Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Dottorato di ricerca
in Italianistica
ciclo 35°

Tesi di Ricerca

La redazione toscana TB del *Devisement dou monde*

Edizione critica sulla base del ms. Palatino 590 della
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (XIV sec.)

Coordinatore del Dottorato
ch. prof. Daniele Baglioni

Supervisore
ch. prof. Eugenio Burgio

Dottorando
Silvia Marsili
845840

Indice

1 Introduzione **3**
1.1 Il libro . . . 3
1.2 «VA in veste toscana»: la discendenza di TB dalla redazione veneto-emiliana . . . 6
1.2.1 Tabella delle corrispondenze tra TB, VA e F . . . 9
1.2.2 Errori comuni a TB e VA . . . 22
1.2.3 Lacune comuni a TB e VA . . . 26
1.2.4 Spostamenti di materia comuni a TB e VA . . . 28
1.3 TB, testo «da e per mercanti» . . . 30

2 I codici **32**

3 Recensio **42**
3.1 Le precedenti indagini sulla tradizione di TB . . . 42
3.2 I rapporti tra i testimoni . . . 45
3.2.1 Errori separativi dei singoli testimoni . . . 45
3.2.2 Errori congiuntivi . . . 56
3.3 Posizione stemmatica di AL . . . 64
3.3.1 Caratteristiche del codice e analisi del contenuto . . . 64
3.3.2 Il *Milione* di AL . . . 64
3.3.3 Statuto di AL nella tradizione manoscritta di TB . . . 79
3.3.4 Valutazione stemmatica . . . 86
3.4 Stemma codicum . . . 87
3.5 Criteri di edizione . . . 89
3.5.1 Struttura dell'edizione . . . 89
3.5.2 Criteri di trascrizione . . . 90

4 La lingua del ms. Pal. 590 **92**
4.1 Grafie . . . 92
4.2 Fonetica . . . 93
4.3 Morfologia . . . 96
4.4 Conclusioni . . . 98

5 L'edizione di AL in una prospettiva digitale **99**
5.1 Criteri di edizione . . . 99
5.2 Il Milione Alessiano: un prototipo di edizione digitale . . . 100

5.2.1 Elementi e dati dell'edizione digitale 101
5.2.2 Scelta del software e implementazione dell'app 102
5.3 Edizione critica del ms. Alexianus I,3 105

6 La redazione TB del *Devisement dou monde*: edizione critica 132

7 Appendici 488
7.1 Toponimi 488
7.2 Antroponimi 492

8 Bibliografia 493
8.1 Edizioni del Milione 493
8.2 Bibliografia generale 495
8.3 Risorse online 499
8.4 Software 500

1 Introduzione

1.1 Il libro

Composto da Marco Polo e Rustichello da Pisa nelle carceri di Genova nel 1298, il *Devisement dou monde* ha generato una tradizione vastissima e particolarmente diversificata, composta da un grande numero di rifacimenti, rielaborazioni e traduzioni nelle diverse lingue d'Europa. La tradizione nel suo complesso è rappresentata da oltre 140 codici in 13 idiomi europei, raggruppabili in famiglie che rappresentano diverse redazioni dell'opera[1]; il solo codice denominato F (Paris, BnF, fr. 1116) è latore dell'originaria veste linguistica franco-italiana. Il libro di Marco ha conosciuto un successo immediato che ha portato alla scomparsa della veste linguistica originaria e alla precoce e prolifica traduzione in svariate lingue; la storia della sua tradizione è caratterizzata dall'attivismo dei traduttori-compilatori, che di volta in volta riscrivono il testo per adattarlo alle proprie necessità e propositi culturali[2]: il testo originale appare dunque «più che perduto dissolto dal suo stesso successo»[3]. Le diverse redazioni testimoniano il tentativo di soddisfare le esigenze di diversi tipi di pubblico[4], operazione facilitata dal carattere mescidato[5] del libro, che risulta «fruibile a più livelli, aperto a contrastanti possibilità di lettura»[6] e intreccia un modello trattatistico-oggettivo a uno narrativo-romanzesco. Caratterizzante è anche il polimorfismo linguistico[7]: come accennato precedentemente, oltre a F disponiamo esclusivamente di traduzioni nelle principali lingue volgari e in latino[8]. La

[1] cfr. Simion 2017, p. 11-16

[2] «Siamo di fronte a un tipico caso di tradizione attiva, dinamica, nella quale il processo di trasmissione non si risolve in una successione meccanica di copie, ma si realizza come processo rielaborativo che modifica il testo in profondità [...]. Il libro redatto nelle carceri di Genova fu travolto dalla sua stessa prolificità» (Andreose-Barbieri 1999, p. 28.)

[3] Burgio 2017, p. 3.

[4] Il testo è stato adattato a diversi tipi di pubblico e la sua ricezione ha una forte variabilità interna. Ad esempio, nel contesto francese ha prevalso l'interesse per il meraviglioso, mentre l'approccio dell'area veneta VA (§ I.2) e in particolare delle traduzioni toscane era invece più vicino alle necessità pratiche dei mercanti (cfr. Cugliana 2022, p. 14).

[5] cfr. Andreose-Barbieri 1999, p. 60.

[6] Andreose-Barbieri 1999, p. 60

[7] Per le interferenze linguistiche nel testo poliano, cfr. Reginato 2017.

[8] Emblematico il caso del cosiddetto 'Codice Vaglienti' (Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1910), retroversione toscana di un testo latino (LA) tradotto da un testo toscano (TB) che deriva da un modello emiliano-veneto (VA) che risale a un capostipite franco-italiano perduto (Formisano 2006).

tradizione poliana è dunque una realtà mobile e multiforme, caratterizzata da una varietà di fisionomie; «scorrendo per torbide trafile, il testo non smarrisce del tutto i suoi lineamenti originari, ma la sua immagine si offusca di impurità e di scorie: nella sostanza resta se stesso, eppure è qualcosa di nuovo e dissimile»[9]. In questo quadro, Benedetto[10] fu il primo ad affrontare sistematicamente lo studio della tradizione manoscritta nella sua totalità[11], partendo dalla scomposizione del testo ramusiano R, di cui lo studioso individuò le fonti nelle redazioni latine Z, P e L e nelle venete VB e V. Benedetto osservò per primo il raggruppamento della tradizione poliana[12] in due grandi famiglie A e B, la seconda delle quali contiene una serie di passaggi e informazioni assenti in F. A partire da Benedetto, il dibattito scientifico si è interrogato sullo spiegare lo «scarto di informazioni»[13] tra i due stadi del testo, vedendo contrapporsi due diverse teorie: la prima – sostenuta da Benedetto – ipotizza una progressiva degradazione del contenuto e vede dunque i passaggi provenienti da Z, P, L, VB e V come testimoni di uno stadio più conservativo dell'opera[14]; la seconda invece attribuisce gli *addenda* ad aggiunte autoriali a un testo affine a F[15]. Dopo decenni di dibattito, la recensio delle redazioni più significative del *Devisement dou monde* ha portato a una nuova ipotesi stemmatica (Simion 2017, p. 27) che qui riporto.

Lo stemma è bipartito in due rami α e β: il ramo α è formato dai sottogruppi β (Fr, K, F, TA, VA e i suoi discendenti, VB) e γ (L); del ramo β fanno parte Z, V e R. Secondo la nuova ipotesi di lavoro, la bipartizione della tradizione manoscritta è dovuta a interventi redazionali da parte dell'autore, che avrebbe integrato il testo di parti nuove, probabilmente una volta tornato a Venezia dopo l'incarcerazione a Genova[16].

[9] Andreose-Barbieri 1999, p. 46.

[10] Benedetto 1928.

[11] Fino a quel momento, il testo assunto come base era F, ritenuto originale per la veste linguistica franco-italiana (cfr. Simion 2017).

[12] Benedetto ipotizza a capo di ogni redazione una serie di copie oggi perdute affini ad F. Reginato (2017) ha studiato le tracce lessicali franco-italiane convalidando l'ipotesi di Benedetto.

[13] Burgio 2017, p. 3.

[14] Ménard 2001-2009.

[15] Burgio, Eusebi 2008; Burgio 2013; Burgio 2017; Simion 2017.

[16] cfr. Burgio 2017.

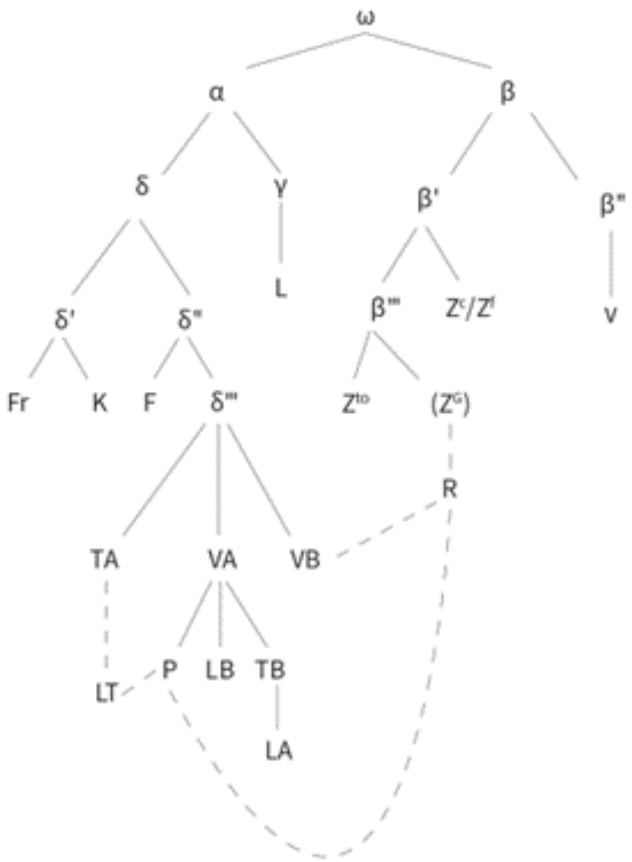

Figura 1: ipotesi stemmatica del 2017

1.2 «VA in veste toscana»: la discendenza di TB dalla redazione veneto-emiliana

Collocata nei piani bassi dello stemma, la redazione veneto-emiliana[17] VA ha ricoperto un ruolo chiave nella storia della diffusione del Devisement dou monde per il numero di redazioni da essa dedotte; da VA derivano le versioni latine P e LB e la versione toscana TB, che a sua volta ha fatto da modello alla redazione latina LA e alle versioni tedesche: si colloca dunque al centro di uno snodo cruciale nella trasmissione del testo poliano[18]. Già Benedetto ipotizzava che l'ampiezza della discendenza potesse essere dovuta a una vera e propria «iniziativa editoriale»[19], probabilmente frutto di un'idea erronea radicatasi nel pubblico: Marco Polo era veneziano, quindi sembrava credibile che avesse scritto nella sua lingua madre[20]; il successo di VA sarebbe dunque in parte conseguenza di questo equivoco. La redazione VA ha la fisionomia di una versione abbreviata, con pesanti tagli sui passi di carattere storico, mentre sono conservate le schede geografiche ; VA sembra dunque privilegiare le conoscenze di carattere geo-etnografico, il che lascia pensare a un testo dalla finalità pratica Il prototesto di VA è un esemplare franco-italiano perduto affine ma indipendente da F; il testo veneto-emiliano è trasmesso dai codici[21]:

[17] Benedetto 1928 definiva VA la redazione veneta "per eccellenza"; lo studio linguistico del ms. 3999 della Biblioteca Casanatense di Roma (VA1) porta tuttavia a ipotizzare una localizzazione emiliano-veneta. In particolare, la «concomitanza di diversi fatti fonetici e lessicali peculiari di alcune varietà medievali dell'emiliano permette di sostenere con un buon margine di sicurezza che il testimone più antico e linguisticamente più arcaico tra quelli che tramandano la redazione veneta non sia veneto». VA1 presenta infatti dei tratti linguistici chiaramente bolognesi, mentre gli altri tre appaiono di difficile localizzazione (Andreose 2000, pp. 655).

[18] «VA è un testo che ha prodotto una molteplicità di riflessi, svolgendo un ruolo di primo piano nella storia della diffusione del Milione in diversi ambienti e paesi» (Andreose-Barbieri 1999, p. 42).

[19] cfr. Benedetto 1928, p. C; cfr. Andreose-Barbieri 1999, p. 42.

[20] Andreose e Barbieri citano la testimonianza di Rodrigo de Santaella, che allegò al suo Milione spagnolo una lettera di dedica ad Alfonso de Silva. Nella lettera, Santaella dichiara di aver eseguito la traduzione da un testo in originale lingua veneta: «de la lengua veneciana en qu'el dicho micer Marco polo lo escrivió, e donde yo como de original fuente lo interpreté, [...] fué traduzido en el latín por un fray Pepino de Boloña» (Gil 1988, p. 170).

[21] Fornisco qui solo le informazioni essenziali sui codici; per una descrizione approfondita dei testimoni di VA rimando a Andreose-Barbieri 1999, pp. 34-37.

VA1 = Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 3999
Manoscritto membranaceo del XIV secolo di cui sono giunte a noi solo otto carte precedentemente utilizzate come coperta per libri di archivio; è scritto da una sola mano in littera textualis e contiene 30 capitoli del Milione veneto.

VA2 = Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1924
Cartaceo, XIV secolo; mutilo di principio e fine; la scrittura rimanda a modelli cancellereschi della seconda metà del Trecento. Contiene solo il libro di Marco.

VA3 = Padova, Biblioteca Civica, ms. CM 211
Cartaceo, XV secolo; contiene solo il libro di Marco ed è l'unico testimone corredato da un rubricario.

VA3bis = Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. Y 161
Copia fedele di VA3 eseguita nel 1973.

VA4
Codice ora irreperibile conservato nell'archivio privato del marchese Ippolito Venturi Ginori Lisci, visionato da Bendetto 1928.

VA5 = Berna, Biblioteca Civica, ms. 557
Cartaceo, XVI secolo; scrittura cancelleresca; contiene solo il *Milione*.

La situazione testuale è traballante, dal momento che VA1 – testimone più antico dalla lezione «particolarmente corretta e conservativa» – è giunto a noi in forma frammentaria; VA2 è mutilo di inizio e fine, trascura e rimescola molti passaggi del testo poliano e ne modifica il contenuto; VA5 taglia circa trenta capitoli. Dal momento che VA4 è perduto, gli editori non hanno avuto modo di collazionare i due testimoni integri di VA[22]: non è stata dunque possibile la ricostruzione del testo nella sua forma trecentesca. La scelta degli editori è stata quella di pubblicare VA3[23], intervenendo sul testo solo laddove risultava indispensabile, con lo scopo di fotografare la forma assunta da

[22] Inoltre, tra i due codici Benedetto 1928 considerava più antico e conservativo quello perduto (Benedetto 1928, pp. CIV).

[23] Andreose-Barbieri 1999.

VA nella fascia cronologica quattrocentesca[24]; separatamente è stata fornita l'edizione di VA1[25].

Parte della famiglia VA, TB[26] è trasmessa da sette manoscritti[27] prodotti in Toscana a partire dal secondo XIV secolo e circolati perlopiù in ambiente mercantile, come suggerito sia da elementi testuali che da aspetti materiali dei codici. L'afferenza di TB al ramo VA era già stata ipotizzata da Olivieri[28]; tuttavia fu Benedetto il primo a collazionare sei manoscritti riconducibili a una redazione toscana «minore» appartenente alla famiglia VA assieme a P e LB. Benedetto considerava la redazione TB «VA in veste toscana» e notò come fosse caratterizzata dal medesimo «bizzarro disordine nella parte relativa alla città di Cambalù»[29] della versione veneto-emiliana. Il testo è stato oggetto della tesi di laurea, tuttora inedita[30], di Eleonora Amatucci (1982-1983), che ne esamina più approfonditamente il rapporto con la fonte VA[31]. A un controllo incrociato dei testimoni di TB e i testi di VA e F – consultati nelle edizioni di riferimento[32] – le osservazioni di Amatucci risultano valide e dimostrano in maniera definitiva la discendenza di TB dalla redazione VA. Infatti, il confronto con F svela che TB e VA condividono un certo numero di errori, lacune e spostamenti nell'ordine dei capitoli; offro qui alcuni esempi e condivido la tavola delle concordanze fra le tre redazioni, utile per orientarsi nelle diverse numerazioni.

[24] «Senonché in filologia, anche quando ci si trovi nell'impossibilità di restituire il testo originario, resta comunque da perseguire un altro obiettivo, più modesto ma da non disprezzare: quello di 'fotografare' lo stato in cui un certo prodotto letterario circolava a una data epoca in un determinato ambiente socioculturale. In tal modo si mette l'accento sulla fortuna e le modalità di teasmissione di un'opera, si studiano le coordinate geografiche e le caratteristiche sociali della sua tradizione» (Andreose-Barbieri 1999, p. 44).

[25] Barbieri 2001.

[26] Mi limito qui a fornire alcune informazioni di base sui testimoni di TB e la storia della sua tradizione, che verranno trattati in forma approfondita in § II e § III.

[27] Dutschke 1993 segnala anche il ms. Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Mss Polidori 7, come *descriptus* del frammento TB3.

[28] Olivieri aveva avanzato l'ipotesi che a monte dell'intero ramo VA vi fosse una versione «italiana» dell'opera; Benedetto osserva che lo studioso non offre una spiegazione dei residui lingustici provenienti dal francese che è possibile riscontrare in tutta la famiglia VA (cfr. Benedetto 1928 p. CIX, cfr. Olivieri 1912).

[29] Benedetto 1928, p. CXI.

[30] Amatucci fornisce l'edizione di TB nella tesi di laurea dal titolo La redazione toscana B del "Milione" di Marco. Polo: edizione critica [1984], mai pubblicata ma gentilmente fornita dall'autrice stessa.

[31] All'epoca in cui Amatucci lavorava sul testo di TB non era ancora stato fornito uno studio approfondito di VA, poi portato avanti a c. di Andreose e Barbieri nel 1999, che ne studiano l'edizione e ne producono l'edizione critica (Andreose-Barbieri 1999). Amatucci lavorava direttamente con le copie di VA che aveva a disposizione.

[32] Per F, Burgio-Eusebi 2018; per VA Andreose-Barbieri 1999.

1.2.1 Tabella delle corrispondenze tra TB, VA e F

Propongo qui una tavola di concordanze che prende in considerazione la commatizzazione del ms. Palatino 590 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (da qui TB1), testo base di TB, affiancandola a VA e F, numerati secondo le edizioni di riferimento[33]. Ho inoltre ritenuto opportuno affiancare la numerazione del ms. Alexianus I,3 della Biblioteca Sant'Alessio Falconieri di Roma (da qui AL) che è caratterizzato da una struttura molto peculiare, come vedremo meglio in seguito[34], tale da poter essere considerato una redazione a sé stante, pur facendo capo alla famiglia TB.

TB1	AL	VA (Andreose-Barbieri 1999)	F (Burgio-Eusebi 2018)
1	5	I	0-III
2	6	*id.*	*id.*
3	7-8	II	IV-VI
4	-	III	VII-VIII
5	9-11	IV-VI	IX-XVI
6	12-13	VII-VIII	XVII-XVIII
7	4, 14	IX-X	XIX
8	-	XI	XX
9	28	XII	XXI

[33]Per l'esame delle concordanze mi sono basata sulla tabella di Andreose-Barbieri 1999 (p. 66-70), aggiornando la numerazione di F, che in Burgio-Eusebi 2018 è *Explicit* indietro di un capitolo rispetto a Ronchi 1982.

[34]cfr. § III.2.

10	-	*id.*	*id.*
11	-	*id.*	*id.*
12	-	XIII	XXII
13	-	*id.*	*id.*
14	29	*id.*	*id.*
15	*id.*	XIV	*id.*
16	*id.*	*id.*	*id.*
17	30	XV	XXIII
18	*id.*	*id.*	*id.*
19	31, 32	XVI	XXIV
20	*id.*	*id.*	*id.*
21	-	*id.*	*id.*
22	-	*id.*	*id.*
23	-	*id.*	*id.*
24	-	XVII	XXIX
25	-	XVIII	XXV-XXVIII
26	-	*id.*	*id.*
27	-	*id.*	*id.*

28	2	XIX	XXX-XXXI
29	-	*id.*	*id.*
30	-	*id.*	*id.*
31	-	XX	XXXIV
32	-	*id.*	*id.*
33	-	*id.*	*id.*
34	-	XXI	XXXIV
35	-	XXII	XXXV
36	-	*id.*	*id.*
37	-	*id.*	*id.*
38	-	*id.*	*id.*
39	-	*id.*	*id.*
40	-	*id.*	*id.*
41	-	*id.*	*id.*
42	-	XXIII	XXXVI
43	-	*id.*	*id.*
44	-	*id.*	*id.*
45	1	*id.*	*id.*

46	-	*id.*	*id.*
47	-	XXIV	*id.*
48	-	*id.*	*id.*
49	-	XXV	XXXVII
50	3	XXVI	XXXVIII
51	-	XXVII	XXXIX
52	-	*id.*	*id.*
53	19	XXVIII	XL-XLII (1-8)
54	-	*id.*	*id.*
55	20	XXIX	XLII (9-13)
56	-	XXX	XLIII
57	-	*id.*	*id.*
58	26	XXXI	XLIV
59	*id.*	XXXII	XLV
60	-	*id.*	*id.*
61	-	XXXIII	XLVI
62	27	*id.*	*id.*
63	-	*id.*	*id.*

64	-	XXXIV	XLVII
65	-	XXXV	XLVIII
66	-	XXXVI	XLIX
67	-	*id.*	*id.*
68	-	*id.*	*id.*
69	-	XXXVII	L
70	24	XXXVIII	LI
71	-	XXXIX, XL	L
72	23	XLI	LIV
73	*id.*	XLII	LV
74	*id.*	*id.*	*id.*
75	*id.*	XLIII	LVI
76	21,23	XLIV	LVII
77	21	*id.*	*id.*
78	*id.*	*id.*	*id.*
79	23	XLV	LVIII
80	25	XLVI	LIX
81	*id.*	XLVII	LX

82	22	XLVIII	LXI-LXII
83	-	*id.*	*id.*
84	15-16	XLIX	LXIII
85	-	L	LXIV
86	17	LI	LXV
87	88	LII	LXVI-LXVII
88	-	LIII	LXVIII
89	-	*id.*	*id.*
90	22	LIV	*id.*
91	21	LV	LXIX
92	-	*id.*	*id.*
93	-	*id.*	*id.*
94	-	*id.*	*id.*
95	-	*id.*	*id.*
96	-	*id.*	*id.*
97	-	*id.*	*id.*
98	-	LVI	LXX
99	-	*id.*	*id.*

100	-	*id.*	*id.*
101	-	LVII	LXXI
102	-	LVIII	LXXII
103	-	LIX	LXXIII
104	-	*id.*	*id.*
105	-	*id.*	*id.*
106	-	*id.*	*id.*
107	-	LX	LXXIV
108	-	*id.*	*id.*
109	-	*id.*	*id.*
110	-	*id.*	*id.*
111	-	LXI	LXXV
112	-	LXII	LXXVI-LXIX
113	-	*id.*	*id.*
114	-	*id.*	*id.*
115	-	*id.*	*id.*
116	-	*id.*	*id.*
117	-	*id.*	*id.*

118	-	*id.*	*id.*
119	-	LXIII	LXXX
120	-	*id.*	*id.*
121	-	LXVII	LXXXIV
122	-	LXVIII	LXXXV
123	-	LXIX	LXXXVI
124	-	LXX	LXXXVII
125	-	LXXI	LXXXVIII
126	-	*id.*	*id.*
127	-	LXXII	LXXXIX
128	-	*id.*	*id.*
129	-	LXXIII	XC
130	-	LXXIV	XCI
131	-	LXXV	XCII
132	-	LXXVI	XCIII
133	-	LXXVII	XCIV
134	-	LXXVIII	XCV
135	-	LXXIX	XCVI

136	-	LXXX	XCVII
137	-	LXXXI	XCVIII-XCIX
138	-	LXXXII	C-CI
139	-	*id.*	*id.*
140	-	LXXXIII	CIV
141	-	LXXXIV	CV
142	-	LXXXV-LXXXVII	CVI-CVIII
143	-	LXXXVIII	CIX
144	-	LXXXIX-XC	CX-CXI
145	-	XCI	CXII
146	-	LXV	LXXXIII
147	-	LXVI	LXXXIV
148	-	LXVII	*id.*
149	-	LXIV	LXXXI-LXXXII
150	-	LXV	LXXXIII
151	-	XCII	CXIII
152	-	XCIII	CXIV-CXV
153	23	*id.*	*id.*

154	-	XCIV	CXVI
155	-	*id.*	*id.*
156	-	XCV	CXVII
157	-	XCVI	CXVIII
158	-	XCVII	CXIX
159	-	*id.*	*id.*
160	-	XCVIII	CXX-CXXII
161	-	XCIX-C	CXXIII-CXXIV
162	-	CI	CXXV
163	-	CII	CXXVI
164	-	CIII	CXXVII
165	-	CIV	CXXVIII
166	-	CV	CXXIX
167	-	CVI	CXXX-CXXXI
168	-	CVII	CXXXIII-CXXXIV
169	-	CVIII	CXXXVII
170	-	CIX	CXXXVIII
171	-	CX	CXXXIX

172	-	CXI	CXL-CXLIII
173	-	CXII	CXLIV-CXLV
174	-	CXIII	CXLVI
175	-	CXIV	CXLVII
176	-	CXV	CXLVIII-CXLIX
177	-	CXVI	CL
178	-	CXVII	CLI-CLII
179	-	*id.*	*id.*
180	-	*id.*	*id.*
181	-	CXIX	CLIV-CLV
182	-	*id.*	*id.*
183	-	CXX	CLVI
184	-	*id.*	*id.*
185	-	*id.*	*id.*
186	-	*id.*	*id.*
187	-	CXXI	CLVII
188	-	CXXII	CLVIII-CLX
189	-	CXXIII-CXXXIV	CLXI-CLXII

190	-	CXXV	CLXIII
191	-	CXXVI	CLXIV
192	-	CXXVII	CLXV
193	-	CXXVIII-CXXIX	*id.*
194	21	CXXX	CLXVI
195	-	CXXXI	CLXVII
196	-	CXXXII-CXXXIII	CLXVII-CLXIX
19	-	CXXXIV	CLXX
198	-	CXXXV	CLXXI
199	-	CXXXVI	CLXXII
200	-	CXXXVII	CLXXIII
201	-	*id.*	*id.*
202	-	CXXXVIII	CLXXIV
203	-	CXXXIX	CLXXV
204	-	CXL	CLXXVI
205	-	CXLI	CLXXIX
206	-	CXLII	CLXXX
207	-	CXLIII	CLXXXI

208	-	CXLIV	CLXXXII
209	-	CXLV	CLXXXIII
210	-	*id.*	*id.*
211	-	CXLVI	CLXXXIV-CLXXXVI
212	-	CXLVII	CLXXXVIII
213	-	CLXVIII	CLXXXIX
214	-	CXLIX	CXC
215	-	CL	CXCI
216	-	CLI	CXCII
217	-	*id.*	*id.*
218	-	CLII	CXCIII-CXCIV
219	-	*id.*	*id.*
220	-	CLIII	CCXVI
221	-	CLIV	CCXVII
222	-	CLV	CCXVIII

1.2.2 Errori comuni a TB e VA

VA e TB condividono una serie di varianti all'apparenza adiafore, di cui il confronto con F e il resto della tradizione poliana rivela l'erroneità[35]; ne riporto qui alcuni casi. Per completezza, in coda a ogni esempio rendo la lezione tramandata dalle altre redazioni del *Milione* nelle edizioni di riferimento; laddove alcune redazioni risultano mancanti è perché in esse il passaggio in questione è mancante o lacunoso.

(a) F VIII

F Et quant le Grant Sire que Cublai Kaan avoit a nom, qui estoit seingnor de tous les Tartars do monde et de toutes les provinces et rengnes et region de celle grandisme partie do secle, ot entendu tous les fais des Latin, si come les deus frers li avoient dit ben et apertamant, il li plet outre mesure. **Il dit a soi meisme** qu'il envoiera mesajes a l'apostoile. Et adonc prie les deus frers que il ailent en ceste mesajerie cun un de seç baron.

VA III Quando el Gran Chaan, zoè el segnior de tuti i segniori, el qual segnioriza tuti i Tartari del mondo e tute le provinzie e regniami de quella grandisima parte del mondo, quando l'ave intexo la condizion d'i Latini, mostrò che molto li piazesse, **e disse ai suo' baroni** ch'el voleva mandar anbasiatori al papa de' Cristiani.

TB 4 ‹Q›uando lo Gram Caam, cioè Signore di tutti li signori, li quali signoregiano tutti li Tartari del mondo e tutte le provincie e reami e regioni di quella grandissima parte del mondo, avendo inteso le condizioni d'i Latini, mostròe che molto li piacesseno **e disse a li suoi baroni** che volea mandare ambasciadori al papa de' cristiani.

Secondo il dettato di F, il Gran Chan in seguito ai fatti che gli sono stati riferiti dai Polo *dice a se stesso*, si ripromette di fatto, che invierà messaggeri al papa; la lezione di F è condivisa, ad esempio, da TA 7 *disse fra se stesso*. Secondo VA e TB, invece, Cublai comunica a *suo' baroni* l'intento di mandare un'ambasceria al papa.

Fr1 7 *se pensa en soi meïsmes*; **Fr2 7** *si pensa a soy meismes*; **R I 1** *et proponendo nell'animo suo*; **TA 7** *disse fra se stesso*; **V 4** *et in lo so animo [...] deliberoe*.

[35] Come più avanti in § III.2, anche qui è doveroso esplicitare che ci troviamo in una tradizione molto ricca che consente un largo margine di confronto con diverse versioni della stessa opera, il che permette l'identificazione di varianti all'apparenza adiafore come errori grazie all'ampia possibilità di confronto all'interno della tradizione manoscritta.

(b) F IX

F Et de Laias se partirent et s'en alent ad Acri et hi joingent **dou mois d'avril** a les .MCCLX. anç de l'ancarnasion Jeçucrit, et trovant que meser l'apostoille estoit mort. Et quant meser Nicolau et meser Mafeu ont trové ke l'apostoile estoit mort, que avoit a nom ‹Clement›.

VA IV E qua‹n›do che i fono zonti a Llagiaza, ei steteno pocho e veneno in Achre. E zonsseno **da mezo aprille**, anno domini MCCLXXII, e trovò che 'l papa era morto, el qual aveva nome papa Climento.

TB 5 E da la Chiazza si partirono e vennero in Arci, e giunseno **a mezo aprile**, anno Domini mcclxxii, e trovarono che 'l papa era morto, lo quale avea nome papa Clemento.

Nel racconto del primo viaggio di ritorno dall'Oriente, secondo la lezione di F i fratelli Polo raggiungono Acri *dou mois d'avril* – in TA 9 *del mese d'aprile* – mentre TB e VA interpretano la lezione come *mezo aprille/aprile*. In questo caso come nell'esempio d, il fraintendimento potrebbe essere stato causato da un'errata traduzione dal franco-italiano: *mois* tradotto con *mezo*[36].

Fr1 9 *ou mois d'avril*; **Fr2 9** *le moys d'avril*; **L 8** *quod fuit mense aprilis*; **P I 4** *de mense aprilis*; **R I 1** *del mese di aprile*; **TA 9** *del mese d'aprile*; **VB 4** *del mese de aprille*.

[36]cfr. Amatucci 1984, p. LXVI.

(c) F XXXIV

F En cest regne naisent les pieres que l'en apele torchoise, et hi ni a en grant habundance, car il les trevent en les montagnes, car il le escavent dedens la roche. Et encore ont vene **d'acier** et d'ondanique assés.

VA XXI In questo regniame nase le piere che sono apelate turchexe et è-ne in grande abondanzia; e truovale in le montagnie e sì se deschavano. E anchora g'è vene **d'azuro** e de andanicho.

TB Eglino le trovano nelle montagne e ssì lle chavano e anchora si v'è asai vena **d'azurro** e d'andanicho.

TB e VA leggono *azuro/azurro* laddove il testo di F (affiancato dal resto della traduzione poliana) legge *acier*. Amatucci[37] attribuisce lo scambio alle pronuncia settentrionale «tipica del Veneto», osservando che *acciaio* ricorre più volte «e ben scritto» sia in VA che in TB, come difatti avviene in TB 50, 59, 80, 157.

Fr1 34 *acier*; **Fr2 34** *acier*; **L 28** *calibis*; **P I 21** *calibis*; **R I 13** *azzaio*; **TA 34** *acciaio*; **VB 22** *açalle*; **Z 12** *calibis*,

(d) F CLIV

F E les homes qe vont en les host, e que sunt d'a‹r›mes, si se font atorner en tel mainere: car je vos di qe il se font reonder les chevelz **et en mi le vix se font enpindre d'açur come un fer de glaives**.

VA CXIX Quando i vano in alchuna bataglia, **zaschuno se fa uno segnio in fronte chon uno fero chald**o; e vano tuti a pe', trato i chapetanii, e uxano lanze e spade; e sono homeni crudelissimi: i alzideno i omeni e beveno el sangue e manzano la charne.

TB Quando e' vanno ad alchuna battaglia **ciaschuno si fa un segno nella fronte chon uno fero caldo** e vanno tutti a pié, salvo lo chapitano, che vae a chavallo.

TB e VA tramandano anche in questo caso una lezione che, al confronto con il resto della tradizione poliana risulta travisata. Infatti, in F e nelle altre redazioni, gli uomini di

[37] cfr. Amatucci 1984, p. LXX.

Fugiu al momento di andare in battaglia dipingono sulla fronte un segno azzurro a forma di punta di lancia; secondo l'informazione che riportano TB e VA, invece, i guerrieri si marchiano con un ferro caldo sulla fronte. Anche qui, l'incomprensione potrebbe essere stata generata da un fraintendimento del francese *glaive*, lancia, interpretato come *caldo*.

Fr1 154 *et en mi le vis se font paindre d'azur si comme un fer de glaive*; **Fr2 154** *y font poindre d'azur aussi comme un fer de glaive*; **L 138** *ex açuro formam ferri lancee in eorum depingunt frontibus*; **TA 151** *si dipingono d'azzurro un segno com'un ferro di lancia*; **R II 73** *et dipingere la faccia con color azzurro finissimo*; **V 78** *e sì se fano depenzer el vixo azur*; **VB 120** *et faose inpingere tuto el volto de açuro fino*; **Z 88** *et in vultu faciunt se depingere cum açuro*.

1.2.3 Lacune comuni a TB e VA

Al confronto con il testo franco-italiano F, si riscontrano una serie di lacune condivise da TB e VA[38]; come notano Andreose e Barbieri, tagli e soppressioni «colpiscono solo in minima parte le schede geografiche, concentrandosi soprattutto sui passi di carattere 'storico'»[39]: questo lascia pensare, come già accennato in precedenza, a un testo di uso pratico, costruito sugli interessi del ceto mercantile[40]. In particolare le due redazioni condividono lacune in corrispondenza di:

(a) F CXXXV-CXXXVII

Il brano corrispondenti ai capitoli CXXXV, CXXXVI e CXXV (inc. *Quant l'en se part de ceste ville de Singiu*; expl. *Et voç conterai comant ceste provence dou Mangi le conquisté le Grant Chan*) risulta completamente omesso sia in VA che in TB; il passaggio in questione si concentra sulle tre città di Lingiu, Pingiu e Cingiu, collocate al confine meridionale del Catai e sottoposte al dominio del Chan.

(b) F CLXXVII-CLXXIX

Condivisa da VA e TB risulta anche la lacuna dei capitoli dal CLXXVII al CLXXIX di F (inc. *Seilan est une grant ysle*; expl. *Et por ce noç en partiron atant et voç conteron de Comari, ensi com voç porés oïr*), in cui vengono descritte l'isola di Seilan e la città di Cail. Particolarmente rilevante la caduta di F CLXXVII, che tratta della vita del Buddha Shākyamuni[41].

[38] cfr. Amatucci 1984, pp. LX-LXII.

[39] Andreose-Barbieri 1999, p. 49.

[40] cfr. Gadrat 2015, p. 45-46.

[41] Amatucci attribuisce l'omissione della storia di Buddha a motivi ideologici-religiosi: il compilatore di VA avrebbe censurato la storia della figura sacra dal carattere più evangelico tra gli idolatri (cfr. Amatucci 1984, p. LXII).

(c) F CXCV-CCXVI

Omesso parzialmente da entrambe le redazioni anche il passaggio corrisponente a F CXCV, CXCVI, CXCVII (inc. *Dufar est une belle cité et grant et noble*; expl. *Noç en partiron et voç conteron de la Grant Torqie, ensi com vos porés auïr apertemant*) relativo alle città di Daufar, Calatu e Curmos; delle tre solamente Calatu è omessa integralmente; omessi nella loro interezza sono i capitoli CXCVIII-CCXVI di F (inc. *En la Grant Torquie a un roi que est appellé Caidu*; expl. *E por ce nos en partiron e voç conteron do un leu la o il a totes foies oscurités*) che riguardano le lotte tra Caidu e il Gran Chan, le battaglie contro i suoi generali, le gesta ella figlia di Caidu, i contrasti tra Abaga e Caidu per il dominio dell'Arbre Seche.

(d) F CCXIX-CCXXXII

Sono infine omessi i capitoli dal CCXIX al CCXXXII di F (inc. *Çor la boche de l'entrez dou Mer Greingnor, dau les dou ponent*; expl. *Mes le roi Toctai eschampe, e les .II. filz Tolobuga schanpoit ausint*); sia il testo di TB che il testo di VA si arrestano in corrispondenza di F CCXVIII, riguardante la provincia di Rossia. L'esclusione in questo caso riguarda una serie di capitoli sui Tartari di Ponente, le guerre tra Barca e Alau per il loro regno e la sua successione.

1.2.4 Spostamenti di materia comuni a TB e VA

Riporto qui in forma schematica due casi in cui la materia è disposta in in ordine anomalo rispetto a F, ma condiviso da TB e VA. Il primo caso di distribuzione anomala della materia narrata che caratterizza TB e VA in opposizione a F riguarda un gruppo di capitoli nella prima parte dell'opera. Nell'ordine di TB e VA, i passaggi in questione – nella numerazione di F – sono XXIV (che riguarda la presa di Baldach); XXIX (Toris); XXV-XXVIII (il miracolo della montagna); XXX-XXXI (la Persia e la storia dei Magi); XXXII-XXXIII (i reami di Persia). L'ordine dei capitoli nelle diverse redazioni è riassunto nella seguente tabella:

F (Burgio-Eusebi 2018)	**VA (Andreose-Barbieri 1999)**	**TB (ms. BNCF, Pal. 690)**
XXIV	XVI	19-23
XXIX	XVII	24
XXV-XXVIII	XVIII	25-27
XXX-XXXI	XIX	28-30
XXXII-XXXIII	XX	31-33

Nella parte centrale dell'opera è possibile riscontrare un altro caso di inversione nell'ordine dei capitoli; nel passo in questione, il testo si concentra su una lunga digressione riguardante l'amministrazione, gli usi e i costumi dei Tartari e le pratiche di corte del Gran Chan[42]. Secondo la numerazione di F, i capitoli seguono l'ordine: LXXX, LXXXIV-CI, CIV-CXII, LXXXIII-LXXXIV, LXXXI-LXXXIII, CXIII, come riportato nella tabella.

[42] Come vedremo meglio in seguito, dei testimoni di TB il solo TB1 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 590) tramanda i capitoli centrali.

F (Burgio-Eusebi 2018)	**VA (Andreose-Barbieri 1999)**	**TB (ms. BNCF, Pal. 690)**
LXXX	LXIII	119-120
LXXXIV-CI	LXVII-LXXXII	121-139
CIV-CXII	LXXXIII-XCI	138-145
LXXXIII-LXXXIV	LXV-LXVII	146-148
LXXXI-LXXXIII	LXIV-LXV	149-150
CXIII	XCII	151

1.3 TB, testo «da e per mercanti»

In conclusione, i raffronti eseguiti sulla tradizione manoscritta confermano definitivamente l'appartenenza di TB alla famiglia veneto-emiliana VA. Difatti, TB è «sostanzialmente una copia di VA»[43]: ne condivide la selezione contenutistica, l'ordine della materia e una serie di errori. In maniera affine all'antecedente, il testo di TB ha la fisionomia di un testo di uso pratico, un Milione scritto «da e per mercanti»[44]: si concentra su notizie geografiche e commerciali, sopprimendo ad esempio numerosi capitoli che trattano la storia e le gesta dei tartari[45]. Inoltre una serie di elementi materiali comuni – scrittura mercantesca, ridotto apparato decorativo – rimanda alla circolazione nel milieu toscano mercantile tra i secoli XIV e XV[46]. Inoltre, altri due aspetti richiedono attenzione: in primo luogo, il numero di testimoni di TB lascia supporre che la redazione toscana "minore" abbia conosciuto una circolazione quantomeno non inferiore alla "maggiore" TA[47], fornendo un ulteriore elemento che conferma il vivace interesse verso il testo poliano nella Toscana del Trecento e il ruolo di snodo esercitato dalla regione come centro di diffusione del Devisement dou monde. Mette inoltre in evidenza l'interesse per le informazioni commerciali e gli spunti novellistici, caratteristico della ricezione del testo poliano da parte del ceto borghese mercantile[48]. Come osserva Bertolucci Pizzorusso riferendosi alla lettura del testo data dal ceto dei mercanti, «essa collima perfettamente con gli interessi e i gusti che di questa classe, proprio allora in espansione, ci sono ormai noti». In secondo luogo, come il suo antecedente VA, anche TB si trova al centro di uno snodo significativo nella tradizione poliana. Dalla redazione toscana "minore" sono infatti rampollate altre due traduzioni del Milione: la versione tedesca DI[49] – Fricz-Creussner, Norimberga 1477, in assoluto prima edizione a stampa del Devisement dou monde, ristampata del 1481 da Sorg ad Augsburg – e la traduzione latina VA, a sua volta oggetto del volgarizzamento toscano trasmesso dal codice Vaglienti. Nonostante la sua rilevanza nella diffusione toscana dell'opera, TB è stata a lungo trascurata dagli studi: in seguito alla valutazione stemmatica di Benedetto

[43] Amatucci 1984, p. LXXIX.

[44] Amatucci 1984, p. LXXIX.

[45] § I.4

[46] Fa eccezione, come vedremo, il manoscritto alessiano (§ III.2).

[47] Di TA, edita da Bertolucci Pizzorusso nel 1975, ci sono giunti cinque manoscritti, individuati da Benedetto 1928.

[48] cfr. Bertolucci Pizzorusso 1975, p. XV.

[49] DI è stata recentemente edita da Elisa Cugliana nella tesi di dottorato *A multidimensional digital edition of the medieval German Marco Polo*, discussa a Venezia nel 2022.

e la tesi di laurea di Amatucci, sul testo sono state effettuate solamente indagini sporadiche, nell'ambito di studi relativi alla diffusione e ricezione del Devisement dou monde o come lavoro di contorno alle edizioni di VA e LA[50]; lacuna questa che con il presente lavoro mi propongo di colmare.

[50] Barbieri-Andreose 1999; Gadrat-Ouerfelli 2013.

2 I codici

AL = Roma, Biblioteca Sant'Alessio Falconieri, Alexianus I.3[51]

XV sec. Misura mm 292 x 219. Filigrane affini a Briquet 15864 e Briquet 9954. Cartaceo, I + 55 + I. I fogli di guardia sono moderni. Il codice è stato restaurato in età moderna e risulta difficile ricostruire la sua consistenza originaria. In particolare, i fascicoli attuali sono il frutto di «un restauro moderno che ha accorpato fogli slegati in maniera non del tutto corretta»[52]. Specchio di scrittura a pagina intera, 30 rr. per carta. Codice redatto da un'unica mano in corsiva mercantesca e inchiostro nero; alla medesima mano appartengono le annotazioni a margine. Ai ff. 35r, 38v e 53v capitali sommariamente decorate; in altri casi spazi lasciati vuoti per le capitali decorate. Legatura moderna in pergamena. Per Sacchi: «il codice dovrebbe provenire dal Convento di S. Marcello al Corso a Roma, ma non è indicato nel catalogo manoscritto de 1406». Il codice si può datare al XV secolo, come confermano le filigrane. Secondo Sacchi, l'appartenenza delle opere incluse nella raccolta al secolo precedente o alla fine del Duecento, la coesistenza di diverse soluzioni grafiche per le varie opere e la presenza di commenti in latino a testi in volgare fa pensare alla «copia continuata da uno o più antigrafi all'inizio del XIV secolo». Per Sacchi il copista è «avvertito e colto, nonché rispettoso del contenuto originale del suo modello». Per il testo poliano, come vedremo, l'affermazione è scorretta, in quanto il libro di Marco viene tramandato in una forma profondamente compendiata e riorganizzata, al punto da costituire una vera e propria riscrittura a sé del *Devisement dou monde*. Riguardo agli antigrafi a disposizione del compilatore quattrocentesco, Sacchi ritiene che alcuni elementi – l'appartenenza di tutte le opere trascritte al XIII-XIV secolo; l'adozione di soluzioni grafiche differenti per le diverse opere; la presenza di annotazioni in latino – rimandino a modelli molto antichi, assemblati da un copista colto e intelligente, secondo il gusto degli zibaldoni trecenteschi[53]. Nonostante la perdita di numerose carte, il codice è complessivamente in buono stato nella parte conservata.

[51] Il codice è approfonditamente descritto in Sacchi 2009, a cui rimando, limitandomi a riportare qui i dati essenziali. Sacchi identifica AL come Roma, Pontificia Facoltà Teologica Marianum, Alexianus 56. Il codice è effettivamente conservato nella biblioteca del Marianum ma mi è stato dato in visione con la signatura che riporto.

[52] cfr Sacchi 2009, p. 57.

[53] cfr. Sacchi 2009, p. 60.

Contiene:

ff. 1r-12v *Devisement dou monde* nella redazione TB

inc.: «chalura semençano lo grano e llaltre biade dello mese di nouembre. et ricolgolle dello mese di março et altresi tucti fructi…»» expl.: « [et d'altro tesoro si gran quantita che io non credo che giamai tanto se ne potesse raunare insieme…»

ff. 13r-17v *Storia di Apollonio di Tiro*[54]

inc.: «[I]Nfra queste chose navigando Appo[llonio] con grandissimo lamento arrivò all'ysola di Tharso et disceso della nave…» expl.: «…figliuola cioe che è nata nella bella selva lo quale è raportato voloce pello soffiare de' venti et correndo mollte vie dell'onde niente…»

ff. 18r-19r *Devisement dou monde* nella redazione TB

inc.: «Quando le re Alii vidde insieme si gran molltitudine di thesoro elle si fecie gran merauiglia…» expl.: «il consolò lo quale era di tanti dolori ch'elli desiderava la morte. Et veggendo lo mala…»

ff. 19v-22v volgarizzamento toscano adespoto della *Vindicta Salvatoris*, mutilo al fondo

inc.: «[P]ossa che avemo racco(n)tato gran p(ar)te delle novitadi che ssono tra lle ge(n)neracioni » expl.: «il co(n)solò lo quale era di tanti dolori ch'elli desiderava la morte. Et veggendo lo mala»

ff. 23r-39r Francesco da Barberino, *Reggimento e costumi di donna*, acefalo

inc.: «udira leggere. Et questo tractato dividero in tre parti ordinarie et in una extraordinaria. In della prima parte porremo certa doctrina per amaestramento delle donne di qualunque etade o condicione sieno chon mollti belli exempli.» expl.: « lu(n)gho a p(ar)lare della sua vita che assai n'hanno anchora che dire tucti quelli del suo paese».

ff. 39r-41r Lista alfabetica di proverbi in distici rimati (a sinistra quella di Garzo, a destra quella di Mastro Guidotto)[55]

(a) Garzo: inc.: «[A]more gia no(n) chura rasgione ne misura / amante richiama di quel che brama» expl.: «X. perché sta in croce in diece leva voce/ Y. perche e greco non si intende meco / Çoccolo s'infanga ma no(n) pelle in istanga» (b) Guidotto: inc.: «A. Chie in questo mondo ben farà / in pardiso sempre abiterà» expl.: «divotamente ascolta la secreta | l'uno Guidotto che non fu poeta».

ff. 41r-42v La fisiognomia: volgarizzamento di Ser Zucchero Bencivenni del quarto libro del *Régime du corps* di Maestro Aldobrandino, adespoto e acefalo

inc.: «[A]Maestramento p(er)lli quali puote l'uomo cognioscere la natura di ciaschuno p(e)lle membra» expl.: «dritto lo giudicio / ma quella cosa che da dritto giudicio sie quella delli occhi e del uisaggio»

ff. 42v-44v Contrasto tra Cristo e Satana, adespoto, mutilo al fondo

inc.: «[B]uono auocato auemo lo nostro Signiore Yhesu Christo benedecto padre omnipotente …» expl.: «… p(e)r inghanno ai liberato l'uomo sicche non puo ne dee ualere pero che io non ti potei cognio…»

ff. 45r-48r *Trattato del dire e del tacere* di Albertano da Brescia, adespoto e acefalo

inc.: «cosa sie che ttue dei pensare quando tu vuoi parlare, se ttue se di cio ben dotto et se ttue sai …» expl.: «e ll'uso inpengnano di tucte le cose et mollte fiate lo studo e ll'uso vince ragione et natura»

f. 48v Francesco da Barberino, *Reggimento e costume di donna* (seconda redaz.), frammento

inc. «Co(r)tesia si è una magnifice(n)tia che non sostene força né ingengno, ma solo da sé piace» expl. «et assai grande l'uno e ll'altro necessarii sono al mondo»

ff. 48v-49 Compilazione di quesiti sulle virtu, adespota, anepigrafa

[54] «Volg. C, acefala e mutila al fondo», Sacchi 2009, p. 57.

[55] cfr. Sacchi 2009, p. 58.

inc.: «Che cosa è ve(r)tu?Ve(r)tu si è una cosa sì gratiosa expl.: «l'animo dello savio si co(r)rompe nell'ave(r)sita

f. 49r (all'interno della sezione precedente) Estratto da un volgarizzamento anonimo delle *Moralité des philosophes*

inc. : «Che cosa è sicurtà? Sicurtà è una vi(r)tù che dona confo(r)to expl. «et altrettale dee essere contra le buone»

ff. 49v-50r *Fiori e vita di filosafi e d'altri savi* (detti di Secondo), estratto

inc. «Che cosa è il mondo? Lo mondo è u cie(r)chio che volge sença roposo, fe(r)mamento di mollte forme» expl. «avenime(n)to da no(n) cessare, ladrone delli huomini, cacciatrice della vita, risolvimento di tucti »

ff. 50r-51r *Trattato di virtù e vizi*, adespoto e anepigrafo

inc.: «Che cosa è fede? Fede si è substançia di cose cessate sperate, meravilliosa certezza di cose no(n) conte» expl.: «usura si è un leale ladro, lo quale inançi ti dicie quello ch'elli itende di fare, cosa vietata dalla sancta Chiesa».

f. 51r Estratto dai *Fiori e vite di filosafi e d'altri savi e d'imperadori*

inc.: «Che cosa è il vento? Lo vento sì è tu(r)bamento dell'aire, movimento dell'acque» expl.: «l'ossa sono fe(r)meçça dello corpo».

ff. 51r-53 Compilazione di quesiti, adespota, anepigrafa

inc.: «Che cosa è la lingua? La lingua si è messagiera del cuore» expl.: «si co(n)giu(n)ge collo celo al quale ci conducha colui lo quale è benedecto in s(e)c(u)la seculo(rum) am(en).

ff. 53v-58v Vite e detti di filosofi, derivati probabilmente da un'epitome volgare di una versione latina delle *Vite* di Diogene Laerzio

inc.: «La phylosophya è amore di sapiença et de desiderio di mortificare li desiderij carnali et e sciença delle humane et delle divine cose» expl.: «Et percio e che ll'opera sie milliore l'uno dell'altro et adonqua inesti *** che vi sia di necessita qualche mecço cioe agualliamento sicche lle cose tornino alla meta»

f. 58v frammento del volgarizzamento toscano del *Trésor* di Brunetto Latini (l. VI, cap. 27):

inc.: «che cosa è lo denaio e p(er)ché ffue trovato» expl.: «sia di necessità qualche meçço, cioè agualliamento, sicché lle cose to(r)nino alla meta».

TB1 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 590 (ex 572)

Fine del XIV sec. Misura 282 x 220 mm prendendo come riferimento il f. 17 (precedentemente segnalata 282 x 223 da Gentile 1989, p. 161). Filigrana a arco, affine a Briquet 783 (Pisa, 1258), 786 (Lucca, 1372) e 791 (Lucca, 1393)[56]. Cartaceo; ff. I (mod.) + 39 + I (mod.). Fogli numerati in inchiostro bruno da mano antica ma diversa da quella del copista, nell'angolo superiore destro; i ff. 5 e 38 risultano scambiati. Il f. 21 presenta una doppia numerazione: quella corretta indica 21, l'altra indica 20. La fascicolazione risulta impossibile da rilevare in quanto i fogli sono tutti stati tagliati e rinforzati nel margine interno con un talloncino di carta. Rigatura a matita. Specchio di scrittura

[56] Briquet 1907, p. 53

singolo circa di 38-42 rr. a piena pagina; si rileva la presenza di spazi bianchi per le capitali e le rubriche. Scrittura in inchiostro bruno, di una sola mano in mercantesca tardo trecentesca. Annotazione manoscritta in inchiostro magenta nel contropiatto anteriore, con la segnatura: «E 5. 5. 31»; nel centro, a penna: «N° nuovo 590»; nel margine inferiore, in inchiostro magenta: «V 209». In alto a sinistra, talloncino arancione della BNCF con la segnatura. Nel foglio di guardia anteriore annotazione manoscritta in inchiostro nero: «Vedi: Società Geogr. Italiana. Studi biografici e bibliografici … vol I. Biografia dei viaggiatori italiani | … per P. Amat di S. Filippo (ed. 2°) Roma, 1882, p. 64». Nel margine inferiore di f. 4v un'annotazione moderna a matita segnala lo scambio tra i ff. 5 e 38: «continua a 6r». Iniziali in inchiostro dello stesso colore senza alcuna ornamentazione e collocate fuori dalla giustificazione del testo. Legatura «in quarter-backed mottled paper over pasteboards» (Dutschke 1993, 324); il taglio è stato tinteggiato con un inchiostro che ora appare verde petrolio. Non sono presenti note di proprietà. Il codice faceva parte della Biblioteca Palatina con signatura 572 prima che il suo patrimonio librario confluisse nella BNFC nel 1861. La presenza di macchie d'umido rende difficoltosa la lettura; f. 39 mutilo e rovinato: la parte superiore ne risulta quasi completamente illeggibile. I ff. sono stati ritagliati al punto da rendere irriconoscibile la fascicolazioni e rinforzati con talloncini di carta che in alcuni casi tagliano il f. antico (f. 6). Contiene unicamente il testo poliano, come segnalato in 1v: «di Marcho polo» ripetuto in matuta rossa (moderna) «di marcho apollo».

Contiene:

ff 1r-39r *Devisement dou monde* nella redazione TB.

inc.: « ‹S›ignori imperadori, re, duchi, marchesi, conti, cavalieri, principi e baroni e tutta giente a chi diletta di savere di diverse generatione delle gente e delle generatione del mondo, tolgliete questo libro e fatil leggere» expl.: «In quello mare sono alquante ysole nelle quali naschono molti girfanchi e molti falchoni pellegrini, y quali si partano per diverse parti del mondo. Finis».

TB2 = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigianus M VI 140

Fine XV secolo. Misura mm 220 x 140. Filigrana a colonne simile a Briquet 4442. Cartaceo, ff. III + 59 + III. Specchio di scrittura di mm 165 x 100 singolo, a piena pagina, per 35-37 rr. Codice redatto da un'unica mano in corsiva quattrocentesca con sporadici marginalia di altra mano. Capitale iniziale in f. 1r (4 UR) in blu con fioriture rosse. Capitali secondarie rubricate e poste fuori dalla giustificazione: in due casi (40r e 44r)

presentano schizzi di visi umani. Rubriche concluse con una fioritura. Legatura seicentesca «in crushed brown morocco»[57], gold ruled e stampato con le armi dei Chigi; «2 brass fore egde clasps in the shape of acorns». Una nota del senese Fabio Chigi (poi papa Alessandro VII: 1655-1667), in un foglio sciolto allegato al volume, suggerisce una localizzazione linguistica senese: «[...] Questa copia pare fatta circa il 1420. Vi sono idiotismi proprii de' Sanesi come Leggiare, ‹...› [ill.], Scrivare, quire, ene, ‹...› [ill.], vendare, giovani, Alisandro, viene, sonno in vece in sono [...]»[58].

Contiene:

ff. 1r-58v *Devisement dou monde* nella redazione TB

inc.: «Signori Duci Conti Marchesi cavaglieri et Baroni e tucta buona gente. Ad chi dilecta di sapere de diverse generationi del mondo. Togliete questo libroe fatelo leggiare e qui trovarete le grandissime cose di diversita... » expl.: « ...Gli uomini di questa oscurità pigliano molte bestie delle quale fanno grande guadagno. Et vendono le pelle a coloro che confinano con loro e vedano a llume di fuocho. Or per non tediare più il lectore né ancho lo auditore di questo, delibero di far fine et de non dir più oltra. Ad laude et gloria dello onnipotente iddio. Anco se in alcuna cosa havesse fallato, la qual cosa non credo, mi soctomecto a correctione di ciaschuno de 'ntelletto sano. Amen».

TB3 = Siena, Biblioteca Comunale degli Intornati, C V 14

Codex miscellaneo costituito da tre unità, le prime due antiche (la prima datata al 1395, la seconda databile a un momento successivo al 1410 grazie all'indicazione cronologica in 15r) e la terza moderna. Misura mm 295 x 215. Per la parte medievale, filigrana simile a Briquet 3659. Il codice, cartaceo, è stato sottoposto a operazioni di restauro che rendono impossibile ricostruirne la struttura fascicolare. Rigatura a secco per la prima sezione, a inchiostro nella seconda. Lo specchio di scrittura è a due colonne di 48-51 rr. per le sezioni in versi, 42-43 rr. a piena pagina per le sezioni in prosa, due colonne di 42-44 rr. per la sezione poliana. Il codice è redatto per la parte antica da più mani in diverse grafie. I ff. 8r-28v (tra cui quelli che tramandano il testo poliano) sono di mano unica in una gotica rotonda italiana; i ff. 13-14 sono in cancelleresca e il resto in scrittura bastarda. Al f. 47v si riscontra il timbro della biblioteca. La sezione poliana presenta iniziali di capitolo rosse e turchine e rubriche. Legatura di restauro in pergamena. Il codice è una Miscellanea Benvoglienti, parte di un gruppo di codici che la BCI ha acquisito dalla biblioteca di Umberto Bentivoglienti (1668-1733).

[57] Dutschke 1993, p. 461

[58] cfr. Dutschke 1993.

TB4 = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 534.

Seconda metà del Trecento. Misura mm 280 x 195. Cart., ff. III + 27 + 3; guardie cart.; ff. I' e III mod.; I-II e II'-III' coeve alla legatura. I10 + II6 +III11 «il fasc. 2 (cc. 11-16) era un originario quaterno, mutilo delle cc. III e VI; il fasc. 3 (cc. 17-27) è un quinterno regolare, con l'aggiunta di una carta in fine»[59]. Sono presenti richiami al centro del margine inferiore ai ff. 10v (abbiamo) e16v (luomo). Specchio rigato: mm 207 X 148 (66+16+66); impaginazione a 2 colonne di 27/31 rr. Codice redatto da una sola mano in gotica libraria. Timbri ai ff. 16r (inchiostro rosso, croce sabauda coronata della «R. Biblioteca Med. Laur.-Firenze»); ff. I, 1r, 14r, 27v e I'r («R. Biblioteca Mediceo Laurenziana» in inchiostro nero, con la croce sabauda e lo stemma Medici al centro). Sul f. I in inchiostro rosso «Cod. Lauren.-Ashburnh. n. 534» (sec. XIX); sul f. I, in inchiostro rosso, «Codex Laurenth.-Ashburnh. constat ff. 27». Sulla controguardia anteriore, una mano recente annota a lapis nell'angolo superiore interno la sigla: «Iqe»; al di sotto, sempre a matita, la segnatura corrente, di due mani diverse («Ashb. | 534»; «534»). Nel margine superiore di f. 1r, la nota di possesso (sec. XVI): "di piero peruzzi", riportata anche al centro del f. 27v: «Di piero di Jacopo Peruzzi et delli amicj». Sempre al f. 27v, prove di penna (sec. XV-XVI); in una di queste, in corrispondenza del primo rigo, vuoto, dello spazio destinato alla seconda colonna, è replicato il sintagma «che ttiene insino» (trascritto a partire dal primo rigo della prima colonna). In prossimità del margine inferiore esterno del f., il nr. d'inventario a lapis (sec. XX): «215868». Nel margine inferiore di f. 2r la raccomandazione (sec. XVI): «di grazia no(n) si venda». Iniziali di capitolo alternativamente rosse filigranate di bruno e turchine filigranate di rosso; maiuscole acquerellate di giallo; rubriche. I rr. delle rubriche sono riempiti, quando necessario, da piccole decorazioni geometriche. Legatura moderna in marocchino su cartone. Dorso a 5 nervature con titolo e data impressi in oro: «MARCO | POLO | VIAGGIO»; «MS. | XIV. SECOLO». Tra il primo e il secondo nervo un cartellino rotondo con il numero 534. Piero di Jacopo di Peruzzi[60] è identificato da una nota di possesso seicentesca come primo proprietario noto del codice. Il codice appartenne in seguito alla libreria Pandolfini, secondo gli inventari settecenteschi in cui appare ai numeri 40 e 74[61]. Entrò poi nella collezione del marchese Giuseppe Pucci (1782-1838), alla cui morte fu acquistato assieme a tutta la libreria del marchese da Guglielmo Libri[62]

[59] cfr. Mazzanti 2015.

[60] Piero di Jacopo Peruzzi è forse un discendente di Giotto Peruzzi, che nel 1619 possedeva metà di un palazzo in Borgo dei Greci 3 (Firenze) e lo vendette a un familiare nel 1639 (cfr. Carrara 1995).

[61] cfr. Mazzanti 2015 e De Robertis 1993.

[62] cfr Frati, p. 269-303 e Giacardi 2005.

(1809-1869) che trasportò l'intera collezione a Parigi[63]. Negli anni 1843-1847 il codice fu trasferito in Inghilterra presso la collezione di Lord Bertram IV conte di Ashburnham. Nel 1884, all'acquisto del fondo da parte del governo italiano, il codice fu dato in custodia alla Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze. I ff. 1 e 19 sono mutili del margine inferiore e sono stati sottoposti a restauro; il f. 2 presenta un talloncino di carta sul margine esterno e un restauro del amrgine inferiore; sono presenti diffuse macchie di umidità.

Contiene:

ff. 1r-27v *Devisement dou monde* nella redazione TB

inc.: «INcomincia illibro dimessere Marco | polo cittadino divinegia nelquale | tratta delle conditioni Et provin | c‹ie› delmondo lequali evidde ecier|cò neltenpo chevisse inquesto mon|do, come racconta perlo detto libro. | Singniori Inperadori re du | chi Econti ecavalieri epri(n)|cipi e baroni, etutta gente | accui dilecta disapere div(er) | se ingienazioni digienti | e conditioni del mondo p(r)en|dete questo libro etroverrete le gran|dissime ediverse cose della grande Er|minia edipersia Editarteria Et d'In|dia edi molte altre provincie come | questo libro vicontera apertamente» expl.: (27va) «chettiene insino almare occieano. Et | inquello mare sono molte isole delle quali enelle quali nascono molti gir | falchi emolti falconi pellegrini Esse | volete sapere piu innançi domandatene Unaltro cheio marco non cierchai piu inançi. Deo graçias Amen | Deo gratias Amen | Finito Illibro di Mesere Marco | polo Cittadino divinegia. Rin | gratiato sia sempre laltissimo | iddio Amen»

TB5 = Firenze, Biblioteca Mediceo Laurenziana, Ashburham 770

XV secolo. Misura mm 210 x 135. Filigrane affini a Briquet 3385 e 5911. Cartaceo, ff. III +114 + II. Presente una numerazione antica nell'angolo superiore esterno e una numerazone moderna nell'angolo inferiore esterno (in lapis blu). Il foglio anticamente numerato 26 è mancante e qui discordano la numerazione antica e quella moderna. Rigatura a secco. Specchio di scrittura a piena pagina; 22 rr per pagina. Codice redatto da un'unica mano in una minuscola corsiva con influenze umanistiche[64] in inchiostro bruno. Timbro della Biblioteca Laurenziana ai ff. Ir, IIr, 1r, 34r, 113r. Nei f. I e 1r è presente anche l'indicazione della signatura. La signatura «Cod. laur. Ashburnh. 770» ricorre anche in lapis blu nella controguardia anteriore, sotto l'annotazione a matita di mano moderna «Iqb Ashb. 770»; presente anche il numero 770 nell'angolo superiore

[63] Altri due codici poliani facevano parte della collezione, gli attuali Ashburnham 525, testimone di TA, e 770, il nostro TB6.

[64] cfr. Dutschke 1993.

interno di f. IIIr, in lapis blu sottolineato con lapis verde. In matita, nella parte superiore del f, la scritta di mano moderna: «Marco Polo | CL S VX». AL f. 113, sotto il timbro, è riportato il numero di inventario 216160. Sulla controguardia posteriore, annotazione manoscritta a matita di mano moderna: «bene numerazione a lapis bleu». Iniziali di capitoli colorate in inchiostro rosso, in alcuni casi decorate con motivi botanici (f. 1r, 24r, 29v) e volti umani (30r). A partire dal f. 70v, le capitali sono in inchiostro bruno di modulo più grande. Legatura moderna inglese (realizzata dal legatore Clyde, come si legge nell'angolo superiore esterno di f. Iv, dove si trova un timbro nero: «Bound by Clide | 9. Newman St.») in marocchino blu scuro su cartone. Dorso a 5 nervi: tra il primo e il secondo nervo la scritta impressa in oro: «MARCO | POLO | VIAGGIO»; tra quarto e quinto nervo: «MS. | XV. SECOLO». Prima del primo nervo il cartellino tondo con il numero 770 in inchiostro bruno, di mano moderna. Il codice non reca note di possesso. A partire dal suo ingresso nella collezione di Giuseppe Pucci (nella quale figura al numero 343 del Catalogo) il codice condivide le vicende di TB4, passando prima nelle mani di Guglielmo Libri e in seguito dei Bertram IV Ashburnham, per poi essere acquisito dalla Laurenziana. Il codice presenta diffuse macchie d'umidità. Il f. 1r, il cui margine esterno è stato restaurato, presenta un foro causato da uno strappo nella carta. Il f. III presenta una carta diversa rispetto alle precedenti carte di guardia, più antica ma non coincidente con quella del codice, che non reca particolari segni d'uso.

Contiene:

f. 1r-113r *Devisement dou monde nella redazione TB* inc.: «SIGNORI INPE | RADORI REDU | chi et conti cavalieri | principi et baroni et tutta giente acchui dilecta di | sapere diverse gienerazio | ni digiente et conditioni de | mondo prendete questo libr | o et troverete le grandissime ediverse cose della grande herminia et di persia e di tar | teria...» expl.: «… inquelmare sono molte ysole nelle | quali sono molti girfalchi e molti | falconi pellegrinj. Se volete sape | re piu inanzi domandatene una| ltro, cheio marcho polo non cier |chai piu. | FINIS.»

TB6 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XIII 73

Sec. XV: al f. 59v, il colophon reca la data 16 luglio 1425: «Conpiuto discrivere edichopiare p(er)me doffo spini | adj xvi di luglo 1425 digrazia fu co(n)piuto di | discriver seco(n)do chedice adi x dottobre 1397 | in scripsit scribat senper cu(m) d(omi)no vivat | vivat incelis senper cu(m) d(omi)no felix». Il codice misura mm 286 x 201. Filigrana affine a Piccard 119554 o Piccard 119546. Cart.; ff. III (cart. successivi al restauro del codice) + I (perg., antico) + I (cart. con tavola delle materie) + 76 + II (cart.). 1-210 , 49,

512, 610, 712, 84. I ff. 33v, 41v, 42r, 54r, 60r, 61, 76 sono bianchi. Mancano i ff. 30 e 72. In alto a destra numerazione antica in cifre arabe da 1 a 78, che tiene conto del f. 30 con note moderne a matita. In alcune carte, si può osservare un'altra numerazione antica (al f. 50r il numero 403, al f. 55r il numero 40). Per quanto riguarda la parte relativa al testo poliano, lo specchio di scrittura è a piena pagina con 42-46 rr per pagina, con un'ampio interlinea che nella parte successiva del codice si restringe. I ff. 34-41 sono caratterizzati invece da uno specchio di scrittura a due colonne. Il codice è redatto da un'unica mano in mercantesca piccola e regolare. Il contropiatto anteriore reca un'annotazione bibliotecaria «13 Febb 1911» e tre cartellini con tre diverse segnature: «MANOSCRITTI | Magl. | XIII | 73»; «XIII | POLO»; «SEZIONE MAGLIABECHIANA | Magl. | Classe | XIII | Codice | 73 | Provenienza | Strozzi f(oli)o, n. 877». Sul foglio di guardia pergamenaceo si riscontrano annotazioni e prove di penna: «D 73»; «XIII POLO»; «94»; «abcdefg»; «la barba». Sul f. 23 timbri della biblioteca nel margine inferiore. L'indice è interamente rubricato; fino a 43v le iniziali sono rubricate. Nella parte di codice che reca il testo poliano le rubriche e le iniziali di capitolo sono in inchiostro rosso. Legatura moderna «in quarter-backed mottled paper over pasteboards»[65]. Nel codice sono presenti tre note di possesso. Nel colophon di f. 60v compare il nome di Doffo Spini[66]. In f. 1v: «Questo libro è di Gachinoto d'Adonardo de' Bardi chiamaxi Marcho» rinvia a un esponente della famiglia dei Bardi[67]. Si riscontra una terza nota di possesso, più recente, in f. 1v: «Di Luigi del Sen(ato)re Carlo di Tommaso Strozzi 1679»[68]. Il codice presenta segni di restauro e macchie di umido.

Contiene:

ff. 2r-33r *Devisement dou monde* nella redazione TB

inc.: «Incomincia illibro di mess(er) Marco polo cittadino divinegia, | nel quale tracta delle conditioni e province delmondo, | lo quale vide e cerco Nelte(m)po che visse In q(ue)sto mondo come raccontera p(er)lo d(et)to libro. | SIgnori inperadori re duchi e conti chavalieri principi | ebaroni, etucta gente achuj dilecta disapere diverse generationi di gente… » expl.: « … E In quello mare sono molte isole dellequali e ne | llequali naschono molti gerfalchi e molti falchoni pellegrini. | Esse volete sapere piu Inanzi domandatene unaltro, che io Marcho Non cerchai piu avanti deo gratias ame(n) | Finito il libro di mes(ser)

[65] Dutschke 1993, p. 323.

[66] Benedetto fa risalire il nome Doffo Spini alla figura di Doffo di Nepo Spini, potestà di Montaione in Valdelsa nel 1423. Potrebbe essere lo stesso individuo citato nel 1428 nel terzo registro di *Rapporti e Relazioni d'oratori (Signorie)*.

[67] Forse il Giachinotto de' Bardi sepolto nella Basilica di Santa Croce (morto il 3 maggio 1465), di cui recano notizia i *Libri dei Morti* conservati nell'Archivio storico dell'Opera di Santa Croce (`accademiabardi.parallelo.it/files/elenco_sepolture_bardi2.pdf`, consultato il 2 agosto 2016 da Samuela Simion).

[68] Il codice è citato nel catalogo manoscritto della biblioteca della famiglia Strozzi, sub n. 877, col titolo fittizio «Marco Polo delle condizioni e Provincie del mondo»

marcho polo cittadino divine | gia, ringraziato nesia senpre l'altissimo Iddio | Amen. | Quid [sic] scripsit scribat // senper cu(m) d(omi)no vivat :- | vivat in celis // senper cu(m) domino felix».

ff. 34r-41r Tomasuccio da Nocera, *Profezia a ser Riccardo di Perugia*

inc.: «I(n)nomine d(omi)ni Amen Questa e la p(ro)fezia volgar | mente facta p(er) frate tom(m)asuccio danocea | loquale era delterzo ordine di sanfrancescho | et era huomo sanza lectera eaveva spi | rito diprofezia Dalla divina gratia p(ro)fetia | fece Apetitione di s(er) Ricardo daperugia| eti(n) essa citta lafece nellan(n)o d(omi)ni m ccc lxiij | delmese daghosto Nella infrascripta fo(r)ma not |Tu vuoj pure chi dicha | diro con gran faticha | matitrarro di dubbio» expl.:«Orsirallegri il coraggio / dongni huomo chebene spera | mirando nella sua spera | delli suoj lumj excelsi | Deo Gratias Amen»

ff. 43v-60v Maddalena Frescobaldi, resoconto del pellegrinaggio alla tomba della Maddalena

inc.: «Questa è una ricordanza overo leggenda chechiamare la vogliamo» expl.: «diche siritornarono adietro eallachiesa trovarono comella | aveva detto loro amen | Conpiuto di scrivere e di chopiare per me Doffo Spini a dì xvi di luglo 1425 e di già compiuto di scriver secondo che dice a dì x d'ottobre 1397 // | uni [sic] scripsit scribat senper cum domino vivat vivat in celis senper cum domino felix»

ff. 63r-68v Profezia di santa Brigida, secondo il volgarizzamento in toscano di Jacopo da Montepulciano

inc.: «grande p(ro)fetia dun gran religioso monacho didio | destati o fier lione al mio grangrido / chio presa la spada | per fare con q(uella strada / al mio sermone…» expl.: «…perché fortuna e suo splendor surge / ch'appena in lei e questo il ciel mi porge | Finita profezia detta di sopra»

ff. 69r-73v Resoconto (parte in latino, parte in volgare) di un concistorio tenutosi il 24 luglio; incompleto in fine

inc.: «Expositio facta inco(n)sistorio secreto de vigesimo quarto iuly | Nos sumus inscij p.b. q(uia) in re qua(m) acturi sumus …» expl.: «potete aperte conprendere tutta (parola illeggibile) doctrina p(er) illum p(o)p(o)lum n(ostr)o»

ff. 74r-75v orazione in toscano di Filippo Megalotti davanti a re Ladislao

inc.: «Sermo factus p(er) clarum militem dmni filipum dema | ghalottis derflorentia | Considerando Serenissimo re Illustrissimo prencipe e glorio | so signore avere a parlare nelcospecto del trono della vostra reale…» expl.: «La serenita vostra | p(er)lunghi tenpi si degni co(n) p(ro)sperita et exaltatione conservare amen | Deo gratias finisce»

3 Recensio

3.1 Le precedenti indagini sulla tradizione di TB

Nella sua colossale opera di censimento e classificazione della tradizione poliana, Luigi Foscolo Benedetto[69] effettuò una collazione di sei manoscritti riconducibili ad un'unica redazione dedotta da VA, che denominò TB. Dalla recensio di Benedetto era escluso il codice Alexianus, I, 3 della Biblioteca Sant'Alessio Falconieri di Roma (AL), sconosciuto allo studioso, la cui appartenenza al ramo TB sarebbe stata in seguito ipotizzata da Bertolucci Pizzorusso nel 1975 sulla base di una serie di glosse e «amplificazioni caratteristiche» che lasciavano intravedere «l'appartenenza alla famiglia TB, di cui Benedetto ha individuato sei rappresentanti, ritraduzione toscana di VA»[70]. Lo studioso riconobbe come nessuno dei codici rappresentasse «con fedeltà piena il primo esemplare del traduttore» e individuò in TB1 il codice più antico e completo, per quanto «una copia abbastanza disordinata e scorretta». Gli altri codici vennero fatti risalire a due famiglie indipendenti da TB1 e indipendenti tra loro. La discendenza di TB2 e TB3 da un medesimo modello era suggerita dall'identità quasi assoluta delle lezioni e delle rubriche. Benedetto considerava TB4 TB5 TB6 un «unico testo», tanto era «stretta e costante la loro somiglianza fraterna». Sui rapporti interni a questo ramo, sottolineava la derivazione di TB4 e TB6 dalla stessa copia e riteneva che non si potesse escludere un rapporto di copia tra TB4 e TB5. Inoltre, osservò che il testo tramandato da TB4 TB5 TB6 consisteva in una versione compendiata di quello trasmesso dagli altri codici, «notevolmente abbreviato mediante tagli frequenti e una sistematica condensazione stilistica». Benedetto proponeva dunque uno stemma così tripartito: TB1, TB2 TB3, TB4 TB5 TB6. Nel 1984, Amatucci fornisce una prima edizione critica di TB, includendo nella *recensio*[71] anche il manoscritto alessiano. La studiosa adduce una serie di rimaneggiamenti ed errori comuni a tutta la tradizione di TB a riprova della comune origine e osserva come nel complesso TB riproduca abbastanza fedelmente il modello veneto-emiliano,

[69] Benedetto 1928.

[70] Bertolucci Pizzorusso 1975 (p. 325-326) fa menzione di TB nella nota al testo dell'edizione di TA proprio per escludere l'appartenenza del codice alessiano alla redazione toscana "maggiore".

[71] Amatucci (1984) che cambia le sigle adottate da Benedetto per i codici (L1 = TB4; L2 = TB5; P = TB1; M = TB6; AL = AL; C = TB2; S = TB3). Per semplicità nel riferire il suo lavoro utilizzerò comunque le sigle di Benedetto (adottate anche da Gadrat-Ouerfelli e altri studiosi).

a cui vanno fatte risalire molte caratteristiche nell'ordine dei capitoli, compendi ed errori comuni ai codici di TB. Riconosce la centralità di TB1, infatti «Dei sei manoscritti della versione toscana in questione il più completo e ricco, oltreché più antico, è P, e ad esso si deve far riferimento per la costituzione del testo, essendo gli altri testimoni assai più compendiati e lacunosi»[72]. Inoltre, TB1 è l'unico latore di un cospicuo brano sull'amministrazione tartara di cui il resto della traduzione è manchevole Oltre al valore congiuntivo, la lacuna assume un «rilievo redazionale» perché il libro è privo del suo nucleo centrale e «notevolmente trasformato». Per Amatucci, la lacuna potrebbe sia essere stata generata dalla caduta di carte o l'illegibilità dell'antigrafo, sia derivare dalla volontà del redattore, il che testimonierebbe un «un sopravvenuto disinteresse nei riguardi di una concezione statale e governativa assai lontana dalla realtà delle città stato dell'epoca comunale, e quindi di scarso interesse per il ceto mercantile borghese usufruitore della letteratura cui appartiene il libro di Marco». Oltre alla lacuna, una lista di errori e rimaneggiamenti convalidano l'ipotesi di una fonte comune a TB2 TB4 TB5 TB6, a cui andrebbe aggiunto TB3 che pur nella sua forma frammentaria si dimostra particolarmente aderente a TB2. I codici sono latori di due versioni molto diverse, tramandate rispettivamente da TB2 TB3 e da TB4 TB5 TB6. In particolare, la prima è contraddistinta da «una vasta serie di lezioni erronee, rimaneggiate, glossate, scorrette che vanno a infoltire l'apparato critico di questa redazione» e appare fornire un apporto minimo alla ricostruzione del testo. TB4 TB5 TB6 possono essere ricondotti a un modello comune grazie a errori comuni e al «procedere compendioso con identiche lacune, identici snellimenti sintattici e eliminazioni di particolari [...] stessi passaggi e 'legature' dove si salta un paragrafo o un capitolo». Il testo trasmesso da TB4 TB5 TB6 risulta alleggerito anche di una serie di capitoli o paragrafi, come ad esempio la storia di Negodar e dei Caraunos, la provincia di Cotan, il deserto tra Saccon e Ciarcian, gran parte della storia dei tartari. Come Benedetto, Amatucci considera TB4 TB5 TB6 un unico testo, da rimandare a un modello b, nel quale la materia poliana viene selezionata in base alle necessità e curiosità del redattore: «Le soppressioni di paragrafi o capitoli [...] rendono questa versione del 'divisament du monde' assai meno documentaria sulle genti d'Oriente, e piuttosto sollecitamente sintetica nell'elencare merci, mercati, profitti, nonché vivacemente partecipe nelle narrazioni di episodi pseudo-cavallereschi o di miracoli ed esempi di fede cristiana nel mondo degli idolatri». Amatucci dedica uno spazio anche allo studio di AL, di cui analizza il contenuto fornendone le corrispondenze con F e TB. Il testo è fortemente riorganizzato e rielaborato con intenzionalità da parte dell'autore, come lasciano intendere una serie di passaggi di richiamo da un

[72] Amatucci 1984, pag. VI.

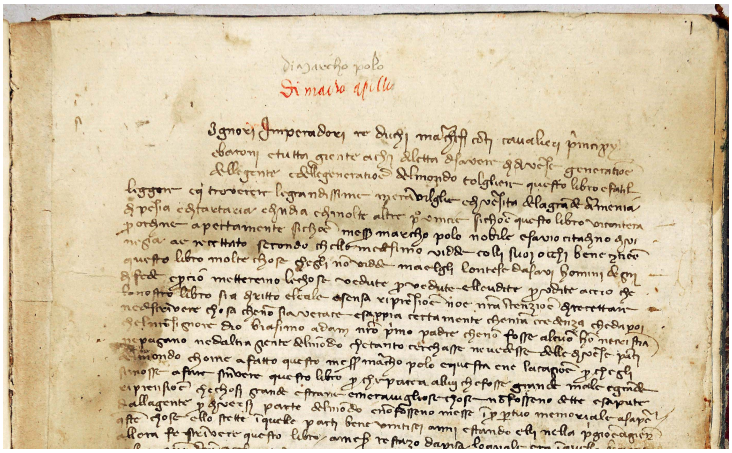

Figura 2: Il ms. Pal. 590 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

capitolo all'altro. L'appartenenza di AL a TB è riconosciuta[73], ma per Amatucci la sua posizione nella tradizione di TB non è definibile e dunque non è possibile collocarlo nello stemma, ma viene adottato nell'apparato «per il recupero di lezioni autentiche». Dal lavoro di Amatucci emerge uno stemma bipartito in TB1, TB2 TB3 TB4 TB5 TB6, con un'ulteriore bipartizione tra TB2 TB3 e TB4 TB5 TB6. Fornisce il testo di TB a partire da TB1, correggendolo in base all'accordo degli altri codici. Una terza ipotesi stemmatica viene avanzata nella tesi di dottorato *Una familia veneta del libro de Marco Polo* del 1992 di Valentinetti Mendi, che propone senza particolari spiegazioni uno stemma che riproduce sostanzialmente quello tripartito di Benedetto, includendo però AL nella famiglia di TB2 e TB3. La tripartizione sarebbe dunque la seguente: TB1; TB2 TB3 AL; TB4 TB5 TB6[74].

[73] Ma dimostrata solamente attraverso esempi in cui sia AL che TB presentano la stessa lezione di VA.

[74] L'ipotesi di Valentinetti Mendi è sostenuta anche da Gadrat-Ouerfelli, che inoltre osserva che TB si caratterizza per «une importante lacune dans la partie centrale du texte, concernant les chapitres relatifs à l'organisasion administrative, économique et judiciaire de l'empire du grand khan. Cette suppression se retrouve dans tous les manuscrits de TB et doit donc être le fait de la volonté de son traducteur» (Gadrat-Ouerfelli 2015, p. 47). Il dato offerto da Gadrat è impreciso: la lacuna è presente solo in TB2 TB3 TB4 TB5 TB6, mentre TB1 conserva i capitoli in questione. La lacuna, già segnalata da Amatucci, costituisce un importante errore congiuntivo (§ IV.1.2.3).

3.2 I rapporti tra i testimoni

Nelle pagine che seguono, illustro i risultati della recensio dell'intera tradizione manoscritta di TB attraverso una scelta di errori significativi che dimostrano le relazioni tra i testimoni. Dal momento che ci troviamo in presenza di un testo da collocare all'interno di una vasta costellazione di redazioni della stessa opera, abbiamo un'ampia possibilità di confronto della lezione offerta, in particolare con il diretto prototesto veneto-emiliano[75]. Occorre quindi precisare che alcuni degli esempi scelti sono errori evidenti, mentre in altri casi l'erroneità di lezioni a prima vista adiafore è svelata dal confronto con il resto della tradizione poliana. Per questi casi, riporto anche le lezioni di VA e F.

3.2.1 Errori separativi dei singoli testimoni

Nelle pagine che seguono, la presentazione di una serie di errori significativi per ogni codice dimostra l'assenza di rapporti di copia diretta tra i testimoni: non abbiamo quindi descripti. Qui come più avanti, rimangono esclusi dalla selezione i casi di lacune di singoli capitoli, mentre segnalo i casi di perdite più cospicue. Gli esempi sono citati secondo la divisione per capitoli di TB1. Solo nel caso di AL viene riportato tra parentesi il luogo nel testo tramandato dal codice, a causa della sua particolare condizione testuale.

[75] La traballante situazione testuale di VA ha impedito agli editori la costituzione di un'edizione ricostruttiva, ma l'apparato di Andreose-Barbieri 1999 rende conto della *varia lectio* e il testo di VA1 è consultabile in Barbieri 2001.

Errori di AL (a) 2 (AL 6)

TB1 E allora li due fratelli si pensò d'andare più innanzi per la via del levante, per tornare poscia atraverso in Constantinopuli, da poi che non poteano tornare per la via ch'erano andati, e partironsi de la terra di Barca e andarono verso una cità verso levante ch'à nome Chuchacha, ch'è a la fine de' reame del Signore di ponente.

AL Siché lli due fratelli pensarono d'andare **più verso levante per ritornare in Costantinopoli più verso levante**, tanto che arrivarono a una città chiamata Cluchacha, la quale è alle confini delli signiori di ponente.

Il testo presenta un'evidente (ed erronea) ripetizione di *più verso levant*e che non aggiunge significato al testo. L'errore appare prodotto dall'operazione di compendio: AL omette una serie di informazioni relative al viaggio dei fratelli Polo.

(b) 6 (AL 13)

TB1 [...] ed egli dié loro quattro tavole d'oro, le due di girfalchi, la terza di leone, la quarta ch'a lloro fosse fatto bene e onoratamente spese e scorta e compagnia per tutta sua terra sì chome a la sua persona.

AL E elli donò loro iiij tavole d'oro di comandamento. Le due contenevano che fosse loro dato girfalchi, la terça che ffossero loro dati leoni, la quarta che fosse loro fatta tucte le spese et che ffossero scorti et bene aconpagniati per tucte sue terre sichome alla sua persona.

Il confronto con la tradizione del DdM rivela che la lezione di AL è corrotta a livello concettuale. Difatti in F (XVIII, 11) si legge *.III. table d'or dou comandament: les deus de gerfauc et le une de lion et l'autre estoit plaine*. VA (VIII, 14) legge *E i ge dè' IV tavolle d'oro de chomandamento: le due d'eser franchi, la terza del lione, la quarta che li fosse fato onoratamente le spexe e schorta e chompagnia*. In linea con F e VA, nel resto della tradizione le tavole d'oro sono decorate con girfalchi e leoni, mentre in accordo alla lezione di AL le tavole impongono che i viaggiatori ricevano girfalchi e leoni.

(c) 17 (AL 30)

TB1 Tucti li cristiani che sono in quelle parti sono tutti Nestorini e Jacopini. Tutti li drappi di seta e d'oro che sono detti mossolini si fanno in quella contrada e provincia. Tutti li grandisimi merchatanti che sono detto mossolini, li quali aduchono la grande quantità di tutte chare speze, sono di questo reame la maggior parte.

AL Tucti Cristiani che ssono in quelle parti sono Jacopini e Nestorini. Tucti drappi di seta et d'oro chiamati Nestorini si fanno in quelle parti. Gli loro mercanti sono chiamati Mosolini gli quali conduchano di quae tucte kare cose spezarie.

AL riporta un'informazione su Mossul, dove vengono prodotti dei tessuti che chiama Nestorini. Tuttavia, secondo il resto della tradizione del DdM, i drappi si chiamano *mosulin* (F) e *mossolini* (TB): si tratta del tessuto tutt'ora chiamato in it. «mussola», «mussolina»[76]. VA (XV, 7) legge *I pani de seda e d'oro ch'èno diti musolini se fano in quella provinzia*. La lezione erronea è dovuta probabilmente alla presenza della parola Nestorini nella riga precedente.

[76] «Tessuto a tela di filati fini, in origine di cotone (ma poi anche di lana)» (Burgio 2015).

Errori di TB1 (a) 76

TB1 E dicono che ll'idolo mangia la sua parte della carne, e poi prendon quella carne e portallane a chasa e fannone grande congregatione di loro parenti e mangiano quella carne con gran reverenza e allegramente, e poi ripongono tutte l'ossa in uno *stagno* e sapiate che tutti gli idolatri che sono per tutto mondo fanno ardere i corpi degli uomini e delle femmine.

TB2 Et dicono allidolo che mangi la sua parte di quella carne et poi pigliano quella carne et portanla a casa loro et fanno grande congregatione di loro parentj et mangiano quella carne con grande riuerentia et ripongono lossa in uno *soppediano*.

Il termine soppediano trova riscontro in GDLI[77] come *cassa*, *cassetta*, *panca*. VA (44, 11) legge: *E sì se la portano a chaxa o altrove là dove i volleno e fano chongregare tuti li parenti e manzano quela charne chon gran riverenzia e grande allegreza; e poi repone tute le hosse in uno scrignio*. La lezione di F (LVII, 14): *Et quant il ont manjés la cars et il reculient les oses et le sauvent en arche mout sauvemant*. Interpreto dunque la lezione di TB1 come un errore di carattere paleografico dovuto alla vicinanza grafica tra *scrignio* e *stagno*, mentre la lezione *difficilior* di TB2 risulta corretta. Gli altri testimoni di TB non riportano la porzione di testo corrispondente a TB1, 76 e pertanto non forniscono altri indizi.

(b) 110

β Et quando si denno fare le feste de glidolj quelli maestri si fanno dare per fare sacrificio montoni che abino el capo ben nero et fanosi dare oncenso et legno aloe acco chel sacrificio sia ben odorifero.

TB1 Quando si dee fare le veste dell'idoli, quegli mastri si fanno dare per fare li sarcifici montoni ch'abino lo chapo bene nero e fanonsi dare incenso e·llegno d'aloe, perciò che il sagrificio sia bene odorifero.

In TB1, 110 si raccontano le celebrazioni delle festività religiose presso i tartari. TB1 riporta che quando si devono fare le veste degli idoli i maestri sacrificano dei montoni. Tuttavia, tutti gli altri testimoni di TB si accordano su feste. La lezione del ramo β è confermata da VA (LX, 26): *Quando se de' fa<r la festa de>le idole de questi inchantadori, eli domandano [a]l Grande Chaan per far i soi sachrifizii moltoni che abiano el chollo negro e inzenzo e legnio d'aloe, aziò che 'l sachrifizio sia hodorificho*. Il testo di F è qui

[77] GDLI, vol. XII, p. 461

compendiato, in VA come in TB, ma comunque legge: *quant il vienent les festes de lor ydres*[78]. La lezione di TB1 è dunque in questo caso erronea.

(c) 153-154

β In questa provincia si spende coralli per moneta et moltj carj. Quine si fanno moltj drappi doro et di seta et soncj molte spetie et soncj moltj astrolagi et moltj maestri di nigromantia et soncj moltj chanj mastinj che suono grandi come Asinj [...] et vino di vigna ma eglino fanno vn altro vino di formento di spetie et di riso. In questa prouincia nascono garofanj et li loro arbolj suono piccholj et anno li ramj come orbacho et fanno il fiore piccholo et biancho et anno zucharo et cenamomo et altre spetiarie fine Lequalj non vennero maj diqua in nostre contrade perlo grande viaggio.

TB1 *manca*

Lacuna significativa di TB1. La porzione di testo mancante è tramandata da tutti gli altri testimoni di TB e trova riscontro in VA XCII, 30: *E i ànno moneta per si; e sì se ge spende choralli per moneta e molto chari [...] E àno zenzero e zinamomo e altre spezie che è non è mai adute in queste nostre parte*. In TB1 manca una parte del capitolo relativo al Tebet e il capitolo relativo a Gauidi (*Gandi* in VA). La lacuna deve essere di carattere accidentale, dovuta probabilmente a caduta di carte o illeggibilità dell'antigrafo, dal momento che il testo riprende *Quando l'uomo si parte da Gauidu* senza aver precedentemente citato il toponimo e senza soluzione di continuità.

(d) 199

TB1 Gli ànno vino d'alberi [...] eglino mangiano la carne humana e ogn'altra carne. In questa ysola si trovano **lioni rubini** e in tutto l'altro mondo non se ne trovano se non in questa ysola.

β fini rubini [TB2 rubini molto finj]

TB1 legge *in questa ysola si trovano lioni rubini*, lezione non priva di senso se considerata un elenco: *in questa ysola si trovano lioni, rubini*. Tuttavia, si sta parlando di pietre preziose e l'accordo di tutti gli altri testimoni è *fini rubini*. VA CXXXVI, 9 legge *In questa ixolla se truova i nobelli rubini plui che in altra parte del mondo* e F CLXXII, 5 *Car je voç di qe en ceste isle naisent les nobles et buen robin, ne en nula autre part dou*

[78] F LXXIV, 31-33.

mond non naisent, confermando il carattere erroneo della lezione di TB1. Si ricostruisce un'origine paleografica dell'errore, probabilmente derivato da un precedente *li boni rubini* a causa della vicinanza grafica tra *li boni* e *lioni*.

Errori di TB2 (a) 19

TB1 Anchora vi dico che tra Baldach e Chisi sopra quel fiume è ia grande città ch'à nome Bascra, e atorno di quella città sono grandi boschi di **dattari** delli migliori del mondo.

TB2 Ancho vidico che si truova vna citta cha nome Chisi et mecte nel mare dindia Ancho vi dico che fra baldach e chisi e vna citta grande che si chiama Ebasta attorno acquella citta sono grandi boschi di **tartarj**

Lezione evidentemente scorretta: TB2 legge *boschi di tartarj* anziché *boschi di dattari* come da accordo degli altri testimoni. VA XVI, 5 legge *Ancora ve digo che dentro da Baldacho e Chisi, sora quel fiume, è una gran zità che à nome Bosera, e atorno quella zità è grandi boschi de dattali d'i mior del mondo*. La lezione di F XXIV, 4: *Et encore voç di ke sor cel flum entre Baudac et Chisi a une gran cité que a non Bascra, et tout environ la cité, por le bois, naisent les meior dattal dou monde*.

(b) 188

TB1 In quella ysola sono **perle** grosse e tonde e sonvi delle rosse e vaglion più ch'elle bianche; anche vi sono pietre presiose molte.

TB2 Su quella ysola sono **lepri** grossi et soncj delle rosse che vagliono piu chele bianche. Anco vi sono molte pietre pretiose.

TB2 legge *lepri* contro l'accordo di tutti gli altri testimoni su perle. Il contesto spinge a considerare lepri come una lezione erronea, dal momento che nel testo si sta parlando di beni preziosi. Inoltre, la lezione di TB1 è confermata dalla tradizione del DdM: VA CXXII, 6 legge *El n'è perlle in grande abondanzia rosse e retonde e grosse, e valeno plui che lle bianche*. F CLVIII, 9 conferma: *Et il ont perles en abondance, et sunt rojes [...]*. L'errore potrebbe essere di origine paleografica, generatosi a causa della somiglianza fonica di perle e lepri, e dunque causata da un'inversione di lettere.

(c) 214-222

Negli ultimi capitoli, il testo di TB2 risulta particolarmente lacunoso: manca parte del testo corrispondente a TB1, 213 *Ed èvi si grande abondanza di chamelli che non è huomo che 'l potesse credere s'egli no·llo vedesse [...] e questo adiviene per lo mare che sempre chorre chosì forte verso Mezzodie | Un messo del Gram Cham fu si menato presso una di quelle ysole [...] e recharono delle penne dell'alie di quelli uccelli*; assente tutto il testo corrispondente ai capitoli TB1, 215-218 *Basia è una grande provincia ch'è apellata India mezina, e in questa provincia sono sei reami e sonvi sei re, tre cristiani e tre Saracini. [...] Anche del pescie grande ch'egli prendono <...> bischotto e gli taglano lo pescie grosso o minuto e inpastalo insieme e fa<...> e poi lo cuocono al sole e quello pane si conserva tutto l'anno*; lacunoso il testo corrispondente a TB1, 219 *Sonvi molte bestie che son apellati zebellini, delle quali si fanno le migliori pelli del mondo, e tanta pelle di zibellini <...> quanto è mextiere a una roba di chavaliere vale ben mille bizanti d'oro| A ccagione che 'n quelle montagne si prende molte bestie le quali ànno molto buone pelli: [...] Quelli della contrada sanno far tutti ingegni da prendere queste bestiuole;* mancano interamente i capitoli TB1, 220-221 *<...> questa contrada si è una contrada ch'è apellata oschurità <...> tutto tempo <...> oschurità, al modo che noi avem in su per la sera e non vi pare mai sole.| In quello mare sono alquante ysole nelle quali naschono molti girfanchi e molti falchoni pellegrini, y quali si partano per diverse parti del mondo. Finis.*

Errori di TB3 TB3 è frammentario e trasmette la porzione di testo equivalente a TB1, 1-5 e parte di TB1, 6.

(a) 1

TB1 [...] e sappia certamente ch'è nostra credenza che da poi che 'l nostro Signore Dio biasimò Adam, nostro primo padre, che non fosse alcuno homo, né cristiano né pagano ne d'altra giente del mondo, che tanto cerchasse né vedesse delle diverse parti del mondo chome à fatto questo messer Marcho Polo.

TB3 Et sappiate certamente che nostra credença si e che **dapoj chel nostro primo padre** che non fu alcuno huomo chetanto vedesse necierchasse diverse parti del mondo come fece questo missere Marcho polo

Il testo di TB3 risulta qui lacunoso: salta direttamente da da *poi che* a *nostro primo padre*, contrariamente all'accordo degli altri testimoni. La lacuna fa perdere senso alla frase. VA I, 5 legge: *E sapiate veramente che nostra chreenza si è, dapo' che 'l nostro Segnior Dio chreò Adam, nostro primo padre, ch'el non fo nesuno homo [...].*

Errori di TB4 (a) 77

TB1 E quando e' sono giunti al luogo dov'egli dee esser arso, egli fanno fare monete di carta grande chome bizanti e fanno intagliare in quelle carte huomini e femine e chavalli e chamelli e·ttutte queste chose gittano nel fuocho e falle ardere col corpo, e dicono ch'egli avrà tante chose nell'altra vita chom'eglino ardon chol chorpo.

TB4 equando sono giunti alluogo doue debbe essere arso ilcor corpo egliono fanno fare **monaci** di carta grandi come bisanti intagliate difigure duomini eddaltro bestiame elle dette **monete** gittono entro ilfuoco edicono chenellaltra uita aura tante cose quante ardano colcorpo.

Il testo di TB4 ha qui un caso di incoerenza interna: i *monaci di carta* diventano *dette monete*. Il resto della tradizione di TB è allineata sulla lezione *monete*, così come VA (44,15): *E quando i èno azonti al luogo ove i 'l deno ardere, eli fano fare moneta de charte de papiro grande chome bexanti e fano intaiar in quelle charte omeni e femene e chavali; e tute chosse zetano in lo fuogo e falle arder chon el corpo*. Sia TB che VA tramandano una lezione divergente da F e presumibilmente erronea. Il testo franco-italiano infatti legge: *Et quant il est aportés au leu ou il doit estre ars, ses parens font entaillier homes de carte de papir, et chevaus et gamiaus et monete grant come biçans, et toutes cestes couses funt ardoir avech le cors*[79]. TB e VA condividono un fraintendimento della lezione di F, secondo la quale le monete sono ritagliate nella carta al pari di *homes*, *chevaus* et *gamiaus*, e non le figure stesse. L'allineamento di tutti gli altri codici di TB con l'antecedente VA, che tramanda monete, svela in ogni caso l'erroneità della lezione monaci.

(b) 105-120

TB1 Quando l'uomo chavalcha per questa provincia vii giornate per Levante verso lo Catai, si trova città e chastella assai, nelle quali sono genti idolatri e cristiani Nestorini e quegli ch'adorano Malchometto. [...] ora lasceremo questa materia e diremo quella ch'elli fae alli chapitani che si portano bene nell'osti e nelle battagle.

Il testo di TB4 è lacunoso di parte del testo corrispondente al TB1, 105; interamente lacunoso della parte di testo corrispondente a TB1, 106-119; parzialmente lacunoso del testo corrispondente a TB1, 120.

(c) 163

[79] F LVII, 14.

TB1 Eglino vivono di riso e di spezie. Quelli di questa provincia si usano di fare dipinture sopra le loro carni per lo viso e per ogne luogho e fanno sottilmente di aquile e di draghoni e d'altre belle chose, e chi più n'à più si tien bello. Quelle pinture fanno sì che mai non si partano.

TB4 viuano diriso edispeçie. **quelli di questa prouincia diffare dipinture** perle loro carni eperlo uiso effaranno aguglie edragoni ealtre belle cose efannole congrande sottilglieçça effanno chemai siparte quella dipintura Ecchipiu na piu sitiene bello

Così come tramandata da TB4, la frase *quelli di questa prouincia diffare dipinture* appare priva di un verbo reggente e priva di senso. Gli altri codici si accordano sulla lezione di TB1: *quelli [...] si usano di fare dipinture*.

Errori di TB5 (a) 45

TB1 Ancho vi dicho che per la grande chalura ch'è in quella contrada eglino seminano lo grano e l'orzo e·ll'altre biade del mese di novembre e ricogliolle di marzo, e chosì incontra delle fructe che sono tutte ricolte di marzo, e sono sì secche tutte le erbe e tutte le foglie del mese di marzo che non si trova niente salvo che i dattari durano insino a magio.

TB5 Anche uj dico che **quella grachalura cheinquella** siseminano lebiade dinouembre ericolgonsi dimarzo euj dimarzo secco ongnj cosa saluo chedatteriche durano infino almaggio

La lezione di TB5 appare incompleta: *che in quella* non fa riferimento a nulla. Gli altri codici si accordano sulla lezione *che in quella contrada*. Nell'antigrafo di TB5 potrebbe essere saltata l'abbreviatura di *gran* con la conseguente perdita di c*ontrada*, probabilmente a causa della difficoltà del copista nell'interpetare *chalura*. Il testo viene adattato progressivamente: sparisce il *per* causale e *grachalura* diventa incomprensibile e forse percepito come nome. TB4 legge come TB: *Anche uidico cheperla gran calura che inquella contrada* e in TB6 *cade ch'è in quella contrada* ma la frase mantiene il senso poiché rimane presente il per causale. Questo e altri casi portano a sospettare l'esistenza di un ulteriore antigrafo tra TB5 e il capostipite della famiglia b.

(b) 120

TB1 Quello ch'è Signore di cento à tavola d'argento e quello ch'è Signore di mille sì à tavola d'oro overo d'argento sopra dorata, e quello ch'è Signore di diece milia sì à tavola d'oro fino con testa di leone. Tutte quelle tavole d'oro e d'argento pesano ciaschuna cxx saggi e in ciaschuna di queste tavole si è scrito lo comandamento del Gram Cham, e dice chosì la lectera: per la forsa del gran deo e per la grazia ch'egli à dato al nostro imperadore, lo nome di Cam sie benedetto e tutti quelli che non ubidischono a quelle tavole secondo che mandano quelli che·ll'anno, sì sieno morti e distructi.

TB5 chiaueua ciento chaualieri aueua tauola dariento quello chaueua tauola doro era chapitano dimille aueua tauola doro ouero dariento dorato Quello cheera chapitano di xm chaualieri auea tauola doro fine entroui una testa dilione ciascuna tauola era dipeso cxx saggi nelle dette tauole era scritto diquesto tinore Perla forza delgrande iddio edato al nostro inperadore lonome di caam sia benedecto **equale nonubbidiss**e queste tauole secondo che comandaua **siano morti edestrutti**

La lezione di TB5 è evidentemente erronea: legge infatti *equale nonubidisse queste tavole [...] siano morti edestrutti*, passando dal singolare al plurale ma riferendosi allo stesso soggetto *equale*. Gli altri manoscritti si allineano con TB1 che legge al plurale. Anche questo caso lascia sospettare l'esistenza di un intermediario tra TB5 e il capostipite della famiglia b, che potrebbe aver riportato *equale* come relativo indefinito. Il copista di TB5, probabilmente non ragionando su strutture sintattiche complesse, deve aver interpretato *equale* come pronome relativo il quale e il conseguente singolare, seguito dalla trascrizione corretta di *morti edestrutti*.

(c) 173

TB1 E lo Gram Cham fece fare incontanente a due maestri due trabocchi grandi e belli, tali che chatuno traeva pietra di trecento libre e fecegli portare a l'oste, e·lle prime pietre che i trabochi gittarono feceno sì grande romore e sì grande fracaso in su una chasa la dov'elle chaddoro, che tutta la gente della cità si gredettono esser morti, perciò ch'eglino non aveano mai più veduti né uditi, e perciò feceno inchontanente i chomandamenti del chapitano dell'oste.

TB5 diche marco fe fare aumaestro due trabocchi grandi esifatti che catuno gittaua pietra di ccc° libre efecielgli portare nelloste *elle prime pietre* che trabocci gicttarono *feciono sigran frachasso* insulla casa *oue lla chadde* chetuttta lagiente della cictta sicredeano essere morti pero chemai nonaueano ueduto neudito chotacose et subito sarenderono alchapitano delloste

Anche in questo caso, il testo di TB5 è caratterizzato da incoerenza interna: il soggetto al plurale *elle prime pietre* è seguito da un verbo al plurale *feciono* nella principale,

per poi passare al singolare della subordinata *ove lla cadde*. TB1 e gli altri codici leggono al plurale.

Errori di TB6 (a) 97

TB1 Anche ànno li Tartari una chotale usanza: quando egli muore a uno huomo uno figliuolo che non abbia avuto mogle e a un altro è morta la figlia che non abia avuto marito, i parenti di quel fanciullo e di quella fanciulla si fanno parentado insieme, sì chome eglino fusseno vivi, e fannone le carte chome elli vogliono che quelli due morti abiano matrimonio insieme. E quando la carta è fatta eglino sì·ll'ardono e dichono che·llo fumo si va a quegli due morti nell'altra vita, e i padri e i parenti si tengon per parenti sì chome e' fosseno vivi e fanno grande noze e spargon di quelle nozze fuori di chasa, in qua e in là, e dicono che quegli due morti ànno la parte loro nell'altro mondo.

TB6 anche anno litarterj cotale vsanza che quando muore alchuno chenonabbia auuto chenonabbia avuto moglie eunaltro huomo muore vna sua fanciulla chenonabbia avuto marito I parentj delgiouane edella fanciulla fanno parentado Insieme come se fosseno viuj efannone carta e fatta Lacarta ardono Icorpi edicono che Ilfummo ua a quellj due mortj nellaltra vita Egliparentj sitengono parte di queste nozze fuori dellacasa Inqua e In la edicendo

La lezione di TB6 è evidentemente lacunosa: la frase *edicendo* rimane sospesa.

3.2.2 Errori congiuntivi

Errori comuni a TB2 e TB3 Riporto qui l'esistenza di errori comuni a TB2 e le poche carte di TB3 che abbiamo a disposizione, che indicano l'esistenza di un antigrafo comune.

(a) 1

TB1 A sapere queste chose, ello stette in quelle parti bene vintisei anni, e stando elli nella prigione a Gienova allora fé scrivere questo libro a messer **Restazo da Pisa**, lo quale era in quella prigione co·llui, anno Domini mcclxxxxviii.

TB2 Per sapere queste cose egli stecte in quelle parte ben.xxvj. Anni. Et stando nella prigione di Genoua Allora fece scriuere questo libro a missere **Statio da pisa** el quale era in quella prigione con Lui. Et questo fo Annj Dominj MccLxxx°xviij.

TB3 Per sapere queste cose egli stette in quelle partj ben xxvj annj E stando nella prigione digienova Allora f<e>ce scrivere questo libro a missere **Staçio dapisa** el quale era in quella prigione colluj e questo fu annj mcclxxxviij.

TB2 e TB3 presentano la lezione *missere Statio [Staçio]* contro il *messer Restazo* di TB1, mentre gli altri codici sono lacunosi di questo passaggio. *Statio* non è una variante nota del nome di Rustichello[80]. Sembrerebbe dunque un errore: è possibile che la sillaba sia saltata per aplografia con *missere*. Inoltre la riconoscibilità del nome *Statio* lascia pensare a un caso di trivializzazione.

(b) 2

TB1 I·llo tempo che messer Baldovino era imperador di Costantinopuli, che fu anno Domini mccl, messer Nicholò Polo, che fu padre di messer Marcho, e messer Maffeo Polo, fratello di messer Nicholò, nobili e savi e aveduti, si partirono di Vinegia e andarono co·lloro merchatantie nella cità di Costantinopuli

TB2 Nel tempo di Missere Balduino che era Imperadore aConstantinopoli che fu Anni domini. MccL. **Misser Marcho et Misser Maffeo polo Frategli di missere**

[80] Di seguito, il nome di Rustichello nella tradizione del DeDM. F: *Rustaciaus*; Fr1: *Rasta pysan*; Fr2: *Rusta pisan*; TB: *Restazo*; V: *Reustregielo*; VA: *Ristazo*. Andrà aggiunto AL *Ricciardo*.

NIcholo nobili sauiij et aueduti si partirono da vinegia et andarono con loro merchantie nella Citta di constantinopoli

TB3 Nel tempo di Balduino Jmperatore NEl tempo dj missere Baldovino che era | Jnperadore Acostantinopoli che fu annj mcc° **Missere Marchi e misser Maffeo polo frategli dj missere Niccholo** nobili et savj e aveduti sipartirono davinegia e andaron conloro merchantie nella Citta dj costantinopoli

La lezione di TB2-TB3 *Misser Marcho et Misser Maffeo polo Frategli di missere Nicholo* riporta un'informazione erronea, dal momento che come è noto messer Nicolò è il padre di Marco.

(c) 5

TB1 Allora lo legato fé fare sue letere per rimandare al Gram Cham, nelle quali egli rendea testimonianza chome eglino erano stati fedeli a fare la loro ambasciata, ma non ne aveano potuto perciò perciò che·lla Chiesa di Roma non avea papa anchora.

TB2 Allora il legato fece lectere per mandare al gram chane Nelle quali rendeua Testimonianza sicome loro erano statj fedelj ad fare laloro ambasciada Ma non haueuano potuto perche la chiesa di roma *vacaua coore la sedia*

TB3 E allora illeghato fe fare lelettere permandare algran cham. Nelle quali rendeva testimonança sicome ellino erano stati fedeli affare laloro inbassciata Manone aveano potuto chella chiesa di roma *vacava cioe lasedia*

Sia TB2 che TB3 recano una lezione priva di senso. TB2 legge *vacaua coore la sedia* e TB3 *vacava cioe la sedia*. L'errore è di probabile origine paleografica: l'antigrafo doveva essere socrretto o di difficile lettura. Una possibile ricostruzione è *vacava ancora la sedia*, suggerita in particolar modo da *coore* in TB2.

Errori comuni a TB4 e TB5 Nel seguente paragrafo si illustrano alcuni esempi di errori comuni a TB4 e TB6, che provano la discendenza dei due testimoni dal medesimo antigrafo perduto.

(a) 84

TB1 A la fine di questo diserto di chapo delle xl giornate trova l'omo una cità ch'à nome Chatachoram ed è verso Tramontana, nella quale fu fatto lo primo Signore ch'ebeno i Tartari di loro gente. Li Tartari abitavano in contrade di grandisime pianure, nelle quali non era abitazioni di cità né di chastella, se non che gli erano buone pascioni e gran fiumi e acque assai. Ivi abitavano li Tartari e non aveano Signore di loro gente. Mandavano tributo al gran Signore ch'era apellato in loro lingua Mecham, ch'è a dire in nostra lingua Pre' Gianni, del guale parla tucto 'l mondo.

TB4 Epoi sitruoua vna citta nomata corottoan ilgran singniore era appellato illoro lingua meccan che addire inostra lingua per egianni delquale parla tutto ilmondo

TB6 epoj sitruoua vna citta nomata corottoan Ilgransignore era appellato Inloro lingua mechan che adire Innostra lingua pre giannj del quale parla tutto ilmondo

Anche in questo caso la lezione di TB4-TB6 riporta un'evidente lacuna tra *sitruoua vna citta nomata Corottoan* e *il gran singniore era appellato illoro lingua Meccan*. Il *gran singniore* è infatti introdotto come se fosse già stato nominato, ma senza un riferimento precedente.

(b) 170

TB1 Nella grande provincia del Mangi era uno re

TB4 Come Baian Ciento ochi prese leterre delmangi **LA gran prouincia** dal mangi f**u uno Re**

TB6 Come baian cento occhi prese leterre delmangi **La gran prouincia** delmangi **fu vno Re**

La lezione di TB4 e TB6 è evidentemente erronea: la *gran prouincia* non può essere un *re*. Il resto della tradizione legge *nella*.

(c) 194

TB1 E v'à una maniera d'alberi simiglianti a le palme picciole che fanno li dattari e ànno chomunalmente quattro reami: egli tagliano certo tempo dell'anno questi rami e a cciaschuno ramo legano uno orcio a modo che si racoglie l'acqua della vite, e quelli rami gittano molto forte, sì che l'orcio s'empie in uno dì e in una notte; e chosì dura lo gittare parechi die.

TB4 essonui alberi chessono fatti simiglianti alle palme piccole chefanno gli datteri **Egliono tagliono tutti equatro irami accierto tempo questi quattro rami** eacciascuno capo di questi rami one unorcio daportare acqua ildetto ramo gieme in questo orcio ettradi enotte lempie eccosi gieme parecchi di

TB6 esonuj alberi chessono fattj simiglianti allepalme picchole chefanno glidatterj **Eglino tagliano tuctj equattro Irami acrto tenpo questi quattro ramj** Eaciaschuno chapo di questi quattro ramj pone vno orcio daportare acqua Ildecto Ramo getta Inquesto orcio Etradi enotte lenpie Ecosi getta Parecchi di

Il testo di TB4 e TB6 ripete *tucti e quattro Irami* e *questi quattro ramj.*

Errori comuni a TB4, TB5, TB6 Seguono alcuni esempi di errori comuni a TB4, TB5 e TB6, che dimostrano la discendenza di tutti e tre i codici da un medesimo capostipite.

(a) 4

TB1 ch'elli mandasse di suoi cento homini, li quali fusseno bene savi nella legge de' cristiani e che sapiano bene dimostrare e disputare apertamente a lui e ala sua gente e a tutti quegli che adorano l'idole chome la loro legge non è buona e chome l'idole ànno opere di diavolo, e che sapiano mostrare bene per ragione chome la legge e lla fede de' cristiani è la migliore che sia al mondo, ed è migliore che quella de' Tartari.

TB4 chegli glimandasse ciento huomini iquali fussono amaestrati essaui nella leggie cristiana et buoni disputatori amostrare apertamente allui ealla sua gente eatutti coloro che adorono glidoli

TB5 meelglj glimandasse ciento huomjnj equalj fossono amaestrati esauj nella legge xpana ebbuoni disputatori amostrare apertamente alluj ealla sua giente eatutti coloro cheadorano glidolj

TB6 lli limandasse certi huominj I quali fossono aminestrati apertamente alluj eallasua gente e atuctj coloro che adorano glidoli

La lezione di TB4-TB6 è evidentemente lacunosa: la frase *et buoni disputatori amostrare apertamente allui ealla sua gente eatutti coloro che adorono glidoli* rimane sospesa.

(b) 5

TB1 siché li frati, temendo di non potere andare oltre, rimasono co·llo signore del tempio.

TB4 sicchelli due fratelli cogli frati insieme temendo dimorte rimasono colsingnore deltempio

TB5 sicche idue fratelgli colli frati insieme temendo dimorte rimasono colsingnior deltenpio

TB6 sicche I decti fratellj collifratj temendo dimorire rimasono colsignore deltenpio

Il testo di TB4-TB5-TB6 riporta un'informazione erronea che costituisce anche un'incoerenza interna al testo: sono solo i frati a rimanere con il signore del tempio, mentre i fratelli Polo proseguono il viaggio. L'informazione è inoltre contraddittoria perché non tiene conto della presenza di Marco assieme ai fratelli Polo. Di seguito VA IV, 20-21 che legge: *E siando elli lì, el soldan de Babilonia vene in Armenia chon grande oste e fè' gran dano per la contrà, sì che li do frateli e lli frati predichatori fono a perìcollo de morte, sì che li do frati predichatori, temando ch'eli non podeseno andar oltra, rimaxeno chon el maestro del tenplo. E lli doi fratelli se fexeno dar tute le letere e andò oltra, e menò siego Marcho*; F XII, 7: *Et quant les deus frers prescaor virent ce, il ont grant dotance d'aler plus avant; adonc distrent que il ne iront mie*.

(c) 163

TB1 Lo re di questa provincia à ben trecento mogle.
TB4 Loreame ebene tre ciento miglia
TB5 loreame eben ccc° milglia
TB6 loreame e bene trecento miglia

Il testo di TB4-TB5-TB6 legge *lo reame ebene tre ciento miglia* contro *lo re [...] à ben trecento mogle* del resto della tradizione. Il confronto con VA, che legge *Lo re de questa provinzia à ben trexento moier* (VA, 102) conferma come erronea la lezione di TB4-TB5-TB6.

Errori comuni a TB2, TB3, TB4, TB5, TB6 Riporto di seguito alcuni errori comuni a TB2, TB3, TB4, TB5 e TB6, che dimostrano l'esistenza di un ramo della tradizione da cui TB1 e AL sono indipendenti, che chiameremo β.

(a) 123-140

TB1 Lo Gram Cham fa ogni anno festa per la sua natività. E nacque a dì 28 settembre e in quel die si fae molta gran festa. Egli si veste una roba ch'è tutto d'oro battuto e anchora sì veste a sua compagnia xiim baroni e chavalieri tutti ad una roba e d'una maniera, tutti di drapi di seta e d'oro fine a la simiglianza de la roba del Signore, ma non sono perciò chosì fini drapi e tutte queste robe dona 'l Signore a que' baroni e anche dona a ciaschuno di quelli baroni una cintura d'oro fino. [...] Egli à xxiiii archora e xxiiii pale [...] ed è tutto di marmo e da chatuno lato di quello ponte è uno muro di lastre di marmo e di colonne. Da capo del ponte è ia cholonna di marmo, e di sotto n'è un altro; di lunge da quella colonna n'è un'altra fatta a quel modo: da l'una cholonna a l'altra è un pazo e mezo e in quel mezo è un muro di marmo; e chosi è fatto tutto lo ponte dall'un chapo all'altro.

β *manca*

L'intero ramo β condivide una consistente lacuna di una serie di capitoli sulle usanze dei Tartari e l'amministrazione del canato, corrispondente a TB1 123-140[81].

[81] La lacuna, già identificata da Amatucci (1984) come importante errore congiuntivo, è stata attribuita erroneamente da Gadrat-Ouerfelli (2015, p. 47) all'intera tradizione di TB.

(b) 177

TB1 Nella montagna di questa cità si trova molto ribarbaro ed àvi **gengiovo** in grande abbondanza

β Et nelle montagne di questa citta si truoua molto riobarbaro et **zucharo** in quantita grande

Il ramo β legge *zucchero* contro TB1 *gengiovo*. Il confronto con VA conferma *zenzero*: la lezione del ramo β è dunque erronea. Di seguito la lezione di VA CXVI, 5: I*n le montagnie de questa zità nasie el reubarbaro e tanto zenzero che l'omo n'averave tanto quanto serave livre sesanta per tanto arzento quanto è uno venizian grosso*. F CL, 7: *Et encore voç di que en celes montagnes de ceste ville naist le ribarbar et gengibre en grant abondance*.

Errori comuni a TB1, TB2, TB3, TB4, TB5, TB6 Il testo trasmesso da AL consta di 14 carte ed è costituito da una miscellanea di passi selezionati e riassemblati dal copista. Nella sua frammentarietà, AL conserva tuttavia delle varianti confermate dal resto della tradizione del *Devisement dou monde* di cui il resto della traduzione di TB è lacunoso. Tali lacune provano l'appartenenza di TB1 e del ramo β a un ramo della tradizione manoscritta che si contrappone al solo AL e che denominiamo β. I casi sono esaminati approfonditamente in § III.3: qui mi limito a riportare brevemente un esempio.

(a) 17 (AL 30)

AL Ellino ànno un loro patriarcha che è chiamato Giacolibri. Questo patriarcha fae arcivescovi, abati et tucti altri decti, et mandali per tucto oriente, in india, in Chucha et in Baldacha sì chome fa lo nostro papa in queste nostre terre di qua.

TB1 Egli ànno i° patriarcha e questo patriarcha fa arciveschovi e veschovi e abati e cherici e mandagli per oriente e in India e in Auchata e in Baldach, chosì chome fa lo papa in queste nostre contrade.

AL è latore dell'informazione sul nome del patriarca, assente nel resto della tradizione di TB ma confermata dal confronto con la tradizione del *Devisement dou monde*.

3.3 Posizione stemmatica di AL

3.3.1 Caratteristiche del codice e analisi del contenuto

Il codice Roma, Biblioteca Sant'Alessio Falconieri, Alexianus I,3[82] è un'antologia di testi volgari e volgarizzamenti compilata nel XV secolo, che tramanda, tra gli altri, anche un frammento di 14 cc del *Devisement dou mond*e nella redazione toscana TB (XIV sec.)[83]. Amatucci 1984 ha descritto il codice come «una silloge che corrisponde [...] al tipo-zibaldone trecentesco, ove ricorrono diverse opere di stampo devozionale e moraleggiante»[84]. L'eterogeneità e il carattere di incompletezza del contenuto suggeriscono difatti un uso personale del codice, che presenta una selezione di passi di opere di diverso genere e materia. L'antologia consta infatti di opere di materia classica e cristiana, testi didascalici e moraleggianti, raccolte di proverbi, scritti di retorica, biografie di savi e imperatori e un frammento di volgarizzamento toscano del *Trésor* di Brunetto Latini, oltre ovviamente al *Devisement dou monde*[85].

3.3.2 Il *Milione* di AL

Composizione del testo Il *Milione* tramandato da AL è costituito da una selezione di passi di interessi del copista, che vengono ritagliati, riorganizzati e accorpati secondo un criterio di coerenza interna. Di seguito, riporto il contenuto del testo e il *locus* corrispondente in TB (seguendo la numerazione di TB1).

[82] Il codice era ignoto a Benedetto 1928: ne danno però notizia Besutti 1955 e Bertolucci Pizzorusso 1975. Amatucci è la prima a fornire uno studio del testo poliano tramandato da AL nella tesi di laurea del 1984. Il ms. è successivamente descritto da Sacchi 2009.

[83] Per la descrizione del codice rimando a § II.2 e a Sacchi 2009, p. 56-61; per lo studio linguistico, sempre Sacchi 2009, p. 85-92.

[84] Amatucci 1984.

[85] Per l'elenco dettagliato delle opere contenute in AL rimando alla descrizione del codice a § II.2.

AL 1	[TB 45]	[Carnos]	*Incipit* <...> chalura semençano lo grano e ll'altre biade dello mese do novembre *Explicit* Quando l'uomo muore la moglie piangie ben .iiij°. anni con gran lamento
AL 2	[TB 28]	Persia	*Incipit* <P>ersia si è una gran provincia, la quale fue già mollto nobile secondo che ssi legge nello Alexandro. *Explicit* Et mai no·llo rapprendono con altro fuocho et mollte genti sono in quello errore.
AL 3	[TB 51]	Cobinam	*Incipit* <D>a entro nelle confini di Persia è una città che ssi chiama Cobinam molto grande. *Explicit* La contrada è molto temperata, la gente adora Machometto e sono mollta bella gente et con questa gente confina la gente che signioreggiava il Veglio della Montagnia.
AL 4	[TB 7-8]	Erminia picciola, Turchumania	*Incipit* <D>ovete sapere che ssono due Erminie: l'una picciola et l'altra grande. *Explicit* Sonvi due formose cittadi belle: l'una è Ycomo e ll'altra è Sebascia, dove fue martoriato messere Sancto Biagio. La gente è sottoposta allo Tartaro di Levante.
AL 5	[TB 1]	Prologo	*Incipit* <...> Et perciò qui appresso scriverremo brevemente partita delle meraviglie, delle grandi novitadi della grande Erminia et di Persia et di Tartaria et d'India et di Grecia et di altre provincie *Explicit* E stando elli nella prigione di Genova fece scrivere lo decto libbro a messer Ricciardo da Pisa, lo quale era in quella prigione di Genova. Et questo fue socto gli anni dello nostro SIgnore Iddio .m.cc.lxxxxviij°.

AL 6	[TB 2]	Prologo	*Incipit* ‹N›ello tempo che messer Baldovino era Imperadore di Costantinopoli, cioè fue nel mccl. *Explicit* Et passaro per uno diserto, lo quale era per lungheçça xvij. giornate, et non trovaro città né castello, ma trovaro molti zuene, cioè pastori che abitavano alle campagnie con loro bestie.
AL 7	[TB 3]	Prologo	*Incipit* ‹P›assato quello diserto trovaro una città chiamara Bichera, nobile et grande. *Explicit* [...] giun|gessero alla terra dove era lo Grande Chane et per llo camino trovarono di mollte meravigliose chose le quali si conteranno in questo libro.
AL 8	[TB 3]	Prologo	*Incipit* ‹Q›uando li due fratelli fuor giunti al Gran Cane e lli due fratelli furono veduti mollto volentieri et fecie loro grande honore et grande allegreçça mostrò della loro venuta. *Explicit* [...] ch'elli dovessero interamente provedere di cavalli, di compagnia et di scorta, e ccioè dovesse fare ciaschuno suo comune, dall'una terra all'altra.
AL 9	[TB 5]	Prologo	*Incipit* ‹A›pparecchiati che furono li detti messer Niccholò, messer Maffeo et messer Concataly di tucte quelle cose che a lloro bisogniavano *Explicit* Et così si partirono con quelle lectere et giunseno alla Yaçça.
AL 10	[TB 5]	Prologo	*Incipit* ‹I›nfra questo tempo nuovo pastore fue electo per lla chiesa di Roma, lo quale fu chiamato papa Grigorio da Piascença. *Explicit* ‹I›nfra questo tempo nuovo pastore fue electo per lla chiesa di Roma, lo quale fu chiamato papa Grigorio da Piascença.

AL 11	[TB 5]	Prologo	*Incipit* ‹S›appiendo lo Gran Chane per suoi corrieri che messer Niccholò et messer Maffeo tornavano elli mandò incontro suoi messi bene xl. giornate, li quali fecero troppo ben servire questi anbasciadori. *Explicit* Et perciò gli mostrava tanto amore et facevali tanto onore che mollti baroni della corte gli portavano invidia per llo tanto bene operare.
AL 12	[TB 6]	Prologo	*Incipit* ‹D›imorati gli due fratelli nella corte dello Grande Chane come detto è di sopra bene xvj. annj *Explicit* [...] siché llo Gran Chane fecie loro quella graçia avegnia che mollto gli fusse dura.
AL 13	[TB 6]	Prologo	*Incipit* ‹I›n questo modo, chome avete inteso, ebbero li due fratelli et messer Marcho llicença di potere tornare in loro paese per la addomanda delli ambasciadori dello Re Argon. *Explicit* Et questo fue sotto hannj dello nostro Signore Gesù Cristo m.cc.l.xxxxv.
AL 14	[TB 7]	Capitolo di passaggio	*Incipit* ‹A›vete inteso in che maniera gli due fratelli arrivarono alla corte dello Gran Cane de' Tartari et in che modo se ne partirono. *Explicit* Et primamente chome et onde lo Primo Chane ebbe origine secondo che narrato fue a lloro.
AL 15	[TB 84]	Chynchus primo signore dei Tartari	*Incipit* ‹L›i Tartari antichamente habitavano in contrade di grandissime pianure, inde lle quali non ne erano habitaçioni di città né di castella. *Explicit* Questo fue sotto gli anni dello nostro signiore iddio .mclxxxxvj.

AL 16	[TB 84]	Guerra tra Chynchus e Palmys	*Incipit* ‹Q›uando questo Chynchus fue inchoronato, tucti gli altri Tartari, li quali erano sparsi per diverse contrade, venero a llui et giuraronoubidiençia chome a lloro signiore. *Explicit* Allora fecie grandissimo apparecchiamento di gente et mando a dire a Palmis che si difendesse, in perciò ch'elli intendeva di venirli addosso con tutto suo isforzo.
AL 17	[TB 86]	Guerra tra Chynchus e Palmys	*Incipit* ‹Q›uando Palmys intese che Chynchus gli voleva fare guerra, sì sse ne fecie beffe per ciòe ch'elli diceva che i Tartari non erano huomini d'arme. *Explicit* Mollto ne furono dolenti e curicciosi troppo tucti li Tartari dello suo paese.
AL 18	[TB 88]	Lignaggio dei Chan e tradizioni funerarie	*Incipit* ‹M›orto Chynchus Cane cioè re si ffu chiamato lo secondo signiore de Tartari uno ch'ebbe nome Chuy Cane. *Explicit* Et quello medesimo fanno delli chavalli che truovano per lla via et credano che vadino a servire lo loro signiore nell'altro mondo.
AL 19	[TB 53]	Il Veglio della Montagna	*Incipit* ‹R›acontato che noi avemo la generaçione e l'origine dello Gran Cane imperadore de Tartari, lo quale è chiamato lo Gran Cane, secondo che lli due fratelli et messer Marcho appresero in quelle contrade. *Explicit* Elli faceva credere a quelli suoi assessini che ss'ellino morissero in quella sua obediença, ellino anderebbeno allo paradiso.

AL 20	[TB 55]	La fine del Veglio della Montagna	*Incipit* ‹I›n cotale maniera come udito avete nullo suo nimicho poteva scampare dalle suoi mani che non fosse morto da suoi assessini, perciò che lli suoi assessini non si curavano della morte per lla cagione detta di sopra. *Explicit* In questo modo si distrusse e sperse la sua malvagia usança et da indi in qua non fue più nullo veglio.
AL 21	[TB 91, 76, 77, 78, 195]	Usi e rituali idolatri	*Incipit* ‹O›ra vi voglio alquanto scrivere delle condiçioni delli Tartari e delli loro costumi et primamente la loro leggie. *Explicit* El nappo dello teschio serbano assai tempo et addornallo chi d'oro et chie d'argento et in delli tempi della allegreçça tucta la famiglia della casa beono con quello nappo con gran reverença.
AL 22	[TB 90, 82]	Usi e costumi dei Tartari	*Incipit* ‹L›i tartari dimorano il verno in luoghi caldi dove trovano più erba per le loro bestie. *Explicit*] Et in questo andare la sua gente mangiano et pigliano della victuaglia che truovano per camino chome fossero loro proprie cose, et così vanno predando tucta la contrada et pasturando di ciò che truovano.
AL 23	[TB 72, 73, 74, 75, 76, 79, 153]	Turchi, deserti, usi matrimoniali	*Incipit* ‹L›i Turchi sono posti a disciendenti dello Gran Chane, cioè a llui et a quelli della sua sciapta. *Explicit* Mollto si mostrano allegri quando alchuno forestieri di buona condiçione in vista capitasse a lloro, perciò ch'ellino molto karamente lo preghano ch'elli debba giacere co·lla sua figliuola la quale ne dé andare a mareito la prima volta.

AL 24	[TB 70]	Sarmacha	*Incipit* ‹N›elle contade di Cassar delle pertegnienç̧e di Turchia, est una grandissima e mollto nobile città chiamata Sarmacha, nella quale habita Xpiani et Saracini sottoposti allo nepote dello Gran Cane de' Tartari. *Explicit* Onde gli Saracini veggiendo questo non vi fue nullo sì ardito che ardisse di tocchare quella pietra, et così dimora anchora et mollti Seracini per quello miracholo doventarono Xpianj.
AL 25	[TB 80]	[Chingutalas]	*Incipit* ‹U›na provincia è nelle parti di Turchia, presso allo gran diserto di Calep, ed è sotto la signoria dello Gran Cane. *Explicit* Et così tucte le volte ch'elleno pigliano macchie d'alchuna lordura, le mectono nello fuocho et quella doventa biancha come nieve et questa ène la salamandra.
AL 26	[TB 58, 59]	Balach	*Incipit* ‹I›n delle contrade di Persia si trova una cittade chiamata Balach, la quale per anticho tempo fue mollto nobile et grande. *Explicit* Queste chuoia quando ànno mangiato la carne sì lle conciano et fannone loro vestimenta et calçamenti. ciaschuno le sa conciare per usança.
AL 27	[TB 61]	Balascia	*Incipit* ‹B›alascia si è una provincia delle pertegnienç̧e di persia, che àe linguaggio per sé. Vivono alla legge di Macometto. *Explicit* Lo reame è mollto grande e llo loro e va per retaggio questi.

AL 28	[TB 9]	Erminia la grande	*Incipit* Erminia la grande. Al suo cominciamento si truova una città chiamata Arçingha, nella quale si lavorano gli migliorj bucharami dello mondo, et sonvi li più belli bagni dello mondo d'acqua surgente. *Explicit* Fecie fare una torra et una gran forteçça alla boccha di questo passo et puosele nome la torre dello ferro.
AL 29	[TB 15, 16, 17]	[Giorgia]	*Incipit* <...>legiana è una provincia nella quale sono città et castella assai et àcci seta in grande abondança. *Explicit* Avemo divisate le confini dell'Erminia di verso tramontana: diremo delle altre confini.
AL 30	[TB 17, 18]	Mosul	*Incipit* <M>osul si è un gran reame dove habitano più generacioni di gente. *Explicit* Ora diremo della gran città di Baldach, la quale è de' Saracini.
AL 31	[TB 19, 20]	Baldach	*Incipit* <B>aldach sì è una città grandissima, nella quale habita l'archaliffo delli Saracini. *Explicit* Ora vuio contare l'avenimento d'uno archaliffo di Baldach.
AL 32	[TB 20]	Il tesoro dell'arcaliffo	*Incipit* <À>ve in Baldach uno archaliffo de' Saracini al quale truovò lo maggiore tesoro d'oro, d'argento et di pietre preçiose che giamai si truovasse a huomo dello mondo. *Explicit* [...] d'altro tesoro in sì gran quantità che io non credo che giamai tanto se ne potesse raunare insieme.

Nonostante un restauro moderno abbia «accorpato fogli slegati in maniera non del tutto corretta»[86] rendendo impossibile ricostruire la fascicolazione originaria di AL, per quanto riguarda la parte relativa al *Milione* il testo è coerente e privo di interruzioni tra una carta e l'altra; i capitoli proseguono a cavallo tra *recto* e *verso* e da un foglio all'altro, il che porta a escludere l'ipotesi che la struttura peculiare del testo sia dovuta alla caduta di carte del codice. Inoltre, nel testo si riscontrano soluzioni di continuità come richiami e rimandi da un capitolo all'altro, il che sembra suggerire che i tagli e gli spostamenti siano il risultato di una scelta consapevole da parte di un redattore[87]. Ne fornisco due esempi.

Tra il capitolo 13 e il capitolo 15 avviene un cambio di materia che non segue l'ordine del resto della tradizione del *Devisement dou monde*. Infatti dal prologo dell'opera, tipicamente situato all'inizio e qui a partire dal capitolo 5, il testo si focalizza sulla storia dell'origine del lignaggio dei Khan. Nel passaggio da un argomento all'altro, il compilatore della redazione tramandata da AL inserisce un passaggio diretto al lettore, in cui annuncia che dall'argomento del prologo – la storia del viaggio di Marco, di suo padre e di suo zio – passerà a raccontare *le novitadi* incontrate nei viaggi e *i costumi e le usançe delli Tartarj*.

Avete inteso in che maniera gli due fratelli arrivarono alla corte dello Grande Cane de' Tartari et in che modo se ne partirono. Resta adonque a racontare brevemente delle novitadi che trovarono nelle dette provincie et in dell'altre in elle quali ellino arrivarono, e de' costumi et usançe delli Tartarj. Et primariamente chome et onde lo Primo Chane ebbe origine secondo che narrato fue a lloro. [AL 14]

L'inserto di un intero capitolo di passaggio da un argomento all'altro come soluzione di continuità mette in luce la volontà del copista – o del suo antigrafo – di realizzare un testo organico e coerente.

<R>acontato che noi avemo la generaçione e ll'origine dello Gran Cane imperadore de Tartari, lo quale è chiamato lo Gran Cane, secondo che lli due fratelli et messer Marcho appresero in quelle contrade, ora vollio racontare l'avenimento e llo principio dello Veglio

[86] Sacchi (2009), p. 57.

[87] «La materia resaci dal presente codice contiene tre parti del libro, ciascuna delle quali in continuità al suo interno, dal che si deduce chiaramente che le fusionie gli spostamenti di capitoli o di paragrafi o di argomenti non sono dovute a mancanza di carte e da successive errate rilegature, ma, e ce lo confermano certi passaggi di richiamo da un tema all'altro, ad interventi di rielaborazione del testo» (Amatucci 1984, p. 84).

della Montagnia et chome finiò sua signioria, secondo che lli detti due fratelli et messer Marcho intesero dimorando in quelle contrade da huomini degni di fede. [AL 19]

In maniera affine all'esempio precedente, nel capitolo 19 il redattore di AL transita in modo fluido da un argomento all'altro, collegando l'episodio delle origini del lignaggio dei Khan e alla vicenda del Veglio della Montagna – che peraltro generalmente è collocata in un luogo precedente del testo – con un periodo di passaggio che conferisce organicità al testo.

Il compilatore del testo tra AL redige un testo coerente e prodotto da scelte ben precise, agendo consapevolmente sul testo poliano che aveva di fronte per trasformarlo in altro. Integra inoltre del testo dei dati etnografici tratti dalla *Relatio* di Odorico da Pordenone, come vedremo più avanti. Il libro di Marco ne risulta trasformato ancora un'altra volta in una vera e propria redazione a sé, completamente riorganizzato da un ignoto copista in base ai propri interessi e propositi culturali. Ci troviamo dunque di fronte a un rifacimento della materia poliana dotato di una sua propria dignità testuale, derivante da un interesse di carattere erudito.

Meccanismi di rielaborazione Il testo di AL opera sul dettato poliano un'operazione di riscrittura che muove sulla linea della selezione e riorganizzazione delle informazioni, integrate peraltro con materiale proveniente da altre fonti[88]. A livello contenutistico, il codice conserva esclusivamente informazioni riconducibili ad alcune categorie di interesse, che possiamo grossomodo dividere tra episodi narrativi e dati etnografici inusuali. L'interesse del redattore è rivolto più a notizie su usi e costumi di popoli lontani che a notizie geografiche e commerciali. Gli episodi narrativi tramandati dal codice sono il racconto del viaggio dei Polo (AL 5-13), la storia delle origini del lignaggio del Gran Chan (AL 15-17), le vicende del Veglio della Montagna (AL 19-20) e alcuni singoli episodi narrativi straordinari, come il miracolo della colonna e il miracolo della montagna (AL 31). Risulta possibile osservare una certa sistematicità nei meccanismi di rielaborazione a cui è sottoposto il testo: si distinguono principalmente operazioni di compendio, riorganizzazione delle informazioni all'interno del singolo capitolo, accorpamento di capitoli relativi a un tema affine provenienti da luoghi del testo poliano anche piuttosto lontani tra loro. Ne presento qui alcuni esempi a scopo dimostrativo.

[88] Per il rapporto di AL con la Relatio di Odorico da Pordenone: § III.3.2.3.

(a) Compendio

AL 4	**TB 7**
[1] ‹D›ovete sapere che ssono due Erminie: l'una picciola et l'altra grande.	[1] ‹D›a poi che noi avemo conto la storia chome noi andammo e stemmo e tornammo, ora si vuole dire di quelle chose che noi vedemmo e trovammo per ordine, e comincieremo al nome di Dio della provincia d'Erminia. [2] Dovete sapere che sono due Erminie, una picciola e ia grande.
[2] In de lla picciola Erminia sono mollte citta et castella mollto, è diviçiosa contrada ett è pase di gran solaçço.	[3] In Erminia Picciola trovammo i° re che mantenea bene la contrada in giustizia, e quello reame è sottoposto al Tartaro, ed àvi molte citadi e chastella, èvi grande abondanza di tutte chose ed è contrada di grande sollazzo e uzano molto la gente della contrada di chacciare e d'uccellare d'ogni maniera,
[3] Non è mollto sana provincia: le genti non vi sono armifere, sono vili et codardi et sono gran bevitori.	ma non è sana provincia, anzi è inferma duramente. [4] Solea per li tempi passati li gientili huomini esser produomini e valenti per arme, ma ora sono vili e chattivi e sono grandi bevitori.

L'operazione di compendio è osservabile a colpo d'occhio paragrafo per paragrafo: il redattore taglia informazioni che reputa poco interessanti. Ad esempio, omette le notizie relative al re e alle abitudini venatorie della *gente della contrada*, oltre al fatto che un tempo *i gientili huomini* fossero *produomini e valenti per arme*. Mantiene i dati che ritiene essenziali (*In de lla picciola Erminia sono mollte citta et castella mollto, è diviçiosa contrada ett è pase di gran solaçço*), ma sopprime gli inserti accessori e i passaggi in cui il testo dichiara quale sarà il prossimo tema trattato (*Da poi che noi avemo conto la storia [...] ora si vuole dire [...]*).

(b) Ristrutturazione dei capitoli

All'interno dell'unità testuale del capitolo, il redattore riorganizza il discorso, spostando le informazioni rispetto al dettato tramandato da TB. Riporto qui un esempio tratto da AL 15:

AL 15	**TB 84**
[1] ‹L›i Tartari antichamente habitavano in contrade di grandissime pianure, in de lle quali non ne erano habitaçioni di città né di castella.	84.3
[2] Eranvi buone pasture et grandi et acque dolci assai.	
[3] Quivi habitavano li Tartarj. In quelle contrade di Tartaria verso Tramondana, verso la provincia de Tangiuti, li quali adorano l'idoli, sie uno diserto lo quale si chiama lo diserto dello sabbione.	84.1
[4] In questo diserto non si trova habitaçione né erba.	
[5] Sonci molti pini.	
[6] Dura questo diserto ben x giornate.	84.2
[7] In capo |6r| x giornate truova l'uomo una città chiamata Charachoram verso traontana, inde lla quale città fue fatto lo primo signiore ch'ebbero li Tartari.	
[8] Ora vi conterò lo modo e 'l perché.	
[9] Questi Tartari none avendo signiore di loro gente.	

Nel presente esempio, a AL 15.1, 15.2 corrisponde TB 84.3; a AL 15.3, 15.4, 15.5 corrisponde TB 84.1; a AL 15.6, 15.7, 15.8, 15.8 corrisponde TB 84.2

(c) Collezioni tematiche

Il compilatore di AL raccoglie le informazioni sparse su tutto il testo del *Milione* su un tema specifico e le accorpa insieme in un unico capitolo, a prescindere dall'area geografica o la popolazione di riferimento.

Si riscontrano due esempi particolarmente significativi. In AL 21 (corrispondente nell'ordine a TB 91, 76, 77, 78, 195) il compilatore mescola diversi passi che riguardano gli usi religiosi di popoli diversi, accomunati dall'essere *idolatri*[89], provenienti da luoghi testuali e fisici anche molto lontani tra loro. Infatti all'interno dello stesso capitoli e afferenti agli stessi non meglio definiti *Tartari* troviamo: le pratiche antropofagiche di Dagroian, un regno della Sumatra[90]; le tradizioni religiose di Tanguth[91], provincia della Cina orientale; il culto tartaro di Natigay.

In modo affine, in AL 23 vengono raggruppati una serie di capitoli (TB 72, 73, 75, 75, 76, 79, 153) relativi agli usi matrimoniali e alle pratiche del corpo.

Questo fenomeno è particolarmente rappresentativo dell'atteggiamento del redattore, che sottopone il dettato poliano a una vera e propria riscrittura di passi di suo interesse, organizzandoli in una forma coerente all'idea di una raccolta di natura erudita, in cui le informazioni sono enciclopedizzate secondo un criterio tematico, anziché geografico[92].

[89] Cfr. Bernand, Gruzinski 1988, p. 208; Burgio 2005; Cardona 1975, pp. 645-647.

[90] Dagroian è un regno della Sumatra non meglio identificato, sito probabilmente in territorio Batak, dove avevano luoghe pratiche di antropofagismo (cfr. Cardona 1975, p. 612; Burgio 2015).

[91] «Egli ànno molte badie e monisteri, tutti pieni d'idole di diverse fatte [...] E sapiare che ogni uomo che à fanciulli, fae notricare uno montone a onore degl'idoli [...] E sappiate che tutti gl'idolatri quando alcuno ne muore, gli altri pigliano lo corpo morto e fannolo ardere» (TA 57).

[92] «Il libro [...] è riorganizzato completamente, mutato dalla sua struttura di libro di viaggio, che segue il cammino compiuto e si sposta 'geograficamente' lungo la strada percorsa in lunghe giornate di marcia [...] qui il libro segue gli interessi e le curiosità o i propositi culturali del copista [...] rendere una congerie di informazioni enciclopedicamente raccolte» (Amatucci 1984, p. 86).

Il rapporto con la Relatio di Odorico da Pordenone Odorico da Pordenone appartiene all'ordine dei frati minori e parte missionario in Oriente attorno al 1318; l'ha reso noto la *Relatio de mirabilibus orientalium tatarorum*, resoconto del suo viaggio in Oriente e assieme «trattato geografico e commerciale»[93]. Nonostante sia decisamente più breve e meno ricca di informazioni, l'opera è stata spesso accomunata al *Devisement dou monde*, in quanto riferisce consistenti notizie sulle merci e i prodotti orientali. In maniera affine a quanto avvenuto nel testo poliano, anche la *Relatio* ha conosciuto un fiorire di rimaneggiamenti, volgarizzamenti, riadattamenti[94]. Le due opere sono spesso circolate assieme nella tradizione manoscritta. Nel testo di AL si riscontrano informazioni che dovevano avere come fonte la *Relatio* di Odorico, accorpate al *Milione* di AL probabilmente dal suo compilatore. Vediamo i casi.

(a) AL 21

AL 21 [25] Gli parenti dicono che ssono spiriti e pigliano lo corpo dello morto, specialmente quando muore lo maggiore della casa, et cuoconlo et mangiallo. [26] El nappo dello teschio serbano assai tempo et addornallo chi d'oro et chie d'argento et in delli tempi della allegreçça tucta la famiglia della casa beono con quello nappo con gran reverença.

Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum XXXIII, 20-23 [...] cum pater eius ab angelis dei ita honorifice sit portatus. Tunc statim filius eius caput patris accipit quod quoquit et comedit; de testa ipsius facit fieri unum cyphum, in quo ipse et omnes de domo sua semper cum devotione bibunt in memoriam patris sui defuncti, nam sic faciendo, ut dicunt, reverentiam magnam exhibent patri suo[95].

Libro delle nuove e strane e meravigliose cose XLV, 20-22 E allora incontenente lo figliuolo vae e piglia lo capo del padre, e comunemente il cuoce e mangia. E della testa fa un nappo col quale elli e tutti quelli della sua casa beono con devozione però che fanno reverenza al suo padre.[96]

[93] Andreose 2000.

[94] «Le relazioni di viaggio non conoscono la fissità testuale propria di altri generi letterari maggiormente codificati [...]. Oltre al taglio di materiale ritenuto poco interessante, capita anche che i testi, per rispondere in modo più adeguato alle esigenze del lettore, subiscano corpose modifiche, come l'integrazione di dati provenienti da fonti diverse o l'inserimento di informazioni più recenti». (Andreose 2000)

[95] Marchisio 2016, p. 216.

[96] Andreose 2000.

Ci troviamo nel capitolo 21, in cui il redattore di AL accorpa una serie di passi sugli usi religiosi di svariati popoli. Dà anche notizia di una pratica funeraria sorprendente di cui non viene fatta menzione nel resto della tradizione del *Devisement dou monde* ma che è riportata dalla *Relatio* e dai suoi volgarizzamenti. Quando muore «lo maggiore della casa», il suo teschio viene trasformato in una coppa da cui l'intera famiglia beve «con gran reverença».

(b) AL 22

AL 22 [14] Ellino si guardano mollto di fare dispiacere l'uno all'altro di loro mollieri et ànnolo per troppo pessima cosa chie intendesse a mmoglie altrui. Le femine sono assai buone e leali a lloro mariti. [15] Le donne maritate de Tartari portano sempre in sulla testa vna forma di piede d'uomo a significare ch'elle sono soctoposte all'uomo. [16] Questa forma dello pié ciaschuna addorna secondo sua qualità non si lisciano.

Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum XXVI, 25-27 Omnes ille que nupte sunt unum pedem hominis super caput habent, longum bene brachio cum dimidio; subtus illo pede sunt penne gruis in summitate, et totus ille pes ornatus est perlis magnis. Hee perle sunt in ornamentum harum mulierum[97].

Libro delle nuove e strane e meravigliose cose XXVII, 3-4 E tutte quelle che sono maritate ànno uno piede d'uomo sul capo lungo bene mezo braccio; e sotto la suola del piede sono penne di grue. Ne la sommità di questo piede è tutto ornato di grandi perle, e nelli ordnamenti di queste donne sono le più belle perle del mondo.[98]

Come per l'esempio a, anche qui il redattore di AL riporta un'informazione che trova riscontro nella tradizione della Relatio ma del tutto assente nelle altre redazioni del testo poliano, ossia l'uso da parte delle «donne maritate de Tartari» di indossare sul capo una «forma di piede d'uomo».

I due casi qui proposti di interpolazione con la *Relatio* si collocano in concomitanza con l'agglomeramento di notizie su temi specifici di cui si è parlato in § III.2.2.2. Non sorprende il fatto che proprio nei passaggi in cui maggiore è la tensione all'enciclopedizzazione possano essere stati integrati nel testo dati provenienti da altre fonti, per rendere più completa la collezione di informazioni.

[97] Marchisio 2016, p. 198-199.
[98] Androse 2000

3.3.3 Statuto di AL nella tradizione manoscritta di TB

Afferenza alla redazione TB Già Bertolucci Pizzorusso[99] dichiara l'appartenenza di AL alla redazione di TB. Amatucci[100] conferma l'ipotesi della studiosa, ma adduce a riprova dello statuto di AL solo casi in cui sia AL che TB risultano aderenti alla lezione di VA. Ad esempio, Amatucci[101] riporta il caso degli indovini di Chinchis interrogati dal Khan per avere un responso sull'esito del conflitto con il Prete Gianni: sia in TB, che in VA, che in AL gli astronomi non vengono distinti in cristiani e saracini (come avviene in F). L'ipotesi di Amatucci è tuttavia avvalorata anche dal confronto puntuale con TB, dal quale sono emersi numerosi casi di ripresa letterale e utilizzo di costrutti simili in casi di divergenza da VA , di cui riporto solo alcuni esempi:

(a)

AL 1	**TB 45**	**VA 23**
[1] <...> chalura semençano lo grano e ll'altre biade dello mese do novembre **et ricolgolle** dello mese di março et altressì tucti fructi che albori menano.	[1] Ancho vi dicho che per la grande chalura ch'è in quella contrada eglino seminano lo grano e l'orzo e ll'altre biade del mese di novembre **e ricogliolle** di marzo, e chosì incontra delle fructe che sono tutte ricolte di marzo.	[22] Anchora ve digo che, per el gran chaldo ch'è in quella contrà, eli semena òrzo e suo formento e lle altre biave del mexe de novenbrio, e **àno ricolto ogni cossa** del mexe de marzo. [23] E alora secha tute l'erbe e le foie ‹sì› che non se ‹ne› trova, ezeto i datali, che durano perfina 'l mazio.

Mentre VA propone una forma più estesa *àno ricolto ogni cossa*, i codici di TB e AL tramandano una lezione sintatticamente affine, con il pronome in posizione enclictica: *e ricogliolle*.

[99] Bertolucci Pizzorusso 1975.
[100] Amatucci 1984.
[101] Amatucci 1984, p. 89-92.

(b)

AL 2	**TB 28**	**VA 19**
[3] Essendo messer Marcho Polo in quella città, domandò le genti di quella terra della conditione diquelli tre Magi. [4] Ellino **no·lli seppero rispondere niente di verità**, se non che dissero in questo modo, se non che ffurono tre Re, li quali erano sepelliti i' quelle tombe che sono da Sabba a tre giornate: si truova un chastello chyamato Pystayne, che tanto è a dire quanto luogho di quelli che adorano lo fuocho per loro Iddio.	[3] Messer Marcho fu in quella cità e domandò la gente di quella terra delle condizioni di quei Magi ma elglino **ne gliel sepono dire niente di verità**, se non che dissero che furo tre re che foro soppelliti in quelle tre arche	[3] Misier Marcho fo in quella zità e dimandò la zente de quella tera della condizion de quelli Magi, ma egli **non lo sapevano dire de niente** se non che i fono tre re de chorona che èno sepeliti in quele tre arche, e non aprexiano quello che dixe altra zente della provinzia, segondo vui aldirete, e zerto non è d'aprixiar sì chomo chossa la qual è falssa.

In questo caso, alla lezione di VA *non lo sapevano dire de niente* è contrapposto un costrutto accessorio di carattere formulare *ne gliel sepono dire niente di verità* che trova riscontro in TB e in AL.

(c)

AL 3	**TB 51**	**VA 26**
[5] Ellino ànno una terra et delleno di quella vena et mecto·lla in una fornace bene ardente et in sulla boccha della fornace è una graticola di ferro mollto grande. [6] Quando la fornace **è bene ardente si arde quella terra** nello fuocho. [7] Lo fumo e llo vapore ch'escie di quella terra s'apiccha alla graticola e questa è latuçia. [8] Et quella terra che rimane nella fornacie arsa si è detto spodio.	[5] Ivi si fa la latutia ch'è buona per li ochi, e vi si fa lo spodio, e diròvi chome si fa. [6] Egli ànno una vena di terra e tolgono questa terra e sì lla mettono in una fornace ardente in cotal modo: sula bocha della fornace è ia gratichola di ferro grande, e quando la fornace **è bene ardente arde questa terra** e lo fummo e llo vapore ch'esce di quella terra sì si apiccha alla gratichola, e quella è tutia e quella altra terra che rimane nella fornace è ispodio.	[4] E anchora se ge fa el spodio, e dirò-ve chome: eli tolleno d'una vena de tera ch'è in quella contrà e sì la mete in una fornaxia de fuogo ardente. [5] De sovra la bocha della fornaxia è una gradella de fero. [6] Lo vapor che esie de quella tera che s'apicha a quella gradella si è tutia; e quella altra tera che roman in fuogo è el spodio.

Sia TB che AL tramandano una formula assente in VA, quasi un bisticcio: *è bene ardente sì arde quella terra*.

L'affiliazione di AL alla versione TB è dunque comprovata, per quanto le sue peculiarità potrebbero conferire al testo la dignità di una redazione a sé stante. Inoltre, il testo di AL risulta affiancabile a quello degli altri testimoni della redazione TB solo per un numero molto limitato di capitoli, a meno di non operare un lavoro di ritaglio e riferimenti incrociati. Per queste due ragioni, non ho ritenuto opportuno inserire il testo di AL nell'edizione di TB in modo organico. Ne fornisco infatti un'edizione separata, sia cartacea che digitale.

Varianti conservative di AL Come accennato in 1.3.1, AL è latore di alcune lezioni conservative che TB non tramanda, riscontrate tuttavia anche in altri rami della tradizione del *Devisement dou Monde*. Vediamo ora i tre casi in questione, il primo dei quali è già stato brevemente introdotto in 1.3.1.

(a) AL 30

AL [1] ‹M›osul si è un gran reame dove habitano più generacioni di gente. [2] Sonvi una gente chiamati arabi, li quali adorano Macometto. [3] Sonvi un'altra generaçione di genti che ssono chiamati Xpiani ma non credano perfectamente ciò che comanda la chiesa di Roma, ançi sono heretici et sono appellati Nestorini et Jacopini. [4] Ellino ànno un loro patriarcha che è chiamato **Giacolibri**. [5] Questo patriarcha fae arcivescovi, abati et tucti altri decti, et mandali per tucto oriente, in india, in Chucha et in Baldacha sì chome fa lo nostro papa in queste nostre terre di qua.

TB [3] Ancho sono eretici e sono apellati Nestorini e Jachopini. [4] Egli ànno i° patriarcha e questo patriarcha fa arciveschovi e veschovi e abati e cherici e mandagli per oriente e in India e in Auchata e in Baldach, chosì chome fa lo papa in queste nostre contrade.

Nel capitolo relativo alla provincia di Mosul, Marco Polo riferisce alcune «confuse informazioni sui culti cristiani orientali, tra le quali la presenza di un patriarca comune a nestoriani, giacobiti e armeni, chiamato *iacolit*»[102].

L'informazione sul nome della carica religiosa «sconosciuta al cristianesimo occidentale»[103] è riportata da AL nella forma *Giacolibri*. Il dato, assente nel resto della tradizione di TB, è largamente confermato dalla tradizione del DdM nella sua quasi totalità:

AL 30 *Giacolibri*
TB 17 *ø*
F 23 *Iatolic*
Fr1 23 *Jacolit*
Fr2 23 *Atolic*
L 21 *Iatolic*
P I 15 *Iaholith*
R I 6 *Iacolit*

[102] Reginato 2017, p. 83-84.
[103] Reginato 2017, p. 84.

TA 23 *Iacolic*
V 13 *Iacholie*
VA 15 *Iacholie*
VB 14 *Iatolit*
Z 5 ø

La lacuna oppone tutti i testimoni di TB ad AL.

(b) AL 24.9

I casi b e c sono entrambi riferiti al capitolo 24 di AL, del cui contenuto fornisco una breve sintesi. Ci troviamo a Samarcanda (*Sarmacha* nella lezione di AL), luogo dove Marco riferisce un fatto miracoloso. Il signore della contrada è un fratello del Chan che *avia nome Chychatuy*, il quale presta favore ai cristiani della città in quanto anch'egli convertito. I cristiani erigono una chiesa a nome di San Giovanni Battista con una colonna al centro a sostenerne la copertura; come pilastro della colonna utilizzano una pietra appartenuta ai saraceni. Alla morte di Chychatuy, i saraceni rivogliono indietro la pietra e il nuovo signore della città impone ai cristiani di restituirla di lì a dieci giorni. I cristiani si disperano perché temono che crolli l'intera chiesa, tuttavia *al dì del termine* avviene il miracolo: la pietra viene sottratta ma la colonna rimane sospesa a mezz'aria e la chiesa rimane intatta.

Il primo caso è relativo a AL 24.16. Riporto qui il testo di AL e TB:

AL [15] Onde gli Cristiani furono mollto dolenti et non sapevano come si facessero in modo che lla covertura non cadesse. [16] **Raunaronsi gli Cristiani gli più principali et preti overo frati che fossero, et devotamente fecero oraçione a Dio et a messer Santo Giovanni Baptista, che in questo fatto piacesse loro ponere quello rimedio che a lloro piacesse et che bisognio faceva.** [17] Quando venne lo dì dello termine, la colonna per se medesimo si levò di sulla pietra bene terço di braccio per lla volontà di Dio, et per se stesso stette così ferma chome stava di prima.

TB [8] E tanto feceno li Saracini che llo figliuolo d'Agatai, lo quale era signore, chomandò alli cristiani che da indi a x dì la pietra fusse venduta alli Saracini, ondo li cristiani n'ebono grande ira, e non sapeano chom'eglino dovesseno fare, acciò che lla copertura della chiesa non chadesse. [9] E quando venne lo termine ch'avea dato lo signore, la colonna si levò di su la pietra ben tre spanne per la volta di Dio, e stava chosì ferma chome stava in prima stando chosì partita chom'io ò detto.

AL riporta un passaggio sulle preghiere dei cristiani totalmente assente in TB. Vediamo cosa accade nel resto della tradizione del *Devisement dou monde*:

F 23 ø

Fr1 23 *Si se tournerent au meillour conseil, c'est qu'il prierent a Jhesu Crist qu'il les vousist conseillier de ce fait, a ce que sainte eglyse ne fust quassee ne [le nom] saint Jehan Bauptistre ne fust casé en la sieue eglyse.*

Fr2 23 *Si se tournerent eu meilleur conseil: c'est que il prierent Jhesu Crist qu'il les deust conseillier de ce fait, afin que sainte yglise ne fust gastee, ne le non du presidens, non saint Jehans Baptiste, ne fust gastée, ne quassée en cele seue yglise.*

L 21 ø

P I 15 *Cumque christianis pro hac re nullum adesset remedium, beatum Iohannem Baptistam lacrimosis precibus invocare ceperunt;*

R I 6 *[...] per la qual cosa li christiani dolenti ricorsero a ricomandarsi al glorioso San Giovanni, con grande lachrime et humiltà.*

TA 23 ø

V 13 ø

VA 15 ø

VB 14 *I cristiani [...] se tornoro con grandissime lacrime alla fonte de misericordia, pregando lui che la chiexia soa i fosse richomandata, Idio graciosso per le pregiere de miser San Iohanne, al nome dil quale la chiexia era dedicata.*

Z 5 ø

La variante è accessoria ma il riscontro con buona parte della tradizione del Devisement dou monde ne avvalora il carattere conservativo. In particolare la presenza in Fr e l'accordo con P (che deriva da un testimone di VA più completo) rendono la variante originale dell'intera famiglia β[104]; il testimone di F che abbiamo deve essere in questo caso lacunoso.

[104] cfr. Simion 2017.

(c) AL 24.16

L'ultimo caso, ma non per rilevanza, si trova in AL 24.8, nel momento in cui Cychatuy muore e i saraceni si ribellano alla situazione. Vediamo il testo:

AL [8] Ora avenne che moriò quello signiore chiamato Cichatuy. [9] Allora gli Saracini presono sopra li Xpiani **sì gran grecho** che dissero che rivolevano in ongni maniera quella pietra, la quale era stata del loro iddio.

I testimoni di TB leggono:

TB1 *sì gran rigoglio*
TB2 *grande ardire*
β *grande baldanza*

La lezione di AL *sì gran grecho* trova un riscontro puntuale solamente[105] in VA1[106], il codice più antico di VA, del quale sono giunte fino a noi solamente otto carte[107]. Se non fosse ridotto a un frammento sarebbe tuttavia «il rappresentante migliore del gruppo» e «ci offrirebbe un buon testo base per il restauro critico»[108], in quanto latore di una lezione particolarmente conservativa.

VA 15 E tanto fexe ‹i› saraini che 'l figiol de Zigatai, lo qual aveva la signioria, comandò a' cristiani che de lì a diexe dì la piera fusse renduda.
VA1 15 Ora avene ch'el morì Gigatai e li saraxini *preseno greco* sovro li cristiani.

L'uso di *grecho* in questa forma trova conferma nel Battaglia[109] con la forma grecco, a indicare «superbia, tracotanza». Il *Vocabolario di alcune voci aretine fatte per ischerzo*[110] di Francesco Redi riporta: «Pigliare il Grecco a uno. Pigliare il grecco con uno: tra gli Aretini significa pigliare autorità addosso a uno, fargli l'uomo addosso. Non istimar più la sua autorità, come stimava prima»[111].

Il corpus LirIO ne rivela l'uso nella poesia didattica nel *Tesoretto* di Brunetto Latini:

[105] **F 51** legge: *Or avint que Cigatai murut, et quant les saraçins virent qe celui estoit mort, et por ce qe il avoient eu, et avoient toutes foies, grant ire de celle pieres qe estoit en l'eglise des cristiens, il distrent entr'aus qu'il vu‹i›lent celle pieres por force: et ce pooient il bien fair car il estoi‹e›nt .X. tant que les cristiens.*

[106] Sulla tradizione di VA: § I.3.

[107] Del testo di VA1 ha fornito l'edizione critica Barbieri 2001.

[108] Andreose-Barbieri 1999, p. 43.

[109] GDLI, vol. VII, p. 28.

[110] Il Vocabolario di Redi è edito da Viviani 1928.

[111] Viviani 1928, p. 193.

di fatto o di minacce, / tanto ch'oltraggio facce; / o se t'insuperbisti / **o in greco salisti** / per caldo di ricchezza / o per tua gentilezza / o per grandi parenti / o perché [...] (v. 1582)[112]

e nella lirica, con Dante (Rime, 66):

Ed io le dissi: "Pàrtiti, va' via"; / ed ella mi rispose **come un greco**; / e ragionando a grand'agio con meco, / guardai e vidi Amor che venia (v. 6)[113]

e Nicolò de Rossi (son. 293 e *Più e più volte*):

Dissi: «Eo meraviglio / come l'aquila, sol batendo il becco, / tra soi subditi enduca **tanto grecco** / che fuor del buio paiano a consiglio». (v. 7)[114]

è venuto facto / a tal ch'i' ò consumato / di fiorini cinquanta'. / L'altro **con grecco s'avanta** / e se beffa / e dice: 'vui setti tristi, / che non sapeti fare (v. 7)[115]

Dunque la lezione di AL *sì gran grecho* oltre che più conservativa delle altre lezioni offerte dalla tradizione di TB sarebbe anche *lectio difficilior*.

3.3.4 Valutazione stemmatica

I casi appena visti lasciano supporre l'esistenza di un ramo della tradizione da cui AL è indipendente. Anche considerata la scarsità del materiale tràdito, non si dispone di prove sufficienti a suffragare con assoluta certezza tale ipotesi. Tuttavia, la particolare conservatività del testo di AL sembra suggerirci che il suo antigrafo dovesse essere un testimone di TB migliore di quelli giunti fino a noi e che la redazione TB debba derivare da un codice perduto affine a VA1.

La discendenza di AL dalla famiglia toscana "minore" del *Devisement dou monde* è comprovata, come abbiamo visto, da una serie di elementi testuali; tuttavia, il manoscritto alessiano è latore di una versione del testo poliano che possiede una sua propria

[112] Contini 1960, pag. 265.
[113] De Robertis 2002, pag 390.
[114] Brugnolo 1977, pag. 169.
[115] Brugnolo 1977, pag. 273.

dignità a livello redazionale e che dovrebbe perciò essere considerata non una copia di TB, ma una vera e propria riscrittura a sé stante. Infatti, non solo il testo che tramanda è oggetto di una fortissima scomposizione e rielaborazione – tale da renderlo di fatto incomparabile con i testimoni di TB – ma la lettura del testo data da AL va in una direzione completamente diversa rispetto alla toscana "minore". Abbiamo visto come TB erediti dal suo modello VA la cernita di capitoli che predilige, in generale, gli spunti trattatistici e le informazioni geografiche e commerciali, cassando le digressioni di carattere storico e i passaggi dal sapore epico. A partire dal testo di TB, AL compie un ulteriore lavoro di selezione che naviga però nella direzione opposta, se vogliamo: si mostra interessato agli inserti di carattere novellistico e alle notizie stravaganti su popoli lontani più che a informazioni di uso pratico. Che il proposito dell'anonimo compilatore fosse quello di raccogliere curiosità sull'Oriente più che fornire dati geografici, è dimostrato anche dal trattamento che fa degli spunti etnografici, che accorpa per argomento secondo un criterio enciclopedico – senza alcun riguardo per l'attribuzione a un determinato popolo o la collocazione geografica – come abbiamo visto nelle pagine precedenti.

Definirei dunque la redazione AL come una riduzione del testo poliano dedotta da un manoscritto di TB oggi perduto, ma migliore di tutti quelli che abbiamo a disposizione. AL opera sul libro di Marco, che già aveva attraversato la lettura da parte di diversi tipi di pubblico, una riscrittura dettata probabilmente da interesse personale, che è presumibilmente rimasta relegata tra le pagine del manoscritto alessiano senza conoscere ulteriore circolazione. Sul codice, uno zibaldone quattrocentesco di uso privato, troviamo traccia di un tentativo di sintesi estrema delle notizie sull'Oriente, una piccola antologia di passi selezionati con coerenza e intenzionalità.

3.4 Stemma codicum

L'analisi dei dati offerti dalla collazione dei testimoni permette di avanzare la presente ipotesi stemmatica per la tradizione di TB. Ogni testimone presenta errori propri, dunque non abbiamo *descripti*. Lo stemma è soggetto a una prima bipartizione in due rami α e β. TB1, unico rappresentante del ramo α, è il testimone più completo e generalmente più corretto, riporta errori propri e si oppone agli altri codici per la presenza di diversi passaggi di cui il resto della tradizione è lacunosa. Sono comuni all'intero ramo β una serie di errori e lacune. Il caso più significativo è la lacuna di un passo assai consistente sull'amministrazione tartara, corrispondente ai capitoli 123-140 di TB1. Il ramo

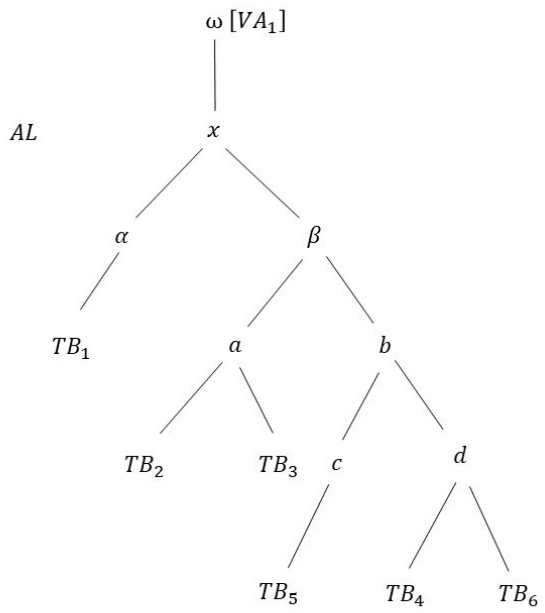

Figura 3: La tradizione manoscritta di TB

β è a sua volta suddiviso in due famiglie a e b. La famiglia a è costituita da TB2 e TB3. TB2 è il testimone più completo del ramo α, mentre TB3 è un frammento di appena una decina di carte. La famiglia b è costituita da TB4, TB5 e TB6. Questo gruppo di manoscritti si caratterizza anche per una forte tendenza al compendio e alla sintesi di interi passaggi. La famiglia b subisce un'ulteriore bipartizione, in quanto TB4 e TB6 (famiglia d) riportano errori comuni assenti in TB5.

Per quanto riguarda il ms. Alexianus, si è scelto di non collocarlo in una posizione chiara nello *stemma*: nonostante le lezioni particolarmente conservative che solo AL conserva di contro alle lacune degli altri codici, i dati offerti dalla collazione non risultano sufficientemente probanti a dimostrare la sua appartenenza a un ramo della tradizione indipendente dagli altri testimoni. Considerata la bontà delle lezioni conservate, è possibile che AL sia copia di un antigrafo molto vicino a x.

3.5 Criteri di edizione

3.5.1 Struttura dell'edizione

Come abbiamo visto, abbiamo di fronte una tradizione che presenta sostanzialmente tre diverse versioni del testo a tre diversi livelli di compendio (tenendo da parte, per il momento, il caso di AL): una più completa, rappresentata dal solo TB1; una versione mediamente compendiata (TB2[116]); un gruppo che presenta un testo fortemente compendiato (la famiglia b). I diversi gradi di riduzione del testo generano risultati molto diversi e in tanti casi di fatto incomparabili, dal momento che il testo in TB2 e nella famiglia b si restringe e dilata ottenendo risultati di consistenza estremamente varia. Nonostante i rapporti tra i manoscritti siano chiari, ci troviamo dunque nell'impossibilità di operare un'attendibile ricostruzione del testo sulla base dello stemma.

Sulla falsa riga della situazione testuale di VA[117], non abbiamo la possibilità di collazionare integralmente TB1 con un altro codice completo; possediamo però di fatto la testimonianza di più stadi nella compilazione della toscana "minore", che equivalgono ad altrettante forme assunte dal testo in diversi momenti della sua circolazione. L'obiettivo dell'edizione critica diventa dunque quello di documentare la specifica forma del testo assunta dalla redazione toscana "minore" alla fine del Trecento, offerta dal ms. Palatino 590, testimone più completo e più antico tra quelli a nostra disposizione, rendendo conto della varia lectio in apparato per documentare le successive letture del testo. Il testo di TB1 è stato riportato rispettando la lezione tràdita, intervenendo solo in caso di lacune e errori evidenti confermati dal raffronto col resto della tradizione poliana.

Per quanto riguarda AL, abbiamo visto come possa essere di fatto considerato una redazione a sé stante, derivata dalla famiglia TB – probabilmente da un esemplare migliore di tutti quelli che abbiamo a disposizione per la qualità di alcune lezioni – ma di

[116] Per le poche carte che abbiamo a disposizione, TB3 appare molto vicino a TB2, possiamo dunque ragionevolmente supporre che il resto del testo presentasse una situazione simile al ms. vaticano; tuttavia, lo stato frammentario del codice lo rende poco utile ai fini della ricostruzione del testo.

[117] Andreose e Barbieri (1999) hanno operato una scelta simile nell'edizione di VA, scegliendo di pubblicare l'unico testimone completo in loro possesso e rendendo conto in apparato della *varia lectio*, con l'obiettivo di fotografare la forma assunta da VA nel Quattrocento. *Sulla falsa riga* perché nel caso di TB l'unico codice completo è anche il testimone di una forma di TB presumibilmente più arcaica e più aderente al modello VA rispetto ai codici del ramo β, che in misura diversa compendiano il testo e ne selezionano il contenuto, mentre i codici più antichi di VA sono giunti in forma frammentaria.

fatto portatrice di un'autonoma dignità testuale. Anche qui, non si può non notare un parallelismo con la situazione testuale di VA; in particolare mi riferisco al manoscritto casanatense VA1, frammento membranaceo usato per foderare libri d'archivio, che reca una lezione particolarmente conservativa e corretta, ma a causa dello stato frammentario non è di fatto utilizzabile ai fini della ricostruzione del testo. Barbieri ha fornito separatamente l'edizione di VA1[118] e allo stesso modo ho scelto di rendere il testo di AL nella sua interezza disgiuntamente dall'edizione di TB. Per la presente edizione[119], pertanto, ho utilizzato TB1 come testo base, intervenendo solamente in caso di errori evidenti, registrati in apparato; il codice è corretto sulla base dell'accordo degli altri testimoni e il raffronto col resto della tradizione poliana, adottando la forma di TB2 e, laddove impossibile, di TB4; lo stesso vale per le lacune e i passaggi illeggibili di TB1, integrati sulla base della lezione tràdita da TB2 e segnalate da parentesi uncinate.

L'edizione di TB[120] contiene tre fasce di apparato:

(1) La prima fascia di apparato contiene le rubriche (assenti in TB1 ma presenti in TB2, TB3 e la famiglia d); gli appunti a margine degli altri testimoni; le lezioni conservative tràdite da AL.

(2) La seconda fascia riporta gli interventi sul testo di TB1.

(3) La terza fascia rende conto della varia lectio della tradizione di TB. Quando la lezione è condivisa dall'intero ramo β, scelgo la forma di TB2; se condivisa dalla famiglia b o dal sottogruppo d scelgo la forma di TB4 e, laddove impossibile, di TB6.

3.5.2 Criteri di trascrizione

Nella trascrizione del testo del ms. Palatino 590, la scelta è stata in direzione di un criterio di conservatività, con l'obiettivo di rispecchiare il più possibile la forma del codice.

Gli interventi di normalizzazione sono stati i seguenti:

- scioglimento dei segni di abbreviazione secondo la grafia più frequente;
- inserimento di punteggiatura e segni diacritici secondo l'uso moderno;
- separazione delle parole in *scriptio continua* (scegliendo la forma univerbata per *tuttavia* e *intra/infra*);
- distinzione tra ‹u› e ‹v›;
- sostituzione di ‹j› con ‹i› in tutte le posizioni;

[118] Barbieri 2001.

[119] § VI.

[120] Per l'edizione di AL, rimando a § V.

Sono invece conservati:
- oscillazione tra ‹c› e ‹ch› per la resa dell'occlusiva velare sorda;
- oscillazione tra ‹g› e ‹gh› per la resa dell'occlusiva velare sonora;
- oscillazione nella resa grafica della nasale palatale tra le forme ‹gn› e ‹ngn›;
- oscillazione delle forme ‹gl› e ‹lgl› per resa della laterale palatale
- oscillazione tra scempie e geminate in posizione intervocalica

Il testo riporta la divisione in capitoli di TB1 è stato sottoposto a commatizzazione secondo il criterio per cui a ogni punto fermo corrisponde la fine di un paragrafo.

4 La lingua del ms. Pal. 590

4.1 Grafie

1.1. Occlusiva velare: l'occlusiva velare sorda è resa con ‹ch› davanti a vocali anteriori, come in ‹bucherami› (9.2), ‹salvatichi› (49.5). Davanti a ‹u› l'uso è oscillante tra ‹c› (83 occorrenze) e ‹ch› (260 occorrenze) con prevalenza di ‹ch›, come in ‹ciaschuno› (44.7). Davanti a ‹a› e ‹o›, si riscontra una fortissima prevalenza di ‹ch› su ‹c›: ‹chavalchata› (39.3), ‹andanicho› (34.3). L'occlusiva velare sonora è resa con ‹gh› davanti a vocali anteriori, come in ‹lunghe› (106.2), ‹luoghi› (136.3); vale lo stesso davanti a ‹u›, come in ‹aghuti› (44.5). Davanti a ‹a› e ‹o› la situazione è oscillante, con una leggera prevalenza di ‹g›: ‹congregarono› (84.8), ‹pappaghalli› (98.11), ‹rigoglio› (70.6), ‹verghogna› (79.7).

1.2. Affricata alveopalatale: nella variante sorda e sonora è rappresentata con ‹c› e ‹g› davanti a ‹i›, come in ‹Saracini› (70.1), ‹girfalchi› (132.1). Davanti a ‹e› c'è oscillazione tra ‹c›/‹g› e ‹ci›/‹gi› con prevalenza di ‹c›/‹g›: ‹fecieno› (70.3), ‹feceno› (70.8), ‹gente› (molto frequente, ad esempio 64.2), ‹malvagie› (68.3). Davanti a ‹a› e ‹o› sono presenti unicamente le forme ‹ci› e ‹gi›: ‹chacciagione› (68.2), ‹bambagia› (69.6), ‹cagione› (75.9), ‹ufficio› (76.4).

1.3. Affricata dentale: è rappresentata tipicamente con ‹z›, come in ‹sollazzi› (122.8).

1.4. Fricativa dentale e alveolare: è rapprentata da ‹s› quando è sorda, come in ‹secondo› (125.8); quando è sonora è rappresentata principalmente da ‹z›, come in ‹uzanza› (158.3), ‹paradizo› (2.4), ‹bizognasseno› (5.1), ‹paeze› (6.8); talvolta da ‹s›, come in ‹usanza› (158.4).

1.5. Fricativa alveopalatale: nella forma sorda è rappresentata con ‹sci›, nella sonora con ‹gi›, come in ‹scialbato› (150.1) e ‹palagi› (147.3).

1.6. Laterale palatale: la resa è oscillante; molto prevalente ‹gli› come in ‹foglia› (146.5) su ‹lgli› come in ‹meravilglie› (1.1).

1.7. Nasale: la nasale palatale è resa prevalentemente con ‹gni›, come in ‹signore› (5.20); sono pochi i casi di resa ‹ngn›, come ‹lingnaggio› (6.3)

4.2 Fonetica

2.1. Alternanza I/E atone: in sillaba protonica, l'esito da Ĭ Ē Ĕ latine è prevalentemente in /i/, come in *dimora* (19.1), *ritornare* (6.7), con le comuni eccezioni in forme come *nepote* (114.1), *pregione* (142.4) che però compaiono sia con /i/ che con /e/. Nei pronomi atoni l'uscita in -i è regolare fuorché in ti/te, che è oscillante.

2.2. Anafonesi: l'innalzamento di grado della vocale tonica avviene regolarmente, come in fiorentino e nelle varietà occidentali[121], come in *consiglio* (3.5); *famiglia* (214.7); *lingua* (3.8); *lungo* (140.2).

2.3. Dittongamento: avviene in modo regolare in sillaba libera, come in *fuocho* (77.1), *diecie* (40.1), *diede* (6.9), *buono* (11.4), *luogo* (77.1). Spesso non avviene dittongamento dopo i nessi di occlusiva + /r/, come in *prega* (76.5); in alcuni casi troviamo oscillazione tra le due forme: ad esempio, *trova* (75.7) e *truovasi* (181.1). Castellani[122] cita il mancato dittongamento dopo i nessi di consonante + /r/ come un tratto dei dialetti toscani occidentali, ma anche tipico delle zone di transizione a Sud dell'Arno.

2.4. Epentesi: si realizza in casi come *medesimo* (1.1), *battexim*o (216.2); nelle parlate occidentali e in generale fuori da Firenze i nessi *sm* e *sn* rimangono tipicamente intatti: si trovano infatti forme come *medesmo*, *battesmo*, *disnore*. Si riscontra anche la forma *disinore* (79.7, 79.9), segnalata da Castellani[123] come fiorentina.

2.5. Epitesi: si riscontrano casi di epitesi di *e* in voci con caduta di *de* o *te* finale, caratteristici dell'area pisana trecentesca, come *citàe* (ad es. in 107.1). Si riscontra la presenza della /e/ di appoggio in coda a monosillabi e polisillabi ossitoni, come ad esempio in *mòe*, *puòe* (132.2); regolare alla terza singolare del perfetto indicativo, come: *pensòe* (114.1), *andòe*, *mandòe* (160.2). Presenti forme con epitesi di /ne/ in coda a parole ossitone, tratto per Castellani[124] riscontrabile in diverse varietà toscane non fiorentine, come in *ène* (122.12), *àne* (179.1). Non si riscontra, invece, l'epitesi in *i* tipica delle varietà occidentali.

2.6. Forme con AN protonico da EN: si riscontra oscillazione tra forme come *denari* (134.1) e *danari* (178.26), *incontenente* (195.4) e *incontanente* (25.13), *senza* (154.2) e *sanza* (188.12), con una netta prevalenza di esiti in EN. L'oscillazione è caratteristica

[121] Castellani 2000, p. 287-288.
[122] Castellani 2000, p. 287, p. 349-350.
[123] cfr. Castellani 2000, p. 303.
[124] Castellani 2000, p. 591.

delle zone di transizione a mezzogiorno dell'Arno[125]; la conservazione della forma in EN è un tratto occidentale[126].

2.7. Gruppi consonantici con jod: l'esito appare sempre regolare con la caduta della vibrante, come in *calsolaio* (25.10), *acciaio* (59.1), *mortaio* (80.9), *paio* (25.18).

2.8. Labializzazione di E, I in protonia: la situazione è oscillante, con casi di prevalenza della forma labializzata e casi in cui si conservano E, I in protonia come nelle varietà occidentali[127]. Esempi di oscillazione sono tra *domandare* (6.20) e *dimanda* (178.25), *somiglianti* (215.7) e *simigliante* (49.3), *sopelliti* (28.3) e *sepellisce* (98.1), con una leggera prevalenza delle forme non labializzate.

2.9. Prostesi: si riscontrano casi di *a* e *i* prostetica rafforzativa in esempi come: *aportano* (136.8) e *ispezie* (78.4).

2.10. Raddoppiamento fonosintattico: è attestato con frequenza dopo *a a lletto* (149.5), *a lloro* (153.3), *a cciascuno* (157.4); dopo *che*: *che llo* (157.8), *che lla* (158.4), *che lli* (159.5); dopo *da*: *da Ccuchacha* (2.4), *da llui* (5.17), *da ssé* (6.9); dopo *e*: *e ttutte* (77.1), *e ssollassatori* (123.18), *e ssappiate* (20.1); dopo *se* e *sì*: *se lla* (177.1), *sì ssi*, *sì cchome* (214.6); dopo *tra*: *tra ttutti* (88.2), *tra lle* (97.1).

2.11 Rotacizzazione di *l* davanti a consonanti labiali o velari: il fenomeno è segnalato da Castellani[128] per le parlate toscane occidentali. Qui se ne riscontra un unico caso in *pruvicamente* (203.3), insufficiente a fare sistema ma da segnalare.

2.12. Sincope: si riscontra con discontinuità la sincope di /e/ tra consonante e /r/ nel futuro indicativo e condizionale presente di alcuni verbi, come il v. avere: *avràe* (25.3) – ma manca in *averai* (22.2) – *avresti*[129] (21.2). Castellani[130] riferisce una fortissima frequenza nelle varietà occidentali, che qui non è riscontrata. Inoltre, avviene oscillazione tra *ricomperare* (195.3) / *comperare* (201.1) e la forma *comprare*

2.13. Sviluppo di AR atono in ER: *meraviglia* compare nel testo in entrambe le forme: *meraviglia* (34.4) e *maraviglia* (202.2); troviamo anche casi come *combattere* (93.1)[131].

2.14. Vocali toniche e atone in iato: in generale, prevalgono all'imperfetto indicativo i casi di conservazione di /e/ tonica nella terza persona singolare e plurale, come *avea* (189.4), *poteano* (2.4). Al congiuntivo presente di dare si riscontra la forma *dea* (94.3). Tendenzialmente, la /e/ protonica in iato passa a /i/ come in *niuno* (98.5).

[125] Castellani 2000, p. 349-350
[126] Castellani 2000, p. 263-294.
[127] Castellani 2000, p. 294
[128] Castellani 2000, p. 303.
[129] cfr. Castellani 2000, p. 596
[130] Castellani 2000, p. 311
[131] Castellani 2000, p. 293

2.15. Passaggio da /ts/ a /s/: si riscontra il fenomeno, identificato da Castellani come un tratto bandiera delle varietà pisane e lucchesi[132], di perdita dell'elemento occlusivo nell'affricata /ts/, come in ‹innansi› (125.7), ‹possansa› (25.15), ‹presiose› (24.3).

[132] Castellani 2000, p. 295

4.3 Morfologia

3.1. Articolo determinativo: sia al singolare che al plurale sembra prevalere la forma forte, mostrando un quadro riconducibile sia a Firenze che alla Toscana occidentale nel Trecento[133]; *lo* presenta 655 occorrenze contro le 43 di *il*, che prevale nettamente su *el* (4 occorrenze). Anche nel plurale *li* (337 occorrenze) prevale nettamente su *i* ed *e*; abbiamo una sola occorrenza di *ei.* Diverso è il caso delle preposizioni articolate, dove prevale la forma debole *del* su *dello*.

3.2. Forme verbali: 3.2.1. Indicativo presente: per la prima persona singolare, abbiamo poche occorrenze al presente indicativo, con uscita in *-o* come in *io dicho* (80.5); la seconda singolare esce regolarmente in *-i* come in *tu chonfessi* (142.7). Per la prima plurale, forme in *-emo* come *volemo* (207.2) sono alternate a forme in *-iamo* come *preghiamo* (146.7). Per la terza persona, abbiamo forme in *-ano* e in *-ono* ma anche forme in *-eno* come *sieno* (102.4) e *quoceno* (154.7) che ricorrono nel toscano occidentale[134]. Si riscontrano anche due casi di *ònno* per la terza plurale del verbo *avere*, forma rilevata da Castellani[135] nei toscani orientali; tuttavia è un caso di scarsa rilevanza dal momento che le occorrenze sono minime.

3.2.2. Indicativo imperfetto: non si trovano occorrenze per la prima e la seconda persona singolare. Alla terza persona sia singolare che plurale nei verbi di II coniugazione, come già visto in § IV.2.14, prevalgono le forme in *-ea/-eano* come *faceano* (157.8), *uccidea* (157.8) su quelle in *-eva/-evano* come *traeva* (161.7), *temevano* (170.2); non avviene chiusura in *i* della *e* tonica in iato[136]. Nei verbi di III coniugazione, si riscontra alternanza tra forme come *udivano* (53.12) e *serviano* (170.4).

3.2.3. Indicativo futuro: si è già fatto riferimento ai casi di presente o mancata sincope nel verbo avere in § IV.2.12. Le altre forme escono regolarmente per la I e II coniugazione: *menerò* (3.4), *conterà* (12.3), *metteremo* (1.2), *troverete* (1.1), *conteranno* (3.6); per la III: *dirò* (8.1), *diràe* (25.3), *diremo* (68.4), *udirete* (28.2).

3.2.4. Indicativo perfetto: oltre alle uscite regolari come *champai* (41.1), *viddi* (80.8), *biasimò* (1.3), *dié* (3.3), *ricevette* (5.17), *andammo* (7.1), *intrarono* (2.1), si distinguono alcune forme che rimandano all'area pisana e occidentale[137], come *puoseno* (87.2), *viddero* (188.13) e *feceno* (188.12).

[133] Castellani 2000, p. 313.
[134] Castellani 2000, p. 321-322; Salvi-Renzi, p. 1435.
[135] Castellani 2000, p. 441.
[136] Castellani 2000, p. 323.
[137] Castellani 2000, p. 326-327

3.2.5. Congiuntivo presente e perfetto: per il congiuntivo presente, non abbiamo esempi di I e II persona singolare. Alla terza singolare esce regolarmente in *-a* per la II e III coniugazione come in *abbia* (97.3) e *debbia* (72.6). Alla seconda plurale è molto presente *sapiate* usato come congiuntivo esortativo, come ad esempio in 88.2. La terza plurale esce regolarmente in *-ano*, come in *facciano* (133.2) e *vogliano* (95.5). Anche il congiuntivo perfetto presenta uscite regolari per la II sing. come in *avessi* (22.2), per la III sing. come in *cerchasse* (1.3), per la III plur. come in *acompagnassero* (6.8).

3.2.6. Condizionale presente: anche in questo caso, il testo presenta uscite regolari come *avresti* (21.2), *avrete* (87.3). Per la III plur. c'è oscillazione tra forme come *ucciderebbono* (204.5) e *ucciderebeno* (82.7), che Castellani[138] indica come occidentale.

3.3. Maschili e femminili plurali: i maschili plurali terminanti in -lli non recano tracce di palatalizzazione, tratto occidentale[139], tranne in due occorrenze di *cavagli* (5.1, 218.5). Sono presenti alcuni esempi di uscita in *-e* per i femminili plurali: *quelle parte* (17.5), *delle gente* (1.1). Avviene analogamente lo stesso per alcuni aggettivi, come ad esempio in *grande noze* (97.4).

3.4. Numerali: si riscontra un'oscillazione tra la forma *diece* (109.4), attestata a Pisa fino al tardo Trecento[140], e la forma *dieci* (178.13), quest'ultima molto meno frequente. Frequenti sono anche le forme *milia* (178.3) e *due* (181.1), ma risulta attestato anche un caso di d*ui* (146.1). Ricorre la forma *vinticinque* (136.1) *vinti* (144.9), anch'essa pisana.

3.5. Pronomi personali: per quanto riguarda il singolare maschile, *egli* (145.1) prevale nettamente su *elli* (169.3); si riscontra anche 1 occorrenza di *ei* (90.14); inoltre sono presenti 4 occorrenze di *ello* (98.1) e due di *esso* (166.3), forme originariamente non fiorentine. Per quanti riguarda il femminile singolare, riscontriamo poche occorrenze allineate su *ella* (168.1). Il maschile plurale è oscillante tra *egli* (177.1), *eglino* (176.4), *loro* (189.4) e *elli* (207.1). Il femminile plurale si riscontra nella forma *elle* (215.4).

3.6. Pronomi possessivi: risultano attestate le forme *mio* (21.1), *miei* (41.1), *mie* (143.7), *tuo* (21.2), *tua* (21.2), *tuoi* (21.1), *suo* (24.1), *sua* (25.6), *suoi* (25.2), *sue* (25.6), *nostro* (25.7), *nostra* (29.1), *nostri* (87.2), *nostre* (153.5), *loro* (153.1).

[138] Castellani 2000, p. 326.
[139] Castellani 2000, p. 327
[140] Castellani 2000, p. 316

4.4 Conclusioni

Il quadro è caratterizzato dalla compresenza di tratti occidentali, elementi fiorentini, caratteristiche riconducibili alla zona di transizione situata a Sud dell'Arno. Gli elementi riconducibili a varietà occidentali sono: resa in ‹z› della sibilante sonora, § IV.1.4; presenza di forme con AN protonico da EN, § IV.2.6; mancata labializzazione di E, I in protonia, § IV.2.8; sviluppo di AR atono in ER, § IV.2.13; la perdita dell'elemento occlusivo dell'affricata /ts/, § IV.2.15; mancata sincope in alcune forme verbali, § IV.2.13; le forme *vinti* e *diecie*, § IV.3.5. Si riscontra un unico caso di rotacizzazione di *l* davanti a consonante labiale, § IV.2.12. In altri casi, si riscontrano tratti occidentali condivisi anche da altre varietà. Comuni all'area occidentale e alla zona di transizione a Sud dell'Arno sono il mancato dittongamento dopo i nessi di consonante + /r/ (§ IV.2.3) e l'oscillazione tra AN e EN in protonia (§ IV.2.6); al fiorentino può essere invece ricondotta la prevalenza della forma forte dell'articolo determinativo (§ IV.3.1). Le forme verbali di matrice occidentale di cui si è discusso in § IV.3.2.1 potrebbero anche essere fatte risalire al prototesto veneto-emiliano sottostante. Altri tratti risultano contrastanti: l'epitesi di *e* in voci con caduta di *de* o *te* finale è caratteristica dell'area pisana; contemporaneamente, tuttavia, non si riscontra l'epitesi di *i* tipica dei dialetti occidentali. In contrasto con una localizzazione occidentale appare anche l'epentesi che si realizza in casi come *medesimo* (§ IV.2.4).

Nonostante diversi aspetti oscillatori avvicinino alla zona di transizione a mezzogiorno dell'Arno, la compresenza di tratti bandiera dell'area occidentale e di filigrane rinvenute in carte pisane e lucchesi della fine del sec. XIV[141] forniscono sufficienti elementi linguistici e paleografici per collocare la realizzazione del ms. nella Toscana occidentale della fine del Trecento.

[141]Il ms. Palatino riporta delle filigrane "ad arco" riconducibili a Briquet 783 (Pisa, 1358), 786 (Lucca, 1372), 791 (Lucca, 1393) (cfr. § II, p. 34; Briquet 1907, p. 53).

5 L'edizione di AL in una prospettiva digitale

Come già trattato in § III.5.1, la sostanziale autonomia del testo di AL rispetto alla redazione TB ha reso necessario fornirne separatamente l'edizione critica. Oltre alla forma cartacea, ho scelto di implementare un'edizione digitale nella forma di un'app creata con TEI Publisher. Nel presente capitolo, vengono presentati i criteri adottati per l'edizione cartacea e il prototipo dell'app *Il Milione Alessiano*.

5.1 Criteri di edizione

Per l'edizione da testimone unico di AL, la scelta è stata quella del massimo rispetto per la lezione tràdita, che è corretta solo laddove gli errori la rendono incomprensibile. L'apparato è a due fasce: una di commento di casi particolari (come le interpolazioni con l'opera di Odorico o altre lezioni degne di nota); una seconda che rende conto degli interventi sul testo. Il testo è stato diviso in capitoli seguendo le suddivisioni del codice, riportando il numero di capitolo equivalente in TB; la segmentazione in paragrafi segue il criterio per cui a ogni punto fermo inizia un nuovo paragrafo.

Gli interventi di normalizzazione sono stati i seguenti:

- scioglimento dei segni di abbreviazione secondo la grafia più frequente;
- inserimento di punteggiatura e segni diacritici secondo l'uso moderno;
- separazione delle parole in *scriptio continua* (scegliendo la forma univerbata per *tuttavia* e *intra/infra*);
- distinzione tra ‹u› e ‹v›;
- sostituzione di ‹j› con ‹i› in tutte le posizioni;

Sono invece conservati:

- conservazione di ‹y› in tutte le posizioni;
- oscillazione tra ‹c› e ‹ch› per la resa dell'occlusiva velare sorda;
- oscillazione tra ‹g› e ‹gh› per la resa dell'occlusiva velare sonora;
- oscillazione nella resa grafica della nasale palatale tra le forme ‹gn› e ‹ngn›;
- oscillazione delle forme ‹gl› e ‹lgl› per resa della laterale palatale;
- oscillazione tra scempie e geminate in posizione intervocalica.

5.2 Il Milione Alessiano: un prototipo di edizione digitale

Il piano di lavoro iniziale della presente ricerca prevedeva l'implementazione di un'critica digitale in forma di ipertesto di TB[142]; tuttavia, l'identificazione di quella che può essere di fatto definita una redazione a sé stante del *Devisement dou monde* ha portato alla scelta di spostare il focus su di essa. Un'edizione digitale della redazione del *Milione* tramandata da AL permette infatti di rendere conto del carattere enciclopedico e composito del testo, che proviene dalla scomposizione e ricomposizione di una versione – già di per sé compendiata – del libro poliano, integrato con dati provenienti dalla *Relatio* di Odorico da Pordenone. Per mettere in evidenza i processi di smantellamento e successivo riaccorpamento della lezione tràdita messi in atto dall'anonimo compilatore, occorre includere nell'edizione più livelli di significato, integrando un approccio documento-centrico e uno dato-centrico, attraverso la restituzione del testo tramandato dal codice affiancata ai dati storici, geografici ed etnografici che esso tramanda. Attraverso un'edizione digitale e la codifica dei metadati, posso «ristabilire le relazioni implicite che legano i frammenti testuali gli uni agli altri»[143], mappando ed evidenziando fenomeni testuali come l'accorpamento di capitoli su luoghi e popoli diversi e la contaminazione con materiale non poliano. L'obiettivo principale è quello di evidenziare la peculiarità dell'atteggiamento del redattore di AL rispetto ai dati offerti dal testo, che riclassifica secondo un criterio diverso dal prototesto di partenza. Ricordiamo infatti che TB è una redazione scritta da e per mercanti, che offre una selezione di dati utili per un lettore ideale che facesse del testo un uso sostanzialmente pratico, mentre l'interesse che muove il compilatore di AL è di natura erudita e il testo si delinea come un bignami di notizie sull'Oriente. Il *workflow* messo in atto ha previsto le seguenti fasi: (1) Selezione dei dati oggetto di codifica; (2) Scelta degli elementi da includere nell'edizione digitale; (3) Scelta del *software* da utilizzare per l'implementazione dell'edizione digitale; (4) Codifica del testo e dei metadati; (4) Implementazione dell'app che include l'edizione digitale.

[142] L'edizione critica oggetto di questa tesi è utilizzata come testo della redazione TB nel progetto di filologia digitale DeDM (`http://mizar.unive.it/dedm/`, consultato il 28/11/2022), che prevede l'edizione sinottica del Devisement dou monde nella plenarità delle sue redazioni.

[143] Daquino 2019, p. 53.

```
<person xml:id="AL_pers_01">
    <persName>Marco Polo</persName>
</person>
```

Figura 4: Esempio di codifica: <person>

```
<place xml:id="AL_place_13">
    <placeName>
        <hi rend="bold">Venezia</hi>
        </placeName>
```

Figura 5: Esempio di codifica: <place>

5.2.1 Elementi e dati dell'edizione digitale

Come esplicitato nel precedente paragrafo, lo scopo dell'edizione digitale di AL è quello di sperimentare una modalità di fruizione del testo che permetta di evidenziare l'accorpamento di informazioni messo in atto dal compilatore. L'oggetto del lavoro di riorganizzazione del testo poliano che è stato effettuato su AL ha come protagonisti i dati (storici, etnografici, geografici, zoologici) offerti dal libro, che vengono trattati dall'anonimo redattore con un approccio peculiare rispetto ad altre versioni del Milione. I dati sono dunque posti al centro e rappresentati in varie forme, che potranno rimandare a Wikidata e comunicare con altri progetti digitali di ambito poliano. Gli elementi dell'edizione digitale allo stadio attuale sono il testo, i metadati e i dati offerti dal testo poliano, oggetto di codifica; nello specifico, in linea con il progetto DeDM, sono stati codificati in XML/TEI antroponimi, etnonimi e toponimi, utili per evidenziare come il testo di AL non segua la traiettoria di andata e ritorno del viaggio di Marco come il suo prototesto, bensì organizzi le informazioni per argomento anziché secondo il criterio geografico. A ciascuno degli elementi <person> o <place> codificati, nella <teiHeader> è assegnato un identificativo univoco con il tag xml:id.

In corpo di testo, i riferimenti a tali elementi sono corredati dai tag <persName> e <placeName> e il relativo identificativo unico:

Inoltre, nella <teiHeader> sono codificate anche le informazioni base sul codice:

La codifica dei dati geografici, in particolare, fornisce il punto di partenza per la realizzazione della mappa che verrà implementata nei prossimi mesi.

```
lli <persName ref="AL_pers_03">Tartari</persName>. In <placeName ref
="AL_place_01">Persia</placeName> si è una città chiamata <placeName
ref="AL_place_02">Sabba</placeName>, dalla quale si partirono gli
<persName ref="AL_pers_02">tre Magi</persName> che andarono ad adorare
Cristo. [3] Essendo messer <persName ref="AL_pers_01">Marcho Polo
</persName> in quella città, domandò le genti di quella terra della
```

Figura 6: Esempio di codifica di <persName> e <placeName> in corpo di testo.

```
<sourceDesc>
    <msDesc type="primary">
        <msIdentifier>
            <settlement>Roma</settlement>
            <institution>Biblioteca Sant'Alessio Falconieri</institution>
            <idno> ms. I,3</idno>
        </msIdentifier>
        <physDesc>
            <p>Codice miscellaneo del XV secolo.</p>
        </physDesc>
    </msDesc>
</sourceDesc>
```

Figura 7: Informazioni base sul codice contenute nella <teiHeader>.

5.2.2 Scelta del software e implementazione dell'app

La scelta del software è caduta su TEI Publisher[144], applicazione dell'universo exist-db[145] sviluppata dal gruppo e-editiones[146] a partire dal 2015 e nata con l'idea di fornire agli studiosi uno strumento che permettesse loro di pubblicare il materiale in forma autonoma senza essere programmatori. Inoltre, TEI Publisher nasce in accordo con una visione che mette al centro la modularità e la riusabilità dei codici in un'ottica di sostenibilità.

Attraverso TEI Publisher, è stato possibile implementare l'edizione digitale di AL nell'app Il Milione Alessiano[147], intervenendo in tre file: il documento XML con il testo codificato; un file ODD (One Document Does it all) contenente le istruzioni sul comportamento delle diverse componenti codificate; un template HTML. Il risultato finale è una pagina con il testo al centro; le indicazioni sul titolo e sul codice; la possibilità di aumentare la dimensione del font con l'icona della lente d'ingrandimento, un pulsante a sinistra per accedere ai metadati.

Una volta realizzata l'app, era necessario elaborare un sistema per la visualizzazione degli elementi che volevo mettere in evidenza. Per fare questo, è stato necessario inter-

[144] `https://github.com/eeditiones/tei-publisher-app` (consultato il 28/11/2022).

[145] `http://exist-db.org/exist/apps/homepage/index.html` (consultato il 28/11/2022).

[146] `https://www.e-editiones.org/` (consultato il 28/11/2022).

[147] L'app è reperibile nella *repository* GitHub `https://github.com/silvmarsili/AL_TEI`. L'accesso all'app per adesso necessita di alcuni pre-requisiti, tra i quali il più importante è l'installazione di exist-db; per accedere al prototipo in aggiornamento, è sufficiente aprire il file README contenuto nella repository e seguire le indicazioni lì riportate.

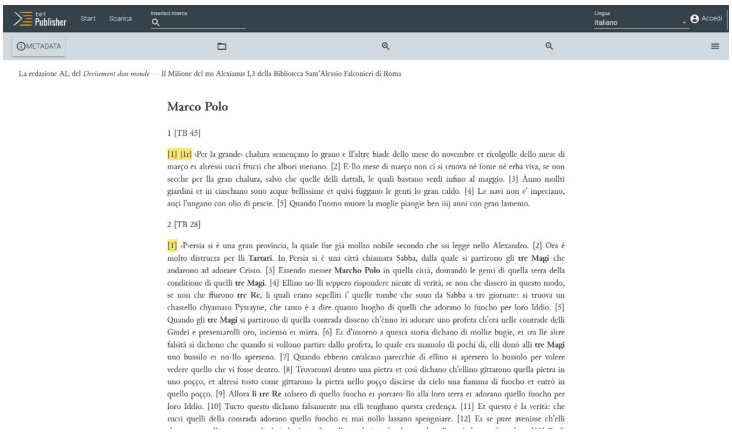

Figura 8: L'app *Il Milione Alessiano*.

Figura 9: Il parametro 'commentary'.

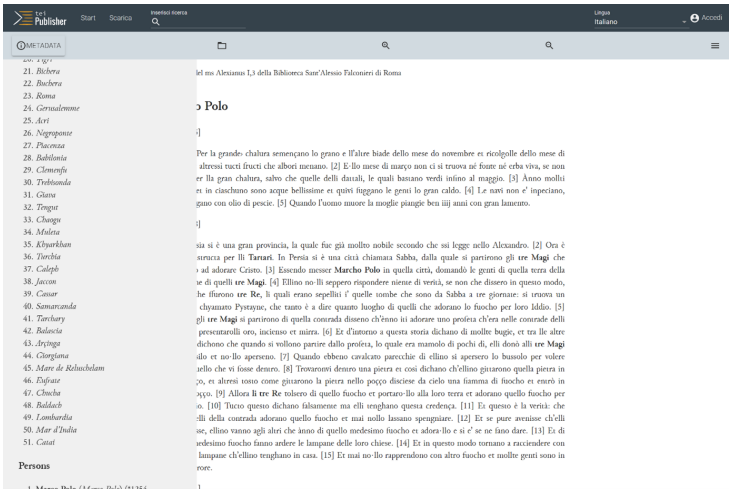

Figura 10: Visualizzazione di <person> e <place>.

venire nel file ODD stabilendo il parametro 'commentary' per gli elementi <person> e <place>; è stato possibile visualizzare i dati in una colonna a sinistra in forma di elenco, come è possibile osservare nelle immagini seguenti.

Ulteriori sviluppi futuri saranno la realizzazione di una mappa utile per rendere conto anche in forma visiva dell'accorpamento tematico di dati su popoli molto lontani e diversi tra loro, oltre all'inclusione del facsimile del manoscritto con la creazione di un manifesto IIIF.

5.3 Edizione critica del ms. Alexianus I,3

1 [TB 45]

[1] |1r| <...> chalura semençano lo grano e ll'altre biade dello mese do novembre et ricolgolle dello mese di março et altressì tucti fructi che albori menano. [2] E llo mese di março non ci si truova né fonte né erba viva, se non secche per lla gran chalura, salvo che quelle delli dattali, le quali bastano verdi infino al maggio. [3] Ànno mollti giardini et in ciaschuno sono acque bellissime et quivi fuggano le genti lo gran caldo. [4] Le navi non e' inpeciano, ançi l'ungano con olio di pescie. [5] Quando l'uomo muore la moglie piangie ben iiii anni con gran lamento.

2 [TB 28]

[1] <P>ersia si è una gran provincia, la quale fue già mollto nobile secondo che ssi legge nello Alexandro. [2] Ora è molto distructa per lli Tartari. In Persia si è una città chiamata Sabba, dalla quale si partirono gli tre Magi che andarono ad adorare Cristo. [3] Essendo messer Marcho Polo in quella città, domandò le genti di quella terra della conditione di quelli tre Magi. [4] Ellino no lli seppero rispondere niente di verità, se non che dissero in questo modo, se non che ffurono tre Re, li quali erano sepelliti i' quelle tombe che sono da Sabba a tre giornate: si truova un chastello chyamato Pystayne, che tanto è a dire quanto luogho di quelli che adorano lo fuocho per loro Iddio. [5] Quando gli tre Magi si partirono di quella contrada disseno ch'ènno iti adorare uno profeta ch'era nelle contrade delli Giudei e presentarolli oro, incienso et mirra. [6] Et d'intorno a questa storia dichano di mollte bugie, et tra lle altre falsità sì dichono che quando si vollono partire dallo profeta, lo quale era mamolo di pochi dì, elli donò alli tre Magi uno bussilo et no llo aperseno. [7] Quando ebbeno cavalcato parecchie dì ellino si apersero lo bussolo per volere vedere quello che vi fosse dentro. [8] Trovaronvi dentro una pietra et così dichano ch'ellino gittarono quella pietra in uno poçço, et altresì tosto come gittarono la pietra nello poçço disciese da cielo una fiamma di fuocho et entrò in quello poçço. [9] Allora li tre Re tolsero di quello fuocho et portaro llo alla loro terra et adorano quello fuocho per loro Iddio. [10] Tucto questo dichano falsamente ma elli tenghano questa credença. [11] Et questo è la verità: che tucti quelli della contrada adorano quello fuocho et mai nollo lassano spengniare. [12] Et se pure avenisse ch'elli s'amortasse, ellino vanno agli altri che ànno di quello medesimo fuocho et adora llo e sì

e' se ne fano dare. [13] Et di questo medesimo fuocho fanno ardere le lampane delle loro chiese. [14] Et in questo modo tornano a racciendere con quello le lampane ch'ellino tenghano in casa. [15] Et mai no llo rapprendono con altro fuocho et mollte genti sono in quello errore.

3 [TB 51]

[1] ‹D›a entro nelle confini di Persia è una città che ssi chiama Cobinam molto grande. |IV| [2] Ellino adorano Machometto. [3] Ellino ànno dello ferro et dello acciaio. [4] Là si fanno mollti buoni specchi d'acciaio, là si fae la tuça che è buona alli occhi, là si fa lo spodio: ora vi dirò il come. [5] Ellino ànno una terra et †delleno di quella vena et mecto lla in una fornace bene ardente et in sulla boccha della fornace è una graticola di ferro mollto grande. [6] Quando la fornace è bene ardente si arde quella terra nello fuocho. [7] Lo fumo e llo vapore ch'escie di quella terra s'apiccha alla graticola e questa è latuçia. [8] Et quella terra che rimane nella fornacie arsa si è detto spodio. [9] Quando l'uomo si parte quindi in capo d'otto giornate si truova una provincia detta Chunochayn, la quale antichamente fue sotto la signioria dello Re Dario. [10] Làe si truova una gran pianura, in ella quale è l'Alboro Solo, lo quale noi appelliamo l'Albore Seccho. [11] Et diruovi chom'elli è fatto: egli è mollto grande et mollto grosso. [12] Le sue foglie sono dall'una parte verdi e dall'altra bianche et dàe ricci alquanti ad modo di castagnio, ma non ci è dentro niente. [13] Lo lengnio àe un sapore mollto forte et àe colore di busso. [14] Et appresso a quello arbore non se ne truova alchuno presso a C miglia, se nonne dall'uno delli lati, che vvi sono appresso a xxm miglia. [15] Quivi fue la bactaglia tra Allexandro et Dario. [16] Quivi è grande abondança. [17] La contrada è molto temperata, la gente adora Machometto et sono mollta bella gente et con questa gente confina la gente che signioreggiava il Veglio della Montagnia.

4 [TB 7]

[1] ‹D›ovete sapere che ssono due Erminie: l'una picciola et l'altra grande. [2] In de lla picciola Erminia sono mollte citta et castella mollto, è diviçiosa contrada ett è paese di gran solaçço. [3] Non è mollto sana provincia: le genti non vi sono armifere, sono vili et codardi et sono gran bevitori. [4] Alla riva di quello fiume si è una città chiama-

13 alquanti] arcandi
2 paese] pase

ta Aiaçça, la quale è di gran mercantia di tucte le speçarie che vengniano fra terra et di tucti drappi che tengheno oro. [5] Gli mercanti vineçiani et gienovesi fanno tucti capo quivi et tucti quelli che vogliano andare verso Oriente. [6] Partendosi dalla picciola Erminia, andando verso la grande Erminia, truova l'uomo prima vna contrada chiamata Turchumania, che adorano Machometto. [7] Quella gente secondo che truovano buone pasture o in piano o in poggio. Quivi si riduchano et chosì si vanno tramutando. [8] Ellino vivono pur di bestiame: quivi si truovano buoni chavalli tuchomani et muli di gran pregio. [9] Sonvi tra lloro Ermini et Greci, li quali dpmesticamente habitano co lloro per lle città et per lle castella loro et vivono d'arte et di mercantie. [10] Quivi si lavorano gli milliori tappedi et più belli che ssieno al mondo et drappi crimosi di seta molto ricchamente. [11] Sonvi due formose cittadi belle: l'una è Ycomo e ll'altra è Sebascia, dove fue martoriato messer Sancto Biagio. [11] La gente è sottoposta allo Tartaro di Levante.

5 [TB 1]

[1] |2r| <...> Et perciò qui appresso scriverremo brevemente partita delle meraviglie, delle grandi novitadi della grande Erminia et di Persia et di Tartaria et d'India et di Grecia et di altre provincie, sì chome messer Marcho Polo, nobile cittadino di Vinegia, elli medesimo vide cho lli suoi occhi et ad alchune ch'elli intese et debbe da huomini savi degni di fede. [2] Et sappiate ch'è nostra intençione e che, da ppoi che llo nostro Signore Idio formò Adamo nostro primo padre, nullo huomo fosse al mondo che vedesse et cierchasse tante divisate parti dello mondo chome fecie questo messer Marcho Polo. [3] Et perciò sono scripte queste cose acciò che nne sa perpetuale memoria. [4] Lo detto messer Marcho dimoròe in quelle parti anni xxvi. [5] E stando elli nella prigione di Genova fece scrivere lo decto libbro a messer Ricciardo[148] da Pisa, lo quale era in quella prigione di Genova. [6] Et questo fue socto gli anni dello nostro Signiore Iddio mcclxxxxviii.

6 [TB 2]

[1] <N>ello tempo che messer Baldovino era Imperadore di Costantinopoli, cioè fue nel mccl, messer Niccholò Polo, che ffue padre di messer Marcho, et messer Maffeo Polo, fratello dello decto messer Nicholò, nobili et savi huomini si partirono da Vinegia

[148] *Ricciardo*: variante del nome di Rustichello, probabile banalizzazione.

et andando chon loro mercantie alla città di Costantinopoli, in ella provincia d'Allexandria, et quivi dimorati un tempo partironsi. [2] Et andarono per terra tanto che giunsero a na città, dove era uno Re che avìa nome Barcha, lo quale era signiore d'una provincia de Tartari, li quali habitano nella provincia di Bolgana. [3] Questo re Barcha fecie grande honore a messer Niccholò et a messer Maffeo et mollto si mostrò allegro della loro venuta. [4] Li due fratelli donarono al Re Barcha tucte quelle gioie ch'ellino avieno regate con loro. [5] Lo re le ricevette mollto volentieri et mollto li piacquero et fece donare loro cose che valien ben due tanto, le quale cose li due fratelli mandarono a vendere per diverse parti et così dimoraro per ispaçio d'uno anno. [6] Quivi si cominciò una gran guerra intra questo signiore re barcha |2v| et uno altro signiore che avia nome Alau, lo quale era signiore d'una contrada di Tartaria dalla parte di Levante. [7] Et così e' s'agiunsero insieme li due signiori in capo con tucta loro gente et conbactendo insieme. [8] Et gran danno ricevé ciaschuna parte, ma alla fine Alau ebbe la victoria. [9] Et per cagione di quella guerra non si poteva andare sichuro per quella via donde li due fratelli erano venuti alla città di barcha, perciò che lle persone che vi andavano erano morte o prese, ma inançi poteva bene l'uomo andare. [10] Siché lli due fratelli pensarono d'andare più verso Levante per ritornare in Costantinopoli più verso Levante, tanto che arrivarono a una città chiamata Cluchacha, la quale è alle confini delli signiori di Ponente. [11] Et indi si partirono et passaro lo fiume che è appellato Tigris, cioè l'uno delli quactro fiumi che escono dello Paradiso delitiano. [12] Et passaro per uno diserto, lo quale era per lungheçça xvii giornate, et non trovaro città né castello, ma trovaro molti zuene, cioè pastori che abitavano alle campagnie con loro bestie.

7 [TB 3]

[1] ‹P›assato quello diserto trovaro una città chiamara Bichera, nobile et grande. [2] La provincia era chiamata Buchera. [3] Quivi regnava uno re chiamato Charochi. [4] La città è la migliore che ssia in tucta Persia. [5] In questa città dimoraro li due fratelli tre anni. Allora apparirono in quelal città ambasciadori, li quali erano mandati da un signore di Levante lo quale aveva nome Alayu, ch'elli mandava al signiore di tucti i Tartari, lo quale è appellato lo Gran Cane. [6] Et quando questi ambasciadori viddero questi due fratelli, ellino se ne fecero gran meraviglia et vidderoli volentieri, perciò che non ne avieno vedto mai più niuno ytaliano. [7] Alla fine favellando con loro dissero: «Se voi ci volete credere, voi potete acquistare grande honore e gran riccheççe», dicendo

20 più verso Levante per ritornare in Costantinopoli più verso Levante] più verso Levante per ritornare in Costantinopoli

così: «Lo Gran Chane il signiore de' Tartari non vidde mai alchuno ytaliano e àe gran voglia di vederne. [8] Perciò se volesse venire con noi, noi vi metteremo a llui sani et salvi et sicuri, et faccianvi certi ch'elli vi farà grande honore et averete di questa venuta grande utilitade». [9] Quando li due fratelli intesero cotali parole, ebbero consiglio tra lloro et deliberarono andare co lloro per arrivare alla corte dello Gran Chane. [10] Et così si missero et andarono insieme uno anno intero per Grecho e per Tramontana ançi ch'ellino giun|gessero |3r| alla terra dove era lo Grande Chane et per llo camino trovarono di mollte meravigliose chose le quali si conteranno in questo libro.

8 [TB 3]

[1] ‹Q›uando li due fratelli fuor giunti al Gran Cane e lli due fratelli furono veduti mollto volentieri et fecie loro grande honore et grande allegreçça mostrò della loro venuta. [2] Et domandò loro della condiçione delli latini et mollto sagacemente prese a domandare dello Imperadore delli Cristiani: chome manteneva sua signoria in giustitia et come faceva quando aveva guerra co lla gente e in che modo andava quando andava a hoste o in battaglie o in tucte sue conditioni domandò. [3] Poi li domandò de' re et delli principi delli latini, poi dimandò con grande diligençia di messer llo papa, conditioni della sancta ecclesia di Roma et di tucte le condiçioni et di tucte l'usançe de' Latini. [4] Messer Niccholò e messer Maffeo, li quali erano savi e cognioscenti et aveano inparata la lingua tartarescha, rispuosero a ciaschun puncto per sé bene et ordinatamente, come si conveniva. [5] Quando lo Gran Cane intese le conditioni de' latini mostrò che mollto li piacessero et disse alli suoi baroni che voleva mandare ambasciadori allo papa delli Cristiani, et pregò messer Niccholò et messer Maffeo, che a lloro dovesse piacere di fare la sua ambasciata con uno de' suoi baroni a messer lo papa. [6] Li due fratelli rispuosero ch'ellino erano apparecchiati d'ubidire interamente tucti li suoi comandamenti. [7] Allora lo Gran Chane fece venire uno delli suoi baroni, che aveva nome Conchatally et disse che voleva ch'elli andasse al papa con quelli due latini. [8] Et quello barone rispuose ch'elli era apparecchiato d'ubidire tucti li suoi comandamenti. [9] Allora lo Gran Cane fece fare le sue lectere al papa ch'elli dovesse mandare infino a c huomini li quali fossero ben savi in della leggie delli Cristiani et che sapessero bene disputare et dimostrare apertamente a llui et alla sua gente et a tucti quelli che adorano l'idoli come la loro leggie none è buona et come adorare l'idoli sie operatione di diavoli, et che sappiano mostrare

16 Chane] grane
3 domandò loro] domandollo
4 manteneva] manteva

bene per ragione allo populo che lla fede et la legge de' Cristiani è la milliore che ssia al mondo etr chom'ella sia migliore che quella delli Tartari. [10] Questo mandò per sua lectera in lingua tartarescha. [11] Ancho li preghòe lo Gran Chane ch'elli portssero dello olio della lampana che arde denançi |3v| allo Sancto Sepolcro di Gesù Cristo, lo quale è in Gerusalem. [12] Et facto questo fecie fare una tavola d'oro nella quale fecie scrivere ch'elli comandava a tucta gente di sua signioria per lle cui terre passassero questi tre suoi anbasciadori, ch'elli dovessero interamente provedere di cavalli, di compagnia et di scorta, e ccioè dovesse fare ciaschuno suo comune, dall'una terra all'altra.

9 [TB 5]

[1] ‹A›pparecchiati che furono li detti messer Niccholò, messer Maffeo et messer Concataly di tucte quelle cose che a lloro bisogniavano, ellino tolssero commiato dallo Gran Chane et montarono a chavallo et cominciarono a chavalchare. [2] Et in tucte le contrade dove ellino mostravano le tavole dell'oro ellino furono ubiditi et serviti interamente sicome ellino seppero adomandare. [3] Et così caminando giunsero alla Yaççа. E tre anni chaminarono ançi che fossero giunti alla Yaççа, perciò che trovarono mollti gran fiumi ch'erano sì grandi in alchuno luogho che conveniva che aspectassero tanto che ll'acqua manchasse et talvolta per lli mali temporali che lli convenia soggiornare. [4] Poi si partirono dalla Iaççа et giunsero a meççо aprile nelli anni domini .m.ccL.xxii. di Iacri et quivi trovarono novelle che llo papa era morto, lo quale aveva nome papa Chimenti. [5] Quando intesero novelle che papa Chlementi era morto andarono a uno valente e a un gran cherico da Piacença, lo quale era legato per lla chiesa di Roma nelle parti d'oltramare et era in Acri, lo quale si teneva per lli Cristiani. [6] Andarono a llui et dispuosero la loro ambasciata. [7] Lo leghato udìo volentieri quelle novelle et diede loro consiglio ch'ellino aspectassero tanto che nuovo papa fosse electo, sicché a llui facessero la nuova ambasciata. [8] Allora li due fratelli si partirono dalla città d'Acri et vennero a Negroponte et da Nnegroponte venneno a Vinesgia per vedere le loro famiglie et per volere aspectare quivi tanto che nuovo papa fosse electo. [9] Quando li due fratelli furono giunti a Vinegia, messer Niccholo trovò che lla donna sua era morta et erane rimaso vn fanciullo maschio che aveva nome Marcho, lo quale messer Niccholò non aveva già mai veduto, perciò quando s'era partito da Vinegia aveva lasciata la ddonna sua gravida. [10] Et aveva Marcho compiuti xv. anni. [11] Questo è quello Marcho che compuose questo libbro. [12] Et così stectero li due fratelli a Vinesgia due anni per aspectare la leçione dello papa, ma veggiendo che troppo |4r| s'indugiava si partirono et tornarono in Acri

23 la] ella

et menarono con loro Marcho, e ttornaro allo legato lo quale avemo nominato di sopra. [13] Inde andarono in Gerusalem e tolsero dello olio della lampana dello nostro signiore Gesù Cristo et tornarono in Acri et presero chumiato dallo legato per tornare allo gran Cane. [14] Allora lo legato fecie fare sue lectere per mandare allo gran chane, le quali diede loro testimoniança chom'ellino erano stati fidelmente per fare la loro ambasciata ma non ne aveano possuto fare la loro ambasciata perciò che lla chiesa di Roma non aveva pastore. [15] Et così si partirono con quelle lectere et giunseno alla Yaççа.

10 [TB 5]

[1] <I>nfra questo tempo nuovo pastore fue electo per lla chiesa di Roma, lo quale fu chiamato papa Grigorio da Piascença. [2] Sicche llo legato tostamente saputa la novela mandò un corrierri loro dritro significando loro che nuovo papa era electo et che dovessero tornare incontenente adrietro. [3] Allora lo re d'Erminia fece loro apparechiare una ghalea. [4] Ellino entrarono nella detta galea et tanto navigarono ch'ellino arrivarono a messer lo papa a Roma. [5] Lo papa li vidde mollto volentieri et diede loro sue lectere che lle portassero allo Gran Chane, et diede loro due frati predicatori che andassero con loro. [6] L'uno aveva nome fratre Niccholo da Vincença, l'altro aveva nome fratre Guilielmo da Tripoli, li quali erano molto savi huomini et valenti di sciena. [7] Et così se n'andarono insieme alla Yaççа et stando quine lo soldano di Babbillonia venne in Erminia con grande hoste et fecie grande danno per llo paese. [8] Siché lli due fratelli e lli frati con loro fuorono a pericolo d'esser morti: siché lli fratri temendo non potessero andare rimasero collo signiore dello tempio. [9] E lli due fratelli si feceo dare tucte le lectere et andarono iançi et menarono con lloro Marcho. [10] Et tanto cavalcaro per lloro giornate che giunsero a una città chiamata Clemenfu et quivi trovarono lo Gran Chane. [11] Et dalla città di Yaççа alla città di Chlemenfu puosero a ppassare tre anni per cagione de' fiumi, de' freddi, delle nievi et delli altri rei tempi, siché pocho poterono caminare per die.

11 [TB 5]

[1] <S>appiendo lo Gran Chane per suoi corrieri che messer Niccholò et messer Maffeo tornavano elli mandò incontro suoi messi bene xl. giornate, li quali fecero troppo ben servire questi anbasciadori. [2] Quando furo giunti si andarono con mollta baronia

1 chiesa] ciesa

inançi allo Gran Chane et inginochiarollisi a' piedi. [3] Et feceli stare in piedi et domandòlli come avieno fatto con messer lo papa et come avieno facto per camino. [4] Ellino rispuosero bene et ordinatamente a tucte quelle chose ch'ellino dovieno rispondere et apresentarli le lectere di messer lo papa, e' quali elli ricevette molto allegramente. [5] Poi li ripresentarono l'olio lo quale ellino avieno regato di |4v| Gerusalem, lo quale elli ricevette con mollta grande reverença et ben mostrò ch'elli l'avesse mollto caro et fecelo riporre mollto honoratamente. [6] Poi domandò chie era Marcho: messer Nicholò rispuose ch'era suo figliuolo e llo signiore gli fece grandi chareççe et chosì dimorando nella corte dello Gran Chane erano mollto onorati da quelli della corte tanto quanto alcun altro barone. [7] Marcho in pocho tempo inprese gli costumi de' Tartari e llo loro linguaggio etiandio di loro .iiii°. lingue divise, imparò a leggere et a scrivere in quelle lingue. [8] Et per lla bella maniera et per lli belli costumi ch'elli aveva venne in grandissima gratia dello Gran Cane et di tucti li baroni dello paese. [9] Volle lo signiore ch'elli inparasse a ffare una ambasciata. [10] Et così lo mandò a una terra a ffare ambasciata, alla quale puose tempo di sei mesi ançi che giungesse. [11] Et per cui che Marcho sapeva che llo signiore udiva volentieri novelle spesse vollte li suoi compagni no lli sapevano bene dire le condiçioni delle terre donde passavano, perciò che llo signiore diceva ch'elli era altrectando karo che lli suoi messi passavano chome facessero bene la principale ambasciata. [12] Marcho sappiendo che ciòe piacieva mollto al signiore con grande diligentia attese a ssapere le condiçioni delle contrade ond'elli passava. [13] Sicché quando elli tornò al signiore elli seppe troppo bene rendere sua ambasciata et aveva facto troppo bene per quello che lli emitò et seppe troppo bene raccontare le novitadi elle condiçioni delle contrade per lle quali era passato. [14] Onde per questo venne in mollta graçia dello signore. [15] Sicché da inde inançi omandò che fosse chiamato messer Marcho nella sua corte et così dimoròe in sua corte xvi. anni. [16] Et in tucto questo empo non fece quasi altro che ffare ambasciate perciòe che llo signiore cogniobbe che ssapeva troppo bene essere a quello mestiere, onde che tutte le grandi ambasciate chommetteva in lui. [17] Et perciò gli mostrava tanto amore et facevali tanto onore che mollti baroni della corte gli portavano invidia per llo tanto bene operare.

12 [TB 6]

[1] ‹D›imorati gli due fratelli nella corte dello Grande Chane come detto è di sopra bene xvi. anni assai fiate dimandarono parola e licençia dallo signiore di potere tornare alla loro terra, ma tanto era l'amore che llo signiore portava loro che non voleva loro dare

21 lli] llo

licençia. [2] Avenne che in quello tempo morìo una reina che aveva |5r| nome Bolghana e llo re aveva nome Argon, lo quale era suo marito. [3] Questa reina aveva ordinato in suo testamento che llo re non potesse tollere moglie se none del ligniaggio di quella reina. [4] Onde per questo lo re Argon mandò tre suoi ambasciadori chon gran compagnia allo gran chane, pregandolo che lli dovesse mandare una donçella dello parentado di Bolgana, la quale dovesse essere sua moglie. [5] L'uno di questi baroni aveva nome Eubataly, l'altro aveva nome Cogila, l'altro aveva nome Apossa. [6] Quando lo Gran Chane intese l'ambasciata dello Re Argon fece loro grande onore. [7] Poi fecie venire una donçella denançi da sé, la quale era di quello parentado che domandavano che aveva nome Eaghatun et aveva xvii. anni et dera mollto bella. [8] Et disse alli ambasciadori: «Questa è quella donna che voi andate chaendo». [9] Quando gli ambasciadori la viddero furono mollto allegri. [10] Et chosì dimorando questi ambasciadori nella corte dello grande Chane, messer Marcho tornòe d'una ambasciaria. [11] Onde quelli ambasciadori, cioè quelli dello Re Argon, vedendo messer Marcho, messer Nicholòe et messer Maffeo, cognovvero che erano latini, valorosi huomini. [12] Et sentiendo ch'ellino avevano volontade di tornare in loro paese, domandarono per grande graçia al signior ch'elli dovesse donare loro questi tre latini, perch'elli gli accompagniassero per menare quella donçella dov'ellino la doveano menare, siché llo Gran Chane fecie loro quella graçia avegnia che mollto gli fusse dura.

13 [TB 6]

[1] ‹I›n questo modo, chome avete inteso, ebbero li due fratelli et messer Marcho llicença di potere tornare in loro paese per la addomanda delli ambasciadori dello Re Argon. [2] Quando si venneno a partire, lo Gran Chane gli fece venire denançi da ssé et diede loro due tavole d'oro di chomandamento, ch'elli fossero franchi per tucta sua signioria et dovessero avere le spese per lloro et per tucti gli loro compagni. [3] Et inpuose loro ambasciate che dovessero fare a messer llo papa, a messer lo re di Francia et allo re di Spagnia et ad altri re de' Cristiani. [4] Poi fecie loro apparecchiare xiiii. navi, le quali avevano ciaschuna iiii arbori et mollte volte andavano a vela con tucti e quactro. [5] Quando le navi furono apparecchiate lo Gran Chane le fece fornire di tucte le cose che bisognio fosse loro per due anni. [6] Fatto questo, gli due fratelli et messer Marcho tolsero chumiato dallo Signiore et dalli altri baroni della corte et entrarono in nave con tucta la loro gente, li quali furono bene vic huomini senza li marinari. [7] Et così na-

14 chaendo] cercando
5 loro] loloro
12–13 naviga|rono] naviga|gharono

viga|rono |5v| tre mesi et xv dì, poi giunsero a una ysola la quale è inverso meççodì, la quale è nominata Java, nella quale trovamo dimollte meravigliose cose. [8] Poi ci partimo d'Inde e navigamo per llo Mare d'India ben xviii mesi ançi che noi giunsimo dove la donçella doveva posare. [9] Quando furono giunti alla terra dello re Argon trovarono che llo detto re era morto, lo quale doveva essere marito della donna. [10] Sicché lla donna fue data per moglie allo figluolo ch'era rimasto di quello re, siché quivi facte le loro ambasciate gli due fratelli tolsero chumiato dallo nuovo re, lo quale aveva nome Agato. [11] E elli donò loro iiii tavole d'oro di comandamento. [12] Le due contenevano che fosse loro dato girfalchi, la terça che ffossero loro dati leoni[149], la quarta che fosse loro fatta tucte le spese et che ffossero scorti et bene aconpagniati per tucte sue terre sichome alla sua persona. [13] Et cosìe fue facto tucto suo chomandamento interamente et tucte spese furono loro facte et a tucti suoi conpagni sicchome seppero adomandare. [14] Et più volte fue loro dati .cc. huomini a chavallo in loro compagnia, et più et meno chome loro bisognio faceva di terra in terra, perciò che trovavano alchuna volta gente et luogi pericolosi, che lla loro gente arebbe loro facta villania volentieri, perciò che tucti li signiori none erano principali né naturali. [15] Et così chavalcharono tanto gli due fratelli con messer Marcho che giunsero in Trabisonda et inde pervennerono in Constantinopoli et poi a Vinegia. [16] Et questo fue sotto hanni dello nostro Signore Gesù Cristo mcclxxxxv.

14 [TB 7]

[1] ‹A›vete inteso in che maniera gli due fratelli arrivarono alla corte dello Gran Cane de' Tartari et in che modo se ne partirono. [2] Resta adonque a racontare brevemente delle novitadi che trovarono nelle dette provincie et in dell'altre in elle quali ellino arrivarono, e de' costumi et usançe delli Tartari. [3] Et primamente chome et onde lo Primo Chane ebbe origine secondo che narrato fue a lloro.

15 [TB 84]

[1] ‹L›i Tartari antichamente habitavano in contrade di grandissime pianure, inde lle quali non ne erano habitaçioni di città né di castella. [2] Eranvi buone pasture et

[149] *Le due contenevano … ffossero dati leoni*: lezione corrotta a livello concettuale, come svela il confronto con la tradizione del DdM. F (XVIII, 11) legge infatti: *.III. table d'or dou comandament: les deus de gerfauc et le une de lion et l'autre estoit plaine* e il resto della tradizione è allineata. Le *tavole d'oro* sono decorate con girfalchi e leoni.

grandi et acque dolci assai. [3] Quivi habitavano li Tartari. In quelle contrade di Tartaria verso Tramondana, verso la provincia de Tangiuti, li quali adorano l'idoli, sì è uno diserto lo quale si chiama lo diserto dello sabbione. [4] In questo diserto non si trova habitaçione né erba. [5] Sonci molti pini. [6] Dura questo diserto ben x giornate. [7] In capo |6r| x giornate truova l'uomo una città chiamata Charachoram verso traontana, inde lla quale città fue fatto lo primo signiore ch'ebbero li Tartari. [8] Ora vi conterò lo modo e 'l perché. [9] Questi Tartari none avendo signiore di loro gente. [10] Facevano trebuto a un gran signiore chiamato in loro lingua Yrne, che in nostra lingua vuole dire Palmi. [11] Or avenne che questi tartari molltiplicarono mollto, onde Palmi dubbiando che nonsi levasseno dalla sua signioria contra a suo volere, mandovi suoi ambasciadori et feceli spartire et spargere per llo paese, acciò che per gran potença non pensassero follia contra di lui. [12] Questi Tartari l'ebbero mollto per male vedendo la novità che Palmi faceva loro. [13] Sicché diliberaro tucti insieme come potessero campare denançi da llui et preso sopra a cciò consiglio deliberatamente si partirono di quella contrada et andando per diversi diserti verso Tramontana arrivarono in tale contrada che none avevano dottança di Palmy. [14] Et deliberarono di none ubidirllo né di darlli più nullo trebuto et in quella contrada stectero più tempo sicuramente. [15] Quando furono stati chosì più annò, elessero uno signiore di loro gente, lo quale aveva nome Chunchus, lo quale era savio huomo et valente della persona. [16] Questo fue sotto gli anni dello nostro signiore iddio .mclxxxxvi.

16 [TB 84]

[1] ‹Q›uando questo Chynchus fue inchoronato, tucti gli altri Tartari, li quali erano sparsi per diverse contrade, venero a llui et giuraronoubidiençia chome a lloro signiore. [2] Et elli seppe sì bene mantenere la signioria che tucti devotamente l'amavano. [3] Veggiendo Chynchus ch'elli aveva sotto di sè tanta gente, elli la fecie tucta armare et apparecchiare di tucti arnesi bisognievoli a ffare guerra. [4] Elli era grande della persona oltra misura. [5] Elli andò con molta sua gente a ffare guerra conquistando altri paesi, et tanto fecie in pochi anni ch'elli sottomise alla sua signioria otto provincie. [6] Et quando elli prendeva alchuna terra, elli non lassava fare male a nulla persona. [7] Et a quelle genti che così si soctomectevano faceva comandamento che andassero conquistando le terre ch'erano loro presso. [8] Et così per lla sua buona signioria da tucti era temuto, amato et riguardato. [9] Avenne che llo decto Re Chynchus, veggiendosi tanta gente et tanta grandeçça di signoria, volle fare parentado cho llo re Palmy et mandòlli suoi ambasciadori et feceli domandare la figliuola per moglie. [10] Et questo fue nello m.cc. [11] Quando Palmy in|tese |6v| la forma della ambasciata, villanamente rispuose alli amba-

sciadori et disse che convenia ch'elli al detto Chynchus tollesse la persona, perciò ch'elli s'era ribellato da suo sigmiore, diciendo chom'eta tanto ardito ch'elli domandava sua figlia per moglie. [12] In questo modo si p(ar)tierono gli ambasciadori et tornarono al re Chinchus e racontarono tucto lo facto p(er) ordine. [13] Quandi Chynchus intese che Palmys aveva parlato villane parole di lui, avendolo appellato servo, disse che lli conveniva ch'elli si vendicasse di lui. [14] Allora fecie grandissimo apparecchiamento di gente et mandò a dire a Palmis che si difendesse, in perciò ch'elli intendeva di venirli addosso con tutto suo isforzo.

17 [TB 86]

[1] ‹Q›uando Palmys intese che Chynchus gli voleva fare guerra, sì sse ne fecie beffe per ciòe ch'elli diceva che i Tartari non erano huomini d'arme. [2] Ma nondimeno fecie grande apparecchiamento per andare contra a Chynchus. [3] Et Chynchus venne con tucta sua gente in una pianura che è appellata Tanduch, ch'era nello terreno dello Re Palmys, et quivi puose suo canpo. [4] La molltitudine della gente sua era sì grande che non aveva numero. Quando Palmys seppe che Chynchus s'era attendato nello piano di Tanduch, elli andò con tucta sua gente et attendossi in quello piano medesimo presso al campo di Chynchius xxm miglia. [5] Allora Chynchus fecie venire gli suoi astrolagi et pregòlli ch'elli dovessero dire chie doveva avere la victoria. [6] Gli astrolagi immantenente fecero venire una kanna e fesserlla per meçço et ambordue puosero in terra pocho da llungi l'uno peçço dall'altro et all'uno peçço puosero nome Chynchus et all'altro Palmis. [7] Et dissero così a Chynchus: «Noi faremo nostri incantamenti: se llo nostro peçço sallirà adosso a quello dy palmy, noi seremo vincitori. Et se quello di Palmy sallirà adosso al nostro saremo perditori». [8] Mollta gente era per vedere questa cosa. [9] Quando gli astrolagi ebbero facto loro congiurationi, la kanna di Chynchus si mosse et salliò sulla kanna di Palmys. [10] Onde Chynchus et sua gente furono mollto confortati. [11] Passati due dì l'una parte et l'altra s'afrontaro insieme. [12] La battaglia fue tra lloro forte et dura et grande danno ricevette ciaschuna parte per lla mollta gente che vi moriò, ma alla fine Chynchus ebbe la victoria et Palmy fue morto. [13] Et così lo re Chinchus andò conquistando tucto lo reame di Palmy et in tempo di sei anni conquistò mollte provincie. [14] In capo di sei anni essendo ad hoste a uno castello chiamato Chaogu, combattendo lo casyello Chynchus fue ferito nello |7r| ginocchio d'una saetta et di quella ferita moriò. [15] Mollto ne furono dolenti e curicciosi troppo tucti li Tartari dello suo paese.

5 quivi] quini

18 [TB 88]

[1] ‹M›orto Chynchus Cane cioè re si ffu chiamato lo secondo signiore de Tartari uno ch'ebbe nome Chuy Cane. [2] Lo terzo ebbe nome Banchaham, lo quarto e 'l quinto ciaschuno ebbe nome Magay Cane. [3] Lo sexto ebbe nome Chublay Cane: questi è quelli che regniava al tempo che lli decti due fratelli arrivaro in Tartaria. [4] Lo sexto ebbe nome Chublay Cane: questi è quelli che regniava al tempo che lli decti due fratelli arrivaro in Tartaria. [5] Et sappiate per cierto che fra tucti gli inperadori et re che portano corona, Cristiani o Saracini, none ànno tanta potençia tra tucti quanto à elli solo. [6] Tucti gli gran Cham, cioè tucti gli grandi re de Tartari che ssono stati signiori e che ssono disciesi da Chynchus Cane, quando sono morti sono portati a seppellire a una grande montagnia la quale è ivi appresso et se llo grande cane morisse C giornate dalla lungha serebbe portato a seppellire a quella montagnia. [7] Et quando il corpo si porta a sepellire, quelli che accompagniano il corpo uccidono tucta la gente che truovano per lla via et dicono: «Andate a servire lo vostro signore nell'altro mondo». [8] Et quello medesimo fanno delli chavalli che truovano per lla via et credano che vadino a servire lo loro signiore nell'altro mondo.

19 [TB 53]

[1] ‹R›acontato che noi avemo la generaçione e ll'origine dello Gran Cane imperadore de Tartari, lo quale è chiamato lo Gran Cane, secondo che lli due fratelli et messer Marcho appresero in quelle contrade, ora vollio racontare l'avenimento e llo principio dello Veglio della Montagnia et chome finiò sua signioria, secondo che lli detti due fratelli et messer Marcho intesero dimorando in quelle contrade da huomini degni di fede. [2] In della parti d'Indya è una contrada la quale è chiamata Mulea. In questa contrada soleva abitare lo Vellio della Montagnia, ricchissimo. [3] Questo Vellio aveva nome Alaudyn. [4] Elli fecie fare nello comminciamento in una valle che è tra due montagnie in quella contrada lo più bello giardino e 'l maggiore che mai fosse veduto. [5] In questo giardino era abondança d'ongni buono fructo. [6] In quello giardino aveva fatto fare amaestrevolemente poççi tucti d'oro, che lle loro vene rendevano per condotto, quale rendeva soavissimo vino, quale rendea lacte quale mele, quale acqua et mollte altre vivande che bisogniavano per dilecto dell'uomo, tucte cose di |7v| vantaggio. [7] In quello giardino avia messo donne et dançelle le più belle del mondo, le quali sapevano ballare,

1 cioè] cio

cantare et sonare d'ognia gennerazione stormenti, soavissimamente di ciò mollto amaestrate. [8] Questo Alaudin Veglio facevano a credere alla sua gente che quello giardino era lo paradiso et perciò l'aveva facto fare in tale maniera et lungho tempo aveva posto. [9] Et questo fecie acciò che lla sua gente, li quali erano saracini, credessero perfectamente che questo fosse paradiso secondo la testimoniança dello loro iddio, lo quale era Macometto, lo quale in sua leggie disse così: «Quelli che vanno in Paradiso truovano belle femine, truovano fontane di vino, di lacte, di mele et d'acqua». [10] Questo Vellio non lassava entrare in questo giardino se non garçoni li quali elli intendeva fare diventare perfecti assessini. [11] Alla entrata di questo giardino era lo più bello e llo più forte castello dello mondo. [12] Et in quello giardino non si poteva entrare né escire in nulla maniera se non per questo castello. [13] Lo Vellio teneva gran moltitudine di garçoni giovani, li quali avessero vista d'essere prodi et ghagliardi, delle persone in opera d'arme. [14] A questi giovani faceva spessamente leggiere la leggie di Machometto loro iddio, et spetialmente in quella parte dove elli divisava et contava le belleççe et dilecti corporali dello paradiso. [15] Poi quando li vedeva accesi et volenterosi elli ne tolleva ora iiii ora x ora xx sichome li piaceva et faceva loro dare una bevanda per lla quale s'adormentavano mollto forte et facevali mectere nello giardino così adormentati et poi li faceva isvegliare. [16] Quando gli giovani si ritrovavano in quello giardino et vedeano quelle cose apuncto chome diceva la leggie di Macometto, ellino si credevano veramente essere in Paradiso. [17] E lle donne e lle dançelle etrano continuo co lloro amaestratamente et continuamente facevano festa et allegreçça. [18] Sicché lli giovani vi stavano sì volentieri che per lloro vollia non ne sarebbeno mai usciti da quel luogho. [19] Questo veglio della montagnia teneva in sua corte grande gente et faceva credere alla gente di quella montagnia ch'elli era profeta di Dio. [20] Et quando elli voleva mandare alchuno suo assessino per vccidere alchuno suo nimicho, elli faceva dare la bevanda da ffare aformentare a tanti di quelli giovani quanti elli ne voleva, poi gli faceva portare nello suo castello, ch'era di fuori dello giardino, cioè di quelli che trarre voleva fuori di quello giardino. [21] Et quando erano isvelliati trovandosi fuori |8r| dello giardino era mollto dolenti et veniano dallo paradiso. [22] Et veramente dicevano che quello era lo paradiso, lo quale contava la leggie di Macometto, et racontava tucto quello che avevano trovato là entro. [23] Et quelli che llo udivano che non v'erano stati tucti facevano grande voglia d'andare a quello paradiso, et mollti disideravano di volere morire credendo andare in quello paradiso. [24] In questo modo lo veglio quando voleva fare uccidere alchuno gran Signiore, elli provava gli giovani ch'erano stati in quello paradiso et comandava loro ch'ellino uccidessero quello huomo ch'elli diceva. [25] Et mandava loro drietro alchuna persona, acciò ch'elli sapesse udire secretamente qual fosse lo più ardito e llo più valente. [26] Et choloro andavano et uccideano quello huomo alchuna volta era che alchuno di choloro era preso et alchuno morto. [27] Quelli che scampavano tornavano a dire le novelle al

Vellio com'era stato et in questo modo sapeva quale era lo migliore per uccidere huomini. [28] Elli faceva credere a quelli suoi assessini che ss'ellino morissero in quella sua obediença, ellino anderebbeno allo paradiso.

20 [TB 55]

[1] ‹I›n cotale maniera come udito avete nullo suo nimicho poteva scampare dalle suoi mani che non fosse morto da' suoi assessini, perciò che lli suoi assessini non si curavano della morte per lla cagione detta di sopra. [2] Et in questo modo mollti re per paura più che per amore a llui facevan trebuto et in cotal guisa menava sua vita et manteneva la sua corte. [3] Ora vi voglio contare in che modo le suoi opere finirono, et questo fue nel mcclxii Uno re de Tartari di Levante, lo quale ebbe nome Alau, odiendo dire questa malvagia usança, la quale manteva Alaudin lo Vellio della Montagnia, et chome elli faceva vccidere chui elli voleva, incontenente fecie suo apparecchiamento et mando l'oste suo allo castello dello Veglio della Montagnia. [4] Et così vi mandò meraviglioso hoste et fecie assediare lo detto veglio e lla sua gente nello detto castello. [5] Et duròe l'assedio due anni, perciò che llo castello era mollto forte et ben fornito di victuaglia. [6] Alla fine per mancho di victuaglia lo detto castello s'arendeo, che altramente no llo arebbeno mai auto. [7] Et così fue preso lo castello e llo veglio fue morto, lo quale era chiamato Alaudin, e furono morti tucti fgli suoi assessini et tucta la sua gente. [8] In questo modo si distrusse e sperse la sua malvagia usança et da indi in qua non fue più nullo veglio.

21 [TB 91, 76, 77, 78, 194]

[1] ‹O›ra vi voglio alquanto scrivere delle condiçioni delli Tartari e delli loro costumi et primamente la loro leggie. [2] Ellino ànno loro iddio terreno lo quale è appellato Nathagay |8v| in loro lingua, che tanto vuole dire quanto idio terreno. [3] Di costui dicono ch'elli àe cura di loro figliuoli, delle loro bestie et delle loro biade. [4] Et a questo fanno gran reverenza. [5] Et ciascuno tiene questo suo idolo in casa, lo più reverentemente che possono, ciaschuno nello suo grado, chi di feltro chie di drappi et tali di

2 suoi] sue
2 iddio] iddio iddio

materia di metalli secondo la loro possibilità. [6] Questo inghirlandano et addornano secondo l'ordine de' tempi, facciendo andare loro d'atorno la moglie, gli figliuoli, ballando cantando con grande allegreçça. [7] Alcune genti di quelli ydolatri, quando ànno figliuolo alchuno, fanno nostricare un montone a honore di quello ydolo, poi uccidono lo montone et cotto quello mectano la carne dennançi all'idolo con grande reverenza et tanto lo lassano stare ch'ellino ànno detto loro officio. [8] Et fatto la loro oraçione lo padre dello fanciullo priegha devotamente quello ydolo che lli conservi et guardi quello suo figliuolo. [9] Et in questo tanto dichono che ll'idolo àe mangiato la sua parte della carne. [10] Poi raunati li loro parenti mangiano questa carne con grande reverença, poi riponguono tucte l'ossa in uno scrignio. [11] Tucti questi ydolatri quando venghano a morte li parenti suoi lo fanno ardere. In questo modo alchuni ricchi fanno portare il corpo dove vogliono ardere con mollti stormenti d'attorno. [12] Quando son giunti mectono lo corpo in terra et mectanli denançi pane, vino et carne et dichono ch'elli sia ricevuto ad altrectale honore nell'altro mondo. [13] Anco fanno ardere chon lui carte nelle quali sono intalliati bisanti, cioè monete, huomini, femine, cavalli et camelli, et dichano ch'elli avra altrectante cose indello altro mondo quanto in quelle si contenghono. [14] Quando l'uomo è morto mandano lli savi astrolagi et dichonli l'ora, lo die e 'l mese che nacque. [15] Li decti astrolagi fanno loro incantamenti et dichono l'ora e llo die che vogliono ch'elli sia arso, che altramente dichono che perderebbeno ongni altra millior ventura. [16] Talvolta fanno servare lo corpo una septimana et talvolta più. [17] Li parenti non lassano trarre se non è al tempo ordinato. [18] In questo meçço tenghono lo corpo in una cassa di tavole molto grosse, ben conventata. [19] Queste casse sono tucte dipincte: ellino ci mettono lo corpo dentro et cuoprollo di bellissimi drappi et dentro mectono di mollte speçie odorifere et ciaschuno die aprono una volta la cassa et mectonvi da mangiare come s'elli fosse vivo. [20] Et dicono che allora mangia l'anima sua, et tanto vi lassano stare la vivanda quanto elli potesse avere mangiato. [21] Alchuna volta dicono quelli astrolagi che non è bene a trallo fuori di quella porta, che truovano per lle stelle che quella porta non à buona ventura. [22] Onde conviene che ssi tragha d'altronde per l'atra porta. [23] Sono alchuna altra gente ydolatria, tartari, che none ardono lo corpo ma fannolo mangiare in questo modo: ellino lo portano sulle montagnie et quivi fanno peççi |9r|dello corpo dell'uomo piccioli et nascondensi. [24] Vengano gli ucelli stando gli parenti in oraçione et mangiano et portano via quelli menbri. [25] Gli parenti dicono che ssono spiriti e pigliano lo corpo[150] dello morto, specialmente quando muore lo maggiore della casa, et cuoconlo et mangiallo. [26] El nappo dello teschio serbano as-

[150] *A margine* no(n) aluis modis.

35 atra] altra

sai tempo et addornallo chi d'oro et chie d'argento et in delli tempi della allegreçça tucta la famiglia della casa beono con quello nappo con gran reverença.

22 [TB 90, 82]

[1] ‹L›i tartari dimorano il verno in luoghi caldi dove trovano più erba per le loro bestie. [2] La state stanno alle montagnie, in luogho più temperati et dove truovano millior pasture. [3] Le loro case si portano dietro tucto tempo. [4] In questo modo ellino sì fanno case: di lengni et di pertiche, et son coperte di feltro et sono ritonde, et sono sifatte ch'ellino le portano legiermente et sempre quando riççano quelle loro tende fanno venire la porta verso meççodì. [5] Ellino ànno carrette coperte di feltro sì bene acconcie che acqua non può fare danno. [6] Queste karrette si tirano chamelli. [7] In su queste carrette si portano le case, le mollieri e lli figliuoli. [8] Li Tartari vivono a llunari come noi faciamo a mesi et a questo modo computano lo temporale dell'anno. [9] Et ànno tra lloro alchuna costellaçione di lunare che non mangerebbeno di carne che fosse morta in quel lunare. [10] Le donne de' Tartari comprano et vendono tucte cose che bisognio son loro. [11] Li loro mariti non si framectono di niente se none in fatti di guerra, in uccellare, in cacciare et in simili cose. [12] Vivono di carne et di lacte, mangiano lacte di bestie faragoni che ne ànno abbondança. [13] In quella pianura mangiano carne di bestie salvatiche et di chavalli et di cani e beono lacte di giomente comunalmente la maggior parte. [14] Ellino si guardano mollto di fare dispiacere l'uno all'altro di loro mollieri et ànnolo per troppo pessima cosa chie intendesse a mmoglie altrui. Le femine sono assai buone e leali a lloro mariti. [15] Le donne maritate de Tartari portano sempre in sulla testa vna forma di piede d'uomo a significare ch'elle sono soctoposte all'uomo. [16] Questa forma dello pié ciaschuna addorna secondo sua qualità non si lisciano. [17] L'uomo puote tollere quante moglieri vuole, infino in xxxm secondo che ssi sente a poterlle mantenere. [18] La loro dote sì è sciavi, bestie et tali moneta secondo le loro condiçioni. [19] La prima donna tengono per legiptima, et se ll'uomo àe moglie che no lli piaccia, elli le può dare commiato a suo senno. [20] Ellino ànno più figliuoli che altra gente. [21] La cagione sì è ch'elli ànno cotante moglieri. [22] Ellino tolgano le cugniate e lle cugine per moglieri quando li mariti fossero morti. [23] Etiandio quando lo padre fosse morto, lo maggiore figliuolo tolle |9v| per moglie la donna dello padre se non fosse giàe sua madre, purché a lloro sia inpiacere. [24] Quando menano moglie fanno grandissime noççe. [25] Li tartari sono barbuti di poci peli a modo di gatte. [26] Sono anchora tra' Tartari mollti religiosi, mollti che adorano l'idoli et tali adorano Macometto. [27] Et ànno monesteri, badie, huomini et femine religiose di mollta castità et di grande astinenza secondo la loro legie. [28] Sonci ancora una altra septa, li quali

sono detti Cristiani Nestorini et Iacopini, li quali non ànno perfecta fede. [29] Quando li Tartari fanno reverença al Gran Chane o ad altri loro signiori, chinano tanto la testa che lla percuotano per lloro usança tre voltte alla terra. [30] Quando lo gran signore de' tartari, cioè il Gran Chane, chavalcha in hoste per fare guerra, sempre la sua gente chavalcha in crocie in questo modo. [31] Elli fa della sua gente iiii. parti: l'una li cavalcha inançi una giornata, una parte li chavalcha dall'uno de' lati un'altra giornata, un'altra parte li chavalcha dall'altro lato una giornata. [32] E llo Gran Cane chavalcha in questo meçço con una schiera i chavalieri che non ve n'è nullo che llo suo chavallo non sia tucto biancho et dietro a llui si viene l'altra parte della sua gente a dietro vna altra giornata. [33] Et tucte queste schiere si muovano a un'ora e questa sì è sua usança. [34] Et in questo andare la sua gente mangiano et pigliano della victuaglia che truovano per camino chome fossero loro proprie cose, et così vanno predando tucta la contrada et pasturando di ciò che truovano.

23 [TB 72, 73, 74, 75, 76, 79, 153]

[1] ‹L›i Turchi sono posti a disciendenti dello Gran Chane, cioè a llui et a quelli della sua sciapta. [2] Ellino tengono la legge di Macometto, vivano di mercantie et d'arti et di loro possessioni, et di vino et di banbagio che molto ve ne nascie. [3] Li huomini di quella contrada, cioè li mercanti che n'escono, sono molto scarsi et miseri et mala vita fanno di mangiare et di bere. In quelle contrade sono fiumi nelli quali si truovano molte pietre preçiose cioè diaspri, calcedoni et turchiesche et àvene grande abbondança. [4] Tucta quella contrada è quasi pur sabbione. [5] Sonci acque amare et poche acque si truovano dolci in quello paese et spetialmente nella contrada di Kyarchan. [6] Della Turchia questi non sono genti d'arme. [7] Quando alchuno hoste passa per quella contrada, tucti si partano co lli figliuoli, co lle moglie et con tucto el bestiame et con tucto lo loro arnese et vanno per llo sabbione due o tre giornate, a boschi ove sanno che ssia etba et acqua. [8] Quando la gente dell'oste giunge non si possano accorgere che via ellino abbiano tenuta, perciòe che llo sabbione non può mostrare le pedate nello sentieri. [9] Et per quello modo scampano dall'oste delli nimici. [10] Quando passa l'oste delli amici scan|pano |10r| pur le bestie per llo modo di sopra, perciò che quelli cotali hosti ànno per usança ch'elli tollono ciò che truovano di victuaglia sença denari. [11] Gli huomini di quelle contrade ànno cotale usança: quando l'uomo si parte da casa sua per andare in viaggio et ellino torna a casa alla moglie, infra xx dì incontenente la moglie dallo termine m'ançi s'ella vuole puote prendere un altro marito. [12] El marito altressì può prendere altra moglie se vuole mentre ch'elli è altrove. In quelle contrade si truova uno diserto. [13] Quando l'uomo si vuole partire da una città che à nome Caleph, che è tra Levante

e Grecho, questa citttà è sotto il Gran Chane e oservano la leggie di Macometto. [14] Le genti che vogliono passare per quello diserto per andare a una cittade chiamata Jaccon, ellino si riposano una septimana per usança et tollono victuaglia per un mese per loro et per lle loro bestie. [15] Ed è sì grande questo diserto che ll'uomo non sappiendo la via non llo passerebbe in uno anno, e llà dov'egli è pià accorto et pià sttretto si pena bene a ppassare uno mese. [16] Egli è pur montagnie e sabbione e llo huomo quando elli àe caminato un dì e una nocte quasi non si cura di mangiare né di bere. [17] Allora si truova acqua mollto pocha. [18] Et così adivene per tucto quello paese, sempre un dì e una nocte prima che trovi da bere. [19] Quando alchuno vae per quello diserto di nocte si alchuno fosse preso dallo sonno, che per ventura rimanesse dietro a' conpagni o per dormire o per altre cagioni, quando vuole ragiungere iconpagni spesse vollte adiviene ch'elli ode voci che llo chiamano per nome et altre. [20] Credendo che ssieno li suoi conpagni, seguendo quelle voci conducansi in parte cehe ll'uomo nonde sae nessuna novella et per questo ne sono giò mollto periti. [21] In quello deserto sente l'uomo alchuna fiata di bel dì chiaro voci per mollti stormenti, spetialmente di nacchieri, di tamburelli. [22] Alla fine di questo diserto truova l'uomo la città di Jaccon, sottoposta allo Grande Cane. [23] Sono ydolatri et vivono di fructo di terra; ànno grande abbondanza di victuaglia. [24] Sono huomini di gran solaçço et nonne attendono ad altro che ballare et a cantare e a sonare stormenti. [25] Quando alchuno forestieri passa per quella contrada et va ad alberghare con alchuni di quella contrada, lo signiore della casa lo riceve mollto volentieri e incontenente comanda alla moglie che ssia obediente a quello forestieri di tucto ciòe ch'elli volesse comandare. [26] E llo signiore della casa va ad alberghare in villa o colà dove più li piace. [27] E lla donna rimane a casa a servire lo forestieri come fosse suo marito. [28] E in questo modo quelli di quella provincia |10v| ricevano vergognia delle loro moglieri. [30] Ellino non lo si regano a vergognia né a disinore. [29] Le femine di quella contrada sono mollto belle. [31] Avenne un tempo che quelli di questa contrada furono abbominati denançi allo Gran Cane di quella sconcia cosa ch'ellino consentivano delle loro donne. [32] Lo Gran Cane mandò loro comandando che dovessero lassare quella usança, acciò che non sostenessoro quello vitoperio delle loro donne. [33] Quando quelli della contrada ricceuero quello comandamento, com'è detto e' fuorono mollto dolenti. [34] Incontenente fecero loro ambasciata a Marchuchay Gran Cane et portaro lli mollti richi presenti et mollto strettamente lo pregharono ch'elli dovesse piacere di non vietare loro quella anticha usança, la quale era conservata per lli loro antecessori. [35] Affermando che mentre ch'elli faranno et manterranno quella usança, cioè di fare cortesia di quelle loro donne a' forestieri, li loro ydoli l'aranno troppo per bene, e lle loro terre faranno abbondança d'ogni bene terreno. [36] Allora lo Gran Cane rispuose alli ambasciadori: «Dappoi che volete questa vergognia, et voi ve la abbiate». [37] Et rivochò losuo comandamento. [38] Gli ambasciadori tornarono a casa con grande alle-

greçça et anchora mantenghano quella usança. [39] Anchora fanno un'altra cosa: quelli di quella contrada. [40] Quando maritano alchuna donçella, che quando lo marito la dee menare allo suo albergho, ànno questa usança che llo marito no lla toccherebbe mai s'ella non fosse ispucellata da altrui. [41] Mollto si mostrano allegri quando alchuno forestieri di buona condiçione in vista capitasse a lloro, perciò ch'ellino molto karamente lo preghano ch'elli debba giacere co lla sua figliuola la quale ne dé andare a mareito la prima volta.

24 [TB 70]

[1] ‹N›elle contrade di Cassar[151] delle pertegniençe di Turchia, est una grandissima e mollto nobile città chiamata Sarmacha, nella quale habita Cristiani et Saracini sottoposti allo nepote dello Gran Cane de' Tartari. [2] In questa città nonne è mollto tempo che incontro una gran meraviglia in questo modo. [3] Lo fratello dello Gran Chane che avia nome Chychatuy, essendo signiore di questa contrada, elli si fecie cristiano, onde gli Cristiani ebbero grande allegreçça. [4] Questo signore cominciò a sostenere et a ffavoreggiare gli Cristiani et condeò loro ch'ellino hedificassetro una bella chiesa a honore di San Giovanni Batista et mollto vi misse dello suo. [5] Era facta questa chiesa per tale maniera che una colonna di marmo, la quale era nello meçço della chiesa, sosteneva tucta la chiesa e lla sua covertura. [6] Et sotto questa colonna aveva messo per pilastro una bella base cioè pilastro di marmo, la quale per lungho tempo era stata in alchuno tempio de' Saracini di quella città. [7] Li saracini erano |11r| molto curicciosi per quella pietra ch'era messa in quello lavorio, ma none osavano dire niente per paura dello signiore, lo quale sapevano ch'erano favorevole a' Cristiani. [8] Ora avenne che moriò quello signiore chiamato Cichatuy. [9] Allora gli Saracini presono sopra li Cristiani sì gran †grecho che dissero che rivolevano in ongni maniera quella pietra, la quale era stata del loro iddio. [10] Et ben sapevano che rimovendo quella pietra di quel luogho dove era che lla chiesa convenia cadere. [11] Et perciò pensarono di pure rivolere la pietra la quale sosteneva tucta la chiesa. [12] Li Cristiani vollero dare a quelli più principali de' Saracini mollto avere per preçço di quella pietra. [13] Gli Saracini non ne volleno fare niente, perciò ch'erano fermi di fare ruinare quella chiesa. [14] Andarono dallo figluolo di Cichatuy, ch'era rimaso signiore ed era contr'a' Cristiani, et tanto fecero che llo signore chomandò a Cristiani che da inde a .x. dì la pietra fosse renduta a' Saracini. [15] Onde gli Cristiani

[151] *A margine* no(m) che anticame(n)te sichiamaua Tracia (et)ogi tu(r)chia.

furono mollto dolenti et non sapevano come si facessero in modo che lla covertura non cadesse. [16] Raunaronsi gli Cristiani gli più principali et preti overo frati che fossero, et devotamente fecero oraçione a Dio et a messer Santo Giovanni Baptista, che in questo fatto piacesse loro ponere quello rimedio che a lloro piacesse et che bisognio faceva. [17] Quando venne lo dì dello termine, la colonna per se medesimo si levò di sulla pietra bene terço di braccio per lla volontà di Dio, et per se stesso stette così ferma chome stava di prima. [18] Onde gli Saracini veggiendo questo non vi fue nullo sì ardito che ardisse di tocchare quella pietra, et così dimora anchora et mollti Seracini per quello miracholo doventarono Xpiani.

25 [TB 80]

[1] ‹U›na provincia è nelle parti di Turchia, presso allo gran diserto di Calep, ed è sotto la signoria dello Gran Cane. [2] Alle confini di questa provincia verso tramontana si truova una montagna inde lla quale si truovano mollte buone vene d'argento et d'accaio andanico. Trovaso una vena della quale si fae la salamandra. [3] Alchuna gente dice che lla salamandra si è una bestia, ma io dico ch'ella non è bestia né serpente né uccello, ma è cosa facta maestrevolemente, come voi udirete. [4] Io Marcho ebbi uno compagnio che ffue di Turchia, che aveva nome Ziufichar, lo quale era mollto savio et dera stato in quella contrada signiore per llo Gran Cane tre anni. [5] Per fare chavare la salamandra e llo azzuro e ll'acciaio ondanicho, lo Gran Chane vi manda sempre signiore per tre anni per fare cavare qieste cose. [6] Questi mi disse lo fatto et io |11v| lo viddi. [7] Quando l'uomo àe chavato questa vena in quella montagnia e l'uomo la speçça e quando ella è rotta, elino la stringano insieme: ella fae fila come lana. [8] Poi la fano secchare, poi la pestano in un mortaio di metallo, poi la lavano e lla terra se ne escie. [9] Et rimagniono quelle fila, poi fanno filare quelle fila chome lana et di questa opera fanno le trovaglie et drappi. [10] Quando queste tovaglie non sono bianche le mettono nello fuocho e llascialla stare una peçça ad ardere, et quella doventa biancha come nieve. [11] Et così tucte le volte ch'elleno pigliano macchie d'alchuna lordura, le mectono nello fuocho et quella doventa biancha come nieve et questa ène la salamandra.

26 [TB 58, 59]

[1] ‹I›n delle contrade di Persia si trova una cittade chiamata Balach, la quale per anticho tempo fue mollto nobile et grande. [2] Ma lli Tartari e ll'altre genti l'ànno mollto

guasta. [3] Soleanci essere mollti habituri et mollti palagi di marmo, ma ora sono guasti. [4] In questa città tolse Allexandro per moglie la figliuola dello re Dario. [5] La gente di questa città adorano Macometto. [6] Fine a questa città dura la signoria dello Tartaro di Levante. [7] Questa è nelle confini di Persia intra Greco e Levante. [8] Quando l'uomo si parte inde ançi che truovi ricepto chavalcha tre giornate verso meçço dì. [9] Allora truova un castello chiamato Tarchary: mollto è bella contrada et dilitiosa e lle sue montagnie sono mollto grandi et sono tucti sale. [10] Gli mercanti vegniono da llungha xxxxxx giornate per quello sale, perciò che è lo migliore dello mondo ed è sì duro che non si può rompere se non con picconi d'acciaio, et àvene si gran quantità che tucto 'l mondo n'avrebbe assai et mai non n'avrebbe meno fino alla fine del mondo. [11] Le genti di quelle contrade tenghono la leggie di Macometto. [12] Sono rea gente, grandi bevitori, perciò che ànno mollto buono vino cotto. [13] Ellino non portano cavelle in capo se none una cordella di seta lungha bene x braccia et quella s'avolgano alla testa. [14] Sono grandi caccoiatori et pescatori assai. [15] E none ànno vestimenta se none di chuoia delle bestie ch'ellino pigliano. [16] Queste chuoia quando ànno mangiato la carne sì lle conciano et fannone loro vestimenta et calçamenti. ciaschuno le sa conciare per usança.

27 [TB 61]

[1] ‹B›alascia si è una provincia delle pertegnience di persia, che àe linguaggio per sé. Vivono alla legge di Macometto. [2] Lo reame è mollto grande e llo loro re va per retaggio questi[152].

28 [TB, 9]

[1] |12r| Erminia la grande. Al suo cominciamento si truova una città chiamata Arçingha, nella quale si lavorano gli migliori bucharami dello mondo, et sonvi li più belli bagni[153] dello mondo d'acqua surgente. [2] Sono sottoposte allo tartaro. In questa

[152] *A margine* ggio questi a.
[153] *A margine* bagni.

8 dilitiosa] dluitiosa
12 avrebbe] evrebbe
3 acqua] aequa

Grande Erminia si riposò l'archa di Noè quando fue lo gran diluvio. [3] Et così v'è anchora su una grande montagnia. [4] Partendosi l'omo inde andando verso tramontana, el si truova una fontana della quale surgie un liquore sì come olio et surgene sì grande abondança che tale fiata dell'anno ve se ne charicha più di cento navi al tracto di quell'olio, ma non è buono a mangiare ma è mollto buono per ardere. [5] Ancho è mollot buono a' chavalli per la rongnia et per altre infermitadi. [6] Et mollta gente dalla lungha et quelli della contrada none ardano d'altro olio che di quello. [7] Andando per quello chamino truova l'uomo una provincia la quale è chiamata Giorgiana. [8] Gli huomini di quella contrada sono valenti e buoni arcadori. [9] Et tegniono la leggie delli Greci et portano gli capelli corti a modo di prete. [10] Lo loro re è sempre appellato Davi et va per retaggio. [11] Et dichono quelli della contrada che quello re nascie sempre con un segnio d'aquila sulla spalla ritta. [12] Questa è quella provincia la quale Allexandro non poteo passare quando volle passare in Ponente, perciò che lla via è mollto strecta et d'è molto dubbiosa. [13] Dall'uno lato si è lo mare, dall'altro sono grandissime montagnie che non si possano chavalvhare. [14] La via sì è molto stretta tra lle montagnie e llo mare et dura questa via così stretta più di iiii leghe. [15] Sicché pochi huomini difenderebbero lo passo a tucti quelli del mondo. [16] Allexandro vedendo ch'elli non poteva andare sopra quella gente, volle vietare a lloro ch'ellino non venissono a llui né alla sua gente. [17] Fecie fare una torra et una gran forteçça alla boccha di questo passo et puosele nome la torre dello ferro.

29 [TB 14, 15, 16]

[1] <...>legiana è una provincia nella quale sono città et castella assai et àcci seta in grande abondança. [2] Là si lavorano drappi di seta molto belli. [3] Là si truovano gli migliori astori di tucto il mondo. [4] La provincia est tanto male agievole di forteççe che llo Tartaro no ll'à potuta possedere. [5] Làe sì è uno lago mollto grande lo quale disciende da una montagnia. [6] Et in quel lagho non si truova in tucto l'anno pescie se non s'è la quaresima, et dura fine allo sabbato sacto. [7] In tucto 'l tempo della quaresima ve se ne truova assai. [8] Questo lago sì è appellato Mare de Reluschelam et volge atorno vi miglia et d'è di lungi di ongni mare ben xii giornate. [9] Et vienvi dentro lo fiume Eufratem, lo quale è uno de' iiii fiumi dello Paradiso Terresto. [10] Et molti altri fiumi vi mectano dentro, et tucto circundato di montagnie. [11] Avemo divisate le confini dell'Erminia di verso tramontana: diremo delle altre confini.

5 una] nuna
13 è] et
9 molti] molli

30 [TB 17, 18]

[1] |12v| ‹M›osul si è un gran reame dove habitano più generacioni di gente. [2] Sonvi una gente chiamati arabi, li quali adorano Macometto. [3] Sonvi un'altra generaçione di genti che ssono chiamati Cristiani ma non credano perfectamente ciò che comanda la chiesa di Roma, ançi sono heretici et sono appellati Nestorini et Jacopini. [4] Ellino ànno un loro patriarcha che è chiamato Giacolibri. [5] Questo patriarcha fae arcivescovi, abati et tucti altri decti, et mandali per tucto oriente, in india, in Chucha et in Baldacha sì chome fa lo nostro papa in queste nostre terre di qua. [6] Tucti Cristiani che ssono in quelle parti sono Jacopini et Nestorini. [7] Tucti drappi di seta et d'oro chiamati Nestorini[154] si fanno in quelle parti. [8] Gli loro mercanti sono chiamati Mosolini gli quali conduchano di quae tucte kare cose spezarie. [9] Ora diremo della gran città di Baldach, la quale è de' Saracini.

31 [TB 19, 20]

[1] ‹B›aldach sì è una città grandissima, nella quale habita l'archaliffo delli Saracini. [2] Tucti gli Saracini dello mondo ubidiscono allo archaliffo inde lla loro legge di Macometto chome gli cristiani obediscano al papa. [3] Per llo meçço della città di Baldach passa un fiume mollto grande, per llo quale puote l'uomo andare in Lombardia, cioè nelle nostre parti. Per quello fiume si vanno in vignione molte merchantie. [4] Et sappiate che quello fiume sì è lungho da Baldach al Mare d'India xviii giornate. [5] Gli merchanti che vogliono andare in India chovien che faccino quella via. [6] In quelle contrade sono grandissimi boschi de' migliori dattali dello mondo. [7] Baldach è la migliore e lla maggiore città di quelle contrade. [8] Ora vuio contare l'avenimento d'uno archaliffo di Baldach.

32 [TB 20]

[1] ‹À›ve in Baldach uno archaliffo de' Saracini al quale truovò lo maggiore tesoro d'oro, d'argentp et di pietre preçiose che giamai si truovasse a huomo dello mondo. [2]

[154] *Drappi di seta et d'oro chiamati Nestorini*: lezione erronea, dovuta probabilmente alla presenza della parola *Nestorini* nella riga precedente. Come testimonia la tradizione del DdM, i drappi si chiamano *mosulin* (F) o *mossolini* (TB).

Ora dirò come nello mcclv anni dello nostro Signiore iddio, lo gran signiore de' Tartari, lo quale ebbe nome Cublay, venne sopra Baldach et prese la città per força et questo fu tenuto gran facto, però che in Baldach erano più di cm huomini a chavallo sença la gente che v'era a ppiedi. [36] Quando lo re Alau ebbe presa la città trovò che llo archaliffo aveva piena una torre d'oro et d'ariento et di pietre preciose et d'altro tesoro in sì gran quantità che io non credo che giamai tanto se ne potesse raunare insieme. |18r| [4] Quando lo re Alu vidde insieme sì gran moltitudine di tesoro, elli si fecie gran meraviglia. [5] Immantenente mandò per llo archaliffo et disse chosì: «Io mi fo gran meraviglia di te, che sse' tenuto chosì savio huomo chome tu t'ài lassato signioreggiare a chosì vile chosa come è l'avaritia, che non ne ài voluto scemare di questo tuo tesoro per darne a questi tuoi chavaglieri, questi tuoi baroni et all'altra tua gente, sappiendo tue come io ti venìa adosso per distrugerti chome tuo nimicho. Forse se ttue n'avessi spensato di questo tuo tesoro et datone alla tua gente aresti per ventura difesa questa tua terra». [6] Lo archaliffo non seppe quello che ssì dire. [7] Allora Alu disse così allo archaliffo: «Da ppoi che io ò veduto apertamente che ttue amavi cotanto questo tuo tesoro, io te lo voglio dare a mangiare». [8] Et fecelo pigliare et mectere nella torre dello tesoro et comandò che no llo fosse dato mangiare né bere, dicendo a llui: «Via, va et mangiane quanto tu vuoi, che di là entro none uscirai già mai». [9] Et così in capo de iiii dì l'archaliffo si trovò morto et da quello archaliffo in qua gli saracini non volleno più archaliffo. [10] Questo archaliffo donde noi avemo parlato voleva gran male a' cristiani et die et nocte pensava in che modo elli potesse distrugere gli cristiani che erano in Baldach o di farlli tucti rinegare la fede. In questo modo si consigliava spessamente co lli suoi savi. [11] Tucti gli saracini vogliono gran male alli Cristiani. [12] Alla fine uno di quelli savi disse così allo archaliffo: «Messere, io ò trovato quello che voi andate chaendo. Lo vangelo delli cristiani dicie che chie aveva tanta fede quanto è uno granello di senape et elli diciesse a una montagnia che ssi partisse dallo suo luogo et andasse ov'elli sapesse comandare. [13] Onde fate raunare tucti i cristiani ch'ella si partirebbe et dite loro che facciano muovere una di queste montagnie. Ellino no lla poteranno fare mutare. [14] Allora voi direte che llo vangelo non è vero quello che dicie et perciò voglio che voi rineghiate lo nostro Iddio. Se non voleste farllo tucti vi farò morire di mala morte». [15] Quando l'archaliffo ebbe inteso questo consiglio fue molto allegro et pensò bene che per questo modo poteva menare a fine lo suo desiderio. [16] Et così mandò per tucti gli cristiani ch'erano nelle sue terre, gli quali erano grande numero, et mostrò loro quello vangelo et fecelo loro leggiere et domandò se questo era vero. [17] Gli cristiani rispuosero che ssì. [18] Allora l'archaliffo

6 Quando lo re Alau] Quando lo re Alau Quando lo re Alau
11 t] ct
29 ch'ella si partirebbe] chelle si p(a)tirebbe

diede loro uno partito ch'ellino facessero per lla virtù di questo vangelo ch'ellino |18v| facessero muovere una montagnia et mostrò loro una montagnia ch'era ivi presso fuori della terra, o ch'ellino doventassero tucti saracini et rinegassero lo loro Iddio o elli gli farebbe morire tucti di mala morte, et assegniò loro termine x dì. [19] Allora fuorono gli cristiani in grande tribulatione, ma tucta vollta ebbero buona sperança nello nostro signiore Iddio ch'elli gli avitarebbe di questo torto. [20] Raunansi gli nestorini et gli altri religiosi, cherici et sancti padri ch'erano in quelle contrade et ordinarono fra lloro che ciaschuno douesse stare dì et nocte in oraçione pregando lo nostro signiore Iddio che lli piacesse loro di mandare aiuto et consiglio di quello pericolo. [21] Quando fuorono passati gli otto dì dello termine uno angelo mandato da Dio venne in visione a un sancto padre ch'era vescovo et disseli da parte di Dio ch'elli dovesse mandare per uno calçolaio che aveva meno l'uno delli occhi et dirli dalla parte di Dio ch'elli chiedesse a gratia et che Cristo lo intenderebbe sicch'elli farà muovere la montagnia; et insegnòlli dove quello calçolaio stava a chasa. [22] Et venuta questa visione al vescovo più volte fra questo termine, allora lo vescovo lo ridisse agli altri cristiani, sicch'ellino andarono per quello calçolaio e pregaro llo ch'elli dovesse fare questa preghiera a Dio. [23] Allora lo calçolaio si cominciò mollto a scusare humilemente, dicendo ch'elli era pecchatore et che non era dengnio d'avere quella gratia. [24] Questa scusa fece per grande humiltà ch'era in lui: elli era huomo di sancta vita, honesto et casto et guardavasi bene da peccare et ciaschuno die andava a udire una messa e faceva mollto bene per Dio et era mollto amicho di Dio. [25] Elli medesimo s'aveva tracto l'occhio dritto. [26] Elli aveva mollte volte odito dire et predichare chome lo nostro signiore Iddio disse nello vangielo: «Se ll'occhio tuo dritto di scandaleçça, traloti fuori della testa et giettalo via». [27] Questo buono huomo non seppe bene intendere quella parola chom'ella si doveva intendere et chom'ella suona, perciò ch'elli none era lecterato ma era di buona simplicità et di pura fede. [28] Avenne un die che una iovane bella et avenente arrivò alla staççone sua per comperare uno paio di scarpette. [29] Lo dimonio tentò chostui sicch'elli ebbe dilecto di vederlli la ganba ma pocho stesse sopra quello diletto, ché incontenente le diede chumiato et mandòlla via. [30] Et poi pensò della tentaçione che lli era avenuta et ricordandosi della parola dello vangelo, sì chome detto avemo di sopra, incontenente per contriçione si trasse l'occhio dritto della testa. [31] Sicché lli cristiani pregarono tanto chostui ch'elli devotamente promisse di fare questa oraçione a Cristo. [32] Quando venne lo dì dello termine tucti gli cristiani si levarono bene per tempo et andarono tucti alle chie|se |19r| et fecero cantare le messe solempnemente. [33] Poi si raunarono tucti insieme, maschi et femine, piccioli et grandi, et portando la crocie innançi andarono al pié della montagnia. [34]

37 ch'ellino] ch'ellino ch'ellino
42 nestorini] nestoni
71 andarono] andando

Quivi era gran moltitudine di gente: l'archaliffo v'era in persona chon mollti saracini, gli quali stavano apparechiati d'ucciderlli tucti se lla montagna non si movesse. [35] Allora lo calçolaio s'inginocchiò devotamente denançi dalla crocie et levò le mani al cielo et preghò dolcemente lo nostro signiore Gesù Cristo signiore dello celo e della terra, ch'elli facesse muovere quella montagnia di quel luogho et mectessela in quello luogho dove diceva l'archaliffo, acciò che tanti cristiani non perisseno in questa guisa. [36] Computa l'oraçione con gran devoçione et chon grande fede, incontenente per lla virtù del nostro signore Gesù Cristo la montagnia si mosse et andò dove l'archaliffo aveva detto. [37] Quando gli saracini viddero questa sì gran meraviglia mollti di loro si fecero cristiani et tornarono alla fede di Cristo lo quale è benedetto in secula seculorum. Amen.

6 La redazione TB del *Devisement dou monde*: edizione critica

1 *Di Marcho Polo*[155]

[1] <S>ignori imperadori, re, duchi, marchesi, conti, cavalieri, principi e baroni e tutta giente a chi diletta di savere di diverse generatione delle gente e delle generatione del mondo, tolgliete questo libro e fatil leggere, e qui troverete le grandissime meravilglie e diversità de la grande Armenia, di Persia e di Tartaria e d'India e di molte altre provincie, sì chome questo libro vi conterà per ordine apertamente, sì chome messer Marcho Polo nobile e savio citadino di Vinegia àe recettato, secondo ch'ello medesimo vidde colli suoi occhi. [2] Bene contiene questo libro molte chose ch'egli non vidde, ma elgli lo 'ntese da savi homini degni di fede, e perciò metteremo le chose vedute per vedute e lle udite per udite, acciò che lo nostro libro sia diritto e leale e sensa riprensione. [3] Non è nostra intenzione di recettare né di scrivere chosa che non sia verace, e sappia certamente

[155] TB1 *Mano moderna* Di Marcho Apollo

1 imperadori … baroni] *a* Signori duci conti marchesi chauaglierj et baronj; *b* Signori inperadori re duchi econti ecaualieri eprincipi ebaroni
2–3 generatione … mondo] *a* generationi del mondo; *b* gienerazioni di gienti econditioni delmondo
3 tolgliete] *b* prendete
3 e fatil leggere] *b manca*
3–4 le grandissime meravilglie e diversità] *a* le grandissime cose di diuersita; *b* le grandissime ediuerse cose
5 per ordine apertamente] TB2 apertamente et per ordine; TB3 apertamente perordine; *b* apertamente
6 nobile e savio citadino di Vinegia] TB2 B3 nobile cittadino di vinegia; *b* uiniçiano
6 medesimo] *b manca*
7 Bene … molte chose] *b manca*
7 ch'egli] *a* le quali; *b* emolte altre che
7 lo 'ntese] *b* intesele
8 degni] *b* edengni
8–9 vedute … udite] *a* vdite per vdite et le vedute per le vedute
9 e] TB5 *manca*
9–10 Non è … verace] *b manca*
10 recettare] β *manca*
10 né] β *manca*
10 verace] *a* vera
10 sappia certamente] *a* sapiate certamente; *b* cierto crediate

ch'è nostra credenza che da poi che 'l nostro signore Dio biasimò Adam, nostro primo padre, che non fosse alcuno homo, né cristiano né pagano ne d'altra giente del mondo, che tanto cerchasse né vedesse delle diverse parti del mondo chome à fatto questo messer Marcho Polo, e questa ène la cagione perch'egli si mosse a fare scrivere questo libro, perché parea a llui che fosse grande male e grande riprensione che chosì grande e strane e meravigliose chose non fosseno dette e sapute dalla gente per diversi parte del mondo, e non fosseno messe in perpetuo memoriale. [4] A sapere queste chose, ello stette in quelle parti bene vintisei anni, e stando elli nella prigione a Gienova allora fé scrivere questo libro a messer Restazo da Pisa, lo quale era in quella prigione co llui, anno Domini mcclxxxxviii.

11 ch'è nostra credenza] *b manca*
11–12 signore Dio … padre] TB3 *manca*
11 Dio] *b* giesu xpo
11 biasimò] TB2 formo; *b* crio
12–13 né cristiano … mondo] β *manca*
13 cerchasse né vedesse] *a* vedesse ne cierchasse; *b* uedesse et ciercasse
13 delle diverse parti del mondo] *a* diuerse parte del mondo; *b manca*
13 chome à fatto questo] *a* come fece questo; *b* quanto ildetto
14–15 e questa ène la cagione … grande riprensione] *b manca*
15–16 che chosì grande … fosseno dette] *b* epero auendo ueduto eudito cosi grandi estrane merauiglie
16–17 e sapute dalla gente per diversi parte del mondo] β *manca*
17 e non … memoriale] *a* et misse in perpetua memoria; *d* uolle chefussono manifeste essapute emesse inperpetua memoria; TB5 fussino manifeste esapute etmesse inperpetua memoria
17–20 A sapere queste chose … anno Domini mcclxxxxviii] *b manca*
17 A] *a* per
18 elli] *a manca*
19 Restazo] *a* Statio

2[156]

[1] I llo tempo che messer **Baldovino** era imperador di Costantinopuli, che fu anno Domini mccl, messer Nicholò Polo, che fu padre di messer Marcho, e messer Maffeo Polo, fratello di messer Nicholò, nobili e savi e aveduti, si partirono di Vinegia e andarono co lloro merchatantie nella città di Costantinopuli, e quando ellino funo stati un tempo in Costantinopuli, pensorono di volere andare altrove per loro utilitade e per loro mercatantie, e comprarone molte gioe e intrarono in nave in Costantinopuli; e andarono in Soldania e ivi stettero un tempo, e poi si partirono di Soldania e andarono per terra tanto ch'elli giunseno alla citade là dov'era Barcha Chaam, ch'era signore d'una provincia di Tartari li quali abitavano nella contrada di Bolghara, di Asara. [2] Questo signore Barcha fé grande honore a messer Nichola e a messer Maffeo e mostròe grande allegressa di loro venuta; e ellino donarono tutte quelle gioie ch'ellino aveano rechate a Barcha, e

[156] *a Nel tempo di Balduino Imperadore*; *d Come messere Niccola polo elsuofratello dauinegia arriuarono Ingostantinopoli colloro mercatantia. Edindi sipartirono eandarono aboccaaro sengnio duna prouincia ditarteri*

1 di] *a* a
1–2 che fu anno Domini mccl] *d* neglianni della incarnatione dicristo milledugento cinquanta; TB5 anni MccL
1 anno] *a* anni
2–3 messer Nicholò Polo, che fu padre di messer Marcho, e messer Maffeo Polo, fratello di messer Nicholò] *a* Miss(er) Marcho et Misser Maffeo polo Frategli di missere NIcholo nobili sauiij et aueduti
2 di] *b* del detto
5 in Costantinopuli] *a manca*; *d* ivi zitta; TB5 iui
5–6 di volere andare altrove per loro utilitade e per loro mercatantie] TB2 di volere piu innanzi andare per loro vtilita; TB3 di volere andare piu inançi perloro utilita; *b* per loro utile dandare altroue
6 in nave] *a* in mare in vna naue
7 ivi] *a* quine
7 e poi … e andarono] *b* epoi simissono per terra eandarono
8 ch'elli] β che
8 là dov'era] *a* nella quale era; *b* douera
8 ch'era] *b manca*
9 li quali … di Asara] *b manca*
9 di Asara] *a manca*
10 Barcha] TB2 *b manca*
10 a] TB4 TB5 aldetto; TB6 a questo
10–11 e mostròe … venuta] *a* et mostro di loro venuta ggrande allegreçça; *d* edella loro uenuta fecie grande allegreçça; TB5 edella loro uenuta edella loro uenuta fe grande allegrezza
11 donarono] *a* donaro allui; *d* glidonarono
11 rechate] TB3 portate
11 a Barcha] β *manca*

Barcha le ricevette volentieri e molto gli piacchuero e fé donare a lloro chose che valeano bene du' tanta; le quali chose ellino mandarono a vendere per diverse parti del mondo e furono molto bene vendute. [3] E quando ellino furono stati un tempo d'un anno in questa città sì si chominciò i[a] guerra intra Barcha e Alau, il quale era signore d'i Tartari del Levante e venero l'uno signore contra a l'altro con tutta loro fforsa e combatterono insieme e gran danno fue dall'una parte e dall'altra, ma ala fine ebbe la victoria Alau; e a chagione di quella guerra non si potea andare per quella via onde quelli due fratelli erano andati a la terra di Barcha, perché ogne huomo che passava per quella via era o morto o preso, ma più innanzi si poté bene andare. |IV| [4] E allora li due fratelli si pensò d'andare più inanzi per la via del Levante, per tornare poscia atraverso in Constantinopuli, da poi che non poteano tornare per la via ch'erano andati; e partironsi de la terra di Barca e andarono verso una città verso Levante ch'à nome Chuchacha, ch'è a la fine

12 ricevette] TB1 rice

12–13 che valeano … tanta] TB2 che valsero due uolte tanto; TB3 che valsero due tanto; *b* di gran ualuta
13 le quali chose ellino mandarono a vendere per diverse parti del mondo] *b manca*
13 chose] *a manca*
13 ellino mandarono] *a* mando
14 e furono … vendute] β *manca*
14–15 E quando … città] *a* E quando fuorono stati vn tempo duno anno; *b* Estati untenpo inquesta terra
15–17 sì si chominciò … Alau] *b* sissi partirono eandarono tanto perterra chegiunsono allaterr dibarca. Enonpotendo tornare perle uie eaueano fatte perguerra chera mossa trabarca allau sig(no)re de tarteri delleuante della qual guerra ebbe lauictoria Elau
15 si chominciò] *a* si comincio in questa terra
15–16 signore d'i Tartari del Levante] *a* signore di tartari di leuante et era suo nimicho
16 signore] *a manca*
17 e gran danno fue] TB2 con grande dampno
17–20 E a chagione … andare] *b manca*
19 ogne huomo] *a* qualunqua persona
20 ma più innanzi si poté bene andare] *a manca*
20 E allora li due fratelli si pensò] *b*pensarono questi due frategli
20 si pensò] *a* si pensarono
21 d'andare più inanzi] piu inanzi andare
21 poscia] β poi
21 atraverso] TB3 Tb4 TB5 perlo trauerso
22 da poi … andati] β *manca*
22–23 de la terra di Barca] *b manca*
23 verso una città verso Levante] *a* verso Leuante ad vna citta; *b* verso vna citta
23 ch'à nome] *a* che si chiama; *b* nomata
23–24 ch'è a la fine … Ponente] *b manca*

de' reame del signore di ponente, e da Ccuchacha si partirono e passarono lo fiume ch'è
25 apellato Tigris, un di quatro fiumi di Paradizo, e andarono per uno diserto ch'è lungho xvii giornate e non trovarono cità né chastelli, ma trovarono moltitudine di Tartari che abitavano a le campagne con loro bestie.

24 reame] *a* regno
24 ponente] *a* Leuante
24 e da Ccuchacha si partirono] *a* et poi si partirono da chuchacha; *b* eindi sipartirono
24 lo] *a* un
25 un] *a* cioe uno; *d* chelluno; TB5 luno
25 di] *b* chescie di
25 Paradizo] *a* paradiso terresto
26 moltitudine] β grande moltitudine
27 abitavano] *a* stauano
27 bestie] β bestiame

3[157]

[1] ‹Q›uando ebbono passato quello diserto, elglino trovarono una cità ch'à nome Buchera, molto nobile e grande, e la provincia altresì Buchera; erane re uno ch'à nome Barrach. [2] La cità è la migliore che sia in tutta Persia; E in questa cittade stettero quelli due fratelli tre anni, e quando ellino furono stati tre anni nella contrada, allora parse per quella terra uno ambasciadore de Alau, llo signore del Levante, lo quale era mandato d'Alau al Grande signore di tutti li Tartari, lo quale è apellato lo Gram Caam. [3] E quando questo valente huomo vidde questi due fratelli, elli si dié gran meraviglia, e viddeli volentieri, perciò ch'egli non avea mai veduto niuno Latino, e favellò loro e disse a lloro: «Se voi mi volete credere, voi potete acquistare grande honore e grande richesse; lo Grande signore d'i Tartari non vidde mai niuno latino, e ànne grande voglia di veder-

[157] *a Della citta che a nome Bucchara*; *d Come idetti arriuarono a una citta canome bucora intarteria ecome diquindi arriuarono algran Can signiore detarteri effurono molti honorati*.

1 elglino] β *manca*
1 ch'à nome] *a* chiamata
2 molto] *b manca*
2 e la provincia altresì Buchera] β *manca*
2 erane re uno] *a* della quale era vno Re; *b* della quale era re uno
2 ch'à] β chaueua
3 La cità] β la decta citta
3 è] *b* era
3 che … Persia] *b* dipersia
3 E … cittade] β nella quale
3–4 stettero … fratelli] *a* e dectj frateglj stectero
4 e quando … contrada] β *manca*
4 allora] TB3 TB4 TB5 enel detto tempo
4 parse] *a* venne
5–6 lo quale era mandato] *b* mandato
6 d'Alau … Tartari] dal signore de tucti e tartarj
6 lo quale è apellato] *a* el quale echiamato; *b* nominato
7 valente huomo] *a* ambasciadore
7 elli si dié gran meraviglia] *a* si fece grande merauiglia; *b* nebbe grande allegreçça
8 volentieri] *a* molto voluntieri
8 perciò ch'egli non avea mai veduto niuno Latino] *b manca*
8 loro] *a d* con loro; TB5 adetti due frateglij
9 a lloro] *a d manca*; TB5 loro
9 voi] *a manca*
9 potete acquistare] β acquistarete
9 grande honore e grande richesse] *a* grande ricchezze et grande honore
10–11 e ànne grande voglia di vederne] *b manca*

ne. [4] Se voi volete venirne con mecho, io vi menerò a llui salvi e sicuri, e fovi certo ch'egli vi farà grande honore e avrete di questo viaggio grande hutolità». [5] Quando li due fratelli ebeno intutte queste parole, eglino ebono loro consiglio e diliberarono d'andare chon esso, quello valente huomo, a la corte del Gran Cam. [6] E misonsi in via con lui e andaro i° anno per grecho e per tramontana, inansi che giugnesseno a la terra del Gram Cam dov'egli era; e trovarono molte strane e maravigliose chose per le vie, le quali si conteranno in altro luogho di questo libro distintamente. [7] Quando quelli duo fratelli furono giunti allo Gram Cam, ello li vidde molto volentieri, e fece loro grande honore e gran festa e grande allegressa de la loro venuta, e domandelli delle condizioni de' Latini molto sottilmente: in prima dell'imperadore, com'elli mantenia sua signoria e com'elli mantenea lo 'mperio in giustizia, e chome facea quando avea guerra e briga, e a che modo elli andava in oste e a bataglia, e di tutte l'altre sue condizioni. [8] E poi li dimandòe de' re, e de' principi d'i Latini, e poscia dimandòe con grande diligentia di messer lo papa e delle condizioni della Chiesa romana e delle usanse e condizioni d'i Latini, e messer Nicholò e messer Maffeo, i quali erano savi e conoscienti e sapeano bene la

11 salvi e sicuri] *a* sanj et salui et sichurj
12 egli] β *manca*
12 avrete] *b* ffarete
12 hutolità] *b* profitto
12 li] *a* questi
13 eglino ebono loro consiglio] *a* si consigliorono insieme; *b manca*
13–14 d'andare … Gran Cam] *a* dandare con lui alla cort del gram Chane; TB4 TB5 dandare doue dicieua; TB6 dandare douelli diceua
14 in via] *a* in via col decto ambasciadore; *b* incanmino
15 terra] *a* TB4 citta
15–16 del Gram Cam dov'egli era] β douera il gram Chane
16 le vie] *a* la via; *b* lo canmino
17 si conteranno … distintamente] *a* le quali si conteranno in questo libro; *b* le quali nonsiconteranno ora inquesto luogo
18 ello li vidde molto volentieri] *b manca*
19 e grande … venuta] *a* et mostro della loro venuta grande allegrezza; *b manca*
20 molto sottilmente] *b manca*
20 in prima dell'imperadore] *a* in prima dimando dello Imperadore; *b* e come lonperador
20 com'elli mantenia sua signoria] *a manca*
21 e chome facea quando avea guerra e briga] *b manca*
22 e a che modo … condizioni] edemodi delle guerre edegliosti edelle battaglie di qua
22–23 E poi li dimandòe de' re, e de' principi d'i Latini] *b manca*
23 poscia] β poi
24–25 e delle usanse e condizioni d'i Latini] *b* et de re et de principi del paese
25 i quali erano savi e conoscienti] TB2 che erano sauij et intendenti; *b* siccome saui
25 e sapeano] *b* e che ben sapeuano

lingua tartaresscha, sì gli rispuosono a ciaschuno punto per sé, bene ed ordinatamente.

26 ciaschuno] β ogni
26 per sé, bene ed] *b manca*

4

|2r| [1] ‹Q›uando lo Gram Caam, cioè signore di tutti li signori, li quali signoregiano tutti li Tartari del mondo e tutte le provincie e reami e regioni di quella grandissima parte del mondo, avendo inteso le condizioni d'i Latini, mostròe che molto li piacesseno e disse a li suoi baroni che volea mandare ambasciadori al papa de' Cristiani, e pregòe messer Nicholò e messer Maffeo che piacesse loro d'esser suoi ambasciadori con uno delli suoi baroni a messer lo papa; et eglino rispuosono ch'erano aparechiati d'ubidire tutti suoi comandamenti, sì chome a lloro signore, e llo Gram Chaam si fé venire dinansi un suo barone che aveva nome Gocatal e disse che volea che egli andasse al papa con quelli due Latini, e quello barone rispuose ch'egli era aparechiato d'ubidire tuti li suoi chomandamenti, sì chome a suo signore. [2] E allora lo Gram Chaam fé fare sue lettere al papa in lingua turchiescha e a lloro tre impuose quella imbasciata che ello volse e lle lettere; e l'ambasciata contenea ch'ello mandava pregando lo papa ch'elli mandasse d'i suoi cento homini, li quali fusseno bene savi nella legge de' Cristiani e che sapiano bene dimostrare e disputare apertamente a lui e ala sua gente e a tutti quegli che adorano l'idole chome la loro legge non è buona e chome l'idole ànno opere di diavolo, e che

1–3 Quando lo Gram Caam … mondo] *a* Quando il gram chame signore de tuctj li signorj che signoreggia tuctj tartarj del mondo; *b* et quando il grancan
5–6 d'esser … lo papa] *a* di essere con vno de suo baronj ambasciadorj ad Misser lopapa; *b* dessere suoi ambasciadori amessere lopapa conuno desuo baroni
6 et eglino] *a* equali
6–7 aparechiati d'ubidire tutti suoi comandamenti, sì chome a lloro signore] *b* cherano a suoi comandamenti
6 d'ubidire] *a* di obedire pienamente
7–10 e llo Gram Chaam … signore] *b manca*
8–9 al papa con quelli due Latini] *a* con quelli due frateglj al papa
9–10 d'ubidire … signore] *a* dandare
11 in lingua turchiescha] *b manca*
11 turchiescha] *a* tartarescha
11–12 e aloro tre … pregando] TB6 *manca*
11 a lloro … imbasciata] *a* Et poj Impose alli suoj dectj ambasciadorj quella ambasciata; TB4 TB5 ealloro puose ambasciata
11 volse] *a* piacque
11 lle] *a* et nelle dicte sue
12 pregando] *a* presentando
13 bene savi … Cristiani] TB2 bene doctj della leggie de Cristiani; TB3 bene dotti de la letere de xristiani; TB4 TB5 amaestrati e sauj nella legge cristiana; TB6 aminestrati
13 e che sapiano bene] *b manca*
14 dimostrare] *a* mostrare; TB4 TB5 buoni disputatori a mostrare; TB6 *manca*
14 e disputare] β *manca*
15–18 chome la loro legge … quelli due fratelli] *b manca*

sapiano mostrare bene per ragione chome la legge e lla fede de' Cristiani è la migliore che sia al mondo, ed è migliore che quella de' Tartari. [3] Ancho pregò lo Gram Cham quelli due fratelli ch'eglino gli portassono dell'olio della lampana che arde dinansi dal sepolcro di Cristo in Gierusalemme.

19 in Gierusalemme] *a* in Gerusalem et cosi promissero

5[158]

[1] ‹I›nposte queste imbasciate, lo Gram Cam fece fare una tavola d'oro nella quale elli fé scrivere che chomandava a ttutta la gente della sua signoria per li quali passassero questi 3 suoi ambasciadori, ch'eglino dovesseno interamente provedere di tutte quelle chose che bizognasseno per la via: di vettuaglia e di pechunia e di cavagli e di compagnia e di schorta, e ciò dovesseno fare ciasschuno dall'una terra all'altra. [2] E quando messer Nicholò e messer Maffeo e messer Cagatal furono bene aparechiati di tutte quelle chose che bizognava loro, eglino tolseno chomiato dal Gram signore e montaro a chavallo e chominciàno loro viaggio. [3] E a tutti li luoghi là dove eglino mostrarono la tovaglia

[158] *a Della tauola doro che fece fare il gram Chane*; TB4 *Come ilgran Can mando messere Niccola elfratello conuno suo barone per inbasciadore arroma alpapa deCristiani*; TB6 *Come ilgran chan mando messer Nicchola elfratello anbasciadori aroma alpapa de xpiani ecome ariuarono per quelli camminj*

1 tavola] TB1 tovaglia
2 passassero] TB1 *manca*
7 montaro] TB1 montaro

1 una tavola d'oro] *a* vna tauola doro nella quale fece fare sue lectere al papa in paragraph tartarescha epo impose a decti ambasciadori quella ambasciata che allui paicque et ancho fece fare unaltra tauola doro
2 elli] β *manca*
3 ch'eglino … provedere] TB2 che douessero interamente prouedere; TB3 che douessero interamente che douessero prouedere; TB4 che; TB5 TB6 che douesseno prouedere
3–5 di tutte … scorta] TB4 che se bisingniassero loro di uettuaglia sança danari; TB5 TB6 atutte quelle cose che bisongniassono loro di uecttouaglia sabza danari
4 di vettuaglia] *a* cioe di vectuaglia
5 e ciò dovesseno … all'altra] *b* eccosi feciono diterra interra
5–6 messer Nicholò e messer Maffeo] *b* i due fratelli
6 bene] β *manca*
6–7 di tutte … loro] *b manca*
7 tolseno chomiato] *a* presero licentia; TB4 presero conmiato
7 Gram] β *manca*
8 chominciàno loro viaggio] *a* et comminciaro Loro viaggio Et quando fuorono dilungati .xx. giornate Il barone tartaro infermo grauemente siche egli rimase in vna citta Ellj due fratellj andaro alla Lor via; *b* epresono loro uiaggio edessendo dilungati Venti giornate ilbarone tartaro infermo sie che Messere niccola emessere Maffeo lolasciarono in una citta eandarono alloro uia
8 eglino] β *manca*

dell'oro, eglino sono ubediti e serviti interamente secondo ch'eglino sapeano comandare. [4] E cavalcharo tanto ch'eglino giunseno a la Chiazza; Eglino brigarono di giungere dala terra dov'era lo Gram Chaam infino a la Chiazza tre anni, perciò ch'eglino trovarono molti grandi fiumi i molti luoghi, ch'erano sì grandi che convenero stare buon tempo inansi ch'eglino potesseno passare, e aveano spesse fiate rio tempo per la via, e perciò penarono chotanto a venire a la Chazza; e da la Chiazza si partirono e vennero in Arci, e giunseno a mezo aprile, anno Domini mcclxxii, e trovarono che 'l papa era morto, lo quale avea nome papa Clemento. [5] Quando eglino ebbono inteso la morte del papa, eglino andarono a i° grande e valente cherico di Piagensa, ch'avea nome messer Tebaldo, lo quale era leghato per la Chiesa di Roma nelle parti d'Oltremare, ed era in Arci, e a llui feceno l'ambasciata del Gran Cham. [6] Lo legato udì volentieri quelle

9 eglino sono ubediti] *a* fuorono obediti; *b* erano ubbiditi
9 e serviti interamente] *b manca*
9 interamente] *a* pienamente
9–10 ch'eglino sapeano comandare] TB2 sicome seppero dimandare; TB3 sicome sanno domandare; TB4 TB5 secondo illoro comandamento; TB6 secondo i loro comandamenti
10 cavalcharo tanto] β tanto chaualcharo
10 ch'eglino giunseno a la Chiazza] *a* che fionsero alla glaga; *d* chegiunso alla chiaçça; TB5 alla ghiaza
10–11 Eglino … tre anni] *a* Et penaro agiognere tre annj; TB4 TB5 epenoronui agiugnie due anni; TB6 epenarono due annj agiungnere
11–12 perciò ch'eglino … sì grandi] *a* Pero che trouaro molti grandj fiumj in piu luoghi per li quali non poteuano passare; TB4 TB5 per lo gran uiaggio ematemporali efiumi grandi; TB6 per lo granuiaggioe mali tenpi e gram fiumi
12 che convenero] *a* et conueniua loro; TB4 TB4 che conuenia loro; TB6 che conuenia
12–13 stare buon tempo] *a* stare e aspectare il buono tempo; TB4 TB5 aspectare tempo; TB5 daspettare tenpo
13 inansi … passare] *a* inanzi che potessero passare; *b* dapassare
13–14 e aveano … a la Chazza] *b manca*
13 fiate] *a* volte
14 e da la Chiazza si partirono] *a* et si partirono poj dalla glaga
14–15 e vennero in Arci] *b manca*
15 e giunseno] β et gionsero ad Acri
15 anno Domini mcclxxii] *b manca*
16–17 Quando … papa] *b manca*
16 eglino] *a manca*
17 eglino] *a manca*; *b* diche egliono
17–18 ch'avea … Tebaldo] TB3 cheavea nome missere tabaldo dapiacença; *b manca*
18 d'Oltremare] *b* doltre mare eauea nome messere tebaldo
18–19 ed era in Arci] β *manca*
19 del Gran Cham] *a* loro
19 Lo legato] *b* ello detto legato
19 volentieri] TB2 molto voluntierj

novelle e dié loro per consiglio ch'eglino aspettasseno tanto che 'l papa |2v| fosse electo e dovesseno fare llui l'ambasciata loro. [7] E allora li due fratelli si partirono d'Arci e vennero a Negroponte, e da Negroponte vennero a Vinegia per vedere le loro famiglie, e ivi aspectare novelle della creatione del papa. [8] Quando eglino furono giunti a Vinegia, messer Nicholò trovò che lla donna sua era morta ed erane rimaso i° figliuolo che avea nome Marcho, lo quale messer Nicholò non avea giammai veduto perché non era ancho nato quand'egli si partì da Vinegia; e avea già Marcho quindici anni e questo è quel Marco lo quale compuose questo libro. [9] E stetteno li due fratelli a Vinegia due anni, aspettando ch'eleczione si facesse di papa, e vedendo che troppo s'indugiava sì ssi partirono e menaronne secho Marcho, e andarono in Arci e trovaronvi lo legato lo quale è ditto di sopra, e andarono in Gierusalem per torre dell'olio della lampana secondo che llo Gram Caam avea loro imposto. [10] E tolto di quello olio si tornaro in Arci a leghato, e tolsero chomiato da lui per tornare al Gram Cham; allora lo legato fé fare sue letere per rimandare al Gram Cham, nelle quali egli rendea testimonianza cho-

20 tanto] TB1 tancho
29–30 e andarono … di sopra] TB1 e andaronne in Acri e trovaronvi lo legato lo quale è ditto di sopra e andarono in Acri e trovaronvi lo legato lo quale è ditto di sopra
32 al Gram Cham] TB1 al Gram Cham nelle quali egli rendea testimonianza

20 dié loro per consiglio] *a* et consiglio loro
20–21 tancho che … ambasciata loro] *a* infine che si faceua la electione del papa Al quale douessero fare lambasciata del gram chane signore de tartarj; *b* tanto che fusse fatto uno papa eallui facessono lambasciata
21 d'Arci] *a manca*
22 vennero] *a* andaro; *b manca*
22–23 per vedere le loro famiglie] *a manca*
23 e ivi … papa] *b manca*
23 ivi] *a* quine
23 Quando eglino furono giunti] *a* Et essendo gionti ad Vinegia; *b* Et giungniendo auinegia
24 ed erane] *a* della quale era
24 figliuolo] *b* fanciullo
25 che] *b* lo quale
25 giammai] β mai
26 da Vinegia] *b manca*
27–28 a Vinegia due anni] *b* due anni inuinegia
28 ch'eleczione … papa] *a* la creatione del papa
28 e vedendo] *b manca*
30 della lampana] *a* della lampana che ardeua sopra al sancto sepolcro
30–31 secondo che] *a* sicome; *b* come
31 E tolto di quello olio] *b manca*
32 per tornare al Gram Cham] *b manca*
33 testimonianza] *b* testimonança adetti ambasciadori
33–34 chome eglino … ambasciata] *b manca*

me eglino erano stati fedeli a fare la loro ambasciata, ma non ne aveano potuto perciò perciò che lla Chiesa di Roma non avea papa anchora; e partironsi colle lectere e andarono a lla Chiazza. [11] I° choriere fu mandato loro dietro da parte del legato, faccendo loro a sapere chome era electo papa e avea nome papa Gregoro, ed era da Piagensa, e comandando che dovesseno tornare a lui in Arci. [12] E lo re d'Erminia si fé aparechiare iª ghalea, ed eglino tornaro al papa molto volentieri, e messer lo papa li ricievette molto allegramente, e dié loro sue lettere ch'eglino portassono al Gram Cham, e dié loro due frati predichatori che andassono cho lloro; l'uno avea nome frate Nicholò da Vinegia e l'altro avea nome Ghuglielmino da Tripoli: erano molto savi huomini e valenti. [13] E andarono tutti e quattro e Marcho cho lloro a la Chazza, e stando eglino ivi lo soldano di Babbillonia venne in Erminia con grande hoste e fé gran danno per le contrade, sì che sì che li due fratelli e lli frati co lloro furono a pericholo d'esser morti, sì che li frati, temendo di non potere andare oltre, rimasono co llo signore del Tempio. [14] E lli due fratelli si feceno dare tutte le letere e andarono oltre e menarono cho lloro Marcho, e

34–35 ma non ne … Roma] *b* malanbasciata nonnera fornita
35 non avea papa anchora] *a* vacaua coore la sedia; *b* perchella chiesa di roma era sança papa
35–36 e andarono a lla Chiazza] *b manca*
36–37 I° corriere … a sapere] *a* Et subito il legato mando vno corriere alloro Facendo loro ad sapere; *b* lolegato mando loro dietro singnificando
37 chome … papa] TB2 Come el papa era creato; TB3 come el papa era stato eletto; *b* che e egli era chiamato papa
37 ed era da] β da
38 a lui] *a manca*
38–39 E lo re d'Erminia … volentieri] *a* Incontinente lo Re dermenia fece apparecchiare vna galea; *b* Ello Re dermenia fecie apparecchiare incontanente una galea
39 messer] *a* Tb5 *manca*
39–40 molto allegramente] *a* gratiosamente; TB4 TB5 uolentieri; TB6 molto volentieri
40 sue] *b manca*
40 ch'eglino] *a* che; *b* chelle
40 dié loro] *a* mando con loro
41 che andassono cho lloro] β *manca*
42 avea nome] TB6 *manca*
42 erano molto] *b manca*
43 tutti … cho lloro] *b* insieme
43 eglino ivi] *a* quine; *b* iui
44 per le contrade] TB2 *manca*
44–45 sì che … morti] *b manca*
46 temendo … oltre] *b* insieme temendo di morte
46 oltre] *a* innanzi
46–47 lli due fratelli] *a* li due fratelli et Marcho
47 e andarono … Marcho] *a* e andaro oltra; *d* e andarono alloro uia ellasciarono glifrati perche non uolle ire piu innançi; TB5 e andarono allo uja

chavalcharono tanto che giunseno a una città ch'à nome Chemenfu, là dov'era lo Gram Chaam; di quello che trovarono per la via si dirà in altro luogho in questo libro. [15] E brigaro di chavalchare dalla Chazza alla terra là dov'era lo Gran Cham tre anni e mezzo, per la ghagione di grandi fiumi e delle nevi e delle pruvie e del freddo, che pocho poteano chavalchare d'inverno. [16] E quando lo Gram Cham udì dire che messer Nicholò e messer Maffeo tornavano a lui, egli mandò loro incontro suoi messi bene xl giornate, li quali messi fecieno molto ben servire quegli due ambasciadori. [17] Quando li due |3r| fratelli e Marcho furono giunti alla città là dov'era lo Grande signore chon molta baronia, e inginochiaronsi dinansi da llui con molta umiltade e con grande reverenza, ed elli li vide alegramente sovramodo, e feceli stare in piede e domandogli chom'eglino aveano fatto chol papa, e chome aveano fatto per la via, ed eglino rispuoseno bene e ordinatamente a tutte quelle chose a ch'eglino doveano rispondere e apresentarono le letere del papa, le quali elli ricevette allegramente, e poi gli aprezentaro l'olio ch'eglino aveano

48 chavalcharono tanto] β tanto chaualcharo
48 a] *b* in
48 ch'à nome] *a* che si chiama; TB4 *manca*; TB6 chiamata
49 di quello] *b* delle cose
49 si dirà in altro luogho] TB6 sitrouerraj dire altroue
49 in questo libro] *b manca*
50 brigaro] *a* penaro; TB4 TB5 penarono lidetti fratelglj; TB6 penarono
50 di chavalchare] β ad giongnere
51 e delle pruvie e del freddo] *a* et de grandi freddi; *b* pioue
52–53 messer Nicholò e messer Maffeo] *b* glisuoi ambasciadori
53 a lui] *b manca*
53 incontro … giornate] *b* assaj baroni
53–54 li quali messi fecieno molto ben servire quegli due ambasciadori] *b manca*
53–54 li quali messi] *a* et quelli
54–55 Quando … città] *a* Quando e due fratellj furono giontj alla citta; *b* et quando furono giunti dinançi al signore
55–56 là dov'era lo Grande signore chon molta baronia] *b manca*
55 signore] *a* chane
56 e inginocchiaronsi … reverenza] *a* silinginochiaro innanzi dalluj con grande humilita; *b* sissi inginocchiarono dinançi allui
57 alegramente sovramodo] *a* con grande allegrezza sopra modo; *b* allegramente;
57 e feceli stare in piede] *b manca*
57–58 chom'eglino … via] *a* comeglino haueuano facto per la via; *b* come aueano fatto colpapa eperla uia
58–59 bene e ordinatamente] *a* ordinatamente; *b* perordine
59 a ch'eglino doveano rispondere] *b manca*
60 le quali elli ricevette allegramente] *b manca*
60 aprezentaro] *a* dieno

portato di Gierusalemme, lo quale egli ricevette con grande reverenza, e mostròe ch'egli l'avesse molto charo, e fecelo riporre molto honoratamente. [18] Poi li dimandòe chi era Marcho e messer Nicholò disse chome era suo figliuolo, e lo signore li fece grande charesse. [19] Ora stettoro chostoro nella corte del Gram Cham e tutta la corte facea loro grande honore, ed erano honorati tanto quanto niuno altro barone che fosse nella corte; e Marcho imparò bene li chostumi d'i Tartari e la lingua e in pocho tempo imparòe quattro lingue diverse, sì ch'egli sapea leggere e scrivere in ciasschuna di quelle quatro lingue; e per la bella maniera e per li belli chostumi ch'egli avea, elli venne in grande grazia al signore. [20] E volle lo signore provallo chom'egli sapesse fare una ambasciata a i[a] terra, la quale egli brigò ad andarvi bene sei mesi, e perciò che Marcho sapea che 'l signore odìa volentieri novelle e spesse fiate riprendea li suoi messi perché no gli sapeano bene dire le condizioni delle terre là ond'eglino pasavano; e dicea lo Gram Cham che gli era altrettanto charo che li suoi messi sapessono ben raportare le novelle e lle condizioni delle contrade ond'eglino passano, chome s'eglino facesseno bene la principale ambasciata; Marcho, sapendo che llo signore facea ciòe, acteze con grande diligenza a sapere tucte le condizioni e lle novelle delle contrade ond'egli passava, sì che quando egli tornòe al signore egli seppe troppo bene rendere sua ambasciata, e avea troppo bene fatto quello perch'eli andò e seppe bene dire le novelle e le condizioni delle contrade ond'egli era andato, sì che elgli cadde in grande grazia al signore, sì che egli volle che da indi inanzi elli fosse chiamato messer Marcho, e chosì l'apellerà di quinci innansi lo nostro libro. [21]

61 portato] TB2 tolto e portato; *b* recato
61 di Gierusalemme] *b* dalsipolclo
61 con grande reverenza] *b* allegramente congran riuerença
61–62 e mostròe ch'egli l'avesse molto charo] *b manca*
62 molto honoratamente] *b* ornatamente
63 disse] β rispose
64–66 Ora stettero … nella corte] *b* e simile ognialtro della corte lionorauano siccome niuno altro della corte
66–67 in pocho … diverse] *b* e altre diiuerse lingue
67–68 sì ch'egli sapea … lingue] cosi scriuere come profferere
68 belli] *b manca*
69 lo signore] *d manca*
69–70 a i[a] terra] *b* TB7 mandolo a vna tera
70 e perciò che Marcho sapea] essappiendo marco
71 odìa volentieri novelle] *a* piaceua dudire nouelle; *b* era uago disapere
71–74 e spesse fiate… principale ambasciata] *b* leconditioni depaesi donde passauano suoj ambasciadori
75–76 Marcho … passaua] *b* marco attese accio con grande diligençia
77–78 e avea … andò] *b manca*
78 le novelle] *b manca*
79 che da indi inanzi] *a* che daquine Innanzi fosse suo Ambasciatore et fosse chiamato Misser Marcho
80 e chosì … libro] *b manca*

Ora stette messer Marcho nella corte del Gram Cham xvii anni e in tutto questo tempo no chalò d'andare in ambasciate, perciò che lo signore, vedendo ch'egli sapea chosì ben fare quello perché egli lo mandava e sapea chosì bene redire tutte le condizioni delle contrade ond'egli andava, ttutti le grande ambasciate chomettea in lui e mostraveli tanto amore e facieali tanto honore che molti baroni della corte n'aveano grande invidia. [22] E questa è la chagione perché messer Marcho sa chosì ben le condizioni delle contrade di làe, perch'eli andava cotanto atorno e invenia con grande diligenzia le novelle delle contrade, per sapere rendere le ragioni al Gram Chaam.

81–85 Ora stette … amore] *b manca*
85 e facieali tanto honore] *b* facieuagli losingniore tanto honore
86–88 E questa è la chagione … Gram Cham] *b* perche allui erano conmesse tutte lambasciate eegli leredicieua congrande diligençia lenouelle delle contrade ebene nesapea rendere ragione

6[159]

[1] ‹Q›uando messer Nicholò e messer Maffeo e messer Marcho furono stati nella corte del Gram Cham tanto quanto ò detto di sopra, egli li dimandarono asai volte parola e licenzia di potere tornare a loro terra, ma tanto era l'amore che llo signore portava loro che non volea dare loro parola. [2] Ora avenne in quel tempo che morìe una reyna in India, ch'avea nome Balgana, e lo marito avea |3v| nome lo re Argon. [3] Quella reyna avea ordinato in suo testamento che llo re non potesse torre moglie se non di lingnaggio di quella reyna Balghana, sì che Argon mandò tre suoi baroni con grande compagnia allo Gram Cham, pregandolo che gli mandaseno iª donzella del legnaggio di Balgana, la quale dovesse esser sua moglie. [4] L'uno di questi baroni avea nome Avlaten e l'altro Aposa e il terzo Coila. [5] Quando ellino ebbono fatta l'ambasciata dello signore, lo Gram Cham fé loro grande honore. [6] Poscia si fé venire dinanzi una donzella di quello parentado ch'eglino voleano, e avea nome Cogatim, ed era d'etade d'anni xvii ed era molto bella donna, e disse a quelli baroni: «Questa è quella donna che voi anda-

[159] *a Come Misser nicholo et misser Maffeo et misser Marcho voleuano tornare alle loro contrade*; *d Come Messere niccola Et messere Maffeo suo fratello Emessere Marco suofigliuolo sipartirono dalgrancane Ettornarono auinegia*

1–2 nella corte del Gram Cham] *b manca*
2 tanto … sopra] *a* xvij annj; *b* per spatio di tempo comio uo detto
2–3 egli … licenzia] *a* Assaj volte dimandaro al signore licentia; *b* domandarono parola piu uolte alsigniore
3 di poter … terra] *a* el partire per tornare nelle lor contrade et in loro terra; *d* dipotere tornare alloro terra; TB5 allorterra
3 portava] *b* aueua
4 parola] TB2 licentia del partire; TB3 laparola delpartire; *b* la parola
4 che] *b manca*
7 di quella reyna Balghana] *b* suo
7 baroni] *b* ambasciadori
7 con grande compagnia] *b manca*
8 pregandolo] *a* ad pregarlo
8 legnaggio] β parentado
9–10 L'uno di questi … Coila] *b manca*
10 dello signore] *a manca*; *b* algrancan
11 lo Gram Cham] *b* egli
11 Poscia] β poi
11 dinanzi] *b manca*
12 ch'eglino voleano] *b manca*
12 d'anni xvii] TB5 danni xvii
13 donna] β *manca*
13 donna] TB2 TB6 donzella

te cerchando». [7] E quando li baroni la viddoro furo molto contenti e molto allegri, e stando questi baroni a corte messer Marcho tornò d'una ambasciata de India. [8] Quelli baroni, vedendo messer Nicholò e messer Maffeo e messer Marcho, chonobero ch'erano Latini ed erano valenti huomini ed aveano volontà di ritornare in loro paeze, domandarono per grazia al Gran Signore ch'egli li desse loro licentia perché gli acompagnassero per mare per menare quella donzella là dove la doveano menare, sì che lo Gram Cham fece loro quella grazia, avegna che molto li parve dura a ffare. [9] Quando li due fratelli e messer Marcho si doveano partire, lo signore sì li fece venire dinanzi da ssé e diede loro due tavole d'oro di comandamento, ch'eglino fosseno franchi per tutta sua signoria e dovesseno avere le spese per loro e per tutta loro compagnia, e impuose loro ambasciata al papa, e a re di Francia e a re di Spagna e ad altri re d'i Cristiani. [10] Poi fece aparrechiare loro xiiii navi, le quali aveano ciaschuna quattro albori, e molte volte andarono a vela con tutte e quattro. [11] Volendo contare a che modo fosse l'andata questo sarebbe

15–16 Quelli baroni] TB1 Quelli baroni Quelli baroni
18 licentia] TB1 *manca*

14 E quando … viddoro] *b manca*
14 molto contenti e molto allegri] *a* molto contenti et allegri; *b* molto contenti
14–15 e stando … India] *b manca*
15–16 Quelli baroni, vedendo] *b* Eueggiendo questi ambasciadori
16 ch'erano] *a* che eglino eran
17 erano] *b manca*
17 volontà] *b* uoglia
17 ritornare] β tornare
18 Gran Signore] β *manca*
18–19 ch'egli desse … menare] *b* chegliono douesseno accompangniare la donna
19 Gram Cham] *a* il signore
20 quella] β la
20 avegna] *b* come
20 dura a ffare] *a* duro; *b* graue
20–21 Quando … partire] *a* Et quando quelli due fratelli si doueuano partire et misser Marcho con loro
21 messer] *b manca*
21 dinanzi] *a* tuctj e tre dinanci
22 franchi] *b* franchi e ubbiditi
22 per tutta sua signoria] TB3 *manca*
22–23 e dovesseno … compagnia] *b manca*
23–24 e impuose … Cristiani] TB4 *manca*
24 d'i Cristiani] TB2 *manca*; TB3 *b* essignori
25–26 le quali … quattro] *b manca*
26–27 questo … storia] TB2 questa sarebbe troppo longa storia adire; *b* saria troppo lungo

troppo lungha storia e perciò sì nne tacceremo ora in questo luogho. [12] E quando le navi furono aparechiate molto bene e grandemente, lo Gran Chaam le fece fornire di grande vantaggio di spese e per du' anni. [13] Fatto questo, messer Nicholò e messer Maffeo e messer Marcho tolsono chomiato dal Gram Cham ed entrarono in nave con tutta loro gente, li quali furono intra e tutti bene vic huomini sensa li marinari, e navicharo tre mesi e mezzo. [14] Poi giuseno a una isola ch'è verso mezodì, ch'à nome Java, nella quale trovarono molte chose meravigliose le quali si scriveranno altrove in questo libro. [15] Poscia si partirono da quella isola e navicharo per lo mar d'India ben xviii mesi inanzi ch'eglino giungnesseno al luogho ov'egli doveano acompagnare i baroni e lla donzella, e trovaro per la via molte chose meravigliose le quali si conteranno inansi in questo libro. [16] E quando eglino furo giunti a la terra dov'egli menavano la donzella, eglino trovarono che quello re era morto che dovea esser marito di quella donzella, sì che lla donna fu data per moglie al figliuolo ch'era rimaso di quel re, e quando eglino furono giunti a quella terra di tutti quelli vi[c] huomini ch'erano intrati in nave cho lloro quando si partirono dal Gran Cham erano tutti morti, salvo diciotto. [17] Eglino trovarono che lla signoria del reame d'Argom tenea per lo figliuolo uno barone ch'avea nome Achatu, perciò che llo figliuolo del re era picciolo. [18] E a llui rachomandaro la

27 in questo luogho] *b* perora
28 molto bene e grandemente] TB2 bene e grandemente; *b manca*
28–29 lo Gran Chaam … du' anni] TB2 ad cio che fa bisogno per .ij. anni; *d* ilsingnore lefe fornire per due anni elsingnior lefe fornire di uettoualglia per due annj
29–30 Fatto questo … Gram Cham] TB2 *manca*
30 tolsono] *b* presono
30–31 ed entrarono … marinari] *b* eemtrarono innaue colla donna et cogli ambasciadori cherano uenuti perlei
30 nave] TB2 mare
32 e mezzo] *b manca*
33–34 nella quale … libro] *b manca*
35–36 acompagnare … donzella] TB2 acompagnare la donzella; *b* nella terra doue douea posare ladonna
36 trovaro per la via] *b* per la uia trouarono
36 si conteranno inansi] TB2 trouarete scripte; *b* conteremo perinançi
37 terra] *b* citta
37–38 dov'egli … donzella] *b* che quello re chauea mandato perla dançella era morto
37 menavano] TB2 doueuano lassare
39–43 Et quando … fanciullo] *b manca*
41 quando si partirono dal Gran Cham] TB2 *manca*
41–42 Eglino trovarono] TB2 *manca*
42–43 ch'avea nome Achatu] TB2 *manca*
43 picciolo] TB2 picholo fanciullo
43 a llui] TB2 al decto barone

donna e fecero l'ambasciata del signore interamente. [19] E quando ebbono fatte tutte loro ambasciate, eglino tolseno chomiato d'Aachatu e missosi a lloro via, ed egli dié loro quattro tavole d'oro, le due di girfalchi, la terza di leone, la quarta ch'a lloro fosse fatto bene e onoratamente spese e scorta e compagnia |4r| per tutta sua terra sì chome a la sua persona. [20] E chosì fu fatto interamente, ed aveano le spese e lla compagnia sì chome sapeano domandare, e più volte fu lor dato iic huomini a chavallo perché gli acompagnasseno e più e meno sichondo che a lloro bizognava per loro schorta da terra a tterra, e bizognava spesse volte perché trovavano molti luoghi di pericholo, perché la rea gente facea più sicuramente male, perciò c'Achatu non n'era signore principale né naturale. [21] Ora chavalcharo tanto quelli valenti huomini ch'eglino giunseno a Trebizonda e da Trebizonda vennero a Constantinopuli e poi a Negroponte e poi a Vinegia, e questo fue anno Domini mcclxxxxv. [22] Questa storia avemo contà perché ciaschuno possa ben vedere in che modo potero questi due fratelli e messer Marcho vedere e udire e sentire quelle chose che si scriveranno in questo libro.

51 bizognava] TB1 bizognava e bizognava

44 donna] TB2 TB6 donzella
44–45 E quando … ambasciate] β *manca*
45 d'Aachatu] TB2 da quel barone; *b* daldetto nuouo Re chauea nome acatu
45 e missosi a lloro via] TB2 *manca*
46 d'oro] TB2 doro dicommandamento; TB4 TB5 di comandamento
46–48 ch'a lloro … persona] TB2 che alloro fosse facto le spese e scorta et compagnia per tucte sueterre sichome alla suapersona; *b* laquarta diuettuaglia per ispese per tutta sua singnioria come alla sua persona
48 E chosì fu fatto interamente] *b manca*
48–49 ed aveano … domandare] TB2 *manca*
49 sapeano domandare] *b* comandauano
49 e più volte fu lor dato iic huomini a chavallo] *b manca*
49–50 perché gli acompagnasseno … terra] TB2 per loro scorta et compagnia per tucte sue terre et piu et meno sicondo che loro commandauano; *b* escorta dalluna terra allaltra
51 e bisognava … pericolo] TB2 et bisognaua spesse volte di vna terra allaltra impero che trouaro moltj luoghi pericolosi; *d* sicome bisongniaua; TB5 quanto bisongniaua
51–52 perché la rea gente … naturale] TB2 perche quel barone non era principale signore ne enaturale; *b* pero chesse irre Acatu nonne auea presa la singnioria interamente sicchella giente facie aperli paesi assai male
53–54 e da Trebizonda] *b manca*
54 vennero] TB2 gionseno
55 Domini] *b* delnostro singniore giesu
55 contà] TB2 composta
55 ben] *b manca*
56 in che modo potero questi due fratelli e messer Marcho vedere e udire] TB2 *manca*
57 in questo libro] *d* perlo innançi inquesto libro

7[160]

[1] ‹D›a poi che noi avemo conto la storia chome noi andammo e stemmo e tornammo, ora si vuole dire di quelle chose che noi vedemmo e trovammo per ordine, e comincieremo al nome di Dio della provincia d'Erminia. [2] Dovete sapere che sono due Erminie, una picciola e iª grande. [3] In Erminia Picciola trovammo i° re che mantenea bene la contrada in giustizia, e quello reame è sottoposto al Tartaro, ed àvi molte citadi e chastella, èvi grande abondanza di tutte chose ed è contrada di grande sollazzo e uzano molto la gente della contrada di chacciare e d'uccellare d'ogni maniera, ma non è sana provincia, anzi è inferma duramente. [4] Solea per li tempi passati li gientili huomini esser produomini e valenti per arme, ma ora sono vili e chattivi e sono grandi bevitori. [5] Anchora in quella provincia in sul mare è una cità ch'à nome la Glaza, la quale cità è di grande merchatantia. [6] Tutte le spezie di fra terra e tutti drappi che si deono adurre da indi in qua metton chapo a quella cità, e tutte l'altre chare chose, e

[160] TB2 *DELLE MIRABIL COSE CHE TROVARO*; *d Al nome didio Io marco polo uiniçiano Racontero tutte le marauigliose cose chio trouai euidi Eccominciaimo dalla prouincia dermenia grande epiccola esseguiremo oltre*

1 conto] β scripto
1–2 chome … tornammo] *b* della nostra uia
2 ora … ordine] TB2 *manca*
3 Dovete sapere] *b* voi douete sapere
3 sono] TB2 fanno
5 ed àvi] TB2 ella quale suono; *b* etsonci
6 grande] *b manca*
6 tutte] *b* molte
6–7 ed è contrada di grande sollazzo] *b manca*
6–7 sollazzo] TB2 piacere
7 molto la gente della contrada] *b* vasano le genti della contrada molto
7 della contrada] TB2 *manca*
7 di chacciare e d'uccellare] β di vcellare et cacciare
7 d'ogni maniera] β *manca*
8 sana provincia] *b* sanno ilpaese
8–9 anzi … chattivi] *b manca*
9 produomini e valenti per arme] TB2 prodi per portare arme e valenti huominj
11 cità] β *manca*
11–12 Tutte … chare chose] TB2 et tucte le spetie et drappi che vengon di qua fanno capo nella decta citta; *b* di tutte lespeçie edrappi cheuengono diqua efanno capo alla detta citta
12–13 e merchatanti da Vinegia e da Gienova e di molte altre parti si riduchono molto quine] TB2 *manca*

merchatanti da Vinegia e da Gienova e di molte altre parti si riduchono molto quine, e tutti quelli che vogliono andare verso oriente per terra tutti metton chapo a quella città.

13 da Vinegia … parti] *b* perle dette mercatantie
13 quine] TB4 TB5 ad questa citta; TB6 alladetta citta
13–14 e tutti quelli che vogliono] *b* ecchiuuole
14 verso oriente per terra] *b* perterra uerso loriente
14 chapo] TB4 *manca*
14 a quella città] *b* iui

8[161]

[1] ‹D›etto d'Armenia picciola, sì vi dirò di Turchomania. [2] In Turchomania si è tre generazione di giente. [3] L'uno gente sono Turchomanni che adorano Malchometto e ànno sozzo linguaggio e ànno loro legge. [4] Ànno semplici genti, stanno in montagne e in piano secondo ch'eglino trovano buoni passchi per le loro bestie. [5] Eglino vivono pure di bestiame e ivi si trova troppo buoni chavalli turchomanni e troppo buoni muli e di grande pregio. [6] L'altre due genti sono Ermini e Greci, li quali vivono e abitano insieme misschiatamente con loro in citadi e in chastella, e vivono d'arte e di merchatantie, e ivi si lavorano li migliori tappeti e lli più belli che siano al mondo, e sì vi si lavora drapi di seta e cremosi è d'altri cholori molto ricchamente. [7] Le maggiori e lle più famose citadi di quella provincia sì sono Chome, Chasere e Sebasta, là ove fue martoreggiato santo Biagio. [8] Molte altre citadi e chastella vi sono delle quali non faccio

[161] TB2 *Ora sequita di turchumania*; TB4 *Dermenia grande Edecci larca dinoe Edecci vna fonte chegitta olio assai.*; TB6 *Derminia grande edeRe barcha doue e una fonte chegitta olo*

3 semplici genti] TB1 sempla gente
6 li quali] TB1 li quali li quali

1 sì] TB2 ora; *b manca*
1 In Turchomania] β nella quale
2 generazione] TB2 merchantie
2 L'uno gente sono Turchomanni] TB2 E turchimannj ; *b manca*
2 che] TB2 e qualj; *b* e
3 e ànno … gente] *b manca*
3 Ànno] TB2 et suono molto
4 le loro bestie] TB2 per loro bestiame
5 pure] *b manca*
5 turchomanni] β *manca*
5 troppo] β *manca*
6 pregio] TB2 prezzo
6–7 li quali … chastella] TB2 *manca*; *b* iquali abitano insieme
8 li migliori … mondo] TB2 e piu beglj drappi et migliorj che sieno al mondo et tapeti moltj finj; *b* limigliori tappeti delmondo
8–9 e sì vi si lavora … ricchamente] TB2 *manca*; *b* edrappi diseta
9–10 Le maggiori … Sebasta] *b* eauui grandi citta effamose
11–12 Molte altre … lungha chosa] *b manca*
11 Molte … vi sono] TB2 et sonuj molte altre citta et castella assaj
11 faccio] TB2 faro

menzione, perché troppa saria lungha chosa. [9] Eglino sono sottoposti al Tartaro del Levante ed egli vi mette signoria chome a llui piacie.

12 chosa] TB2 storia
13 signoria] TB2 signore; *b* isingniori perle terre
13 piacie] TB2 piacie et vuole

9[162]

[1] ‹L›a grande Erminia è una grande provincia. [2] Lo cominciamento suo è |4v| una grande citade ch'à nome Ardingha, nella quale si lavorano li migliori bucherami del mondo e sonvi li migliori bagni e lli più belli del mondo e sono tutti d'acqua surgente. [3] Le genti sono Ermini e sono sottoposti al Tartaro, èvi molte citadi e chastella. [4] La più nobile città della contrada si ène Argingha ed èvi l'arciveschovo. [5] L'altre due maggiori ànno nome Aroriron, Arziri. [6] Ella è molto grande provincia.

[162] TB2 *Delle citta Dardinghi*

1 La grande … provincia] TB2 La prouincia dermenia grande
1–2 Lo cominciamento … citade] TB2 in sul comminciamento a vna citta molto grande; *b* et euui vna grande citta
2 ch'à nome Ardingha] TB2 la quale si chiama
2 bucherami] *b* bocchaccini
3 belli] TB2 achonci
3 del mondo] che sieno nel mondo
3 e sono] *b manca*
4 Le genti … chastella] *b* emolte altre citta et chastella sono sottoposte altartero
5 della contrada] TB2 della prouincia; *b manca*
5–6 si ène … Arziri] *b manca*

10

[1] La 'state v'abita l'oste del Tartaro del Levante, perché v'à boni passchi per le bestie; ma lo verno non vi stanno per la grande fredura e per le nevi, le quali vi sono grandi oltre misura, sì che le bestie non vi potrebono vivere; perciò si partono d'ivi e vanno a li caldi luochi là ove si trova dell'erbe asay per le bestie.

1 del Levante] *b manca*
1 boni] TB6 grandi e buone
1 passchi] β pasture
2 ma lo] *b* el
2 nevi] TB2 grandi nei
2 grandi] *b manca*
2–3 oltre misura] TB2 oltra misura et sconciamenta
3–4 sì che le bestie … bestie] β *manca*

II[163]

[1] In questa grande Erminia si è l'archa di Noè in su una grande montagna. [2] Erminia grande chonfina verso mezzodì chon una provincia di verso Levante, e à nome Mosul, e abitano in questa contrada Cristiani che sono apellati Jachopini e Nestorini e non sono bene nella dritta fede e di loro faczione conterò in questo libro. [3] Diverso tramontana chonfina Erminia con Giorgiani, delli quali si conterà nel secondo chapitolo. [4] A questi confini di verso Giorgiani è una fontana la quale surge un liquore sì chome olio, ed èvene si grande abondanzia che tal fiata se ne charichano più di cento navi al tratto, e non è buono da mangiare ma è troppo buono per ardere e da ungere li chavalli per la rogna e per altre infermitade, e viene la gente molto da lunge per questo olio, e ttutta la contrada d'atorno non arde altro olio che questo.

[163] TB2 *Come in questa grande herminia ene Larcha di Noe*

1 in su] *b* su
1–2 Erminia grande] TB2 Herminia; *b* questa Ermenia
2 di verso] β verso
2 e] β che
3 contrada] TB2 prouincia
3 apellati] TB2 chiamati
4 non sono bene nella] TB2 non hanno bene la; *b* nontengono
4 e di loro … libro] TB2 *manca*
4 faczione] *b* fatti
4 in questo libro] *b* piu innançi
4 Diverso] TB2 verso
5–6 delli quali … Giorgiani] *b* uerso giorgani
6 fontana] TB2 fonte
6–7 un liquore sì chome olio] TB2 sorgie licore dolio; *b* surge iui eccorre sicome fusse olio
7 èvene] TB2 disi; *d* edesciene; TB5 edecci
7 cento] TB2 vj; *b* cinquanta
8 e] TB2 ma; *b* questo olio
8 troppo] β *manca*
9 per la … infermitade] *b* eamolte altre vnçioni eanfermitadi
9 la gente molto da lunge] *b* euienci dallunga parte legenti
10 e ttutta … questo] TB4 *manca*; TB5 TB6 etutta lacontrada nonarde altro olio

12[164]

[1] In Giorgiania ène uno re ch'è apellato sempre Navidemelich, ch'è a dire in nostra lingua re David, ed è sottoposto al Tartaro. [2] In anticho tempo, secondo che qui ne si dicie, naschono tutti li re di quella provincia chon una insegna d'aquila in sulla spalla diritta, e sono bella gente e valenti per arme e buoni archadori e buoni combattidori in battaglia, e sono Cristiani e tengono lo modo de' Greci, e portano li chapelli corti a modo d'i cherici.

[164] TB2 *Duno Re che sempre e chiamato nauidemelich*

1 ch'è apellato sempre] TB2 che sempre e chiamato; *b* chechiamato
1 ch'è a dire] TB2 viene a dire; *b* tanto eaddire
1–2 in nostra lingua] *b manca*
2 In anticho tempo] β *manca*
2–3 che qui ne si dicie] TB2 che si dice; *b* chedicie ciascuno
3–4 nascono … diritta] *b* cheanticamente tutti gli Re di quella prouincia auiano unsengnio daquila insulla spalla ritta
4 bella gente] β belli huomini
4–5 e buoni … battaglia] TB6 e buoni archadorj in battaglia
5 portano] *b manca*
5–6 a modo d'i] *b* come

13[165]

[1] Questa è la provincia la quale non potea pasare Alexandro quand'elli volle andare al Ponente, perché la via è stretta e molto dubiosa: da l'uno lato è lo mare, e dall'altro sono grande montagne che non si posono chavalchare. [2] La via è molto stretta tra la montagna e lo mare e dura questa via chosì stretta più di quatro leghe, sì che pocha gente difenderebono lo passo da tucto il mondo. [3] Quest'è la chagione perché Allexandro non vi poté pasare, e vedendo ch'egli non vi potea passare sopra, quella gente volle vietare a lloro ch'eglino non poteseno venire a lui e alla sua gente. [4] Fece fare iª torre e iª grande forteza a la bocha di quel passo, e puose nome a quella torre la torre del ferro.

[165] TB2 *Come Alisandro non puote passare per questa prouincia*; *d Della torre che appellata delferro e lauoracisi drappi doro ediseta edunfiume chemena oesci diquaresima*

1 non potea pasare Alexandro] TB2 Alisandro non puote passare
1 quand'elli] β quando
2 da l'uno lato è lo mare] TB4 *manca*
2 dall'altro] TB4 dalluna parte
3 posono] *b* puo
3–4 tra la montagna e lo mare] *b* tralmare ella montangnia
4 chosì stretta] *b manca*
5–6 Quest'è la chagione … pasare] *b manca*
6 e vedendo … sopra] TB2 sopra quella giente
6 vedendo] *b* uedendo allessandro
7 a lloro] TB2 alloro il passo
7 ch'eglino … gente] *b* chenonuenissono sopra lui
7 e alla sua gente] TB2 *manca*
7–8 iª torre e iª grande forteza] TB4 una grande forteçça
8 e puose nome a quella] TB4 epuose nome aquella et puose nome aquella
8–9 del ferro] TB2 del ferro et cosi si chiama ancora

14[166]

[1] Nella provincia di Giorgia è cità e chastella assai, àvi seta in grande abondanza. [2] Lì si lavora drapi d'oro e di seta molto belli. [3] Quine sono li migliori astori del mondo, quine è abondanza di tutte le chose da vivere, cioè di lavori di terre e di merchatantie. [4] La provincia è tutta piena di grande montagne e di stretti passi, |6r| e di forti, sì che li Tartari non ànno potuto anchora avere interamente la signoria di quella provincia.

[166] TB2 *Della prouincia di Giorgia*

1 è cità … abondanza] TB2 Nella prouincia di giorgia e grandissima quantita dj seta et soncj citta et castella assaj
2 molto belli] *b manca*
3 cioè … merchatantie] β *manca*
5 non ànno potuto anchora] TB2 maj anno potuto; *b* nonnanno potuto
5 avere … provincia] TB2 hauere tucta la prouincia nella signoria Interamente di quella prouincia; *b* auere interamente tutta lasingnioria

15

[1] Anchora in quella contrada è i° monestero di monaci ch'è apellato San Leonardo; e a piè di quello è i° gran lacho che viene da una montagna, e in quella acqua non si trova pesce in tutto l'anno, né picholo né grande, se non la Quarezima; e inchominciasi a trovare lo primo dì della Quarezima e dura insino al Sabato Santo, e in tutto questo tempo sì vi si trova pesce assai.

1 è] TB2 anno
1 ch'è apellato] TB2 chiamato
2 a piè di quello] TB2 Appie diquesto monistero; *b* Eiui
3 in tutto l'anno, né picholo né grande] TB2 ne grande ne piccholo in tucto lanno
3–4 e inchominciasi … Quarezima] *b manca*
4 in tutto questo] *b* nel detto

16

[1] Quello grande lago è apellato mare de Giluschelam e volge atorno bene vii^{c} miglia, ed è di lungi da ogni mare bene dodici giornate, e vienvi dentro lo fiume d'Eufrates ch'è uno di quatro fiumi di Paradizo, e molti altri fiumi, ed è tutto circundato di montagne e di terre, là dov'è la seta ch'è apellata chellaor. [2] Avemo detto delle confine d'Erminia verso tramontana: ora vi diremo dell'altre chonfine che sono dentro mezodì e Levante.

1 grande] TB2 *manca*
1 apellato] TB2 chiamato
2 ed è di lungi … giornate] TB2 *manca*
2 vienvi dentro] TB2 et entra nel decto lago; *b* e iui entra
3 di Paradizo] TB2 che escono del paradiso terresto; *b* che escie di paradiso
3 e molti altri fiumi] β *manca*
3–4 ed è … montagne] *b manca*
4 e di terre … chellaor] β *manca*
5 chonfine] *b manca*
5 che sono dentro] TB2 che sono fra; *b* uerso

17[167]

[1] Moxul è uno grande reame là ove abita più gienerazioni di giente, e v'è iª gente ch'è apellata Artabi e adorano Malcometto. [2] Anchora v'è un'altra generaxione di giente, che sono Cristiani e non credon perfectamente ciò che deono secondo quello che tiene la chiesa di Roma. [3] Ancho sono eretici e sono apellati Nestorini e Jachopini. [4] Egli ànno i° patriarcha e questo patriarcha fa arciveschovi e veschovi e abati e cherici e mandagli per oriente e in India e in Auchata e in Baldach, chosì chome fa lo papa in queste nostre contrade. [5] Tutti li Cristiani che sono in quelle parte sono tutti nestorini e jacopini. [6] Tutti li drappi di seta e d'oro che sono detti mossolini si fanno in quella contrada e provincia. [7] Tutti li grandisimi merchatanti che sono detto mossolini, li quali aduchono la grande quantità di tutte chare spezie, sono di questo reame la maggior parte.

[167] TB2 *Del Reame di Mosul*; *d DeCristiani i mosul eanno Vno patriarcha Essono appellati Jacopini enestorini*

1 grande] TB2 *manca*
1 là ove] β nel quale
1 più] *b* molte
1–2 e v'è iª gente … Artabi] TB2 et e vna gente che si chiamano Arabj; *b* appellati arabbi
2 e] TB2 che
2–3 Anchora … giente] *b* eunaltra gente ue
3 e non] TB2 ma non; *b* non
3 ciò che deono] *b manca*
3–4 quello che tiene] TB2 che tiene; *b manca*
4 Ancho] *b* anzi
4 e] TB2 che
4 apellati] TB2 chiamati
5–6 arciveschovi … chierici] TB2 veschouj abbatj et chericj; *b* uescoui earciuescoui et abati eccherici
6 per oriente] TB2 *manca*
6 e in Auchata] TB6 *manca*
6 chosì] TB2 *manca*
7–8 Tutti … Jacopini] *b manca*
8–9 Tutti li drappi … provincia] *b* Ein quelle parti sifanno drappi doro ediseta
9–11 Tutti … maggior parte] *b manca*
10 quali … spetie] TB2 quali fanno recare lespetie

18[168]

[1] Ancora nelle montagne di questa provincia abitano genti che sono detti Cardi, e l'una parte di questa gente sono Cristiani nestorini e jachopini, e ll'altra partesono Saracini che adorano Machometto; e sono produomeni per arme, ma sono malvagia gente e rubano volentieri li merchatanti. [2] Or lasciamo di questo reame di Monxul e vogliovi dire della grande città di Baldach.

[168] TB2 *Della gente che e chiamata Cardi*

1 che sono detti] TB2 che e chiamata
2 l'una parte … Jacopini] *b* essono parte Cristiani
2 nestorini] TB2 *manca*
2–3 e ll'altra partesono Saracini] TB2 eglialtri; sono saracini *b* et parte saracini
3 che adorano Machometto] β *manca*
3 per arme] *b manca*
3 malvagia] β mala
4 volentieri] TB2 *manca*
4–5 e vogliovi dire] *b* e diciamo

19[169]

[1] Baldach è iª grandisima cità, là ove abita lo chaliffo di tutti li Saracini del mondo, sì chome a Roma dimora lo papa de' Cristiani. [2] Per mezo la cità passa i° fiume molto grande, e per quello fiume puote l'omo andare al mare d'India, e per quello fiume vanno e vengono merchanti con molte merchatantie, e sapiate che llo fiume è lungho da Baldach insino al mar d'India, che sono bene xviii giornate. [3] E lli merchatanti che vogliono andare in India vanno per quello fiume insino a una cità ch'à nome Chisi, e ivi entrano nel mar d'India. [4] Anchora vi dico che tra Baldach e Chisi sopra quel fiume è iª grande cità ch'à nome Bascra, e atorno di quella cità sono grandi boschi di dattari delli migliori del mondo. [5] In Baldacha si lavora drappi d'oro di seta di molte guise, di nastasi e di nach e di cremosi, e fannosi a diversi lavori di bestie e d'ucelli e d'altre figure molto richamente.

[169] TB2 *Della gente di Baldach*; *d Della citta di Baldracha doue abita larcaliffo enasconui idatteri*

5 da Baldach] TB1 *manca*

1 là ove] TB2 nella quale
1 lo chaliffo] *b* larcaliffo
1 del mondo] *b manca*
2 a Roma … Cristiani] *b* earroma ilnostro papa
2 a] TB2 in
2–3 i° fiume molto grande] *b* vno grande fiume
3 e per quello … d'India] TB6 *manca*
3 quello] TB2 lo decto
3 puote l'omo] TB2 si puo
3 per quello fiume] *b* per lo detto fiume
4 merchanti] TB2 moltj merchatantj; *b* limercatanti
5 che sono] TB2 TB6 *manca*
6 vanno … cità] TB2 vanno per lo decto fiume in fine in India Ancho vidico che si truova vna citta
6–7 e ivi entrano] TB2 et mecte
7–8 sopra quel fiume è iª grande cità] *b* euna citta grande sopra quello fiume
7 sopra quel fiume] TB2 *manca*
8 dattari] TB2 tartarj
9 delli migliori del mondo] TB2 *manca*
9–11 In Baldacha … richamente] *b manca*
11 molto richamente] TB2 assaj

20[170]

[1] Baldacha è la più nobile cità e lla maggiore che sia in quelle contrade, e ssappiate che |6v| in Baldach si fu uno chaliffo d'i Saracini al quale si trovò lo magior texoro d'oro e d'argiento e di pietre presiose che giamai si trovasse a huomo del mondo.E dirò chome negli anni Domini mcclv lo Grande signore delli Tartari, che avea nome Alu che fu fratello del Gram Cham che regna ora, lo quale à nome Chublai, e' venne sopra Baldach e prese la cità per forsa, e questo fu molto grande fatto però che dentro da Baldach erano più di cento milia huomini a chavallo sansa li pedoni. [3] Quando lo re Alu ebbe presa la cità, egli trovòe che llo chaliffo avea una torre piena d'oro e d'argiento e di pietre presiose e d'altro texoro, in sì grande quantità ch'io non credo che giamai se ne potesse trovare tanto insieme.

[170] *d Anche dibaldraccha eduno Archaliffo chauea Vna torre piena doro edariento Eccome irre elau uel fe morire entro*

2 d'oro] TB1 *manca*

1 cità e lla maggiore] TB5 *manca*
2 in Baldach si fu] TB2 fu in Baldach
2 chaliffo] *b* arcaliffo
2 si trovò] *b* raguno
2 lo magior texoro] TB2 lamaggiore quantita
3 giamai] *b* mai
3 si trovasse] *b* faciesse
3 a huomo] *b* uomo
3 dirò chome] TB2 sapiate che
4 negli anni] β nel tempo degliannj
5 che regna ora] TB che ora regna; *b manca*
5 lo quale] *b* e
6 cità] TB5 *manca*
6 molto] *b manca*
6 da Baldach] β alla citta
7 li pedoni] TB2 quelli che erano apiei
8 egli] TB2 si
8 chaliffo] *b* arcaliffo
9 e d'altro texoro] β *manca*
9–10 se ne … insieme] β se ne trouasse insieme tanto [*b* tanto insieme]

21

[1] Quando Alau vidde questo texoro chosì grande, egli si diede grande meraviglia e incontenente mandòe per lo chaliffo, e ffellosi menare dinanzi da sé e disse: «Chaliffo, io mi do grande meraviglia di te, chosì savio huomo e chosì grande chome tu eri tenuto, e tu t'ài lassato signoreggiare a chosì vil chosa chome l'avarizia che tu non ài voluto scemare di questo tuo texoro e darne a questi tuoi baroni e chavalieri e a l'altra tua gente, sappiendo tu chom'io ti venia adosso per distrugere chome mio nemicho mortale. [2] Se tu avessi speso lo tuo texoro a la gente tua, forse che tu avresti difesa la città». [3] E lo chaliffo non sepe rispondere niente e stette cheto.

1 Alau] TB2 lui
1 questo … grande] *b* tanto tesoro
1 egli si diede] TB2 si sene fece; *b* fessi
1–2 e incontenente … dinanzi da sé] TB2 e incontenente mando per lo califfo; *b* eincontanente fe uenire larcaliffo dinançi asse
3 mi do grande meraviglia di te] TB2 io prendo grande admiratione
3 di te] *d manca*
3 huomo] TB5 ebuono
3 e chosì grande] TB2 *manca*
4 che] *b* e
5 darne] TB2 hauerlo
5 e a l'altra tua gente] TB2 scompensato; *b manca*
6 mortale] *b manca*
7 a la gente tua] *b* edatone aquesta tua giente
7 forse … cità] *b* tu aresti difesa questa tua citta
8 rispondere] *b* chessi rispondere
8 e stette cheto] β *manca*

22

[1] Allora disse Alau allo chaliffo: «Da poi ch'i'ò veduto che tu ami chotanto questo texoro, io lo ti voglio dare a mangiare» e fece prendere lo chaliffo e fecelo mettere nella torre del texoro e chomandòe che no gli fosse dato da mangiare né da bere. [2] E quando lo chaliffo fo messo nella torre, Alau li disse: «Da poi che tu ài amato chosì questo texoro, ora ne mangia quanto tu vuogli, e sappi per certo che tu non averai altro da mangiare né da bere». [3] In chapo di 7 dì lo chaliffo morì. [4] Da questo chaliffo innanzi non ebeno li Saracini più chaliffo.

1–6 Allora disse … né da bere] *b* Allora comando Elau chellarcaliffo fusse messo inprigione nella torre douera tanto tesoro ioteluoglio dare amangiare eccomando chenogli fosse dato da mangiare o da bere
2–5 io lo ti voglio … tesoro] TB2 *manca*
6 chaliffo] *b* arcaliffo
6 chaliffo] *b* arcaliffo
7 chaliffo] *b* arcaliffo

23[171]

[1] Ora avemo detto del chalifo e del tezoro. [2] Ora vi dirò de Toris: ben vi potrei dire degli chostumi e di loro usansa, ma perciò che sarebbe troppo lungha materia sì conteròe d'altre chose strane e meravigliose.

[171] TB2 *Della citta che a Nome Turis*

1 chalifo] *b* arcaliffo
1 de] TB2 duna citta che a nome
1–3 ben vi potrei . . . meravigliose] *b manca*
2 materia] TB2 storia
2–3 sì conteròe] TB2 silla lassaro et contero
3 meravigliose] TB2 marauigliose che vi sono

24[172]

[1] Turis è una grande città in una grande provincia, e àvi molte citadi e molte chastella; ma perciò che Turis è lla più nobile città della provincia, sì vi conterò del suo afare; le genti di Turis vivono di merchatantie e d'arti. [2] Quine si lavora molti drappi d'oro e di seta, che sono di grande valore; la città è in tropo buono luocho. [3] Venghonsi li merchatanti d'India e di Baldach e di Monxul e di Cremaxor e di molti altri parti, exiamdio de' merchatanti Latini vi vanno spese volte; ivi si trova pietre presiose in grande abondanza; in quella città guadagnano molto li mercatanti. [4] In quella città abita grandisima gente: èvi Armini, Nestorini e Jachopini e Persy; lo popol della terra adorano Malcometto. [5] La città è tutta intorneata di belli giardini e dilectevoli e pieni di nobilisimi fructi; Li Saracini d'intorno sono malvagia giente e falsa e disleale.

[172] *d Dun grande miracolo chemostro ilnostro singniore giesu cristo aCristiani uerso larcaliffo Eacci grande abbondança dipietre pretiose*

1 è una … provincia] *b* euna grande prouincia
1 grande] TB2 *manca*
1 e àvi] TB2 nella quale prouincia sono; *b* sonci
2 ma perciò … provincia] TB2 et e la piu bella citta della prouincia Turis
2 sì] TB2 et pero
3 e d'arti] *b manca*
3 Quine] *b* iui
3–4 d'oro e di seta] TB2 di seta et doro
4 che sono di grande valore] β *manca*
4 La città … luocho] TB2 La Citta e in vno bello luogho posta; *b manca*
4–6 Venghonsi … spese volte] *b manca*
4–5 li merchatanti] TB2 le merchantie
5 parti] TB2 prouincie
5–6 exiamdio … spese volte] TB2 Ancho vi vengono merchatantj latinj
6 pietre presiose] TB2 molte pietre pretiose
7 In quella città … mercatanti] *b manca*
7 in quella] TB2 nella quale
7 molto] TB2 molto bene
7–8 In quella … gente] TB2 *manca*; *b* euui grande quantita digente
8 èvi … Persy] TB2 quine sono xpianj jacopinj et nestorinj et Arminij; *b* sonci Cristiani armini egiacopini enestorini
8 lo] TB2 ma il; *b* laltro
8 terra] TB2 citta
9 La città] *b* tutta laterra
9 tutta] β *manca*
9 e dilectevoli] *b manca*
10 Li Saracini … disleale] *b* lisaracini sono falsi emisleali

25[173]

[1] Ancora vi voglio contare i[a] grande meraviglia che incontrò intra Baldach e Mosul. [2] E' fu uno chaliffo d'i Saracini in Baldach che volea grandisimo male a li Cristiani, e die e notte pensava chome li potesse a tutti far rinegare la fede cristiana, overo ch'egli li mettesse tutti a morte, e tutto dì si consigliava di ciò cho lli suoi savi, ed eglino erano molto solleciti di trovare via chome potesse essere perch'eglino voleano grande male a li Cristiani, a tutti queli del mondo. [3] Uno di quelli savi disse al chalifo: «Messere, i'ò trovato quello che voi andate cierchando; lo vangelo de' Cristiani dice che chi avràe tanta fede chom'è grande uno granello di senape, che s'egli diràe a la montagna che si levi del suo luogho e vada a un altro, ch'ella si leveràe. [4] Onde fate congregare |7r| li Cristiani e diteli ch'ellino facciano muovere una delle vostre montagne. [5] Non è dubbio ch'e-

[173] TB2 *Duno Califfo in Baldach che voleua gram male a Cristianj*

1 intra] *b* a
2 chaliffo] *b* arcaliffo
2 d'i Saracini] *b manca*
2 grandisimo male] TB2 gram *b manca*
3 a tutti] TB2 TB6 *manca*
3 cristiana] TB2 *manca*
3–4 ch'egli li mettesse tutti a morte] TB2 tucti farli morire
4 e tutto dì] TB2 spesse volte
4 di ciò] TB2 *manca*
4 ed eglino] *b* essaui
5–6 di trovare … mondo] TB2 di trouare via et modo comeglino potessero fare cio; *b* ditrouare uia emodo dicio fare
6 al chalifo] TB2 *manca*; *b* allarcaliffo
7 cierchando] *b* chaendo
7 de' Cristiani] *b manca*
7–8 tanta] *b manca*
8 chom'è … senape] *b manca*
8 a la montagna] TB2 almonte
9 e vada a un altro] *b manca*
9 Onde] TB2 onde io vidico
9 congregare] β raunare
9 li] *b* tutti li
10 diteli] TB2 dite loro*b* dite
10 ellino] β *manca*
10 Non è dubbio] β missere enone dubio

glino nol potranno fare, e allora voi direte ch'è vero ch'ellino non ànno intra tucti tanta fede quant'è i° granello di senape, ovvero che llo vangelo non è buono; e però prendano qual via eglino volgliano, o di diventare tutti Saracini o d'esser tutti morti, piccioli e grandi, a mala morte». [6] Quando lo califo ebe inteso questo consilglio, fue molto allegro, elli e lla gente sua, e pensò bene che per questo modo potea menare a compimento lo suo desiderio, e mandòe per tutti li Cristiani ch'erano nelle sue terre, li quali erano in grande numero, e mostrò loro quello vangielio e fecelo legere, e domandòe se quello era vero e lli Cristiani rispuosono di si; e lo chaliffo fé loro lo partito o ch'eglino faceseno muovere la montagna la quale lo chalifo mostrò loro, overo ch'eglino diventassono tutti Saracini, o ch'egli li farebe tutti morire, e diede loro termine diece die. [7] Gli Cristiani furono in grande turbatione e in grande paura, ma tutta via aveano buona speranza nel nostro signore Giesù Cristo ch'egli l'atase da questo torto. [8] Gli veschovi

11 fare] TB2 *d* fare cio
11 direte] β direte alloro
11–12 ch'è vero … senape] TB2 ouero che fra loro non e tanta fede quanto e vno granello di senape; *b manca*
12 non è buono] *b* ouero uoi nonnauete buona fede
12–14 E però … mala morte] TB2 *manca*
13 qual via eglino volgliano] *b* dedue partiti luno
13–14 o d'esser … mala morte] *b* o dessere tutti morti
14 inteso] TB6 intucto inteso
15 elli e lla gente sua] TB2 TB6 *manca*
15–16 e pensò … desiderio] *b manca*
16 nelle] TB2 per tucte le; *b* in
16 li quali] *b manca*
17 quello] *b* il
17 domandòe] *d* domandogli
18 quello] *b* quello che dicieua iluangielo
18 rispuosono] TB2 dissero
18 chaliffo] *b* arcaliffo
19 la quale lo chalifo mostrò loro] TB2 che mostro loro; *b* e [TB5 che] mostrola loro
19 ch'eglino] β *manca*
20 o] *b* overo
20 morire] *b* tagliare [TB5 tagliare apezzi]
20 die] TB2 giornj
21 furono] *b* fuorono tutti insieme
21 turbatione] TB2 tribulatione; *b* turbança
21 in grande] *b manca*
21 via] TB2 volta
22 ch'egli … torto] *b manca*
22 da questo torto] TB2 di cosi gram
22 Gli] *d* ondegli

e gli altri cherici e santi padri ch'erano intra loro ordinarono che ciaschuno cristiano o cristiana dovesseno dì e notte stare in oraxione e pregare Giesù Cristo che gli piacesse di mandare aiuto e consilglio, e d'aiutarli da questo pericolo. [9] Quando fue pasato otto dì del termine e uno angelo da Dio fu mandato e venne in vizione a uno buono e santo veschovo e disseli da parte di Dio ch'egli dovesse dire a uno chalsolaio ch'avea meno i° ochio, ch'egli dovesse fare lo dì del termine oraxione a Cristo. [10] Egli la 'ntenderà, sì che farà muover la montagna secondo che domandò lo chaliffo, e insegnolli lo nome e lla chasa dello calsolaio. [11] E venne questa vizione più volte al veschovo, sì ch'egli lo dise agli altri Cristiani, e mandarono per quel calsolaio e pregharollo ch'egli dovesse fare questa oraxione a Dio. [12] Lo chalsulaio si schusava e dicea ch'era troppo pechatore e non era degno d'avere questa grazia, e sapiate ch'egli si schusava per umiltà ch'era in

23 gli altri … padri] *b* santi padri echerici
23 gli altri cherici] TB6 *manca*
23 ciaschuno] TB2 ogni
23–24 o cristiana] *b manca*
24 dovesseno … oraxione] *b* douesse istare innoratione di enocte
24 e pregare Giesù Cristo] *b* Pregando ilsingnore iddio
25 mandare] β mandare loro
25 e d'aiutarli da questo pericolo] TB2 *manca*; *b* aquesto pericolo
26 da Dio fu mandato] β fu mandato da dio
26–27 e venne … veschovo] TB2 et venne ad vno Buono et sancta persona et era veschouo; *b* inuisione aunsancto uescouo
27 da parte di Dio] TB2 *manca*
27 ch'egli dovesse dire] *b chedicesse*
27 a uno chalsolaio] TB2 ad vno buono Chalzolaio
27–28 ch'avea meno i° ochio] *d* chennonaueua altro cheunocchio; TB5 chauea uno occhio
28 ch'egli dovesse fare] *b* chefacesse
28 Egli la 'ntenderà] β et egli sara exaudito da dio [*b* dallui]
28–29 sì che … chaliffo] *b manca*
28–29 sì che] TB2 et
30 E venne … vescovo] *b manca*
30 questa vizione più volte] TB2 piu volte questa visione
30–31 sì ch'egli … calsolaio] TB6 *manca*
30 sì ch'egli] *b* onde louescouo
32 questa] TB2 *manca*
32 a Dio] *b manca*
32 troppo] TB2 *d* troppo grande
33 e sapiate ch'egli si schusava] *b* escusauasi
33–34 ch'era in lui] β *manca*

lui, ch'egli era huomo di santa vita. [15] Egli era honesto e casto, e guardavasi bene da pecchati e ogne die andava a messa e facea molto limosina volentieri secondo sua possansa, ed era molto amicho di Cristo, ed egli medeximo s'avea tracto l'ochio dritto per la cagione ch'io vi dirò. [16] Egli avea molte volte udito predichare che il nostro signore dise nel vangelio: «Se ll'occhio dritto ti schandalezza, troliti fuori de la testa e gittalo via». [13] Questo chalsolaio non sapea bene chome quella parola si dove‹a› intendere e chome ella sonava, per ciò ch'elli non era lecterato, ma era di buona semplicità. [18] Ora avenne che uno die i[a] giovana bella venne a chasa di questo calsolaio per comprare i° paio di chalsari. [14] L'omo le vidde lo piede e la ghamba quando le provava li calsari: lo demonio tentòe questo calsolaio, sì ch'egli ebbe diletto in vedere lo piè e la gamba e la

34 ch'egli] TB2 pero che; *b* egliera
34 santa] TB5 onesta e santa
34 Egli era honesto e casto] *b* eccasto
34–35 e guardavasi bene da pecchati] *b manca*
35 die] TB2 giorno
35 a messa] β audire la messa
35–36 e facea … possansa] TB2 et era grande elemosinere sicondo sua potentia
35 molto] *b manca*
35–36 possansa] *d* possibilita
36 ed era … Cristo] *b manca*
36 Cristo] TB2 yhu xpo
36 dritto] *b manca*
37 molte volte] TB2 molto; *b manca*
38 nel vangelio] TB6 *manca*
38 dritto] TB5 *manca*
38 troliti] TB2 tractelo; *b* teldei cauare
38 gittalo] *b* gittarlo
39 via] TB5 *manca*
39 sapea bene] TB2 intendeua
40 e chome ella sonava] *b manca*
40 ch'elli] β che
40 era] *b manca*
41 Ora avenne che uno die] TB2 Or auenne vn giorno che; *b* aduenne undi che
41 giovana bella] TB2 femina bella et giouana; *b* femmina giouane
41 di questo calsolaio] TB2 TB4 *manca*
42 di chalsari] TB2 di scarpette overo calzarj
42 L'omo] β el [TB4 TB5 lo] calzolaio
42–43 quando … diletto] TB5 *manca*
43 tentòe questo calsolaio] TB2 tenpo presto el calzolaio; *d* lo tento
43 sì ch'egli] TB2 perche; TB4 sicche; TB5 poiche
43 in vedere lo piè e la gamba] TB2 di vedergli il pie e la gamba; *b* delpiede edella gamba
43–44 e la femmina] β *manca*

femmina; ma pocho stette sopra quello diletto e incontanente diede chomiato ala femina, e mandolla via, e poi si chominciò a riprendere sé medeximo della mala tentazione ch'egli avea avuta, e ricordossi della parola che dicie lo vangelo si chome avemo detto di sopra: e incontenente si chavò l'ochio diritto dentro la testa, per contrizione di quello pechato. [15] Li Cristiani pregharo tanto quello calsolaio ch'egli promise di fare questa oraxione a Cristo. [16] E quando venne lo dì del termine ch'avea dato lo chaliffo, tutti li Cristiani si levaro bene per tempo e andaro alle chiese e feceno chantare le messe, e poi si congregarono tutti insieme, maschi e femine, grandi e piccholi, e feconsi portare la croce innanzi e andarono tutti nel piano ch'era |7v| a piè di quella montagna ed erano grande moltitudine, e llo chaliffo venne con grande moltitudine di Saracini, li quali erano tutti aparechiati d'uccidere li Cristiani, se lla montagna non si movesse, la qual chosa non poteano vedere che Cristo il potesse fare.

44 sopra] *b* in
44 chomiato] TB2 licentia
45 e mandolla via] *b manca*
45 mala tentazione] TB2 mala intentione; *b* tentaçione
46 che dicie lo] β del
46–47 si chome avemo detto di sopra] β *manca*
48 quello calsolaio] TB2 costui
48–49 di fare questa oraxione a Cristo] TB2 a xpo; *b* difare loratione
49 ch'avea dato lo chaliffo] TB2 *manca*
50 bene] TB2 *manca*
50 alle chiese … le messe] *b* alle messe
51 maschi … piccoli] *b manca*
51 grandi e piccholi] TB2 piccholi e grandi
52 tutti] *b* tutti insieme
52 ch'era a piè di quella] TB2 dela; *b* appiede diquella
52–53 ed erano grande moltitudine] β *manca*
53 chaliffo] *b* arcaliffo
53 venne] *d* uenne loro dietro
54 erano tutti] TB2 stauano
54 li] TB2 tucti
54 non si movesse] TB2 non si fusse leuata
55 vedere] β credere

26

[1] Allora lo calsolaio, ch'era chosì amicho di Dio, s'inginochiò divotamente innanzi la croce, e levò le mani a cielo, e preghò dolciemente con grande fede messer Giesù Cristo, lo quale è signore del cielo e dela terra, che facesse muovere quella montagna di lì e ponessela in quel luocho dove dicea lo chalif, acciò che chotanti Cristiani non dovesseno morire. [2] E quando egli ebe fatto questa oraxione con gran fede e con gran divotione, incontenente per virtù di Dio la montagna si partì e andò in quell luocho là dove voleano.

1 Allora … Dio] *b* ilcalçolaio amico didio
1 ch'era chosì amicho di Dio] TB2 *manca*
1–2 s'inginochiò … croce] TB5 comincio ginocchione inanzi alla crocie
1 divotamente] *b manca*
2–3 e levò … Cristo] *b* Eprego diuotamente ilnostro singniore giesu xpo [TB5 iddio] leuando gli occhi accielo
2 le mani] TB2 le mani egliochi
2–3 dolciemente … Cristo] TB2 et prego yhu xpo diuotamente
3 lo quale … terra] β *manca*
3 che facesse] *b* chepersua pieta emisericordia faciesse
4 di lì] TB2 *manca*; *b* di suo luogo naturale
4 quel] TB2 un
4 dove dicea lo chalif] TB2 ladoue il califfo diceua
4 che chotanti] *b* chelli
5 dovesseno morire] β perisseno
5 egli] β *manca*
5 gran] β *manca*
6 incontenente] TB2 immantenente; *b manca*
6 di Dio] TB2 del nostro signore
6–7 là dove voleano] TB2 doue el califfo commando; *b* doue bisongnio loro

27

[1] Quando li Saracini viddono questo, si diedono grande meraviglia, e molti di loro si feceno Cristiani, e llo chaliffo altresì: perch'eglino sapeano ch'egli era cristiano e trovarolli una crocetta a collo. [2] Detta questa chosa che non era da tacere, la quale fu nella contrada di Toris e di Baldach, ora sì vi dirò dela provincia di Persia.

1 questo] *b* cio
1 diedono grande meraviglia] TB6 simarauigliarono
1 diedono] TB2 fecero
2 si feceno] β diuentaro
2 e llo chaliffo altresì] TB2 El califfo ancora si conuerti alla sancta fede Ediuento buono xpiano; *b* eanche larcaliffo
2–3 perch'eglino … collo] TB2 *manca*; *b* Pero chequando mori lisitrouo vna crocie addosso
3 Detto … tacere] TB2 ora vo decto del gran miracolo; *b manca*
3 la quale fu] TB2 che auenne; *b* questo fu
4 nella contrada di Toris e di Baldach] TB2 in baldach e in Turis; *b* nella Citta di toris edibaldracha
4 sì vi dirò] TB2 diremo; *b* diro

28

[1] Persia si è iª grandissima provincia, la quale fu molto nobile e di grande affare per anticho tempo, ma ora è molto distructa per li Tartari; in Persia è la città la quale è appellata Sabba, de la quale si partiro li tre Magi che vennero adorare Cristo quando nacque in Bectelem; in quella città sono le loro sepolture di marmo molto belle. [3] Messer Marcho fu in quella città e domandò la gente di quella terra delle condizioni di quei Magi, ma elglino ne gliel sepono dire niente di verità, se non che dissero che furo tre re che foro soppelliti in quelle tre arche e non pregiavamo quello che diceano altre gienti della provincia, secondo che voi udirete, e certo non è cosa da pregiare, sì chom'è chosa falsa.

29

[1] Dovete sapere che di là da Sabba tre giornate si trova i° chastello ch'è Chalasata Peristant, ch'è a dire in nostra lingua chastegli di quelli che adorano il fuocho per loro Idio, e dirovi la cagione. [2] Dice la gente di quel chastello che quando li tre re di quella contrada vennero ad adorare uno profeto ch'era nato nelle contrade de' Giudei, eglino offersono oro, incenso e mirra a quello fanciullo. [3] Cierto a questa storia disseno molte bugie. [4] E infra ll'altre falsità disseno che quando si vollono partire dal fanciullo, cioè dal profeta, lo quale era fanciullo di pochi dì, egli li donò uno bussolo lo quale era serrato, ed eglino si partirono con quel bussolo e no llo apersono. [5] E quando eglino ebono chavalchato alquante giornate aperseno lo bussolo per vedere che fosse dentro e trovaronvi entro iª pietra; eglino dispregiaro questa pietra e gittarolla in uno pozzo. [6] Di tutto questo non è vero niente, ma quella gente no à verace fede e à questa credenza, e

9 fosse] TB1 viffe

1 Dovete sapere] *b manca*
1 che di là da Sabba] TB2 che da Sabba; *d* eiui; TB5 a
1 ch'è] TB2 che si chiama; *b* nomato
2 ch'è] *b* cioe
2–3 di quelli … Idio] *b* che adora il fuoco
3 cagione] *b* cagione dicio
3 Dice … castello] *b* Legienti diquello castello dicono
3–4 li tre re di quella contrada] TB2 quelli tre Re; *b* litre Re
4 ch'era] *b manca*
4 eglino] TB2 et
5 Cierto a questa storia disseno] TB2 e cerchato in questa storia dissero; *b* equi oppongono
6 falsità disseno] TB2 disseno; *b* falsita echedicono
6 si vollono partire] *b* che quando itre Re si partirono
6–7 dal fanciullo, cioè dal profeta] TB2 dal fanciullo; *b* dalprofeta
7 lo quale era fanciullo di pochi dì] TB2 *manca*
7 egli li donò] TB2 eglino gli donarono
7–8 lo quale … bussolo] TB6 *manca*
8 ed eglino … apersono] TB2 *manca*
8 eglino] β *manca*
9 aperseno lo bussolo] TB6 sillaprirono
9 fosse] *b* uui fusse
10 pietra] TB2 pietra pretiosa
10 Eglino … pietra] TB2 *manca*; *b* equella speççarono
10 e gittarolla] TB2 la quale gittaro
11 Di] TB2 e
11 ma quella … fede] *b* enon nanno buona fede
11 e à questa credenza] β *manca*

anchora sì dichono che quando quegli tre re ebbono gittata quella pietra nel pozzo, che da cielo discese una fiamma di fuocho che entrò in quel pozzo; e quegli tre re sì colsono di quel focho e portarollo in loro terra, e adorano quel fuocho per loro iddio; anchora
15 questo è falso.

12 sì] β *manca*
12 quegli] *b* li
12–13 che da cielo discese] TB2 venne da cielo
13 che] *b* e
14 di quel] TB2 di quine del
14 portarollo] TB2 e portarollo
14–15 anchora questo è falso] β *manca*

30[174]

[1] Ma questa è la verità, che quella gente adorano bene quel fuocho che fu di quel pozzo secondo ch'eglino dicono, e tutta via lo fanno ardare ne' loro tempi e ssì ll'adorano e tutti i loro sarcifici fanno cuocer con quel focho e se gli avenise che si spegnesse alcuna volta, eglino vanno agli altri ch'ànno di quello fuocho medeximo e adoralo e fannosene dare di quello che arde nelle lampane delle chiese loro, e tornano con quel fuocho ad accendere le sue lampane |8r| e mai co llo accenderebbono con altro fuocho, e vanno molte volte per trovare di questo focho di lungi diece giornate. [2] Per questa cagione adorano quelle genti lo fuocho, e sapiate che molte gienti sono in quello errore. [3] Tutte quelle cose contarono quegli di quel chastello a messer Marcho Polo. [4] Ora vi voglio dire d'altre cità di Persia e di loro condiczioni.

[174] TB4 *Pur digiente cadorono ilfuoco*

1 Ma] TB2 Or
1 quella gente] TB2 quelle gienti
1 quel] TB2 il
2 ch'eglino dicono] TB2 che dicono; *b* elloro dire
2 e tutta via] *b manca*
2 via] TB2 uolta
2 ne' loro tempi] TB2 nel loro templo
2 e ssì ll'adorano] *b manca*
3 cuocer] *b* ardere
3 gli avenise] TB2 venisse; *b* auenisse
3 spegnesse] *b* amortasse
4 volta] *b* fiata
4 eglino] TB2 TB5 *manca*
4 fuocho medeximo] β mesesimo fuocho; TB6 medesimo
4 e adoralo] *b manca*
4–5 fannosene dare] TB2 si fanno dare; *b* ttolgono
5 chiese loro] β loro chiese
5–6 e tornano … lampane] *b manca*
6 e mai co llo accenderebbono] *b* eadoronlo emainonne aprenderello
6–7 vanno molte volte] *b* alcuna fiata uanno
7 per trovare … dieci giornate] *b* piu giornate per auere di quello fuoco
7 di lungi] TB2 *manca*
7–8 Per questa … fuocho] *b manca*
8 e sapiate … errore] TB2 et molte gente suono in quello errore; *b* estanno legenti iquello errore
9 quegli di quel chastello] TB2 egliuominj diquello paese
10 e di loro condiczioni] TB2 *manca*; *b* ediloro costumi

31[175]

[1] Della provincia di Persia si à otto reami: lo primo si è apellato Casum, lo secondo, ch'è verso mezodì, à nome Cutdistam, lo terzo à nome Lorlo, lo quarto Cielstam, lo quinto Instamnich, lo sexto Zetazi, lo septimo Soncara, l'otavo Timocaim. [2] E a l'uscita di Persia tutti questi reami sono verso mezodì salvo quello ch'à nome Tunochaim, cioè l'ultimo, lo quale è presso a l'Albero Solo, lo quale apellano li Cristiani di qua da mare l'Albero Secco. [3] Di quello albero si dirà in suo luocho. [4] In questo reame à molti belli destrieri e menansi in India a vendere, e sapiate che son chavalli di gran valore e si vende l'uno lire dugiento di tornesi, e la magior parte vanno a questo pregio. [5] Anchora vi sono asini li migliori del mondo, che vale l'uno trenta marchi d'argento. [6] Eglino sono grandi corridori e portano troppo bene l'ambiadura. [7] La gente di quella contrada menano quelli chavalli d'insino a Ghisi è a Curmosa, che sono due citadi che sono sopra 'l mar d'India, e ivi trovano li merchatanti che gli comprano

[175] TB2 *Dellaltre citta di persia*; *d Dereami chessono inpersia Eacci molti belli destrieri ebelli Asini Enascici della bambagia Eacci abondança* [TB5 *grande abbondanza*] *dibiada*

1 Della] TB2 in quella; *b* Nella
1 apellato] TB2 chiamato
2 ch'è verso mezodì, à nome] *b manca*
2 à nome] TB2 si chiama
2 à nome Lorlo] β *manca*
3 Timocaim] *b* Timocan nella misida
3–4 E a l'uscita di Persia] β *manca*
4 tutti] *b*
5 cioè l'ultimo] *b manca*
5 Solo] *b manca*
5–6 lo quale … Secco] β *manca*
6 Di quello … luocho] *b* che racontere inel suo luogo inquesto [TB5 neldetto] libro
6 quello] TB2 questo
6–10 In questo … ambiadura] TB6 *manca*
7 à] β sono
7 molti belli destrieri] *b* molti belli distrieri edigranualuta
7 in India a vendere] *b* a vendere inindia
7–8 E sapiate … tornesi] *b* lamaggiore parta sono dipregio dilire dugiento di tornesi
7 sapiate che] TB2 *manca*
8–9 e la magior … pregio] TB2 *manca*
9 Anchora vi sono] *b* sonui
9 che vale] *b* di pregio
10–12 La gente … d'India] *b manca*
12–13 e ivi trovano … molto chari] β *manca*

e portagli in India e vendogli molto chari. [8] Anchora si trova in questo reame gente molto crudele e rea e uccidonsi tutto dì insieme, e se non fosse per paura del Tartaro del Levante, al quale e' sono sottoposti, eglino farebbeno grande male alli merchatanti, e per tutto ciò non lasciano ch'eglino facciano spesse volte loro gran dapnagio. [9] E se gli merchatanti non sono bene acompagnati e bene armati d'archi e d'arme, eglino gli uccidono e rubano e fanno loro grande danno spesse volte.

13 Anchora si trova in questo reame] TB2 Et truouasi in questo reame; *b* inquesto reame [TB4 Inquesto reame inquesto reame] sitruoua
14 molto] TB2 *manca*
14 e uccidonsi tutto dì insieme] β *manca*
15 grande] *b* molto
16 per] TB2 con
16 spesse volte] *b manca*
16 dapnagio] TB2 male; *b* uccisione
16–18 E se gli merchatanti . . . spesse volte] *b manca*
17 e bene armati] TB2 *manca*
17–18 eglino gli uccidono] TB2 ai auono morti
18 rubano] TB2 rubati
18 fanno loro grande danno] TB2 *manca*

32

[1] Eglino ànno tutti la lege di Malchometto; nele citadi sono molti merchatanti e uomini d'arti assai, e lavorano drapi d'oro e di seta in molte guise, e vi nasce bambagia asai. [2] Egli ànno abondanza asai di grano e d'orso e di miglio e di panicho e di tutte biade.

1 Eglino] *b manca*
1 tutti] TB2 tucta; *b manca*
1–2 nele citadi … assai] *b manca*
1 nele citadi] TB2 nella citta
2 uomini d'arti] TB2 artefici
2 assai] TB2 *manca*
2 e] *b* iui si
2 d'oro e] *b manca*
2 e vi nasce] TB2 Quine nascie; *b* enascieui
3 Egli ànno] TB2 et anno; *b* auui
3 grano] *b* formento
3–4 e di tutte biade] TB2 et di vino; *b* ealtre biade ediuino

33[176]

[1] Jadi è una città di Persia molto buona e molto grande, nobile, e di grande merchatantia, e vi si lavora molti drapi di seta ch'è apellata iasdi; e li merchatanti la portano per molte contrade. [2] Eglino adorano Malchometto e quando l'uomo si parte di questa città per andare innanzi e si cavalcha sette giornate tutte per piano e non vi si trova abitatione, se non in tre luochi. [3] Trovasi per quella via molti belli bosschi e puosi molto ben cavalchare ed àvi molta cacciagione e anchora v'à pernici e cotornici assai, e lli merchatanti che vi pasano sì v'ànno grande sollazzo; e anchora v'à asini salvatichi e in chapo di sette giornate si trova i° reame ch'à nome Cretinam.

[176] TB2 *Della citta di Jassidi*; *d Di due grandissime sciese Eacci asini saluatichi Eturchiessche et aççurro Eindaco Efalconi Edatteri Epomi diparadiso Egiente cherubano Ebuoni bianchi Epiangono ilmorto quattro Anni*

1 molto buona … nobile] TB2 molto buona che siciama yasidi; *b* nobile ebuona
1–2 e di grande merchatantia] TB2 nella quale suono molto merchantie; *b* edeuui grande mercatantie
2 e vi] TB2 Quine; *b* Iui
2–3 ch'è apellata … contrade] β *manca*
3 Eglino] TB2 costoro ; *b manca*
3 l'uomo si parte] TB2 si parte luomo; *d* altri siparte
4 per andare innanzi] *b manca*
4 tutte per piano] *b* tutto piano TB5 pianure
5 abitatione] TB6 abitazione niuna
5 bosschi] *b* boschi comolte cacciagioni
5–6 e puosi molto ben cavalchare] TB2 *manca*
6 molto] *b manca*
6 ed àvi molta cacciagione] *b manca*
6 àvi] TB2 *manca*
6 cotornici assai] TB2 molte contornicj
6–7 e lli merchatanti … sollazzo] *b manca*
7 sollazzo] TB2 diletto
7 v'à] TB2 vi suono moltj
7–8 in chapo] *b* ccaualcate queste
8 ch'à nome] *b* nomato
8 Cretinam] TB2 Cretitan et e molto bello reame

34[177]

[1] Cretinam è uno grande reame di Persia, e per anticho tempo andava la signoria per redità; ma da poi che gli Tartari la conquistaro, no va più per redità, ma lo Tartaro vi manda signoria sì chome piacie a llui. [2] In questo reame nascono le pietre che sono chamate turchiesche, ed àvene grande abondanza. [3] Eglino le trovano nelle montagne e ssì lle chavano e anchora si v'è asai vena d'azurro e d'andanicho, e vi si lavorano tutti arnesi che bizognano a chavaliere tropo bene: freni, selle, sproni, spade, archi, charchasci e tutte armadure secondo loro uzanza. [4] E loro donne e donzelle lavorano molto nobilemente ed à sopra drapi di seta di tutti cholori, a bestie e a ucelli, †vartone† degli grandi |8v| huomini sì bene e sì richamente, e fegli una grande meraviglia, e coltre e origliari troppo nobilemente e sottilmente.

[177] TB2 *Del Reame di Cretitan*

1 Cretinam … Persia] *b* Eccaualcate queste sette giornate sitruoua vno reame nomato Cretinam
2 ma da poi … redità] β *manca*
2–3 ma lo Tartaro … a llui] TB2 Ma iltartaro ora e ilsignore; *b* oggi uimanda lotartero singnioria
3 sì chome piacie a llui] β come allui piace
3 In questo reame nascono le] *b* Truouasi assai
3–4 che sono chamate turchiesche] TB2 turchine
3–4 che sono chamate] *b* ssi chiamano
4 ed àvene grande abondanza] *b manca*
4 ed àvene] TB2 in
4–5 Eglino … chavano] TB2 Et cauansi nelle montagne; *b* nellamontangnia
5 si v'è] TB2 vi si truouano
5 andanicho] β indaco
5 e vi] TB2 quine; *b* iui
5 tutti] *b* molti
6 che bizognano] *b manca*
6 bizognano] TB2 fa bisogno
6 a chavaliere] TB2 achauaglieri; *b* dacaualieri
6 tropo bene] β *manca*
6–7 freni … charchasci] TB2 turchesci
6 freni] *b* cioe freni
7 tutte] *b* altre
7 e donzelle] β *manca*
7 molto] β *manca*
8–10 ed à sopra … sottilmente] TB2 Quine si lauorano drappi di seta dogni colore ecoltri da lectj molto nobili; *b* didrappi diseta effedere di guanciali lauorate con ago nobilissimamente

35

[1] E nelle montagne di questa contrada naschono li migliori falconi e quegli che meglio volano che sieno al mondo e sono minori che falconi pellegrini, e volano sì smisuratamente che non è ucello che per volare possa schampare loro innanzi. [2] E quando l'uomo si parte dalla città di Cretinam, egli cavalcha sette giornate trovando sempre città e chastella e abitationi assai, ed èvi troppo buono chavalchare per quella contrada e di grande sollazzo, e vi si prende pernici assai. [3] E quando l'uomo à cavalchato sette giornate per quella pianura, allora si trova una grandissima scesa, sì che l'omo chavalcha ben due giornate pure a la china, trovando tuttavia grande abondanza d'alberi che fanno fructo; e per anticho tempo vi fu grande abitationi, ma ora non vi abita niuno se nonne in alcuno luogho genti che paschono loro bestiame. [4] Della città di Cretinam insino a questa discesa è sì gran fredo d'iverno che apena vi può l'uomo schampare chon

1 E nelle … contrada] TB2 Nelle loro montagne
1–2 falconi … pellegrini] falconi pellegrini
1–2 e quegli che meglio volano] *b* epiu valenti
2 che sieno al mondo] TB6 delmondo
2 e sono minori che falconi pellegrini] *b manca*
2–3 e volano sì smisuratamente] *b manca*
2 e] TB2 che
3 che] *b* e
3 schampare loro innanzi] TB2 loro campare dinanzi; *b* loro innançi
3–6 E quando … pernici assai] TB6 *manca*
4 l'uomo] TB2 altri
4 si parte dalla città di Cretinam] TB4 dalla citta di crenna si parte
4 di] TB5 chiamata
4 egli] TB2 si
4–6 trovando … pernici assai] TB4 TB5 trouando citta eccastella dabitaçioni assai ede tutta pianura
4 trovando sempre] TB2 sempre trouando
5 e abitationi] TB2 *manca*
6–7 sette giornate] *b manca*
7 allora] β *manca*
7–8 sì che l'omo chavalcha ben] *b* che dura
7 l'omo] TB2 si
8 pure] TB2 *manca*
8 tuttavia] β *manca*
8 grande abondanza d'alberi] TB2 molti arboli
9 per] TB2 *manca*
9 vi fu] *b* fu iui
9–10 se nonne …bestiame] *b manca*
11 è] β a
11 vi può l'uomo schampare] TB2 ci puo campare persona; *b* chelluomo ci possa campare
11–12 chon tutto … panni] *b manca*

tutto ciò ch'egli abiano molti panni.

36

[1] Quando l'uomo è disceso queste due giornate ch'i'ò detto, allora si trova una grandisima pianura e dal chominciamento di quel piano si à una cità ch'à nome Chamandi, la quale fu per anticho tempo nobile e grande. [2] Ora no è chosì, perché gli Tartari d'altro paese v'ànno fatto grande danno spesse volte. [3] Quello piano è molto caldo luogho. [4] La provincia à nome Reobarbe[178], suoi fructi sono dactari e mele di paradizo e pastacchi e altri fructi assai, li quali non si trovano in nostra contrada per la freddura ch'è di qua. [5] In questo piano è i^a^ generatione d'ucelli che sono appellati francholena che sono molto divisati dalli francholini d'altre parti. [6] Eglino sono neri e bianchi messcholatamente e ànno rozzi li piedi e lo becho. [7] Le bestie di quella contrada sono altresì molto divisate dall'altre.

[178] TB6 *a margine* Reubarbe citta in persia donde uiene il reubarbero barbi medicinale

1 Quando] TB2 Et quando
1 ch'i'ò detto] β *manca*
1 allora] β *manca*
2 grandisima] TB6 gran
2 chominciamento] TB2 principio
2 di quel piano] TB2 di quella pianura
2 di quel] *b* del
2 ch'à nome] TB2 che si chiama
3 tempo] *b manca*
3 Ora] TB2 ma ora
4 d'altro paese] β *manca*
4 grande danno spesse volte] β spesso [TB5 *manca*] gran danno
4 molto] *b manca*
5 suoi fructi sono] β soncj [TB2 e sonuj] molti
6–7 li quali … ch'è di qua] *b manca*
6 in nostra contrada] TB2 in nostri paesi
7 ch'è di qua] TB2 *manca*
7 è] TB2 suono
7 generatione] *b* ragione
7 che sono appellati] TB2 che suono chiamati; *b* appellati
8 che sono … parti] β *manca*
8 Eglino] β et
9 messcholatamente] *d* mescolatamente [TB6 *manca*] insieme
9 rozzi li piedi e lo becho] TB2 epiei el becho rosso
9 Le bestie] TB2 Ancho le bestie
10 altresì] TB2 *manca*

37

[1] E diròvi de' buoi primamente: gli buoi sono grandissimi e sono tutti bianchi chome neve. [2] Lo pelo ànno piccholo e piano, le corna ànno corte e grosse e non l'ànno aghute. [3] Poi entro le spalle ànno i° ghobo ritondo ch'è alto ben due spanne. [4] Eglino sono la più bella chosa del mondo a vedere; e quando l'uomo gli vuole charichare eglino s'inginochiano chome fanno i chamelli, e quando e' sono charichati si levano e portano molto bene lo peso loro, ché sono forti chome asini; e ànno la choda sì grossa e sì llargha che pesa ben trenta libre; e sono molto belli e molto grassi è sono buoni da mangiare.

1 E diròvi de' buoi primamente] TB2 Et inprima vidiro delli buoj
1 gli buoi sono] *b* auui buoi
1 gli buoi] TB2 equali
1 sono] *b manca*
2 le] *b* e
2 corte] TB2 torte
2–3 e non l'ànno aghute] *b manca*
3 l'ànno] TB2 suono
3 Poi entro] β enelle
3 ch'è] *b manca*
4 Eglino … vedere] *b manca*
4 Eglino] TB2 et
4 l'uomo] TB2 altri
6 molto] TB2 *manca*
6 lo peso loro] TB2 la soma
6–7 ché sono … libre] TB2 *manca*
6 ché sono … asini] *b manca*
6–7 e ànno … llargha] *d* lacoda grossa elargha [TB2 lunga]; TB5 chorta lacoda egrossa ellarga
7 che pesa] *d manca*
7–8 e sono … mangiare] *b* essono buona carne
7 molto belli e] TB2 *manca*

38[179]

[1] In questo piano sono molte cità e chastella ch'ànno le mura di terra alte perché si possono difendere dalla rea gente ch'è in quelle parti e vanno rubando lo paeze e faccendo molto dampno. [2] Quella mala gente à nome Charaunos: le loro madri furono d'India e loro padri furono Tartari.

[179] TB2 *Come in questo piano sono molte citta*

1 ch] *b* e
1 alte] *b* altissime
1–2 perché si possono difendere] *b* per difesa
2 si possono] TB2 potersi
2 rea] β mala
2 ch'è in quelle parti] TB2 che suono in quelle contrade; *b* che uui sono
2 e] β che
2 vanno rubando] *b* rubano
2–3 e faccendo molto dampno] TB6 *manca*
2–3 e faccendo] *b* effanno
3 à nome] TB2 si chiama
3–4 le loro madri … Tartari] TB2 Li padri loro fuoron tartari et le madre furono dindia
4 furono] *b manca*

39

[1] Quegli Charaunos quando eglino vogliono corer la contrada per rubare, eglino fanno per inchantamenti e per arte di diavolo, che lo tempo e l'aria si fa schura chome fosse di notte, sì che l'uomo non può vedere se non pocho di lume e questa schuritade |9r| fanno talvolta quattro dì. [2] Eglino sanno molto bene gli passi e cavalchano tutti l'uno a piè dell'altro e sono talvolta ben x^{m}, sì che fanno sì lungha schiera e pigliano tanto terreno che niuno può passare che non sia preso. [3] Per quel piano quando egli fanno cotale chavalchata pigliano huomini e bestie e quando egli ànno presi gli uomini eglino uccidono tutti li vechi e i giovani vendono per schiavi. [4] Lo re loro à nome Negodar.

1 Quegli Charaunos quando eglino] TB2 TB5 et questi charanos quando; *d* e quando
1 per rubare] *b manca*
1 eglino] TB2 si
2 e per arte] *b manca*
2 di diavolo] TB2 diabolicha
2 lo tempo e l'aria] TB2 laere el tempo
2 lo tempo e] *b manca*
3 sì che … di lume] *b manca*
3 l'uomo] TB2 altri
3 di lume] TB2 da lungi
4 talvolta] *b* fiata
4 quattro] *b* tre
4 sanno] TB2 non sanno
4–5 tutti l'uno a piè dell'altro] TB2 luno presso alaltro; *b* tutti insieme
5 e sono] TB5 *manca*
5 talvolta] *b* tal fiata
5 sì che … schiera] *b manca*
5 pigliano] β prendono
6 passare] β passare per quello piano
6 preso] TB2 rubato
6–7 Per quel piano … chavalchata] TB2 Quando fanno chaualchata; *b manca*
7 pigliano] *b manca*
7 e quando … uomini] *b manca*
7 eglino] β *manca*
8 uccidono tutti li vechi] *b* gliuomini uecchi uccidono
8 Lo re loro à nome Negodar] TB2 TB5 TB6 *manca*

40

[1] Questo Negodar andò a la corte di Ciagati, ch'era fratello del Gran Chaam, e andò bene chome diecie miglia huomini di su' gente, e stette un tempo in sua corte perch'egli era suo sio ed era troppo gran signore. [2] E quando egli fu stato nella corte di Cugati, egli se n'andò con gran gente di quel re, lo quale era gito in Erminia magiore, e quegli che andaro cho llui erano huomini crudelissemi e felloni. [3] E passò questo Negodar con quella mala gente per Baldazia e per un'altra provincia ch'à nome Pazia e per una ch'à nome Aaron Chesiemur e perdé molta di sua gente e di sue bestie, perché le vie e gli passi sono stretti e malvagi. [4] E quando egli ebe prese tutte queste provincie, egli intrò in India in confine d'una provincia ch'à nome Diluar, e prese una gità ch'à nome Diluar e dimora in quella cità e per lo reame che tolse a i° re ch'avea nome Asidsoldan, lo quale era molto riccho. [5] Ed è in sì forte contrada che non à paura di niuno, né egli né sua gente, e fa guerra a tutti gli altri Tartari che abitano presso a llui.

1–12 Questo Negodar … presso a llui] *b manca*
1 ch'era … Chaam] TB2 *manca*
2 bene] TB2 *manca*
2 in sua corte] TB2 *manca*
3 troppo gran] TB2 grandissimo
3 egli] TB2 *manca*
3–4 di Cugati] TB2 inde avno Anno ol tempo che volse
4 se n'andò] TB2 si parti
4 con] TB2 e
4 gito] TB2 andata
4 in Erminia magiore] TB2 in herminia maggiore con loro
4–5 e quegli … huomini] TB2 cantando
6 e per un'altra … Pazia] TB2 et per pazzia
7 una] TB2 una prouincia
7 ch'à nome] TB2 che si chiama
7 Chesiemur] TB2 *manca*
9 gità] TB2 *manca*
11–12 né egli né sua gente] TB2 *manca*
12 altri] TB2 *manca*
12 abitano] TB2 stanno

41

[1] Or ò contato di quel piano e della gente che fa venire la schurità per rubare; e ssì vi dicho ch'io Marcho fui una volta a grande pericolo d'essere preso da quella gente in quella schurità, ma io champai a uno castello presso quine ch'à nome Cholasaban; ma assai de' miei compagni furono presi è tali morti e tali venduti.

1 Or ò contato … rubare] *b manca*
1 fa] TB2 fanno
1 per rubare] TB2 *manca*
2 volta] *b* fiata
3 presso quine] β *manca*
3 ch'à nome] TB2 TB6 che si chiama; TB4 TB5 nomato
4 assai] TB2 molti
4 tali] TB2 quali; *b manca*
4 tali] TB2 quali

42

[1] Quella provincia la quale v'ò detto dura verso mezodì 4 giornate e in chapo di 4 giornate si trova un'altra china, che va l'uomo pure a la china venti miglia, ed èvi molto mala via e dubitosa, perché vi viene spesse volte mala gente che rubono gli viandanti.

1 Quella provincia … 4 giornate] *b manca*
1 detto] TB2 contati
1–2 di 4 giornate] *b* diquella pianura [TB5 diquella]
2 china] β sciesa
3 dubitosa] β dubiosa [TB2 dubiosa assaj]
3 perché vi viene … viandanti] *b* espesse uolte uisono rubati liuiandanti
3 vi viene] TB2 usa quine
3 spesse volte] TB2 molta

43

[1] E quando l'uomo è sceso le venti miglia si trova uno piano ch'è lungho due giornate e à nome lo piano di Farmosa, ed àvi molte acque e fiumi, ed àvi molti dattari e trovavisi asai ucelli francholini e pappaghalli e altri uccelli assai che son divisati da quelli di nostra contrada, e quando l'uomo è andato due giornate, egli trova lo mare Uciano, e sulla riva del mare è i[a] cità ch'à nome Carnos, la quale à buon porto, e venghonvi i merchatanti d'India cho lloro navi e portano a quella cità spezie e pietre presiose e perle e drappi d'oro e di seta e denti di leofanti e molte altre merchatantie, e vendono queste chose in quella cità e gli merchatanti che lle portano per lo mondo. [2] Ella è cità di grande merchatantia, e à sotto sé molte cità e chastella di chapo de' regno: lo re à nome re Amedan Acomat. [3] Èvi grande caldo ed è inferma terra. [4] Se alcuno merchatante forestiere vi muore, lo re togle tutto lo suo avere. [5] In questa terra si fanno vino di dattari e di molte spezie, ed è molto buono da bere. [6] E quando ne beono quegliche non ne sono usi, e' fa loro venire gran fluso e purgha molto lo ventre, ma è buono per

1 l'uomo] TB2 altri
1 le venti miglia] *b manca*
1 ch'è] *b manca*
2 à nome] TB2 chiamasi; *b* nomato
2 ed àvi] β sonuj
2 àvi] TB2 *manca*; *b* nasconci
3 trovavisi … uccelli assai] TB2 et trouasi molti vcelli; *b* esonci molti pappagalli ealtri vccielli
3 divisati] TB2 molto diuisati; *b* assai diuisati
3–4 da quelli di nostra contrada] β dagli nostri
4 l'uomo] TB2 altri
4 egli] TB2 *manca*; *b* si
5 la] *b* e
6 cho lloro navi] TB2 *manca*
6 e portano] β *manca*
6–7 spezie … leofanti] TB2 pietre pretiose et spetie et drappi doro et di seta et perle et denti dalifanti; *b* ispeçie epriete pretiose e perle edrappi di seta edenti di lionfanti
7–8 e vendono … mondo] *b manca*
8 quella] TB2 questa
8–9 Ella … merchatantia] TB4 *manca*
10 Amedan … terra] TB6 *manca*
10–11 Se alcuno … terra] *b manca*
11 lo suo avere] TB2 la sua robba
12 molto] *b manca*
12–13 E quando … usi] *b* ecchinne bee chenonne sia uso
13 e' fa loro venire gran fluso] *b manca*
13–14 ma è buono per ghagione che] *b manca*

ghagione che fa poi ingrassar la persona |9v| e la giente di quella terra non usano no-
15 stre vivante, perché s'eglino mangiasseno pane di grano o carne eglino infermerebeno incontanente, ma per stare sani e' mangiano dattari e pesce salato e tonnina e cipolle.

14 fa] *b* effa
15 di grano] *b manca*
15–16 infermerebeno incontanente] TB2 incontinente infermerebbero; *b* subito infermerebbono
16 dattari e] TB2 *manca*
16 e cipolle] TB2 *manca*

44

[1] Questa vivanda usano per esser sani. [2] Le loro navi sono malvagie e perischono asai, perch'elle non sono chiavate chon chiavi di ferro, ma solo chucite di filo che si fa di scorsa di noce d'India, e fanno macinare quelle schorse e diventano fila chome setole di cavallo, e fanno filare queste fila e cucino queste navi chon esse, e quello filo si difende bene da l'acqua del mare. [3] La nave è solamente uno albero e una vela e i° timone, e non ànno coverta. [4] Quando eglino ànno messa la merchatantia nella nave eglino lo cuoprono di chuoia e sopra quelle chuoia mettono i cavalli ch'eglino portano in India a vendere. [5] Egli non ànno ferro per fare aghuti, ma fanno chavichi di legno e con quelli chonfichano le loro navi e poi le chuciono cho lle fila dette; e in quelle navi è grande pericolo a navichare, perché il mare d'India è molto tempestoso. [6] La gente è tutta nera e adorano Malchometto. [7] La 'state non stanno nelle cità perché morebeno per

1 Questa vivanda … sani] *b manca*
2 asai] TB2 gente
2 perch'elle] *b* e
2 chiavate] β confitte
2 solo] β sono [TB5 *manca*]
2 chucite] β stoppate
2 filo] β fila
3 d'India] *b manca*
3 e fanno … fila] *b* elle fanno macinare e diuentono fila quelle scorçe
4–5 e fanno filare … mare] *b manca*
4 chon esse] TB2 *manca*
5 mare] TB2 *manca*
6 non ànno] TB2 vna
6 eglino ànno] TB2 e; *b* anno
6 eglino] β silla
7 ch'eglino portano] TB2 che menano; *b* che menano
7–8 in India a vendere] *b* auendere inindia
8 Egli non ànno ferro] *b* enonnauendo
8 aghuti] β chiaui
8 ma] *b manca*
8 con quelli] TB2 con esse; *b manca*
9 e poi le chuciono cho lle fila dette] *b manca*
9 lle fila dette] TB2 quelle
9–10 e in quelle … navichare] *b* Epero egrande pericolo anauicare conesse
10 tempestoso] TB2 pericoloso et tempestoso
10–11 La gente … Malchometto] *b* lagiente etutta nera eadorono maumetto.
11–12 perché morebeno per lo caldo tutti] *b* perlo grancaldo

lo caldo tutti, ma eglino abitano fuori agli giardini e ànno fiumi e aque asai, sì che ciaschuno àe acqua in suo giardino. [8] Eglino abitano le più volte di verso uno deserto di zebione, ch'è atorno di quel piano, e indi viene alcuna volta sì gran caldo che ucciderebe ogni uomo, se non ch'eglino incontenente che llo sentono venire egl'entrano tutti nell'acque e stanno nell'acque di fino a ttanto che il caldo è ito via chosì grande, e se chosì non facessono non potrebono altrimenti schampare.

12 eglino] β *manca*
12 agli giardini] TB4 eglino abitano
12 e] TB2 che
12 fiumi e] TB6 *manca*
12–13 sì che … giardino] *b* inlloro giardini
13 le più volte] *b manca*
14 volta] *b* fiata
15 uomo] β persona
15 se non ch'eglino] *b* maeglino
15 tutti] *b manca*
16 a ttanto] TB2 *manca*
16 che il caldo … grande] TB2 che quel cosi gran caldo e passato via; *b* chequelgrancaldo epassato
16–17 e se chosì … schampare] *b manca*

45

[1] Ancho vi dicho che per la grande chalura ch'è in quella contrada eglino seminano lo grano e l'orzo e ll'altre biade del mese di novembre e ricogliolle di marzo, e chosì incontra delle fructe che sono tutte ricolte di marzo, e sono sì secche tutte le erbe e tutte le foglie del mese di marzo che non si trova niente salvo che i dattari durano insino a magio.

2 lo grano e l'orzo e ll'altre biade] TB2 grano et altra biada; *b* lebiade
2–3 e chosì … marzo] TB5 *manca*
2–3 e chosì incontra] TB2 e cosi; *d* essimele
3–4 e sono sì secche … marzo] *b* edeuui dimarço secco ongni cosa
4 che non si trova niente] TB2 e non sene truoua *b manca*

46

[1] Ancho vi dicho ch'eglino none impegholano le loro navi con pegola, anzi l'unghono con olio di pescie. [2] Anchora v'è chotale usanza che quando l'uomo si muore la mogle lo piange ben quattro anni ciasschuno die una volta, e ttutti gli parenti e gli amici si congregano a la chasa del morto ciaschuno die una volta insino a quattro anni, e fanno grande pianto e gran lamento.

1–2 Ancho … pescie] *b manca*
1 impegholano] TB2 impeciano
1 pegola] TB2 pece
4 a la chasa del morto] *b* incasa
4 chasa] TB2 chiesa
4 ciaschuno … quattro anni] β *manca*
5 gran lamento] TB2 lamento; *d* questo modo basta ongni indi una uolta; TB5 *manca*

47

[1] Or lasceremo di questa cità e conteremo dell'oste di Cretinam.

1 Or lasceremo … Cretinam] β *manca* [TB4 ordiremo di re dicrecian]

48[180]

[1] Lo re Ruchomod Achamach donde noi ne partemmo è nom de lo re di Cretinam. [2] Per ritornare da Cremosa a Cretinam si è uno bello piano ed èvi grande abbondanza di vettualia, ed èvi molti bagni d'acqua calda surgente, e sono molti buoni a certe malatie ed èvi asai fructi, assai ucelli. [3] Lo pane v'è sì amaro che niuno huomo che non sia ben uzato non ne può mangiare, e questo incontra perché l'acqua di quella contrada è chosì amara. [4] Or vi voglio dire delle contrade verso tramontana.

[180] TB2 *Come Acrimosa et Acretinam sie vn bello piano et sonci begli bagni*; *d Acci bangni sani ellacque sono amare elpane amaro. Eacci asini saluatichi Eungran diserto*

1–2 Lo re … Cretinam] *b* Lore di crecian
1–2 è nom de lo re di Cretinam] TB2 donde noi cipartimo
2 si è uno bello piano] TB2 sie vno bello piano e sonci begli bagni; *b* avna citta inunpiano nella quale è grande abbondança di uettuaglia essonci molti bangni
2–3 ed èvi grande abbondanza di vettualia] *b manca*
3 ed èvi … surgente] TB2 *manca*; *b* dacqua surgenti
3–4 e sono molti buoni a certe] TB2 Et quegli bagni sono molto buonj a certe; *b* eutili amolte
4 malatie] β infermita
4 assai] TB2 *manca*
4–5 che niuno … uzato] TB2 che Luomo che none sia vsato; *b* checchi nonne uso
5–6 Or vi voglio … tramontana] TB5 *manca*
5–6 di quella contrada] *d manca*
6 è chosì amara] TB2 sono tucte amare

49[181]

[1] Quando l'uomo si parte da Cretinam, egli chavalcha ben septe giornate per mala via. |10r| [2] L'uomo va per tre giornate che non trova acqua se non pocha, e quella pocha è amara e salsa e verde chome erba, che niuno non ne può bere, e chi ne bevesse un sorso si farebe venir flusso nel ventre purcherebelo asai. [3] Anche che mangiasse del sale che si fa di quell'acqua sì ll'incontrerebe lo simigliante, perciò chonviene che quegli che passano per quella contrada portino secho l'acqua da bere. [4] In queste tre giornate non è niuna abitazione, ma sono diserti e tereno molto alido: bestia non vi dimora niuna. [5] Di chapo di queste tre giornate si trova un altro diserto, che dura ben quattro giornate, nel quale non è neuno albero ne acqua, se non amara, e non vi sta bestia niuna se non asini salvatichi.

[181] TB2 *Quando altri si parte da Cretitam si truoua vj giornate di mala via*

1–10 Quando l'uomo … asini salvatichi] TB5 *manca*
1 l'uomo] TB2 altri
1 egli] β si
1 ben] β *manca*
1–2 per mala via] TB2 di mala via; *d manca*
2 L'uomo … pocha] *d* auui poca acqua
2 L'uomo] TB2 Et
2 per] TB2 ben
3 pocha] TB2 si
3 che niuno non ne] TB2 siche non se ne; *d* nonsene
4 un sorso] *b manca*
4 si farebbe … ventre] β *manca*
4 purcherebelo asai] TB2 si [*b* il] purgherebbe
4–5 Anche che … simigliante] TB2 *manca*
4 Anche che] *d* ecchi
5 si fa di] *d* fa
5 sì ll'incontrerebe lo simigliante] TB4 incontrerebbegli ilsimile; TB6 *manca*
5 perciò] β pero
6 quegli … contrada] *d* lluomo
6 portino … bere] *d* porti dellacqua seco
6–7 In queste … abitazione] TB2 per tre giornate et non si truoua niuna abitatione; *b* perqueste tre giornate nonne nulla abitatione
7 diserti] TB2 boschi
7–8 bestia … niuna] β *manca*
8 Di] β in
8 ben] β *manca*
9 e non vi sta] TB2 ne

50[182]

[1] Abinam è una città molto grande. [2] La gente adora Malcometto. [3] Ivi è fferro e acciaio e andanicho assai. [4] Ivi si fanno specchi d'acciaio molto grandi e belli. [5] Ivi si fa la la tutia ch'è buona per li ochi, e vi si fa lo spodio, e diròvi chome si fa. [6] Egli ànno una vena di terra e tolgono questa terra e sì lla mettono in una fornace ardente in cotal modo: sula bocha della fornace è i[a] gratichola di ferro grande, e quando la fornace è bene ardente arde questa terra e lo fummo e llo vapore ch'esce di quella terra sì si apiccha alla gratichola, e quella è tutia e quella altra terra che rimane nella fornace è ispodio.

[182] TB2 *Della citta di Abinam*; TB4 *Acci ferro Eacciaio. Eindaco Etfaccisi espodio Edoue fu la battaglia tra Allessandro Edario enonue altro che uno albero solo*; TB6 *Doue fu labattaglia tra allessandro edario enonue altro cheuno albero solo*

1–7 Abinam è una città … ispodio] TB5 *manca*
1 è] β si è
1 La gente adora] TB2 e adorano
1 Ivi] TB2 et quine
2 assai] β *manca*
2 Ivi] TB2 quine
2 grandi e belli] TB2 belli et grandi
2 Ivi] TB2 quine
3 e vi si fa lo spodio] TB6 *manca*
3 e vi si fa] TB2 ello; TB4 Iui sifa
3 e diròvi … si fa] *d manca*
3 chome si fa] TB2 come si fa latuzia
4 e tolgono questa terra] TB2 *manca*
4 e sì lla mettono] *d* emettolla
4 e sì lla] TB2 laquale
4–5 in cotal modo] β *manca*
5–6 sula bocha … arde questa terra] TB2 et pongonla in sur vna graticola alla bocha della fornace bene ardente; *d* Cioe insu vna bocca inuna graticola diferro Equando lafornacie ebene ardente
6 di quella terra] *d* di questa
7 nella fornace] *d manca*

51

[1] Quando l'uomo si parte da questa città da Chubinam, e' va per uno diserto bene otto giornate, lo quale è molto caldo luocho. [2] Non v'è albero né frutto né aqua, se non amara, e quegli che vi passano conviene che portino la vettuaglia e l'aqua per bere.

1–3 Quando l'uomo … aqua per bere] TB5 *manca*
1 l'uomo] TB2 altri
1 da Chubinam] TB2 *manca*; TB4 chiamata biman; TB6 *manca*
1 e' va] TB2 va; *b* siua
2 lo quale] TB2 el qual diserto
2 v'è] β ce
2 né] *d* e
3 e quegli … aqua per bere] *d manca*

52

[1] In chapo di queste otto giornate si trova i[a] provincia di Cunocaim: ivi si à citadi e chastella assai ed è a' confini di Persia verso tramontana. [2] Èvi una grandisima pianura, nella quale è ll'Albero Solo, e diròvi chom'egli è fatto. [3] Egli è molto grande e molto grosso, le sue foglie sono dall'una parte verde e dall'altra bianche. [4] Egli fa ricci chome di chastagne, ma non vi à niente dentro. [5] Lo legno è molto forte e di cholore di busso, e non v'è apresso niuno albero a cento miglia, se non dall'un lato che vi sono alberi presso a trenta miglia. [6] E ivi si dicie che fu la battaglia tra Alexandro e Dario. [7] Le citadi e lle chastella della provincia di Chunochaim ànno grande abondanza di tutte chose. [8] La contrada è molto temperata, né tropo grande né troppo fredda. [9] La gente adora Malchometto ed è molto bella giente, expexialmente le femine. [10] Ora ne partiremo di qui e conteremo della contrada là dove solea abitare lo Veglio della montagna, la quale è apellata Muleta.

1–2 In chapo … chastella assai] TB5 chunachanam
1 i[a]] β la
1 ivi si à] TB2 in ella quale sono; *d* nella quale sono
2 Èvi] TB2 quine e; *b* iui e
3 e diròvi … fatto] *b manca*
3 diròvi] TB2 dicoui
3 Egli] TB2 Ellarbor sole; *b* lalbero
3 molto] TB5 *manca*
4 le sue foglie … bianche] *b* lesue foglie sono [TB4 *manca*] come duliua parti uerdi eparte bianche
5 di chastagne] *b* ilcastangnio
5 ma non vi à niente dentro] β ma dentro nonue niente [TB2 nulla]
6 niuno] β alcuno
6 se non] TB4 *manca*
6 alberi] β *manca*
7 E] *b manca*
7 ivi] TB2 quine
7–10 Le citadi … Malchometto] *b manca*
8 della provincia di Chunochaim] TB2 di quella prouincia
8 tutte chose] TB2 tucte quelle cose da viuere chello bisogna
9 né tropo … fredda] TB2 *manca*
10 ed è] *b* in quella contrada a
10 ne partiremo di] *b* lascieremo
11–12 la quale è apellata Muleta] TB2 *manca*; *b* appellata muleta

53[183]

[1] Muleta è i[a] contrada là dove solea abitare lo Veglio della montagna: dirò de' fatti suoi secondo ch'io Marcho intesi da molta gente di quella contrada. [2] Lo Veglio era apellato in loro lingua Alaudin; egli avea fatto fare in una valle tra due montagne lo più bel giardino e llo più grande che mai fusse veduto. [3] Ivi era abondanza d'ogni dilichato fructo; ivi erano palagi tutti dipinti ad oro, ivi era condotti per tale venia vino e per tale latte e per tale latte e mele e per tale aqua; ivi erano donne e donzelle le più belle del mondo, le quali sapeano bene cantare e ballare e sonare tutti stormenti. [4] E facea credere lo Veglio a la sua gente che quello giardino era lo paradizo, e perciò |10v| l'avea fatto fare in chotal maniera, acciò che lla sua gente, che son Saracini, credesson ben che fosse paradizo. [5] Malcometto disse nella sua legge che quelli che vanno a paradizo trovaranno belle femmine e troveranno fiumi di vino e di latte e di mele e d'acqua, e

[183] TB2 *Del Veglio della Montangna doue soleua stare et habitare*; *d Delbello emarauiglioso giardino del ueglio della montangna*

1–2 Dirò … intesi] TB2 Io marcho diro de facti suoi come io entesi
2 di quella contrada] *b manca*
2 di quella] TB2 della
4 e llo più grande] β *manca*
4 che mai fusse veduto] *b* che fosse [TB2 che sia ofosse] mai almondo
4 Ivi] TB2 nel quale
5 ivi] TB2 Quine
5 ivi] TB2 Quine
5–6 per tale … aqua] TB2 tale per vino tale per acqua et tale per lacte; *b* chegittauano uino ettale latte ettale acqu
6 Ivi … donzelle] TB2 Et erabcu
7 sapeano bene] TB2 molto sapeano bene
7 cantare e ballare] *b* ballare eccantare
7 e sonare tutti stormenti] *b* emaestre disonare ongni stormento
8 lo Veglio] TB2 *manca*
8 a la sua gente] *b manca*
8 a] TB2 attucta
9 fare] *d manca*
9 maniera] β modo
9 che son Saracini] *b manca*
9 son] TB2 erano
10 Malcometto … paradizo] TB2 *manca*
11 trovaranno] TB2 trouando; *b* situoua
11 e troveranno] β *manca*
11–12 e di mele … lo giardino] TB2 *manca*
11 e di mele e d'acqua] TB4 di mele edibelle femine; TB5 TB6 edimele

perciò avea fatto lo Veglio lo giardino a cotal modo. [6] Egli non lasciava intrare in quel giardino se non garsoni giovani, li quali egli volea far diventare assessini. [7] Egli era i° chastello all'entrata di questo giardino, lo più forte del mondo, e in quello giardino non si potea intrare per niuna via se non per quel chastello. [8] Lo Veglio tenea in sua corte grande moltitudine di garzoni giovani, li quali avesseno vista di diventare e d'essere prodi per arme, e quegli giovani udivano legere spesso la lege di Machometto, là dov'egli disse chome lo paradizo è fatto, e chosì lo facea credere poi che ll'aveano udito leggere un tempo. [9] Egli ne toglea e quatro e diecie e vinti, sì chome piacea a llui, e facea loro dare una bevanda per al quale eglino s'adormentavano molto forte, e faceagli mettere nel giardino chosì adormentati, e poi li facea destare.

12 lo Veglio] *b manca*
12 in quel] TB2 nel
13 giovani] TB2 *manca*
13 li quali … assessini] TB2 Li quali per parte diabolica gli faceua diuentare asini; *b* perfargli diuentare assassini
13–14 Egli era … mondo] TB2 Allentrata del giardino era vno chastello fortissimo; *b* Et allentrare delgiardino era vno castello lopiu forte delmondo
14 e in quello giardino] TB2 nel quale; *b* eneldetto giardino
15 per niuna via] TB2 per altra via; *b manca*
15 quel] TB2 lo decto
16 di garzoni giovani] TB4 digiente; TB5 digarzoni giouanj gligharçoni edigiouani; TB6 digente digarzoni edigiouanj
16–17 li quali … per arme] *b manca*
16–17 e d'essere prodi per arme] TB2 prodi huominj et valenti
17 legere spesso] TB2 spesse volte leggiare; *b* spesse uolte
17–18 là dov'egli disse] TB2 Nella quale disse; *b* ladoue dicie
18–19 e chosì … un tempo] *b manca*
18–19 poi che … un tempo] TB2 *manca*
19 Egli] β epoi loueglio
19 ne toglea] TB2 ne tolleua di loro
19 sì chome piacea a llui] TB2 sicome allui piaceua; *b* come allui pareua [TB5 pareua alluj]
20 una bevanda] TB2 una beuanda abere; *b* un beueraggio
20–21 e faceagli … adormentati] TB2 et cosi adormentati gli faceua mectere nel giardino; *b* effaciea gli mettere cosi adormentati inquello giardino
21 e poi … suegliare] TB5 *manca*
21 destare] TB2 suegliare

54

[1] Quando li giovani si trovavano in quello giardino e vedeano quelle chose chosì fatte chome dice la legge di Malchometto, eglino si credeano veramente essere in paradizo. [2] E lle donne e lle donzelle erano cho lloro in continua allegressa a tucte ore, sì che gli giovani vi stavano volentieri, che per loro voglia mai non se ne sarebeno partiti. [3] Lo Veglio tenea in sua corte grande gente e facea credere a quella semplice gente di quelle montagne ch'egli era profeta di Dio; e quando lo Veglio volea mandare assessini a uccidere alcuno suo nimicho, egli facea dare la bevenda da dormire a tanti di quelli giovani chom'egli volea, e poi gli facea portare suso nell chastello ch'era di fuori del giardino; e quando eglino erano desti e trovavansi fuori dal giardino, eglino erano molto dolenti e veniano dinansi al Veglio. [4] Lo Veglio gli domandava onde veniano ed ellino diciano che veniano di paradizo veracemente e che gli era quello che dicea la lege di

9 desti] TB1 destesti

2 dice] *b* dicieua
2 eglino si credeano] TB2 si credeuano; *b* credeuansi
3 cho lloro] TB2 in continuo con loro; *b* tutte colloro
3 a tucte ore] β *manca*
4 vi stavano volentieri] *b manca*
4 che per loro voglia mai] *b manca*
4 voglia] TB2 volunta
4 non se ne sarebeno partiti] TB2 none sarebeno mai vsciti; *b* essere mai [TB6 maj essere] usciti
5–6 a quella … montagne] *b* loro
7 alcuno suo nimicho] *b* suoi nimici
7 egli] β *manca*
7 la bevenda] *b* ilbeueraggio
7 da dormire] β *manca*
7 di quelli] *b manca*
8 chom'egli volea] TB2 quantj ne uoleua mandare
8 egli] *b manca*
8–9 ch'era … giardino] *b manca*
9 e quando eglino erano desti] TB5 equando erano desti equando erano desti
9 eglino] β *manca*
9 desti] TB2 suegliati
9 e trovavansi] *b* sitrouauano
9 eglino erano] TB2 nerano
10 onde] TB2 doue
10–12 ed ellino … Malcometto] TB2 elli giouanj li rispondeuano di paradiso; *b* rispondeuano cheueniuano diparadiso

Malcometto e racontavano tutto quello che v'aveano trovato là entro. [5] E gli altri che l'udivano e non v'erano mai stati là entro aveano grande voglia d'andare in quel paradizo, e molti desideravano di morire credendo andare là entro. [6] E quando lo Veglio volea fare uccidere alcuno gran signore, egli provava i giovani ch'erano stati nel giardino a questo modo: elgli mandava alquanti di quelli giovani per la contrada non molto di lunge e comandavano ch'eglino uccidessen quell'uomo ch'egli dicea loro, e mandava loro dietro quando eglino andavano alcuno segretamente che considerasse qualunque fusse più ardito e più valente, e coloro andavano e uccideano quell'uomo, e alcuna voltaera alcuno di loro preso e alcuno morto, e quelgli che schampavano tornavano a dire lo fatto al Veglio, e allora egli sapea chi era migliore per uccidere gli uomini secondo

12 che] *d* cheglino
12 trovato là entro] β trouato et veduto
12 E gli altri che] *b* ecchi
13 e non … là entro] TB2 et no(n) erano mai stati; *b* enonuifusse stato dentro mai [TB5 senpre mai]
13–14 d'andare in quel paradizo] *b* desserui
14 credendo] *b* per
15 gran] *b manca*
15 signore] TB2 signore suo nimico
15 nel] TB2 in quel
16 a] TB2 in
16 elgli mandava] TB6 *manca*
16–17 alquanti … di lunge] *b manca*
17 e] TB6 elli
17 ch'eglino uccidessen] β che andassero ad
17 mandava] TB2 comandaua
18 loro dietro] TB2 aquelli giouanj; *b manca*
18 quando … considerasse] β *manca*
18–19 qualunque … valente] TB2 che credeua che fussero piu arditi et piu valenti; *b* quegli checredeua chefussono piu arditi
19 e coloro andavano] β *manca*
19 e uccideano] β auciddere
19 uomo] TB6 huomo che dicea loro
19–20 volta] *b* fiata
20 era alcuno di loro] *b* erano costoro
20 preso] *b* tal preso
20 alcuno] *b* tal
20 e quelgli che schampavano] *b* e alcuno
20 tornavano] *b* ne tornaua
20–21 a dire lo fatto al Veglio] TB2 adire al veglio el facto come era stato; *b* alueglio
21 egli sapea] TB2 sapeua lo veglio; *b manca*
21 chi era …gli uomini] *b* eaquesto modo facieua vccidere quelli huomini
21–22 secondo che piacea a llui] TB2 *manca*; *b* che allui piacieua

che piacea a llui. [7] Egli facea credere a quelli assesini che s'eglino morissono in quella ubidenza, ch'eglino andrebbono nel paradizo, sì che per la grande volontà ch'eglino aveano di tornare in paradizo e non potea campare niuno che non fosse morto, eglino non faceano forsa sed eglino ne fosseno morti. [8] E sì vi dicho che più re e baroni gli faceano trebuto e stavano bene cho llui per paura ch'egli non gli facesse uccidere. [9] Or avemo contato del Veglio della montagna e di suoi assessini, ora vi voglio dire della sua struzione.

27 della] TB1 del

22 Egli] *b* e
22 a quelli assesini] *b* a questi tali
22 che s'eglino morissono] TB2 che sel morisse; *b* checchi moriua
23 ch'eglino andrebbono] TB2 chelli andarebbe; *b* nandaua
23–25 sì che per … faceano forsa] *b manca*
23 ch'eglino] TB2 che
24–25 e non potea …faceano forsa] TB2 *manca*
25 sed eglino ne fosseno morti] TB2 non si curauano di morire; *b* Epertanto nonsicurauano dimorte
25 E sì] TB2 ora
26 faceano] TB2 rendeano
26 e stavano bene cho llui] *b manca*
26 non gli facesse uccidere] *b* di questi
26 uccidere] TB2 morire
27 avemo] *b* uo
27 della montagna] *b manca*
27 ora vi voglio dire] *b* diroui

55[184]

|11r| [1] Anno Domini mcclxii Alau, ch'era re di Tartari del Levante, udendo questa malvagia chosa che facea lo Veglio della Montagna e chome elli facea uccidere chuegli volea, Alau mandòe l'oste sua sopra lo chastello là dove stava lo Veglio, e fu grande hoste e meravigliosa. [2] E fece asediare lo Veglio nel chastello e durò l'asedio tre anni, perciò che llo chastello era fortissimo; e co llo avrebono mai preso, se non che gli man cho la vettuaglia a quegli del chastello in capo di tre anni, sì che per difetto di vettuaglia fu preso il chastello. [3] E allora fu morto lo Veglio ch'avea nome Aliodim e fu morta tutta la sua gente e ttutti quelli assessini, e da quello Alaudin in qua non fu giamai niuno Veglio, né neuno di quelli chotali asessini. [4] E in cholui si finì quella chotale signoria e quello chosì grande male di quelli assessini.

[184] TB2 *Della distructione del veglio della montangna*; *d Come IlRe detarteri isconfisse Ilueglio della montangnia*

2 che facea … uccidere] TB2 chel veglio faceua vccidere
2 della Montagna] *b manca*
2 e chome elli facea uccidere] *b manca*
2–3 chuegli volea] *b manca*
3 Alau] TB2 Egli gli; *b manca*
3 sopra lo] *b* al
3 là dove] TB2 nel quale; *b* doue
3 lo Veglio] TB6 *manca*
3–4 e fu … meravigliosa] β *manca*
4 E fece asediare lo Veglio] *b* eassediollo
4 e durò] TB2 et stecteui
4 l'asedio] *d* lassedio alcastello
5–7 e co llo avrebono … chastello] *b* Eperdifetto diuettuaglia incapo di tre anni prese ilcastello
5–6 se non … vettuaglia] TB2 sela vectuaglia non fusse venuta meno
6 sì che] TB2 *manca*
7–9 E allora … asessini] *b* elueglio etutta sua giente etutti gli misse altaglio delle spade
7 ch'avea nome Aliodim] TB2 *manca*
7–8 e fu morta … assessini] TB2 et tucti quelli Assassinj
8 Alaudin] TB2 veglio
8 giamai] TB2 mai
9 né neuno di quelli] TB2 ne di quegli
10 e quello … assessini] β *manca*

56[185]

[1] Quando l'uomo si parte da quel chastello, l'omo chavalcha per uno bello piano e per belle choste, là ov'è molti belli passchi e molti buoni fructi e assai di tutte chose da vivere in grande abondanza. [2] E lle osti del Tartaro vi dimorano volentieri; e questa contrada dura ben sei giornate, e vi sono città e chastella assai. [3] La gente di quella contrada adorano Malcometto. [4] Alchuna fiada trova l'uomo diserti di cinquanta miglia e di lx, ne' quali non è punto d'acqua, anzi chonviene ch'e' viandanti la portino cho lloro, né lle bestie non vi trovano da bere insino a ttanto ch'elle sono fuori di quel diserto.

[185] TB2 *Come altri si parte da questo Castello si ua per vno bello piano et belle piaggie*; TB4 *Di montangnie disale lagiente uesten cuoia Euui una montangna cheuui sitruoua Balasci epriete pretiose daççurro Eauui uene dariento lefemine uiportono brache diciento braccia di panno lino Eaui falconi*; TB6 *Di montangne di sale la gente ueste choia euj una montangna cheui si troua balasci e pietre dazzurro eauj uene dariento*

1 l'uomo] TB2 altri
1 l'omo chavalcha] β si va
2 e per belle choste] TB2 doue suono belle piaggie; *b manca*
2 là ov'è molti belli passchi] β laoue sono [TB2 et] buone pasture
2 molti] *b* abondança di
2–3 e assai … abondanza] TB2 egrande abondanzia d tucte le cose dauiuere; *b manca*
3 E lle osti … volentieri] β *manca*
4 sei] *b* sette
4 e vi sono] TB2 nella quale furono; *b* sonci
4–5 di quella contrada] TB2 *manca*
4 quella] *b* questa
5 adorano] TB2 *d* adora
5 trova l'uomo] TB2 altri truoua; *b* sitruoua
5–6 cinquanta miglia e di lx] *b* di quaranta edi cinquanta miglia
6 non è punto d'acqua] TB2 non he acqua; *b* nonsi truoua acqua
6–8 anzi chonviene … quel diserto] TB2 Conuiene che chi vi passa ne porti seco infine che sia vscito da quegli boschi; *b manca*

57

[1] Quando l'uomo è chavalchato quelle sei giornate, egli si trova una cità ch'à nome Sopurgam e à abondanza di tutte chose, e sonvi li migliori poponi del mondo e àvene grandisima quantità. [2] Eglino gli tagliano chome si fanno le suche e mettogli a ssechare al sole. [3] Eglino diventano dolci come mele e portagli a vendere per le contrade d'atorno. [4] E v'è venascioni di bestie e d'ucelli asai.

1 l'uomo è] TB2 altri a
1–5 egli … asai] TB2 *manca*
1 egli] *b manca*
2 à abondanza] *b* abondeuole
2–3 e sonvi … grandisima quantità] *b* sonui grandequantita dipoponi
3 chome si fanno le suche] *b manca*
3–4 e mettogli a ssechare al sole] *b* epongogli asseccare
4 Eglino] *b* e
4–5 e portagli … d'atorno] *b manca*

58

[1] Quando l'uomo si parte da quella contrada e' trova una cità ch'à nome Balach, che fu per anticho tempo molto nobile e grande cità, ma i Tartari e altre gienti l'ànno molto guasta. [2] Soleavi essere molte chase e molti palagi di marmo, ma ora sono guasti. [3] In questa cità tolse Alexandro per moglie la figliuola del re Dario. [4] La gente della terra adorano Malchometto. [5] Insino a questa cità dura la signoria e 'l tereno del Tartaro del Levante: questa cità è a' confini di Persia in tra grecho e lLevante. [6] E quando l'uomo si parte da questa cità, egli cavalcha due giornate tra grecho e lLevante che non trova abitationi, perciò che lle genti che vi stavano sono tutte fuggite e ridotte a le montagne. [7] Ivi si trova acque assai e bestie salvatiche asai.

1 Quando l'uomo … contrada] TB2 *manca*
1 e' trova] β sissi truoua [TB5 truouasi]
1 ch'à nome] *b* nomata
2–4 che fu per anticho … guasti] TB2 che fu per antiquo tempo grande et nobile ma e tartari lanno molto guasta; *bmanca*
5 della terra] β *manca*
5 adorano] β adora
5 cità] *b* terra
5 e 'l tereno] β *manca*
6 questa città … lLevante] TB2 *manca*
6 di Persia in] *b manca*
7 l'uomo] TB2 altri
7 egli cavalcha] *d* caualca luomo
7 egli] β *manca*
7 tra grecho e lLevante] β *manca*
8 non trova] TB2 non truoua mai
8–9 fuggite e ridotte a le montagne] TB2 tucta fugita nelle montangne; *b* redotte alle montangne
9 Ivi] TB2 quine

59

[1] Quando l'uomo à chavalchato quelle due giornate, si trova i° chastello ch'à nome Taicam; ed è verso mezzodì le sue montagne e egli à grande merchato di biade ed è molto bella contrada e lle montagne sono molto grandi e sono tutte sale; e lle contrade d'intorno da xx a xxx giornate vengono per quel sale, ch'è llo migliore del mondo, ed è sì duro a poterne tagliare che non se ne può torre se non chon picchone d'acciaio, ed àvene sì grande quantità che tutto lo mondo n'averebbe assai di fino a la fine del secholo: non verebe mai meno. [2] E quando l'uomo si parte da quel chastello, e' va tre giornate dentro grecho e lLevante; tuttavia trova belle contrade ov'è grandi abitationi e assai vigne, terra da biada e fructi assai. [3] E ànno la lege di Malchometto e sono mala gente e grandi bevitori di vino, perciò che gli ànno molto buon vino chotto. [4] Eglino non portam niente in chapo se non i^na^ cordella di seta ch'è lungha ben x spanne, e quella s'avolgon d'intorno a la testa. [5] Egli sono molto grandi chacciatori e pigliano bestie assai e non ànno altre vestimenta se non di chuoia delle bestie che pigliano, e quelle conciano e ffannosene vestimenta e chasamento, e ciaschuno huomo le sa conciare e concia le chuoia sue.

1–15 Quando l'uomo … chuoia sue] *b manca*
1 l'uomo] TB2 altri
1 à chavalchato] TB2 si parte et a chaualcato
2 le sue montagne] TB2 *manca*
2 egli] TB2 quine
4 per quel] TB2 per lo decto
4 ch'è llo] TB2 il quale e
5 tagliare] TB2 hauere
5 d'acciaio] TB2 *manca*
6–7 di fino … mai meno] TB2 *manca*
7 l'uomo] TB2 altri
7 e'] TB2 si
8 tuttavia trova] TB2 truouasi
8 assai] TB2 *manca*
9 terra] TB2 terreno
9 e fructi assai] TB2 *manca*
9 E ànno la lege di] TB2 la gente adora
10 di vino] TB2 *manca*
10 gli] TB2 *manca*
10 Eglino] TB2 et
12 a la testa] TB2 al capo
12 molto] TB2 *manca*
12 e pigliano bestie assai] TB2 *manca*
14 e chasamento] TB2 *manca*
14 le sa conciare e] TB2 *manca*

60

|11v| [1] E quando l'uomo è andato tre giornate, si trova una città ch'à nome Scassem ed è al piano; e tutte l'altre città e chastella sono a le montagne. [2] Per mezo quella città passa uno gran fiume. [3] In quella contrada sono molti porci spinosi e quando li cani li vogliono pigliare e i porci s'adunano insieme e gittan le spine adosso ai chani e sì gli inaverano. [4] Questa contrada à linguaggio per sé, e lli villani ch'ànno le bestie dimorano su alle montagne, e ànnovi belle abitationi entro i monti e gl'èno di terra. [5] E quando l'uomo si parte di questa città l'uomo va tre giornate che non trova abitazioni e non trova da mangiare né da bere, ma i viandanti portan cho lloro quello che fa lor bizogno per lo chamino. [6] E in chapo di tre giornate si trova la provincia di Balascia.

1 l'uomo] TB2 altri
1 tre] *b* queste tre
1 ch'à nome] *b* nomata
2 ed] TB2 la quale
2 e tutte … montagne] *b manca*
2 tutte] TB2 *manca*
2 quella] TB2 della decta
3 In quella contrada sono] *b* essonui
3 spinosi] β saluaticj
3–5 e quando li cani … inaverano] *b manca*
3 e quando] TB2 che quando
4 e i porci s'adunano] TB2 si radunano
4 adosso ai chani] TB2 che glianno addosso
4–5 e sì gli inaverano] TB2 e feriscongli malamente
5 linguaggio] TB2 lingua
6 su] *b manca*
6 entro i monti] β *manca*
6 e gl'èno] TB2 *manca*; *b* essono
7–9 E quando … Balascia] TB6 *manca*
7 l'uomo] TB2 altri
7 l'uomo] β si
8 e non trova … bere] TB2 da mangiare ne da bere non truoua maj; *b* nedamangiare nedabere
8–9 ma i viandanti … chamino] TB2 Conuienne che viandanti portino quello che bisogna loro; *d* liuiandandi portono colloro lauittuaglia
9 di] TB2 che si chiama

61

[1] Balscia è una provincia ch'à linguaggio per sé. [2] Là v'è gente, vive a la legge di Malcometto. [3] Lo reame è molto grande e lo re vae per retaggio. [4] Questi re sono scesi del lignaggio d'Allexandro e de la figliuola del re Dario di Persia. [5] Anchora s'appellano tutti quegli re i lloro lingua Cultorne, ch'è a dire in nostra lingua Alexandro, e chiamali chosì per amore del buono Alexandro. [6] In questa provincia nasce le pietre presiose che sono appellati balasci, che sono molto belle e di gran valore. [7] Elle naschono in montagne e fanno sì grande chaverne in quelle montagne. [8] E sapiate che llo re le fa chavar per sé e nullo altro uomo non vi osa chavare, ché lo re le fa ben guardare e anchora si è pena la testa qualunche huomo ne traesse fuori del reame sensa parola del Re. [9] Ma lo re le manda ad altri, a tal per trebuto e a tal per amore a chui le piacie, e anchora e' fanne chosì grande guardia che non varebeno che s'egli li lasciasse chavare e portare: e ve n'à sì grandissima quantità che non varebeno quaxi niente.

1–2 Balscia … Malcometto] TB6 *manca*
1 è una provincia ch'à] TB2 *manca*
1–2 Là v'è … Malcometto] TB2 Lagente adora macomecto; *b* lagente uiuano alleggie dimaumetto
2 Lo reame] TB2 la prouincia
2 e lo re vae per retaggio] TB2 *manca*
2–3 Questi re sono scesi] TB2 elluoro Re e disceso; *b* sono disciesi questi Re
3 del lignaggio … Persia] TB2 dalisandro et per heredita e del re dario; *b* de Re allessandro e dere dario
3–4 Anchora … lingua] *b* appellansi
4 ch'è a dire] TB2 che tanto viene adire; *b* tanto e addire
4–5 e chiamali … Alexandro] *b manca*
5 provincia] TB2 contrada
6 che sono appellati] TB2 quelle che si chiamano; *b* che sono chiamati
6 che sono molto belle e di gran valore] TB2 che suono begli et grandi et di grande valuta; *b manca*
7 e fanno … montagne] *b manca*
8 e nullo altro uomo non vi osa] β e nullo altro arebbe ardire di farne
9 e anchora si è pena la testa] *b* ed e pena il capo
9–10 qualunche … del Re] *b* Enonne lascia cauare anniuno dereame sança sua parola
10–12 Ma lo re … quaxi nientr] *b manca*
10 ad altri a tal] TB2 achuj
10 tal] TB2 chi
10 a chui le piacie] TB2 come allui piace Ancho le fa vendere et pero non le lassa cauare ne trare fuore del suo reame
10–11 e anchora] TB2 *manca*
11–12 e' fanne … quaxi niente] TB2 pero che se egli le lasasse portare ciene verrebbe in si grande habondantia che non varrebono niente

62

[1] Anchora è in questa contrada un'altra montagna che vi si trova le piere là onde si fa lo migliore azurro che sia al mondo e lo più fino, e queste pietre si trovano in quella montagna per vena sì chome si trovano gli altri mettali. [2] Anchora in quella contrada si è montagna dove si chava vena d'argento in grande quantità. [3] La contrada è molto fredda.

1 Anchora] *b manca*
1 che vi] β nella quale
1–2 là onde si fa] β chessene fa
2 che sia al mondo e lo più fino] β del mondo
2–3 e queste pietre … mettali] TB2 Et queste pietre suono in quelle montangne per bene si come e metallj; *b manca*
3–4 Anchora … grande quantità] TB2 Anco si caua nella decta montangna argento;*b* eanche sitruoua inquella montangnia uene dargiento

63

[1] Anchora in quella contrada naschono e allevano molti buoni chavalli e di grande pregio, e sono molto grandi choridori e giamai non portano ferro in piè. [2] Anchora vi nasce in quella contrada falcon pigri e falchoni lanieri, che sono molto fini e volano molto. [3] Anchora v'è venascioni di bestie e d'ucelli assai, ànno d'ogne biado assai e olio asai, non d'uliva ma di noci e d'altre semente molto buono. [4] In quella contrada si è di molti forti passi e molti forti luoghi, sì che quella gente non à paura di nulla altra gente che gli possa dare danno in loro terreno. [5] Eglino sono buoni archadori e sono produomini per arme e sono buoni chacciadori, e lla maggior parte di loro si veston di choiame di bestie salvatiche, perciò che gli ànno grande charestia d'altri vestimenti. [6] Le gran donne e le gentili portavano brache e mettonvi molto panno di lino e tale di bambagia, e mettonvi tal donna ben cento braccia e ottanta, e tal più e tal meno, e questo fanno perciò che quella ch'è più grossa da la cintura in giuso, quella è tenuta più bella.

1 Anchora] *b manca*
1 in quella contrada] TB2 in quella montagna e in quella contrada
1 naschono e allevano] *b* sono
1 molti buoni] TB6 lionj
1–2 e di grande pregio] TB2 *manca*
2 e sono molto] TB2 e suono; *b* e
2 e giamai … piè] TB2 edigran pregio et non portano ferri in pie; *b* emai nonne adoperano ferri apiedi loro cauagli; TB6 emaj nonadoperano ferri egrancoridori apie apie dilloro cauagli esono grancorridori
2–4 Anchora … volano molto] TB2 Ancho vi naschono falconj saccj et lanieri et suono moltj finj; *b* Nasconui fini falconi
4 Anchora …d'ucelli assai] TB2 Ancho vi suono bestie saluatiche e vcelli assaj; *b* aui bestie saluatiche
4–5 ànno ogne biada … molto buono] TB2 Et anno dogni biada assaj e olio ma non e doliua ma e di noce; *b* eolio dinoci enondiuliua ebiada assai [TB6 *manca*]
5–8 In quella … chacciadori] *b manca*
6 e molti forti luoghi] TB2 *manca*
6 non à paura di nulla] TB2 non temeno
7 Eglino] TB2 et
7 buoni] TB2 grandi
8 per arme] TB2 *manca*
8 sono] TB2 *manca*
8–9 e lla maggior parte … vestimenti] *b* leloro uestimenta sono dipelli dibestiame saluatiche [TB5 *manca*]
9 choiame] TB2 choiame di pelle
10 Le gran donne e le gentili] β legrandi et gentile donne
10 e mettonvi] *b* e nelle dette brache mettono
11 e mettonvi tal donna] *b* e tal cheuenemette
12 perciò] TB2 pero che; *b manca*

64[186]

|12r| [1] Di lungi da Balasci x giornate verso mezodì, v'è una provincia ch'à nome Bascia e à proprio linguaggio per sé. [2] La gente della provincia adorano le idole e sono gente brune e sanno molto d'inchantamenti di demoni. [3] Gli uomini portano agli orechi cierchielli d'oro e d'ariento e di pietre presiose. [4] La gente è molto maliziosa e schalterita secondo loro uzanza. [5] Lo paese è molto caldo, loro vita è carne e riso. [6][187] Ora lasciamo di questa provincia ch'è di lungi da questa otto giornate.

[186] TB2 *Della prouincia di Bascia*; *d Acci uomini Incantatori cheffanno canbiare iltempo eportano cierchielli agliorecchi Acci grandi diserti. Acci montoni saluatichi et fanno chiudende delle corna de montoni*

[187] TB2 *Della prouincia chiamata Sinur*

1 verso mezodì] *b manca*
1 ch'à nome] TB2 che si chiama; *b* nomata
2 sé] β loro
2 della provincia] β *manca*
3 gente brune] *b* tutti bruni
3 sanno] TB2 puzzano
3 molto] *d* fare; TB5 *manca*
3 Gli uomini] *b manca*
4 e di pietre presiose] TB2 TB5 e di perle edpriete preziose
4–5 La gente … uzanza] TB2 la gente e molto malitiosa; *b manca*
5 molto caldo] *b manca*
5 loro vita è] *b* euiuano di
6 Or lasciamo … otto giornate] TB2 Ora lasciamo stare questa prouincia e diremo dunaltra che e di longi da questa ben x giornate; *b* Chessimur eunaltra prouincia dilungie aquesta disopra otto giornate

65

[1] Chesinur è una provincia ch'à linguaggio per sé; e sono idolatri e sono grandi incantatori di demoni e fanno per incantamento cambiare lo tempo e fare grande schurità, e fanno altre male chose assai per loro malvagi incantamenti. [2] E di questo luogho si può bene andare al mar d'India. [3] Eglino sono molto bruni e molto magri e loro vivanda è carne e riso. [4] La provincia è molto temperata, né troppo calda né troppo fredda, e v'à cità e chastella assai. [5] Egli ànno atorno sì grandi diserti e sì fortisimi passi ch'egli non ànno paura di nullo huomo del mondo, e mantengonsi per loro stessi sansa nulla altra signoria: ànno loro re che gli mantiene bene in giustitia. [6] Egli ànno romiti e romitori secondo la loro malvagia fede, che fanno grande astinenzia di mangiare e di bere e guardansi molto di non far chosa che sia contro la lor fede. [7] Egli sono tenuti molti buoni huomini e santi da la loro gente e vivono molto lungho tempo. [8] La penitenzia ch'egli fanno si è per amore delle loro idole, ànno badie e monasteri assai di

1–2 Chesinur … demoni] *b* legienti sono idolatri egrandi incantatori anno linguaggio perloro
1 Chesinur] TB2 ed
1 e sono idolatri] TB2 la gente e ydolatria
2–3 e fare grande schurità] *b* congrande iscuritade
3 e fanno … incantamenti] TB2 et altre male cose per loro incantamentj; *b manca*
3 questo] *b* quello
4 bene] β *manca*
4 al mar d'India] TB2 inindia
4–5 Eglino … riso] TB2 Et suono gente molto magra et bruna; *b* sono gente bruna
5–6 né troppo … fredda] β *manca*
6 e v'à] TB2 nella quale sono; *b* sonci
6 sì grandi] TB2 grandissimj
6 sì] TB2 *manca*
7 non ànno paura di] β non temono
7–8 stessi sansa nulla altra signoria] *b manca*
8 bene] β *manca*
8–9 romiti e romitori] β romitori e romiti
9–10 che fanno … fede] TB2 *manca*
9 che] *b* e
10 molto] *b manca*
10 che sia] *d manca*
10–11 Egli sono … lungho tempo] *b* sono tenuti dalloro genti santi ebuoni huomini
11 molto] TB2 *manca*
11 La] TB2 per la; *b* ladetta
12 ch'egli] *b manca*
12 si è] β *manca*
12–13 ànno … legge] *b manca*
12 badie e monasteri assai] TB2 abbadie assaj et monasterij

loro legge. [9] Ora lasceremo di questa provincia e torneremo verso Balascia.

13 Ora] *b manca*

66[188]

[1] Quando l'uomo si parte da Balascia e va due giornate tra Levante e grecho sopra un fiume ch'è del fratello del signore di Balascia, là dove sono chastella e abitazioni assai. [2] La gente adora Malchometto e sono produomini per arme. [3] E 'n chapo di due giornate si trova iª provincia picciola ch'è tre giornate per ogni parte: è chiamata Vogha e à linguaggio per sé. [4] Quella gente che v'è e ànno la legge di Malchometto sono valenti huomini per arme e sono sottoposti a la signoria di Balascia. [5] Egli ànno bestie salvatiche assai. [6] E quando l'uomo si parte da questa contrada, e' va tre giornate per grecho tuttavia montando suso per le montagne, e montasi l'uomo tanto ch'egli vae suso uno monte che si dicie che quello è lo più alto monte che sia al mondo. [7] E quando l'uomo è ssalito in quello alto luocho, sì v'è un piano intra due montagne

[188] TB2 *Della prouincia che e chiamata voga*

1 l'uomo] TB2 altri
1 e] β si
2 ch'è del fratello del signore di Balascia] *b manca*
2 del fratello del signore] TB2 del regno
2 là dove sono] *b* sonui
3 per arme] TB2 per portare arme; *b* darme
3–6 E 'n chapo di … Balascia] *b manca*
3 E 'n chapo di] TB2 di quine a
4 parte] TB2 verso
4 è chiamata] TB2 la quale si chiama
5 e] TB2 Questa prouincia
5 Quella gente … Malchometto] TB2 et adorano Malchometto
5–6 sono valenti huomini per arme] TB2 *manca*
6–7 Egli ànno bestie salvatiche assai] TB2 *manca*
8 per grecho] *b manca*
8 tuttavia … montagne] *b manca*
8 l'uomo tanto] *b manca*
8 l'uomo] TB2 *manca*
8–9 ch'egli vae suso] *b* insu
9 che si dicie] TB2 *manca*
9 quello] β *manca*
9 che sia al] β del
10 in quello alto luocho] TB2 sopra questo monte; *b* insulmonte
10 sì v'è] *d* truoua

molto bello e grande, nel quale è un fiume molto bello ed èvi la migliore pascioni per le bestie che sia al mondo, che una magra bestia che sia ben magra sì vi diventerebbe ben grassa in pochi dì. [8] Ed èvi grande abondanza di montoni salvatichi e di tutte altre salvagine e li montoni salvatichi ànno le corna grande ben sei spanne almeno quattro overo tre e di queste corna fanno li pastori schudelle grandi là dov'egli mangiano. [9] Ancho fanno i pastori chiudere di queste corna per le loro bestie. [10] E questo piano è chiamato Pamor ed è grande ben xii giornate, né in tutte queste dodici giornate non è nulla abitatione, e chonviene che i viandanti che vogliono passare indi si portino cho lloro vettuaglia che fa lor mestiere, e sì v'è là suso sì smisurato freddo che il fuocho non v'è chosì chiaro né chosì caldo e non chuoce sì ben chome fa nell'altre luoghora. [11] Ora ci partiremo d'ivi e sì vi conterò d'altre chose andando per grecho e per Levante.

11 bello e] β *manca*
11 nel quale] *b manca*
11 bello] TB2 grande
11–12 ed èvi … al mondo] *b* Iui sono buone pasture
11 èvi] TB2 quine
11 pascioni] TB2 pastura
12–13 che una magra … in pochi dì] *b manca*
12 che] TB2 e se
12–13 sì vi … in pochi dì] TB2 inpochj giornj diuentera molto grassa
13–15 Ed èvi … dov'egli mangiano] TB2 di Castronj o di montonj saluaticj equagli anno le corna grande ben vj spanne delli quali fanno e pastorj le scudelle nelle quali mangiano; *b* auui montoni saluatichi assai concorna fini smisurate [TB4 furate] nonua niuna abitatione [TB5 abitazione ne erba niente sonuj molti fiumi]
16 Ancho fanno … bestie] TB2 et anco ne fanno chiudende per le loro bestie; *b* Gli pastori fanno lechiudende delle corna dedetti montoni [TB6 *manca*]
16–18 E questo piano … abitatione] TB2 El quale piano e chiamato pianior et e grande xii giornate et non ve nissuna habitatione; *b manca*
18–19 e chonviene … mestiere] *b* gliuiandanti cheuui passono portono colloro [TB6 vadano fornitj di] uettuaglia
18 i] TB2 alli
18 indi] TB2 quindi
19 che fa lor mestiere] TB2 *manca*
19–20 e sì v'è la suso … luoghora] TB6 *manca*
20 chosì chiaro né chosì caldo] TB2 cosi caldo; *b* cosi chiaro necaldo
20 e non chuoce sì ben] *b* ne cuoce iui
20 chome fa nell'altre luoghora] TB2 come fa altroue; *b* come altroue
20–21 Ora ci … Levante] TB2 Or ci partiamo di qui et contaremo daltre cose; *b manca*

67[189]

[1] Quando l'uomo è andato tre giornate e egli passa per una valle tra due montagne e po' chavalcha per montagne e per pianure ben xl giornate, che l'uomo non trova abitazioni né erbe niente, ma trova l'uomo ben molti fiumi e grandi e piccioli |12v| e conviene che lli viandanti che vi passano portan tutta la vettuaglia ch'a llor bizogna per tutte quaranta giornate.

[189] TB2 *Come si passa per vna valle*

1 l'uomo] TB2 altri
1 è andato] TB2 a chaualchato
1–2 e egli … montagne] TB2 si passa per vna valle fra due montj; *b manca*
2 e po'] *b manca*
2 l'uomo non] β non si
3 ma trova l'uomo] TB2 ma truouasi; *b* sonuj
3 ben] β *manca*
3 e grandi e piccioli] *b manca*
3–5 e conviene … giornate] TB2 et conuiene che viandanti che vi passano portino vectuaglia per se et per li chamegli et per cauagli; *b* ecconuiene chegli uiandanti uadono forniti di uettuaglia

68

[1] Questa contrada è apellata Bellor. [2] La gente che sta d'otorno a questo diserto abitano a le montagne molto altissime e sono salvatiche gente e vivono pur di chacciagione di bestie selvatiche e vestonsi di quelle chuoia. [3] La gente sono molto crudeli huomini e malvagie. [4] Or lasceremo di questa contrada e diremo della provincia di Chassar.

1 è apellata] TB2 si chiama
2 molto altissime] *b manca*
2 pur] TB2 solamente; *b manca*
3 di quelle chuoia] *b* diquesto coiame
3 molto] *b manca*
4 e malvagie] *b manca*
4 della provincia] *b manca*

69[190]

[1] Cassar fu già reame per sé, ma ora sono sottoposti al Gran Cham. [2] Egli ànno la legge di Malchometto. [3] In quella provincia si à chastella e città asai. [4] Questa provincia è dentro grecho e Levante. [5] Egli vivon di merchatantia e d'arti. [6] Eglino ànno belle vigne e belle possessioni e giardini: ivi nasce bambagia asai. [7] Di quella contrada eschono molti merchatanti che vanno per lo mondo portando la bambagia e altre merchatantie. [8] La gente di quella contrada sono molto scharsi e miseri e mala vita fanno da mangiare e da bere. [9] In quella contrada dimora alquanti Cristiani nestorini, che ànno loro chiese. [10] La gente della contrada ànno linguaggio per sé. [11] La provincia dura ben cinque giornate.

[190] TB2 *Della prouincia di Casar*

1 già] *b manca*
1–2 Egli ànno la legge di] TB2 e adorano
2 In quella provincia si à] TB2 nel quale sono
2 si] *b manca*
2–3 Questa provincia … d'arti] β *manca*
3–4 Egli ànno … e giardini] TB2 et viueno di loro possessionj; *b* euiuano diloro vingnie ediloro possessioni
4–6 ivi nasce … merchatantie] TB2 E nasceui la bambagia e altre merchatantie
4 ivi nasce] *b* Enascieui
4 bambagia asai] *b* assai banbagia
4 Di quella] *b* della
5 eschono molti merchatanti] *b* escie assai banbagia emercatantii
5 che vanno per lo mondo portando] *b* portando perlomondo
6 La gente … miseri] TB2 La gente e molto auara et misera; *b* sono giente auara
6 e mala vita fanno] β et fanno mala vita
7 da mangiare e da bere] *b manca*
7 In quella contrada dimora] *b* dimoranui
7 alquanti] β molti
7 nestorini] TB2 TB5 nestorinj et giaccopinj
7–8 che ànno loro chiese] TB2
8 La gente … per sé] β *manca*

70[191]

[1] Sammarchau è una città grandissima e nobile nella quale abitano Cristiani e Saracini e sono sottoposti a uno nepote del Gran Chan, ma non è bene loro amicho, anzi stanno spesse volte male insieme. [2] In questa città incontrò una gran meraviglia in questo modo. [3] Egl'ène picciol tempo che uno fratello del Gram Cham, ch'avea nome Chagatai, sì si fece cristiano ed era signore di questa contrada e di molte altre contrade, e lli Cristiani di Samarchau quando lo signor fu fatto cristiano sì n'ebbon grande allegressa e fecieno in quella terra i[a] grande chiesa, a onore e a nome di messer san Giovanni Batista. [4] La chiesa si èra fatta per tal guisa che una cholonna di marmo ch'era in mezzo della chiesa sotenea tutta la coverta della chiesa, et sotto quella colonna si èra ia pietra di marmo per pilastro, la quale era stata de' Saracini di quella città. [5] E gli Saracini erano molto dolenti che quella loro pietra era messa in quello lavorio, ma none usavano

[191] TB2 *Della prouincia di Sanmarcham*; *d Duno miracolo grandissimo che mostro ilnostro signore giesu cristo contro glisaracini*

1 grandissima e nobile] *b* nobile egrande
2 e sono] *b manca*
2–3 ma non è … male insieme] *b manca*
2 anzi] TB2 ancho
3 incontrò] TB2 auenne vna volta; *b* incontro una fiata
3 una gran meraviglia] *b* un grande miracolo
3–4 in questo modo] *b manca*
4 Egl'ène picciol tempo] TB2 pocho tempo e
4 ch'avea nome] TB5 *manca*
5 sì si fece] TB2 si fece; *b* ilquale sife
5 e di molte altre contrade] TB2 et di piu altro paese; *b* edipiu altre
6–7 e lli Cristiani … allegressa] TB2 E cristianj vidono chel signore era facto xpiano si fuoron molti contentj; *b* diche gliCristiani nebbono grande allegreçça
7 grande] TB2 bella; *b* bellissima
7 e a nome di messer] β *manca*
8 La chiesa … guisa] TB2 laquale fu facta in questi modo; *b* fatta in questo modo
8 che] TB2 *manca*
8 di marmo] β *manca*
9 tutta la coverta della] *b* la
9–10 ia pietra di marmo per pilastro] TB2 per pilastri una pietra di marmo
10 la quale … quella città] *b* laquale era desaracini
10–11 E gli Saracini erano molto dolenti] TB2 E saracinj ne fuorono molto malj contenti; *b* ederano molti dolenti
11 loro] β *manca*
11 era] TB2 fosse stata
11–12 ma none usavano dire niente] TB2 Ma dicio non diceano nulla; *b* manon dicieuano niente

dire niente perciò che llo signore era molto favorevole a li Cristiani. [6] Or avenne che morì Agatai: e' Saracini preseno sì grande rigoglio sopra li Cristiani che dissono ch'egli rivoleano la loro pietra per ogni modo, la quale sostenea tutta la chiesa. [7] E lli Cristiani vollon dare grande aver alli Saracini perch'eglino lasciasseno la pietra, e lli Saracini non ne vollono fare niente, perciò che voleano pure che la chiesa si guastasse. [8] E tanto feceno li Saracini che llo figliuolo d'Agatai, lo quale era signore, chomandò alli Cristiani che da indi a x dì la pietra fusse venduta alli Saracini, onde li Cristiani n'ebono grande ira, e non sapeano chom'eglino dovesseno fare, acciò che lla copertura della chiesa non chadesse. [9] E quando venne lo termine ch'avea dato lo signore, la colonna si levò di su la pietra ben tre spanne per la volontà di Dio, e stava chosì ferma chome stava in prima stando chosì partita chom'io ò detto. [10] E anche sta chosì. [11] Or ne partiamo di qui e andiamo innanzi e diremo d'una provincia ch'à nome Charcham.

---

21 volontà] TB1 volta

---

12 perciò che … a li Cristiani] TB2 per temenza impero chel signore era molto fauoreuole axpiannj; *b* pertema delsingniore loro
12–13 che morì Agatai] β chel signore mori
13 sì grande rigoglio] TB2 molto ardire; *b* grande baldança
14 per ogni modo] *b manca*
14 la quale … chiesa] β *manca*
15 grande aver alli Saracini] β grande quantita di denarj
15 perch'eglino lasciasseno la pietra] TB2 perche la pietra gli fosse lassata; *b manca*
15–16 e lli Saracini … niente] TB2 ma e saracinj dicio non volsero far nulla; *b* maesaracini dissono cherriuoleuano laloro pietra
16 percio … guastasse] TB2 perche erano contentj chella chiesa chadesse; *b manca*
17 li Saracini] TB2 *manca*
17 d'Agatai lo quale era signore] *b* delsingniore chera morto
18 onde] *b* della quale cosa
18–19 n'ebono grande ira] β *manca*
19 chom'eglino dovesseno] β chessi
19–20 acciò … chadesse] TB2 pero che rendendo la pietra la chiesa chadeua; *b manca*
20 ch'avea dato lo signore] TB2 chel signore aueua loro adsignato; *b* auea dato loro
20 si levò] TB2 per se medesima si leuo
21 stava chosì ferma] TB2
21–23 chome stava … innanzi] *b manca*
21–22 chome stava … chom'io ò detto] TB2 *manca*
22 E anche sta chosì] TB2 et cosi si sta ancora
22 di qui] TB2 da questo luocho
23 innanzi] TB2 piu innanzi
23 ch'à nome] TB2 di

71[192]

[1] Charcham è iª provincia che dura cinque giornate. [2] La gente osserva la legge di Malchometto. |13r| [3] Sonvi alquanti Cristiani nestorini. [4] La terra è sottoposta al nepote del Gram Cham: èvi abondanza di tutte chose da vivere. [5] Or lasceremo qui e conteròvi qui di Costam. [6] Cotan è una provincia dentro grecho e lLevante ed è lungha otto giornate ed è sottoposta al Gram Cham. [7] Ànno la legge di Malchometto, àvi cità e chastella assai. [8] La più grande e la più nobile cità de la provincia à nome Cotan: èvi abondanza di tutte chose da vivere. [9] Ivi nasce molta bambagia; àvi vigne e giardini assai. [10] Vivono di merchatantia e d'arti e non sono prodi huominjhuomini d'arme.

[192] TB2 *Della prouincia di Carcham*; *d Duno fiume cheuui sitruoua diaspri ecalcidoni equando alcuno muore fanno padiglioni per la via onde passa Edanno gli mangiare Ettalora glitengono inchiesa peruggia assai tempo cheldicono loro glistrolaghi*

1–2 osserva la legge di] TB2 adora
2 Sonvi] TB2 Et sonuj; *b* eauui
2 nestorini] β *manca*
3 èvi] TB2 et quine he
3–9 Or lasceremo … huomini d'arme] *b manca*
3–4 lasceremo qui] TB2 lasciamo questo
4 conteròvi qui] TB2 contiamo
4 Cotan] TB2 la quale
4 dentro] TB2 fra
5 otto] TB2 due
6 àvi] TB2 et sonui
6 più grande] TB2 magiore
6 provincia] TB2 contrada
6 à nome] TB2 si chiama
7 èvi] TB2 nella quale e
7 tutte chose] TB2 tucte le cose
7 Ivi] TB2 Quine
7 àvi] TB2 et soncj
7–8 vigne e giardini assai] TB2 molte vigne et giardinj
8 Vivono] TB2 et viueno il piu
8 merchatantia] TB2 merchantie
8 arti] TB2 arte
8–9 huomini d'arme] TB2

72[193]

[1] Pem è una provincia pichola che dura cinque giornate ed è dentro Levante e grecho e sono sottoposti al Gram Cham e ànno la legge di Malchometto. [2] Ànno cità e chastella assai: la più nobile cità del reame à nome Pem. [3] Àvi un fiume dove si trovano asai pietre presiose e sono apellati diaspri e calcidoni. [4] Àvi grande abondanza di vetuaglia e di bambagia. [5] Vivono di merchatantie e d'arti. [6] Anche v'è chotale usansa che quando uno huomo si parte da chasa sua per andare in viaggio nel quale elli debbia stare da vinti dì 'n su l'anno, la moglie, incontentente ch'egli dimora dal termine in su, si può prendere un altro marito secondo loro usanza. [7] E lo marito può torre altra moglie, tanto quanto egli sta altrove s'egli vuole. [8] Tutte le provincie ch'i'ò detto di Raschar insino a questa sono della Gran Turchia.

[193] TB2 *Della prouincia di Pen*

4 apellati] TB1 appellato
7 la moglie] TB1 gle

1 cinque] TB4 cinque miglia
2 e sono sottoposti] *b* sitti ista
2 ànno la legge di] TB2 adorano
2 Ànno] TB2 et sonuj; *b* sonci
3 la più nobile … Pem] *b manca*
3 Àvi] TB2 Eglino anno
4 trovano] *d* truoua
4 e sono apellati] TB2 et suono; *b* apellati
4–5 Avi grande … bambagia] *b* edauene grande abbondança Ebanbagia assai eccose dauiuere
4 Àvi] TB2 et eui
5 vetuaglia] TB2 cose dauiuere
5 Vivono … d'arti] *b manca*
5 Vivono] TB2 la gente viue
5 Anche v'è] TB2 Quine e; *b* auj
5 chotale] TB2 una
6 uno huomo] TB2 altri
6 sua] *b* delpadre
6 elli] β *manca*
7 da vinti dì 'n su l'anno] TB2 da xx giornj in su; *b* dauenti di insu
7 incontentente] TB2 immantenente
7–8 ch'egli dimora dal termine in su] TB2 dal termine chel marito dimora in su
8 si può prendere] *b* puo torre
8 secondo loro usanza] β *manca*
8 torre] TB2 prendere
9 tanto … s'egli vuole] β *manca*
10 della Gran Turchia] TB2 di turchia; *b* tutte diturchia

73[194]

[1] Ciarchian è una provincia ch'è de la gran Turchia ed è intra grecho e Levante, e ànno la legge di Malchometto. [2] Àvi citadi e chastella assai. [3] La mastra cità del reame à nome Carchian. [4] Àvi fiumi che mena diaspri e chaladoni, ed èvene grande abondanza, e lli merchatanti le portano a vendere al Catai: fannone grandi guadagni. [5] Tutta questa provincia è pur sabione lo magior parte: èvi acque amare e poche se ne trovano delle dolci che sieno buone. [6] Quando alcuna oste o altre gente passa per quella contrada, quegli che sono nella contrada onde l'oste passa eglino si partono tutti cholli figliuoli e colle moglie e colle bestie e con tutti loro arnesi, e vanno per lo sebione 2 e 3 giornate i luoghi dov'eglino sanno che sia acque ed erbe, e niuno dell'oste si può accorgere dond'eglino sieno andati, perché nel sebione non si pare le pedate ne' sentieri. [7] Per quello modo schampano da lor nemici.

[194] TB2 *Dunaltra prouincia chessi chiama anco Carcam*

1 ch'è de … Levante] TB2 della gran turchia et e fra Leuante e greco; *b* diturchia grande
2 e ànno la legge di] TB2 Lagente adora; *b* Lagiente osserua la leggie di
2 Àvi … assai] *b manca*
2 Àvi] TB2 et soncj
2 La mastra cità] β lapiu nobile citta
2 del] β di quel
3 à nome] TB2 si chiama
3 Àvi] β sonuj [*b* et sonci]
3 mena] β menano
3 diaspri e chaladoni] *b* priete preçiose diaspri ecalcidoni
3–4 ed èvene grande abondanza] TB2 *manca*; *b* in grande abondança
4 fannone grandi guadagni] *b manca*
4 fannone] TB2 et fanno
5 Tutta questa … parte] TB2 La magior parte di questa prouincia; *b*tutta questa prouincia eppure sabbione
5–11 èvi acque amare … lor nemici] *b manca*
5 èvi] TB2 ha
5–6 se ne] TB2 si
7 quella] TB2 la
7 onde l'oste passa] TB2 *manca*
7–8 Eglino … arnesi] TB2 si parteno tucti con loro donne et figliuoli et con tucta lalor robba
9 i luoghi … erbe] TB2 quelli della contrada vanno per lacqua doue sanno che ne sia o erba
9–10 si può accorgere] TB2 non puo sapere
10 eglino] TB2 *manca*
10 non si … sentieri] TB2 non pare
11 da lor nemici] TB2dalle manj de suoj nemici

74

[1] Quando e' vi passa oste d'amici eglino schampano pure le bestie per quello modo, perché quegli dell'oste ànno cotale usansa che ciò che trovano d'amici e da nimici eglino lo si tolgono sansa danari. [2] Quando l'uomo si parte da Ciarchian va cinque giornate per sabbione, là dov'è acqua amara: bene se ne trova in alchun luocho della buona ma pocha.

1–5 Quando e' vi passa … ma pocha] β *manca*

75

[1] Quando l'uomo è andato quelle cinque giornate, si trova un gran diserto. [2] A l'entrata di quel diserto è una gran cità ch'à nome Lop ed è fra Levante e grecho. [3] Questa cità è sotto la signoria del Gram Cham. [4] La gente d'indi à la leggie di Malchometto. [5] La gente che vuole passar per quel gran diserto si riposa a quella cità una
5 septimana il meno, e ivi rinfreschano le loro bestie. [6] E in chapo della septimana tolgono vettuaglie per uno mese per loro e per loro bestie e poi entrano nel diserto, ed è sì lungho lo diserto che l'uomo lo penerebbe a passare bene i° anno, e là dove gli è più stretto passo sì si pena a passare uno mese. [7] Egli è pur montagne e sabione e quando l'uomo è andato |13v| uno dì e una notte egli trova acqua da bere ma pocha, e per tutto
10 lo diserto l'uomo va chosì un dì e una notte prima che trovi acqua da bere. [8] Bestie né ucelli non si trova in quello diserto, perché non vi trovereno da vivere. [9] Anche

1–20 Quando l'uomo … gran paura] *b manca*
1 l'uomo] TB2
1 gran] TB2 *manca*
2 di quel diserto] TB2 del quale
2 ch'à nome] TB2 che si chiama
2 ed è … grecho] TB2 *manca*
3 d'indi] TB2 *manca*
3 à la leggie di] TB2 adora
4 La gente che vuole] TB2 coloro che vogliono
4 quel gran] TB2 questo
5 il meno] TB2 *manca*
5 ivi] TB2 quine
5–6 E in chapo … bestie] TB2 *manca*
7 lo diserto] TB2 *manca*
7 l'uomo lo penerebbe] TB2 si pogne
7 bene] TB2 *manca*
7 là] TB2 *manca*
7 gli] TB2 *manca*
8 passo] TB2 el diserto
8 sì si pena a passare] TB2 si passa
8 Egli è] TB2 et suono
9 l'uomo] TB2 altri
9 dì] TB2 giorno
9 egli trova] TB2 che non si truoua
9 ma] TB2 senone
9–10 e per tutto … da bere] TB2 *manca*
10–11 Bestie … diserto] TB2 Et per tucto quel diserto non si truoua ne bestie ne vcelli
11 perché] TB2 inpero che
11 trovereno da vivere] TB2 potrebberi vivere

vi dicho che quando l'uomo va per quello diserto di notte, se alcuno fusse sì abattuto dal sonno ch'egli rimanesse di dietro a li compagni, o per dormire o per altra cagione, quando egli vuole raggiungere li compagni spesse volte incontra ch'egli ode voce di demoni e chiamalo per nome, ed egli crede che sieno i suoi compagni, sì che li demoni lo conduchono là dove a lloro piace, sì che nell'uomo non si sa mai novelle niuna, né che di lui si sia. [10] E per questo modo molti ne sono già perduti in questo diserto, e alchuna volta gli ode l'uomo di bel dì chiaro voci di demonii, e pare che suonino stormenti tal fiada in aria, expexialmente tamburi. [11] In questo modo si passa quel diserto con gran paura.

12 l'uomo] TB2 altri
12–14 se alcuno fusse … li compagni] TB2 et alcuno di Loro ne rimane adietro a suoj compagnj per grauezza di sonno o per altra cagione
14 incontra] TB2 gli adiuene
14–15 demoni] TB2 diauoli
15 chiamalo] TB2 et si locjiamano
15 demoni] TB2 diauoli
16 là dove] TB2 in quella parte che
16–17 sì che … si sia] TB2 siché nell'uomo non si sa mai novelle niuna
17 E per questo … diserto] TB2 *manca*
18 gli ode … demonii] TB2 sodeno levoj di giorno
18–19 e pare … in aria] TB2 e pare tal volta che suonino stormentj in aere
19 expexialmente tamburi] TB2 *manca*
19–20 con gran paura] TB2 *manca*

76[195]

[1] Quando l'uomo à chavalchato quelle trenta giornate di quel diserto, e' trova una cità ch'à nome Saccon, la quale è sottoposta al Gram Cham. [2] La provincia à nome Dangut. [3] Egli sono idolatri e sonvi alquanti Cristiani nestorini e alquanti che ànno la legge di Malchometto, e quegli idolatri ànno linguaggio per sé e sono merchatanti e vivono di lavoro di terra. [4] Sonvi molti monesteri che son pien d'idole di molte ragioni, a le quali e' fanno grande reverenza e grande sarcificio. [5] Ciaschuno huomo ch'à figliuolo fa notricare un montone a onore d'uno idolo e in chapo dell'anno, quando viene la festa di quel idolo, l'uomo mena lo figliuolo e llo montone dinanzi dall'idolo, e llo figliuolo li fa grande reverenza, e poi uccidono lo montone e chochollo e poi lo metton dinanzi all'idolo la carne chosì chotta con gran reverenza e ivi lo lasciano dinsino ch'eglino ànno ditto loro ufficio e fatto loro oraxioni e lo padre prega divotamente quell'idolo, ch'egli conservi e guardi lo suo figliuolo e dicono che ll'idolo mangia la sua parte della carne, e poi prendon quella carne e portallane a chasa e fannone grande con-

[195] TB2 *Della Citta chessi chiama Sachon*

1–15 Quando l'uomo … stagno] *b manca*
1 l'uomo] TB2 altri
1 di] TB2 per
2 ch'à nome] TB2 che si chiama
2 à nome] TB2 si chiama
3 Egli sono idolatri] TB2 quella genti adorano glidoli
3 sonvi alquanti Cristiani nestorini] TB2 parte nj suono xpianj et parte ne suono nestorinj
3–4 ànno la legge di] TB2 adorano
4 e quegli … per sé] TB2 Quelli che adorano glidoli
4 e] TB2 *manca*
5 Sonvi] TB2 Et anno
5–6 d'idole di molte ragioni] TB2 di loro ydoli
6 a le quali … reverenza] TB2 aquagli anno molta diuotione et fanno alloro molta riuerentia
6 grande sarcificio] TB2 grandi sacrifici
6 Ciaschuno huomo] TB2 Ciaschuno
8 l'uomo] TB2 elpatre
9 li fa grande reverenza] TB2 fa grande riuerenti allidolo
9 montone] TB2 montone montone
9 chochollo] TB2 fannolo cuocere
9–10 e poi lo metton … reverenza] TB2 et pigliano lacarne cosi cocta et mectanla dinanzi allidolo
10 ivi lo lasciano] TB2 elassanla tanto stare
10–11 dinsino … oraxioni] TB2 che dicono loro officio congrande riuerentia edetco lofficio
12 quell'idolo] TB2 *manca*
12 che ll'idolo mangia] TB2 allidolo che mangi
13 a chasa] TB2 a casa loro

gregatione di loro parenti e mangiano quella carne con gran reverenza e allegramente, e poi ripongono tutte l'ossa in uno stagno e sapiate che tutti gli idolatri che sono per tutto mondo fanno ardere i corpi degli uomini e delle femmine. [6] Quando e' sono morti, quando questi idolatri sono morti li parenti suoi portano lo corpo ad ardare e per la via donde gli dé essere portato lo corpo da ardere, gli parenti suoi fanno fare capanne di pertiche in più luoghi per quella via e quelle chapanne chuoprono di drapi d'oro e di seta, e quando eglino giungono a quelle chapanne, egli metton lo corpo in terra. [7] Dinansi dal morto pongono vino e pane e carne e dichono che serà ricevuto a cotale onore nell'altro mondo.

14 e allegramente] TB2 *manca*
15 tutte] TB2 *manca*
15 stagno] TB2 soppediano
15–16 e sapiate … femmine] *b* eaui tale usança chequando luomo olla femmina muore
15–16 che … mondo] TB2 *manca*
16 i corpi … femmine] TB2 tucti e loro morti
16–17 Quando … ardere] TB2 Et quando portano ilcorpo adardere; *b* liparenti portano ilcorpo adardere
17–20 e per la via … di seta] TB2 e parenti fanno fare per la via vnde passa il morto campane con pertiche le quali chuoprono con drappi doro e diseta al corpo morto quando el uanno ad ardere fanno fare capanne cioe copre le strade di broccati; *b* gliparenti uifanno fare inpiu luogora cappanne coperti didrappi doro ediseta
20 eglino] β *manca*
20 egli … terra] TB2 si ponghono; *b manca*
21 Dinansi … carne] β et ponghono dinanzi [*b* innançi] al morto pane e vino [*b* vino epane] et carne
21–22 serà … mondo] β et dicono che simigliantemente [*b* simigliante] honore gli sara facto nellaltro mondo

77

[1] E quando e' sono giunti al luogo dov'egli dee esser arso, egli fanno fare monete di carta grande chome bizanti; e fanno intagliare in quelle carte huomini e femine e chavalli e chamelli e ttutte queste chose gittano nel fuocho e falle ardere col corpo, e dicono ch'egli avrà tante chose nell'altra vita chom'eglino ardon chol chorpo.

1 E quando] TB5 Equando equando
1 e' sono giunti] TB2 *manca*
1 arso] TB2 arso il corpo morto; *b* arso ilcorpo
1 monete] TB2 monaci
2 e femine] TB4 *manca*
2–3 e chavalli e chamelli] TB2 camelli chauagli; *b* eddaltro bestiame
3 e ttutte queste chose] TB2 et tucte cose; *b* elle dette monete
3 e falle ardere col corpo] *b manca*
3 col corpo] TB2 con quello corpo insieme
4 ch'egli … vita] TB2 che nel altro mondo a tante cose; *b* edicono chenellaltra uita aura tante cose
4 chom'eglino] β quante
4 chol chorpo] TB2 col suo corpo

78

[1] Quando eglino portan lo corpo ad ardere, tutti gli stormenti li vanno dinanzi sonando. [2] E quando l'uomo è morto, i parenti mandan per li suoi strolagi e sì gli dicono lo mese e 'l dì e ll'ora |14r| ch'egli nacque. [3] E gli strolaghi fanno loro incantamenti e dichono in che dì e in che ora vogliono ch'egli sia arso, e fannolo tenere chosì morto tal-
5 volta bene una septimana e tal fiada un mese e talvolta sei mesi, e lli parenti nò llo sano trarre fuori di casa se non quando gli strolaghi lo comandano. [4] Insino a tanto che il corpo sta in chasa, egli lo tengono in cotal modo egli ànno ia chassa d'asse grosse bene iª spanna e quelle asse sono ben congiunte insieme ed è la chassa tutta dipinta iv'entro metton lo corpo e sserrano bene la cassa e ssì la chuoprono di belli drapi d'oro e di seta

1 Quando … ardere] TB2 Et quando portano ilcorpo; *b* Equando uanno perardere ildetto corpo
1–2 dinanzi sonando] TB2 sonando innanzi Vanno sonando instrumenti nanzi al corpo morto
1–2 dinanzi sonando] TB5 sonando innanzi
1–2 sonando] *d manca*
2 E quando] TB2 et cosi presto come
2 suoi] β *manca*
2 sì gli dicono] β dicono loro
3 lo mese e 'l dì e ll'ora] TB2 lora el di el mese; *b* il di elmese
3–4 E gli strolaghi … sia arso] TB2 ellj astrolagi dicono in che di et in che hora vogliono chel corpo sia arso
4 in che] *b* loro il
4 ch'egli] *b* chelcorpo
4–5 e fannolo … sei mesi] TB2 et molte Volte fanno tenere eloro mortj vn mese et taluolta vj; *b* emolte uolte fanno tenere ilcorpo incasa vna settimana ettaluolta vnmese ettaluolta sei mesi
5–6 e lli parenti … comandano] *b manca*
5–6 nò llo sano trarre fuori] TB2 non chauerebero il morto
6 quando] TB2 come
6 lo comandano] TB2 dicono
6 Insino a tanto] TB2 et per fine che; *b* einfino che
7 corpo] β morto
7 egli lo tengono] TB2 lo mantengono; *b* il tengono
7 in] *b*
7 cotal] β questo
7 egli ànno ia] *b* eglino ilmettono in una
7 d'asse grosse] TB2 di tauole grosse; *b* di lengniame grossa
8 e quelle asse] β le quali
8 ed è la chassa tutta dipinta] TB2 et tucte di buono legname
8 tutta dipinta] TB4 dipinta tutta
8–9 iv'entro metton] TB2 et mectonnj; *b* eiui mettono
9 e sserrano … di seta] *b manca*
9 di belli] TB2 bene di

e lo corpo aconciano con ispezie, sì ch'egli non pute giammai, e ogni dì tanto quanto lo corpo sta in chasa eglino aprono la cassa e mettonvi sì da mangiare com'egli fusse vivo e dichono che allora l'anima sua mangia di quelle chose che gli danno e lasciano questa vivanda dinanzi a llui tanto quanto l'uomo potesse avere mangiato a bell'agio. [5] E chosì fanno ogni dì una volta. [6] Quegli indovini dichono tal fiada a' parenti del morto che non è bene a trarlo di chasa per la porta, perché trovano per stelle che quella porta non à buona ventura, sì ch'eglino lo tragono di chasa per altra porta overo ch'eglino rompono lo muro e traggolo per quello luogho e questo modo tengon tutti l'idolatri del mondo.

10 e lo corpo aconciano] TB4 acconcio; TB5 eacconcianlo
10 lo corpo] TB6 lmorto
10 sì ch'egli non pute giammai] TB2 si che maj non pute; *d* chenon puo gia mai corronpersi; TB5 inmodo che nonpure giammai
10 e ogni dì tanto quanto] *b* equando
10–11 lo corpo sta] TB2 sta el morto
11 in chasa] *b* in casa ongni indi
11 eglino aprono la cassa] β *manca*
11 e mettonvi sì da mangiare] TB2 mecteno nella chassa da mangiare; *b* fanno da mangiare una uolta
11 com'egli] TB2 si come; *b* come [TB5 come se]
12 allora] β *manca*
12 sua] *b manca*
12 chose] *b*
12 che gli danno] β *manca*
12–13 e lasciano … a llui] TB2 Et tanto lassano stare quelle cose nella cassa; *b* ledette cose mettono nella cassa colcorpo morto [TB4 colcorpo]
13 tanto quanto l'uomo] TB2 quanto altri; *b* ellascianuela stare tanto quanto
13 potesse avere mangiato a bell'agio] TB2 abellagio mangiare
13–14 E chosì … una volta] *b manca*
14 Quegli indovini … del morto] TB2 Quegli astrolagi dicono alcuna volta alli parenti del morto; *b* Ancora dicono alcuna uolta glistrolaghi
15 a trarlo] β attrarre il morto
15 di chasa per la porta] TB2 oer luscio dellacasa
15 perché trovano per stelle] *b* chettalora truouano per loro stelle
15 per] TB2 alcuna volta per le
15 quella porta] TB2 quello uscio
16 sì ch'eglino … altra porta] *b manca*
16 overo ch'eglino] TB2 suche; *b* ondeglino
17 lo muro] TB2 il muro della casa
17 e traggolo per quello luogho] TB2 et dinde il cauano di casa
17 per quello luogho] *d* indi; TB5 diquiui
17 e questo modo … mondo] *b manca*
17 del mondo] TB2 del mondo et fanno questa vsanza

79[196]

[1] Chamul è una provincia che fu già reame per sé, ne la quale àe città e chastella assai. [2] La mastra città di questa provincia è appellata Camul; la provincia è verso maestro. [3] Dentro àe due diserti: da l'un lato è lo gran diserto del quale avemo detto di sopra, dall'altro lato è uno diserto che dura tre giornate. [4] La gente della contrada adorano l'idole e ànno linguaggio per sé; e vivono di fructi di terra; e v'ànno grande abondanza di vettuaglia e assai ne vendono. [5] Sono huomini di gran sollazzo: non intendon a altro che a ssonare stormenti e a cantare e abuffare e a ssollazzare e a gente forestiera che passa per la contrada e va a chasa d'alchuno huomo per alberghare, lo signore della chasa lo riceve molto volentieri e chomanda alla moglie ch'ella sia ubidente a quello forestiere di tutto ciò ch'e' vuole comandare. [6] E partesi lo signore della chasa e va in villa o dove

[196] TB2 *Della citta di Camule*; *d Come ricieuano iforestieri nelle loro case Eccomandono alle loro moglie chelseruino dicio che uuole enollosi arecano auergongnia*

1–25 Chamul … questa uzanza] TB4 *manca*
1 una] TB2 vnaltra
1 per sé] β *manca*
1 àe] β suono
2 è appellata] TB2 si chiama
2 la provincia è verso maestro] β *manca*
3 Dentro àe] β et e fra
3 da l'un lato] TB2 dalluna parte
3 è lo gran … di sopra] TB2 Dalluna parte e il gran diserto; *b* luno equello chio uodetto disopra
4 dall'altro lato] TB2 dallaltra; *b* laltro
4 della contrada adorano] TB2 adora; *b* adorano
5 e ànno linguaggio per sé] TB2 *manca*
5–6 di vettuaglia] TB2 di biade et di vectuaglie
6 e assai ne vendono] *b manca*
6–7 non intendon … stormenti] *b* attendono assonare
6–7 a altro che] TB2 senone
7 e a cantare] TB2 *manca*
7 e abuffare e a ssollazzare] β *manca*
7–8 e a gente … e va] TB2 Et quando vaj; *b* Equando luomo forestiere ua
8 huomo] TB2 *manca*
9 molto] β *manca*
9 a quello forestiere] TB2 *manca*
9–11 di tutto ciò … lo forestiere] *b manca*
9–10 di tutto … comandare] TB2 dicio che gli comanda et vuole
10 E partesi lo signore della chasa] TB2 el signore si partene
10 e va] TB2 e vassene
10–11 o dove li piacie] TB2 *manca*

li piacie; e lla donna tien lo forestiere chome s'egli fosse marito di lei. [7] Tutti questi di quella provincia ricevon verghogna delle loro moglie in questo modo, ma co llo si tengono a disinore. [8] Le femmine di questa contrada sono molto belle. [9] Nel tempo che regnava Mongu Chane, lo quale fu signore di tutti li Tartari, gli uomini di Chamulle gli furono dinunsiati di questa schoncia chosa ch'eglino faceano, e lo re mandò loro chomandando ch'ellino non sostenesseno quello disinore delle loro mogle. [10] Quando eglino ebono ricevuto quello chomandamento, eglino furono molto dolenti e feceno lo consiglio e mandarono grande ambasciaria e grandi prezenti al Gram Cham; e sì llo pregharo ch'egli co llo dovesse vietare quella usansa, a quale aveano sempre osservata li loro anticesori, che infino a tanto ch'eglino facessono quella cortesia ali forestieri delle loro donne, le loro idole l'avranno troppo per bene, e lle loro terre avranno abondan-

15 lo re] TB1 loro

11 tien] TB2 si tienne
11 chome s'egli fosse marito di lei] β come fosse il [*b manca*] suo marito
11–13 Tutti questi … disinore] TB2 et tucti di questo paese riceuano vergogna delle lor donne; *b* enonselo reca auergognia esimile le femmine
13 Le femmine … belle] TB2 et soncj le donne molto belle; *b* esono belle donne
14 lo quale … Tartari] *b* singniore detateri
14 lo quale] TB2 che
14–15 gli uomini …dinunsiati] TB2 Egliuominj di questa contrada o Di questa prouincia fuorno denominatj al signore
15 dinunsiati] *b* anunziati
15 ch'eglino] β che
15 loro] *b manca*
15–16 chomandando] TB2 vno commandamento
16 ch'ellino … disinore delle] TB2
16 ellino] *b manca*
16 quello disinore] *b* quella uergongnia
16 mogle] β donne
16–17 Quando eglino ebono] β Et hauendo
17 eglino] β ne
17–18 feceno lo] *b* tennono loro
18 grande ambasciaria] β ambasciadorj
18 e grandi prezenti al Gram Cham] TB2 al gram Chane et grandi presentj; *b* con gram presenti a mongiucane
18–19 e sì llo pregharo … usansa] TB2 pregandolo chel gli piacesse di non vetare loro quella vsanza; *b* a pregarlo chenon douesse uietare loro tale usanza
19 a quale aveano sempre osservata] *b* auendo sempre usato
20–21 che infino a tanto … delle loro donne] TB2 pero che per Infino atanto che faceano cortesia aforestierj; *b manca*
21 troppo] TB2 molto; *b manca*
21 per bene] *b* per bene questa cortesia

za d'ogni bene terreno. [11] Quando Mongu Cane ebbe intese quelle parole, egli disse ali ambasciadori: «Da poi che voi volete questa verghogna, e voi l'abiate» e rivo cho lo suo chomandamento e gli ambasciadori tornaro a chasa con grande allegressa e anchora
25 tenghono questa uzanza.

22–23 egli disse ali ambasciadori] TB2 gli disse
24 a chasa] TB2 alla loro citta
25 tenghono] β mantengono
25 questa] TB2 tale; TB5 cotale

80[197]

|14v| [1] Chingutalas è una provincia la quale è apresso lo diserto dentro tramontana e maestro. [2] Ella è lungha xii giornate ed è sotto la signoria del Gram Cham. [3] Àvi cità e chastella assai ed àvi tre generaxioni di giente: idolatri e gente ch'adorano Malchometto e Cristiani nestorini. [4] A' confini di questa provincia verso tramontana è una montagna nella quale sono molte buone vene d'acciaio e d'andanicho, e in questa montagna si trova una vena della quale si fa la salamandra. [5] Quella salamandra la quale io dicho non è bestia né serpente come si dicie, ma fassi in questo modo. [6] Io Margho ebbi uno compagn che fu di Turchia, ch'avea nome βchar, lo quale era molto savio huomo ed era stato in quella contrada tre anni per lo Gram Cham signore, a fare chavare la salamandra e ll'acciaio e ll'andanicho. [7] Lo Gram Cham vi manda sempre signori per tre anni a ffare chavare quelle chose. [8] Quello mio compagno mi disse lo fatto ed io lo viddi. [9] Quando l'uomo à chavato dentro a le montagne di quella vena

[197] TB2 *Della prouincia di Cingiutalas*; TB6 *Duna montangna chea uene dacciaio edindacho ecome sifa lasalamandra e fan(n)osene touagle bellissime e trouauisi i ribarbero*

2 sotto la] TB2 sottoposta alla
3 Àvi] TB2 nella quale suono
3 àvi] TB2 et suono quine
3 idolatri] β cioe idolatrij
3 gente ch'adorano] TB2 et di quelli che adorano; *b* eccadorono
4 provincia verso tramontana] *b* contrada
4 è] *b* a
5 e d'andanicho] TB2 *manca*
5–6 e in questa montagna si trova] TB2 et ancho ve
6–7 la quale io dicho] β *manca*
7 né serpente] TB2 ne serpente ne vcello
7 si dicie] TB2 molti credono
8 che] TB2 quale
9 huomo] β *manca*
9 per lo Gram Cham signore] β *manca*
10 la salamandra e ll'acciaio e ll'andanicho] β quelle cose per lo singniore [TB2 per lo signore gram Chane]
10 Lo Gram Cham] TB2 el signore predecto
11 signori] TB2 le signorie
11–12 a ffare chavare ... lo viddi] TB2 *manca*
11 a ffare chavare quelle chose] *b manca*
11 Quello mio compagno] *b* il quale
12 l'uomo] TB2 altri
12 dentro a le montagne] *b* questa montagna
12–13 di quella vena ch'i'ò detto] TB2 *manca*; *b* equella uena

ch'i'ò detto e l'uomo l'àe spezzato e rotto, ella si strigne insieme e fa fila chome lana e l'uomo la fa sechare e poi la pesta in uno mortaio di metallo. [10] Poi la fa lavare e rimane quelle fila e la terra che'esce di questa fila si gitta via, perciò che non val niente. [11] Poi si fa filare quelle fila come lana e poi ne fanno tovaglie e drappi, e quando sono fatte quelle tovaglie elle non son bianche, ma elle si metton nel fuocho ardente e lascialevi stare una pezza, e lla tovaglia diventa biancha chome neve e ogne volta che quelle tovaglie ànno alchuna machia d'alchuna lordura eglino la mettono nel fuocho ardente ed ella diventa biancha come neve. [12] In questo modo si fa la salamandra e a Roma è una tovaglia della salamandra, la quale mandò lo Gram Cham al papa acciò ch'egli la mettesse d'intorno allo sudaro di Cristo.

13 e l'uomo l'àe spezzato e rotto] TB2 vltra a quella vena spezata et ricta
13 e l'uomo] *b* e quando
13 ella] TB2 per se medesima; *b* il sasso
14 e poi la pesta] TB2 et seccha silla pesta; *b* epoi si pesta
14–15 Poi la fa … fila] β *manca*
15 e la terra che'esce di questa fila] TB2 et poj ne caua la Terra che e in essa; *b* ella terra chennesce
15 si gitta] TB2 et gittala
15 perciò che non val niente] *b manca*
15 niente] TB2 nulla
16 e drappi] *b manca*
16–17 sono fatte quelle tovaglie] TB2 sono queste touaglie fatte
17 elle] *b manca*
17 ardente] TB2 ad ardere*b manca*
17–18 e lascialevi stare una pezza] TB2 et eglino sinfuochano
18 e lla tovaglia … neve] TB2 et Iie nel fuocho diuentano bianchissime
18–20 e ogne volta … come neve] TB2 *manca*; *b* essella touaglia auesse alcuna macchia arimettono nelfuoco ediuenta bianca
20 In questo modo si fa la salamandra] TB2 Caualle fuori dal fornello et e facto la salamandra Et a questa Infruentia che quanto sta nel fuocho tanto piu saffina SI che none animale
20 fa] *b* lauora
20–21 e a Roma … al papa] TB2 Ancho suono touaglie face come vo decto Et vna touaglia di questa salamandra e A roma laquale mando el gram chane Al papa; *b* Elgracan nemando vna touaglia Arroma
21–22 acciò ch'egli la mettesse d'intorno] TB2 acio chel tenesse dinanzi; *b* perche si ponesse dintorno
22 allo sudaro di Cristo] TB2 al sudario et cosi vi sta

81

[1] Quando l'omo si parte di queste provincie di Chingutalas, e' va diecie giornate fra griecho e lLevante e in tutte queste giornate non sono abitazioni se non alquante. [2] In chapo delle diece giornate trova l'uomo una provincia ch'è apellata Sichur, nella quale sono molte cità e chastella. [3] La mastra cità è apellata Sicur. [4] Di Sichur sono le due provincie ch'i'ò detto di sopra, cioè Chamul e Chinguitalas, e chiamansi Cangut. [5] Per tutte le montagne di quella provincia si trova lo ribarbaro in grande abondanza[198], e i merchatanti lo comprano ivi e poi lo portano per tutto lo mondo, e non fanno d'altra merchatantia e vivono di ciò, di fruto di terra.

[198] TB2 *A margine* Montagne doue si truoua riubarbaro fino

1 l'omo] TB2 altri
1 di queste provincie di Chingutalas] β di cingiutalas
1–2 fra griecho e lLevante] β *manca*
2 e in tutte queste giornate non sono] β che non truoua maj [*b* non si truoua]
2 se non alquante] TB2 senone poche; *b manca*
2–3 In chapo … Sichur] TB2 In capo di queste x giornate si truoua vna prouincia che si chiama Suchur; *b* Epoi sitruoua una prouincia appellata sicur
3–4 nella quale sono] *b* auui
4 molte cità e chastella] TB2 citta et chastella assay
4 molte] *b manca*
4–5 La mastra cità … Cangut] TB2 La migliore et la piu bella citta di quella prouincia sie Suchur *b manca*
6 Per tutte … abondanza] Per tucte le montangne di quella citta si truoua Ribarbaro molto fino; *b* inquella prouincia sitruoua reubarbero assai
6–8 e i merchatanti … fruto di terra] *b manca*
7 ivi] TB2 *manca*
7 poi lo portano] TB2 e portanlo a vendere
7–8 e non fanno … fruto di terra] TB2 et la gente viue di RIbarbaro et daltri fructj di terra

82[199]

[1] Campion è una cità ch'è molto grande e nobile e signoreggia tutta la provincia di Tagunt. [2] La gente adorano l'idole ed èvi di quegli che credono a le legge di Malchometto, e sonvi Cristiani e ànovi i Cristiani tre chiese belle e grandi. [3] In quelle ch'adorano l'idole ànno molti monasteri e badie secondo loro legge, e ànnovi grande moltitudine d'idole e ànno di quele che sono grandi diecie passi è tal è di legno e tal è di tera e tal è di piera e sono tutte dorate, e quelle grande idole giacciono in terra e sògli d'intorno molto idole picciole che pare che faccino riverenza a le grandi. [4] Quelli religiosi idolatri vivono più honesti che non fa l'altra gente. [5] Molti di loro vivono chastamente e guardansi da pechare molto chontra a la lor legge. [6] Egli ànno lunare chome noi avemo li mesi. [7] In quel modo compitano |15r| lo tempo dell'anno, ed èvi tale lunare ch'eglino non ne ucciderebeno né bestie né ucelli e non maggierebono carne che fosse morta in tutto quello lunare, e in quello lunare vivono più honestamente che

[199] TB2 *Della citta di Apion*; *d Come achicusso sconfisse e uccise lo pregianni. Eacci falconi eassini saluatichi Emolti cammelli eccome possono auere trenta moglie setante nepossono reggiere*

1 una cità ch'è molto grande e nobile] TB2 citta nobile; *b* nobile citta
1 tutta] *b manca*
2 La gente adorano] TB2 adorono
2 èvi di quegli che credono a le legge di] TB2 et alcunj adorano; *b* et alcuno adora
3 sonvi] TB2 ancho vi suono
3 ànovi] TB2 Quine anno; *b* Iui anno
3–4 In quelle ch'adorano l'idole] TB2 et le chiese deglidoli
3 In quelle] *b* quelli
4–5 grande moltitudine d'idole] *b* grandi idoli
5 e ànno … passi] *b manca*
5–6 e tal è di tera] TB5 *manca*
7 molto] TB5 *manca*
7 picciole] *d* piccoline
7 faccino] *b* rendano
7–8 Quelli … honesti] *b* molti diquelli rilegiosi idolatri uiuano honestamente eccasti
8–9 che non fa … lor legge] TB2 che molti altri di loro viueno castamente et guardansi di peccare conaltra loro gente; *b manca*
10 chome noi avemo li mesi] TB2 sicome noi hauiamo dellanno
10 avemo li mesi] TB5 *manca*
10 compitano lo tempo dell'anno] TB2 capitulano lannj et mesi del anno; *b* capitano i mesi dellanno
10 ed èvi] TB2 et e in capo del anno; *b* ede infrallanno
12 in tutto quello lunare] TB2 in quello giorno lunato; *b* inquello tale lunare [TB5 lunare]
12 e in quello lunare] *b manca*

in tutto l'anno. [8][200] Questi idolatri possono avere insino in trenta moglie e più s'egli ànno richessa da potello mantenere. [9] Egli danno per dota a le moglie loro bestie e schiavi e moneta secondo loro condiezioni. [10] La prima moglera tengono per diritta moglie e sse ll'uomo à moglie che co lli piaccia, egli le può dar chomiato a suo senno. [11] Eglino tolgono per moglie le matrigne e lle chugine e lle chognate. [12] Egli non ànno per pechato molti pechati che noi abiamo per molti gravi, e vivono chome bestie, e sapiate ch'io Marcho stetti in questa cità di Campion i° anno per miei fatti.

[200] TB2 *A margine* Li homini di questa prouincia possono torre xxx mogle per vno

13 insino in] β *manca*
13–14 e più … mantenere] TB2 et anco piu se egli e possente di poterle mantenere a honore; *b* oppiu seglianno dapoterle mantenere
14 Egli danno … moglie] *b* eglino dotano le loro mogli danno perdota
14–15 loro bestie …condiezioni] *b* bestiame eschiaui
15 condiezioni] TB2 condictione et sue vsanze
16 chomiato] TB2 licentia
16 senno] β piacere
17 Eglino … chognate] *b manca*
17 le matrigne e lle chugine e lle chognate] TB2 le cugine le cognate et le matregne
18 molti pechati] *b* alcuno peccato
18 abiamo] TB4 abbiamo abbiamo
18 molti gravi] *b* molto grande
18 e vivono chome bestie] *b manca*
18 e] TB2 ma
19 in questa cità di Campion] TB2 in questa citta di Apion et nella contrada
19 i° anno per miei fatti] TB2 bene vno anno; *b* piu duno anno

83[201]

[1] Quando l'uomo si parte da Campion, egli cavalcha xii giornate e trova una città ch'à nome Ezina, ch'è di chapo del diserto del sabione verso tramontana, ed è della provincia di Tangut. [2] Sono idolatri. [3] Ànno chamelli e falchoni assay. [4] Egli non fanno merchatantia: vivono di frutta e di terra e di bestie.

[201] TB2 *Della citta chiamata Asma*

1 l'uomo] TB2 altri
1 egli cavalcha] TB2 si ua
1 egli] *b* si
2 ch'à nome] TB2 che si chiama; TB4 nomata; *b* chiamata
2 verso tramontana] *b manca*
3–4 Egli … bestie] *b manca*
4 bestie] TB2 bestiame

84

[1] In questa cità tolgono i viandanti vittuaglia per xl dì per uno diserto, lo quale è verso tramontana, nel quale non è abitatione né erba e non vi abita gente se non di 'state nelle montagne e in valli del diserto, che si trovano bestie salvatiche e asini salvatichi ed èvi molti pini. [2] A la fine di questo diserto di chapo delle xl giornate trova l'omo una cità ch'à nome Chatachoram ed è verso tramontana, nella quale fu fatto lo primo signore ch'ebeno i Tartari di loro gente. [3] Li Tartari abitavano in contrade di grandisime pianure, nelle quali non era abitazioni di cità né di chastella, se non che gli erano buone pascioni e gran fiumi e acque assai. [4] Ivi abitavano li Tartari e non aveano signore di loro gente. [5] Mandavano tributo al gran signore ch'era apellato in loro lingua Mecham, ch'è a dire in nostra lingua Pre' Gianni, del guale parla tucto 'l mondo. [6] Ora venne ch'eglino multiplicarono molto, sì che Pre' Gianni ebe paura ch'eglino co gli

1 In questa cità … diserto] β pero che quando altri [*b* Quando luomo] si parte da questa citta si chaualcha xl giornate per vno diserto
1 lo quale è] TB2 che; *b manca*
2 nel quale … erba] *b* nelquale nonue abitatione ueruna Conuiene che iuiandanti uadano forniti di uettuaglia
2–3 e non vi … diserto] *b* lagiente della contrada abitano alle montangnie oinualli
2 gente] TB2 persona
3 in valli del diserto] TB2 in valle
3 che si trovano] TB2 Et quine non si truoua; *b* aui
3 asini salvatichi] β asini saluaticj assai
4 èvi] β *manca*
4 molti pini] TB2 pini saluatici
4–5 A la fine … una cità] TB2 Alla fine di questo diserto si truoua vna citta; *b* Epoi sitruoua vna citta
5 ch'à nome] TB2 che si chiama; *b* nomata
5–6 nella quale … di loro gente] TB2 Nella quale fu facto il primo signore che auesse maj e tartarj; *d manca*; TB5 chebbono etarter
6–10 Li Tartari … Mecham] *b* ilgran singniore era appellato illoro lingua meccan
6 Li Tartari abitavano] TB2 et habitano
6–7 contrade di grandisime pianure] TB2 grande pianure
7 era] TB2 suono
7 di cità né di chastella] TB2 *manca*
7–8 se non … pascioni] TB2 ma sonci buone pasture
8 Ivi abitavano] TB2 QUine habitano
9 apellato] TB2 chiamato
10 ch'è … lingua] TB2 che in nostra lingua si chiama
11–19 Ora venne … un tempo] *b manca*
11 molto] TB2 tanto
11 ebe paura] TB2 temecte di loro
11–12 ch'eglino … contrari] TB2 *manca*

potesseno nuocere, o d'esserli contrari. [7] Mandò lli suoi baroni e voleli partire da uno e dispergere acciò ch'eglino non avesson tanta possanza. [8] Gli Tartari ebono molto per male di quello che il Pre' Gianni volea fare, sì ch'eglino si congregarono insieme e consigliaronsi tutti insieme chom'eglino potessono champare dinanzi da llui e fatto ciò eglino si partirono di quella contrada e andarono per diversi diserti verso tramontana, in tal chontrada ch'egli non vi aveano paura del Pre' Gianni, e diliberaro di non volere ubidire e di non render più trebuto al Pre' Gianni, e in quelle contrade stettero più anni in luogho sichuro. [9] Quando elglino sono stati chosì un tempo, eglino chiamaro per signore i° di loro gente ch'aveva nome Chinchius, lo quale era savio e produomo e huomo do gran valore. [10] Questo fu nell'anno Domini mclxxxvii. [11] Quando egli fu coronato tutti li Tartari ch'erano sparti per diverse altre parti vennero a llui e feciogli ubidenza, sì chome a loro signore, ed elli seppe franchamente mantenere la signoria, e quando Chinchius vide ch'egli avea cotanta gente sotto di sé, egli la fe tutta armare e aparechiare tutta questa gente, la quale era grande oltramodo, e andò chonquistando

12 baroni] TB2 ambasciadori
12 da uno] TB2 *manca*
13 e dispergere] TB2 *manca*
13 possanza] TB2 *manca* potentia
14 di] TB2 *manca*
14 il Pre' Gianni] TB2 *manca*
14 congregarono] TB2 ragunarono
15 tutti insieme] TB2 *manca*
15 chom'eglino potessono champare] TB2 sicome potessero fare
16 eglino] TB2 *manca*
16 diserti] TB2
17 in tal chontrada … Pre' Gianni] TB2 in si factj diserti ch(e) non temeuano diLui
17–18 volere ubidire] TB2 vbidillo
18 al Pre' Gianni] TB2 *manca*
19 Quando … un tempo] TB2 *manca*
19–20 eglino … Chinchius] TB2 et poi chiamaro vno di loro per signore diloro gente che haueua nome Chinchius; *b* In alcuna parte iyarteri leuarono vno altro singniore nomato Anchicuis
20–29 lo quale … sua gente] *b manca*
20 produomo] TB2 prode huomo
20–21 e huomo do gran valore] TB2 *manca*
23 sì] TB2 *manca*
23 franchamente] TB2 molto bene
23–24 e quando … sotto di sé] TB2 *manca*
25 tutta questa gente] TB2 *manca*
25 grande oltramodo] TB2 senza numero

terre, e in pochi anni egli conquistò otto provincie. [12] Quand'egli prendea alchuna terra egli non lasciava far male ad alchuno e solamente domandava a choloro chuegli chonquistava ch'eglino andassono secho conquistando dell'altre terre, e facea troppo buona signoria, ond'egli era molto amato e riverito da ttutta sua gente.

26 terre] TB2 molte terre
26 e] TB2 Siche
26 provincie] TB2 reamj
26 egli prendea] TB2 quando pigliaua
27 alchuno] TB2 alcuna persona
28 ch'eglino … altre terre] TB2 quale legge voleuano obseruare e in quella gli lassaua
28–29 troppo buona] TB2 si facta
29 ond'egli] TB2 che egli
29 molto] TB2 *manca*
29 e riverito da ttutta sua gente] TB2 *manca*

85

|15v| [1] Vedendo egli ch'egli era chosì grande signore e ch'egli avea chosì grande moltitudine di gente, volle fare parentado chol Pre' Gianni e mandògli suoi ambasciadori e domandò la figlia per moglie, e questo fu nell'anno Domini mcc. [2] Lo Pre' Gianni rispuose villanamente all'ambasciadore di Chinchius, e disse che si tenea in grande disinore che lo suo servo domandava la sua figlia e disse che inanzi la metteva in un fuocho, e chacciò via gli ambasciadori villanamente e disse che dicesseno a Chinchius che convenia ch'egli lo mettesse a male e a morte, perciò che s'era ribellato dal suo signore e perciò ch'egli era stato tanto ardito ch'egli avea domandato la sua filgliuola. [3] E gli 'nbasciadori tornaro a Chinchius e racontarogli lo fatto ttutto per ordine.

1–2 Vedendo … di gente] TB2 Et vedendosi il signore cotanta gente et che egli era cosi grandissimo signore; *b* Errengniando ldetto anchicuis per uno spatio ditempo
2 volle] *b* gliuenne uoglia di
2 Pre' Gianni] *b* singniore pre gianni
3 e domandò la figlia per moglie] TB5 emandolo a chiedere la figliuola
3 e domandò] *d* addomandargli
3 figlia] β figliuola
4 villanamente … Chinchius] TB2 rispose agliambasciadorj vilanamente; *b* rispuose agli anbasciadori
4–5 che si tenea … sua figlia] β io mi tengo ad [*b* in] gran vergogna chel mio seruo mi dimandi la mia figliuola per moglie [*b* mi faccia domandare lafigliuola]
5 e disse] β dicendo
5 inanzi] β prima
5 metteva] β mectarebbe
6 e chacciò … villanamente] β *manca*
6–8 e disse … la sua filgliuola] *b manca*
7 ch'egli] TB2 che
7 mettesse a male e a morte] TB2 facesse morire
8 domandato] TB2 facto dimandare
8 la sua filgliuola] TB2 lafigliuola per moglie
9 a Chinchius] *b* al loro singniore
9 racontarogli] TB2 contaro
9 ttutto] β *manca*
9 ordine] *b* ragione

86

[1] E quando Chinchius ebe inteso che 'l Pre' Gianni avea parlato contro a llui chosì villanamente e chom'egli l'avea apellato servo, egli disse che convenia che si vendichasse di lui di quelle minaccie che 'l Pre' Gianni avea fatte, e fé grandisimo aparechiamento di giente e mandò a dire al Pre' Gianni che si difendesse, perciò ch'egli volea andare sopra di lui e del suo terreno. [2] Lo Pre' Gianni se ne fé gran beffe, perciò che dicea che lli Tartari non erano huomini per armi, ma per tutto ciò si fé suo grande aparechiamento per andare incontro a Chinchius e Chinchius venne con tutto suo gente in uno piano ch'è apellato Tandut, ch'era nel tereno del Pre' Gianni e ivi puose campo. [3] Questa moltitudine di gente era sì grande che non avea numero.

1 Chinchius ebe inteso] TB2 egli seppe
1 parlato] *b* sparlato
2 apellato] TB2 chiamato
2 egli disse] *b* rispuose
2–3 che si vendichasse di lui] *b* chessene uendicasse
3 di quelle minaccie] β *manca*
3 che 'l Pre' Gianni avea fatte] β *manca*
3–4 e fé … giente] *b manca*
3 e] TB2 vnde
3 grandisimo] TB2 grande
4 mandò a dire] *b* fece sentire
4 perciò ch'egli] TB2 impero che egli; *b* pero chegli
4 volea andare] β intendea dandare
5 e del suo terreno] β *manca*
5 gran] β *manca*
5–6 perciò che … per armi] *b manca*
5 perciò che dicea] TB2 et diceua
6 per armi] TB2 di guerra
6 per tutto ciò] *b* nondimeno
6 per] TB2 con
6 si fé suo grande aparechiamento] β sapparecchio
7 per andare incontro a Chinchius] TB2 dandare sopra di luj; *b manca*
7 venne … piano] TB2 ando sopra del presto Johannj in vno piano; *b* venne sopra dilui Inunpiano
8 ch'è apellato] TB2 che si chiama; *b* appellato
8 e ivi puose campo] *b manca*
8 ivi] TB2 quine
8 puose] TB2 posero
8–9 Questa … numero] TB2 Questa gente era senza numero; *b* congran moltitudine digente

87

[1] Quando Pre' Gianni ebe inteso che Chinchius era attendato nel piano di Tandut egli andò con tutta sua gente a quel piano e puose lo suo campo apresso Chinchius a xx miglia, e Chinchius domandò li suoi strolagi che gli dicesseno che dovea avere la vittoria. [2] Gli astrolaghi fendero iª channa per mezzo e missero amandui li pezi della canna in terra di lunghi un pocho l'uno dall'altro, e all'uno puoseno nome Chinchius e all'altro Pre' Gianni, e dissono a Chinchius: «Noi faremo nostri incantamenti e l'una channa sarà sopra l'altra. [3] Se lla nostra sarà sopra quella di Pre' Gianni, voi avrete la victoria, e sse lla sua va sopra la vostra egli avrà la victoria». [4] E a vedere questa chosa era molta gente, e quando eglino ebbeno letto su uno loro libro iª pessa, la canna di Chinchius andò in su l'altra, onde Chinchius e lla sua gente ne furono molto confortati. [5] Passarono due dì: l'una parte e ll'altre venne a bbattaglia e la battaglia fu forte e dura e gran danno e molta gente morì dall'una parte e dall'altra. [6] Ma a la fine Chinchius ebe la victoria e lo Pre' Gianni fu morto e Chinchius s'andò conquistando lo regno del Pre' Gianni per tempo di sei anni. [7] Egli era a oste a uno chastello che avea nome Chaagu e dando una battaglia a quel chastello Chinchius fu fedito d'una saetta nel ginocchio e

1 ebe inteso] TB2 intese
1 nel piano di Tandut] *b* in suo paese
2 a quel piano] *b manca*
2 presso animici] *b*
3–10 E Chinchius … molto confortati] *b manca*
4 fendero iª channa per mezzo] TB2 tolseno
4–5 e missero … l'uno dall'altro] TB2 et la partiro per mezo et poseno epezzi Luno presso alaltro
7 sarà sopra] TB2 salirà
7 sarà sopra] TB2 salirà
8 e sse lla sua … victoria] TB2 *manca*
8 questa chosa] TB2 questo facto
9 e quando … pessa] TB2 Et quando gli strolagi ebbeno lecto in vno libro
10 andò in su l'altra] TB2 salse sopra quella del presto Johannj
10 ne furono molto confortati] TB2 molto si confortarono
11 Passarono] β Et passatj
11 la battaglia] *b manca*
11–12 e gran danno] β *manca*
12 dall'una parte e dall'altra] TB2 da ciascuna parte
12 Ma a la fine] *b* Alla perfine
13 s'andò] TB2 *manca*
14 Egli era] *b* edessendo
14 avea nome] TB2 si chiama; *b* nomato
15 dando una] TB2 ando ad vna bactaglia
15 saetta nel ginocchio] TB2 frizza

di quelle fedite morì.

16 quelle fedite] β quella fedita

88[202]

[1] Dopo la morte di Chinchius Cane fu signore delli Tartari Chui Cham. [2] Lo terzo signore ebe nome Bacui Chaam, lo quarto e llo quinto ebero nome Mengu Cham, lo sexto à nome Chublai Cham, lo quale regna mo[203], e questo solo àe più potenza che non ebono tutti gli altri che furo cinque, e sapiate per cierto che infra tutti gl'imperadori e li re de' Cristiani e de' Saracini, tra ttutti quanti non ànno si gran possanza chome àe Chublai solo, e ciò vi mostrerà lo nostro libro apertamente. [3] Tutti li Gram Cham e tutti quelli che sono discesi di Chinchius Cham sono portati a sseppellire su una gran montagne ch'è presso Alchui; e sse llo Gram Cham |16r| morisse cento giornate di lungi, sì si farebbe portare a sseppellire a quella montagna. [4] Quando lo corpo del Gram Cham si porta a sseppellire, quegli che acompagnano lo corpo uccidano tutta la gente ch'egli incontrano per ella via, e dicono «Andate a servire lo nostro signore nell'altro

[202] TB2 *Come dopo la morte di Chinchius fo signore Chuicam*; *d Come quando vanno assoppellire ilgrancan Vccidono chiunque e truouano Eccome ledonne fanno la mercatantia eungono labocca lloro iddio*

[203] TB2 *A margine* Del Gram Cane

2 e llo quinto] *d* singniore; TB5 *manca*
2 ebero] *b* ebbe
3 lo sexto … regna mò] *b manca*
3 e questo solo] *b* lo quale
3 àe] β ebbe
3–4 che non … cinque] TB2 che tucti glialtrj che furono v; *b* chetutti glialtri
4 per cierto] *b manca*
5 e de' Saracini] *b manca*
5 tra ttutti quanti] *b manca*
5 ànno] β ebbero
5 si gran] TB2 tanta; *b manca*
5–6 chome àe Chublai solo] TB2 quanto ebbe solo costuj; *b* quantegli solo
6 e ciò … apertamente] *b manca*
6 Tutti li Gram Cham] *b* lograncan
7 discesi di Chinchius Cham] *b* discesi da chinchius sono parenti
7 sono portati] *b* euannosi
8 cento giornate di lungi] β di lungi c giornate
9 sì si farebbe portare] β sie portato
10 si porta] β e portato
10–11 quegli che … per ella via] β coloro cheportano eacconpagniano ildetto [TB6 sidetto] corpo tucta lagente che scontrano per via tutti gli uccidono [*b* perlauia uccidono]
11 a servire] *b* ffare compangnia
11 lo] *b* al
11–12 nell'altro mondo] *b manca*

mondo» e ànno questa credenza che tutti quegli ch'ellino uccidono vadano a servire lo nostro signore nell'altro mondo, e quello medeximo fanno d'i chavalli ch'eglino trovano per via: credono ch'egli abia cotanti chavalli nell'altro mondo e anche uccidono tutti li
15 chavalli buoni ch'avea lo signore ch'è morto.

12 quegli] TB2 coloro
12 ch'ellino uccidono] TB2 che suono mortj
13 nostro] β nostro
13–14 ch'eglino trovano per via] *b* edaltro bestiame
14–15 credono … ch'è morto] TB2 credendo che nellaltro mondo abbi tantj chauagli quantj nucideno et vccidono anco e migliori chauagli che abbi il signore; *b* ecredono ilsimile del bestiame [TB4 e credono il simile del bestiame e credono il simile degli altri]

89

[1] Quando morì Mungi Cam e furono morti più di xx^{m} huomini, li quali ellino incontrarono per la via quand'egli portarono a la montagna a sseppellire.

1–2 Quando morì … a sseppellire] *b manca*
1 ellino] TB2 *manca*
2 incontrarono] TB2 scontraro
2 la] TB2 *manca*
2 quand'egli portarono] TB2 quando potarono il corpo suo

90

[1] Li Tartari dimoravano lo verno in piano, in luoghi chaldi là ov'egli trovavano erba per le loro bestie. [2] La 'state stanno in montagna in luoghi fredi e in valli là ove trovano boschi e pascioni. [3] Egli fanno chase di legno di pertiche e sono choperte di feltro e sono ritonde, e portale cho lloro dov'egli vanno e sono sì ben fatte ch'egli le portano leggieremente là ov'egli vanno tutte l'estate ch'eglino rissano quelle loro tende. [4] La porta della tenda mettono verso mezodì. [5] Egli ànno charette choperte di feltro e sì bene aconce che aacqua non vi può far danno. [6] Quelle charette menano buoni chamelli. [7] Suso queste charette portano le moglie e' figliuoli loro. [8] Le donne delli Tartari chomprono e vendono tutte chose che bizognano a la famiglia loro. [9] Li mariti non si intrametton se non di fatto di guerra e d'uccellare e di chacciare. [10] Vivono

1 Li Tartari] TB4 *manca*
1 in piano] TB2 *manca*; *b* colloro bestiame
1 in] *b* a
1–6 là ov'egli … mezodì] *b manca*
1 là ov'egli] TB2 nelli quali
2 La] TB2 et la
2 in montagna in luoghi fredi e in valli] TB2 per le valle et per le montangne
2–3 là ove trovano boschi e pascioni] TB2 *manca*
3 Egli] TB2 et
3 di legno di pertiche] TB2 di legname
4 dov'egli vanno] TB2 lettj case la doue essi vanno
4 ben fatte] TB2 ordinate
4–5 ch'egli le portano leggieremente] TB2 che le possono ben portare
5 là ov'egli vanno tutte l'estate] TB2 *manca*
5 ch'eglino … tende] TB2 Et tucta via che rizasseno quelle case
6 La porta … mezodì] TB2 sempre pongono lentrata amezo dj
6–7 choperte … aconce] *b* sibene acconcie coperte difeltro
7 e] TB2 et suono
7–8 Quelle … chamelli] TB2 Le quale charrete suono tirate da buoj et da chauaglj; *b manca*
8 Suso queste charette portano] TB2 nelle quale portano; *b* emenano
8 le moglie] β lor donne
8 figliuoli loro] β lor figliuolj [TB4 figluole efigliuoli]
8–9 delli Tartari] β *manca*
9 tutte chose] β ognj cosa
9 bizognano] *b* bisogna
9 a la famiglia loro] TB2 alloro e alla famiglia; *b* alloro famiglia
9–10 mariti] TB2 maritj loro
10 intrametton] β inpacciano
10 se non di] TB2 daltro che; *b* sennonne
10 fatto di … chacciare] *b* innarme einucciellare eincacciare
10 fatto di] TB2 di

di carne e di latte e mangiano carne di faraone, de' quali v'è grande abondanza in quelle pianure. [11] Mangiano carne di ghavallo e di cane e di tutte carni, beono lacte di giomente. [12] Ellino si guardano molto di fare dispiacere l'uno all'altro di loro mogliere ed ànno troppo per pessima chosa chi chadesse a moglie altrui. [13] E le femine sono buone e leali a li loro mariti, e sono femmine che sanno bene mantenere la massarizia di loro chasa[204]. [14] Ciaschuno tartaro può avere quante moglie ei vuole secondo loro usanza, purch'egli possa far lor le spese. [15] Elle sono gentile femmine e guardano bene li loro mariti dalle male spese. [16] L'uomo dà dota a la madre della moglie e lla femina non dà niente per dota al marito. [17] Egli ànno la prima moglie per più diritta che ll'altre. [18] Egli fanno più figliuoli c'altra gente per cagione ch'egli ànno cotante moglie. [19] Egli tolgono le cugine per moglie e quando lo padre è morto lo magior figliuolo si toglie la

[204] TB2 *A margine* Questi tartari hanno tre mogle et piu ne possano piglare

11 carne e di latte] *b* dilatte edicarne
11–12 e mangiano … pianure] *b manca*
11 carne] TB2 toppi
11–12 quelle pianure] TB2 quella pianura
12–13 Mangiano … giomente] *b* edicauagli
13 Ellino si guardano] β et guardansi
13 dispiacere] TB2 male
13 di loro mogliere] TB2 ne alle loro donne; *b* diloro donne
13–14 ed ànno … moglie altrui] *b manca*
14 troppo] TB2 *manca*
14 femine] TB2 donne
14 buone] β belle
15 e sono femmine] β *manca*
15 che] β et
16–17 Ciaschuno … le spese] TB2 Et sicondo loro vsanza po luomo auere quante moglie Vuole pure che le possa reggiare; *b* Ecciasscuno tartaro puo torre tante moglie quante puo mantenere secondo sua usança
17–24 Elle sono … gran nozze] *b manca*
17 femmine] TB2 donne
18 a la madre della moglie] TB2 alla moglie
18 femina] TB2 moglie
19 per dota] TB2 *manca*
19 che ll'altre] TB2 sua donna
20 c'altra gente] TB2 che niuna altra gente del mondo
20 per cagione ch'egli] TB2 perche
20 cotante] TB2 piu
20–21 Egli … moglie] TB2 *manca*
21 lo magior figliuolo] TB2 el figliuolo maggiore
21 si toglie] TB2 pigia per mogle

mogle del padre per molgle, purch'ella non sia sua madre, e quando lo fratello è morto l'altro fratello si toglie la cognata per moglie. [20] Quando menan mogle fanno gran nozze.

22 per molgle] TB2 *manca*
22 ella] TB2 *manca*
23 l'altro fratello] TB2 lo fratello seguente o laltro fratello
23 la cognata per moglie] TB2 per mogle la cognata
23 Quando] TB2 Et quando
23 fanno] TB2 si fanno

91[205]

[1] La legge de' Tartari è chotale: egli àno uno idio ch'è apellato Natigai e dichono ch'egli è iddio terreno, lo quale à chura di loro figliuoli e di loro bestie e di loro biadi, e quello iddio fanno grande reverenza e ciaschuno tiene questo iddio in chasa sua, e fanno questo iddio di feltro o d'altro drappo e fanno anche la moglie e llo figliuolo di questo deo di feltro o di drappo. [2] La moglie sì metton da lato sinistro e 'l figliuolo dinanzi e fanoli grande honore.

[205] TB2 *A margine* Della lege loro et loro Idolo

1 chotale] TB2 tale
1 uno idio] TB2 vno idolo cioe loro dio
1 ch'è apellato] TB2 quale chiamano; *b* nomato
2 egli] β *manca*
2 e di loro … biadi] *b* ediloro bestiame ediloro cauagli ediloro biade
2–3 e quello iddio … in chasa sua] *b* Ecciasscuno tiene quello iddio incasa sua effannogli grande riuerença
3 sua] TB2 *manca*
3–6 e fanno questo … grande honore] *b manca*
3–4 fanno questo iddio] TB2 fannolo
4 di feltro o d'altro drappo] TB2 di peltro et di drappo
4 fanno] TB2 fannolj
4 anche] TB2 *manca*
4–5 di questo … drappo] TB2 *manca*
5–6 La moglie … grande honore] TB2 dal lato rito et fannogli grande honore

92

[1] Quando egli vanno a mangiare, egli tolgono di carne grassa e ungono la boccha a loro deo e al figliuolo e a la mogle, e poi spargono del brodo fuori da la chasa e dichono che il loro deo cho lla sua famiglia n'à la sua parte, e poi mangiano e beono lacte di gemente ed è concio in tal modo che par vino biancho ed è molto buono da bere ed è apellato in loro lingua chenus. [2] Li richi huomini si vestono di drapi d'oro e di seta. [3] Usano pelli di zibullini e d'ermellini e di vai e volpi. [4] Li loro arnesi li loro arnesi sono belli e grandi e di grande valore, e ll'arme loro sono archi, spade, mazze ma più uzano archi che altre armi indosso. |16v| [5] Portano armi di chuoio in cotto molto forte. [6] Egli sono huomini di battaglia. [7] Eglino durano più disagio che gente del mondo, quando bizogna ch'egli stanno bene uno mese che viveranno pur di lacte di giomente e di venagioni ch'elli vanno providendo. [8] E lli loro chavalli pascono erba

1 Quando] *b* Et quando
1 egli] β *manca*
1 egli] β *manca*
1 ungono] *b* ungnuoli
2 e al figliuolo e a la mogle] TB2 et alla mogle eal figliuolo; *b manca*
2 spargono] TB2 gettano
3 cho lla sua famiglia] *b manca*
3 n'à la sua parte] *b* a auuto la parte loro
3–4 lacte di gemente] *b* egliono [TB5 per loro]
4–12 ed è concio … né maglia] *b manca*
5 Li richi huomini] TB2 Erichi
5 si] TB2 *manca*
5 di] TB2 *manca*
6 e di vai e volpi] TB2 *manca*
7 e grandi] TB2 *manca*
7 valore] TB2 valuta
7 e ll'arme] TB2 Le loro arme
7 spade mazze] TB2 mazze et spade
7 ma] TB2 il
8 che altre armi indosso] TB2 *manca*
8 Portano] TB2 Et portano in dosso
8–9 in cotto molto forte] TB2 cocto che e molto forte
9 huomini di battaglia] TB2 valentj huominj in bactaglia
9 Eglino durano più disagio] TB2 Et viuono piu disabitatamente
9 gente] TB2 tucti gliuominj
10 ch'egli stanno bene] TB2 staranno
10 pur] TB2 solamente
11 e di venagioni … providendo] TB2 *manca*
11 lli] TB2 *manca*

ch'egli trovano per via e non portan secho né orzo né maglia.

12 egli] TB2 *manca*
12 e non portan …né maglia] TB2 con loro ne orzo ne paglia ne altra biada ne altra cosa non portano

93

[1] Quando bizogna loro egli stanno tutta notte a chavallo armati e li loro chavalli vanno sempre pascendo dell'erbe, e sono quella gente che meglio durano faticha e dizagio e ch'è migliore da combatter terra che gente del mondo.

1–3 Quando bizogna … del mondo] *b manca*
1 loro egli] TB2 *manca*
2 dell'erbe] TB2 *manca*
2 quella gente] TB2 quegli huominj
2 meglio] TB2 piu
3 ch'è migliore da combatter terra] TB2 et acquistano piu terre

94[206]

[1] Quando lo gran signore d'i Tartari va in oste e à secho cento miglia huomini a chavallo, egli observa questo modo. [2] Egli elegge uno chapitano a ogne diece e a ogne cento e a ogne mille e a ogne diece miglia, e no à lo signore ma che diece consiglieri, e chosì fa lo signore di diece miglia e di mille e di cento. [3] Quando lo signore vuole mandare diece miglia huomini in alchuno luogho, elli chomanda allo chapitano delle diece ch'elli dea mille homini e a quello chapitano delli diece milia comanda a ciaschuno chapitano di mille ch'elli dea cento huomini, e quello chapitano delli cento chomanda a chatuno chapitano delli diece che gli dea uno huomo, sì che per questo modo àe lo signore li diece milia homini, e v'à quello fatto sì per ordine che ciaschuno sa quando li tocha la volta e ciaschuna ubidisce bene lo suo chapitano tutto ciò ch'egli chomanda, e no è gente del mondo tanto ubidente a lloro signore chome sono li Tartari. [4] Quando l'oste va per

[206] *d Chome ilgran can va innoste Acci buoi saluatichi Eacci bestie chemena ilmoscado Eacci argientiere Eaui Incantatori didimoni equel chefanno eppiu altre grandi marauiglie*

1 lo gran signore] TB2 vn gran signore; *b* vno signiore
1 e à secho] TB2 a in sua compagnia; *b* mena seco
1 cento miglia] *b* Ottantamila o cientomilia
1–2 huomini a chavallo] TB2 chauaglierj
2 egli observa questo modo] *b manca*
2 questo modo] TB2 questa legie
2 Egli elegge uno] TB2 Eglino anno vno; *b* Egliono fanno
2–3 a ogne diece … diece miglia] TB2 che a x cauaglieri laltro c laltro m et laltro c miglia
3 e a ogne diece miglia] *b manca*
3–10 e no à lo signore … ch'egli chomanda] *b manca*
3–4 e no à lo signore … di cento] TB2 *manca*
5 huomini] TB2 cauaglierj
5 alchuno] TB2 uno
5–8 elli chomanda … uno huomo] TB2 Egli comanda al capitano di x miglia che ne dia mille a quello di mille comanda che ne dia c Et comanda ad quello di x che ne dia j
8 àe lo signore] TB2 el signore a
8 li] TB2 *manca*
9 v'à quello fatto] TB2 et va la cose
9 sì] TB2 *manca*
10 ciaschuna ubidisce bene] TB2 et Ciascheduno e bene vbidiente
10 lo] TB2 al
10 tutto ciò ch'egli chomanda] TB2 *manca*
10–11 e no è gente … li Tartari] *b* Enone [TB4 sonne] giente [TB6 enonne gente enonne gente] tanto ubbidiente alloro capitano quanto egliono

alchuna chontrada, eglino mandano gente da quattro parti dell'oste dinanzi e di dietro a d'amenduni li lati e da ciaschuna parte mandano dugento huomini per schoridori, acciò che ll'oste non possa esser assalita da niuna parte ch'eglino non se n'acorghano per
15 tempo.

12–15 eglino mandano … per tempo] *b manca*
12 eglino mandano] TB2 si manda
12 parti] TB2 lati
13 d'amenduni li lati] TB2 da ogni lato
13 mandano] TB2 andaua
13 huomini] TB2 cauaglierj
13 per schoridori] TB2 *manca*
14–15 assalita … per tempo] TB2 dampnegiati da nimicj

95

[1] Quando l'oste dé andare lungha via, eglino non portano niente di loro arnesi se none una picciola tenda dov'egli stanno sotto quando piove, e ciaschuno àe due botacci di chuoio là dove eglino portano lo latte ch'eglino beono e porta ciaschuno i[a] pichola pignatta là ov'egli chuochono la carne. [2] Quando bizogna d'andare una grande via in fretta, eglino chavalchano ben x giornate ch'eglino non mangeranno di cotto, ma ànno latte cho lloro ch'è sodo chome pasta e di quello lacte prendeno e mettolo nell'acqua e tanto lo menano ch'ello si delinque e poi lo beono. [3] Anchora quando e' bizogna eglino sollacciano li chavalli loro e beono lo sangue. [4] Quando egli vanno a bataglia con loro nimici, egli venghono asai fiate per chotal modo ch'egli non si tengono verghogna a ffugire quando eglino se ne veggono lor vantaggio. [5] Quando eglino si fuggono sempre vanno saettando verso loro nimici che vengono loro di dietro, sì che per questo

1–2 Quando l'oste … piove] *b manca*
1 eglino] TB2 *manca*
1 arnesi] TB2 arnese
1–2 se none una picciola] TB2 saluo che una
2 dov'egli] TB2 la doue
2 àe] *b* porta
3 là dove … beono] TB2 *manca*; *b* pieni di latte perbere
3–8 e porta … sangue] *b manca*
3–4 e porta … pignatta] TB2 nelle qualj portano vna pentola
4 là ov'egli] TB2 doue
4–5 Quando … fretta] TB2 et quando chaualcano in fretta
5 ch'eglino non mangeranno] TB2 che non mangiano
6 latte cho lloro] TB2 con loro latte
6 ch'è] TB2 *manca*
6 e di quello lacte … acqua] TB2 il quale mectono nel acqua
7 si delinque] TB2 diuenta liquido
8 loro] TB2 *manca*
8–9 Quando … nimici] *b* tengono questo modo
8 Quando] TB2 Et quando
8 egli vanno] TB2
9–10 egli venghono … lor vantaggio] TB2 Vincono assaj volte fuggendo quando vegono loro vantagio e non sil tengono a vergonga; *b* tengono questo modo [TB4 tengono questo modo egli sitengono questo modo] a uergongnia ilfuggire
10 Quando eglino si fuggono] β Et fugendo
11 vanno saettando] TB2 sactano
11 verso loro nimici] TB2 contra loro nimicj; *b* illoro nemici
11 vengono] *b* uanno
11 di] β *manca*
11–12 sì che per … ov'eglino vogliano] TB2 et spesse volte conducono loro nimicj doue piace alloro; *b*

modo eglino conduchano spesse volte li nemici loro là ov'eglino vogliano e ànno sì usati li loro chavalli ch'egli si volgono incontanente chom'egli vogliono, sì che spesse volte quando li nemici credono aver vinto ed egli ànno perduto, e per questo modo ànno spesse volte schonfitto molta gente. [6] Queste sono l'usanse e gli costumi delli diritti Tartari, ma sì vi dicho ch'egli sono molto imbastarditi, che quelli che abitano e usano i llo Chatai ànno apresa la maniera delli idolatri di quella contrada, e la loro legge e lla loro uzanza, e quelli Tartari che sono stati usati nel Levante sì ànno impresa la maniera de' Saracini.

et quando glianno condotti inparte
12–13 e ànno sì … egli vogliono] *b manca*
12–13 usati] TB2 auezzi
13 incontanente] TB2 *manca*
13 chom'egli vogliono] TB2 doue vogliono
13–14 sì che spesse … ànno perduto] *b* chessi ueggono auere iluantaggio edegliono siuolgono animici ettalora quelli chessi crede auere uinto edesi uede auere perduto
14 aver vinto] TB2 caciando vincere
14 ed egli] TB2 et allora
14–19 e per questo modo … Saracini] *b manca*
15 spesse volte schonfitto] TB2 gia vinto et sconficta
15 diritti] TB2 rectj
16 ma sì vi dicho ch'egli] TB2 ma sapiate che
16 abitano e] TB2 *manca*
17 i llo Chatai] TB2 in talj luoghi
17 la maniera delli idolatri] TB2 lusanza dellidolatria
17–18 e la loro … uzanza] TB2 *manca*
18 usati] TB2 *manca*
18 nel] TB2 al
18 sì ànno impresa] TB2 anno preso
18 la maniera] TB2 lusanza

96

[1] Eglino fanno giustizia in questo modo: quando alcuno huomo àe embolato alcuna chosa picciola che non sia chosa donde egli debbia perdere la persona, egli è dato da la signoria septe bastonate, overo xvii overo xxvii overo xxxvii overo xlvii e chosì via insino a le cvii, secondo che la colpa, e assai volte ne muoiono degli uomini per quelle bastonate, ma se ll'uomo |17r| imbola chavallo o altra chosa là onde debia perdere la persona, egli è morto in chotal modo ch'egli è taglato atraverso lo corpo chon una spada. [2] Ben è vero che sse 'l ladro àe imbolato alchuna chosa ed egli la vuole paghare nove chotanti quant'ella vale, la chosa ch'egli à furato egli può schampare.

1 Eglino] *b* Appresso
1 huomo] TB2 *manca*
1–2 aè embolato … picciola] *b* quando alcuno inbola cosa
1 embolato] TB2 rubato
2 che non sia … debbia] TB2 per la quale non debba; *b* chenondebbia
2–3 egli è dato da la signoria] TB2 La signoria li fa dare; *b* eglino glifanno dare
3–4 overo xvii …] TB2 o xviij o xxviij et cosi infina cvij; *b* o ouenti o trenta o quaranta
4 che la colpa] *b* il fallo
4 ne muoiono degli uomini] *b* muoiono
5 ll'uomo] TB2 *manca*; *b* egli
5 imbola] TB2 robbasse; *b* inbolasse
5 chavallo o altra chosa] *b* cosa
5 onde debia] TB2 vnde dovesse; *b* da
6 egli … modo] *b manca*
6 egli] TB2
6 ch'egli … corpo] TB2 chel suo corpo e tagliato atrauerso; *b* Eglie tagliato attrauerso
7 Ben è vero … chosa] *b manca*
7 imbolato] TB2 rubato
7 alchuna] TB2 vna
7–8 ed egli … schampare] *b* essedegli uuole pagare noue uolte lacosa inbolata canpa lapersona
7–8 nove … furato] TB2 9 volte quanto lacosa vale rubata

97

[1] Ciaschuno ch'àe chavalli e buoi e altre bestie grosse sì lle segna di suo segnale e lasciale andare a pascere sensa guardia d'uomo, e quando le bestie si ricolgono a chasa se alcuno trova alcuna bestia tra lle sue che non sia suggellata del suo segno ed egli la rende incontenente a chului di chui ella è. [2] E ll'altre bestie minute, chome montoni e bechi e berbici, si fanno ben guardare a pastori e le loro bestie sono grandi e grosse oltre a modo. [3] Anche ànno li Tartari una chotale usanza: quando egli muore a uno huomo uno figliuolo che non abbia avuto mogle e a un altro è morta la figlia che non abia avuto marito, i parenti di quel fanciullo e di quella fanciulla si fanno parentado insieme, sì chome eglino fusseno vivi, e fannone le carte chome elli vogliono che quelli due morti abiano matrimonio insieme. [4] E quando la carta è fatta eglino sì ll'ardono ; e

1 e buoi] β *manca*
1 e] β o
1 sì lle segna di suo segnale] *b manca*
1 di suo segnale] TB2 del suo segno
2 sensa guardia d'uomo] TB2 senza guardia; *b* sança niuna guardia
2 ricolgono] *b* raunono
3 alcuna bestia tra lle sue] TB2 alcuna bestia altruj in fra le sue; *b* dellebestie altrui
3 che non sia suggellata] *b* enonsieno sengniate
3 suggellata] TB2 segnata
3–4 ed egli … ella è] *b* incontanente larende accolui dicui elle
4 incontenente] TB2 immantenente
4–6 E ll'altre … oltre a modo] *b manca*
4–5 E ll'altre … berbici] TB2 come suono castronj et bechi
5 si] TB2 sille
5 le loro bestie sono] TB2 suono lelor bestie
6 oltre a modo] TB2 *manca*
6 li Tartari] TB2 *manca*
6 una chotale] TB2 un'altra
6 quando] *b* chequando
6 egli] β *manca*
6–7 a uno huomo uno figliuolo] TB2 vn homo; *b* alcuno
7 che non abbia avuto] TB6 chenonabbia auuto chenonabbia avuto
7 la figlia] TB2 la figliuola; *b* una sua fanciulla
8 fanciullo] TB2 giouane morto; *b* giouane
8 di quella] *b* della
8 fanciulla] TB2 fanciulla morta
8 si] *b manca*
9 eglino] β *manca*
9–10 e fannone … ardono] TB2 et cauanne le carte che quelli due mortj abiano parentado in sieme et quando lacarta e facta si lardono; *b* effannone carta effatta lacarta ardano icorpi

dichono che llo fumo si va a quegli due morti nell'altra vita; e i padri e i parenti si tengon per parenti sì chome e' fosseno vivi e fanno grande noze e spargon di quelle nozze fuori di chasa in qua e in là; e dicono che quegli due morti ànno la parte loro nell'altro mondo. [5] Anchora fanno dipignere in carte i° mammolo e iª mamola a similitudine di quelli due morti e fanno dipingnere chavalli e drapi e denari e arnesi e poi fanno ardere tutte quelle chose.

11 llo] TB2 quel
11 morti] TB2 corpi morti
11 i padri e i parenti] TB2 i parenti
12 per parenti … notte] TB6 *manca*
12 e spargon] TB2 gettano; *b* spargono parte
12–13 fuori di chasa in qua e in là] TB2 in qua e in la fuore di casa
13 e dicono … altro mondo] TB6 *dicendo*
13 la parte loro] *b* la parte loro delle noççe
14–16 Anchora fanno … quelle chose] *b manca*
14 i° mammolo e iª mamola] TB2 vno fanciullo et vna fanciulla
15–16 e poi … cose] TB2 et poi fanno ardare tucte queste cose et dicono che quellj due mortj aranno tucte queste cose nel laltra vita

98[207]

[1] Quando l'uomo si parte da Charachoram e d'Alchai là ove si sepellisce quegli della chasa del Gram Cham, ello va per una contrada verso tramontana ch'è appellata lo piano di Barcha e dura ben xl giornate. [2] La gente della contrada sono appellate Merrit e sono salvatiche genti. [3] Eglino vivono di bestiame e lla maggior parte delle bestie che mangiano son cerbi. [4] Ancora chavalchan cervi e sono sottoposti al Gram Cham. [5] Egli ànno chostumi d'i Tartari e non ànno biada né vino. [6] La 'state vivono di venacioni e d'ucelli e 'l verno non ànno bestie né ucelli niuno per la grande fredura che v'è. [7] E quando l'uomo è andato xl giornate, egli trova lo mare Uciano. [8] Là si trova montagne che vi nascono falconi pellegrini. [9] Egli ànno i loro nidi in quelle montagne. [10] Egli non v'abitano huomini né bestie né altri ucelli se non una generazione d'ucelli

[207] TB2 *Del piano di Barchan*

3 Barcha] TB1 Lucha

1 l'uomo] TB2 altri
1 là ove] TB2 va ladoue
1–2 quegli … Cham] *b* degrancan edisua casa
2 ello] β si
2 ch'è] *b manca*
2 appellata] TB2 chiamato
3 ben] TB2 *manca*
4 e] *b manca*
4 sono] TB2 *manca*
4 salvatiche genti] β gente saluaticha
4 Eglino] TB2 et; *b manca*
5 che mangiano son cerbi] TB2 suono ceruj et di quelli viuono; *b* sono cierui
5 Ancora chavalchan cervi] TB2 et anco con quellj ceruj caualcano; *b* e edetti cierui caualcano
5 e] *b manca*
6 Egli ànno chostumi d'i Tartari] *b manca*
6 e] *b manca*
6 biada] *b* ne biada
6–8 La 'state … fredura che v'è] TB2 Lastate viueno di venagione di bestie; *b manca*
8 l'uomo] TB2 altri
8 è andato] *b* a [TB5 e] ccaualcato
8 egli] β si
8–9 Là si trova montagne] TB6 *manca*
8 Là si trova] TB2 Nel quale ve; TB4 Iui si truoua; TB5 quiui si truoua
9 Egli ànno … montagne] *b manca*
10 Egli] TB2 Quine; *b* Iui
10 non v'abitano huomini] β non e habitatione duomini [TB2 persone]
10 generazione] *b* raççina

ch'ànno nome Bagierlac. [11] Di quegli ucelli si pascono quelli falchoni e sono grandi come pernici e ànno i piedi chome pappaghalli e la choda chome rondini e volam molto.

11 ch'ànno nome Bagierlac] *b manca*
11 ànno nome] TB2 si chiamano
11 Di quegli ucelli] *b* ediquegli
11 quelli] *b* i
12 e ànno … pappaghalli] TB2 *manca*
12 e volam molto] β *manca*

99

[1] Quando lo Gram Cham vuole di quegli falchoni, egli manda a quelle montagne per esse, e ll'isole che sono in quel mare sì vi naschono girfalchi in grande abondanza, e lo Gram Cham se ne fa portare quanti e' ne vuole e non è intendere che gli girfalchi che sono portati di terra d'i Cristiani in Tartaria che sien portati al Gram Cham, perché n'à grande abondanza in quelle ixole, ma sono portati al Tartaro del Levante e a la sua gente.

1–2 Quando … esse] *b manca*
1 Quando] TB2 Et quando
1 egli] TB2 si
2 esse] TB2 *manca*
2 e ll'isole … abondanza] *b* Inquelmare sono isole cheuuinascono igirfalchi ingrande abbondança
2 e ll'isole] TB2 Quine suono ysole
2 sì] TB2 nelle quali
2 abondanza] TB2 quantita
3–6 e lo Gram Cham … a la sua gente] *b manca*
3 e' ne vuole] TB2 alluj piace
3 è intendere] TB2 crediate
3 gli] TB2 *manca*
4 in Tartaria] TB2 *manca*
4–5 perché n'à] TB2 pero che nanno
5–6 in quelle … a la sua gente] TB2 *manca*

100

[1] Anchora vi dicho veracemente che questa contrada e lle isole le quale i'ò dette di sopra sono tanto verso tramontana che lla stella tramontana rimane alchuna volta a dietro di verso mezodì.

1 veracemente] TB2 *manca*; *b* ueramente
1 questa] TB2 in questa
1 e lle isole] *b* lisola
1 e] TB2 e anco
1–2 le quale i'ò dette di sopra] *b* chio uo detto lisola di sopra
1–2 ò dette di sopra] TB2 vo contate
2 sono tanto verso tramontana] *b manca*
2 rimane alchuna volta] *b* alcuna cosa
2–3 a dietro] TB2 *manca*
3 di] *b manca*

101[208]

[1] Ditto delle province verso tramontana di fino al mare Uciano, ora dirò d'altre province |17v| di fino a la contrada dove abita lo Gram Cham. [2] Passeremo per la contrada di Capition. [3] Quando l'uomo si parte da Chapition, l'uomo va cinque giornate per una contrada che assai volte vide l'uomo parlare li spiriti di notte. [4] A chapo di queste cinque giornate si trova uno reame ch'è appellato Erghovil ed è della provincia di Tengut ed è sotto 'l Gram Cham. [5] Le genti della contrada sono di tre generationi: Cristiani nestorini e idolatri e di quegli che ànno la legge di Malchometto. [6] Èvi citadi e chastella assai. [7] La mastra città à nome Argavil: questa città è verso sirocho si trova una città ch'à nome Sigui à ville e chastella assai ed è sotto 'l Gram Cham. [8] Le genti sono idolatri e sonvi Cristiani nestorini. [9] Sonvi buoi salvatichi che sono grandi

[208] TB2 *Delle contrade di pintion*

1–3 Ditto … Capition] *b manca*
1 delle province … Uciano] TB2 e della prouincia tramontana
2 a la contrada] TB2 *manca*
2 Passeremo] TB2 et passeremo
2–3 la contrada] TB2 le contrade
3 l'uomo] TB2 altri; *b manca*
3 l'uomo] β si
4 per una contrada] *b manca*
4 che assai … notte] *b manca*
4 assai] TB2 spese
4 vide l'uomo] TB2 si ode
4–5 A chapo … trova] *b* Epoi sitruoua
4 A] TB2 In
5 ch'è appellato] TB2 che si chiama; *b* appellato
5 ed] TB2 el quale e
6 ed è] *b manca*
6 'l Gram Cham] TB2 la signoria del gram chane
6–7 Le genti … generationi] *b* gliabitanti sono ditreragioni
7 Cristiani … Malchometto] TB2 cioe xpiani ydolatrij et saracinj; *b* Cristiani nestorini Idolatri Egiente dileggie dimaumetto
7 Èvi] TB2 Et soncj; *b* sonci
8 mastra città] TB2 citta principale; *b* mastra citta della contrada
8–9 Questa città … Sigui] β *manca*
9 à ville … Gram Cham] *b manca*
9–10 Le genti … nestorini] β *manca*
10 Sonvi] TB2 et soncj; *b* auui
10 che] TB2 et; *b manca*

chome leofanti e sono molto belli a vedere e sono tutti pilosi se non se lo dosso. [10] Lo pelo ànno lungho ben tre spanne e sonne di bianchi e di neri, e di questi ànno dimestichi assai che lavorano le terre e portano gram pesi. [11] In questa contrada è lo migliore moschado del mondo; e quello che 'l fa è una bestiuola grande chome una gatta, e à pelo chome cervio e piedi chome ghatta, e à quatro denti molto lunghi, due di sotto e due di sopra. [12] Trovasigli sotto lo corpo a piè del bellicho, intra lo cuoio e la carne, una nasciata di sangue: quella se ne trae fuori chollo chuoio e quello sangue è il moschado, del quale viene chosì grande holore. [13] Di queste bestiuole è grande abondanza. [14] In quella contrada la gente vivon d'arti e di merchatantia, ànno abondanza di biado. [15] La provincia è lungha giornate xxv. [16] Sonvi fagiani grandi due tanti che quelli di nostra contrada: ànno lungha la choda otto spanne e tal dieci. [17] Le genti della contrada son grossi è ànno picciolo naso e chapelli neri. [18] Li omini non ànno barba se non alquanti peli nel grugno. [19] Le femine sono molto belle e bianche. [20] Queste genti adorano l'idole e sono molto luxuriosi. [21] Uno grande huomo torrà per mogle una povera femina s'ell'è bella e darà dota a la madre della mogle.

11 e sono … vedere] β *manca*
11 se non se] β saluo [TB2 saluo che]
12 ben] TB2 *manca*
12 sonne] TB2 soncj; *b* ssonui
12 e di questi ànno] *b* eauui
12–13 dimestichi assai] TB2 assaj di domesticj
13 che] *b* e
13 e] *b manca*
14 del] *b* chessia al
14 e quello … gatta] β Quine [*b* Iui] e vna bestiuola grande come gatta
14–15 e à pelo … ghatta] TB4 *manca*
16–18 intra … holore] *b* sotto ilcorpo dalbellico sangue raccolto come nasciençia tralcuoio ellacarne Questo sitaglia colcuoio equello sangue elmoscado
17 se ne trae … chuoio] TB2 silli caua
17 sangue] TB2 *manca*
19 In quella contrada] TB2 *manca*
19 ànno abondanza di biado] *b manca*
20 lungha] *b* larga
20 giornate xxv] TB2 xxv giornate; *b* quindici giornate
20 fagiani] TB2 buoj
20 grandi due tanti] TB2 due tantj grandi
20–21 che quelli di nostra contrada] TB2 che non suono di qua in nostrj paesi; *b* chenostri di qua
21 e tal] TB2 o
23–25 Le femine … mogle] TB2 Questa gente adorano glidoli et suono molto lucuriosi et vno rico huomo terra ben x moglie Le femine suono molto belle et non si churano di pigliare vna femina pouera selle bella et dara la dota alla madre della fanciulla et pigliaralla per moglie

102[209]

[1] Quando l'uomo si parte da Erguvuil e' va verso Levante otto giornate e trova e una provincia ch'à nome Egrigaia, nella quale sono citadi e chastella assai ed è della provincia di Tangut. [2] La mastra città à nome Gallicia. [3] La gente adorano le idole; ed àvi tre chiese d'i Cristiani nestorini e sono sottoposti al Gram Cham. [4] In questa città si fanno giambelloti di peli di chamelli li più belli che sieno al mondo e fanone altresì di lana biancha molto belli e lli merchatanti li portano nella provincia del Chatai a vendere.

[209] TB2 *Della prouincia che si chiama egrigaia*

1 l'uomo] TB2 altri
1 otto giornate] *b manca*
1 e] β si
2 ch'à nome] TB2 che si chiama; *b* nomata
2–3 ed è della provincia di Tangut] *b manca*
3 mastra] TB2 principale
3 La gente adorano le idole] *b* essono idolatri
3 adorano le idole] TB2 e ydolatria
4 ed àvi] TB2 nella quale sono; *b* Iui sono
4 e sono] *b manca*
4–5 In questa città] *b* iui
5 città] TB2 contrada
5 li più … mondo] *b manca*
5–6 e fanone … belli] *b* edilana bianca
6 molto belli] TB2 *manca*
6–7 e lli merchatanti … vendere] *b* Emandansi auendere algattaio
7 a vendere] TB2 *manca*

103[210]

[1] Quando l'uomo si parte da Erguvil e va verso Levante egli trova le terre del Pre' Gianni e trova una provincia ch'à nome Tenduch, la dov'à cità e chastella assai, e sono sottoposte al Gram Cham, la principale citta della provincia si chiama Tendut. [2] In questa provincia si è uno re che sono del parentado del Pre' Gianni e anchora l'apella la gente lo Pre' Gianni, ma egli tiene la terra per lo Gram Cham, ma non tien tutta quella che tenea lo Pre' Gianni, ma tiene alchuna parte. [3] Lo Gram Cham ànno tutta fiata fatto e mantenuto parentado con quelli che rimasen della chasa del Gram Pre' Gianni, da poi ch'egli fu morto, ed ànovi sempre dato e tolto di loro figliuole e mantenuto parentado. [4] In questa provincia si treova la pietra onde si fae l'azurro, ed èvene assai, e quello azurro è molto fine, e i giambellotti di peli di chamelli molto belli. [5] Egli vivono

[210] TB2 *Delle terre del presto Joannj*

3 la principale … Tendut] TB1 *manca*
10 quello azurro] TB1 quello azurro quello azurro

1 l'uomo] TB2 altri
1 egli] β si
2 una provincia ch'à nome] *b* la prouincia di
2 ch'à nome] TB2 che si chiama
2 la dov'à] TB2 nella quale suono; *b* sonci
3 principale] *b* mastra
3 si chiama] *b* a nome
3–4 In questa … re] TB2 Et in questa citta suono vij Re; *b* Essono sette Re
4 che sono] β *manca*
4–6 e anchora … alchuna parte] TB2 Et tengono laterra perlo gram Cane ma non tengono tucto quello che era del presto Johanni; *b manca*
6–9 Lo Gram Cham … parentado] TB2 Elgran can asempre mantenuto parentado conquelli della casa dipergianni et anno sempre date et tolte delle loro figliuole; TB4 *manca*; *b* comquelgli della casa dipregianni edato etolto loro figliuole luno allaltro
9 si treova la pietra] *b* e assai pietre
9 onde si fae] TB2 con che si fa; *b* chessenefa
9–10 ed èvene … molto fine] β *manca*
10 e i giambellotti … belli] TB2 Quine si fanno e ciambellocti di pelo di chamello molto begli; *b* effacisi gianbellotti
10–11 egli … terra] *b manca*

di bestiame e di fructi di terra. [6] La maggior parte della giente son Cristiani ed eglino signoregiano la contrada ed èvi alquanti idolatri e alquanti ch'adorano Malchometto.

11 di bestiame e di fructi di terra] TB2 di fructi di terra et di bestiame
11 della giente] *b manca*
11–12 ed eglino signoregiano la contrada] *b manca*
11 eglino] TB2 *manca*
12 ed èvi] TB2 et soncj; *b* auui
12 alquanti] TB2 alcuni
12 alquanti] *d* la maggior parte

104

[1] Anche v'è una gente ch'è appellata Argon, ch'è a dire in nostra lingua Quasmuli, perch'egli sono |18r| nati di due generationi di gente, cioè di quegli di Tengut e di quelli ch'adorano Malchometo. [2] Quegli Quasmuli sono la più bella gente e più savi e più merchatanti huomini che sieno in quella contrada.

1 ch'è a dire in nostra lingua] TB2 che tanto viene adire quanto
2 egli] β
2 generationi di gente] TB2 gentj
2–3 cioè … Malchometo] *b manca*
3 Questi … gente] *b* Essono ipiu belli huomini delmondo
3 gente] TB2 gente del mondo
3–4 savi … huomini] *b* saui merchatanti
3 savi] TB2 doctj
3–4 più merchatanti huomini] TB2 magiorj merchatanti
4 in quella contrada] TB2 in quelle strade
4 in quella] *b* nella

105[211]

[1] In questa contrada stava lo Pre' Gianni quando signoregiava li Tartari e anchora vi dimorano quegli che sono disciesi del suo lignaggio. [2] Questo re Giorgio che signoreggia ora si è lo sexto signore dopo la morte del Pre' Gianni. [3] Questa contrada è quella che noi apelliamo Gog e Magoz ma egli la chiamano Ughul e Mungul. [4] Mungul si è la gente di Gog e in Mongul dimoravano i Tartari. [5] Quando l'uomo chavalcha per questa provincia vii giornate per Levante verso lo Catai, si trova città e chastella assai, nelle quali sono genti idolatri e Cristiani nestorini e quegli ch'adorano Malchometto. [6] Egli vivono di merchatantia e d'arti. [7] Ivi si lavora drapi d'oro e di seta sì chome noi lavoriamo quegli della lana di molte guise, chosì ànno elli drapi d'oro e di seta di molte guise. [8] Egli sono sottoposti al Gram Cham e v'è una città ch'à nome Sindatui,

[211] TB2 *Come il presto Johannj staua in questa Contrada*

1 In questa] *d* nella; TB5 in quella
2 quegli che sono disciesi del] *b* giente di suo
2 disciesi] TB2 *manca*
2–5 Questo re … Tartari] *b manca*
2 Questo] TB2 Il
2–3 signoreggia ora] TB2 ora signoreggia
3 è] TB2 sie
4 apelliamo] TB2 si chiamiamo
4 Gog e Magoz] TB2 Vgul gog et magogo
4 ma egli] TB2 eglino
4 la] TB2 el
4–5 Mungul … Gog] TB2 *manca*
5 in Mongul dimoravano] TB2 Et dimoranuj ancho
5 l'uomo] TB2 altri
5 chavalcha] TB2 a chaualcato
6 provincia] β contrada
6 si trova] *b* truouasi
7 genti idolatri] *b* giente assai ydolatri
7 quegli] TB2 et gente; *b* e altri
8 Egli … d'arti] *b manca*
8 Egli] TB2 Et
8 merchatantia e d'arti] TB2 darte et di merchantie
8–10 Ivi si lavora … molte guise] TB2 Quine si lauorano drappi doro et di seta si come qui si lauora la lana in molte guise; *b* iui si lauorano drappi doro ediseta dimolte guise
10 Egli] TB2 Et; *b manca*
10 e v'è] TB2 Quine e; *b* iui e
10 ch'à nome] TB2 che si chiama

nella quale si fae tutte armi e ttute arnesi ch'ànno bizogno in oste. [9] Nelle montagne di questa provincia sono luoghora nelle quali sono molti argientieri, delle quali si trae asai argento ed èvi bestie e ucelli assai.

11 nella quale … oste] TB2 Nella quale si fanno tucte le arnese che bisogna in oste; *b* nellaquale sifa tutto arnese da andare in oste
11 Nelle] TB2 et nelle
12 questa provincia] *b* questo paese
12 sono … argientieri] *b* sono molte argientiere
12 sono luoghora] TB2 sonci certi luochi
12 trae] TB2 caua
13 èvi] TB2 soncj
13 bestie e ucelli assai] *b* assai bestiame et uccielgli

106[212]

[1] Quando l'uomo si parte da questa città tre giornate inanzi, e' si trova una città ch'à nome Ciaganuor, la quale si è un gram palagio ch'è del Gram Cham, e in quello dimora quand'egli dimora in quella città e stavi volentieri, perché v'à laghi e aque assai, là dove si trova cesani e fagiani assai e pernici e altri uccielli di molte guise. [2] Perciò lo Gram Cham vi sta volentieri e uccellavi cho suoi girfalchi e cho suoi falchoni; ed èvi cinque maniere di gru: l'una si è tutte neri come i corvi e sono molto grandi; la seconda maniera sono bianchi e l'ali ànno a chiaze chome la choda del paone, lo chapo vermiglio e biancho e nero e azurro e sono molto grandi più delli altri; la terza maniera sono chome i nostri; la quarta maniera sono picciole e ànno le penne molto lunghe e belle, sono tutte

[212] TB2 *Della citta chiamata Siacanuor*

1 l'uomo] TB2 altri
1 inanzi] β *manca*
1 e' si trova] TB2 et truoua; *b* truouasi
2 ch'à nome] TB2 che si chiama
2 la quale si è un gram palagio ch'è del Gram Cham] *d manca*
2 la] β nella
2 si] β *manca*
2 e in quello] TB2 nel quale
3 dimora] β habita
3 quand'egli dimora] TB2 quando esse viene; *d* quando uiuiene; TB5 quando uiene
3 v'à] β visuono
4 là dove … molte guise] TB2 et truouasi pernice assaj et altre generatione ducellj; *d* eassaj vcellagionj; TB5 *manca*
4–5 Perciò … falchoni] β El gran Chane vcella voluntierj con suoj gerfalchj et falconj
5 èvi] TB2 quine suono ancho; *b* sonui
6 maniere] β generatione
6 l'una … grandi] TB2 lequale suono tucte nere; *b* luna sono tutti neri come corbi
6–8 la seconda … delli altri] TB2 et laltre suono tucte bianche et queste anno lale doro come chode di pauone et cosi ochiate comel pauone el capo anno tucto vermiglio excepto vn filo di nero che gli va super mezo del capo et suono magiore chelaltre; *b* la seconda sono bianchi eanno lale occhiate come coda dipagone elcapo bianco enero euermiglio maggiori chelli nostri
8 maniera] TB2 generatione; *b manca*
8 sono] TB2 sie che suono
8–9 chome i nostri] TB2 come le nsotre di qua; *b* a ghuisa denostri
9 maniera] β *manca*
9 le penne … belle] *b* lunghie belle
9 sono tutte] *b manca*
9 sono] TB2 che suono

10 vermiglie e nere; la quinta maniera sono tutte bigie e ànno lo collo vermiglio e nero e sono molto gradi. [3] Apresso questa cità si è una valle nella quale lo Gram Cham à fatto fare molte chase, nelle quali egli fa stare grandisima quantità di pernici e falle guardare a gli uomini.

10 e nere] TB2 *manca*
10 maniera] β *manca*
10 tutte bigie] TB2 tucte grigiolate; *b* tutti grigi
11 una valle] *b* una ualle grandissima
11–13 nella quale … gli uomini] *b manca*
12 egli] TB2 *manca*
12 grandisima] TB2 grande
12 falle guardare] TB2 falle ben guardare
13 a gli uomini] TB2 *manca*

107[213]

[1] Quando l'uomo si parte da questa citade e vae tre giornate intra tramontana e grecho, si trova una città ch'à nome Ciandai, la quale fece fare questo Cublai Cham, lo quale regna ora. [2] In questa citae si è uno palagio grande di marmo e di pietre vive. [3] Le sale e lle chamere sono tutte lavorate a oro e sono bellissima chosa a vedere. [4] Apresso questo palagio è uno muro che volge ben xv miglia: atorno e dentro da quel muro sono fiumi e fontane e praterie asai. [5] Lo Gram Cham vi tiene entro bestie salvatiche di tutte maniere per darle mangiare a li girfalchi ed a li falchoni ch'egli tiene in quel luogho in muda, ch'egli àe talora ben dugiento girfalchi e ben mille falchoni ed elgli medeximo gli vae a vedere nella muda ogni septimana una volta, e quand'egli chavalcha

[213] TB2 *Della Citta chiamta Chandaj*

1 'uomo] TB2 altri
1 intra] TB2 dentro; *b* tra
2 si] *b* e
2 ch'à nome] TB2 che si chiama
2–3 la quale … regna ora] *b manca*
3 regna ora] TB2 signoreggia oggj
3 In questa citae si è] TB2 Nella quale sie; *b* nella quale citta e
3–4 e di pietre vive] TB2 *manca*
4 Le sale] *b* dentro le sale
4 tutte lavorate] TB2 lauorate tucte
4 e sono … a vedere] β *manca*
5 questo] TB2 di questo; *b* a questo
5 volge] TB2 gira
5 ben] β *manca*
5 atorno] β *manca*
5 da] *b* a
6 fontane] β fontj
6 praterie] TB2 pratj
6 asai] β *manca*
7 di tutte maniere] β di molte ragione
7 a li girfalchi ed a li falchoni] TB2 asuoj gerfalchi et astorj et falconj
7–8 ch'egli … muda] TB2 chel vi tiene quando si mudano; *b* chetiene in quello luogo litiene in muda
8 ch'egli àe talora] TB2 et taluolta gliene ben; *b* chetalfiata ue
8 ben] *b* piu di
8 falchoni] TB2 falconi et astorj
9 medeximo] β *manca*
9 a vedere] *b manca*
9 nella muda] β *manca*
9 una volta] TB2 due volte; *b* una uolta auedere
9 egli] β *manca*

10 per quelle praterie che sono dentro da quello muro egli mena secho uno leopardo, ch'è sì nudrito ch'egli lo porta in su la groppa del suo chavallo, e quando egli vuole egli lo lascia andare a cervio o a chavriuolo o a quale bestia più li piacie, e lo leopardo la prende in due o in tre salti, e llo signore la fa dare a' suoi uccelli che sono nella muda, e di ciò àe grande sollazo e chosi e' si vae sollazando quando a llui piacie.

10 da quello] TB2 dal; *b* aqquel
10 egli mena secho] TB2 si mena seco; *b* menasi in groppa
10–11 ch'è sì … chavallo] TB2 et portalo in sula groppa delsuo chauallo; *b manca*
11–14 e quando … a llui piacie] TB2 et quando vuole lo lassa andare ad quelle saluadascine ch(e) piu gli piaceno alluj e il leopardo piglia in iij o in iiij saltj Allora el signore fa dare quella bestia ad quellj vcellj che suono in muda et cosi va sollazando quando gli piace; *b* equando uuol prendere alcuna diquelle bestie lascia eliopardo eqelgli lapilglia indue ointre salti ecosi siua sollazzando

108

[1] Anchora in mezo di quella prateria si è una chasa grande, la quale è tutta di channe ed è tutta dipinta ad oro fine e lavorata molto dilichatamente ed è si ben ordinata che acqua né |18v| maltempo no gli puote nuocere, e quelle channe sono grose ben più d'una spanna l'una e sono lunghe più di xv passa l'una. [2] L'uomo le taglia dall'uno nodo all'altro, che va ben tre spanne, e poi fende quegli chotali talli per mezo e di quelli si fa la copertura della chasa e questa chasa è chosì ordinata ch'ella si può disfare e rifare legieremente. [3] Quando il Gran Cham vuole ella si legha in colonne di legno e sostiensi con corde di seta, perciò che 'l Gram Cham vi dimora in quella chasa tre mesi dell'anno, cioè giugno, luglio e oghosto, e perciò dimora in quel luogho perché non v'è troppo chaldo.

1 chasa grande] β gran casa
1 la quale] β che
2 ad oro fine] *b* afine oro
2 e lavorata molto dilichatamente] β *manca*
2–3 ed è sì ben … nuocere] *b manca*
3 e quelle] TB2 le quale
3 ben] β *manca*
3–4 d'una spanna] β di iij spanne
4 l'una] *b manca*
4 lunghe] TB2 larghe
4 l'una] TB2 *manca*
4–6 L'uomo … della chasa] *b manca*
4–5 L'uomo … l'altro] TB2 e dalluno nodo allaltro
6 copertura] TB2 coperta
6 chosì] TB2 si
6 ella] β *manca*
6 rifare] TB2 fare
7–8 quando … seta] *b manca*
7 il Gran Cham] TB2 el segnor
7 ella si legha] TB2 egli si la fa legare
8 perciò che 'l Gram Cham] TB2 pero chel signore; *b* Elsingnior
8 vi] β *manca*
9 e perciò dimora in quel luogho] TB2 in quello luogho dimora; *b manca*

109

[1] Quella chasa insta in piedi quelli 3 mesi è tutto l'altro tempo stae disfatta. [2] Quando viene a dì 15 d'oghosto lo Gram Cham si parte di quella chasa e di quella città e fa in quel dì lo sacrificio del lacte. [3] Secondo che dice la legge e li savi loro, egli dee fare lo sarcificio in cotale die perciò che li suoi dii il guardino e salvino tutti, homini e femmine e bestie e ucelli e biade e tutte chose terene. [4] Egli à una grandissima quantità di chavalli bianchi tutti e à bene diece milia giomente tutte bianche sensa nullo altro cholore. [5] Del lacte di queste giumente non be' niuna persona se non lo Gram Cham e quelli che sono di sua chasa e di suo lignaggio. [6] Bene v'à una gente ch'à nome Oraach, ch'ànno brivilegio che llo fece Chinchis Cham, ch'eglino possono bere di quello latte.

3 sacrificio] TB1 sarcificio

1 Quella chasa … stae disfatta] *b* questi tre mesi sta ritta lacasa eppoi sidisfa
1 insta in piedi] TB2 sta ricta
2 Quando viene] *b manca*
2 a dì] TB2 *manca*
2 15 d'oghosto] β xxviii giorni daghosto; *b* xxviii dagosto
2 e di quella città] *b manca*
3 in quel dì] *b manca*
3 dì] TB2 giorno
3 del lacte] *b manca*
3 la] β lalor
3 e li savi loro] β *manca*
3–4 egli dee … cotale die] *b manca*
4 lo sarcificio in cotale die] TB2 in quel giorno sacrificio
4 perciò] β Accio
4–5 tutti … biade] TB2 tucta laltra gente et lor biade et vceglj; *b* etutta sua giente ebiade ebestie euccielgli
5 tutte] TB2 tucte laltre
5 grandissima] *b* grande
6 di chavalli bianchi tutti] TB2 di cauaglj che suono tucti bianchi; *b* dicaualgli tutti bianchi
6 bene] β piu di
6 tutte] TB2 che suono tucte
6–7 sensa nullo altro cholore] β *manca*
7–8 Del lacte … lignaggio] TB2 egli non beie altro lacte che di questo ma none beie altra persona senon queglj della casa sua; *b* et dellatte delle dette giumente bee elsingniore etutti quelgli dellengniaggio suo e niuna altra giente
8 Bene v'à una] TB2 anco ne beie vna; *b* saluo chuna
8 ch'à nome] TB2 che si chiama
9 ch'ànno brivilegio] TB2 perche anno vno privilegio; *b* per priuilegio channo
9 che llo fece] β che gli fece loro
9 ch'eglino possono bere] TB2 quellh beieno

[7] Quando lo Gram Cham è giunto a quello luogho là dove e' dee fare lo sarcificio, egli sparge di quel latte su per la terra e dichono li suoi maestri che gl'idoli e li spiriti beono di quello lacte ch'è chosì sparto e quello è la loro parte, e perciò quegli idoli e quelli spiriti sì guardano e confermano le chose terene del signore. [8] E questo sarcificio fanno ogn'anno in chotale die xxviii oghosto. [9] Anchora vi dicho che quando quelli chavalli bianchi e quelle giumente bianche passano per alchuna contrada le gente v'ànno sì gran reverenza e sì gran fede che ogni persona le trae a vedere e a ffar reverenza. [10] Anchora fanno quelli maestri e quelli incantatori per loro arti e per loro inchantamenti di demonii che quando egli piove ed è maltempo nella contrada, sopra lo palagio del Gram Cham non piove e non vi è maltempo, anzi v'è lo tempo bello e chiaro, e fanno credere alle genti ch'eglino fanno quelle chose per loro grande santità. [11] E quegli di questa contrada ànno chotale usanza che quando uno huomo è giudichato dalla signo-

10 Quando] *b* e quando
10 a quello] *b* nel
10 là dove e' dee fare lo] TB2 nella quale die fare il; *b* doue dee stare affare quello
10–11 egli sparge di quel latte] TB2 gli getta il lacte
11 li suoi maestri] *d* i sauj suoj; TB5 *manca*
11 gl'idoli e li spiriti] TB2 glidolj; *b* gli spiriti
12 ch'è chosì sparto] TB2 *manca*; *b* sparto
12–13 e quello … del signore] TB2 Quella e laloro parte et per quelli ydoli si guardano le cose terrene; *b manca*
14 chotale die] TB2 tal giorno
14 xxviii oghosto] *b manca*
14–16 Anchora … reverenza] *b manca*
15 bianchi] TB2 *manca*
15 bianche] TB2 *manca*
15–16 la gente … reverenza] TB2 Lagente vi tra ad vedere pero che vanno gran fede
17 Anchora … incantatori] *b* anche fa fare asaui
17–18 per loro … di demonii] Tb2 con loro arte diabolicha; *d* per loro incantesimo di dimonio; TB5 suoi incantesimi
18 egli] β *manca*
18 ed è] TB2 o ve altro; *b* oe
18 nella contrada] *b manca*
19 non piove … chiaro] *d* ebellissimo tempo; TB5 ebellissimo tenpo echiaro
19 e non vi è maltempo] TB2 *manca*
19 e chiaro] TB2 *manca*
20 ch'eglino fanno quelle chose] *b* chelfanno
20 grande] *b manca*
20 E] TB2 *manca*; *b* Eancora
21 chotale] TB2 tale
21 uno huomo] TB2 uno; *b* alcuno
21–22 dalla signoria a morte] *b* amorte per la singnioria

ria a morte, egli tolgono lo corpo del morto e ssì llo chuochono e mangiano poi. [12] Ma sse ll'uomo muore di sua morte eglino co llo mangiano. [13] Anchora fanno questi inchantatori per loro arti che quando lo signore stae a tavola a mangiare nella gram sala, eglino fanno torre le choppe co lle quali bee lo signore e fannole porre nel mezo della sala di lungi dala sua tavola ben diece braccia, e fanno per inchantamenti che quelle choppe si levano sensa che niuna persona le tochi e per loro medexime vanno in su la tavola dinansi al signore.

22 del] *b manca*
22 ssì] *b manca*
22 e mangiano poi] TB2 poi sello mangiano
22 poi] *b manca*
23 Ma sse … mangiano] TB2 *manca*; *b* manonquelgli chemuoiono diloro morte
23 Anchora] TB2 *manca*
23–24 fanno … arti] *b* Ancora questi incantatori perloro arte fanno
24 che] TB2 *manca*
24 a mangiare nella gram sala] TB2 per mangiare; *b manca*
25 eglino] *b manca*
25 bee lo signore] *b* ebee
26 di lungi … braccia] *b manca*
26 per inchantamenti] *b* poi per loro arte

110

[1] Quando si dee fare le feste dell'idoli, quegli mastri si fanno dare per fare li sarcifici montoni ch'abino lo chapo bene nero e fanonsi dare incenso e llegno d'aloe, perciò che il sagrificio sia bene odorifero. [2] E quando eglino ànno i montoni e le chose chom'egli le domandano, eglino li fanno chuocere e poi metton la carne cotta dinansi all'idole e sparghono del buglone fuori per l'aire e dichono ch'eglino ànno la parte loro e fanovi grandi canti e grande allegressa. [3] Egli fanno a ciaschuno idolo la sua festa, sì chome noi faciamo a li nostri santi, e ciaschuno idolo àe lo suo nome. [4] Elli ànno molto monesteri d'idoli ed èvi uno monestero ch'è grande chome una picciola citae, lo quale àe bene dumilia monaci della lor legge. [5] Quelli monaci vanno molto honestamente e portano lo chapo tutto razo e lla barba tutta raza e fanno grandi chanti e grande luminara nelle

1 feste] TB1 veste

1 Quando] TB2 TB5 E quando
1 dee] TB2 denno
2 perciò] TB2 accio; *b* perche
3 bene] *d manca*
3–4 i montoni … domandano] β le decte cose
4 eglino] TB2 si; *b manca*
4 poi metton] TB2 pongono
5 sparghono] TB2 gettano
5 buglone] β brodo
5 fuori] β *manca*
5 eglino] TB2 glidoli; *b manca*
6 grandi canti] β grande canto
6 grande] TB2 *manca*
6 Egli] β et
6 sì] *b manca*
7–8 Elli … d'idoli] TB2 *manca*
7 Elli] *b manca*
8 d'idoli] *b manca*
8 ed èvi] TB2 et anno; *b* infraquali
8 uno monestero ch'è grande] *b* uene uno grande
8 àe] β sono
8 bene] TB2 *manca*
9 Quelli monaci] TB2 Equagli; *b* liquali monaci
9 honestamente] *b* honesti
9–10 portano lo] *b* uanno col
10 tutta raza] β *manca*
10 e] *b manca*
10 fanno … luminara] TB2 gran canto et allegrezza

loro feste. [6] Tra li riligiosi |19r| di questa contrada à grande dischordia, che va di quelli ch'ànno moglie assai e àvi di quelli che vivono in grande chastitae e non mangiano se non pane ed acqua e digiunano e fanno aspra vita per amore dell'idole. [7] Eglino portano vestimenta nere e bianche e giacciano in panni aspri e duri. [8] E gli altri riligiosi che non sono della setta di chostoro dichono che questi che fanno questa vita chosì aspra sono ipocriti ed eretici e dichono ch'eglino adorano l'idole a quello modo ch'egli deono di ragione adorare. [9] Tutte le loro idole ànno nome di femine.

11 riligiosi] TB1 riligioni
11 à] TB2 sie; TB5 sono
11 grande dischordia] *b* grandi discordie
11 che va di] TB2 che suono assai di; *b* sono di
12 àvi di] TB2 assai di; *b* di
12 in grande chastitae] β castamente [TB5 honestamente]
13 ed acqua] TB2 et beieno acqua
13 e digiunano] TB2 e digiunano continuamente; *b manca*
13 vita] TB2 penitenza
15–17 della setta … adorare] *b* dicono che questi sono ipocriti ederetici enonadorano come dicono di ragione
16–17 e dichono … adorare] TB2 et dicono male di loro medesimj che adorano glidoli come si debba per ragione
17 Tutte … femine] *b manca*

III[214]

[1] In questa parte del nostro libro vi voglio contare di tutti li gram fatti del Gram Cham, lo quale regna ora, ch'à nome Chublai Cham, che viene a dire i nostra lingua Signor de' Signori. [2] E certo questo signore che regna ora è bene Signore de' Signori, perciò ch'egli è più possente di giente e di tereno e di tezoro che niun altro signore che ssìa o che giamai fusse al mondo da poi che Adam fue infino al tempo di moe; e che ciò sia la verità io glel mosterò in questo libro apertamente.

[214] TB2 *Delli gran factj del Gram Chane*

1 vi voglio contare di tutti] *b* contero tutti
1 di tutti] TB2 *manca*
2 lo quale regna ora] *b manca*
2 ch'à] TB2 et a; *b* lo quale a
2 che] TB2 *manca*
3 E certo … Signore de' Signori] β *manca*
4 di giente e di tereno e di tezoro] TB2 di giente di thesoro et di terreno; *b* diterreno editesoro
4 niun] *b* nullo
4–5 che ssìa … mondo] TB2 che sia nel mondo o che maj fusse; *b* delmondo
5 da poi … moe] *b manca*
5 Adam fue] TB2 du adam
6 la verità] *b* uero
6 mosterò] *b* conterò
6 in questo libro apertamente] TB2 apertamente in questo libro; *b manca*

112

[1] Sapiate che questo Cublai che regna mòe si è della diritta schiatta imperiale, che discese di Chinchis Chaam, e de quello lignaggio sempre dee essere re delli Tartari. [2] Questo Cublai è lo sexto cham e sapiate ch'egli chominciò a regnare l'anno mcclvi ed ebe la signoria per suo grande senno e per sua grande valentia, perciò che i suoi fratelli e i suoi parenti li voleano impacciare e contradiare la signoria ch'egli co ll'avesse, ma egli seppe sì fare ch'egli la pur ebe e a llui s'apartenea di ragione. [3] Chominciò a regnare l'anno ch'io v'ò detto di sopra, ed à regnato insino al tempo di mòe, che chorre mcclxxxxviii, sì che à regnato anni xlii. [4] Egli è de inde d'anni lxxxv innanzi ch'egli fosse signore egli andava ogni anno in oste, perciò ch'egli era molto buon chapitan di guerra, ma da poi ch'egli fu ssignore egli non v'andò giamai in oste, se none una volta, ma egli manda ben li figliuoli e gli altri suoi baroni.

1 mòe] β hora
1 imperiale] *b manca*
2 sempre … Tartari] *b* litartari
2 sempre dee] TB2 die sempre
2 re] TB2 signore
3 sapiate ch'egli] β *manca*
3 regnare] TB2 signoreggiare
3 l'anno] TB2 annj domini; *d* neglianni dixpo
3 ebe] *b* aquisto
4 e per sua grande] *b manca*
4 grande] TB2 *manca*
4–5 perciò che … ll'avesse] TB2 pero che suoj frateglj et suoi parenti li contradissero la signoria; *b* lisuoi parenti glicontradissono lasingnioria
5 egli] *b manca*
6 ch'egli la pur ebe] *b* che la prese
6 e a llui s'apartenea di ragione] *b manca*
6 di ragione] TB2 apertamente di ragione
6–9 Chominciò … in oste] *b manca*
6–7 Chominciò … sopra] TB2 *manca*
7 al tempo di mòe] TB2 ad hora
7 chorre] TB2 correno
8 à] TB2 egli a
8 de inde] TB2 di tempo
8 d'anni lxxxv] TB2 di Lxxxv annj
8 egli] TB2 *manca*
9 perciò ch'egli era] *d* egliera; TB5 e era
10 egli … oste] TB2 non vando maj; *b* nonando inhoste
10 ma egli manda ben] β ma mandaua [TB5 mandaua]
11 li figliuoli] TB2 il figliuolo

113

[1] La chagione perch'egli andòe quella volta in oste si fu questa: anni mcclxxxvi uno ch'avea nome Naiam, ch'era nipote di Chubai ed era sottoposto a llui ed era signore di molte terre e di molte genti ed era di tempo di trenta anni ed avea molti amici che gli mostravano di volere molto bene, e potea egli fare di sua gente propia quatrocento migliaia d'uomini a chavallo.

1 quella volta in oste] *b* nelloste quella uolta
1 si fu questa] TB5 *manca*
1 questa] TB2 *manca*
1 anni mcclxxxvi] *b manca*
1 anni] TB2 anni domni
2–3 ed era … molte genti] *b* era singnior dimolte terre edera sottoposto alluj
3 di molte terre e di molte genti] TB2 di molte citta terre et chastella et di molta giente
3 di tempo] TB2 diouano di; *b* deta di
3–4 ed avea … molto bene] *b manca*
3–4 che gli mostravano … bene] TB2 et parentj
4 e potea egli fare] TB2 et potea ben fare; *d* effacea bene; TB5 efacieua
5 d'uomini a chavallo] β di chauaglierj

114

[1] Considerando egli chom'egli potea fare chotanta gente ed avea chotanti amici e anchora perché era giovane, si pensòe di non volere stare sotto la signoria del Gram Cham, ansi pensòe di torre la signoria al Gram Cham e richiese a questo fatto un altro ch'era nepote del Gram Cham, ch'avea nome Chaidu, lo quale potea bene fare dugentomilia huomini a chavallo e volea male al Gram Cham molto fortemente.

1 Considerando] β Et considerando
1 egli … gente] *b* lasuapossa
1–2 ed avea … giovane] *b* ellasua giouentudine
2 perché] TB2 *manca*
2 si] β *manca*
2 stare sotto] TB2 stare piu socto
3 ansi pensòe] β Et imagino
3 di torre la signoria al Gram Cham] TB2 di tollargli la signoria; *b* ditore lasingnioria alluj
3–4 a questo fatto un altro ch'era] *b* se a questo un
4 potea bene fare] *b* facieua bene
5 huomini a chavallo] β chauaglierj
5 e volea … fortemente] TB2 el quale voleua gran male al Grram Chane; *b* euolea male algranchan

115

[1] Quello Chaidu rispuose a Naiam che be lli piacea ciò ch'egli avea pensato; e ordinaro insieme lo fatto e in che modo e in che guisa egli dovesseno fare lo fatto, e pensaro di farlo quando lo re avesse mandato della sua gente altrove e ch'egli avesse pocha gente alla sua corte, e chosì fermaro intra loro due sens'altro consiglio. [2] Ora avenne che a pocho tempo lo Gram Cham mandò della sua gente grande quantità in molte parti per suoi bizogni, sì che a la corte non era rimasa se non pocha gente, che non v'era se non quasi la sua famiglia propia. [3] E quando Naiam seppe che llo re era disfornito di gente,

1 Quello Chaidu] TB2 Egli
1 a Naiam] TB2 *manca*
1 be lli … pensato] *b* chelsuo pensiero glipiaceua
1 be lli] TB2 *manca*
1–2 ordinaro] TB2 immantenente ordino
2 lo fatto] β *manca*
2 e in che modo] *b* il modo
2 in che guisa … fatto] *b manca*
2 e in che guisa] TB2 et quando
2 lo] TB2 questo
3 di farlo] β *manca*
3 quando] *b* che quando
3 avesse] TB2 a
3 della] β la
3 ch'egli] *b manca*
4 fermaro] β feron
4 intra loro due] TB2 fra lor duj; *b* intramendue
4 sens'altro consiglio] TB2 *manca*
4 Ora] *b manca*
4–5 a pocho tempo] TB2 quine a pocho tempo
5 Gram Cham] β re
5 della sua gente grande quantità] TB2 molta sua gente; *b* molta disua giente
5 in molte parti] TB2 in altra parte; *b* inaltre parti
6 non] β *manca*
6 era rimasa] *b* rimase
6 se non] β *manca*
6 v'era] *b* rimase
6–7 se non quasi] β altro che
7 era disfornito] β non era fornito

egli si pensò di fare ciò ch'egli avea pensato, e incontenente si fé aparechiare tutta la sua gente e mandò a dire a Chaidu che s'aparechiasse cho lla sua gente, ma non potero fare
10 questo aparechiamento sì privato né sì tosto che 'l Gram Cham co llo sapesse assai per tempo.

8 egli si pensò … pensato] *b manca*
8 si pensò] TB2 delibero
8 incontenente] TB2 immantenente
8 si fé] β fece
8–9 la sua gente] TB2 la gente sua
9 cho lla sua gente] TB2 con tucta lasuagente; *b* colla sua
9 ma] *b*
10 questo] TB2 quello
10 sì privato né] β *manca*
10–11 per tempo] TB2 tosto; *b* adaccio

116

[1] Quando lo re Chublai ebe inteso queste novelle, egli sì dubitò forte, ma tuttavia egli |19v| si fé aparechiare tutta quanta gente egli avea apresso di sé, e pochi furono altri che di sua propia famiglia, ma si furono intra tutti ben ccclv milia homini a chavallo e cento milia a pié, e partissi con questa sua gente e egli in persona cò lloro il più posto e il più privatamente ch'egli potea, e fece sì guardare le vie e i passi di dì e di notte, che niuno huomo né niuna spia poté andare innanzi a llui; sì che li suoi nemici non seppono nulla chosa di sua venuta, e tanto chaval cho per giorno e notte ch'egli giunse nella grande pianura, là dov'era attendato Naiam chon sua gente, ed erano bene quattrocento miliaia huomini a chavallo e aspettavano Chaidu per andare poi di tutti insieme sopra lo

9 aspettavano] TB1 aspettaua

1 queste novelle] *b* questo
1 egli sì] *b manca*
1 sì] TB2
1–2 tuttavia egli] *b* nondimeno
2 aparechiare] β apparecchio
2 quanta … di sé] TB2 la sua gente; *b* sua gente
3 di sua propia famiglia] *b* propri della sua famiglia
3 homini a chavallo] *b* dichaualierj
4 cento] β cinquecento
4 a pié] β pedoni
4 partissi] β partissi in persona
4 sua] TB2 *d* questa
4 e egli in persona] β *manca*
4–5 cò lloro … potea] TB2 piu segreti che potero; *b* ilpiu segreto che pote
5 sì] *b manca*
5 dì] TB2 giorno
5–6 niuno … spia] TB2 nullo; *b* niuna spia
6 poté] TB2 potea; *b* potesse
6 innanzi] TB2 *manca*
6–7 nulla chosa] TB2 *manca*
7 chosa] *b manca*
7 tanto chaval cho] *b* caualco tanto
7 per giorno e notte] TB2 di giorno e di notte; *b manca*
7 egli] β *manca*
8 là] *b manca*
8 bene] β *manca*
9 huomini a chavallo] TB2 de chauagli; *b* ducaualierj
9–10 per andare … Gram Cham] *b* per essere tuctj insieme

10 Gram Cham. [2] E stavano i lloro tereno e parea loro esser troppo bene sichuri e non pensavano che nulla persona del mondo a lloro potesse nuocere né fare contro. [3] E stavano per quella pianura sensa arme e andavansi sollassando e trabattendo ciaschuno die quando a lloro piacea, e quando Naiam stava co lla sua gente chon chotanta allegressa e in cotanta sicurtàe, el Gram Cham venne una mattina per tempo a l'alba del
15 giorno chon tutta sua gente, la quale era ccclx miliaia huomini a chavallo e centomilia huomini a pié. [4] E venero chosì privatamente che nullo loro nemicho non seppe di loro venuta. [5] Ora si misse lo Gram Cham apresso l'oste di Naiam in su uno pogeto, e quando la gente di Naiam vide la gente del Gram Cham eglino si feceno grande meraviglia e si furo molto sbigottiti e andarono incontenente al padiglione di Naiam che

10 E stavano i lloro tereno] *b* eperce erano inloro terreno
10 e] *b manca*
10 sichuri] TB2 in luogjo sicuro
11 pensavano] *b* credeuano
11 nulla persona del mondo] *b* persona
11 a lloro potesse] β potesse loro
11 né fare contro] β *manca*
12 per quella pianura] *b manca*
12 sensa arme] *b* disarmati
12–13 sollassando … die] TB2 spassando ciaschun di loro; *b* sollazzando Inqua ella
13 quando a lloro piacea] β *manca*
13 e quando Naiam stava] TB2 Vn giorno stando Naiam; *b* estando naiam
13 chon] β in
13 chotanta] TB2 tanta
14 e in cotanta sicurtàe] *b manca*
14 cotanta] TB2 tanta
14 el Gram Cham venne] *b manca*
14 una mattina] *b* e una mattina
15 chon tutta sua gente] *b* logranchan venne contucta sua giente
15–16 la quale … a pié] *b manca*
15 a chavallo] TB2 chauaglierj
16 huomini a pié] TB2 pedoni tuctj del popolo suo
16 chosì privatamente] TB2 inpriuatamente; *b* sisubitamente
16 non seppe] β non seppe nulla
17 loro] β sua
17 Ora si posse in sur vno gran poggio il Gran Chane appresso Loste di Naiam] TB2
18 la gente di Naiam] *b* Naiam
18 la gente] TB2 loste e la gente
18–19 eglino … meraviglia] TB2 si marauigliaron forte; *b* simarauiglo forte
19 si furo molto sbigottiti] TB2 et fortemente sbigottiro; *b* esbigotti
19 e andarono incontenente] *b* ella suagente vennono
19 incontenente] TB2 inmantenente
19–20 che dormia] *b manca*

20 dormia, e sì llo destaro e contarogli lo fatto; e quando Naiam ebe inteso chome lo Gram Cham era venuto cho lla sua gente egli fue tutto sbigottito e incontenente si levò e fece aparechiare tutta la sua gente molto bene, e ordinate le sue schiere e le sue battaglie bene e ordinatamente.

20–21 e sì llo destaro … si levò] *b manca*
20 llo destaro] TB2 suegliarlo
20 contarogli] TB2 gli dissero
20 e] TB2 *manca*
20 ebe inteso] TB2 intese
20 chome] TB2 che
21 egli fue … si levò] TB2 si leuo
21 e] TB2 et presto; *b* Enaian
22 molto bene] β *manca*
22–23 e ordinate … ordinatamente] TB2 et ordino le schiere con molto ordine; *b* e fece leschiere ordinatamente

117

[1] Lo Gram Cham era in su una grande bertescha ch'era troppo bene difichata e bene ordinata in su quatro leofanti, e là suso si portava lo suo grande gonfalone reale, lo quale è molto bello e vedeasi molto da la lunge. [2] Tutta sua gente era ssettata e bene ordinata in chotale maniera ch'egli avea li suoi chavalieri aconci a trentamilia a trentamilia e a tutte le schiere avea due pedoni a ogni chavaliere e ali fianchi del chavallo e ciaschuno pedone avea una lanca in mano e una spada a llato.

1 Lo Gram Cham … bertescha] TB2 Il gran Chane era sur vno poggio con la sua gente et la sua persona era in vna Bertescha
1–2 ch'era … ordinata] TB2 che era ordinata; *b* ordinata
2 e là suso si portava] TB2 Et quine suso era; *b* eiuj era
2 lo suo] TB2 vn
2 reale] TB2 *manca*
3 lo quale … da la lunge] *b manca*
3 è] TB2 eta
3–4 ssettata e bene ordinata] β ordinata
4 in chotale maniera] β in questo modo
4 ch'egli avea] *b manca*
4–6 li suoi chavalieri … spada a llato] TB2 esuoi cauaglierj aconci a xxxm per ischiera Ciaschu cauagliere haueua seco ij fanti et ciaschuno fante era bene inponcto; *b* In questo modo le sue schere erano ditrentamila chaualierj e traongnj chaualiere auea messo due pedoni afianchj delcauallo

118

[1] Quando l'una parte e l'altra furono achonci assettati per combattere, eglino cominciaro a sonare stormenti e a cantare l'una parte e ll'altra, perch'è loro usansa de' Tartari di non chominciare battaglia insino a ttanto che non suonano le nachere del signore, cioè del chapitano. [2] In questo mezo suonano tutti stormenti c'ànno e cantano tutti ad alta boce. [3] Compiuti questi chanti lo Gram Cham fé sonar le nachere e allora l'una parte e ll'altra andarono a fedire. [4] La battaglia fu grande e forte ed erano sì grande la moltitudine delle saette ch'andavano per aria che paria che piovessero da cielo. [5] Poi combattero con lancie e con ispade e di masse. [6] La battaglia durò da la mattina insino passata nona. [7] A la fine Naiam ebe lo peggio e chominciò a ffugire. [8] Lo Gram Cham lo seguìe chacciando tanto ch'egli lo prese, e quando l'ebe preso egli sì llo fece mettere in uno tapetto e fe llo tanto menare in qua e in là ch'egli morì. [9] La cagione

1 achonci assettati] TB2 acconcj et apparecchiati; *b* ordinati
1–2 eglino cominciaro] β incomminciaro
2 loro] β *manca*
3 insino a ttanto che] TB2 per infino che; *b* infino che
3–4 signore … chapitano] TB2 del capitano; *d* i capitanj; TB5 de capitani
4 In questo mezo] TB2 in questo modo; *b* eInfino chellenacchere nonchominciano asonare
4 tutti] *b* altri
4 c'ànno] β *manca*
4 tutti] β *manca*
5 Compiuti questi chanti] *b* diche
5 Compiuti] TB2 forniti
5 lo Gram Cham] TB2 il Capitano; *b* glicapitani
5 fé] *b* feciono
6 andarono] *b* vennono
6 a fedire] β alla battaglia
6 fu grande e forte] *b* aspra e dura
8 con] β di
8 con] β di
8 La battaglia] *b manca*
9 lo peggio] *b* il peggiore
10 seguìe chacciando] *b* perseghuito
10 egli] β *manca*
11 ch'egli morì] TB2 chel fece morire; *b* chedemori

perch'egli lo fece morire in chotal modo è questa, perch'eli non volea che niuno di suo lignaggio della chasa imperiale fusse veduto dal sole né spargesse sangue in terra quando egli morisse di mala morte.

12 perch'egli] TB2 che egli
12 morire in chotal modo] *b* fare talmorte
12 chotal] TB2 questo
12 è questa] β *manca*
12–13 perch'eli … casa imperiale] *b* perche elgliera disuo lengniaggio enonuoleua
12–13 di suo lignaggio] TB2 *manca*
13 della] TB2 di sua
13] TB2 fosse veduto dal sole ne che suo sangue fosse veduto spargiere per terra; *b* che alla morte ilsole iluedesse neche ilsuo sangue sispargiesse interra
13–14 quando … morte] *b manca*
14 egli] TB2 *manca*

119

|20r| [1] Quando Naiam fu morto, tutta la gente della provincia ch'egli signoreggiava fece li comandamenti del Gram Cham. [2] Quello Naiam era cristiano battezato e portava per sua insegna nel suo gonfalone la croce di Cristo. [3] Quando lo Gram Cham ebe questa victoria, li Giudei e lli Saragini che voleano male a li Cristiani si faceano grande beffe de la fede di Cristo e della croce e di tutti li Cristiani ch'erano tornati sotto la signoria del Gram Cham, sì che li Cristiani si lamentavano di quelle ingiuria al Gram Cham. [4] E llo Gram Cham fece venire tutti li Cristiani dinanzi da sé; e sì disse loro chome Naiam era stato falso e traditore, ch'egli s'era ribellato al suo signore, e perciò che Cristo è buono e diritto signore co llo volle atare del torto e della sua malvagità, sì che per le sue parole li Cristiani rimaseno contenti e quelli che diceano ingiuria a li Cristiani

1–2 della provincia ch'egli signoreggiava] *b manca*
1 della provincia] TB2
1–2 ch'egli signoreggiava] TB2
2 battezato] *b manca*
3 portava per sua insegna] *b* eperinsegna portaua
3 per sua insegna] TB2 *manca*
3 nel suo gonfalone] *b manca*
3 croce] TB2 sancta croce
3 di Cristo] β *manca*
4 questa] TB2 la; *b manca*
4 che voleano male a li Cristiani] β *manca*
4–5 si faceano grande beffe] TB2 ne fecero grande festa et grande allegrezza et grande beffe; *b* nefeciono granfesta efecionsi beffe
5 de la fede … Cristiani] TB2 de xpianj et della croce de xpianj; *b* de xpianj edella croce edellafede di Xpo
5–6 ch'erano … Gram Cham] *b manca*
5 ch'erano] TB2 perche erano
6 sì che] TB2 vnde; *b* diche
6–7 di quelle ingiuria al Gram Cham] TB2 algran Chane di quelle ingiurie et villanie; *b* algram cam
7 fece … da sé] TB2 fece venire dinanzi asse tucti xpianj; *b* sife venire dinanzi tuctj i xpianj
7 sì] β *manca*
8 falso e] *b manca*
8 ch'egli s'era] TB2 che sere; *b* ederasi
8 al] *b* dal
9 diritto] β
9 e della sua malvagità] *b manca*
9–10 sì che per le sue parole] *b* et perqueste ealtre parole
10 li Cristiani rimaseno contenti] TB2 TB5 expianj rimasero per contentj; *d* i cristianj contentj
10–11 e quelli … dire] TB2 et coloro che diceuano et faceuano ingiuria a xpianj non dissero poi piu nulla; *b*

co ll'osaro più dire. [5] Quando lo Gram Cham ebe avuto questa victoria egli tornò a la sua mastra città di Chambalu[215] e ivi stette con grande allegressa e con grande sollazo. [6] Or quando Chaidu ebe saputo chome Naiam era chapitato e chom'egli era stato schonfitto e morto ebe grande paura che llo Gram Cham non facesse e pensòe pure chome potesse tornare a la misericordia del signore. [7] Ora fece tanto che vi tornò.

[215] TB *A margine* Gambalu Citta principale del Gran Cane

11 Quando … avuto] *b* avendo avuto logranchan
11 questa] *b* la
11 egli] *b manca*
12 mastra] TB2 magistra
12 e ivi stette] *b manca*
12 ivi] TB2 quine
12 e con grande sollazo] β *manca*
13 Or] *b* E
13 chome Naiam era chapitato] β *manca*
13 e chom'egli] β che Naiam
13–14 schonfitto e morto] TB2 perso et morto et sconficto
14 grande] *b manca*
14 paura … facesse] TB2 Della paura che ebbe dal gram Chane che non facesse lo somigliante a lui
14 pure] *b manca*
15 fece tanto] TB2 tanto fece
15 vi tornò] TB2 torno alla misericordia

120[216]

[1] Ora avete inteso perché Chublai non andò giamai più in oste se non questa volta, perciò ch'a llui parve che fusse chosì grande male e chosì grande fallo e tradimento di ciò che Naiam avea pensato di fare contra di lui, e perciò vi volle andare elli in persona. [2][217] Ora lasceremo questa materia e diremo quella ch'elli fae alli chapitani che si portano bene nell'osti e nelle battagle. [3] Tutti li chapitani che si portano bene a chui egli vuole far grazia e guiderdone, egli lo fae in questo modo, che quelli ch'è chapitano di cento chavalieri egli lo fae chapitano di mille chavalieri, e chosì a ciaschuno cresce signoria secondo sua condizione. [4] E ancho li dava oro e argento assai e a tale due ta-

[216] TB2 *Come il gram Chane rende merito asuoj capitanj del buono seruigio*

[217] *d Come il granchan tracta i capitani chessiportano bene ecome fa granguardia eduna bellissima festa cheffa ognanno e ricchi conuitj*

1–4 Ora avete inteso … materia] *b manca*
1 Ora avete inteso] TB2 Avete auuto e inteso
1 perché] TB2 come
1 giamai] TB2 *manca*
2 perciò … tradimento] TB2 pero che alluj conuenne prouedere a cosi grande tradimento
2–3 di ciò che] TB2 come
3 di fare] TB2 *manca*
3–4 e perciò … persona] TB2 Epoi non volse mandare e suoj Cauaglierj senza dilui inpersona
4 lasceremo] TB2 lassiamo stare
4 e diremo] *b* ora conteremo
4 quella ch'elli fae alli chapitani] TB2 come el signore tracta bene e suoj capitani; *b* come losignore trattano lichapitanj
4 che] TB2 perche
5 nell'osti e nelle battagle] TB2 nella battaglia
5–6 Tutti li chapitani … questo modo] TB2 a quali egli volse fare rendere buono guidardone; *b manca*
6 che quelli ch'è] TB2 el; *b*quello
7 egli lo fae] TB2 sil fece; *b* ilfa
7 di mille chavalieri] TB5 *manca*
7 chavalieri] β *manca*
7–8 e chosì … condizione] TB2 et cosi ad ciaschuno acrebbe signoria; *b* Eccosi crescie la singnioria atutti quelli chessono produomini secondo loro conditione
8 E ancho … assai] *b manca*
8 ancho li dava] TB2 allaltra gente dono
8 e argento] TB2 *manca*
8 e a tale] TB2 ancho ad alcuno diede; *b* appresso donaua
8 due] β *manca*

vole di comandamento del signore. [5] Quello ch'è signore di cento à tavola d'argento e quello ch'è signore di mille sì à tavola d'oro overo d'argento sopra dorata, e quello ch'è signore di diece milia sì à tavola d'oro fino con testa di leone. [6] Tutte quelle tavole d'oro e d'argento pesano ciaschuna cxx saggi e in ciaschuna di queste tavole si è scrito lo comandamento del Gram Cham, e dice chosì la lectera: per la forsa del gran deo e per la grazia ch'egli à dato al nostro imperadore, lo nome di Cam sie benedetto e tutti quelli che non ubidischono a quelle tavole secondo che mandano quelli che ll'anno, sì sieno morti e distructi.

9 di comandamento del signore] TB2 doro
9 signore] *d* sengnio
9 Quello … cento] TB2 Et quello ad chi die C cauaglieri; *b* chauea ciento caualieri
9 à] *b* auea
9–10 e quello ch'è … dorata] TB5 quello chaueua tauola doro era chapitano dimille aueua tauola doro ouero dariento dorato
10 signore] *d* capitano
10 sì à] TB2 ha; *b* auea
10 sopra] β *manca*
11 signore] *b* capitano
11 con] *b* entroui una
11–12 Tutte quelle tavole d'oro e d'argento] β ecciascuna tauola
12 pesano] TB2 pesa; *b* eradipeso
12 ciaschuna] β *manca*
12 in ciaschuna di queste tavole] *b* nelle dette tauole
12–13 si è scrito … Cham] *b* era scritto in questo tinore
13 e dice chosì la lectera] *b manca*
13–14 per la forsa … nostro imperadore] TB2 per la forza del gran Chane et del grande idio che glia data al nostro Imperadore; *b* erla força chelgrande iddio adato alnostro inperadore
14–15 e tutti quelli che] *b* el quale
15 non ubidischono] *b* non nubidisce
15 quelle] β queste
15 mandano quelli che ll'anno] β comandaua

121

[1] Anchora vi dicho che lle ruche che sono dentro dalla cità sono molto larghe e sono tutte tutte diritte chome filo, e sonvi molte belle chase e belli palagi. [2] In mezo della cità si è un gran palagio e molto bello, e 'n su quello palagio sta una champana molto grande che suona ogni sera tre volte, e da poi ch'ella è sonata non dee niuna persona andare per la cità se non fosse per grande necesità, per infermo o per femmina che partorisse, e quegli che vanno portano lo lume. [3] Ciaschuna via è guardata la notte e questa guardia non si fa per paura che sia della terra, ma fassi per li ladroni che fanno danno. [4] Lo signore intende molto a guardare da danno agli uomini della terra.

1 Anchora vi dicho] *b manca*
1 che lle] TB2 delle; *b* le
1 ruche] TB2 strade
1 che sono] β *manca*
1 dentro dalla cità] TB2 dentro alla citta; *b* della detta citta
1 molto] TB2 tucte; *b manca*
2 sono tutte] *b manca*
2 chome] β a
2 belli] β
2 In] β
3 un gran palagio e molto bello] TB2 vno bello palagio et molto grande; *b* vno palagio molto grande ebello
3–4 e] TB2 *manca*
4 molto grande] *b manca*
4 che] *b* e
4 volte] *b* fiate
4 da poi] TB2 poi; *b* dopo
4 ch'ella è sonata] TB2 che a sonato; *b* ilsuono
4–5 non dee … cità] β non puo andare persona perla citta [*b* terra]
5 se non … necesità] *b* se non
5 per] *b* per caso di
5 infermo] TB2 infermi
5 per] TB5 *manca*
5 femmina] TB2 donne
6 partorisse] TB2 partorissero
6 e quegli … lume] *b manca*
6 Ciaschuna … notte] *b* Perlaterra sifa molte guardie
6 Ciaschuna] TB2 Et ciascuna
6 via] TB2 strada
6 guardata] TB2 ben guardata
6–8 e questa … danno] *b* enonsi fa pertema della terra ma perli ladroni
8 Lo signore … terra] β *manca*

122

[1] Sapiate che llo Gram Cham per sua grandessa e non per paura ch'egli abia di niuna persona, egli si fa guardare e acompagnare dì e notte bene a dodici milia huomini a chavallo, li quali sono apellati Quesitani: viene a dire in nostra lingua li fedeli del signore. [2] Questi |20v| xii^{m} huomini ànno quattro chapitani[218]. [3] Ciaschuno di questa capitani ànno tremilia homini sotto sé, e ciaschuno cho lli suoi tremilia stae tre die e tre notti a la guardia del signore dentro dal palagio del signore, e chosì guardano questi xii^{m} a vicenda ciaschuno chapitano tre dì e tre notti, e ànno questa brigha uno anno, e in chapo dell'anno si rimutano e mettonsi altri xii^{m} huomini. [4] E chosì fae per tutto

[218] TB2 *A margine* La compagnia continua del gran Can son xij caualierj che sempre di et la notte lacompagnano

1–2 Sapiate … niuna persona] TB2 et sapiate chel granchane non per paura di nessuno huomo chessia al mondo ma per sua grandezza
1–2 di niuna persona] *b manca*
2 egli si fa] β sisse fa
2 guardare e acompagnare] TB2 acompagnare; *b* guardare
2 dì] TB2 giorno
2 bene] β *manca*
2–3 huomini a chavallo] β cauaglierj
3 li quali sono apellati] TB2 che si chiamano
3 viene a dire] β che viene adire
3–4 del signore] *b manca*
4 Questi |20v| xii^{m} huomini] TB2 Equali cauaglierj; *b* fraquesta gente
4 ànno] *b* a
4–5 Ciaschuno di questa capitani] TB2 Et ciaschuno; *b* sicche onfni capitano
5 ànno tremilia homini sotto sé] β a socto di se tremila huomini [TB5 cauaglierj]
5 ciaschuno] β Et ciaschuno capitano
5–6 cho lli suoi … notti] TB2 con li suoj cauaglieri sta tre di et tre nocte; *b* ecciascuno capitano sta tre di etre notti
6 a la guardia … signore] *b* dentro alpalagio alla guardia delsingniore
6 dal palagio del signore] TB2 al suo palagio
6–7 e chosì … uno anno] TB2 et cosi guardano auicenda e anno questa briga vno anno; *b* eccosi fanno luno capitano dopo laltro la guardia
7–8 e in chapo … huomini] *b* ladetta guardia eggiente sirimuta ongni capo danno
8 rimutano] TB2 mutano
8 mettonsi] TB2 entrano
8 huomini] TB2 cauaglierj
8–10 E chosì … persone] *b manca*
8 per tutto] TB2 tucto il

tempo di sua vita. [5] Questi chavalieri si ànno da la corte. [6] Quando fanno la guardia non à per li loro chavalli e vettuaglia per le loro persone. [7] Quando lo Gram Cham vuol fare alchuna festa o alchuna sollenità, si fae mettere tavola nella gram sala in chotal modo che la tavola del signore è più alta che niuna altra, e quand'egli si siede sempre suo vizo guarda verso mezodì. [8] E lla sua prima moglie siede apresso di lui da lato sinistro, li figliuoli e lli nepoti e quelli che sono di sua schiatta della chasa imperiale segono a un'altra tavola più bassa, ed è tanto più bassa che llo chapo loro quand'eglino segono a mangiare sì viene a li piedi del signore. [9] E anchora sechono gli altri baroni e gli altri signori più basso e in questo modo stanno le donne da la parte sinestra, che le reine e lle mogle de' figliuoli del signore segono a una tavola e l'altre donne più picciole stanno più abasso, sì che ciaschuna donna siede secondo suo stato e secondo sua condizione e secondo l'ordine della corte. [10] E lla sala è ordinata in tal modo che quando lo Gram Cham siede a la sua tavola egli si può vedere tutti quelli che mangiano dentro dalla sala, ch'è una grande moltitudine, e anchora ne mangiano di fuori dalla sala grande quantità di forestieri, perciò che quando lo Gram Cham fae alchuna solenità sì vi viene grande

9–10 Quando … persone] TB2 biada per liloro cauaglj et vectualia per lelor persone quando fanno laguardia
11 alchuna festa o alchuna sollenità] TB2 vna solempnita; *b* festa
12 signore] TB2 gran Chane
12 niuna altra] β tucte laltre
12 egli] TB2 lui; *b manca*
12–13 sempre suo vizo guarda] *b* iluiso suo esenpre uolto
13 prima] TB2 *manca*
14 che sono di sua schiatta della chasa] TB2 della casa sua; *b* della sua casa
15–16 più bassa … signore] TB2 piu bassa chellorcapo quando seghano a mangiare e apiej del signore; *b* piu bassa tanto chequando segghono illoro chapo esotto i piedi delsignore; TB6 piu bassa
16–20 E anchora … corte] TB2 et anco seghano gli altrj baronj piu basso Et la regina et le moglie de figliuolj del signore seghano piu basso siche ciaschuna donna siede sicondo suo stato et sicondo la sua vsanza della corte ; TB4 seguano anco piu bassi a una tauola elaltre donne seguano piu basse secondo laloro condiçione; TB5 et simile lereine emolglie defilglioli defigliuoli seggono auna tauola elaltre donne seggono piubasse secondo laloro condiçione; TB6 egli altri baronj segghono anche piu bassi et simile le reine emolglie defilglioli defigliuoli seggono auna tauola elaltre don(n)e seggono piu basse
20–21 lo Gram Cham] TB2 el signore
21 la sua tavola] *b* mensa
21 che mangiano dentro dalla] *b* chessono nella
21 dentro dalla] TB2 nella sua
22 ch'è una grande moltitudine] *b manca*
22 grande quantità] TB5 *manca*
23 di forestieri] β *manca*
23 alchuna solenità] *b* festa
23–24 sì vi viene grande gente di] *b* uiuengono molti

gente di forestieri e fanosi sempre grandi presenti e grandi doni di molte maniere chose, e queli chotali forestieri sìe mangiano a le tavole di fuori della gram sala e sono alchuna volta ben xl milia persone. [11] E sono tutti huomini che rendon trebuto e tengon terre del Gram Cham, e sono tenuti di venire a presentallo a quelle chotali feste, e perciò sono chotanti. [12] E anchora vi viene molti giullari e huomini di corte che fanno molto grande sollazo dinansi dal signore, ed a tutta l'altra gente che gli ène. [13] Nel mezo della gram sala si mette uno vasello d'oro fino che tiene ben tanto chome una buona botte, e quello sta sempre pieno del miglior vino che si può avere, overo d'altra buona bevanda. [14] E d'apresso di quello vazo grande si n'à quattro piccioli pur d'oro fine, e viene lo vino del grande in quelli piccioli e poi di quelle picciole si trae lo vino chon vaselli che sono fatti a modo delli nostri bochali e sono tutti d'oro e ciaschuno di quelli chotali bochali tiene tanto quanto vogliono bere diecie huomini a una tavola e piùe e mettesi i° di quelli pieno di vino in tavula intra tre homini e ciaschuno huomo àe dinansi a sé per

24–26 e fanosi … persone] TB2 et arrechano al signore grandj presentj et grandj duonj di molte ragionj Et quellj forestierj mangiano fuore della gran sala et suono alcuna volta xL Miglia persone; *b* A quali effatto grandi presenti edoni sempre
26–27 E sono tutti … Gram Cham] TB2 Et suono tucte persone che tenghono castella et Citta qualj arechano trebutj al signore; *b* I detti forestieri sono tutti huomini chettengono tutti terre etrebuti delgran can
27 di venire a presentallo] TB2 di venire et arechare ad presentare; *b* uenire errapresentarsi
27 a quelle chotali feste] TB2 in tal festa
27–28 e perciò sono chotanti] *b manca*
28–29 E anchora … gli ène] TB2 et ancho vi vengono moltj huominj di corte che fanno et dichono molte cose di sollazo dinanzi al signore et altra gente; *b* Euengonui molti huomini dicorte et altra gente
30 fino] β *manca*
30 che tiene … buona botte] *b* con nuna granbotte
30 ben tanto chome una buona] TB2 communamente vna
30–31 e quello] TB2 ilquale; *b* quella
31 avere] β trouare
31 overo d'altra buona bevanda] β *manca*
32 si n'à quattro] TB2 vi sono iiij vasi; *b* sono quatro vasi
32 piccioli] TB2 minori
32 pur] β
32–33 e viene lo vino del grande] *b* edelgranuaso uiene iluino
33 e poi di quelle picciole] *b* ediquesti
33 quelle picciole] TB2 quelli vasi
33 trae] TB2 cava
33–34 chon vaselli … tutti d'oro] TB2 ne vasi che suono fatti amodo de nostrj et suono tuctj doro fino; *b* cobottacci doro fine
34–35 e ciaschuno … e piùe] TB2 et ciashuno di questu vasi tiene tanto quanto x huominj possano bere ad uno mangiare; *b manca*
35–36 e mettesi … tre homini] *b* Eponsi insulla tauola tratre vno

suo bere una choppa con piè d'oro fino, e chosì ànno altresì in questo modo le donne che mangiano a corte. [15] E sapiate che il Gram Cham à sì grande vasellame d'oro e d'argento che nullo huomo lo potrebe credere s'egli co llo vedesse. [16] Quegli che serveno e fanno la credenza dinansi dal signore sono tutti grandi baroni e ànno tutti fasciata la bocha con drappi d'oro e di seta adciò che llo fiato loro non potesse andare su la vivanda e sulla choppa del signore. [17] E quando lo signore vuol bere tutti li stormenti che sono nella corte chominciano a sonare, e quando egli àe la choppa in mano per bere tutti quelli che servono alla tavola s'inginochiano e fanoli riverenza. [18] E sì vi dicho che tutti gli baroni che mangiano a la corte si menano le loro moglere cò lloro a mangiare, cioè la loro prima mogle, e quando la corte àe mangiato allora si vengono molti giullari e ssollassatori che fanno molte giullerie e molti sollazzi. [19] E quando questi sollazi son fatti tutta la gente si parte e vano ciaschuno a sua via là dove li piacie.

37 con piè d'oro fino] TB2 vna coppa in fin oro; *b* una coppa doro fino
37–38 e chosì anno … corte] *b manca*
37 altresì in questo modo] TB2 *manca*
38 vasellame] β quantita diuasi
39 Quegli] TB2 coloro
40 e fanno la credenza dinansi dal] *b* il
40 dinansi dal] TB2 al
41–42 su la … signore] TB2 sulla vidanda del signore ne su La coppa
42–43 che sono nella] *b* della
43 chominciano a sonare] β suonano
43 egli] *b manca*
44 alla tavola] *b manca*
44 E sì vi dicho che] *b* anche
45 mangiano] *b* uengono a mangiare
45 a la corte] TB5 *manca*
45 moglere] β donne
45 cò lloro] *b manca*
45 a mangiare] β *manca*
46 la corte] TB2 tucta la corte
46–47 giullari e ssollassatori] β huominj di corte
47 molte giullerie e] β *manca*
47–48 E quando … li piacie] TB2 et poj tucta gente si parte et ciaschuno va ad sua casa; *b manca*

123

|21r| [1] Lo Gram Cham fa ogni anno festa per la sua natività. [2] E nacque a dì 28 settembre e in quel die si fae molta gran festa. [3] Egli si veste una roba ch'è tutto d'oro battuto e anchora sì veste a sua compagnia xii^{m} baroni e chavalieri tutti ad una roba e d'una maniera, tutti di drapi di seta e d'oro fine a la simiglianza de la roba del signore, ma non sono perciò chosì fini drapi e tutte queste robe dona 'l signore a que' baroni e anche dona a ciaschuno di quelli baroni una cintura d'oro fino. [4] E sì vi dicho una gran chosa, che gli è assai di quelle robe che vale, cho lle perle e cho lle pietre preziose che vi sono suso, più di diecie milia bizanti d'oro. [5] Sapiate che lo Gram Cham dona xiii volte l'anno robe a questi xii^{m} baroni e chavalieri e vestili tuttavia d'una simiglianza insieme cho llui, e d'una roba.

1–10 E nacque … e d'una roba] β *manca*

124

[1] Quando viene lo die della natività del Gram Cham, tutti li Tartari del mondo e tutti quelli che tengono terra e son sottoposti a llui, e sì gli mandano presenti e doni assai, di grandi e di piccioli secondo la condizione della gente. [2] Anchora tutti quelli che vogliono domandar grazia o dono o signoria alcuna al signore sì gli vanno in chotal die e portagli doni grandi, grandi presenti secondo che ll'uomo vuole grande grazia da llui.

1–6 Quando viene lo die … grazia da llui] β *manca*

125

[1] Lo re si à eletti dodici baroni che rispondono a quelle petitioni. [2] Anchora in cotal die tutti gli uomini e femine grandi e piccioli fanno orazioni a loro idio che dea vita e allegressa al Gram Cham. [3] Anchora si fae lo Gram Cham e tutti gli altri Tartari in chalende di febraio molto grande festa, e tutti quanti, maschi e femine, si veston di drapi bianchi e dicono che lle vestamenta bianche sono chosa bene aventurosa, e perciò debeno avere tutto l'anno allegressa e buona ventura. [4] E in questo die tutta la gente che sono per tutte le provincie sottoposte al Gram Cham sì gli portano grandi prezenti d'oro e d'argento e di pietre presiose e di drapi bianchi e di chavalli bianchi e tutti li Tartari si presentano l'uno l'altro in chotale die chose bianche. [5] E sapiate che in chotal die sono apresentati al Gram Cham più di centomilia chavalli bianchi e tutti i liofanti del re sono menati in quel die a la corte e vedegli loro e sono bene x^m, tutti coperti di drappi d'oro e di seta; e in ciaschuno alifante si à due scrigni, nelli quali è dentro lo vasellamento e l'arnese che bizogna a quella festa biancha. [6] E anchora ve n'è più di L milia chamelli, che sono tutti choperti di drapi d'oro e di seta e tutti sono charichati d'arnesi che bizognano a la festa biancha e tutti passano dinanzi dal signore. [7] Anchora lo dì della festa la mattina per tempo, innansi che s'aparechi da mangiare, tutti li re e duchi e marchesi è tutti altri baroni e tutti famigliari e ufficciari del Gram Cham, tutti s'aprezentano dinanzi da llui personalmente, e quelli che non possono star dentro dalla sala si stanno di fuori. [8] E 'l luocho è sì ordinato ch'egli li può tutti vedere ad una volta e tutti stanno ordinatamente secondo la condizion delle genti: a llato a re sono li suoi figliuoli e apresso i nepoti e apresso gli altri re e apresso gli altri duchi e apresso li principi e apresso i chavalieri; poi va chosì seguitando, ciaschuno in suo luocho sì chome si conviene.

1–23 Lo re si à eletti … chome si conviene] β *manca*

126

[1] Quando eglino sono tutti assettati e uno si leva nel mezo di questa gente e grida ad alta boce: «Inchinate e adorate», incontanente ogni huomo mette le ginochia e lla fronte in terra e adoran lo Gram Cham e fannoli reverenza chome s'elli fosse iddio, e chosì fanno quattro volte. [2] Fatto ciò ciaschun si leva ordinatamente e vanno ad una altare ch'è 'n mezzo del gran sala, e suso quello altare si è una tovaglia tutta vermiglia nella quale è scritto lo nome del Gram Cham; ànno in su quello altare i° bello terribolo che v'è entro incenso asai e ciaschuno tocha cho mano quello terribolo e fanno incenso a quella tovaglia, ad onore e reverenza del Gran Signore; e poi ciaschuno fae l'uno presente in prezensa del signore e poi sì mangiano e poi ciaschuno si parte e vae a sua via.

1–9 Quando eglino … e vae a sua via] β *manca*

127

[1] Anchora sapiate che llo Gram Cham si à ordinato dodici miglia baroni, li quali sono apellati intimi fedeli del signore, e a quegli xii^{m} baroni dona lo re tredici robe per uno ciaschuno anno e fae ciaschuno tredici feste, sì ch'egli veste quelli xii^{m} baroni tredici volte l'anno; e ad ogni festa si mutano d'uno cholore e tutti questi vestimenti sono di
5 troppo grande valore, per cagione delle perle e delle pietre preziose che vi sono suso. [2] Anche dona lo re a ciaschuno di quegli baroni una cintura d'oro fino di grande valore e anchora dona lo re a ciaschuno calsamento asai di fine chamuto.

1–7 Anchora sapiate … fine chamuto] β *manca*

128

[1] Anchora vi dicho che quando lo Gram Cham fae queste feste solenni, egli si fa menare dinanzi da sé uno grandisimo leone ch'è sì nudrito che fa reverenza al signore, e stagli dinanzi chome farebe uno chatellino.

1–3 Anchora vi dicho … chatellino] β *manca*

129

[1] In questo tempo che llo Gram Cham dimora nella città di Cambalu, cioè dicembre, giennaio e feraio, egli àe chosì ordinato: che, a quaranta giornate apresso Cambalu, tutte le bestie grosse che si pigliano ch'elle sono mandate a la corte, in questo modo che ciaschuno signore che tiene terra da lui infra queste confine sì lle dee mandare e trarne l'interiore, e aconciasi in tale guisa ch'elle si conservano molto bene, e mandale da lungi venti giornate. [2] L'altre che sono prese più da lungi sì gli mandano le chuoia bene aconcie, e quelle chuoia s'aoperano per fati di guerra e d'arme a quelli che vanno in oste.

1–7 In questo tempo … in oste] β *manca*

130

[1] Anchora sì vi dicho che 'l Gram Cham sì àe tuttavia asai lupi cervieri e leopardi, che sono nudriti e chostumati a la caccia e prendono asai bestie salvatiche. [2] Anchora si à leoni grandisimi, magiori che quelli di Babbellonia, e sono verghati per traverso, tutti bianchi, vermigli e neri; e sono nudriti e chostumati a chaccia e prendon tutte bestie grosse salvatiche, e quando egli vuole chacciare cogli leoni egli fae portare li leoni in sulle charette e mettegli alle poste là onde deono passare le bestie salvatiche.

1–6 Anchora sì vi dicho … le bestie salvatiche] β *manca*

131

[1] Lo Gram Cham àe due baroni che sono due fratelli carneli, che sono deputati sopra la guardia de' chani della chaccia; e questi due fratelli ànno ciaschuno di loro sotto di sé x^{m} huomini tutti vestiti d'una roba e d'uno cholore e tutti questi huomini ciaschuno àe uno chane e tal n'à due per la caccia. [2] E quando lo signore vuol fare fare la chascia, egli manda per questi due baroni, e quelli due chomandano a tutti quelli xx^{m} huomini, che sono sotto loro, che venghano e menino li cani in quella parte là dove li piace; e quegli vengono e mettonsi a la campagna in quella parte là dove piacie al gram cham, e mettonsi di lungi l'uno dall'altro una giornata. [3] E llo signore cho suoi baroni sta in quel mezzo; e ànno li leopardi e lli lupi ciervieri e li leoni dimestichi: e tutte le bestie che sono in quelle confini sì vengono in quello luocho dov'è lo Gram Cham e questa è la più bella chosa del mondo a vedere.

1–11 Lo Gram Cham] β *manca*

132

[1] Quando lo Gram Cham è stato nella cità di Chambalu tre mesi, cioè dicembre, giennaio e feraio, egli si parte del mese di marso e vae verso mezodìe infine al mare Uciano, ch'è di lungi due giornate da Ghambalu; e mena seco diecie milia falchonieri e portano ben cinquemilia girfalchi e falchoni pellegrini e falchoni sagri e astori in grande quantità; e non portano questi |22r| uccelli, ansi gli lasciano andare qua e là chome piace loro; e perciò che llo signore àe ordinato che x^{m} huomini stanno a la campagna tutti a due a due a le poste per aiutare agli uccelli quando egli ànno preso alchuna venascione. [2] E ciaschuno girfalcho o falchone o altro uccello sì àe sotto l'ala overo al piè apichato una scritta, là dov'è scritto lo nome di chui egli è e queglia chui viene alle mani sae incontenente a chui egli lo dee rendere, sì che per questo modo non se ne puòe perdere niuno. [3] Anchora si àe ordinato due baroni che sono posti a cotale ufficio: che tutti gli uomini che trovano alchuna chosa, occello o cane o chavallo o d'altra chosa niuna, e co lla chonosce e non sa di chui la chosa si sia, eglino la deono dare a quegli due baroni; e quegli due baroni la fanno ben guardare e ben salvare infino a ttanto ch'eglino trovano cholui di chui è la chosa, e tutti quegli ch'ànno perduto alchuna chosa e non sanno chi l'abia, sì vanno a dillo a quelli due baroni e danogli per scrito lo suo nome e la chosa. [4] E quelli baroni ànno loro gonfalone e stanno sempre a la campagna, sì che ciaschuno li può vedere e conoscere là dove sono.

1–18 Quando lo Gram Cham … là dove sono] β *manca*

133

[1] Lo Grande signore, quando egli vae chosì uccellando, egli vae suso quatro leofanti e in su quelli leofanti si à una chasa di channe choperta di chuoia di leone, tutta dipinta dentro e di fuori d'oro fine; ed è 'dificata e ordinata in tale guisa che legiermente si può fare e disfare. [2] In quella chasa tiene lo signore xxv girfalchi, li migliori ch'egli abia, e anche vi tiene alquanti baroni perché gli facciano compagnia e sollazzo; e atorno di questi leofanti chavalchano molti altri baroni che fanno compagnia al signore. [3] E quando li piace egli lascia de' suoi girfalchi che tiene chon secho e sempre ch'egli si stae in sulla chamera di quella chasa egli vede la chaccia ed è troppo bella chosa a vedere. [4] E chosì vae traendo sollazzo per la via, e quando egli è giunto a una grande campagna ch'à nome Chacciamordan, egli vi trova aparechiato le tende e lli padiglioni suoi e quelli de' figliuoli e quegli dell'altri baroni, e questi padilioni sono ben più di diece milia. [5] Lo padiglion del Gram Cham è sì grande, quello là dov'egli tiene sua corte, che vi stanno bene mille chavalieri dentro; un'altra tenda è appicchata con questa, là dove sta solamente lo signore. [6] E quando egli vuole parlare a niuno, egli lo si fa venire dentro a quello padiglione, là dov'è una grande sala e una grande chamera dov'elli dorme. [7] Anche ve n'è chamere e chamerate assai d'intorno al padiglione, che ciaschuna àe tre cholonne di legno di spezie; e tutte le sale e lle chamere sono choperte di chuoia di leoni verghati bianchi, vermigli e neri, e sono loro colori naturali. [8] Questi padiglioni sono sì ordinati che né vento né acqua non vi può nuocere; tutte le sale e lle chamere del signore sono dintorneati di pelle d'ermellini e di vari e di zebellini, e sapiate che tanta pelle di zebellini quanto basta a una roba di chavaliere vale bene dumilia bizanti d'oro: i Tartari l'apellano in loro lingua rondes e sono belle bestiuole e sono della grandeza della fayna. [9] Tutte le corde che sostengono li padiglioni e lle tende del signore sono di seta fine. [10] Anche sono d'intorno al padiglion del signore altre tende molto belle, là dove stanno l'amiche del signore, anche ànno altre tende là dove stanno i girfalchi e falchoni assai; e gl'è sì gran gente in questo chome a una città. [11] Lo signore tiene in questo campo tutta la sua famiglia chom'egli fa nella mastra città. [12] In quello luogho dimora egli due mesi è per tutto quello tempo non chala d'uccellare, ed è sì grande |22v| lo sollazo che nullo huomo lo crederebe s'egli co llo vedesse. [13] Anche vi dicho che niuno huomo merchatante né huomo d'arti né n'oza a tenere cane da chacciare né uccello da uccellare presso a venti giornate là dove è lo signore e suo comandamento è bene ubidito. [14] Quando lo signore è stato in quello luogho quanto io v'ò detto egli si parte e vanne a la sua mastra città di Chambalu; quando egli è giunto a la terra egli fa tre dì festa grande a le genti di Cambalu. [15] In essa città è grande moltitudine di giente e nella città detta si à

1–46 Lo Grande signore … quello lavorio] β *manca*

dodici porte e ciaschuna porta si à un gran borgho; e in questi borghi alberghano tutti mercatanti e forestieri che vengono a quella città: vengonvi molti merchatanti con molta merchatantia, per chagione che v'è lo signore. [16] Quando vi muore alchuno idolatro, l'omo lo porta ad ardere fuori della città e di tutti i borghi; quando vi muore omo d'altra fede che non dee esser arso, sì llo portano a sseppellire fuori dela città e de' borghi, anche per la grande moltitudine de' merchatanti e forestieri che vengono a questa città; e v'à ben ventimilia femine pechatricie e none stanno niuna dentro alla città, ma stanno pure ne' borghi. [17] A questa città vengono mercatantie e pietre presiose e perle e spezie in sì grande quantità che non è huomo che 'l credesse s'egli co llo vedesse; e sonvi recate d'India e del Chatai e del Mangi e d'altre provincie d'intorno. [18] E dichovi che ciaschuno dì entra in questa città mille charrate di seta, perciò che in quella città si lavora molto d'oro e di seta e tutte le provincie d'intorno metton chapo a quella terra per quello lavorio.

45 entra in questa città] TB1 entra in questa città entra

134

[1] Lo Gram Cham fa far moneta al modo ch'io vi dirò: egli fa torre la schorsa sottile del moro, quella ch'è dentro la scorza grossa e 'l legno, e di quella fa fare charte a modo di papiero; e diventano tutte nere e poi le fa tagliare a modo di denari e tali a modo di tornesello picciolo. [2] Tal val mezo viniziano e tal due veniziani e tal cinque e tal diece veneziani e tal un bizante d'oro e tal due e tal tre e tal quatro e tal cinque, e chosì vae infino a diece, e quello denaio e llo più charo. [3] Ciasschuno d'essi denari sono stampati della stampa del signore, cioè cho lla segna del suo sugello; e fanne grande quantità e falla spendere per tutte le provincie e reami che sono sottoposti a llui, e chi la rifiutasse o spendesse altra moneta sarebbe pericholato della persona. [4] Questa moneta si fa in Chambalu e non s'usa fare in nullo altro luogho. [5] Anche vi vengono molti merchatanti ch'aduchono piere preziose e perle e oro e argento che vale grande quantità, e tutte queste chose fa torre lo re per sé e fa dar loro di quella moneta del moro.

1–12 Lo Gram Cham … moneta del moro] β *manca*

135

[1] Anche chonviene che se alchuno di quella terra avesse oro o perle o pietre presiose parecchie volte l'anno, lo re fa comandare che ciaschuno le porti a' suoi tesorieri e la gente le vi porta e paghasi di quella moneta e ciaschuno la riceve volentieri. [2] Lo Gram Cham àe electi dodici baroni, li quali sono sopra provedere e ordinare sopra quello che bizogna a trentaquattro provincie. [3] Questi dodici baroni stanno continuo in uno palagio ch'è nella cità di Cambalu, e questo palagio è sì grande ch'àe dentro sale e camere quante bizognano loro e a lloro famiglie. [4] Questi baroni ànno per ciaschuna provincia uno giudice e dodici notari e tutti stanno in questo palagio e ciaschun à sia chamera e sala per sé. [5] E tutti ubidischono quello che chomandano li dodici baroni: elli mandan signori nelle provincie e nelle contrade che signoreggia lo Gram Cham e quello ch'eglino fanno è sempre chon choscienza del Gram Cham; anche ànno a provedere dell'osti e di tutte l'altre chose che apartengono al signore. [6] Questi baroni sono appellati sciens, che viene a dire in nostra lingua la corte maggiore, e llo palagio dov'eglino dimorano s'apella scienns; |23r| questi baroni possono giovare o nuocere a chui piace loro.

1–14 Anche chonviene … a chui piace loro] β *manca*

136

[1] Da questa cità di Cambalu si parte l'uomo per molte vie per le quali si può ire in molte province; per ciaschuna di queste vie quando l'uomo è ito vinticinque miglia egli trova grande albergherie, là dove stanno continuamente iii^{c} e iiii^{c} cavalli del Re, i quali vi stanno aparechiati quando bizogna a' messi del re. [2] E chosì si trova a xxv miglia e a xxx, per tutte le vie principali che vanno a le province che sono sottoposte al re. [3] E intendete che questi chavalli ch'io vi dicho stanno per tutti i chamini presso l'uni all'altri a xxv miglia o a xxx, e chosì seguitava di giornata in giornata per luoghi dimestichi e per diserti, e queste abercharie à fatto far lo Re per la chagione ch'io vi dirò. [4] E sapiate che queste albergharie son bene a più di domilia poste a li chavalli che stanno in quelle luoghora sono più di dugento milia e stanno solamente a posta de' messi che manda lo Re. [5] Anche tra queste albergharie àe alberghi più piccioli, che sono di lungi tre miglia l'uno dall'altro, nelli quali dimorano i chorieri del re che vanno a pié; ciaschuno di questi corieri porta i^{a} cintura piena di sonagli grossi, adciò che quando egli vanno sempre a grande galoppo sieno uditi da lungi. [6] Niuno coriere non va più di tre miglia, e quando quelli delli alberghetti sentono per li sonagli che llo corriere viene, inchontanente n'aparechiano un altro e chosì fanno infino che l'ultimo è giunto dal signore manda la lettera; e per questo modo àe il signore novelle di lungi ben x giornate e in uno dì e in una notte. [7] Questi corrieri ricevono gran salaro per loro faticha; ma lo signore non fa alchuna spesa in quegli chavalli che stanno a le poste ch'io v'ò detto, perciò che le terre che vi sono apresso chonviene che gli fornischano, ma gli chavalli che stanno nel diserto e non sono presso a ccittadi, quegli stanno a le spese del signore. [8] E sapiate che lli chorrieri a chavallo vanno lo dì ccl miglia e ccc lo dì; quando eglino aportano novelle che alchuna terra si à rubellata od altri grandi grandi novelle vanno due insieme a chavallo e legansi ben la testa e lo corpo e vanno correndo quanto possono li chavalli. [9] E quand'eglino sono giunti a la posta dell'altri chavalli, egli li trovano aparechiati li altri chavalli freschi, e' lasciano li stanchi e prendono i freschi e poi si mettono a corere, e per questo modo vanno tutto dì. [10] E questi messaggieri sono molto pregiati e ànno grande salaro dala corte.

1–28 Da questa cità di Cambalu … grande salaro dala corte] β *manca*

137

[1] Lo Gram signore manda suoi messi certo tempo dell'anno per le province per sapere se alchuna provincia àe perduto sua ricolta per maltempo o per grilli o per alchuna pistalenza, le quali vengono in quello paeze. [2] E quando alcuna contrada n'àe ricevuto danno, egli perdona loro lo trebuto di quello anno e dona loro della sua biada, acciò ch'eglino abiano di che vivere e che seminino. [3] Quando egli ène grande abondanza di biada egli ne fa riporre assai e conserva bene quattro anni, e chosì fa di grano e d'orso e di riso e di miglio, e di questa biada manda a le provincie che ànno bizogno. [4] Anche quando alcuna chontrada perde sue bestie per mortalità egli vi manda delle sue e presta loro infino ch'eglino sono agiati a renderle. [5] Ancora à fatto lo Gram Cham per tutte le provincie che son sotto lui per tutte le mastre strade piantare albori apresso le vie: piantano gli abori apresso l'uno all'altro due passi, e questo à fatto per li grandi deserti, acciò che lli merchatanti sappiano la strada. [6] Anche fa uno gran bene: che tutte le famiglie della cità di Cambalu che non possono vivere, egli fa dare loro tanta biada quanto fa loro mestiere; e queste famiglie che non possono vivere del loro sono grande quantità. [7] Anche |23v| fa un'altra bontà: che ciasschuno dì fa lemozina di pane ciaschun dì a tucti quegli che vi vanno. [8] Vannovi il dì cinquanta milia persone e quelle genti di là l'ànno per uno loro idio.

1–17 Lo Gram signore … per uno loro idio] β *manca*

138

[1] Nella provincia di Chatai si fa vino di riso e d'altre spezie, lo quale è migliore a bere che niuno altro vino ed è chiaro e bello più ch'altro vino, e fa molto inebriare più ch'altro vino.

1–3 Nella provincia … più ch'altro vino] β *manca*

139

[1] Anche per tutta la provincia di Chatay si trova i[a] vena di pietra che si chava delle montagne e sono nere e ardon chome legno; chi mette di quella pietra nel fuocho la sera sì llo conserva infino a la mattina. [2] Per tutta la provincia di Chatay s'ardono quelle pietre: ben è vero ch'eli ànno legne e boschi assai, ma quelle pietre chostano meno e ardono meglio.

1–5 Anche per tutta la provincia … ardono meglio] β *manca*

140

[1] Lo Gram Cham volle ch'io Marcho andassi in una sua contrada verso ponente ed io mi partì da Cambalu e andai verso ponente ben quattro mesi; conteròvi quello ch'io trovai andando e venendo per quella via. [2] Quando mi partì da Cambalu e fu andato diece miglia, io trovai uno gram fiume ch'è apellato Pulisagliun, e quel fiume vae al mare Uciano: per quello fiume vanno molte navi a quello mare; su quello fiume è un ponte ch'è lungo ccc passi è largo otto. [3] Egli à xxiiii archora e xxiiii pale <...> ed è tutto di marmo e da chatuno lato di quello ponte è uno muro di lastre di marmo e di colonne. [4] Da capo del ponte è iª cholonna di marmo, e di sotto n'è un altro; di lunge da quella colonna n'è un'altra fatta a quel modo: da l'una cholonna a l'altra è un pazo e mezo e in quel mezo è un muro di marmo; e chosi è fatto tutto lo ponte dall'un chapo all'altro.

1–11 Lo Gram Cham … dall'un chapo all'altro] β *manca*

141[219]

[1] Quando l'uomo si parte da questo ponte egli va xxx miglia trovando tuttavia belle chase e belle abitazioni, e poi trova una città ch'à nome Giogim, grande e bella. [2] Là v'à molte badie d'idole; le genti vivono d'arti e di merchatantia e ivi si lavorano drapi d'oro e di seta assai, ed àvi molte albergherie per alberghare i forestieri che vi pasono. [3] E quando l'uomo si parte da questa citae e vae uno miglio egli trova due vie, l'una va verso ponente e l'altra verso siroccho: quella da ponente va nella provincia del Chatai, quella di sirocho vae verso mare a la grande provincia del Mangi; e quando l'uomo chavalcha nel ponente per la provincia del Chatai va ben x giornate trovando citadi e chastella assai

[219] TB2 *Della Citta di Gioincin*; *d Come ilpregianni prese ilredar*

1 l'uomo] TB2 altrj
1 questo] *b* questa
1 ponte] TB2 luogho; *b* citta
1 miglia] *b* giornate [TB6 giorni]
1–2 trovando … abitazioni] *b manca*
1 tuttavia] TB2 sempre
2 chase] TB2 ville
2 ch'à nome Giogim] *b manca*
2 ch'à nome] TB2 che si chiama
2 Là v'à] TB2 nella quale e; *b* nella quale a
3 le genti] TB2 TB4 TB5 la gente
3 vivono] TB2 TB4 TB5 vive
3 ivi si lavorano] TB2 quine si lauorano; *b* lauorauisi
4 assai] β *manca*
4 àvi] β sonci
4 alberghare] TB2 *manca*
4 che vi pasono] β *manca*
5 l'uomo] TB2 altri
5 e vae] TB2 *manca*
5 egli] TB2 si; *b manca*
6 ponente] TB2 leuante
6 l'altra] TB2 laltra va
6 da] β di
6 ponente] TB2 leuante
6 nella] β uerso la
6–7 quella di sirocho] *b* laltra
7 grande provincia] TB2 prouincia grande
7 l'uomo] TB2 altri; *b* si
8 nel ponente … Chatai] TB2 verso la prouincia di Caraj; *b* per ponente
8 trovando] TB2 che truoua

e di grandi merchatantie, ed àvi dimesticha gente.

9 e di grandi merchatantie] β *manca*
9 àvi] β eccj

142

[1] Quando l'uomo a chavalchato x giornate egli trova uno reame, Tainfu, ed è uno bello reame e grande; ed èvi grande merchatantie ed arti, e fannovisi grande quantità d'arme per lo Gram Cham; ed èvi vino assai: in tutta la provincia di Chatai non nasce vino se non in questa contrada. [2] Quando l'uomo si parte di Chatai verso ponente sette giornate, trova belle contrade e cità e chastella di gram merchatantie: quando l'uomo è ito sette giornate trova l'uomo una cità ch'à nome Painfu. [3] Quando l'uomo si parte da Painfu e va verso ponente due giornate e' trova uno chastello ch'à nome Chachichui, lo quale fé fare uno re ch'ebe nome Dar, che dichono le genti che quello re Dar ebe guerra co llo Pre' Gianni; ed era in sì forte luogho che lo Pre' Gianni co lli potea nuocere, onde lo Pre' Gianni n'avea grande ira. [4] Nella corte del Pre' Gianni si tro-

1 a] TB1 e
6 Quando] TB1 Qua

1 Quando … giornate] *b* edopo queste dieci fiornate
1 l'uomo] TB2 altri
1–2 uno bello reame e grande] TB2 vno bello reame; TB4 bello Reame; TB5 TB6 bello egrande reame
2 ed èvi] TB2 nel quale suono; *b* essonui [TB5 essonci]
2 grande] TB2 belle
2 merchatantie ed arti] *b* dartefici edimercatanti
2–3 fannovisi … arme] *b* egrandi maestri diffare armi
2 fannovisi] TB2
3 per lo Gram Cham] β *manca*
3 èvi] TB2 eccj
4 se non in questa contrada] TB2 senon in questa Citta; *b* saluo inquella citta
4 Quando l'uomo si parte] TB2 quando altri si parte; *b* quando si parte
4–5 verso ponente sette giornate] TB2 vij giornate verso ponente; *b* eua sette giornate uerso ponente
5 trova … merchatantie] TB2 truoua belle contrade et belle Citta et belle Castella; *b* si truoua citta eccastella assai edigran mercatantia
5–6 quando l'uomo è ito] TB2 Quando altri e andato; *b* e incapo delle
6 trova l'uomo] β si truoua
6 ch'à nome] TB2 che si chiama
6 l'uomo] TB2 altri
7 e' trova] TB2 su truoua; *b* truoua
8 ch'ebe … genti] TB6 *manca*
8–9 che quello re Dar ebe] TB6 chebbe
8 Dar] β *manca*
9 ed] *b* ma
10 onde lo Pre' Gianni] *b* ondegli
10 ira] TB2 pena; *b* dolore
10–11 Nella corte … si trovarono] *b* Auenne chen sua corte ebbe

varono sette giovani che dissero al Pre' Gianni che s'egli volesse eglino li menerebbeno quello re a pregione dinansi da llui e lo Pre' Gianni disse che ben li piacea. [5] Quegli sette giova<n>i andarono nella corte del re Dar a modo di donzelli e dissono a lloro ch'egli erano di strane contrade e ch'eli voleano essere al suo servizio s'a llui piacea; e llo re Dar gli ricevette nella sua corte per suoi donzelli |24r| ed essi chominciarono a servire sì bene che piaceano più a llo re che niuno altro famigliare ch'egli avesse; stettero nella sua corte più di cinque anni. [6] Uno dì lo re chavalchava a solazzo di lungi dal chastello un miglio, e avea con secho quelli sette donzelli e tre altri; quando quegli sette vidoro che gli poteano far quello per che eglino erano venuti misero mano alle spade e presero lo re e sì llo menarono al Pre' Gianni. [7] Quando lo Pre' Gianni l'ebe fue molto allegro e chomandò ch'egli fusse menato a la campagna a guardare le sue bestie, e sempre lo

16 llo re] TB1 lloro

11 che s'egli volesse] TB2 se voi volete; *b* chesselli uolea
11 eglino] TB2 noj; *b* che eglioni
11–12 li menerebbeno … piacea] TB2 vel daremo prigione disse el presto Johannj che bene gli piaceua; *b* che egliono gliemenerebbono preso questo Re dauanti dallui ondegli rispuose chegli piacieua essarebbegli grande allegreçça
13 andarono] TB6 andorono andorono
13 a modo di donzelli] β *manca*
14 strane contrade] TB2 strano paese
14 s'a llui piacea] TB2 segli piacesse
14–15 e llo re Dar] β el decto re
15 nella sua corte] *b* uolentieri
15 ed essi chominciarono] TB2 e quegli commincioro; *b* eccominciarollo
15 servire] *b* seruillo
16 più a llo re] TB2 al re piu
16 niuno] TB2 veruno; *b* nullo
16 famigliare] β famiglio
16 ch'egli avesse] β *manca*
16 nella] β in
17 più di] β *manca*
17–18 Uno dì … un miglio] TB2 Vn giorno il Re chaualcho fuorj dalla citta bene vn miglio ad suo dilecto; *b* Eundi caualcando [TB5 caualco] lore difuori assollaçço
18 e tre altri] TB2 TB4 *manca*
18–20 quando quegli … Pre' Gianni] TB2 et si viddero che poteuano fare del Re cio che voleuano Eglino missor mane alle spade et preserlo e sil menaron al presto Johannj; *b* quando quesette donselgli [TB4 *manca*] uiddono eltenpo missono mano alle spade assalirono queglialtri tre famigli edegliono si missono affuggire Eglialtri presono ildetto Re essubito lotrassono disuoreame emenarollo dinançi Alperegianni
20 l'ebe] β lo uide
20 allegro] β contento
21–22 sempre lo facea] *b* ffacieualo

facea bene guardare; e fecelo stare in cotal modo due anni; e poi lo Pre' Gianni lo fece venire dinanzi da sé e féllo vestire a modo di re e sì lli disse: «Re Dar, tu puo' ben veder che tu non ài potenzia contro a mme, poi che ti sè guardiano delle mie bestie e sai ch'io ti potrei far uccider s'io volessi» e llo re Dar disse ch'egli dicea bene la verità; e lo Pre' Gianni disse: «Da che tu medeximo chonfessi la verità, io non ti domando altro, e da qui innansi ti voglio far honore e servigio»; e incontenente li fé dar chavalli e armi e bella compagnia, ed egli si partì e da indi innansi fu suo servidore.

22–23 e fecelo … dinanzi da sé] *b* en capo didue annj mando perlui
23 féllo] *b* fecelo
23 di re] TB2 di re Dar
23 sì lli disse] β dissegli
23 puo' ben veder] *b* uedi bene
24 potenzia] *b* possa
24 contro a mme] TB2 sopra dime; *b* inuerso dime
24–25 poi che … volessi] TB2 et sei facto guardiano delle mie bestie et saj che se io volesse ti potrei farti morire; *b* Euedi chio tiposso fare torre lauita
25 ch'egli dicea bene la verità] TB2 signore voi dite il vero
26–27 Da che … servigio] TB2 Dappoi che tu mi confessi el vero io non ti dimando altro et da hora Innanzi Io ti voglio fare honore et seruitio; *b* nonuoglio altro datte dacchettumi confessi lauerita
27–28 e bella compagnia] *b*
28 ed egli … servidore] TB2 egli si parti da quinde innanzi fue suo seruidore et socto luj; *b* effecielo accompangniare insuo paese Eddaindi innançi ildetto re fusempre seruidore delpregianni

143[220]

[1] Quando l'uomo si parte da quello chastello di Chanchui, egli va per ponente xx miglia e trova uno fiume ch'è apellato Chatramoray, lo quale è sì largho e sì profondo che non vi si può far ponte e questo fiume mette nel mare Ociano; su per la rivera di questo fiume sono cità e chastella assai, e sono di grande merchatantie. [2] In quelle contrade nasce gengiavo e seta assai ed àvi sì grande moltitudine d'uccelli ch'è grande meraviglia, e l'un si dà le più delle volte per uno viniziano d'argento. [3] Quando l'uomo à passato quel fiume ed è andato due giornate per ponente, e' trova una cità molto bella ch'è apellata Cacciamfu. [4] Le genti sono idolatre e tutti quelli della provincia di Chatai sono idolatri. [5] In quella cità si lavorano molti drappi d'oro e di seta.

[220] TB2 *Del fiume he si chiama Catamoran*; *d Del fiume appellato chattamoran*

7 per] TB1 ver

1 l'uomo] TB2 altri
1 di Chanchui] TB2 *manca*
1–2 egli … xx miglia] TB2 *manca*
2 trova] TB2 si truova; *b* ettruovasi
2 apellato] TB2 chiamato
3 ponte] TB2 porto
3 e questo fiume mette] TB2 et va; *b* e questo mette
4 sono] *b manca*
5 seta assai] TB2 seta ve assai
5 ed àvi] TB2 et e; *b* sonui
5 ch'è] TB2 in quelle parte che e
6 e l'un … argento] β *manca*
6 l'uomo] TB2 altri
7 ed è andato] TB2 *manca*; *b* e ua
7 e' trova] β si truoua
8 ch'è apellata] TB2 chesi chiama; *b* appellata [TB4 *manca*]
8 Le genti sono idolatre] TB2 Quella gente e ydolatria; *b* la giente eidolatra
9 In quella cità si lavorano] *b* lauorauisi

144[221]

[1] Quando l'uomo si parte da Chacciamfu chavalcha otto giornate ver ponente: trova molte cità e chastella e giardini e monti ed àvi chacciagione di bestie e d'ucelli. [2] E 'n chapo di queste otto giornate si trova la gran cità de Quemgianfu; e lo reame à nome Quemgiamfu, lo quale fu già molto grande; ora v'è per re lo figliuolo del Gram Cham, ch'à nome Mangala. [3] Ànno grande abondanza di seta e di tutte chose che sono bizogno al corpo dell'uomo. [4] Di fuori dalla cità si è lo palagio di Mangala ed èvi uno muro che volge cinque miglia: dentro vi sono fiumi e laghi; lo muro è molto alto e molto bello. [5] Dentro dal muro è i° palagio tutto lavorato dentro ad oro battutto; atorno di quel muro la gente di Magala àe grande sollazo per le venagioni che sono in quello luogho. [6] Quando l'uomo si parte da questo palagio va tre giornate ver ponente per uno piano molto bello; èvi gente di gran merchatantia. [7] Di chapo a le tre

[221] TB2 *Della Citta di Banfu*; *d Del figliuolo delgran can cha ilpalagio doro Enascieui ilgiengiouo*

1 Quando … Chacciamfu] TB2 Quando altri si parte di quello castello di Cainfu; *b* Qvando siparte di Caccianfu
1 chavalcha … ponente] TB2
2 molte cità e chastella] TB4 molte giornate dicastella edicitta
2 ed àvi … ucelli] TB2 *manca*; *b* conassai cacciagioni eucciellagioni
3 otto giornate] TB2 cxxx miglia
3 la gran cità de Quemgianfu] TB2 la citta di gamfu; *b* loreame digianfu
3–4 e lo reame à nome Quemgiamfu] β *manca*
4 lo quale] TB2 et; *b* questo
4–5 ora … Gram Cham] TB2 *manca*
4 ora v'è per re lo] *b* oggi esotto posto al
5 ch'à] TB2 et ora a
5–6 ànno … corpo dell'uomo] *b manca*
5–6 che sono bizogno al corpo dell'uomo] TB2 da uiuere
6 èvi] β eccj
7–8 uno muro … molto bello] TB2 vn muro che volge v miglia et soncj fiumj et laghi el muro e molto alto et molto bello; *b* un muro che gira cinque miglia ede il muro molto alto e soncj fiumi assai
8 i° palagio] TB2 cno bello palagio
9–10 atorno … luogho] *b manca*
9 atorno] TB2 dintorno
9 per le venagioni] TB2 per la molta venagione
9 che sono] TB2 che e
10 l'uomo] TB2 altri
10–11 ver ponente per uno piano molto bello] *b* tre giornate per uno piano uerso ponente
11 èvi gente di gran merchatantia] TB2 nel quale habitano gente che suono grandj merchatantj; *b manca*
11–12 Di chapo … Quingim] TB2 et in capo di iij giornate si truouano gran montangne che suono della prouincia di giugui; *b* Eincapo delpiano si truouano grandi montangnie

giornate trovi grande montagne che sono de la provincia di Quingim; per quelle valli e per quelle montagne trova l'omo citadi e chastella assai. [8] Le genti sono idolatri: vivono di lavorio di terra e di venazione, perciò che v'à bestie salvatiche asai. [9] E in cotale maniera cavalcha l'omo vinti giorni trovando tuttavia abitazioni asay.

12–13 per quelle valli e per quelle montagne] TB2 per quella valle di quelle montangne et per le montagne; *b* eperquele montangne
13 trova] TB2 si truoua; *b* si truouano
13 assai] *b manca*
14 venazione] β cacciagionj
14 che v'à] β cheuui sono
14 bestie salvatiche asai] TB2 bestie saluatiche; *b* molte bestie saluatiche
14–15 E in cotale … asay] *b manca*
15 maniera] TB2 modo

145

[1] Quando l'uomo à chavalchato le vinti giornate, egli trova una provincia ch'à nome Achalechi Mangi, ch'è tutta piana e sonvi città e chastella assai; sono idolatri, vivono d'arti e di merchatantia. [2] In questa provincia nasce sì grande moltitudine di giengievo, che si porta per tutte le provincie; èvi grande abondanza di tutti biadi. [3] La mastra città à nome Achaneloe Mangi, e ciò è a dire |24v| confine di Mangi. [4] Questo piano chosì bello dura due giornate, e di capo di due giornate si trova grandi monti e boschi e uccelli; poi va l'uomo ver ponente xx giornate e trova città e chastella assai. [5] La gente vive di venagioni di bestie e di lavorio di terra: sonvi molti buoi e orsi è dani e cavriuoli e cervi e lupi cervieri e bestie di moschati.

1 le] TB2 queste; *b manca*
1 egli] β si
2 ch'è] *b* ede
2 e sonvi] TB2 nella quale suono
2 sono idolatri] TB2 la gente e ydolatria
2–3 vivono d'arti e di merchatantia] TB2 et viuono di merchantie e arte; *b manca*
3 sì grande moltitudine di] TB2 molto zuchero et; *b* si grande quantita di
4 che si porta per] TB2 et portasi per; *b* chessenefornisciе
4 èvi] TB2 et anno; *b* anno
4 di tutti biadi] β di biade
4–5 mastra città] TB2 citta principale
5 e ciò è a dire] TB2 che tanto viene a dire quanto; *b* cioe addire
6 chosì bello] TB2 *manca*
6–7 e di capo … uccelli] TB2 et truouansi grandi montj et boschi et assai vcellj; *b manca*
7 poi va l'uomo] TB2 Poi andando; *b* eppoi siua
7 e trova] TB2 si truouano
7–8 La gente … di terra] *b* euiuano dilauorio edibestiame
8 e] *b* molti
9 e cervi … moschati] TB2 et bestie che fanno el moschado; *b manca*

146[222]

[1] Conta che lo Gram Cham àe uno palagio murato a dui muri e sopra l'uno di quelli muri sì sono otto palagi, nelli quali stanno l'armi del Gram Cham, e son li più belli palagi del mondo: da lato verso mezzodì son cinque porte, da ciaschuno altro lato si à una. [2] Nell'altro muro dentro si è lo palagio del Gram Cham, lo quale è fatto chom'io vi dirò: egli non à neuno solaio, lo piano di sotto è più alto che il tereno di fuori ben x spanne; la copertura è molto altissima, le chamere e lle sale son tutte choperte d'oro e d'argento troppo nobilmente dipinte a storie e uccelli e draghoni, e tutte quelle dipinture sono invernicate sì ch'elle luchono sì bene ched'è una grande meraviglia. [3] La sala è sì grande che ne mangerebeno a un'otta ben vi^{m} homini, ed èvi grandi prati e giardini nelli quali sono molte bestie salvatiche: sonvi cervi bianchi e bestiuole che

[222] TB2 *Duno palagio ad due mura che ha il gran Chane*; *d Delpalagio delgran can edel monte verde edel palagio uerde*

7 dipinte] TB1 *manca*
8 invernicate] TB1 *manca*

1–2 e sopra … palagi] *b* essopra luno muro sono otto palagi
2 armi] TB2 armadure
2–4 e son … una] *b manca*
3 cinque] TB2 vij
4 à] TB2 e
4 Nell'altro muro] *b* ellaltro
4 dentro] β *manca*
4 lo quale è] *b* ede
5 egli] β el decto palagio
5 neuno solaio] *b* solaio ueruno
5 lo piano di sotto] β el primo palco
5 è più alto che il tereno] TB2 sie alto da terra
6 x spanne] β ii^{c} braccia
6 molto] TB2 *manca*
6 le chamere e lle sale] *b* lasala ella camera
7 d'argento] *b* dariento fine
7 troppo] TB2 et suono; *b* e
7–8 e tutte … meraviglia] *b manca*
7–8 e tutte quelle dipinture sono] TB2 e tucte suono
8 sì ch'elle … meraviglia] TB2 *manca*
9 a un'otta] β bene
9 ed èvi] β soncj
10 sonvi] *b* cioe

fanno lo moschado. [4] D'uno lato di questo palagio, di fuori di verso maestro, è uno lago molto grande dov'à di molte maniere pesce; in questo lago si èntra un gran fiume e poi esce dal lato, e sonci fatte reti di rame sì che lo pesce non può uscire del lacho; anch'è di verso tramontana uno lagho, sì ène uno monte alto ben cento passi e volge atorno uno miglio. [5] Questo poggio è tutto pieno d'alberi che non perdon foglia di niuno tempo dell'anno e sono tuttavia verdi; e quando lo signore sa che vi sia uno bello albero egli lo fa venire e fallo piantare nel suo giardino: e perciò sono in quelli giardini li più belli alberi del mondo. [6] E anche è in quel monte erba la quale sta sempre verde, sì che lo monte sta sempre verde tutto e perciò si chiama 'Monte verde'; e in mezo locho del monte si è uno palagio grande e bello, lo quale è tutto verde. [7] In questo molte prende lo signore e lla sua gente gran sollazzo.

11 D'uno lato] *b* dauno lato fuor
11 di fuori di verso maestro] β *manca*
12 lago molto grande] *b* grande lago
12 maniere] β generatione
13 e poi esce dal lato] *b manca*
13 e sonci … lacho] *b* eperpigliare idetti pesci anno reti dirame
14 uno lagho] *b manca*
14 alto ben cento passi] TB2 altissimo; *b* alto
14–15 e volge atorno] *b* e gira bene
15 Questo poggio è] *b manca*
15–16 di niuno tempo dell'anno] TB2 per alcun tempo dell'anno; *b* per niuno trempo
16 tuttavia] TB2 sempre
16–17 che vi sia uno bello albero] TB2 che vi sia nessuno bello arbolo; *b* doue sia uno bello albire
17 egli lo fa venire e fallo piantare] *b* ilfa portare
17–18 e perciò … mondo] *b manca*
18–19 E anche è … 'Monte verde'] TB2 Ancho in quello monte e herba che sta sempre frescha; *b* ellerba diquel monte sta sempre uerde Equesto eappellato ilmonte uerde
19 in mezo locho] β nel mezo
20 lo quale è] TB2 et
21 e lla sua gente] β *manca*

147

[1] Apresso di questo palagio sì à fatto far lo Gram Cham uno palagio somiglante a questo palagio, e in quell'altro palagio dimora Tamus, lo quale dee regnare dopo lo Gram Cham. [2]Sappiate che perciò ch'egli de' esser signore dopo lo Gram Cham Chublai, egli tiene corte chome lo Gram Cham e à bolla e sugello sì chome lo Gram Cham. [3] Avemo contati delli palagi, or vi dirò della città di Cambalu, nella quale sono i ditti palagi, e chom'ella è fatta e perch'ella è fatta là dov'ella è.

1–2 Apresso … palagio] TB2 Appresso questo palagio lo gran Chane a facto fare vnaltro palagio et lidimora Temulo; *b* eappresso ad questo palaçço ne fa fare ilsingniore unaltro grande ebello pertemulo
2 regnare] TB2 essere signore
3 lo Gram Cham] *b* lui
3–5 Sappiate … Gram Cham] TB2 et per quella ragione tiene gran corte e a suggello come el gram chane; *b* e per questa cagione tiene grancorte come ilgran can et a suggello come el gram chane
5 Avemo contati] TB2 Or habiamo contatj; *b* Auui detto
6 e chom'ella … dov'ella è] TB2 et come he facta et perche e facta et la doue e posta; *d* eccome eperche effatta; TB5 ecome eperche efactta edoue

148[223]

[1] Nella provincia di Chatai fu per lo tempo passato una gram cità ch'avea nome Gambalu: è a dire in nostra lingua 'la cità del signore'. [2] Lo signore trovava per li suoi strolaghi che quella cità li dovea esser contro, sì che 'l signore la fé disfare e llevar di quel luogho, e fe lla porre da l'altra parte d'un fiume ch'è in quello luogho, e fe lla grande chom'io vi dirò. [3] Ella volge xxiiii miglia ed è quadra a filo e ciaschuno quadro è sei miglia. [4] Le mura della terra sono alte xx passa e son grosse x passa da piè e vanno sottigliando, sì che di sopra son grosse 3 passa; e à xiiii porte: sopra ciaschuna porta è i° gran palagio. [5] In ciaschuno cantone è i° altro palagio, sì che ciaschuno quadro àe cinque palagi e tre mastre porte, in le quali si ripone l'arnese del Gram Cham.

[223] TB2 *d Della citta di Ganbalu*

1 per lo tempo passato] β anticamente
1 gram] β *manca*
2 la] TB2 quanto
2 Lo signore trovava] TB2 et trouaua; *b* et trouo
3 contro] β tolta
3–4 e llevar di quel luogho] *b manca*
4 porre] TB2 ponere
4 da l'altra parte] TB2 altroue dallaltra parte
4 ch'è in quello luogho] β *manca*
4–5 e fe lla grande chom'io vi dirò] *b manca*
5 Ella volge] TB2 ella gira; *b* efella digiro
5 xxiiii] TB2 xxiii°
5 a filo] *b* a corda
5 ciaschuno quadro] TB5 ciascuna faccia
6 Le] β e a
6 alte xx passa] *b* altissime
6 x passa] TB2 *manca*
6 da] *b* cioe di
7 sottigliando] TB5 assottigliandosi
7 di sopra] TB2 nella sommita
7 grosse 3 passa] *b* tre passi grosse
7 porte] *d* ponti
7 ciaschuna] *b* ogni
7 è] *b* a
8 In ciascuno … palagio] TB2 *manca*
8–9 sì che … porte] *b manca*
9 cinque] TB2 vij
9 in le quali] TB2 nequali palagi; *b* nedetti palagi

149[224]

[1] Lo Gram signore Cublai è chosì fatto chom'io vi dirò: egli è di meza taglia ed è charnuto di bella guisa, ed è ben fatto di tutti membri e à 'l viso biancho e vermiglio chome rosa, ed è tutto ben fatto di tutti membri; e à quatro mogle. [2] Lo maggiore figliuolo ch'egli à della prima mogle dee esser signore dopo lui. [3] Ciaschuna di queste quatro tiene chorte per sé |25r| e non è niuna che non abia lo meno chon secho ccc donzelli chastrati, e àno molte donzelle e altri famigliari, tanti che ciascuna à bene x^{m} huomini in sua corte. [4] Anche àe lo Gram Cham molte amiche in Tarteria, d'una gente ch'è appellata Vingrin, ch'è molto bella gente e ben chostumata; di quella gente à lo signore c donzelle; falle ben guardare a donne in uno palagio e fa sapere s'elle son ben sane di lor persone. [5] Egli se ne fa venire sei e tielle tre dì e quelle lo serveno in chamera e mettollo a lletto e poi le rimanda e fanne venire altrettante, e chosì fa per ogne sempre. [6] Lo Gram Cham àe delle sue quattro legite mogle xxii figliuoli: lo

[224] TB2 *Delle fattexe del gram Chane*; *d Della*

1 Lo Gram signore Cublai] TB2 El gram Chane cioe il grande Cublai; *b* Lo singniore cublai
1 è chosì fatto chom'io vi dirò] *b manca*
1–3 egli è … membri] *b* ebellissimo huomo dimezza statura frescho come una rosa [TB5 fresco inuiso]
1 meza taglia] TB2 mezzana statura
1–2 ed è charnuto di bella guisa] TB2 *manca*
3 di tutti membri] TB2 *manca*
4 figliuolo] TB2 fanciullo
4 dopo lui] *b* dopo lui della singnoria
5 per sé] *b manca*
5 e non è niuna che non abia lo meno chon secho] TB2 e ciascuna a seco
5 lo meno chon secho] *d* seco per lo mancho; secho pello marito
6 e àno molte donzelle e altri famigliari] TB2 et altri famigli assaj et molte donzelle; *b* emolte altre donzelle e altra famiglia
6–7 tanti che … corte] TB2 et ciaschuna ben x miglia huominj socto se in sua corte;*b manca*
7 Anche àe lo Gram Cham] *b* logran cam a
8 appellata] TB2 chiamata
8 molto] *b manca*
8 ben] TB2 molto
9 a donne in uno palagio] *b* inuno palagio dadonne
10 di lor persone] *b manca*
10 Egli se ne fa] *b* et fassene
10 dì] TB2 giorni
11–12 e chosì fa per ogne sempre] *b manca*
11–12 per ogne sempre] TB2 sempre per ordine
12 Lo Gram Cham … mogle] *b* edelle sue quattro molgli a
12 xxii] *d* dodici

primo figliuolo della prima moglie avea nome Chumchim e chostui dovea esser signore dopo la morte di Chublai. [7] Morì questo Chumchim e rimase di lui uno figliuolo ch'avea nome Temul, e quello dee esser signore dopo la morte di Chublay perch'é lo figliuolo del primogenito. [8] Sapiate che questo Temul è savio e valente huomo ed à avute di belle vittorie in battaglie. [9] Sappiate che llo Gram Cham à ben xxv figliuoli d'altre sue amiche, li quali sono tutti valenti per armi, e ciaschuno di loro è gram barone; anche de' xxii figliuoli ch'egli àe delle quatro mogle sono li sette re di sette grandi reami, e ciaschuno mantiene suo reame in giustizia.

13 chostui] *b manca*
14 di Chublai] β del padre
14 Morì questo Chumchim] TB2 Or auenne che questo chinachuj mori; *d* simori questo chinchin
14 e rimase] *b* e rimasene
15 e quello … Chublay] *b*
15 e quello] TB2 il quale
15 dee] TB2 doueua
15 di Chublay] TB2 di suo auolo
15–16 perch'é lo figliuolo del primogenito] β *manca*
16 Sapiate che questo Temul] *b* ildetto temul
16 huomo] β *manca*
17 belle] *b* molte
17 in battaglie] β *manca*
17 à ben] β a hauuto
18 d'altre] *b* delle
18 per armi] TB2 huominj darme; *b* huominj perarme
18 ciaschuno di loro è gram barone] *b* esono tutti gram baronj
19 anche de'] *b* enegli
19 ch'egli àe] *b manca*
20 suo reame in giustizia] TB2 bene suo reame in giustitia e in ragione

150[225]

[1] Lo Gram Cham dimora tre mesi dell'anno nella città di Cambalu, cioè dicembre e gennaio e ferraio; in quella città si è lo suo gran palagio che volge quatro miglia ed è tutto scialbato di fuori, biancho e vermiglio. [2] Intorno a quello palagio si à quatro palagi che vi sta dentro tutte l'armi e l'arnesi del Gram Cham che bizogna ad oste. [3] Nella faccia di questo palagio verso mezodì si à xii porte: quello di mezo non s'apre mai se non quando lo Gram Cham vuole entrare e uscire; apresso di quella ne son due per le quali entra l'altra gente.

[225] TB2 *Come el gram Cane dimora tre mesi del anno nella citta di gambalu*; *d Del palagio del granchan*

2 si] *b manca*
2 che volge quatro miglia] *b manca*
3 scialbato] *b manca*
3 palagio] *b manca*
4 che vi … Gran Chan] TB2 nelli quali son tucte larmadure del signore; *b* nequali stanno gliarnesi delsignore
4 bizogna] TB2 fanno bisogno
5 Nella faccia di questo palagio] TB2 a uno palagio di questi iiij°
5 quello … mai] TB2 suono vij porte la prima e principale di queste vij porte quella che guarda dricto a mezo di non sapre maj
6 lo Gram Cham] β el signore
6 vuole entrare e uscire] *b* entra o esce
6–7 apresso … gente] *b* perle due altre porti dalato entralaltra gente

151[226]

[1] La provincia di Zindfa è a' confini di Mangi: la mastra città à nome Sindfa e fu già una grande città, e volgea venti miglia ed avea uno re ch'era molto richo. [2] Quando egli venne a morte egli avea tre figliuoli e lasciògli reda ciaschuno per terza parte del suo reame; ed eglino partirono questa città per terzo e ciaschuno murò la sua parte atorno, e ttutte tre parti erano dentro dal muro grande. [3] Lo Gram Cham conquistò questa città e desertò que' tre fratelli, sì che la contrada è sottoposta al Gram Cham. [4] Per mezo questa città passa un gram fiume e à nome Chiamfa, lo quale è molto profondo ed è largo mezo miglio; sopra questo fiume sono molte città e chastella ed àvi sì grande moltitudine di navi e di merchatantie che nol grederebe chi nol vedesse, ed è lungho questo fiume lxxx giornate e mette nel mare Ociano e lla città di Sindifa. [5] Si è in questo fiume si è un

[226] TB2 *Della prouincia di Sidifa*; *d Dun ponte merauiglioso*

1–2 e fu già una grande città] *b manca*
2 volgea] TB2 giraua; *b* gira
2 avea] *b* eraui
2–3 Quando egli] β e quando
3 venne … figliuoli] *b* mori
3 e] *b manca*
3–4 lasciògli … reame] TB2 lasso la heredita aciascuno per terza parte; *b* lascio perterzo asuoi figliuoli elsuo reame
4 ed eglino] TB2 li quali; *b* et questi
4 questa] TB2 la decta; *b* la
4 atorno] β *manca*
4–5 e ttutte … grande] *b manca*
5 muro grande] TB2 grande muro
5 conquistò] TB2 diserto
6 desertò] TB2 *manca*
6 la contrada è sottoposta al Gram Cham] *b* ilpaese esottoposto alluj
7 e à nome Chiamfa] *b manca*
7 lo quale è molto profondo] *b manca*
8 mezo miglio] *b* mezzo milglio e e molto chupo
8 sopra … chastella] *b manca*
8 ed àvi sì grande moltitudine] TB2 et quine suono molte; *b* euengonui molte
9 e di merchatantie] TB2 di merchatantj; *b* con merchatantia
9 che nol grederebe chi nol vedesse] β *manca*
9–10 ed è … giornate] *b manca*
9 questo fiume] TB2 *manca*
10 lxxx] TB2 lxxxx
10 e] *b* el detto fiume
10 e lla città di Sindifa] β *manca*
10–11 Si è … pietra] TB2 Et in questo fiume sono pontj di pietra; *b* inquesto fiume eunponte dipietra

ponte di pietra ch'è luncho mezo miglio ed è largho otto passa ed è choperto d'una bella chopertura di legname tutta dipinta, e quella chopertura sostiene cholonne di marmo; sullo ponte sono molte ‹stazioni› d'arti choperte di legname e son sì fatte che lla mattina e lla sera le levano; e su questo ponte sta quegli che riceve la rendita ch'à lo signore in quello ponte, lo quale ène mille bizanti d'oro per dì; la gente della contrada è idolatra. [6] E' chavalcha cinque giornate per uno piano: trova città e chastella assai dove si fa sendadi assai.

13 stazioni] TB1 *manca*

11 ch'è luncho mezo miglio] *b manca*
11 che suono longhi] TB2
11 e larghi] TB2
11–12 ed è choperto d'una bella chopertura] TB2 et suono coperti duna copertura; *b* ecoperto
12 tutta dipinta] *b* ede tucto dipinto
12 e quella … marmo] TB2 Le quale coperture suono sostenute da cholonne tucte di marmo; *b* lacopertura sostiene colonne di marmo
13–14 sullo ponti … levano] *b manca*
13 sullo ponte] TB2 ne quali ponti
13 molte] TB2 di molte
13 stazioni] TB2 habitationi
13 d'arti choperte di legname] TB2 *manca*
13 fatte] TB2 ordinate
14–15 e su questo ponte … in quello ponte] TB2 Nelli quali pontj stanno coloro che riceueno la rendita per il signore; *b* insulponte siricolglie rendita per losignore
15 lo quale ène] *b* chessono
15 dì] TB2 giorno
15 della contrada] *b manca*
15 è idolatra] *b* sono idolatri
16–17 E' chavalcha] TB2 quando altri si parte diquella contrada et chaualcja v giornate per vno piano truoua citta et chastella doue si fanno molto dandi; *b manca*

152[227]

[1] Quando l'uomo è andato cinque giornate trova una provincia ch'è molto guasta, che lla strusse Mangu Cham per guerra. [2] La provincia à nome Tebet; àvi canne molto grandi e son grosse tre spanne: à da l'uno nodo all'altro tre spanne e sono xv passa lunge; i merchatanti che passano di notte per quella contrada fanno grandi fuochi |25v| di legne e poi tolgono di quelle canne verdi in grande quantità e metto lle in quel fuocho e fannole un pocho schaldare, e quando elle sono calde egli le fendeno ed elle schoppiano sì forte che ll'uomo l'ode parechie miglia di lungi. [4] Questo fanno li viandanti per paura delle bestie salvatiche, che ve n'à in grande quantità; quando li leoni e l'altre bestie odono chosì grande busso e romore, tutti si fuggon di quelle luogora. [5] Questa contrada dura venti giornate che non si trova vettuaglia ma conviene che i viandanti la portino cho lloro, e gli è grande pericolo a passare per quelle bestie salvatiche.

[227] TB2 *Della prouincia di thebet*; *d Delle canne grosse chemerchatanti fanno scoppiare per paura dellefiere saluatiche edelle donzelle chenonsi possono maritare seprima nonnusano chonuomo elmodo chetengono*

1 l'uomo è andato] TB2 altri si parte et e andato
1 cinque] TB2 vj
1 molto guasta] *b* tutta diserta
2 per guerra] β *manca*
2–3 àvi canne molto grandi] TB2 nella quale suono canne molto grosse et grande
3 son] *b manca*
3–4 à da l'uno … lunge] TB2 et suono xv passi longhe; *b* e quindici [TB5 xii] passi lunghe
4 per quella contrada] *b manca*
4–5 di legne] β *manca*
5 tolgono] TB2 tagliano
5 verdi] β *manca*
5 in grande quantità] TB2 *manca*
6 e quando elle sono calde] TB5 *manca*
6 quando elle] TB2 poi che
6 egli le fendeno] *b* elle sifendono [TB5 tendono] eschoppiano
6–7 elle schoppiano sì forte] *b* lo scoppio esi grande
7 l'uomo l'ode] TB2 si odono; *b* si ode
8 che ve n'à in grande quantità] β *manca*
8–9 quando … luogora] TB2 Quando e lionj o orsi o altre bestie saluatiche odeno si grande rumore tuctj fuggono; *b* pero chequando lebestie sentono lidetti scoppi per paura si mettono afuggire
10–11 ma conviene che i viandanti la portino cho lloro] *b manca*
10 conviene] TB2 bisogna
11 e gli è grande pericolo a passare] TB2 Quine e grande pericolo appassare; *b* edeui grande pericolo

153

[1] A chapo di quelle venti giornate si trovano citadi e chastella assai, che son par della provincia di Tebet, ed èvi una sozza usansa di maritar femine: in quella contrada niuno huomo torebbe per moglie femina pulcella, e dicono che lla femina non è da maritare s'ella non àe abuti assai huomini. [2] Quando li merchatanti e lli forestieri passano per quella contrada e gli ànno loro tende apresso a quelle terre, le femmine di quelle terre ch'ànno le figliuole da maritare menano le loro figliuole a quelli forestieri a xx e a xl secondo che sono li forestieri, e pregano loro che si debbano tenere quelle donzelle co lloro infino ch'eglino stanno in quello luocho; e lli forestieri ritengono quelle ch'a lloro piace e quelle che non li piacciano non ritengono, ma no l'osano menare in altra contrada. [3] Quando li forestieri si partono ciasschuno dona alchuna chosa alla sua, acciò ch'ella mostri segno chome àe abuto amadore; e quando quelle donzelle si vengono a maritare, elle si mettono tutte quelle chose e gioie a chollo, acciò che ll'uomo vegha

5 contrada] TB1 *manca*

1 trovano] β truoua
1 che son par] TB2 et suono; *b* esono pure
2 ed èvi] β inquella contrada e
2 sozza] β laida
2 in quella contrada] TB2 nella quale; *b* lequali
3 per] TB2 *manca*
3 pulcella] β chefusse pulzella
3–4 e dicono … huomini] *b manca*
4 abuti assai] TB2 auuto affare con moltj
4 e lli] *b* o
5 e gli ànno … terre] TB2 che eglino portano lor gioie a vendere
5–6 di quelle terre] TB2 di quella citta; *b manca*
6 le] β lor
6–7 menano … forestieri] TB2 lemenano acquelli forestierj merchatanti xx et x per volta sicondo che sono li forestieri; *b* lemenano aque forestierj
7–8 e pregano … luocho] TB2 et pregano che debino tenere con loro quele pulzelle in fine che stanno nella citta; *b* e preghagli cheglino usino etenghano quelle pulzelle insino cheglino stano nelluogho
8 ritengono] *b* prendono
9–10 e quelle … altra contrada] β et laltre lassano andare
10 alchuna chosa alla sua] TB2 alla sua che a tenuta qualche cosa; *b* allasua qualche cosa
11 mostri segno] TB2 possa mostrare
11 chome àe abuto amadore] TB2 comella abia hauuto alcuno amante; *b* sccomella e vsata chonuomo
12 tutte quelle chose e gioie a chollo] TB2 tucte quelle gioie achollo; *b* acollo tquelle gioie
12 che ll'uomo vegha] *b* chessiueggha

chom'ell'à avuti asai huomini; e qual più n'àe abuti quella è tenuta miglore e quella trova più tosto marito; e quando elle sono maritate son buone femmine, e non fallerebeno mai a lloro marito; e i mariti si guardano molto di non offendere l'uno all'altro di mogle. [4] Quegli di questa contrada sono idolatri; e sono rea gente e non ànno per pechato a rubare e lo malfare; vivono di fructo di terra e di venagione e ànno molte bestiuole da moschado e sono apellati giudri e ànno molti cani che gli prendeno e ànno molto moschado; e ànno moneta per sé e lingua per sé, e vestono poveramente di pelle di bestie e di chanovacci e di bucherami. [5] La provincia à nome Tebet e confina co lla gran provincia di Mangi e chon altre provincie; questa provincia àe otto reami: sonvi città e chastella assai e molti fiumi dove si trova oro di pagliuola; ivi nasce molto cennamo; in questa provincia ànno cennamo e gengavo, e altre spezie assai che non ne vennor mai in nostre contrade. <[6] In questa provincia si spende coralli per moneta, et molto cari; quine si fanno molti drappi d'oro et di seta, et sonci molte spetie et sonci molti astrolagi et molti maestri di nigromantia. [7] Et sonci molti chani mastini che suono grandi

24–28 In questa provincia … Grande Chane] TB1 *manca*

13 asai] β piu
13 e qual più n'àe abuti] TB2 et quella che a auutj piu amanti; *b* equale na piu auuti
13 miglore] TB2 piu cara et migliore
13 quella] β *manca*
14 elle] β *manca*
14–15 e non fallerebeno mai] TB2 et non farebbero maj fallo; *b* et pernulla farieno fallo
15 di mogle] TB2 diloro moglie; *b manca*
16 rea] β mala
17 di fructo di terra e di venagione] TB2 de fructj di terra; *b* dilauorare terre
18 da] *b* chefanno il
18 apellati] TB2 chiamati
18 e ànno molti cani che gli prendeno] TB2 e anno moltj cani che pigliano quelle bestiuole; *b* eprendonsi concanj
18–19 e ànno molto moschado] β *manca*
19 moneta per sé e lingua per sé] TB2 moneta et linguaggio per loro; *b* moneta elinghua perloro
19–20 di pelle di bestie] *b manca*
20 di chanovacci e di bucherami] β dibucceranj et di canouaccj
20–21 La provincia … Tebet] TB2 et confinano con la gran prouincia di mangi; *b* questa prouincia ditebet confina collagran prouincia dimangi
21 questa] TB2 et questa; *b* inquesta
21–22 sonvi città e chastella assai] TB2 nelli quali suono citta et chastella assaj; *b manca*
22–24 ivi nasce … in nostre contrade] TB2 In quella prouincia nasce molto Cenamomo; *b* enasceuj molto cennamo
24 et molto cari] *b* et acci molto charo
25 quine] *b* iui
25 et sonci] *b* inquella prouincia sono

come asini, che suono buoni ad pigliare bestie salvatiche; et anno chani da caccia di più ragioni; quinenascono molti falconi lanieri; questa provincia è socto al Gran Chane›.

27 ad pigliare] *b* a

154[228]

<[1] Gauidi è una provincia verso ponente, la quale à vii reami et è soctoposta al Gran Chan; nella quale suono città et chastella assai. [2] Quine è uno lagho nel quale si truovano molte perle, ma il Gran Chane non le lassa trare se non per sé et chi ne pigliasse senza sua licentia gli è pena la vita. [3] Quine è una montagna che vi si chava pietre che suono chiamate turchiesce et in gran quantità, et non se ne trarrebe senza licentia dal signore. [4] Nella quale provincia è tale usanza: quando alcuno forestiere passa per quella contrada, egli va ad albergare a quella casa che più gli piace; el signore della casa si parte immantenente et commanda alla donna sua et alla sua famiglia che debbino ubbidire quel forestiere di sua voluntà sì come la sua persona. [5] El signore della casa non torna per in fino a tanto che forestiero di sua voluntà non si parte di casa; li forestieri pongono un segno fuori della casa et tanto quanto il signore vede questo signo non torna a casa; et stanno nella casa ii o iii giorni. [6] Et questa usanza è per tucta quella provincia et non si tenghono che sia vergogna, perché fanno ciò ad honore del loro ydolo; et dicono che li loro ydoli danno habondantia de tucti e' beni terreni per quella cortesia che fanno. [7] Per questa provincia si fa moneta in cotal modo: eglino ànno verghe d'oro et pesanle et assagianle et sicondo che pesano così vagliono; questa sì

[228] TB *Della provincia di Gauidi*

1–25 Gauidi … grande viaggio] TB1 *manca*

2 nella quale suono città et chastella assai] *b manca*
2 Quine è] *b* eecci
3–4 ma il Gran Chane … pena la vita] *b manca*
4 Quine è una montagna] *b* Iuj sono montangnie
5 et] *b manca*
7 egli va] *b* si uanno [TB5 uanno]
7 a quella casa che più gli piace] *d* aqualunque casa gli piace; TB5 chegli piace
7–8 el signore della casa si parte immantenente] *b* incontanente ilsignore della casa siparte
8–9 che debbino ubbidire] *b* cheubidiscano
9 di sua voluntà] *b* dicio che comanda
10 di sua voluntà non si parte di casa] *b* none partito disua uolonta
11–12 li forestieri … giorni] *b* loforestiere mentre chesce [TB5 chesta] nella casa mette un segnale difuorj equando siparte loleua equando ilsingnore vede leuato ilsegnale sitorna a casa
12–15 Et questa usanza … che fanno] *b* epertucta lacontrada nontengono che questo sua loro vergongna anzi lifanno volentierj efannolo aonore diloro idolj edicono che lloro idej danno loro perquesto [TB5 perquesto danno loro] abbondanza dituctj i beni terrenj
15 Per] *b* in
15 in cotal modo] *b manca*
16 et assagianle] *b* asaggio
16–17 questa sì è la] *b* emolto

è la grossa moneta, la picchola è facta in cotal modo: eglino quoceno sale in una caldaia et poi lo gettano in forme et diventa saldo et duro et questi fanno piccoli come tornesi; lxxx di questi tornesi vagliano un saggio d'oro. [8] Et ànno habondantia di bestie che fanno moschado et di tucte bestie salvatiche; ancho ànno uno lagho dove si trova perle et ànno ucelli di molte ragioni. [9] Et non ànno vino di vigna ma eglino fanno un altro vino di formento di spetie et di riso; in questa provincia nascono garofani et li loro arboli sono piccholi et ànno li rami come orbacho et fanno il fiore piccholo et biancho; et ànno zucharo e cenamomo et altre spetiarie fine, le quali non vennero mai di qua in nostre contrade per lo grande viaggio›.

17 è facta] *b* lafanno
18 saldo et duro] *b* duro et saldo
18 questi] *b* diquesti
19 tornesi] *b* danari
19–21 di bestie … ragioni] *b* anno abbondanza dibestie saluatiche edibestiuole damoschado educciegli dimolte ragionj
21 non ànno] TB2 *manca*
21–22 un altro vino di formento di spetie et di riso] *b* uino diformento ediriso edispezie
23 fanno il fiore piccholo et biancho] *b* lofiore epicciolo comepicciolo ilgherofano
24–25 di qua in nostre contrade per lo grande viaggio] *b* inostra contrada

155

[1] Quando l'uomo si parte da Gauidu, chavalcha ben x giornate e trova ville e chastella assai, e lla gente ànno quelle usanse ch'ànno quegli di Gauidu. [2] Di capo di queste diece giornate si trova un fiume che s'apella Brius, al quale si finisce la provincia di Gauidu; in questo fiume si trova oro di pagliuola in grande quantità e mette chapo nel mare Ociano.

1 l'uomo] TB2 altri
1 chavalcha] TB2 si chaualcha; *b* echaualcha
1 ben] *b manca*
1 ville] *b* citta
2 e lla gente … Gauidi] TB2 et lagente anno quella medesima vsanza; *b* emantenghono lusansa
2–3 Di capo … fiume] *b* poi sitruoua vnfiume
2 Di] TB2 in
3 s'apella] TB2 si chiama
3 al quale si finisce la] TB2 e finisce nella
4 in grande quantità] β *manca*
4 chapo] β *manca*

156[229]

[1] Quando l'uomo à passato quel fiume entra nell'altra provincia di Charaam, la quale àe vii reami ed è sotto lo Gram Cham, ed ène signiore uno de' figliuoli del Gram Cham ch'à nome Esentemus: manteneale bene in giustizia; la gente è idolatra. [2] Quando l'uomo cavalcha cinque giornate trovando sempre citadi e chastella assai, si trova la mastra città d'essa provincia e à nome Iaci, la quale è molto grande ed è di grande merchatantia, ed èvi fromento e riso assai. [3] Ma la gente di questa contrada non mangiano pane di fromento, ma mangiano pane di riso e fanno vino di riso e d'altre spezie; ànno moneta di porcellane bianche che si trovano al mar d'India, e vale le ottanta porcellane uno saggio d'argento e i° saggio d'argento pesa du' veneziani grossi è otto saggi d'ariento fino vagliono un saggio d'oro fino. [4] A questa |26r| città si fa sale d'acqua di possi in grande quantità e lo re n'à grande intrata, e in questa città non è per male l'uomo se un

[229] TB2 *Della mastra citta di soprauinti*; *d Come spendono porcellane dimare elmarito nonna per male sellamoglie vsa conaltrj e mangiano carne cruda eauj seroebtu grandissimi euccidonsuisi gliuomini per avere il senno*

1 Quando l'uomo à passato] TB2 Quando altrj si parte et a
1 entra nell'altra provincia] TB2 infra luna prouincia et laltra; *b* entra nella prouincia
1–2 la quale … Gram Cham] TB2 La quale a vij reamj et tuctj suono socto al gram chane; *b* nellaquale sono sette reami
2 ed ène] β de quali ne signore
3 manteneale] β et mantiene
3 bene in giustizia] TB2 ben ragione e giustitia; *d* laprouincia bene ingiustizia
3 la gente è idolatra] *b* sono idolatri
3–4 Quando l'uomo cavalcha] TB2 Quando altrj a chaualchato; *b* echaualcando
4–5 si trova … Iaci] TB2 truoua la principale citta di saoprauintj; *b* etruouasi lamastra citta di saprouinti
6 ed èvi fromento e riso assai] TB2 nela quale e formento et riso; *b manca*
6 Ma la gente] TB2 et la gente; *b* la giente
6 di questa contrada] β della contrada
7 mangiano] β *manca*
7 e fanno vino di riso e d'altre spezie] *b manca*
9 d'argento] TB2 doro fino
9–10 e i° saggio … d'oro fino] *b manca*
9 pesa] TB2 vale
9 otto] TB2 cento
10 d'acqua di possi] *b* dipozzo cioe dacqua dipozzo
10–11 in grande quantità] β *manca*
11 e lo re n'à grande intrata] TB2 e rende grande entrata; *b manca*
11 non è per male l'uomo] β non ha per male il marito
11–12 se un altro … femmina] TB2 se altri va alla sua moglia et sia con volunta dela donna; *b* seluomo usa collamogle essia conuolonta della dona

altro vae a la moglie se gl'è di volontà de la femmina. [5] In questa contrada è i° lagho che volge cento miglia, nel quale si trova pesce assai; a gente mangia carne cruda a cotal modo: eglino la tritano minuto e poi la mettono in uno sapore fatto d'agli e di spezie e
15 poi la mangiano.

12–13 In questa contrada … pesce assai] *b manca*
13 pesce assai] TB2 molto pesce
14 eglino la] TB2 che la; *b* che eglino
14 minuto] TB2 minutamente; TB5 minuta in cotal modo
14 fatto d'agli e di spezie] TB2 daglio et di spetie fine
15 la mangiano] TB2 lamangiano col chucchiaio

157[230]

[1] Quando l'uomo si parte dalla cità di Jaci, egli va x giornate ver ponente e trova la provincia di Tariam; la mastra cità è apellata Chariam, egli sono idolatri e son sotto lo Gram Cham; di questa provincia è re il figliuolo del Gram Cham e à nome Cogatim. [2] Trovavisi oro di pagliuola in fiumi che vi sono; anche si trova in montagne oro ch'è più grosso che pagliuola e ànno tant'oro che danno un saggio d'oro per 4 d'ariento; in questa provincie si spende porcellane di mare d'India; e trovansi in questa provincia li grandi colubri e grandi serpenti[231] e dichovi che vi sono molti cholubri che sono lungi x passa e volgono in grossessa ben x spanne, e ònno due gambe dinanzi apresso lo chapo e non ànno piedi, se non chome un leone e chome un falchone, e che à pure una unghia; lo chapo ònno molto grande: la bocha ònno grande che tranghiotterebbe uno huomo a un tratto e ànno i denti molto grandi e gli ‹è› sì teribile chosa a vedere, che non è né huomo né bestia che non abia paura. [3] Lo modo per lo quale l'uomo lo prende è questo: lo colubro dimora lo dì sottoterra in caverne per lo grande caldo, e la notte

[230] TB2 *Della prouincia di Caraiam*
[231] TB2 *A margine* Serpenti x passi longhi

1 l'uomo] TB2 altri
1 dalla cità di Jaci] *b* da questa citta
2 la mastra cità è apellata Chariam] *d manca*
2 egli sono idolatri] *b* la gente eidolatra
2–3 e son sotto lo Gram Cham] β *manca*
2–3 sotto lo] TB2 soctoposti al
3 è re il figliuolo] TB2 e signore vno de figliuoli
4 Trovavisi] TB2 nella quale si truoua
4 in montagne] TB5 inmontanhnie cheuj sono
5 4] TB2 uiij° saggi; *b* sei
6–7 e trouansi … serpenti] TB2 et truouansi grandi serpenti; *b*sonuj grandi serpenti
7 vi sono molti cholubri che] β molti serpenti
8 e volgono in grossessa ben x spanne] TB2 *manca*; *b* egrossi bene dieci spanne
8–9 e ònno … piedi] TB2 appresso alcapo et anno e pioj
9 non] *b manca*
9–10 se non … unghia] TB2 come lionj et tale come di falcone et a vnonghia; *d* dilione e unghia come falchonj; TB5 dileonj et tale come di falcone ea pure una unghia
10 lo chapo ònno molto grande] β il capo et
10 tranghiotterebbe] β inghiottirebbero
11 e ànno … vedere] TB2 e anno edentj grandi et suono si terribil cosauedere; *b manca*
12 che non abia paura] TB2 che de essi non abbia paura; *b* chenonnabbia grande paura avederlo
12 per lo quale l'uomo lo prende] TB2 come altri gli piglia; *b* che tengono a pilgliarlo
13 lo colubro] TB2 el decto serpente; *b* elli
13 sottoterra in caverne] TB2 per le cauerne socto terra

esce fuori e procaccia s'egli può trovare alchuna bestia per divorarla; egli vae alle tane là dove figliano li leoni e gli orsi, e tal fiata mangia li grandi e lli piccioli. [4] Quando egli vae vae per sebione, sì ch'egli fae sì grande fossa nel sabione dond'egli vae che pare che vi sia voltolata una botte; li chacciadori che 'l vogliono prendere si metton per quella via grossi pali di legno e forti, e fichali sotto lo sebione, e a cciaschuno palo è fitto un ferro d'acciaio ch'è lungho una spanna ed è aguto e tagliente chome razoio, e di quegli pali fichano molti. [5] Quando lo colubro va per quella via, egli va molto grave suso quegli feri, e gli ferri sì li fichano nel corpo, sì ch'egli muore, e per questo modo gli prendono li chacciatori, e poi li tragono lo fele dentro lo corpo[232] e vendolo caramente perch'egl'è molto medicinale: se huomo fosse morso da chan rabioso ed egli bevesse di quel file quanto un denaio picciolo, guarebe incontanente, e quando una femmina vuole partorire e non può, sì lli è dato un po' di quel fele e partorisce incontanente. [6] E quando l'uomo àe alcuna nascensa e mettevi suso di quel fele e partonsi incontanente, e perciò è

[232] TB2 *A margine* El fele del serpente e bono ad molti infirmita et e assai preioso

14 e procaccia … divorarla] TB2 a prochacciare da mangiare; *b* perprochacciare damangiare
14 là] *b manca*
15 mangia] *b* mangiano
16 vae] TB2 camina; *b manca*
16 nel sabione dond'egli vae] TB2 nel sabione; *b* dondeua
16–17 vi sia] TB2 in quella via sia
17 una botte] TB2 una gran botte
17 li chacciadori] *b* quelli
18 pali di legno e forti] TB2 palj di legno grossi; *b* grossi pali e forti
18 e fichali sotto lo sebione] *b manca*
18 sotto lo] TB2 nel decto
19 ch'è lungho una spanna] TB5 *manca*
19 aguto] TB2 apunctato
19–20 e di quegli pali fichano molti] β *manca*
20 va] TB2 torna
20–21 egli va … nel corpo] TB2si va molto graue et va super quelli ferrj quelli sigli fichano nel corpo; *b* eua molto graue ipali glisificcano nelcorpo
21 ch'egli muore] TB2 siche egli muoreno; *b* siche nemuore
21–22 e per questo … li chacciatori] β et cosi lopigliono
22 tragono] TB2 chauano
22 dentro lo corpo] β *manca*
23–25 se huomo … incontanente] TB2 Se alcuno fosse morso da chane rabbioso et egli beesse di quel fele tanto quanto e vno danaio si guarrebbe et quando la donna non potesse partorire et pigli vn pocho di quello fiele si partorisce immantenente; *b* ede molto buono almorso delcane rabbioso E quando vna femina nonpuo partorire ele dato abere unpoco diquello fiele ella partoriscie incontanente
25–27 E quando … molto charo] TB2 et quando alcuno hauesse nascenza et ponesse di quel fele suso il male subito guarirebbe et pero e molto charo; *b* e afine a nasciença

molto charo; anche vendon la carne del colubro molto chara perch'è buona da mangiare e la gente la mangiano volentieri. [7] In questa provincia nasce buoni chavalli e sono menati a vendere in India; eglino tragono al chavallo due nodi della choda, perch'egli non possa menare la choda quando egli corre, perciò che molto dispiace loro chavallo che mena la choda quando corre; quella gente chavalgha lungho chome gli franceschi; eglino usano chorasse di chuoio d'i bufali, usano lance, schudi, balestra e segano tutti li quadrelli. [8] Inansi che llo Gram Cham conquistasse quella provincia, eglino faceano una chosa molto dischoncia: quando per quella contrada passava huomo che fusse di bella aparenza e fusse savio e ben chostumato, quegli in chui chasa egli albergava sì llo uccidea |26v| e co llo facea per torli la robba, ma dicea che llo senno e lla bontà di quello valente huomo e prode rimanea in quella chasa dov'egli era morto; ma da poi che il Gram Cham conquistò quella provincia, ch'è xxv anni, egli non usano fare più quella malvagità.

27 del colubro] β di quel serpente
27 molto chara] TB2 *manca*
28 e la gente la mangiano volentieri] β *manca*
28–29 e sono menati a vendere in India] *b manca*
29 tragono … choda] β tragono della coda ij nodi
29 perch'egli] *b* che
30–31 perciò che … quando corre] TB2 percio che molto gli dispiace; *b manca*
32–33 e segano tutti li quadrelli] β *manca*
33 Inansi che] TB2 et prima che; *b* mainnançi che
33 provincia] β contrada
33–34 eglino … dischoncia] TB2 *manca*
34 una chosa molto dischoncia] *b* una sconcia cosa
34 quando per quella contrada passava] TB2 e fosse passato per li
35 e fusse savio e] *b* essauio effusse
35 quegli in chui chasa egli albergava] TB2 colui che lalbergaua
36 torli la robba] *b* perruballo
36 dicea] *b* credeuano
36–37 di quello valente huomo e prode] TB2 *manca*; *b* sua
37 in quella chasa dov'egli era morto] TB2 in casa sua doue egli era morto; *b* insua chasa
38–39 ch'è xxv anni … malvagità] TB2 cha a xv annj non lo fecero piu; *b* nonlasacio fare piu quella maluagia opera [TB5 maluagita]

158[233]

[1] Quando l'uomo si parte di Cataia, egli va per ponente cinque giornate e trova una provincia ch'à nome Ardaindam; la gente è sottoposta al Gram Cham. [2] La mastra cità à nome Iocaaam e gli uomini di questa provincia ònno tutti coperti li denti d'oro: ciaschuno fa fare formelle a modo de' suoi denti[234] e a quel modo colano l'oro; questo fanno gli uomini ma co lle femmine. [3] Gli uomini son tutti chavalieri sicondo loro uzanza e non fanno chosa del mondo se non cacciare e uccellare e andare in osti, e le donne fanno tutte chose che bizogna a la famiglia: ell'ànno bene schiavi che fanno quello che'l signore chomanda. [4] In questa provincia è chotale usanza che quando la femina àe partorito ella lava e fascia lo figliuolo e llo più tosto ch'ella puote si leva del letto e fa la masarizia della chasa, e da ivi a xl dì mena briga niuna del figliuolo, se non

[233] TB2 *Della prouincia di Ardadam*; *d Come gli uomini istanno inparto Enon le femmine eportono coperti identi doro*

[234] TB2 *A margine* li homini portano li denti coperti d'oro; TB6 *A margine* Amodo diloro denti eportano iloro denti coperti doro

1 l'uomo] TB2 altri
1 egli va] TB2 TB5 va; *d* siua
1 per ponente cinque giornate] *b* cinque giornate per ponente
1 cinque] TB2 vj
1 trova] *b* ttruoua luomo
2 la gente è sottoposta al Gram Cham] *b manca*
3 provincia] TB2 citta
3–4 ònno … d'oro] TB2 anno e denti tuctj coperti doro; *b manca*
4 ciaschuno fa fare] *b* fanno tutti fare
4 formelle] *b* formelle doro
4 e a quel modo colano l'oro] TB2 et a quel modo che eglino anno edentj; *b manca*
5 questo … femmine] *b* questi fanno gliuomini enolle femmine enon pero tutti gli uomini mattutti quegli chelpossono fare
5–6 Gli uomini … uzanza] TB2 sicondo loro csanza; *b manca*
6–8 e non fanno … chomanda] TB2 et non fanno altro che andare in sote o acacciare o ad vcellare Le donne fanno tucte lecose dicasa che bisognano alla famiglia dicasa et suono sauie donne et fanno quello che commanda elloro marito; *b* non fanno altro cheggire innoste eucciellare eccacciare ledonne fanno tutte quelle cose che bisongniano alloro masseriçie
8–19 In questa provincia … grande guadagno] TB2 In questa prouincia sono assaj spetie
9 femina] *b* donna
9 ella lava e fascia lo figliuolo] *b* ilfanciullo ella ua effascialo
10 da ivi a] *b* infino
10 mena briga niuna del figliuolo] *b* nonna altro inpaccio
10–11 se non di dagli la pupa] *b* chedarli poppa

di dagli la pupa, e llo marito si mette nello letto e à chura del figliuolo infino a xl dì; e in quello tempo di xl dì li parenti e gli amici vegitano e acompagnano quello huomo che giace nel letto e fanogli grande sollazo, e dice quella giente che lla femmina àne patito tanta pena del figliuolo di portarlo nove mesi è di partorire ch'è convenevole che l'omo n'abia la sua parte. [5] Quella gente vivono di riso e di carne e beono vino di riso e di spezie; loro moneta grossa è oro, moneta picciola è porcellane bianche; egli danno i° saggio d'oro per cinque d'argento, e questo ène perch'egli non ànno argentiera apresso a molte giornate, perciò li merchatanti vi portano argento e cambiano a oro e fanno grande guadagno.

11 e llo] *b*
11 si mette] *b* sientra
11 à chura del figliuolo] *b* egouerna ilfanciullo
11 infino a] *b* questi
11–12 e in quello] *b* infraldetto
12 di xl dì] *b manca*
12 li parenti e gli amici] *b manca* gliamici eparenti
12 vegitano] *b* uistanno
13 e fanogli grande sollazo] *b manca*
13 dice] *b* dicono
13 patito] *b* portato
14 pena] *b* briga
14 figliuolo] *b* fanciullo
14 nove mesi] *b* noue mesi in corpo
14 di partorire] *b* partorillo
14 l'omo] *b* lmarito
15 vivono] *b* uiue
17 cinque] TB2 cinque saggi
17–18 e questo … giornate] *b* Equesto fano percarestia dariento
18 perciò li merchatanti] *b* eassai mercantanti
18 vi portano argento] *b* uiuanno cheportono assai ariento
18 e fanno] *b* di questo sifa

159

[1] Quella gente non ànno ydole, ma ciaschuno adora lo maggiore della chasa, e dicono da chostui siano discesi. [2] Eglino non ànno lettere né scritture, perch'egli abitano in luoghi molto salvatichi e in grandi boschi e ànno molto grande montagne, nelle quali non si può andare di 'state che ll'aria v'è sì corotta che niuno forestiere non vi potrebe schampare. [3] Quando l'omo àe alcuna obligatione coll'altro e' fanno una taglia d'un bastone e l'uno tiene l'una parte e ll'altro l'altra; quando l'uomo paga ed eglino rompono la taglia l'una parte e ll'altra. [4] In quella provincia non à medici, ma quando l'uomo v'inferma egli fanno venire li mastri c'ànno l'idole, che sono incantatori di demonii. [5] E quando e' sono venuti lo 'nfermo sì dice lo male ch'egl'à e li maestri inchominciano a fare loro incantamenti e arti, e tanto fanno che llo diavolo entra in corpo d'uno di quelli incantatori ed egli chade in terra in terra chome fosse morto. [6] E allora gli altri mastri domandano per che chagione quello huomo è infermato; quelli risponde: «Perch'egli fece dispiacere a cotale ydolo». [7] E gli mastri dicono: «Noi preghiamo l'idolo che gli perdoni ed egli li farà sarcificio del suo sangue se il dimonio crede che ll'uomo debia morire di quello male». [8] Egli risponde: «Questo amalato à tanto offeso a quello deo ch'egli co lli vuole perdonare, ma vuole ch'egli muoia». [9] «E se il dimonio crede ch'ello debia guarire?» ed egli risponde e dicie: «S'egli vuol guarire e' conviene ch'egli tolga cotanti montoni cho llo chapo nero e che faccia molto beveraggio di buone spezie e di queste chose faccia sarcificio a quello idolo, e conviene ch'egli abia molti maestri e molte donne che 'l servano l'idolo». [10] Fatta quella risposta li parenti dello |27r| infermo fanno ciò ch'egli à detto e poi mangiano tutte quelle chose, cioè li montoni, e beono quelle bevende cogli maestri insieme a honore dell'idolo, e fatto ciò ciaschuno se ne va

1–24 Quella gente non ànno … sono ingannati quella gente] TB2 *manca*
1 ànno] *b* adorono
1 ciaschuno adora] *b* adorono
2 da chostui siano] *b* di costoro siamo
2–5 Eglino … schampare] *b* Questa contrada per lo grande caldo emolto inferma
5–7 Quando … ll'altra] *b manca*
7 In quella provincia non à medici] *b* e nonua alcuno medico
8 v'inferma] *b* inferma
8 egli … demonii] *b* manda perlo paese idolatro pemedici iquali sono tutti incantatori didimonio [TB5 incantatorj quasi tutti inghannatori didimonio]
9–13 E quando … ydolo] *b* effara chel dimonio enterra incorpo allo infermo. Essapra daldimonio sedeemorire diquella infermita onno
13–24 E gli mastri … quella gente] *b* Esse dee morire ilmedico dira alli parenti questo malato atanto diseruito altale idolo chenonpuo fallire chenonmuoia Esselli dee campare dicie chelguara Perquesto gliefatto grande honore effannogli grandi doni

a chasa sua e 'l malato guarisce quando piace a ddio, ma egli credon pure che ll'idolo l'abia guarito. [11] Per quel modo sono ingannati quella gente.

160[235]

[1] Anno mcclxxii per ragione del reame di Caraiam e di Vochaam, fune in quella contrada una grande battaglia[236]. [2] Lo Gram Cham mandòe i° suo barone per guardia della provincia di Caraiam con xii^{m} huomini a chavallo. [3] E quando lo re di Mum e di Balgana, che confinano con Caraiam, seppon di quella gente, ebe paura ch'eglino non volesseno conquistare le terre sue: fece un grande aparechiamento per andare contro a la gente del Gram Cham. [4] Egli avea ben dumilia alifanti chon chastelli di legname; in su ciaschuno chastello erano xii huomini e xvi; anchora raunò ben lx^{m} huomini tra chavallo e a pié. [5] E fato quello aparechiamento egli andò verso la cità di Bocciam, là dov'era la gente del Gram Cham, e misse suo campo apresso di Vociam a tre giornate. [6] Quando Neschardin intese lo fato, ebe gram paura, perch'egli avea pocha gente a comparitione di quella del re di Mien, ma non mostrò perciò la sua paura e missesi

[235] TB2 *Della prouincia et reame di caraiam doue fu gia vna grande bactaglia*; *d Come lagiente delgran can ilconfissono iliofanti*

[236] TB2 *A margine* De vna grande battaglia

1 Anno] TB2 anno domini
2–3 per guardia … chavallo] *b* condodici migliaia duomini accauallo aguardia della prouincia di caraian
2 per guardia] TB2 *manca*
4 che confinano con Caraiam] TB2 *manca*
4 di quella gente] TB2 diquella giente che confinaua con quella prouincia
4–5 ebe paura … terre sue] TB2 ebbero paura delle terre loro; *b* ebbe paura chenonconquistassono leterre sue
5 fece] TB2 fecero fare
5–6 a la gente del Gram Cham] *b* aqquella giente
6 di legname] *b* dilengname adosso
7 in su ciaschuno … e xvi] *TB6 manca*
7 in su ciaschuno chastello erano] TB2 et ciaschuno castello ebbe
7 xii huomini e xvi] TB2 xij huominj; TB5 vii huomini armati
7 anchora raunò] TB2 et ancho raunaro; TB5 e anche erano
7 ben lx^{m}] β grande moltitudine di
7–8 huomini tra chavallo e] β fanti
8 di Bocciam] β *manca*
9–23 ebe paura … poteano] TB4 *manca*
9 la gente del Gram Cham] TB5 el granchan ellagiente sua
9 e misse suo] β et pose
9–10 giornate] *b* miglia
10 intese lo fato] *b* seppe quella nouella
10 gram] *b manca*
11 a comparitione … paura] TB2 *manca*
11 di quella] *b manca*
11 perciò la sua] *b* dauer

cho lla sua gente in via e andò nel pian di Vociam, e ivi aspettò li nemici. [7] Apresso del luogo là ov'egli si mise era uno boscho ch'avea molti grandi alberi, e perciò si misse apresso lo bosscho perché i leofanti non poteano entrare nel bosscho co' castelli di legnami. [8] e llo re di Mien venne con tutta sua gente a quel piano dov'era Neschardin e andò sopra di lui, e Neschardin andò arditamente sopra di lui. [9] E quando la battaglia si dovea chominciare li chavalli d'i Tartari viddono li lehofanti: ebeno sì gran paura che i Tartari non poteano fagli andare contro a li lehofanti e i Tartari schavalcharono tutti e lleganono li loro chavalli e andarono a piè contro a la schiera degli leofanti[237]. [10] La gente dello re combatteano di su gli alifanti, ma li Tartari erano più usati e più mastri di battaglia che non era la gente dello re, sì che li Tartari none intendeano ad altro che a fedire i lofanti. [11] E fedivane tanti ch'eglino si misono in fugga e in rotta, e missesi i leofanti a corere al bosscho di sì grande rotta che quelli che li guidavano no gli poteano tenere: quando i leofanti entrarono nel bosscho eglino si sparson tutti qui e llà e rupono

[237] TB2 *A margine* Nota bello peruidimento contra li Elephanti

12 ivi] TB2 quine
13 del luogo là ov'egli si mise] TB2 di quel piano; *b* quelluogo
13 era uno boscho … alberi] TB2 era vn luogho chaueua moltj grandi arbolj; *b* era unbosco folto digrandi alberi
14 lo] *b* quel
14 nel bosscho] *b manca*
14–15 di legnami] TB2 che haueuano adosso; *b manca*
15 tutta sua] *b* suo
15 dov'era Neschardin] β *manca*
16 di lui] TB2 e suoj nimicj arditamente; *b* li suoi nimicj
16 e Neschardin andò arditamente sopra di lui] β *manca*
17 viddono li] *b* ebbono paura de
17 ebeno sì gran paura] *b manca*
17–19 che i Tartari … chavalli] TB2 siche li tartarj non poteuano andare addosso aloro nimicj allora li tartarj scaualcharo; *b* enon potendo litarterj ire coiloro chauagli scesono apie
19 a piè] *b manca*
20 di su gli alifanti] β forte
20 Tartari] TB2 chauaglierj
20 più usati e più mastri] TB2 piu maestri et piu usi; *b* piu usati
21 di battaglia] *b* dibacttalglia emaestri
21 non era la gente] TB2 quella
21 sì che] *b manca*
22–23 E fedivane … al bosscho] TB2 Et tanti ne feriro che essi si missero in fuga et corrire verso e boschi; *b* e ferironne tantj che leofantj simisono infuggha accorere alboscho
24 tenere] TB4 nere
24–25 eglino … chastelli] TB2 per si gran rocta si sparsero per quelli boschi in qua einla et ruppero tuctj e chastellj; *b* sisispeçòarono erruppono tutti licastelli

25 tutti li chastelli. [12] Quando li Tartari viddono chosi, ègli corson tutti a li chavalli loro e salliro tutti a chavallo inchontenente e andarono contro a li ne mici e combatterono sì forte ch'eglino vinsono la battaglia. [13] Poi tornaro a boschi e presono i leofanti: da indi inanzi chominciò lo Gram Cham ad avere leofanti chon chastella e poi chonquistò le terre de' re di Mien e di Balgala.

25 chosi] β questo
25 ègli corson] TB2 si chorsero; *b* corseno
25 a li chavalli loro] TB2 ali lor chauaglj
26 salliro] TB2 montarono
27 la battaglia] TB2 *manca*
27–28 Poi tornaro … chastella] *b manca*
28–29 e poi … Balgala] *b* epresono ilRe etconquistorono tutte lesue terre

161[238]

[1] Quando l'uomo si parte da quella provincia di Chalchiam, e' trova una grande discesa che dura due giornate e mezzo che ll'uomo va pure a dichino, nelle quali no è abitatione, ma a uno luogo si fa fiera tre dì della settimana e vengovi gente di quelle montagne, e aduchono oro per cambiare con argento e molti merchatanti ne fanno gran guadagno, perciò che gli danno i° saggio d'oro per 4 d'argento. [2] Quella gente che aduce l'oro stanno per loro sigurtà in luogora altissimi e forti e sono su diserti luoghi, che mai non vi va persona se non essi, che l'altra gente non sa ov'eglino abiano abitazione. [3] Quando l'uomo è chavalchato quelle tre giornate e mezo, egli |27v| trova la provincia di Mien, la qual confina con India verso mezzodì. [4] L'uomo va 14 giornate per molto salvaticha contrada e per molti boschi, là ove à molti liofanti e unicorni e altre bestie salvatiche assai; in essa contrada à abitatione. [5][239] Quando l'uomo è chavalchato quelle

[238] TB2 *Duna gran prouincia che dura piu giornate*
[239] *d Duno Re cheffecie coprire la sepultura doro*

1–11 Quando l'uomo … abiano abitazione] *b manca*
1 l'uomo] TB2 altri
1 di Chalchiam] TB2 *manca*
1–2 una grande discesa] TB2 vnaltra grande prouincia et grande scesa
2 che ll'uomo va pure a dichino] TB2 *manca*
3 abitatione] TB2 habitatione alcuna
3 ma a uno … settimana] TB2 Quine si fa iij giornj della septimana fiera
3–4 quelle montagne] TB2 molte contrade
4 e aduchono] TB2 che rechano
4 ne fanno] TB2 anno facto dicio
5 gli] TB2 *manca*
5 d'oro] TB2 *manca*
6 aduce] TB2 rechano
6 e forti] TB2 *manca*
6–7 che mai non vi va … abitazione] TB2 *manca*
8 l'uomo è] TB2 altri a
8 tre giornate e mezo] TB2 giornate
8 egli] TB2 si
8 la] TB2 quella
9 verso mezzodì] TB2 *manca*
9 14] TB2 xv
9 molto] TB2 *manca*
10–11 altre bestie salvatiche assai] TB2 moltre altre bestie saluatiche
11 in essa contrada à] TB2 Questa contrada non ha
11 è chavalchato] *b* si parte diquesta contrada eua
11 quelle] *b manca*

xv giornate, e' trova una città ch'à nome Nuem, ched'è molto grande ed è chapo del reame; la gente è sottoposta al Gram Cham ed è idolatra ed à lengua per sé. [6] In questa città fu uno re molto riccho, e quando egli venne a morte egli fé fare uno monumento a cotal modo: elgli fé fare sopra lo suo monumento due torricelle di pietra e ciaschuna è alta ben x passa ed erano grosse secondo che richiedea l'altessa loro. [7] Di sopra erano ritonde: l'una era coperta d'oro grosso bene uno dito, sì che non pare altro che oro; su lo colmo erano molte campanelle d'oro, le quali sonavano quando traeva vento; l'altra torre era coperta tutta d'ariento ed eranvi le campanelle al modo dell'altra; questa chosa fé fare lo re per anima sua e perché fosse di lui perpetuale memoria. [8] Questa provincia conquistò lo Gram Cham e non lasciò guastare quelle chose; in quella provincia à molti alifanti e buoi e bechi salvatichi e altre e molte bestie salvatiche.

12 e' trova] β si truoua
12 ch'à nome] TB2 che si chiama
12 ched'è] *b* ede
13 la gente è sottoposta] *b* essono sotto posti
13 ed è idolatra] *b* sono idolatri
13 ed à lengua per sé] TB2 *manca*
13 à] *b* anno
13 sé] TB4 loro
13–14 In questa città fu] TB2 in questa citta staua; *b* euna uolta uifu
14 molto riccho] *b* cheffu molto ricco
14 egli] β *manca*
14–15 egli fé … modo] TB2 *manca*
15 lo suo] β il
15–16 e ciaschuna è alta] TB2 e ciaschuna era alta; *b* alte
16 ed erano] β e
16 secondo che] *b* quanto
16 richiedea l'altessa loro] TB2 si vsa aquella altezza; *b* sirichiedeua allalteçça
16–17 Di sopra … altro che oro] TB2 Di sopra erano rotonde luna era coperta doro frosso bene vna oncia siche non pareua suso nel colmo altro che oro; *b* ecoperse letorri doro grosse piu dun dito eerano ritonde di sopra
17–18 su lo colmo erano] TB2 et erancj; *b* eeranui suso
18 le quali … vento] *b* acconcie permodo chequando traeua uento ellono sonauano
18–19 l'altra torre … dell'altra] TB2 Laltra torre si era coperta dargento; *b manca*
20 per anima sua] β *manca*
20 fosse di lui] β di lui fosse
20–22 Questa provincia … bestie salvatiche] TB2 Questa prouincia acquisto il gram Chane et non lassi guastare quello monumento Nella decta prouincia sono molti liofantj buoi et bechi saluatichi; *b manca*

162[240]

[1] Balgana è una provincia verso lo mezodì a li confini d'India, la quale non avea anchora conquistata lo Gram Cham quando io Marcho mi partì di sua corte, ma tuttavia era sua gente per conquistarla. [2] Quella gente à re proprio per sé e lingua per sé e sono idolatri e vive di riso e di carne e di latte, e àvi bambagia assai ed àvi spigo e ghalingja e gengiovo, suchero e molte spezie in grande abondanza; àvi buoi grandi chome alifanti; sonvi molti huomini castrati che si vendono e li merchatanti li menano per diverse parti e vendogli a boroni; anche vi si vendono molti schiaui et sono molto mala gente.

[240] TB2 *Della prouincia di Balgana*; *d De buoi grandi edegli uomini Castrati*

7 schiaui et sono molto mala gente] TB1 *manca*

2 conquistata] β acquistata
2–3 ma tuttavia era sua gente] TB2 Bene vero che la sua gente era
3 conquistarla] *b* andarla acconquistare
3 Quella gente … per sé] TB2 Lagente di quella prouincia anno linguaggio perse et anno Re di sua lingua; *b* Egliono aueano [TB5 Anno] Re ellinguaggio per loro
4 vive] β viuono
4 e àvi bambagia assai] TB2 Et anno bambagia; *b* nasceui molta banbagia
4–5 ed àvi spigo … abondanza] TB2 et zuchero assaj et altre spetie; *b* eççucchero ealtre speçie assai
5 àvi buoi grandi chome alifanti] TB2 *manca*
5 àvi] *b* Essonci
6 sonvi … vendono] TB2 et soncj moltj buonj Castrati quali si vendono; *b* Essonci huomini castrati assai euendosi
6 e li] β a
6 li menano per diverse parti] TB2 et essi li menano per diuerse parti del mondo; *b* assai perischiaui
7 e vendogli … gente] *b manca*

163[241]

[1] Sugigu è una provincia verso Levante che à re per sé e linguagio proprio per sé e sono idolatri e fanno tributo al Gram Cham; lo re di questa provincia à ben trecento mogle. [2] In questa provincia è oro assai, ma eglino sono molto di lunge da ogni mare e perciò le loro merchatantie vagliono pocho; sonvi liofanti e asini salvatichi e di tutte bestie assai; eglino vivono di riso e di spezie. [3] Quelli di questa provincia si usano di fare dipinture sopra le loro carni per lo viso e per ogne luogho e fanno sottilmente di aquile e di draghoni e d'altre belle chose, e chi più n'à più si tien bello; quelle pinture fanno sì che mai non si partano.

[241] TB2 *Della prouincia di tangigu*; *d De leofanti easini saluatichi edegli uomini chessi dipinfono*

1 Sugigu è una provincia verso Levante] TB2 Quando luomo si parte di quella prouincia si truoua la prouincia dindia di tangigu verso Leuante
1 che à re … per sé] TB2 *manca*; *b* ea linguaggio ere perse
2 fanno] TB2 rendono; *b* danno
2 lo re di questa provincia] *b* lo reame
2 à] *b* e
3 mogle] *b* ebene
3 In questa] TB2 la quale
3 è] β a
3 molto] β *manca*
3 da ogni] TB2 dal
4 le loro merchatantie vagliono pocho] *d* uiuagliono poco leloro mercantie
4–5 sonvi liofanti … assai] TB2 et soncj molti leofantj et huominj saluatichj et asini saluaticj; *b* sonci liofanti easini assai
5 eglino vivono] *b* viuano
6–8 e fanno … partano] TB2 et fannole soctilmente ad aquile et dragoni et daltre belle bestie e altre belle cose et chi na piu sitiene piu bello et fannosi quelle depinture che mai non si partono cioe maj non si spingono; *b* effaranno aguglie edragoni ealtre belle cose efannole congrande sottilglieçça effanno chemai siparte quella dipintura Ecchipiu na piu sitiene bello

164[242]

[1] Amu si è una provincia verso Levante, la quale è sottoposta al Gram Cham; la gente è idolatra e vive di bestiame e d'ogn'altra chosa à grande abondanza; e ànno linguaggio proprio; li huomini e lle femmine ne portano a le braccia e a le gambe bragiali d'oro e d'argento.

[242] TB2 *Della prouincia di Amu Amu sie*; *d Come portono Bracciali eganbiere doro*

1–2 la quale … bestiame] *b* ede idolatria Ede sotto posta algran can uiuono dibestiame
2 vive di bestiame] TB2 viueno di fructj di bestie
2 e d'ogn'altra chosa à grande abondanza] β *manca*
2–3 e ànno linguaggio proprio] β *manca*
3–4 ne portano … d'argento] β portano alle braccia bracciali doro edariento et cosi [*b* eanche] alle gambe

165[243]

[1] Di lunge da Amu verso Levante otto giornate si è la provincia di Toloman; quella gente è sotto lo Gram Cham e sono idolatri e ànno linguaggio per sé. [3] In questa provincia sono citadi e chastella assai, ed èvi bella gente e sono molto bruni, e vi sono molto grandi montagne e forti; gli uomini sono valenti per armi e fanno ardere i corpi |28r| morti e l'ossa metteno in chassa di legno e portalle in quelle alte montagne e mettolle in caverne in tal modo che ne uomo né bestia co lle possa tochare. [5] In quella provincia si trova oro assai e spendonsi porcellane per monete picciole.

[243] TB2 *Della prouincia di tolomam*; *d Di quegli cardano il corpo ellossa ripongono Incauerne*

1 verso Levante otto giornate] TB2 vij giornate verso ponente; *b* otto giornate uerso leuante
1–2 quella gente … linguaggio per sé] TB2 quella ente e ydolatria et e soctoposta al gram Chane; *d* essono sotto posti al grancan sono idolatri anno linguaggioperloro; TB5 son sotto posti al grancan anno linghua per loro sono ydolatri
2–3 In questa provincia sono] TB2 Nella quale prouincia sono; *b* essonci
3 ed èvi … bruni] TB2 et sono molta bella gente et sono brunj; *b* lagiente delpaese sono molti bruni
3–4 e vi sono … forti] TB2 et soncj molte grande montangne; *d* sonui grande montangnie; TB5 sonui montangnie
4 gli uomini sono valenti per armi] TB2 egli uominj sono forti et valentj; *b* essono ualenti huomini
4 e fanno ardere] *b* quando muoino fanno ardere
4 i corpi] *b* il corpo
5 morti] *b manca*
5 in] *b* a
5–6 e mettolle] TB2 et quelle mectono
6 in caverne] TB5 *manca*
6 in tal modo] *b* in luogo
6 ne uomo] TB2 persona
7 porcellane per monete picciole] *b* permoneta piccola porciellana dimare

166[244]

[1] Gingin è una provincia di verso Levante la quale l'uomo trova quando si parte da Talonia: l'omo chavalcha ben dodici giornate sopra un fiume là ove l'uomo trova citadi e chastella assai. [2] Di chapo le dodici giornate si trova una città che à nome Singu, la quale è molto grande; la contrada è sottoposta al Gram Cham, la gente è idolatra; in questa contrada si fanno drappi di schorse d'alberi, li quali sono molto belli e portagli la 'stata; in quella contrada sono tanti leoni che nullo osa dormire la notte fuori di chasa, perche lli leoni divorano ogni huomo ch'eglino trovano. [3] Le navi che sono in quel fiume non osano stare la notte presso la riva, perciò che lli leoni vanno la notte alle barche che sono presso alla riva e sì nne trae l'uomo e divoralo; li leoni che sono di quella contrada sono grandissimi e pericholosi, ma in questa provincia sono homini sì arditi che chon due chani uccidono i° leone in cotal modo: che quando l'omo vae a le

[244] TB2 *Della prouincia di ginguj*; *d Come uisono panni discorça dalberi Edelioni cheuisono tanti*

3 una città che à nome Singu] TB1 Dipiuninglu

1–2 Gingin … Talonia] TB2 Quando altri si parte da toloman si truoua vna prouincia uerso Leuante che a nome Ginguj
1 la quale l'uomo trova quando si parte] *b* laquale si truoua quando luomo si parte
2 l'omo] TB2 et
2 ben] β *manca*
2 là ove l'uomo trova] TB2 la doue si truoua; *b* truouasi
3 Di] β in
4 la contrada] *b* e
4 la gente è idolatra] *b* essono idolatri
5 li quali sono] β et sono
6 in quella contrada sono] *b* essonci
6–7 che nullo osa … trovano] TB2 che none nissuno che stia di nocte fuore dicasa; *b* che nullo [TB5 nullo huomo] a ardire distare lanotte fuori
7 Le] *b* elle
7 sono] *b* stanno
8–9 non osano … divoralo] TB2 non stanno la nocte appresso ala riva perche e lionj vanno la nocte quine essi ne chaualrebbero egliuominj guori delle nauj emangiarebbenselj; *b* come sifanotte lenaui siparto dalla riua ettiransi insul meço delfiume estanno insullancore pero chestando insulla riua ilioni entrerebbono nelle naui ediuorrebbono chiunque uifusse dentro
9–10 li leoni … pericholosi] TB2 DI quella contrada sono grandissimi et pericolosi; *b* lileoni uisono grandissimi eorribili
10–11 ma in questa … arditi] *b* Gliuomini della contrada sono siarditi
11 che chon due chani … in cotal modo] TB2 che gliuccidono condue canj in questo

foreste con due buon chani e trovano lo leone[245], l'omo porta tuttavia secho l'archo e lle saette e sensa esso non andrebono a la cacia. [4] Quando li chani veghono lo leone, egli li vanno adosso e incontenente sì llo mordono pur di dietro a le chosce, e sono sì nudriti e sì chostumati che si sanno sì ben guardare, che llo leone no gli si può apressare che tuttavia quando l'uno de' chani è dietro al leone e ll'altro chane gli dinanzi, e chosì lo vanno morsichando; e llo leone si vae ricessando dalli chani sin a ttanto ch'egli trova un grande albore overo i[a] pietra a ch'egli possa apongiare la choda e lle chosce, acciò che i chani co llo possano mordere di dietro, e poi si volge col viso a' chani e sta a bada cho chani, e allora viene l'uomo dal lato di dietro al leone cho lle saette e fiede lo leone a tanto che ll'uccide, perché lo leone attende tanto ai chani e à sì grande paura del grande abaiare che i chani fanno che non si prende guardia dale saette che gli dà l'uomo, e per questo modo uccide un produomo con due chani lo lione.

[245] TB2 *A margine* huominj arditi in questa prouincia che choi cani ammazane eleonj

12–13 l'omo … a la cacia] TB2 Elluomo si porta sempre archi et saecte senza le quale non andarebbero maj ala caccia; *b* luomo [TB6 e] porta senpre larco
13 Quando] *b* equando
14 egli li vanno … chosce] TB2 sigli vanno adosso immantenente et si el mordeno delle cosce et dietro; *b* subito vanno allui amorsecchiarllo didietro dalle coscie
14–15 sì nudriti e sì chostumati] TB2 si costumatj; *b* si nodriti
15 che si sanno … apressare] *b* chello lione nonpuo fare loro male sissisanno bene guardare
16–17 che tuttavia … morsichando] TB2 he tucta via luno de chanj e dinanzi et laltro e dietro et cosi louanno mordendo; *b* Equando luomo decani edi drieto ellaltro dinnançi
17 dalli chani] TB2 *manca*
17 sin a ttanto ch'egli trova] TB2 per infino che viene a
18 apongiare la choda e lle chosce] TB2 acostare
18 e lle chosce] *b* lecoscie didrieto
18–19 acciò che … di dietro] *b manca*
20 e fiede lo leone] *b* efferiscielo
22 che i chani fanno] TB2 che fanno e canj; *b manca*
22 prende guardia] *b* guarda
22 che gli dà l'uomo] β *manca*
23 uccide un produomo con due chani lo lione] TB2 vno valente huomo lucide; *b* unprode huomo uccide [TB5 *manca*] eprende lolione

167[246]

[1] Quando l'uomo si parte da Gingim egli va quattro giornate trovando tuttavia città e chastella assai; a chapo di quelle quatro giornate si trova la città di Chatanifu, ch'è molto nobile città ed è nello Chatai verso mezodì: ève molto grande abondanza di seta e fanovisi molti drapi d'oro e di seta e vanovisi molti sendadi. [2] E quando l'uomo si parte da quella città e va verso mezodì tre giornate si trova la città di Cianglu, ched è molto grande ed è nella provincia di Chatai; in questa città si fa molto sale e fassi in questo modo: eglino ànno terra ch'è salmastra e di quella terra fanno una montagna e poi ànno l'acqua e gittale in su la terra, e quella riesce di sotto[247]; poi tolgono di quella acqua e fannola bollire e chosì fanno lo sale, e diventa molto biancho. [3] Di lunge da Cianglu v giornate si è la città di Chaam e ivi per lo mezo passa un gran fiume per lo qualle si vanno molte navi.

[246] TB2 *Della citta di Cacanfu*; *d Di molti drappi chessi fanno diseta*
[247] TB2 *A margine* Certo modo da far sale

1 egli] β si
1 trovando tuttavia] TB2 et truoua; *b* tutta uia trouando
2 assai] TB5 *manca*
2 chapo di quelle] TB5 *manca*
3 città] TB2 *manca*
3 ed è nello Chatai verso mezodì] β *manca*
3 ève molto grande abondanza] TB2 e grande habundantia; *b* eeui abbondança
4 e fanovisi … sendadi] TB2 et di moltj zendadi; *b* iui si fanno molti drappi doro e di seta
4 l'uomo] TB2 altri
5 e] TB2 si
5 verso mezodì tre giornate] β tre giornate verso meço di
5 ched] *b* ed
6–7 e fassi in questo modo] *b* in tal modo
7 ch'è] β *manca*
7 e di quella … montagna] *b* *manca*
7 terra] TB2 terra salmistra
7 una montagna] TB2 un monte
8 la] TB2 quella
8–9 poi tolgono di quella acqua] TB2 *manca*
9 fannola] TB2 poi la fanno
9 e chosì fanno lo sale] *b* diche ella si rassoda efassi sale
9 e diventa] *b* ede
9–10 da Cianglu] β da questa citta
10 è] *b* truoua
10 e ivi per lo mezo] TB2 perlaquale; *b* per lo meço
10 gran] TB2 *manca*
10–11 per lo qualle si vanno] TB2 et per quello fiume vanno; *b* vannoui

168[248]

[1] Di lunge da Cianglu sei giornate verso mezodì si è la gram cità di Tandisi, la quale |28v| solea avere re per sé inanzi che 'l Gram Cham la conquistasse: ella avea undici cità sotto di sé; èvi molti giardini e molti fructi. [2] Di lungi da quella cità tre giornate si trova la cità di Singai, nella quale è uno grande fiume e ànolo partito in due parti: l'una parte va verso la provincia di Mangi ch'è verso Levante e l'altra parte va verso ponente nella provincia di Catai. [3] Per quel fiume vanno e vengano sì grande quantità di navi con merchatantia ch'è una meraviglia a vedere. [4] Quando l'uomo si parte da questa cità va xvi giornate verso mezodì, trovando cità e chastella e abitationi assai; le genti sono idolatre e sono sotto lo Gram Cham.

[248] TB2 *Della grande citta di Tandifi*; *d Duno grande ebello fiume*

1 è] *b* truoua
2 inanzi che 'l Gram Cham la conquistasse] TB2 *manca*
2 inanzi] *b* prima
2–3 undici cità sotto di sé] TB2 socto di se xj citta; *b* sotto se piu altre citta
3 èvi] TB2 et haueua; *b* sonui
3 molti] *b* belli
4 ànolo] TB2 e
4–5 l'una parte … Levante] TB2 luna parte va verso leuante; *b* luna cheuerso leuante va inuerso lagran poruincia demangi
5–6 e l'altra … Catai] *b* lalaltra che inuerso ponente va inuerso laprouincia del gattaio
6 Per quel fiume vanno e vengano sì] *b* euanno euengonui
6 Per quel] TB2 per lo decto
6 grande quantità di] TB2 molte
7 con merchatantia ch'è una meraviglia a vedere] *b* chee una marauiglia con molta mercatantia
8 e abitationi] β *manca*
8–9 le genti sono idolatre e sono sotto lo] *b* essono idolatri essottoposti al

169[249]

[1] Quando l'uomo è chavalchato quelle xvi giornate egli trova un fiume che viene da la terra del Pre' Gianni, ch'è apellato Caromeira ed è alargo bene un miglio ed è sì profondo che lle grandi navi del mare vi vengono charichare; e lo Gram Cham àe in guel fiume di suo ben xv^{m} navi, le quali stanno sempre per portare l'arnese dell'osti quando bizogna ad andare all'isole di quel mare, e ciaschuna di quelle navi vuole vinti marinari e porta xv chavalli, chogli uomini e cogli arnesi. [2] Sopra questo fiume dove stanno quelle navi sono due citadi, l'una dall'uno, l'altra dall'altro lato: l'una à nome Choigiangu e l'altra Chaigu, e sono presso al mare Ociano una giornata. [3] Quando l'uomo passa questo fiume elli entra nella grandisima provincia del Mangi, della quale io vi voglio contare.

[249] TB2 *Del fiume che viene delle terre del presto Johannj*

2 miglio] TB1 migliaio

1 l'uomo] TB2 altri
1 xvi] *b* dodici
1 egli] β si
2 ch'è apellato Caromeira] β *manca*
3 che lle grandi … charichare] TB2 che le nauj chariche euuengono perse di mare; *b* chelle grandi naui uiuengono cariche delgranmare
3 àe] TB2 tiene
4 xv^{m}] TB2 xv; *b* cinquanta
4 le quali … dell'osti] TB2 Lequali stanno per portare arnese in oste; *b* per portare arnesi euomi eccauagli
5 Quando … quel mare] β Quando vanno [*b* va] perquelle isole
6–7 dove stanno quelle navi] β *manca*
7–8 l'una … Chaigu] TB2 luna si chiama coigiangu et questa e sopra la riua dalluna parte dallaltra riua riscontrj e laltra che si chiama Caaguj
9 l'uomo] TB2 altri
9 passa] β a passato
9 elli entra] TB2 si truoua; *b* entra
10 vi voglio contare] TB2 vi diro

170[250]

[1] Nella grande provincia del Mangi[251] era uno re ch'avea nome Facxur, lo quale era lo più riccho e llo più possente che niuno che fosse al mondo salvo che il Gram Cam, ma non era quello re huomo d'arme, né sua gente, né in suo reame non avea chavalli da armi e non era huomo da guerra, perciò che la provincia di Mangi era troppo forte contrada, che vi sono molte aque e ciaschuna citade avea grandi fossi pieni d'acqua e sono molto profondi e sono larghi bene una balestrata. [2] E perciò non temevano veruno e non aveano fatti aparechiamenti di battaglia, ma viveano diliziosamente e non curavano di fatti d'arme, che s'egli fossero stati usi di guerra tutto lo mondo non avrebeno preso quella provincia. [3] Lo re di Mangi vivea molto dilisiosamente e non curavano di fatti d'arme e lo re era molto luxurioso e non curava d'armi, ma aveva due bontà: l'una, ch'egli mantenea lo suo reame in pace e in giustizia e non vi si facea veruno male,

[250] TB2 *Della prouincia del Manzi*; *d Come Baian Ciento ochi prese leterre delmangi*

[251] TB2 *A margine* Nota che in questa prouincia delManzi e lapiu nobile del mundo come poi uedere in questo et successiui fino alla citta di Quassai afoglj 45 46 47

1 Nella] *d*
1–2 era lo più riccho e llo più possente] TB2 era possente et era riccho
2 che niuno … Gram Cam] *b* chefusse almondo
2 niuno] TB2
3–4 ma non era … huomo da guerra] *b* neegli nessua giente nonsono huomini darme Enonaueano cauagli
3 né] TB2 *manca*
3 avea] TB2 era
4 perciò che la provincia di Mangi era] *b* ma la prouincia e
5 che vi sono molte aque] *b* per i molti fiumi
5 che] TB2 perche
5–6 e sono molto profondi] *b* profondi
5 sono] TB2 *manca*
6 sono] β *manca*
6 veruno] *b manca*
8 che] *b* e
8–9 non avrebeno preso quella provincia] TB2 nonauerebbeno presa quella prouincia et essi hauerebbero preso il mondo
9–10 e non curavano di fatti d'arme] *b manca*
10 lo re] β *manca*
10 luxurioso] TB2 curioso et luxurioso
10 e non curava d'armi] β *manca*
11 veruno male] TB2 alcuno male; *b* male ueruno

e stavano le botteghe aperte di notte spesse volte e non vi si trovava giammai alcuno danno, e per chamino si potea andare di notte chome di dì sicuramente; e llo re a la sua gente erano tutti misericordiosi e sapiate che ciaschuno anno e' facea nudrire ben xx^{m} fanciulli di quelli ch'erano gittati e abandonati dalle madri. [4] In quella provincia le povere femmine che non posson nutrichare i figliuoli sì lli gittano incontenente, e llo re li facea tutti nutrichare e allevare, e quando alcuno grande huomo e riccho che non avesse figliuolo domandava alchuno di quelli fanciulli, lo re gliel facea dare incontenente e convenia che llo tenesse chome suo figliuolo; e quegli che gl'eran domandati lo re gli acompagnava, uno maschio con una femina, e dava loro tanto ch'essi potean ben vivere; questo re manteneva grandissimo stato: egli avea ben mille donzelli e donzelle che serviano lui e lla sua corte. |29r| [5] Ora divenne che nell'anno mcclxviii dalla incarnagione di Cristo lo Gram Cham Chublai mandòe i° suo valente barone, ch'avea

12–13 e stavano … danno] TB2 et stauano le buttighe aperte spesse volte di nocte come di giorno el re et la sua gente faceua si che non vera facto dampno; *b* alcuna uolta stauano lebotteghe aperte lanotte come il di enonuisi trouaua fatto danno alcuno
13 di notte chome di dì sicuramente] TB2 sicura ad tucte lore; *b* sicuro lanotte come ildi
14 tutti] TB2 molto; *b manca*
14 e sapiate … nudrire] TB2 et ogniuno faceua mectere; *b* eongnjanno facieuano notricare
15 xx^{m}] *b* settemila
15 di quelli … madri] TB2 di quelli che verano abandonatj dalle madre et da padrj loro; *b* digiente pouera eabandonati
16 le povere] TB2 quelle
16 i figliuoli] *d* loro fanciulli
16 incontenente] β *manca*
16–17 e llo re … allevare] TB2 el re li faceua tuctj notricare e figliuolj loro; *b* ElloRe glifacieua nodrire ealleuare ettalfiata nalleuaua peranno uentimila oppiu
17–18 e quando … figliuolo] TB2 et quando alcuno huomo richo; *b* salcuno grande huomo chenonne auesse figliuoli
18 di quelli fanciulli] *b* diquesti
18–19 incontenente] β *manca*
19 chome] β per
19 suo figliuolo] TB2 suo vero figliuolo
19 e quegli] TB2 quelli fanciulli
20 lo re gli acompagnava] TB2 accompagnaua il re
20–21 e dava … vivere] *b manca*
21 grandissimo] TB2 gran
21–22 e donzelle] β *manca*
22 mcclxviii] TB2 mcclxxviii
22–23 dalla incarnagione di Cristo] β *manca*

nome Baiam Cinquisam, che viene a dire Baiam Centocchi, e dielli gram gente a cha-
25 vallo e a piede e gram moltitudine di navi perché conquistasse la provincia di Mangi.
[6] Quando Baiam fu giunto a la prima cità del Mangi, ch'à nome Charichangui, egli
richiese la gente che si arendesse al Gram Cham, e lla gente rispuose che non si volea
arendere, e Baiam si partì e andò inanzi all'altra ed egli andò ala terza, e poi ala quarta,
e poi ala quinta, e niuna non si volle arendere. [7] Egli andava molto sichuro fra quelle
30 citadi e non dubitava perch'egli si lasciasse nimici a dietro, perch'egli avea gran giente e
buona e sapea che 'l Gram Cham gli mandava una grande oste dietro; quando egli fu
ala sexta cità egli la combatté ed ebela per forsa, e poi andò a un'altra ed ebela, e anche
andò inanzi conquistando terre, sì che in pochi dì egli prese dodici citadi. [8] Quando
la gente di Mangi udirono queste novelle eglino aveano grande paura, e Baiam se n'andò
35 a la mastra cità del reame, cioè grandisima cità di Quinsai, là ov'era lo re e lla sua cor-

24 Cinquisam] β *manca*
24 che viene a dire Baiam Centocchi] β *manca*
24–25 gram gente … navi] TB2 quantita digente appie et a chauallo et moltj denarj; *b* grande gente appie eccauallo ediegli grande moltitudine di denari
26 Quando … Mangi] TB4 quando Baian fu giunto alla prouincia del mangi; TB5 Alla prima cictta delmangi; TB6 quando baiam fu giunto alla prouincia delmangi alla prima citta del mangi
26 ch'à] *b* ea
26 egli] *b manca*
27 e lla gente rispuose] TB2 la quale rispuosono; *d* edegliono rispuosono; TB5 risposono
27–28 che non si volea arendere] TB2 che non volea
28 e Baiam … all'altra] TB2 epoj siparti et ando alla siconda citta; *b* Eppoi sipartirono eandarono alla seconda citta
28 egli andò] β *manca*
29 e niuna non si volle] *b* etutti rispuosono chenonsi voleuano
29–30 fra quelle citadi] *b manca*
29 fra] TB2 per
30 egli] TB2 *manca*
30 nimici a dietro] *b* addrieto leterre denimici
30–31 gran giente e buona] TB2 grande et buona giente; *b* grangiente ebbona seco
31 una grande] TB2 *manca*
32 andò a un'altra ed ebela] β nebbe unaltra
32–33 e anche andò] TB2 et andando; *b* eppoi ando
33 in pochi dì] β in piccol tempo
33–34 Quando la gente di Mangi udirono] TB2 lagente del manzi quando vdiro
34 eglino aveano] β ebbero
35 a la mastra cità del reame] TB2 alla principale citta
35 cioè grandisima cità di Quinsai] β *manca*
35–36 e lla sua corte] β *manca*

te; e quando lo re vidde l'osta chosì meravigliosa e sapendo ch'era gente usa di guerra, egli ebe sì gram paura ch'egli com gram gente se n'andò, ed ebe cho llui ben mile navi, e andossene in isole fortissime che sono nel mare Ociano e llascia la terra in guardia della reyna, ch'era molto savia donna. [9] E rimase gran gente co lla reyna per difendere la terra: ella si procaccia valentemente di difendere la terra, e quando la reyna udìe che llo chapitano dell'oste avea nome Baiam Centocchi, ella si ricordò di quello ch'aveano detto i suoi astrolaghi, che quella terra non si potea conquistare se non per huomo ch'avesse cento occhi; ella mandò inchontenente per Bayam e ssì ssi arende al Gram Cham. [10] Quando la reyna fu arenduta, tutte le città della provincia di Mangi s'arendero al Gram Cham, salvo i[a] città ch'à nome Sasinfu, che si tenne ben tre anni; a reina fu menata ala corte del Gram Cham e lo Gram Cham la fé honorare e sservire chome grande reyna; lo Facxur che fuggì a quelle ysole non se ne partì mai e ivi morì. [11] Or vi conterò delle condizioni della provincia.

36 l'osta chosì meravigliosa] TB2 cosi facto hoste; *b* loste cosi grande
36 usa di guerra] TB2 di guerra bene vsata
37 sì] *b manca*
37 ch'egli com gram gente se n'andò] TB2 che si parti della citta con grande quantita di gente; *b* ebbe grande paura Epartissi dalla citta consua gente
37–38 e andossene in isole] *b* edentroui dentro eandarono alloro isole
38 terra] β citta
38 in] *b* a
39 ch'era molto savia donna] TB2 la quale era sauia et cortese donna; TB4 laquale era molto sauia donna eccortese; TB5 *manca*; TB6 laquale era molto sauia donna
39–40 E rimase … la terra] TB5 perdifendere lacitta
39–40 gran gente co lla reyna per difendere la terra] TB2 conla reina grande quantita di sua gente
40 terra] β citta
40 ella … la terra] TB2 Ella indendeua sauiamente et era sollecita alla difesa della citta; *b* ella siprocaccio sollecitamente eualentemente per difendersi
40 udìe] TB2 ebe inteso; *b* udi dire
41 dell'oste] TB2 *manca*
41–42 di quello ch'aveano detto i suoi astrolaghi] *b* chessuoi strolaghi auea detto
42 terra] TB2 citta
43 inchontenente] TB2 subitamente
44 della provincia di Mangi] TB2 *manca*
46 e lo Gram Cham … reyna] TB2 El gram cane la fece seruire congrande honore; *b* effulle fatto grande honore effeciela ilgrancan molto seruire edonorare
47 lo Facxur] β elre
47 non se ne partì mai e] β *manca*
48 provincia] *b* prouincia delmangi

171

[1] La prima città ch'è a l'entrata del Mangi à nome Argaingui: è nobile e grande e riccha ed è verso siroccho; la gente della città e di tutta la provincia di Mangi è idolatra e fanno ardere i corpi morti. [3] Questa città à una grandissima quantità di navi in sul fiume di Charamora; a questa città si fa tanto sale che n'ànno assai ben quaranta citadi, e di ciò à gram rendita lo Gram Cham.

1–2 è nobile e grande e riccha] TB2 *manca*
1–2 e riccha] *b* citta
2 e di tutta la provincia di Mangi] TB2 *manca*; *b* edella prouincia
3 grandissima] *b* grande
4 a questa città … citadi] TB2 *manca*
4 che n'ànno assai ben quaranta citadi] *b* che narebbeno assai cinquanta citta epiu
5 e di ciò à gram] TB2 Nella citta della quale agrande; *b* ettrane grande

172

[1] Quando l'omo si parte da Corgaingui e' va verso siroccho iª giornata per una strada ch'è tutta silichata di pietre, ed è questa via a l'entrata del Mangi e da ciaschuno lato della via è acque; e nella provincia del Mangi non si può entrare per terra per niuna altra via che per quella. [2] In chapo di questa giornata si trova una cità ch'à nome Gianchi, ch'è bella e grande; in tutta quella contrada ssi spendono la moneta della carta che fa fare lo Gram Chan e ànovi abondanza di tutte chose da vivere. |29v| [3] Da chapo a un'altra giornata verso siroccho e lla cità di Cham, là dove si trova molto pesce e molta venagione di bestie e d'uccelli, e v'è tanti fagiani che se ne trovano tre per tanto ariento quanto vale uno grosso veneziano d'ariento. [4] Quando l'uomo si parte da Cham e vae una giornata si trova ville e chastella assai e poi trova la cità di Tigri, che non è molto grande, ma ella è buona cità e àe abondanza di tutte chose da vivere ed àvi grande navilio; di lunge da questa cità tre giornate è lo mare Ociano, e dal mare insino a questa cità sì à molte saline, e in quel mezo si è una grande cità e à nome Cingui. [5] Quando l'uomo

1 l'omo] TB2 altri
1 da Corgaingui] β diquella citta
1 per una] TB2 si truoua vna
2 silichata] β lastricata
2 ed è questa via a l'entrata del Mangi] β *manca*
3 della via] TB2 diquesta strada
3 è] β sono
3–4 e nella provincia … che per quella] TB2 Et nella prouincia non si puo entrare per altra via che per questa; *b* enonsi puo entrare nella contrada delmangi senon perquella via
5 ch'è bella e grande] TB2 laquale e bella; *b* bella e grande citta
5 in tutta] *b* etutta
6 e ànovi] TB2 et quine e; *b* eecci
7 altra] *b manca*
7 e lla cità di] β si truoua vna citta che a nome
7–8 là dove … d'uccelli] TB2 Nella quale e molto pescie et molta chacciagione; *b* nella quale a molto pescie eccacciagioni eucciegli
8–9 e v'è tanti fagiani … d'ariento] TB2 et soncj moltj fagianj che e grande merauiglia ad vedere; *b* eaui tanti fagiani che pervno grosso viniçiano sitruoua tre fagiani
9 da Cham] TB2 di questa; *b manca*
10 ville e chastella] TB2 chastella et ville
10 e poi trova la cità di Tigri] TB2 et poj si truouano citta; *b* Eppoi sitruoua lacitta cheanome detri
10–11 che non è … buona cità] TB2 *manca*; *b* ede citta piccola maebuona
11 àe abondanza] TB2 habondantia; *b* eabbondeuole
11 ed àvi grande navilio] β *manca*
12–13 e dal mare … saline] TB2 et euj molte saline; *b* inquesta citta sono molte saline
13 e à nome] TB2 che si chiama

si parte da Cingui e' va per siroccho una giornata per una bella contrada e poi trova una
15 città ch'à nome Iangui, la quale àe xxvii città sotto la sua signoria, e sono tutte di grandi merchatantie, et io Marcho Polo ebi la signoria di questa città per lo Grande signore tre anni.

14 per una bella contrada] TB2 per la contrada; *b manca*
14 e poi] *b* si
15 la quale … signoria] TB2 Quando altri si parte da Cinguj si truoua vna cita laquale sichiama canguj et a socto se xvj citta; *b* Epoi senetruoua vnaltra canome Ciangiu lequali Ventisette citta
15 grandi] *b manca*
16 di questa città per lo Grande signore] TB2 per lo gran chane di questa citta
16 Grande signore] *b* grancan

173[252]

[1] Verso ponente è una provincia nel Mangi ch'à nome Chanigui, ch'è molto bella e riccha e vi si lavora molto d'oro e di seta, ed èvi grande abondanza di biade e di tutte chose da vivere. [2] Anche si trova nella cità di Saiafu, la quale à sotto sua signoria dodici cità; questa citade si tenne tre anni da poi che il Gram Cham ebe conquistato la gram provincia del Mangi: l'oste del Gram Cham co lla potea asediare se non da una parte; dalle tre parti sono acque e laghi molto profondi, sì ch'eglino poteano entrare e uscire per quelli laghi colla vettuaglia. [3] Di chapo di tre anni vennero messi al Gram Cham da parte del chapitano dell'oste a dire chome la terra non si potea affamare, onde lo Gram Cham n'ave grande ira, e a quelle parole si trovò messer Marco e messer Nicholo suo padre, ed eglino dissono al Gram Cham: «S'a voi piace noi faremo fare tali mangani che traranno dentro alla cità tali pietre ch'egli s'arenderanno per forsa» e lo

[252] TB2 *Della citta di Maguy*; *d Come Marcho polo insengno fare i mangani algrancan edelgrandenauilio delfiume diquian*

1 provincia] TB2 citta
1 ch'è] TB2 laquale e; *b* ee
2 e riccha] *d* ericca prouincia
2 e vi si lavora] TB2 et lauorauisi; *b* iui silauora
2 molto] *b manca*
2–3 e di tutte chose da vivere] TB2 *manca*
3 sua signoria] TB2 se
5 la gram provincia] TB2 tucta la prouincia; *b* laprouincia
5 l'oste del Gram Cham co lla potea] *b* pero chenonsipuo
6 dalle tre parti] TB2 dellaltra; *b* edallaltre tre
6 acque e laghi molto profondi] β acque molto profonde
6–7 sì ch'eglino … vettuaglia] β per le quali veniua alla cirra molta vectuaglia
7–8 Di chapo … a dire] TB2 In capo di iij anni el capitano mando adire; *b* Ilcapitano delloste incapo ditreanni mando addire algrancan
8 terra] β citta
8 affamare] β assediare
8–9 onde … ira] *b* diquelle parole ebbe ilgran Can grande ira
9–10 e a quelle parole … padre] *b* Eio marco polo miritrouai aquelle parole
9–10 messer Marco e messer Nicholo suo padre] TB2 misser nicho et misser marcho suo figliuolo
10 ed eglino dissono al Gram Cham] TB2 et dissero alsignore; *b* el detto marco rende perconsiglio
10–11 S'a voi piace … per forsa] *b* chesi faciessino mangani che gittassono grandi pietre
11 traranno] TB2 gittaranno
11 dentro alla cità tali pietre] TB2 si facte pietre nella citta
11–12 e lo Gram Cham disse che ben li pacea] TB2 el signore rispose alloro che gli piaceua molto; *b* diche ilsigniore rispose cheglipaiceua

Gram Cham disse che ben li pacea. [4] E lo Gram Cham fece fare incontanente a due maestri due trabocchi grandi e belli, tali che chatuno traeva pietra di trecento libre e fecegli portare a l'oste, e lle prime pietre che i trabochi gittarono feceno sì grande romore
15 e sì grande fracaso in su una chasa la dov'elle chaddoro, che tutta la gente della cità si gredettono esser morti, perciò ch'eglino non aveano mai più veduti né uditi, e perciò feceno inchontanente i chomandamenti del chapitano dell'oste.

12–13 E lo Gram Cham … trecento libre] TB2 Et misser nicholo et misser marcho fecero fare due trabocchi grandi siche ciaschuni gittaua pietre di mc luna; *b* diche marco fecie fare auno amestro due trabocchi grandi essiffatti che catuno gittaua pietra ditreciento libre
14 i trabochi] TB2 *manca*
14–15 sì grande romore e] *b manca*
16 non aveano mai più veduti né uditi] TB2 maj non haueuano viti ne vedutj piu; *b* nonne auieno ueduto neudito tacose
16–17 e perciò … dell'oste] *b* essubito sarenderono alcapitano delloste

174

[1] Quando l'uomo si parte dalla città di Susanfu e va per siroccho xv miglia, e' trova i[a] cità ch'à nome Singui, la quale no è molto grande ma à grande navilio ed è sopra lo magiore fiume del mondo: e' à nome Quiam[253] e gli è largho in tal luogho x miglia, e là dove egli è meno si è sei ed è lungo più di cento giornate. [2] In questo fiume è grandisimo navilio: in tutte l'acque di qua da mare non à tante navi né non si portano tante merchatantie quante fanno in questo fiume, ed io Marcho vidi a questa cità di Sindui, che no è molto grande, ben v[m] navi che portavano e aduceano merchatantie. [3] Or potete sapere quante sono l'altre, che questo fiume passa per xv provincie, e su per la riviera di questo fiume sono ben cc citadi. [4] Le navi grandi di questa contrada ànno solo una coverta e i° albore e portano di peso da iiii[m] insino in xii[m] cantari a nostro peso. [5] Le navi non ònno sartie di canape se no ala vela e a l'albero, ma ànno pilotte di canne colle quali si tirano le navi su per questo fiume, e sono lunghe xv passa e grosse

[253] TB2 *A margine* Quum e un giume el amgior del mondo

1 dalla cità di] TB2 da
2 ch'à nome] TB2 che si chiama
2 la quale … navilio] TB2 Laquale amolto grandi nauiglij; *b* nonne grande citta maa grandi nauili
2 è sopra] β e posta sopra
3 in tal luogho] *b* nella mggior parte
3 x miglia] *b* dieci miglia oppiu
4 e là dove egli è meno si è sei] β *manca*
4–5 In questo fiume è grandisimo navilio] β *manca*
5–6 né non si portano tante merchatantie] TB2 ne tante merchantie si portano
5 né] *b* e
6 quante fanno in questo fiume] TB2 quanto in questo fiume; *b* quanto sifa inquel fiume [TB5 inquesta citta]
6–7 di Sindui] β *manca*
7 che no è molto grande] β *manca*
7 ben v[m] navi … merchatantie] TB2 v[m] nauj cherano chariche di merchantia; *b* bene cinquemila naui con mercatantia
8 l'altre] β laltre [TB2 laltre nauj] chepassano per questo fiume
8–9 che questo … citadi] TB2 pero che passano per xv prouincie et su per la riua diquesto fiume sono x citta; *b* che passa [TB4 sono bene dugento citta che passa] per quindici prouincie su per una riuiera sono bene [TB4 delle dette] dugiento citta
9 Le navi grandi di questa contrada] TB2 le naui; *b* lenaui grandi
10–11 e portano … a nostro peso] *b* eportono da quatromila in dodicimilia cantari
11–12 ma ànno pilotte di canne] TB2 ma anno pilotti; *b* anno canne
12 colle quali … questo fiume] TB2 con i quali si tirano le nauj et sonno di canne; *b manca*

tre spanne, e poi li legano l'una coll'altra e agiungone tante che le fanno lunghe ben ccc passa e son più forti che non sarebono di chanapa.

13 e poi li legano l'una coll'altra] TB2 et poj le fendono et legano luna conlaltra; *b* effendele ellegalle luna collaltra
13 agiungone tante] TB2 et ne legano tante insieme; *b* erragunane tante insieme
14 che non sarebono di] TB2 che di

175[254]

[1] Caigui è una pichola città sopra quel fiume, nella quale si ricoglie grande quantità di riso e di biada e portasi ala corte del Gram Cham ala città di Chambalu, e non si porta per mare ma per fiumi e per laghi e gran parte della chorte del Gram Cham vive di questa biada. [2] Lo Gram Cham à fatto fare gran fossati per forsa |30r| da l'uno fiume all'altro e da l'un lago a l'altro, acciò che lle navi si possono menare da questo fiume insino a Cambalu; diritto a quella citade di Caigui si è una ysola nel mezo del fiume, in su la quale è i° monastero di monaci idolatri, lo quale è a capo di molti altri monesteri, e quello monastero à continuo cc monaci.

[254] TB2 *Della cita di Cayguy*; *d Duno fosso chefe fare ilgrancan aldetto fiume e percheui vadino lenaui*

1 Caigui è una pichola città sopra quel fiume] TB2 Sopra al decto fiume e vna pichola citta che si chiama Cayguj
1 nella quale si ricoglie] *b* erraccoglieuisi
2 di biada] TB2 daltre biade
2 portasi] *b* portasi auendere
2–4 e non si porta … biada] TB2 et portasi per fiumj et per laghi enon per mare et fran parte della corte del gran chane viue di questa biada; *b* perfiumi eperlaghi
4 gran fossati per forsa] *b* vna fossa perforça
4–5 da l'uno … a l'altro] TB2 da vno de latj et dallaltro e vn lagho; *b* dallulato delfiume edallaltro aunlago
5–6 acciò che … Cambalu] TB2 *manca*
5 menare da] *b* andare per
6 diritto … fiume] TB2 Quella citta di Caiguj sie ysola nel mezo del fiume; *b* inquella citta di caingiu
6–7 in su la quale] TB2 nella quale; *b manca*
7 lo quale è] *b* ede
7–8 e quello monastero à continuo cc monaci] TB2 nel quale e continuo cc monacj; *b* esonci continuo dugiento monaci oppiu

176[255]

[1] Cingiafu è una città del Mangi là ove si lavora molto d'oro e di seta, ed àvi due chiese ‹di Cristiani› nestorini, le quali fé fare Marsachis nesto, che fu signore di quella città per lo Gram ‹Chane› anni Domini mcclxxviii. [2] Quando l'uomo si parte da la città di Gingianfu, e' va tre giornate verso siroccho trovando città e chastella di gram merchatantie; di capo di tre giornate è la città di Cinghingiu, molto nobile e grande: là è grande abondanza di tutte chose da vivere. [3] Quando Baiam andava conquistando la provincia del Mangi per lo Gram Cham, egli mandò a prendere questa città una gente ch'à nome alani, eran Cristiani: combatterolla e presolla, che la gente s'arendé a lloro. [4] Questi alani trovarono in questa città grande ‹habundantia› di vino ed era molto buono vino, sì ch'eglino bevero tanto che furono tutti ebri e tutti s'adormentaro; quando

[255] TB2 *Della prouincia di Sorganfu*; *d Come vna gente nomata Alan erano Cristiani effuron tutti morti adormire eccome poi furono uendicati*

2 di Cristiani] TB1 *manca*
3 Chane] TB1 *manca*
9 habundantia] TB1 *manca*

1 Cingiafu è una città del Mangi] TB2 Nella prouincia del manzi e vna citta che si chiama Sorganfu
1 là ove] β nella quale
1 molto] *b* drappi
3 città] TB2 *manca*
3 l'uomo] TB2 altri
4 di Gingianfu] TB2 sopradecta
5 è] *b* si truoua
5 molto] β *manca*
5 là] β nella quale
7 provincia] TB2 citta
7 per lo Gram Cham] β *manca*
8 ch'à nome] TB2 che si chiama
8 eran Cristiani] *b manca*
8 eran] TB2 che erano
8 combatterolla … a lloro] TB2 et ebbero quella citta et preserla per forza; *b* Lagiente della citta sarendero acquelli Alan cherano Cristiani
9 Questi alani trovarono in questa città] TB2 Questa gente centro dentro et trouaronuj; *b* Entrati nella citta trouarono
9–10 ed era molto buono vino] TB2 *manca*; *b* ebuono
10 sì ch'eglino bevero tanto] TB2 siche bebbero tanto; *b* ebeuonne tanto
10 furono tutti ebri] β che tutti innebriarono [TB2 si inebriaro]

quelli della cità vidoro ch'egl'erano tutti adormentati, eglino gli uccisero tutti quanti, sì che non ne schampò niuno. [5] Quando Baiam intese queste novelle egli vi mandò i[a] grande hoste e presero la cità per forsa e ucciseno tutti gli uomini della terra per vendetta di quegli alani.

11 ch'egl'erano tutti adormentati] TB2 che tuctj dormiuano; *b* che tutti quelli erano addormentati
11 eglino gli uccisero tutti quanti] β tuctj gli vccisoro
11–12 sì che] TB2 che
12 schampò] β campo
12 niuno] TB2 veruno; TB4 TB5 alcuno
12 intese queste] TB2 senti le
12 egli vi mandò] *d* siuui mando; TB5 mandoui
13 presero la cità per forsa] *b* epresela
13 terra] β citta
13–14 per vendetta di quegli alani] TB2 *manca*

177[256]

[1] Singui è una nobilissima città la quale volge ben xl miglia, ed èvi sì grande moltitudine di gente ch'è una grandisima meraviglia; se lla gente della provincia del Mangi fosse buona gente per armi, ella doverebbe conquistare tutto l'altro mondo, ma egli non sono valenti ma sono buoni merchatanti e sono genti di tutte arti e sonvi molti filozofi e molti medici[257]. [2] In questa citae sono ben vi^{m} ponti di pietra e passa sotto lo ponte ghalee e navi; nella montagna di questa città si trova molto ribarbaro ed àvi gengiovo in grande abondanza, tanto che ll'uomo averebe tanto gengovo frescho per tanto ariento quanto pesa uno viniziano, ben xl libre; questa città à sotto sé ben xvi citadi buone e grandi e di grande merchatantia. [3] Lo nome di questa città che si chiama Singui è a

[256] TB2 *Della citta di Dinguj*; *d Duna citta casemila ponti nele montangnie sitruoua assai Ribarbero et acci molto çucchero*

[257] TB2 Qui sonno molti philosofi et medici et questa citta a bene vi^{m} ponti

1 la quale volge] TB2 la quale gira; *b* egira bene
1–2 ed èvi … gente] TB2 *manca*
2 ch'è una grandisima meraviglia] *b manca*
2 se] TB2 che se
2 della provincia] TB2 *manca*
3 buona gente per armi] TB2 gente acta alle arme; *b* buona per arme
3 ella doverebbe conquistare] TB2 conquistarebbe
3 l'altro mondo] β il mondo
3 egli] β *manca*
4 valenti] TB2 valentj in factj darme; *b* huomini darme
4–5 ma sono … medici] TB2 Ma sono buonj merchatantj et buonj arteficj et sono buonj philosofi et buonj medicj; *b* ançi sono arttigiani emercatanti sonui molti filosafi emolti medici
5–6 e passa … navi] *b manca*
5 lo ponte] TB2 questi ponti
6–7 ed àvi gengiovo in grande abondanza] TB2 et zucharo in quantita grande; *b* Edauui grande quantita di çucchero
7–8 tanto che … xl libre] TB2 et a luomo tanto zucharo per tanto argento; *b* edeuui siuile cheperungrosso viniçiano naresti bene quaranta libre
8 ben] β *manca*
8 xvi] *b* diciotto
8–9 buone e grandi e di grande merchatantia] TB2 buone et grande; *b* grandi edigrande mercatantia
9–10 Lo nome … della terra] TB2 *manca*
9 che si chiama Singui] *b* esinghui
9–10 è a dire] *b* chetantoadire

10 dire in nostra lingua la città della terra, e un'altra à nome la città del cielo, e questo si dice per la nobilità e grandessa di queste citadi; in Singui si lavora molti drapi di seta e quella gente se ne veste asai.

10 la città] *b* quanto la citta
10–11 e un'altra … citadi] *b manca*
10 e un'altra] TB2 presso a questa citta di dinguj evnaltra citta
10 à nome] TB2 che si chiama
10 si dice] TB2 e
11–12 in Singui … asai] TB2 Et quela giente si veste assaj drappi di seta; *b* Nella citta silauora molti drappi di seta efauisi molto diuestirgli

178[258]

[1] Quando l'uomo si parte da Singui e' va ben cinque giornate trovando città e chastella di grande merchatantia, e poi trova la nobile città di Chuinsai, ch'è a dire in nostra lingua la città del cielo. [2] Questa è la maggiore e la più nobile del mondo ed è la mastra città del Mangi; io Marcho fui in questa città e vidi e domandai sottilmente di questa città[259]. [3] Sapiate per vero ch'ella volge ben cento miglia e à dodici milia ponti di pietra dentro da la città, e sono sì alto che sotto ciaschuno va una gram nave. [4] La cagione perché v'à cotanti ponti si è che lla città è tutta sopra l'acqua, chome Vinegia, e se i ponti non vi fosseno non si potrebe andare per la città. [5] Anche sono in questa città dodici arti principali e ciaschuna àe xii^{m} boteghe e ciaschuna ène dodici lavoranti, e in tale xx e in tal xl, ma non sono tutti maestri; e sonvi sì grande merchatantie che non è huomo che 'l credesse s'egli nol vedesse. [6] Quelli che sono maestri delle stazioni non lavorano co' loro mano, ma fanno lavorare alli lavorenti ed eglino stanno sì orrevolemente e sono

[258] TB2 *Della nobil citta di Quinsay*; *d Della mastra citta demangi cha dodici miglia diponti Ispendono moneta di carta Equando simure ardono icorpi conmoneta ocon altre cose Edun bello palagio egiardino Eccome anno iscritto ilnome ditutti sopra luscio*

[259] TB2 *A margine* Inquesta citta sono xij ponti di pietra

1 l'uomo] TB2 altri
1 e' va ben cinque giornate] TB2 siua v giornate; *b manca*
2 di grande merchatantia] *d* assai; TB5 *manca*
3–4 Questa … Mangi] TB2 et quella citta e lamaggiore et la piu nobile del mondo et e lamastra citta della prouincia del manzi; *b* questa ella mastra citta delmangi eelapiu nobile citta delmondo
4–5 di questa città] β della condictione di questa citta
5 vero] β verita
5 volge] *b* gira
5 cento miglia] TB2 c miglia atorno
6 dentro da la città] TB2 *manca*; *b* nella
6 e sono … nave] TB2 et sonno altj che vi passa socto ad ciaschuno vna grande naiue; *b manca*
7 perché v'à] TB2 per che ella; *b* chella citta a
7 è tutta] *b* eposta
7–13 e se i ponti … siano re] *b manca*
9 boteghe] TB2 stazzonj
9 ciaschuna] TB2 ciaschuno stazzone
10 e sonvi] TB2 ma sonno
10 grande merchatantie] TB2 gran merchatantj
10 huomo] TB2 nissuno
11 che 'l credesse s'egli nol vedesse] TB2 chel potesse credere
12 co'] TB2 di
12 alli lavorenti] TB2 *manca*
12 eglino stanno sì] TB2 stannosi

sì ben vestiti che pare che ciaschuno siano re[260]. [7] In questa cità à belle donne e vivono dilichatamente. [8] In questa cità è statuto e uzanza che ciaschuno chonviene fare quell'arte che fé il padre |30v| e sia riccho quant'ello vuole, sì che gli viene ch'elli faccia l'arte o facciala fare ‹in sua› chasa. [9] In questa cità è uno luogho verso mezodì che gira trenta miglia; attorno questo luogho sono molti belli palagi e belle chase che sono d'i gientili e d'i ricchi homini e ànno lavorate quelle chase sì sottilmente ch'è maravigliosa chosa pure a vederle; ‹tucti› quegli[261] che voglion fare choredi o nozze vanno a quello luogho e ivi trovano tutte quelle chose che son bizogno, cioè tutti arnesi. [10] Nella cità son molte chase torri di pietra sparti qua e là per la terra, acciò che quando fuocho s'aprende per la via la gente schampano la loro roba in quelle torri; e aprendevisi fuocho molte volte, perché v'à molte chase di legname. [11] La gente della contrada spendono moneta di carte. [12] Quelli di Quinsai mangiano tutte carni, e di cavalli e di cani e di

[260] TB2 *A margine* Delle conditionj et arti et ordine della decta cita
[261] TB2 *A margine* bello lore doue se fanno nozze

16 in sua] TB1 *manca*
19 tucti] TB1 *manca*

14–16 In questa città … in sua casa] *b manca*
14 statuto e uzanza] TB2 vsanza et statuto
14 chonviene fare] TB2 faccia
15–16 sì che gli viene ch'elli faccia l'arte] TB2 egli conuiene che la faccia
16 facciala] TB2 faccia
16 gira] *b* gira bene
17 attorno] *b* in
17–18 e belle chase … homini] *b manca*
18 e d'i ricchi] TB2 *manca*
18–19 e ànno … a vederle] TB2 et sono lauorate si soctilmente che e mirabile cosa a vederle; *b* lauorati sottile emerauigliosamente
19 quegli] *b* equegli
19 vanno] TB2 si uanno
20 ivi] TB2 quine
20 son bizogno] TB2 sonno di bisogno; *b* bisongniono accio
20 cioè tutti arnesi] β *manca*
20–23 Nella città … legname] *b manca*
21 chase torri] TB2 maestrj
21 sparti qua e là per la terra] TB2 essono spartj per la citta
22 s'aprende per la via] TB2 saccendesse per la citta
22 la gente … torri] TB2 si possi ricouerare
23 della contrada] *b manca*
24–25 Quelli … bestie] TB2 et mangiano molta carne di chauallo e di Cane; *b manca*

tutte bestie. [13][262] In ciaschuno di quelli dodici milia ponti stanno di notte dieci guardie per guardia della citade, perché niuno possa fare alcuno malificio e che lla gente non si possa ribellare. [14] Nella citade si è uno monte in sul quale è una tore[263] e in quella torre stae una tavola di legno, e quando esa prende fuocho nella terra in luogho che que' che sta in sula torre il vegha ed egli dae in quella tavola chon un mazo di legno e bussa sì forte che s'ode assai di lunge, e anche bussa quando fosse romore nella terra. [15] Lo Gram Cham fa guardare troppo sollecitamente questa terra perch'ella è chapo della provincia di Mangi e perch'egli n'àe grandisima rendita. [16] Le vie di questa terra sono tutte siliciate di pietra, sì che ll'uomo va per la terra molto nectamente. [17] In questa terra sono ben tremilia stufe grandi e belle; la gente di questa cità usano molto le stufe. [18] Di lunge da queste <...> cità xxv miglia si è lo mare Ociano dentro grecho e Levante e sula marina è una cità ch'à nome Chamfu; ed evi un ponte molto bello e vienvi grande

[262] TB2 *A margine* di notte per guardia della citta allj decti ponti stanno x homini per vno

[263] TB2 *A margine* Un monte doue e vna torre che fa zenno quando se appiccia foco o se fa romore

25 dodici milia] TB2 *manca*
25 stanno] *b* sta
25 dieci] TB5 dodici
26 perché … malificio] *b manca*
26 niuno possa] TB2 alcuno non possa
26 alcuno] TB2 veruno
26–27 e che … ribellare] TB2 et che la citta non si rubelli dal signore; *b* perche legienti nonsieno rubate
27 Nella citade] β nella decta citta
27 in sul quale] TB2 nel quale; *d* enella sommita deldetto monte; TB5 enella sommita delmonte
27–28 e in quella … legno] *b* e stauui suso vno guardiano eauui vna tauola dilengnio
28–29 e quando … il vegha] TB2 et quando sapiglia fuocho della citta et coluj che sta nella torre lo possa vedere; *b* equando sapprende fuoco ouero fusse alcuno romore nella terra
29–30 ed egli … terra] TB2 egli da dun maglio di legno nella dicta tauola et bussa forte che assaj di lungi si puo vdire et ancho si bussa quando fosse romore nella citta; *b* ilguardiano della torre auno maçço dilengnio ebussa siforte inquesta tauola chessode molto dilungi
31–32 Lo Gram Cham … rendita] *b manca*
31 terra] TB2 citta
32 e perch'egli n'àe grandisima rendita] TB2 pero che la vna grandissima entrata diquesta citta
32–33 Le vie … nectamente] TB2 Le vie et tucte le strade di questa citta sonno tucte lastricate di pietra siche luomo puo ben andare per la terra molto nectamente; *b* leuie della citta sono tutte lastricate ede netta terra
33–34 In questa … stufe] TB2 *manca*; *b* Inquesta citta sono ben tremilastufe grandi ebelle [TB5 esono bene vii^{m}]
35 Di lunge … Levante] TB2 Dilungi da questa citta xxv miglia sie il mare occeano fra leuante e il greco; *b* Eapprossoui aquindici miglia ie lo mare occieano
36 una cità] *b* vna citta tra greco elleuante
36 evi] TB2 eccj
36 un ponte molto bello] TB2 vn ponte bello; *b* ungran ponte

quantità di navi d'India e d'altre chontrade. [19] Da la cità di Mangi insino al mare vae un gran fiume per lo quale vengono le navi insino a la cità. [20] Quello fiume passa per molte contrade. [21][264] Lo Gram Cham à partita la provincia in nove reami secondo è piaciuto a llui. [22] Questi nove reami sono molto potenti; tutti quelli che sono re di questi reami conviene che faciano ragione de' fructi che entrano loro e delle spese a fattori che vi stanno per lo Gram Cham. [23][265] e lla cità di Quinsai dimora tuttavia uno di quegli re e à sotto sua signoria più di centoquaranta cità. [24] E anche vi dicho che nella provincia di Mangi sono ben mcc citadi e in ciaschuna stanno guardie per lo Gram Cham, perché la provincia non si rubelli: queste guardie sono sì grandisima quantità che parebe impossibile a chi udisse lo numero, e sono tutti Tartari; molti sono a chavallo e a piè e sono tutti dell'oste del Gram Cham. [25] Quando nella provincia del Mangi nasce i° garsone lo padre e lla madre fanno scrivere lo suo dì e la sua ora e in qual pianeta egli è nato, sì che ciaschuno si à lo suo dì e la sua ora, e quando alcuno vuole andare in suo viaggio sì dimanda lo suo strolagho e s'egli è in buono punto, e di ciò fanno per suo

[264] TB2 *A margine* questa prouincia a viiij reamj

[265] TB2 *A margine* In questa dimora el re et a sotto se 160 cita et e sotto al gran Cane

37 e d'altre chontrade] *b manca*
37–39 Da la cità … contrade] TB2 Da questa ccitta di manzi in fino al mare va vn gran fiume per lo quale vengono le nauj alla citta Quello fiume passa per molte contrade del gran chane; *b* euengonno peruno grande fiume cheua perquesta citta emette imare
39 Lo Gram Cham à partita la provincia in] β nella prouincia sonno
39–42 secondo … Gram Cham] *b manca*
39–40 secondo è piaciuto a llui] TB2 *manca*
40 nove] TB2 *manca*
40 potenti] TB2 possentj
40 sono] TB2 fanno
41 faciano] TB2 rendino
41 de' fructi che entrano loro] TB2 dicio che alloro vienne perle manj
41–42 e delle spese … Gram Cham] TB2 alli factori del gram chane et anco delle spese
42–45 e lla cità … Gram Cham] *b* ecciascuno a sotto se ciento quaranta citta e tutti rispondono algrancan
45–47 perché la provincia … Gram Cham] *b manca*
46 parebe impossibile a chi udisse lo numero] TB2 che pare achi non uedesse ilnumero fosse impossibile
46–47 molti … Gram Cham] TB2 *manca*
47 nella] TB2 in questa
48 garsone] *b* fanciullo
48 lo suo dì e la sua ora] TB2 el giorno ellora chegli e nato; *b* ildi ellora
48–49 e in qual pianeta egli è nato] TB2 e in qual pianeta egli è nato; *b* esotto qualpianeto enato
49 sì che … la sua ora] *b manca*
50 suo] TB2 *manca*

consiglio; quella gente intende molto astrolomia. [26] Quando alcuno muore in questa provincia li parenti e gli amici suoi si vestono tutti di chanovacci e ardono lo corpo morto con chavalli e chon danari e chon immagini di schiavi e di schiave, e tutte queste chose sono di carte, e dicono ch'egli avrà nell'altro mondo tutte quelle chose vive. [27] Quando lo corpo è arso, eglino suonano molti stormenti e fanno gram chanti, e dichono che lli loro dei riceveno la sua anima chon chotanto honore nell'altra vita. [28][266] In questa città di Chunsai si à uno maraviglioso palagio che lo fé fare lo re Senifu, che fu signore di tutto lo Mangi. [29] Egli v'è uno muro che volge ben dieci miglia ed è molto alto: dentro a questo muro sono molti belli giardini chon molti buoni fructi e sonvi |31r| molte fontane e laghi dov'è molto buono pesce. [30] In mezo è lo palagio molto bello ed è lo più grande del mondo; in questo palagio sono xx sale tutte d'una grandezza e sono sì grandi che gli mangiano in ciaschuna ben x^{m} huomini a grande agio, e sono tutte

[266] TB2 *A margine* Marauiglioso palazo che uolge x miglia

51 quella gente intende molto astrolomia] β *manca*
51–52 Quando alcuno muore in questa provincia] TB2 Quella gente quando alcuno muore in questa Citta et nella prouincia; *b* Equando muore alcuno nella contrada
52 suoi] TB2 tuctj; *b manca*
53 morto] β *manca*
53 e di schiave] TB2 *manca*
54 e dicono … chose vive] TB2 et dicono che quel morto lara tucte viue nellaltro mondo; *b* edicono che nellaltro mondo lauranno uiui
55 è arso] TB2 fu brusciato
55 eglino suonano] TB2 suonano; *b* anno
55 e fanno gram chanti] *b* con molti canto
55–56 e dichono … altra vita] TB2 e dichono che loro ydii riceuano lanima sua cioe delmorto nellaltro mondo con tanto canto quanto gli fanno; *b* edicono chegli idii riceuano quella anima con cotanto onore
57 di Chunsai] β *manca*
58 di tutto lo Mangi] TB2 di tucta laprouincia del manzi
58 Egli v'è] TB2 Quine e; *b* eiui e
59 dentro a questo] TB2 intorno al decto
59 belli] TB2 *manca*
59 buoni] β *manca*
59 sonvi] TB2 *manca*
60 dov'è molto buono pesce] TB2 doue sonno moltj pescj; *b* conmolto pescie
60 In mezo è lo palagio molto bello] TB2 et nel mezzo e vno palagio molto bello; *b* emeçço dellago e questo bello palagio
61 ed è lo più grande del mondo] *b manca*
61 lo più grande] TB2 el magior
61–62 e sono sì grandi che] *b manca*
62 gli mangiano … agio] TB2 che vi puo mangiare ad vna volta x miglia persone; *b* eppuo mangiare in ciascuno bene diecimilia huomini altratto abellagio

tutte dipinte a oro fino ed àvi ben mille chamere. [31] Nella cità di ‹...› sono clx tomani di focholari: lo tomano si è x^{m} focholari a nostro modo, che montano in somma mille milia e seicento migliaia di focholari; a questo chonoscete chome questa cità ‹è› gram chosa ed èvi solamente i^{a} chiesa d'i Cristiani nestorini. [32][267] E in questa cità e in tutta la provincia del Mangi è chotale ordinamento che conviene che ciaschuno abia scritto sopra la porta della chassa sua lo nome suo e della moglie e de' figliuoli e di tutti quegli che stanno nella sua chasa; e anchora chonviene ch'egli scriva sopra la sua porta quanti chavalli egli àne in chasa, e quando alcuno della chasa muore o vae ad abitare in altra chasa chonviene che gli si spengho lo suo nome e scrivesi in quella chasa là dov'egli vae. [33] E per questo modo si sae in tutte le citadi quanto gente ve n'è. [34][268] Anchor'ànno chotale usanza che tutti gli alberghatori conviene che scrivano li nomi di tutti forestieri ch'eglino alberghano e scrivono lo dì e 'l mese che gl'ène alberghato.

[267] TB2 *A margine* Tucti li nomj delli haabitantj son scripti sopra la porta della casa
[268] TB2 *A margine*Similmente li albergatorj scriueno tucti quellj che allogiano

65 è] TB1 *manca*

63 ed àvi ben mille chamere] TB2 *manca*
63–64 Nella cità di ‹...› sono clx tomani di focholari] TB2 Et soncj ben x miglia tome de focolarj; *b* inquesta citta sono bene ciento quaranta toman
64–65 lo tomano … focholari] TB2 che montano in soma cento miglia vj^{c} di focolarj; *b* eogni toman e diecimila focolar
65–66 a questo … gram chosa] *b manca*
66–67 in tutta la provincia] *b* in tutte laltre
67 ordinamento] *b* usança estatuto
67 scritto] *b manca*
68 sopra la porta della chassa sua] TB2 *manca*; *b* sopra luscio della casa
68–69 e di tutti quegli che stanno nella sua chasa] *b* editutta lafamilglia
69–71 e anchora … dov'egli vae] TB2 equalj nomi debbino ponere sopra la porta della casa sua et quanti cauagli anno in casa et quando alcuno della casa muore o va ad abitare altroue conuiene che si spengha ilsuo nome eponghilo acquella casa che va adabitare; *b* Equanti cauagli tiene
72 si sae in tutte le citadi quanto gente ve n'è] TB2 fanno tucte le citta; *b* sisa quanta gente a inquella citta
72–74 Anchor'ànno … alberghato] TB2 Ancho ve tale vsanza che tucti gli albergatorj scriuono tuctj egliuominj che albergano nelle lor case et scriuono ildi elmese elanno chevisonno albergatj; *b* etutti glialbergatori iscriuono iforestieri ildiellora chesso albergati

179[269]

[1] Ora vi voglio contare della gram rendita ch'àe lo Gram Cham di questa citae e della provincia, e diròvi prima del sale: egli àne ciaschuno anno di rendita ottanta milia tomani d'oro, e ciaschuno tomano ène ottanta saggi d'oro, che montano gli ottanta tomani d'oro sei milia e quatrocento milia saggi d'oro, e ciaschuno saggio vale più d'uno fiorin d'oro. [2] Anchora àe grande rendite delle merchatantie: in questa provincia à più suchero e più spezie che in tutto l'altro mondo e di tutto si rende a la corte tre e mezzo per cento, e di tutte altre chose merchatantie si rende tre e mezo per cento e di tutte le dodici arti principali che sono nella provincia. [3] Della seta ch'eglino lavorano rendono dieci per cento e questa è grandissima entrata, e di molte altre merchatantie si dà dieci per cento. [4] Ed io Marcho udì far lo conto pur di questo reame di Quinsai, ch'è delle nove parti una del Mangi, sansa la rendita del sale, ch'amontò l'anno ccx^{m} tomani d'oro che vagliono sedici milia milia e ottocento migliaia di saggi d'oro.

[269] TB2 *Della gran Rendita che a il gram chane di questa prouincia*; *d Della rendita chelgrancan trae diquella prouincia*

1 vi voglio contare] TB2 vi voglio dire; *b* uidiro
1 ch'àe lo Gram Cham] *b* chelgrancan trae
1–2 di questa citae e della provincia] β di questa prouincia
2 e diròvi prima del sale] *b manca*
2 diròvi prima] TB2 prima vi diro
2 ciaschuno] β ogni
2–3 ottanta milia tomani d'oro] TB2 Lxxx^{m} di tomantj doro et v^{m} vjc saggi doro
3–5 e ciascuno … d'oro] TB2 ecciascuno saggio vale piu duno fiorino; *b* ecciascuno cumano e ottanta saggi doro ecciascuno saggio uale piu duno fiorino chessarebbono piu diseiciento quaranta miglia di fiorini
5 in questa provincia à] *b* perche ue
6–7 e di tutto … per cento] β *manca*
8 che sono nella provincia] β *manca*
8 Della seta ch'eglino lavorano] TB2 et tucta la seta che visi lauora; *b* della seta edaltro
9 grandissima] *b* grande
9–10 e di molte … per cento] *b manca*
9 dà] TB2 rende
10–11 Ed io Marcho … del Mangi] *b manca*
11 del Mangi] TB2 del reame del manzi
12 e ottocento migliaia] TB2 *manca*

180

[1] Ancho la ditta città di Chuinsai della provincia del Mangi gira intorno cento miglia ed avi dentro presso a iii milioni d'omini e à di rendita più di 230 milioni di fiorini.

1–2 Ancho la ditta … fiorini] β *manca*

181[270]

[1] Quando l'uomo si parte da Quinsai e vae una giornata verso siroccho trovando chase e giardini e terre di gram frutto, e' poi trova la cità di Tanpingui, ch'è molto grande; e' poi vai tre giornate ‹et truouasi la citta› di Deugiu e poi va due giornate per sirocho trovando cità e chastella sì spesso che pare che si vada per una cità. [2] Ed èvi di grande abondanza di tutte chose da vivere e sonvi le più grosse channe che se ònno in tutto lo paeze, e v'à canna grossa ben quatro spanne e lungha bene xv passa. [3] A chapo di due giornate è la cità di Cheingui, ch'è molto grande; poi va l'uomo quatro giornate trovando cità e chastella assai. [4] Quella contrada no à né pechore né montoni, ma à buoi, vacche, becchi e capre e porci e altre bestie assai. [5] Quando l'uomo à chavalchato quattro giornate, egli trova una cità ch'à nome Ciamgiam, ch'è molto grande ed è in su uno monte che parte uno fiume in due parti: l'una parte vae in su e l'altra in giù verso Levante. [6] Poy va l'uomo tre giornate e trova la cità di Ccogio, la quale è l'ultima cità di Quinsay.

[270] TB2 *Della citta di Canipnhuj*

3 et truouasi la citta] TB1 *manca*
4 si vada] TB1 siae vada

1–13 Quando l'uomo … Quinsay] *b manca*
1 l'uomo] TB2 altri
1 e] TB2 si
2 chase] TB2 chastella
2 giardini e terre di gram frutto] TB2 et giardinj assai et habitatione et cose di grande fructo
2 ch'è molto grande] TB2 *manca*
3 va] TB2 siua
4 trovando] TB2 et truouasi
4 sì] TB2 molto
4 che] TB2 siche
4 si vada] TB2 si vada sempre
4–6 Ed èvi … passa] TB2 Tanto sono grosse e spesse e quine sonno piu grosse canne del mondo la canna e grossa iiij° spanne e lunga xv passi
7 ch'è molto grande] TB2 *manca*
9 e altre bestie assai] TB2 *manca*
9 l'uomo] TB2 altri
10–11 ed è in su uno monte] TB2 *manca*
11–12 in giù verso Levante] TB2 va per la terra

182[271]

[1] Quando l'uomo si parte da Cogio egli entra nel reame di Sugu e va sei giornate per montagne e per piano e trova cità e chastella assai, ed àvi abondanza di tutte chose da vivere. [2] Àvi bestie e ucelli e altre bestie salvatiche assai e àvi spezie in grande abondanza: àvi tanto giengiovo che ll'uomo n'àe tanto per tanto argiento quanto vale un veneziano, ch'è bene ottanta libre, ed èvi uno fructo che pare pure gruogo ma non è gruogo, ma vale ben tanto per operare. [3] La gente di questa contrada mangiano volentieri la carne humana, purché ll'uomo non muoia di suo male, e ànola per troppo buona carne. [4] Quando e' vanno ad alchuna battaglia ciaschuno si fa un segno nella fronte chon uno fero caldo e vanno tutti a pié, salvo lo chapitano, che vae a chavallo.

[271]TB2 *Del Reame di Fungu*; *d Come lagiente mangiono carne vmana Enascieui ilgiengiouo Eacci galline etterribili leoni*

1 l'uomo] TB2 altri
1 da Cogio] *b* diqui
1 egli entra nel reame di Sugu] *b manca*
1 egli] TB2 si
1–2 sei giornate per montagne e per piano] TB2 v giornate
2 assai] β *manca*
2 ed àvi abondanza] TB2 Nele quali e grande habondantia; *b* eabbondançe
3 Àvi bestie … assai] TB2 et soncj bestie saluatiche et vcellj assaj; *b manca*
3–4 e àvi spezie in grande abondanza] *b* egrande abbondança dispeçie
3 àvi] TB2 *manca*
4 àvi] β et
4 ll'uomo] TB2 altri
4 n'àe tanto] *b manca*
4 vale] β e
5 un veneziano] *b* vno grosso viniçiano
5 ch'è] TB2 na; *b* narebbe
5–6 ed èvi … operare] TB2 *manca*; *b* eanche ue vnfrutto chepare gruogo eadoperasi come gruogo
6 di questa] TB2 della
6–7 volentieri] *b manca*
7 humana] *d* degli uomini
7 purché … suo male] TB2 se luomo nonmuore disuo male; *b* Equalunque huomo vi muore enonmuoia dinfermita lomangiono
7 e ànola per] TB2 et tengano che sia
8 ad alchuna battaglia] TB2 in alcuna parte in bactaglia; *b* inbattaglia
8–9 ciaschuno si fa un segno nella fronte] *b* anno vno sengnio nella testa

[5] Usano lance e spade e sono homini crudelissimi: eglino uccidono gli uomini e beono lo sangue e mangiano la carne. [6] A mezzo dì quelle tre giornate si trova la cità di Quinsinfu, la quale è molto grande e à tre ponti di pietra, lavorati tutti a cholonne di marmo; ciaschuno ponte è lungho bene uno miglio ed è largho bene otto passa. [7] Èvi merchatantie assai; sonvi buone donne; àvi galline che non ànno penne ma elle ànno pelo chome gatta, e sono tutte nere e fanno huova chome queste di nostra contrada e sono buone da mangiare. [8] Sonvi molti leoni ed èvi grande pericholo a passare per quegli leoni. [9] A chapo di quelle sei giornate trova l'uomo oltre quindici miglia la cità di Uniquem, là dove si fa grande quantità di suchero, e portasi a Cambalu per bizogno della corte del Gram Cham.

10 homini crudelissimi] *b* crudeli huomini
10 gli uomini] TB2 luomo
10–11 beono lo sangue e mangiano la carne] TB2 mangiano la carne et beuono il sangue
10–11 beono] *b* beonsi
11 mangiano] *b* mangiansi
11 tre] *b* sei
12 è molto grande] TB2 e vna grande citta
12 tutti] *b manca*
13 ed è largho bene otto passa] *b* ee molto largo
13 bene] TB2 *manca*
13–14 Èvi merchatantie assai; sonvi buone donne] *b manca*
13 Èvi] TB2 soncj
14 sonvi] TB2 et
14 àvi] TB2 quine sono; *b* essonui
14 elle] β *manca*
15 chome queste di nostra contrada] β come le nostre
16 molti leoni] TB2 Leonj moltj
16–17 ed èvi grande pericholo a passare per quegli leoni] *b* etterribili
16 a passare] TB2 a passare per quelle contrade
17–19 A chapo … Gram Cham] *b manca*
17 trova l'uomo] TB2 si troua
17 oltre quindici miglia] TB2 *manca*
18 là dove] TB2 nella quale
18 a Cambalu] TB2 nelle contrade del gram chane
18–19 per bizogno della corte del Gram Cham] TB2 *manca*

183[272]

[1] Quando l'omo si parte da Unique, e' va xv miglia e trova la cità di Sugiu, ch'è a chapo del regno di Concha, ch'è uno de' nove reami de Mangi. [2] In questa cità dimora grande hoste del Gram Cham per guardia di quella contrada, ch'alchuna terra non si ribellaze. [3] Per mezo di questa cità vae un gram fiume ch'è largho mezo miglia: in questa cità si fanno navi per navichare per quel fiume, e vi si fa grande merchatantia di perle e di pietre presiose che si portano in India. [4] Questa cità è presso al mare Ociano.

[272] TB2 *Della citta di Fuguy; d Acci alberi chefanno lacanfora Effaccisi scodelle diporgiellane Edelpassagio chelgrancan adelle mercatantie*

1 e' va] β siua
2 del regno] TB2 del reame; *b manca*
2 nove] β *manca*
2–4 In questa … ribellaze] *b manca*
3 di quella contrada] TB2 della prouincia
3 terra] TB2 citta
4 vae] TB2 passa
4 ch'è largho mezo miglia] TB2 che e vno mezo miglio largho
4 ch'è] *b manca*
5 fanno] *b* fa
5 per] *b* da
5 per quel fiume] β *manca*
5–6 e vi si fa … presiose] TB2 et quine si fanno grande merchantie di pelle di pescie et di pietre pretiose; *b* etmolte mercatantie diperle edipriete preçiose
6 che si portano] *b* et portansi
6–7 Questa cità è presso al mare Ociano] *b manca*

184

[1] Quando l'uomo si parte da Sugiu passa 'l fiume e va cinque giornate per siroccho, trovando tutte città e chastella assai, nelle quali si trova tutte chose da vivere, e sonvi montagne e bosschi assai, dove sono quelli alberi che fanno la canfora. [2] Quando l'uomo è andato cinque giornate e' trova la città di Zamzem: a questa città è lo porto là ove vegono le navi d'India con molte merchatantie.

1 passa] *d* sissi passa
1 va] *d* uassi
2 trovando] TB2 TB5 truoua; *d* ettruouasi
2 nelle quali si trova tutte chose da vivere] *b manca*
2–3 e sonvi montagne] *b manca*
3 assai] *b manca*
3 quelli] β *manca*
3–4 Quando l'uomo è andato cinque giornate] *b manca*
4 a questa città è lo porto] TB2 Nella quale eil porto; *b* equiui elporto
4–5 là ove] TB2 che; *b* donde
5 con molte merchatantie] TB2 et molta merchantia arrechano

185

[1] Sapiate che quello è uno de' due porti del mondo là ove aportano più navi e più merchatanti che ad altri del mondo. [2] Lo Gram Cham à sì grande trebuto da questo porto che gl'è una grande meraviglia: ciaschuna nave pagha a la corte di pietre presiose e di perle e di tutte merchatantie sottili x per cento, e lle nave tolgono di nolo ali merchatanti per merchatantie sottili xxx per cento. [3] E di peviare e di legno d'aloue e di tute merchatantie grosse si paghano xl per cento, sì che li merchatanti paghano tra al signore e di nolo ben la metà delle merchatantie.

1–2 Sapiate … mondo] TB2 Et sapiate che quello e luno de due porti del mondo ne quali vengono piu merchantie et piu nauj; *b* ede dedue porti luno demaggiori delmondo
2 sì] *b manca*
2 trebuto] β entrata
3 che gl'è una grande meraviglia] *b manca*
3 grande] TB2 grandissima
3–6 ciaschuna nave … xl per cento] TB2 et ciaschuna naue che porta perle o pietre pretiose et altra merchantia soctile pagha alla corte del gran chane x per centonaio et daltre merchantie piu grosse xxx o xl per centonaio; *b* eongni mercatantia sottile cioe priete preçiose eperle ealtre cose sottile paga dieci percientinaio ealtre cose grosse paga trenta percientinaio
6–7 sì che … merchatantie] TB2 Et oltre aquesto pagano emerchatantj al nolo certa quantita siche ogni cosa pagano li merchatantj; *b* Eoltre adquesto pagono limercatanti alnolo alcuna quantita dimoneta

186

[1] In questa terra ène abondanza di tutte chose da vivere; anche ci ène una cità ch'à nome Trangiu, nella quale si fanno schudelle di porcellane che sono molto belle. [2] Quegli di quella contrada ànno linguagio per sé ed è uno de' nove reami del Mangi. [3] E voglio dire delle contrade d'India, nella quale io Marcho fui e stetti grande tempo.

1 In questa … vivere] TB2 *manca*
1 ci ène] β ve
2 che sono molto belle] TB2 *manca*; *b* molto belle
3 Quegli … Mangi] *b manca*
3 sé] TB2 loro
3 ed è uno de' nove reami del Mangi] TB2 et e vno de viiij° reamj del manzi el gram chane a molto grande rendita di questo reame
4 E voglio … grande tempo] TB2 Or vi voglio lassare et non dir piu di questa contrada del manzi; *b* Volasciare enondire piu della contrada delmangi ediro delle contrade dindia nelle quali io marco fui estetti grantempo

187[273]

|32r| [1] Volendo contare delle maravigliose chose d'India chomincieremo dalle navi ch'usano per lo mare d'India. [2] Sono fatte in questo modo: elle sono chomunalmente tutte d'abeto e ànno solo una choverta e lle maggior parti di quelle navi ònno sopra la coverta ben lx chamerelle, che 'n ciaschuna può stare uno merchatante ad agio, e ciaschuna à pure uno timone e ànno quattro albori e tale n'àe sei. [3] Le navi sono di due tavole chiavate di chiavi di ferre ed è l'una tavola in su l'altra e sono calsate dentro e di fuori e non son pegholate di peghola, perch'egli non ànno peghola: eglino taglano la canape menuta e ànno la calcina e ànno olio d'albore e 'ncorporanole insieme, e questo si tieno chome uescho e di quello impegolano le navi. [4] Ciaschuna nave grande vuole ben dugento marinari e porta bene v^{m} e vi^{m} sporte di pepe e vanno a remi e ciaschun remo vuole quattro marinai. [5] Queste navi menano chon secho barche sì grandi che porta l'una ben mille sporte di pepe e vuole l'una ben cinquanta marinai; e queste vanno a remi e a vele e spesse volte aiutano tirare le navi grande. [6] Ciaschuna di quelle nave grosse mena secho due di quelle barche e ciaschuna nave porta leghati a le chosti dieci battelli piccioli per li servigi di quelle navi. [7] Quando la nave à tanto navichato

[273] *d Come sono fatte lenaui dindia*

1–19 Volendo contare … Cumpagu] TB2 *manca*
1 delle] *b* le
2 ch'usano] *b* che sono
2 per lo] *b* in quel
2 Sono fatte in questo modo] *b manca*
3 solo] *b manca*
3–5 e lle maggior parti … n'àe sei] *b* eportono quattro alberi pernaue Ettale sei euno timone solo Einsulla couerta fanno bene sessanta Camerelle permercatanti
5–6 Le navi … in su l'altra] *b* lenaui sono indue tauole luna sopra laltra chiauate dichiaui diferro
6 e sono] *b manca*
7 e] *b manca*
7 di peghola] *b manca*
7 perch'egli non ànno peghola] *b* pero chenonuena
7 eglino taglano] *b* enontagliono
8 menuta] *b manca*
8 e] *b* egliono
8 ànno] *b manca*
9 Ciaschuna nave grande vuole] *b* eongni naue grande mena
10 e vi^{m}] *d manca*
11–12 Queste navi … cinquanta marinai] *b* Emenano barhce grandi diportata dimille sporte
12 queste] *b manca*
13–15 Ciaschuna … di quelle navi] *b* ecciascuna naue porta alle coste bene dieci battegli perseruigio dellanaue

ch'elle fa mixtier di raconciare eglino l'aggiungono un'altra tavola sopra le due primare e ungolle e chalsan bene e salvamente. [8] E ciaschuna volta che a la nave fa mestiere d'aconciare, eglino v'aggiungono su tavole, e chosì fanno insino che vanno poste sei tavole. [9] Or vi voglio contare delle contrade d'India, e cominceremo dall'izola di Cumpagu.

16 ch'elle fa mixtier di] *b* chebisongni
16–17 egliono aggiungono una tauola sopra laltre eccalçale bene] *b*
17–18 E ciaschuna …sei tavole] *b* Ecciasscuna uolta chelle fa mestiere sille giungono sutauole insino inseitauole
19 Or vi voglio … Cumpagu] *b* Ora uiuo contare dellisola diconpagiu cheinnindia

188[274]

[1] Cumpagu è una ysola ch'è verso Levante ed è in alto mare, di lunge da terra ben mille cinquecento miglia, ed è molto grande ysola. [2] Quella gente è idolatra e son bella gente e di bella maniera e ànno uno re che non fa trebuto ad altrui. [3] Èvi oro oltra misura e niuno non ne può trarre di quella ysola, e perciò vi vanno poche navi di terraferma. [4] Lo signore dell'isola àe uno palagio meraviglioso e grande, lo quale è tutto choperto d'oro fino, a modo che lle chiese sono di piombo tra noi, e tutto lo paimento delle chamere sono coperte d'oro fino ed èvi grosso ben due dita; e lle sale e lle finestre del palagio sono tutte ornate d'oro fino e non si potrebe contare la valuta di quel palagio. [5] In quella ysola sono perle grosse e tonde e sonvi delle rosse e vaglion più ch'elle bianche; anche vi sono pietre presiose molte. [6] Lo Gram Cham Chublai, udendo delle richesse di queste ysola, mandò due suoi baroni per prendere quella ysola con grande

[274] TB2 *Ora viuoglio contare delle contrade dindia et comminciaremo dellisola di Compagu*; *d Duno Re calpalagio coperto doro acci perlle rosse emangino huomini ilgrancan prese laprouincia eppoi lariperde eacci pepe bianco enero*

1 ch'è] β *manca*
2 ed è molto grande ysola] TB2 *manca*
2 Quella] β
2–3 è idolatra … maniera] *b* Lagiente dellisola emolto bella edibella maniera sono idoaltri
3 ad altrui] β apersona
3 Èvi] TB2 Quine e; *b* qui a
4 niuno non ne può] *b* nonsi puo
4–5 poche navi di terraferma] TB2 poche x nauj di terra ferma; *b* poche naui
5–6 lo quale è tutto choperto] TB2 et e tucto coperto; *b* ecoperto tutto [TB5 tutto coperto]
6 oro fino] *d* oro fine egrosso tre dita
6 a modo … tra noi] TB2 amodo che sonno anoj le nostre chiese coperte di piombo; *b manca*
6–8 e tutto lo paimento … oro fino] TB2 et tucte le chiudende dele camere sonno doro fino et e grosso ben due dita et le sale et le fenestre sonno tucte ornate doro fino; *d* Elle sale elle finestre delpalagio sono tutte ornate doro fino; TB5 el paratio delle camere edoro fine et e grosso tre dita elle sale elle finestre sono tutte doro fine hornate
9 In] TB2 Su
9 perle] TB2 lepri
9 e tonde] TB2 *manca*
9 sonvi] TB2 soncj
9 e] TB2 che
10 udendo] β vdendo dire
11–12 mandò … navi] *b* mando due suoi baroni congrande quantita dinaui per prendere questa isola
11 prendere] TB2 pigliarla

quantità di navi: l'uno di questi baroni avea nome Abatan e l'altro Vassameun, e girò a Zampagu e disceseno in terra e fecero grande danno per lo piano e per le ville dell'izola. [7] intra quelli due baroni nacque invidia e discordia e non volea fare l'uno quello che
15 ll'altro ‹voleva›, perciò non ebeno loro intendimento e non preseno niuna fortessa se non un chastello e prese llo per forza. [8] E quelli due baroni sentensiaro che a tutti quelli dello chastello fosse taglato le teste e chosì fu fatto, salvo che otto che nullo ferro potea tagliar di loro carni, e questo era perché ciaschuno di quelli otto huomini aveano una piera presiosa incantata nel braccio, fra 'l chuoio e lla pelle. [9] Quando li baroni
20 seppono perche llo ferro non tagliava di loro carni, eglino gli fecero |32v| amassare con masse di legno e i baroni ebono quelle otto pietre. [10] Ora avenne che un dì di verso tramontana venne i° vento si forte ‹che› disseno y marinari dell'oste che sse lle navi non si dilungasson dalla via, ch'elle si spesserebono tutte, sì ch'eglino montaro tutti in sule navi e partironsi dalla riva: sì che il mare ingrossò sì forte che lle navi rupono la maggior

15 voleva] TB1 *manca*
22 che] TB1 *manca*

12 di questi baroni] TB2 *manca*; *b* diquesti due baroni
12 e girò] TB2 et gionsero; *b* Glidetti baroni giunsono
13 e disceseno in terra] *b manca*
13 dell'izola] β diquella isola
15 voleva] *b manca*
15 niuna fortessa] β *manca*
16 quelli due baroni] *b manca*
16–17 che a tutti … chosì fu fatto] TB2 Quelli due baroni sententioro che tuctj quelli di quelo castello ad ciaschuno fosse tagliata la testa et cosi fo facto; *b* essentençiarono tutti quegli delcastello nella testa
17 salvo che otto] TB2 eranuj huominj; *b* Etutto fu fatto saluo che aotto
19 una piera presiosa incantata nel braccio] *b* una pietra incantata addosso
19–20 Quando … carni] TB2 Quando e baronj seppero che nessuno ferro potea tagliare lor carne; *b* et gli baroni non potendogli fare morire diferro
20 eglino] β *manca*
21 e i baroni ebono quelle otto pietre] *b manca*
21 Ora] *b manca*
21 che] *b manca*
21 dì] TB2 giorno
22–23 non si dilungasson] *b manca*
23 via] β riua
23 si spesserebono tutte] TB2 tucte si romperebbero; *b* oelle sironperebbono oelle sidileguerebbono
23 eglino] β *manca*
23 tutti] *b manca*
24–25 che lle navi rupono la maggior parte] TB2 che la maggior parte della naue si ruppero; *b* cheparte delle naui siruppono

parte e ll'altre tornaro in loro contrada. [11] E quelli che camparo a tterra delle navi rotte furono ben xxx^{m} huomini; e perché le navi erano rotte e i compagni loro erano partiti ed eglino erano chosì presso a li nemici, eglino si teneano tutti per morti. [12] Quando lo mare fu abonacciato lo signore dell'izola andò con molte navi per prendere quegli ch'erano champati in sul'izola; quando quelli xxx^{m} huomini videro che gli nemici loro venieno per prenderli, eglino feceno una volta sì saviamente che llo signore dell'izola e lla sua gente andò loro di dietro e llasciaro le navi loro sanza guardia, e quelli xxx^{m} andaro a le navi de' loro nimici e montaro tutti in sule navi e andaro a la mastra terra del signore dell'izola e disceseno tutti in terra. [13] E aveano gonfaloni ch'eglino trovarono ale navi, ch'erano a le 'nsegne del signore dell'izola: quando le guardie della cità viddero le 'nsegne del loro signore apersero le porti e quella gente entrò dentro ala terra e cacciarono fuori tutta la gente e ritennero quelle femine che piachueno loro. [14] Quando lo signore della provincia intese quelle novelle ebe grande dolore e tanto procacciò ch'egli

25–27 E quelli … morti] TB2 et quellj delle nauj rocte furo ben xxx miglia et perche e compagnj erano partitj et loro erano corsi presso a nimicj siteneano tuctj per mortj; *b* gliuomini delle naui rotte furono bene trentamila gliscanpati eritornarono insullisola
27–28 Quando lo mare fu abonacciato] *b manca*
28–29 andò con molte navi per prendere quegli ch'erano champati in sul'izola] *b* seppe questo ando perpigliare costoro
29 quando quelli xxx^{m} huomini videro] *b* eueggiendosi questi trentamila [TB5 xxx^{m}] uomini
29–30 che gli nemici loro venieno per prenderli] TB2 venire e nimicj loro; *d* addosso iloro nimicj; TB5 eloro nimici adosso
30–31 eglino feceno … sanza guardia] *b* sissi difesono sisauiamente chellore consua giente simisse infuga
31 andò loro di dietro] TB2 ando via fuggendo
31–33 e quelli xxx^{m} … tutti in terra] TB2 et quelli xxx miglia huominj vedendo che loro nimicj erano fugitj andaro alle nauj loro et tuctj vimontaro suso et andaro alla mastra citta del signore dellisola; *b* onde gliscanpati tolsono gonfaloni chelasciarono quando simissono infuga Eandarono alla mastra citta del singniore
33–34 E aveano … dell'izola] TB2 *manca*; *b* et tutti riççarono igonfaloni delsingniore dellisola
34 della cità] *b manca*
35 quella] *b* la
35 entrò dentro ala] *b* entrarono nella
35 terra] β citta
36 tutta la gente] TB2 tuctj quelli della citta; *b* quegli della terra
36 e ritennero] TB2 saluo; *b* saluo chee tennono
36 loro] TB2 loro di tenere
37 provincia] β isola
37 ebe] TB2 nebbe
37 grande] TB2 *manca*
37–39 e tanto procacciò … da la cità] TB2 et procaccio tanto che fece venire nauj dela citta siche egli ando acquella citta et poseuj lassedio; *b* eprocaccio sforço ditutto suo paese eando aoste [TB5 acapo] aquesta terra

fece venire navi d'altre citadi, sì ch'egli andò a Zimpagu con suo sforso e puose asedio d'intorno da la cità. [15] E facea sì gran guardia che non potea entrare né uscire niuno della terra che non fosse preso, che quelli xxx^{m} non poteano fare sapere di loro stato allo Gram Cham. [16] L'assedio durò ben sette mesi è poi quegli s'arendero al signore dell'isola, salve le p‹ersone› e questo fu nel mcclxviiii. [17] In questa ysola sono molte idole di diverse maniere, tale a figura di bue e tale a figura di beccho e tal di porcho e tal di chane e tal di montone, e tale à due chapi e tal n'àe quattro e tal n'àe dieci, e tal à poche mani e tal n'à asai, e quello ch'à più teste e più mani, quello ànno per più virtudioso. [18] Quando l'omo li dimanda perché fanno ydole di chosì diverse maniere, eglino dicono che vogliono mantenere l'uzanza di loro anticesori. [19] Quando gli uomini di questa ysola prendono uno huomo che non sia di loro gente ed egli non puote

42 p‹ersone›] TB1 *Illeggibile* p‹...›

39 E facea sì gran guardia] *b manca*
39–40 che non … terra] *b* chenullo nepotea neetrare neuscire della terra
39–40 niuno della terra] TB2 persona
40 preso] *b* preso o morto
40 quelli xxx^{m}] TB2 quelli xxx miglia huominj; *b* quegli della terra
40 di loro stato] TB2 nulla di lor stato; *b* nulla
41 L'assedio durò ben sette mesi] TB2 *manca*
41 sette] *b* sei
41 quegli] β *manca*
42 nel] TB2 negli annj dominj; *d* negli anni dicristo; TB5 nellanno
43 di bue] TB2 di bue di bue
43 a figura] β *manca*
43–44 e tal di chane] *b manca*
44 à] *b* di
44 n'àe] TB2 *manca*; *b* di
44 n'àe] TB2 *manca*; *b* di
44–46 e tal à … virtudioso] TB2 *manca*
45 mani] *b* ganbe
45 n'à] *b manca*
45 e più mani] *b manca*
45–46 quello ànno per più virtudioso] *b* epiu grande
46–47 Quando … anticesori] *b manca*
46 l'omo] TB2 altri
46 chosì] TB2 *manca*
47 eglino] TB2 *manca*
47 anticesori] TB2 antichi
47–48 gli uomini di questa ysola] *b manca*
48 uno huomo] TB2 alcuno huomo; *b* alcuno
48 gente] *b* isola
48–49 ed egli … moneta] TB2 et nonsi possa ricogliere per moneta; *b* enonabbia che si possa ricomprare

ricoglere per moneta, quello che ll'à preso sì llo uccide e ssì llo cuoce e invita li suoi amici
50 e parenti a quello choredo; e sì llo mangiano molto savoritamente e dichono che lla carne dell'uomo e lla miglior carne da mangiare che charne del mondo. [20] Questo mare dov'è questa ysola è lo mare Uciano e in quella contrada è apellato Cin, ch'è a dire in quella lingua Maugli; quello mare à nome Cin perch'egli è sula provincia di Manghi, ed è a Levante e a siroccho secondo che dichono li savi pedoti e lli savi marinari che usano
55 quello mare. [21] Àne vii^{m} iiii^{c} xlviii ysole, le quali sono abitate la magior parte, e in tutte quelle ysole non nasce quaxi albero che non sia odifero e di grande utilità; e in quelle ysole nasce molte spezie e del pepe biancho e del nero, ed è meravigliosa chosa dell'oro e delle spezie che nasce in questa ysola. [22] In perciò ch'elle sono chosì lunghe infra lo mare li merchatanti si penano ad andare della provincia del Mangi uno anno: eglino

49 quello che ll'à preso sì llo uccide] *b* ello uccidono
49 ssì llo cuoce] β et chuocelo
49–50 li suoi amici e] TB2 tuctj esuoj
50 a quello choredo] TB2 *manca*; *b* alconuito
50 e sì llo mangiano] *b* emangiallo
50 molto] *b manca*
50 savoritamente] β solemnemente
50–51 e dichono … del mondo] TB2 et dicono che la carne delluomo e la miglior carne che sia; *b* Edicono che la migliore carne chessimangi
52 dov'è] *b* che circonda
52 e in quella contrada è apellato Cin] *b* ede appellato ilmare di cin perche lisola eappellata cin [TB5 *manca*]
52 apellato] TB2 chiamato
53 quella] β nostra
53–55 quello mare … usano quello mare] *b manca*
53 quello mare à nome Cin] TB2 *manca*
53 perch'egli è] TB2 et in quella prouincia e
53 sula provincia] TB2 ysola
54 a] TB2
54 a siroccho] TB2 greco
54 secondo che dichono li savi pedoti e] TB2 *manca*
55 Àne] *b* inquel mare a
55 xlviii] TB2 *manca*
55 le quali] TB2 che; *b* e
56 che non sia odifero e di grande utilità] *b manca*
56 utilità] TB2 fructo
57–58 ed è meravigliosa … ysola] β *manca*
58–59 In perciò … mare] TB2 pero che sonno di lungi Nel mare ; *b manca*
59 li merchatanti … uno anno] TB2 emerchatantj penano andare vn anno; *b* glimercatanti delmangi cheuanno a comperare queste speçie
59 eglino] TB2 et; *b manca*

60 vanno lo verno e tornano la 'state, perché sono venti di due guise, l'uno regna lo verno e ll'altro la 'state. [23] Queste ysole sono molto di lunge da la terra |33r| d'India. [24] Di queste contrade non voglio più contare ma voglio tornare al porto di Zatton e dire d'altre chontrade.

60 perché sono venti di due guise] *b* percagione chelle dette isole sono molto adentro framare epercheui rengniano uenti di due guise

62–63 Di queste … chontrade] TB2 di queste contrade non voglio contare piu; *b* Orlasciamo stare diquesta contrada ettorneremo ettorneremo alporto di çachon

189[275]

[1] Quando l'uomo si parte dal porto di Zatton, sì navicha per ponente mv^{c} miglia: e' trova una contrada ch'è apellata CIambam, ch'è molto gram terra e riccha, ed èvi uno re e ànno propio linguaggio; la gente è idolatra. [2] Nel mcclxxviiii, lo Gram Cham mandò i° suo barone, ch'avea nome Sogati, con molta gente per conquistare questa contrada. [3] La cità e lli chastelli erano sì forti che non ne poteo conquistare niuno, ma perciò ch'eglino faceano gran guasto per la contrada, lo re promisse di rendere trebuto allo Gram Cham ogni ànno xx alifanti maggiori ch'egli trovasse in sua contrada. [4] E io Marcho fui in questa contrada nell'àno mcclxxv e trovai che quello re era molto anticho e avea molte moglieri e avea cccxxvi figliuoli tra maschi e femine, intra ' quali di loro discesi èrano ben cl homini d'arme. [5] In questa provincia sono molti alifanti ed èvi molto legno d'aloe, e sonvi molti bosschi di ebano nero. [6] Quando l'uomo si parte da Ciambau e navicha dentro mezodì e siroccho mv^{c} miglia, egli trova una grande ysola

[275] TB2 *Della contrada che e chiamata CIambam*; *d La giente adora la prima cosa cheueggono. Eacci lengnio aloe Eleofanti Enoci moscade Eporciellane Emangiono carne humana Effanno morire glinfermi emangiagli Effanno vino dalberi Eanno ilcapo come can*

1 per ponente] TB2 per ponente per ponente
2 ch'è apellata] TB2 che si chiama
2 terra] *d manca*; TB5 lagiente
2–3 ed èvi uno re e ànno propio linguaggio] *b manca*
2–3 ed èvi uno re] TB2 *manca*
3 propio linguaggio] TB2 linguaggio per loro
3 è idolatra] *b* sono idolatri
4 con molta gente] *b manca*
4 questa] β quella
4–5 contrada] TB5 prouincia
5 sì] *b* molto
5 conquistare niuno] TB2 pigliare nissuno castello ne citta
5 niuno] *b* niente
5–7 ma perciò … contrada] *b* mapernonessere guerreggiato dalgrancan promisse didargli ongni anno uenti leofanti demigliori chefussono nella contrada
7–8 E io Marcho … mxxlxxv] *b manca*
7–8 E io Marcho fui in questa contrada nell'àno] TB2 questo fu gliannj dominj
9 cccxxvi] *b* uentisei
9–10 intra ' quali di loro] β de quali
10 discesi èrano] TB2 verano; *b* sono disciesi
10 ben cl homini d'arme] *b* assai huomini darme piu di cientocinquanta
11 èvi] β *manca*
11 e sonvi molti bosschi di ebano nero] *b manca*
12 egli] β si
12 grande] TB2 *manca*

ch'è apellata Yama, la quale volge ben ccc miglia: in questa isola è uno re lo quale non fa trebuto a niuno; in questa ysola sono gram richesse ed èvi asai pepe e noce moschade e spigo e ghazoriga, cubebe, garofani e tutte altre buone spezie assai. [7] Li merchatanti fanno gram guadagni a questa ysola; lo Gram Cham co ll'à potuta mai conquistare.

13 in questa isola è] *b* eeui
13 lo quale] TB2 che
14 niuno] β persona
14 in questa ysola sono gram richesse] β *manca*
14–15 ed èvi … spezie assai] TB2 et soncj molte nocj moscade et pepe et garofanj et molte altre spetie; *b* Essonui grande moltitudine dinoci moscade Essonci motle riccheççe emolte speçie
15–16 Li merchatanti … conquistare] *b manca*

190[276]

[1] Quando l'uomo si parte da Yana e navicha tra mezodì e garbino vii^{c} miglia intra due ysole, e ànno nome Scudar e Condut, e di lunge a queste ysole vii^{c} miglia è una provincia ch'à nome Lacai ed è molto grande e riccha. [2] Questa provincia à re e linguagio per sé e adorano l'idole e non fa trebuto a niuno, perciò ch'egli v'è sì forte che niuno
5 li può ire. [3] Sopra in quella provincia naschono bucti dimestichi, che sono chome †leoni† ma sono molto buoni, ed èvi oro in grande abondanza e sonvi liofanti assai. [8] In questa provincia si trovano le porcellane che si spendon nelle province ch'i'ò detto di sopra. [9] Pocha gente vae in questa provincia perché lo luogho è molto strano.

[276] TB2 *Di due ysole che ano nome scudar et Jonduti*

1 tra mezodì e garbino] β *manca*
1 vii^{c}] *b* treciento
2 e ànno nome Scudar e Condut] TB2 Lequale anno nome scudar et Jondut; *b* luna anome scudar laltra anome codut
2 e di lunge a queste ysole vii^{c} miglia] *b manca*
2 è] *b* si truoua
3 ed è molto grande e riccha] β *manca*
3–4 Questa provincia à re e linguagio per sé] TB2 *manca*
3 e linguagio] *b manca*
4 e adorano l'idole] TB2 Lagente e ydolatria; *b* Essono idolatri
4 e non fa] TB2 el re non fa
4 niuno] β persona
4–5 perciò … ire] *b* pero chella prouincia essi forte chennullo ilpuo nuociere
5–6 Sopra in quella … molto buoni] TB2 Inquesta prouincia nascono Buoy domesticj; *b manca*
6 ed èvi] TB2 quine e; *b* iui e
6 abondanza] TB2 quantita
6 e sonvi liofanti assai] β *manca*
7 questa] β quella
7 si trovano le porcellane] TB2 nascono le porcellane
7 nelle province] TB2 in molti luochi
7–8 ch'i'ò detto di sopra] TB2 per moneta; *b* chio uo contate per adrieto
8 Pocha gente vae in questa provincia] *b* eauui pochi abitatori
8 lo luogho è molto strano] *b* laprouincia emolta strana

191

[1] Quando l'omo si parte da Lochai e navicha v^{c} miglia per mezodì, e' trova i^{a} ysola ch'à nome Pentayn ed è molto salvaticho luogho: èvi boschi d'alberi di grande olore e di grande utilitade. [2] Per mezo queste due ysole apresso sessanta miglia non è alta l'acqua più di quattro passa e conviene che le grandi navi che passano indi alzino li timoni. [3] Quando l'omo è andato queste lx miglia, e' trova i° reame ch'à nome Malaivi; la citade e ll'isola à nome Pantaivi e à linguaggio per sé; èvi spezie in grandissima abondanza.

1–6 Quando l'omo … grandissima abondanza] TB2 *manca*
1 Quando] *b* Et quando
1 navicha] *b* ua
1 per] *b* uerso
2 ch'à nome] *b* chessi chiama
2 salvaticho luogho] *b* saluatica
2–3 di grande olore e di grande utilitade] *b* molto odoriferi e utili
3–4 Per mezo … timoni] *b manca*
5 queste] *b manca*
5 e' trova] *b* si truoua
6 à nome] *b* si chiama
6 èvi spezie in grandissima abondanza] *b* essonci molte speçie

192[277]

[1] Quando l'uomo si parte da Pantaivi e va per sirocho c miglia, e' trova l'isola di Janame, nella quale volge bene dumilia milia. [2] In questa ysola sono otto reami e ciaschuno reame àe re per sé. [3] La gente di questa ysola à linguaggio per sé e adorano l'idole; èvi abondanza di tutte spezie e sonvi molte spezie che mai non ne furono in nostra contrada. [4] Questa ysola è tanto verso mezodì che lla stella tramontana non vi si può vedere |33v| né pocho né molto. [5] Io non fui in tutti li reami di questa ysola ma fui negli sei, e negli altri due non fui e perciò dirò pure di questi sei.

[277] TB2 *Dellisola che a nome petaim*

1 Quando] *d* Equando
1–2 e' trova … dumilia milia] TB2 *manca*
2 sono] *b* a
3 per sé] *b manca*
3–4 La gente … l'idole] TB2 et adorano glidoli Quine la gente a linguaggio perse et tuctj sonno ydolatri; *b* elinguaggio per se Lagiente diquesta isola sono idolatri
4 èvi] TB2 Quine e
4 tutte] *b manca*
4 e sonvi molte spezie] TB2 TB6 *manca*
4 molte] TB4 TB5 *manca*
4 che mai non ne furono] TB2 et mai non fanno
5–6 non vi si può vedere |33v| né pocho né molto] TB2 non si puo vedere niente; *b* nonuisi uede [TB5 non si uede]
6 Io] β io Marcho
6–7 non fui … non fui] TB2 non fuj in tuctj e reamj di questa ysola ma fuj in sey; *b* fui insei di quelli Reami

193

[1] A ccagione d'i merchatanti Saracini che usano nello reame di Ferlochi, la gente di quello reame ch'è presso Niene è convertita a la legge di Malchometto. [2] Quegli che abitano alle montagne non ànno legge ma sono chome bestie: la prima chosa ch'egli veggono la matina per tempo quand'eglino si levano quella adorano per loro idio tutto quello die, e chosì fanno ciaschuno die; eglino mangiano la carne humana e d'ogn'altra carne. [3] E quando l'omo si parte del reame di Farlochi, egli entra nel reame di Bazina, lo quale àe linguaggio propio, e non ànno legge se non chome bestie. [4] Egli s'apellano per lo Gram Cham, ma non gli fanno trebuto, ma danogli alcuna volta quando a lloro piacie. [5] Egli ònno liofanti assai e unicorni pochi, minori d'i liofanti: e' ànno pelo chome buchalo e ànno piè come liofanti e testa chome porcho cinghiare, e portano la testa chinata verso la terra; e stanno volentieri in pantano e in fangho, ed è sozza bestia

1 A ccagione … Ferlochi] TB2 *manca*
1 di Ferlochi] *b manca*
2 reame] *b* reame difarlochi
2 ch'è presso Niene] β *manca*
2 è convertita] *b* sono conuertiti
2–3 che abitano alle montagne] *b* delle montangnie
3 ma sono] *b* e uiuono
4 per tempo quand'eglino si levano] TB2 quando si leuano; *b* pertempo
4–5 quella adorano per loro idio tutto quello die] TB2 adorano per loro idio tucto quel giorno; *b* siadorono per loro idio tucto quel giorno
5 e chosì fanno ciaschuno die] *b manca*
5 eglino] β et
5–6 humana e d'ogn'altra carne] *d* degli huomini; TB5 humana
6 egli] β *manca*
7 lo quale] *b* e
7 propio] TB2 proprio per se; *b* per se
8 per lo Gram Cham] TB2 delgrancan; *b* suggicatj al gram chane
8 trebuto] *b* trebuto niuno
8–9 ma danogli … piacie] TB2 *manca*
8 ma] *b manca*
8 a lloro] TB2 allo re
9 piacie] *b* piz duz
9 Egli ònno … liofanti] TB2 et anno leofantj et vnicornj assaj; *b* alcuno leofante eleocorno idetti liocorni sono pochi minori cheleofanti
9 e'] TB2 che
11 verso la terra] *b* in terra
11 stanno] *b* sta
11 in pantano e in fangho] *b* nelfangho
11–12 ed è sozza bestia a vedere] TB2 *manca*

a vedere e à un corno in mezo la fronte, molto grosso e nero, e ànno la lingua spinosa di spine lunghe e co' la lingua fa gram male a la gente e a le bestie. [6] In questo reame sono scimie di diverse maniere in grande quantità: àvi scimmie picciole e ànno viso e l'altre membra simigliante a huomo; eglino le prendono e pelale e lasciano loro la barba e certi peli secondo ch'à l'uomo e uccide lle e poi le mettono in forma e aconciale con certe chose, sì ch'elle none infracidano, e fanole sechare e poi le mandano a vender per lo mondo e fanno credere a molti semplici sieno huomini chosì piccioli. [7] Anchora àe in questo reame molti astori, che sono neri chome corvi e sono molto grandi e uccellano molto bene.

13 di spine lunghe] TB2 *manca*
13 a la gente e] TB2 *manca*
13–15 In questo reame … a huomo] TB2 In questo reame sonno scimie in gran quantita quine so scimie che anno viso e ombra come e luomo; *b* Einquesta contrada sonbertuccie didiuerse maniere egrande quantita
15–18 eglino le prendono … chosì piccioli] *b manca*
15–16 eglino le prendono … l'uomo] TB2 et anno corti peli nella barba come luomo
16 e poi le mettono in forma] TB2 *manca*
18 sieno] TB2 che quelle scimie sonno
19 molti] *b* grande quantita di
19–20 uccellano molto bene] *b* bbuoni

194

[1] Quando l'uomo si parte da Bezinam, e' trova lo reame di Samaria, ch'è in questa ysola, nella quale contrada io Marcho dimorai uno mezo: a cagione di mal tempo che noi avemo che non potevammo navichare, noi dismontammo in terra delle navi e facemmo bertesche nelle quali noi dimoravamo per paura di quella gente bestiale, che mangiano volentieri la carne humana. [2] In questa contrada non si pare la stella tramontana né lla stella di maestro; la gente è idolatra ed è molto salvaticha; ed èvi pesce assai e buono, ma non v'à formento ma àvi riso, e non v'è vino se non tal chom'io vi dirò. [3] E v'à una maniera d'alberi simiglianti a le palme picciole che fanno li dattari e ànno chomunalmente quattro reami: egli tagliano certo tempo dell'anno questi rami e a cciaschuno ramo legano uno orcio a modo che si racoglie l'acqua della vite, e quelli rami

1 si parte] TB4 *manca*
1 e' trova] β sitruoua
2 contrada] TB2 *manca*
2 mezo] β anno
3 che noi avemo] β *manca*
3 dismontammo in terra delle navi] TB2 scendemo ndellenauj in terra; *b* noisciendemo interra
4 bertesche] *b* bertesche di lengniame
4 nelle quali] *b* eiui
5 la] TB2 di
5 humana] *b* delluomo
5 pare] β vede
6 né lla stella di maestro] β *manca*
6 la gente è idolatra ed è molto salvaticha] *b* essono idolatri egiente saluatica
7 e buono] TB2 *manca*
7–8 ma non v'à formento … io vi dirò] TB2 manon ciue cascio ne vino ma eccj riso; *b* enonua cacio neuino auui riso
8 E v'à una maniera … li dattari] TB2 Quine sonno certj arboli che sono simigliantj alle palme che fanno edactarj; *b* essonui alberi chessono fatti simiglianti alle palme piccole
8–9 e ànno chomunalmente quattro reami] TB2 e anno ramj; *b* *manca*
9 egli tagliano] TB2 la gente taglia
9 certo tempo dell'anno questi rami] TB2 acertj temi questi ramj; *b* tutti equatro irami accierto tempo questi quattro rami
10 ramo] *b* capo di questi rami
10 uno orcio] TB2 vna brocca
10 a modo che si racoglie l'acqua della vite] TB2 in modo che si coglie lacqua; *b* da portare acqua
10 e quelli rami] *b* il decto ramo

gittano molto forte, sì che l'orcio s'empiè in uno dì e in una notte; e chosì dura lo gittare parechi die. [4] E quando que' rami non gittano più, eglino sì lli gittano dell'acqua a piede di quello albero e l'albero gitta incontenente, sì chome facea in prima. [5] Egli usa in quello rigore invece di vino ed è molto buono a bere, ed àvene assai, del biancho e delo vermiglio, sì che pare pure vino. [6] In questa contrada è grande quantità di noci d'India, e son molto grosse; quella gente mangia d'ogni carne.

11 gittano] *b* gieme [TB6 getta]
11 molto forte] *b* in questo orcio
11 sì che l'orcio … in una notte] TB2 siche la brocha epiena in vn giorno et vna nocte; *b* ettradi enotte lempie
11 dura lo gittare] *b* gieme [TB6 getta]
12–13 E quando … di quello albero] TB2 *manca*
13 e l'albero … in prima] TB2 Allora incontinente gitta *come* come prima; *b* erami diquesti alberi gittano incontanente siccome prima
13–14 Egli usa in quello rigore invece di vino] TB2 et vsano di bere quello liquore amodo di vino; *b* Eusono quello liquore diquelgli alberi sicome uino
14 ed è molto buono a bere] TB2 *manca*
14–15 ed àvene assai, del biancho e delo vermiglio] *b* ettale diquello liquore ebianco ettale euermiglio
14 àvene] TB2 ecceuj
15 sì che pare pure] *b* a modo di
15 quantità] β douitia
16 son] TB2 fanno
16 quella gente mangia d'ogni carne] *b manca*

195

[1] L'altro reame di questa ysola à nome Dagraian; la gente à linguaggio per sé e sono idolatri e ànno loro re, e sono salvaticha gente e ànno una cotale usanza: che quando uno huomo o femina inferma egli mandano per li loro maestri e domandano se quello infermo de' guarire, e li maestri fanno i loro inchantamenti. [2] Li parenti |34r| dello infermo mandano per huomo ch'à charte da uccidere l'infermi e quello huomo viene e mette alchuna chosa in sulla bocha dello infermo e tiellavi sì ch'egli ‹perde il› fiato e poi si raunano tutti li parenti ‹del morto› e fannolo cuocere e mangialo e mangiano la carne e lle midolla dell'osse acciò ch'elle non si marcischano. [3] Egli dichono ‹...› se quegli morisseno di fame che l'anima ‹...› n'averebe grande pena; ‹l'ossa mectono› in caverne di montagna acciò che huomo ‹né› bestia non le possa tocchare; quando quelli di questa ‹contrada› ‹pren›dono uno huomo che non sia di loro gente ‹se› non si può ricomperare ‹per› moneta eglino lo mangiano.

1 la gente à linguaggio per sé] TB2 *manca*
1–2 e sono idolatri] TB2 lagente e udolatria
2 e ànno loro re] β *manca*
2 e sono salvaticha gente] TB2 et saluaticha; *b* egente saluatica
3 egli mandano] TB2 si manda
4 guarire] β morire
4 e li maestri fanno i loro inchantamenti] TB2 et quelli maestri fanno Incantamenti et dicono che die morire; *b* egli maestri fanno loro incantanenti edicie segli dee morire onno. Essegli dee morire
4–5 dello infermo] β *manca*
5 mandano … infermi] TB2 mandano per Luomo che die vccidere Lonfermo con sua arte; *b* mandono perruno gran briuilegio duccidere glinfermi
5 e quello huomo viene] TB2 et venuto luomo; *b* *manca*
6 mette] *b* mettono
6 bocha] β lingua
6 e tiellavi sì ch'egli] *b* di che ne
6–7 e poi … del morto] *b* equando emorto gliparenti siragunano
7 e fannolo cuocere] *b* cuocollo
7–8 e mangialo e mangiano la carne] TB2 et poj mangiano la carne; *b* eccome cotto simangiono la carne
8 ch'elle non si marcischano] *b* nulla possa inuerminare
8–9 Egli dichono … grande pena] β *manca*
9–10 in caverne di montagna] *b* alle montagne in cauerne
10 che huomo ‹né› bestia] *b* nulla bestia
11 uno huomo] TB2 alcuno huomo; *b* alcuno
12 ‹per› moneta] TB2 *manca*
12 lo mangiano] TB2 sil mangiano et questa sie la vita loro; *b* egliono luccidono eccuocollo emangiallo

196[278]

[1] Jambu è un altro reame di questa ysola, là ov'à berci, confora e altre spezie assai; ‹et sonci †bici† che› si seminano e quando sono cresciuti sì lli piantano e lasciagli crescere infino a tre anni, e poi li velgono con tutte le radici. [2] E io Marcho ne portai a Vinegia del seme del berci, e fecivene seminare, ma non vi nacquero perciò che llo terreno fu tropo fredo ed eglino voglion terreno chaldisimo. [2] La gente di quella contrada sono idolatra e sonvi gli uomini c'ànno lo collo alto bene uno sommesso e la testa chome chane, e questa gente non abitano alle citadi ma stanno a le montagne. [3][279] Lo sexto reame di questa ysola à nome Sansur. [4] In questa contrada nasce la migliore canfora che si'al mondo: ella si vende altrettanto oro a peso. [5] Egli non ànno grano ma ànno riso assai, e di riso vivono e di latte, e àno vino d'alberi di palmelle che fanno li dattari. [6] Egli ànno alberi che sono molto grandi e grossi è ànno la schorsa molto sottile, e tra la schorsa e llo pedale si ànno farina chome farina di biada, ed è molto buona per fare

[278] TB2 *Del reame di Jambu*

[279] TB2 *Del sexto reamo chiamato Sanfur*; *d Acci canfora Esandoli Egherofani Emangiono farina dalberi Eanno ilcapo come cani mastini Emangiono carne vmana*

2 et sonci †bici† che] TB1 *manca*

1 altro] TB2 *manca*
1 là ov'à berci, confora e altre spezie assai] TB2 nel quale son molte spetie; *b* sonui molte spetie
2–5 et sonci bici … chaldisimo] *b manca*
2 cresciuti] TB2 anti
3 velgono] TB2 diuellano
3 radici] TB2 barbe
4 del seme del berci] TB2 *manca*
5 eglino] TB2 *manca*
5–6 La gente di quella contrada sono idolatra] *b* essono idolatri
6 sonvi] *b* aui
6 uno sommesso] TB2 una spanna
8 ysola] TB2 ysola et prouincia
9 che si'al] TB2 del
9 ella … a peso] TB2 et vendesi apeso doro; *b* euendasi apeso per altrettanto horo
10 assai] TB2 *manca*
10 e di riso vivono e di latte] TB2 et di quello et di lacte viuono; *b* ediquello uiuano edilatte
10 e àno vino … li dattari] *b* ediuino cheffanno glialberi
11 grandi e grossi] *b* grossi e grandi
11 molto] *b manca*
12 pedale] TB2 legno
12 si ànno farina chome farina di biada] *b* ettrallo scorço elpedale aunacosa fatta amodo difarina dibiada
12 biada] TB2
12 molto] *b manca*

mangiare di pasta; ed io Marcho ne mangiai ed è molto buona a mangiare. [7] Delli altri due reami di questa ysola non vi conto niente perch'io non vi fui.

13 ed è molto buona a mangiare] TB2 *manca*
14 di questa ysola] *b manca*
14 ysola] TB2 contrada
14 non vi conto niente] β nonui dico

197[280]

[1] Quando l'uomo si parte dell'izola di Jana de' reame de Lambu e va per tramontana cl miglia, egli trova due ysole: l'una à nome Veciveram e ll'altra à nome Angaman. [2] La gente di Veciveram non ànno re ma vivono chome bestie e vanno tutti 'gnudi, maschi e femine, e sono idolatri e ànno boschi di sandali vermigli e di noci d'India e di gharofani e di molte altre spezie.

[280] TB2 *Di due ysole che luna e chiamata necciueram et lalatra angamau*

1 de' reame de Lambu] β *manca*
2 cl] *b* quaranta
2 egli] TB2 poi; *d* si
2 à nome] β *manca*
3–4 e vanno tutti 'gnudi, maschi e femine] TB2 *manca*; *b* grandi epiccoli
4 e sono idolatri] TB2 lagente e ydolatria

198

[1] Ageviran è un'altra ysola molto grande; la gente che v'è è idolatra: vivono quazi chome bestie e mangiano riso e llatte e mangiano la charne umana e d'ogn'altra carne e son molto malvagia gente. [2] Ancho vi dicho ch'egl'ànno la testa chome di chane mastino e ànno gli occhi e lli denti simigliante a cane. [3] Egl'ànno molte spezie e molti fructi che sono divisati da' nostri.

1 Ageviran è un'altra ysola] β laltra ysola e
1 che v'è] β *manca*
1 quazi] β *manca*
2 e mangiano riso e llatte] *b* viuono diriso edilatte
2 e mangiano la charne umana] TB2 et carne; *b* mangiono carne umana
2 e d'ogn'altra carne] β *manca*
3 e son molto malvagia gente] TB2 *manca*
3 molto] *b manca*
3 Ancho vi dicho ch'egl'ànno] β Et anno
3–4 chome di chane mastino] β come canj mastinj
4 ànno] β *manca*
4 gli occhi e] *b manca*
4–5 molte spezie e molti fructi] TB2 moltj fructj et spetie; *b* molte spetie efrutti
5 che sono divisati] TB2 diuisate

199[281]

[1] Quando l'uomo si parte dall'izola di Geviram e va per ponente cento miglia, egli trova l'izola di Scilanchem, ched'è una delle maggiore e delle migliori che sia al mondo. [2] Ella volge ben dumilia quatrocento miglia e anche fu già per anticho tempo maggiore, ch'ella volgeva tremilia secento milia sechondo che dichono li marinari e che mostrano lo mappamondi di quello mare. [3] Or in quello chosì fece molto lo vento di tramontana e per anticho temporali ànno portato li venti lo tereno dell'izola nello mare e àno chonsumato lo tereno e llo mar è cresciuto. [4] La gente di questa ysola ònno uno re ch'è molto richissimo e non fa trebuto a nulla persona. [5] Quella gente vanno tutti nudi salvo che ciaschuno porta una peza dinanzi che 'l cuopre dinanzi; egli |34v| non ànno nulla altra biada sse non riso ‹e molta› sementa ‹di sussimano› della quale fano olio. [6] Egli ànno vino d'alberi ‹come io uo detto per l'adrieto e› eglino mangiano la carne humana e ogn'altra carne. [7] In questa ysola si trovano li boni rubini e in tutto l'altro mondo non se ne trovano se non in questa ysola. [8] E anche vi si trovano molti

[281] TB2 *Duna ysola di Salanche*; *d Duno Bello Rubino che aIrre Euanno tutti ingniudi emangiono carne umana Effannovino dalberi Eacci Rubini çaffiri Ettopaçij*

12 li boni rubini] TB1 lioni rubini

1 dall'izola di] TB2 da
1 cento] TB2 dugento
2–3 ched'è una … al mondo] *b manca*
2 e delle migliori] TB2 *manca*
3 Ella volge] TB2 et gira
3 dumilia quatrocento miglia] TB2 iij^{m} di miglia et piu
3–7 e anche … llo mar è cresciuto] *b manca*
3–4 e anche … secento milia] TB2 *manca*
4–6 e che mostrano … tramontana] TB2 *manca*
6–7 e per anticho temporali … llo mar è cresciuto] TB2 che per antiquo tempo el vento tramontano ne porto via el terreno nel mare
8 richissimo] TB2 ricco
8 a nulla persona] TB2 apersona; *b* aueruno; TB5 anessuno
8–9 vanno tutti nudi] TB2 va tucta innuda
9 salvo che ciaschuno porta] TB2 saluo che ciaschuno a; *b* saluo che portono
9 che 'l cuopre dinanzi] β *manca*
9–10 egli non ànno … sussimano] TB2 et anno vino darboli come vo decto di sopra et non anno biada altro che riso
10 nulla altra biada] *b* ueruna cosa
11 Egli ànno … per l'adrieto] TB2 *manca*
12 li boni rubini] TB2 rubinj molto finj; *b* ifini rubini
13 se non in questa ysola] β *manca*

zaffiri e topatii e amatisti e molte altre ‹pietre› preziose. [9] Lo re di questa ysola è lo più bello rubino che mai fusse veduto al mondo: egli ène lungo più di ‹una› spanna ed è grosso chome lo braccio d'uno huomo, ed è tanto risprendiente più che chosa del mondo, ed è chosì netto ch'egli non à nulla machula, ed è vermiglio chome fuocho. [10] Lo Gram Cham mandò a questo re suoi messaggi pregando ch'egli le 'l donasse overo ch'egli le 'l vendesse ed egli ne le darebbe una buona citade. [11] E quello re rispuose che co llo volea né donare né vendere: s'egli li desse sette città nò llo darebbe, perciò che quello rubino era stato antichamente de' suoi anticesori. [12] Gli omini di questa ysola non sono valenti ‹in arme› ma sono molto riccha gente, e quando egli ànno guerra o briga e' fanno pur chon soldati.

14 e amatisti] β *manca*
14 molte] *b manca*
15 rubino] TB2 toppatio
15 che mai fusse veduto al mondo] TB2 che sia nel mondo; *b* che mai almondo fusse ueduto
16–17 ed è tanto … del mondo] *b* ede rissprendentissimo euermiglio come fuoco
17 chosì] β *manca*
17 ch'egli non à nulla machula] TB2 senza macula alcuna; *b* sança niuna macula
17 ed è vermiglio chome fuocho] β *manca*
18 mandò a questo re suoi messaggi] TB2 mando aquesto re e suoj ambasciadorj loro; *b* glimando suoi messi
18 pregando] TB2 a pregarlo
18–19 overo ch'egli le 'l vendesse] TB2 o vendesse questa gioia; *b* ouero uendesse
19 ed egli ne le darebbe una buona citade] *b manca*
19 E quello re] TB2 el re; *b* edegli
20 né donare né vendere] *b* uendere nedonare
20 nò llo darebbe] β *manca*
20–21 perciò che … anticesori] TB2 *manca b* pero che anticamente quello robino estato diloro anticiessori.
21–23 Gli omini … chon soldati] *b manca*
22 molto riccha gente] TB2 molto ricchi
22–23 o briga] TB2 *manca*
23 e' fanno pur chon soldati] TB2 sifanno con soldatj per paura di loro

200[282]

[1] Quando l'uomo si parte dall'izola di Scilau e va sessanta miglia per ponente, e' trova la grande provincia di Maalui, la quale si chiama di India maggiore, ed è terra ferma ed è la migliore India che sia; ed à uno re ch'à uno fratello carnale e quaxi sono amendue Re; questa è la più riccha provincia che sia al mondo. [2][283] Quello re à nome Scuder; in questo reame si trova perle assai molto belle e grosse e trovansi in questa maniera: nello mare di questa provincia si trova un gholfo ch'è di terra, l'isola e la terra ferma; in tutto questo golfo non è alta l'acqua più che dieci passa e in tale sei passa e in tale due passa, e in questo golfo si trovano le perle e ànosi per questo modo lo quale io vi dirò̀e. [3] Eglino s'acompagnano molti merchatanti ‹insieme› e achatano navi grandi e picciole e tolgono apresso huomini che conoschono le astreghe che fanno le perle. [4] Anchora acchatano huomini che 'ncantano lo pesce del golfo perch'egli non faccia male a' peschatori che tolgono le perle, e quelli incantatori si chiamano abinduin e ànno di tutte

[282] TB2 *Della prouincia di Mal*

[283] *d Come quando sarde ilcorpo del Re assai nardono collui duomini uiui epescacisi leperle edaltre marauigliose cose*

9 insieme] TB1 *Illeggibile*

1–2 e' trova … India maggiore] *b* sitruoua lagrande prouincia dellindia maggiore
3 che sia] TB2 che si truoua
3–4 e quaxi sono amendue Re] TB2 *manca*
4 Questa … al mondo] TB2 *manca*
4 Quello re] *b* Lore diquesta india maggiore
5 questo reame] *b* questa prouincia
5 perle assai] *b* molte perle
5 molto belle e grosse] *b* emolto grosse
5 e trovansi in questa maniera] TB2 lequale si truouano inquesto modo; *b manca*
5–6 ello mare di questa provincia si trova] *b* inquesta prouincia anno
6 un gholfo] *b* golfo dimare
6 ch'è di terra, l'isola e la terra ferma] β *manca*
6–7 in tutto … due passa] TB2 et non e alto piu di x passi cioe Lacqua; *b* enonne ealta lacqua piu didieci passi
8 e in questo … io vi dirò̀e] TB2 *manca*; *b* Einquesto si truouano leperlle inquesto modo
9–10 Eglino … perle] TB2 Molti merchatantj sacompagnano insieme et tolgono huominj aprezzo che congnoscono lestreghe cioe quel pescie che fa le perle; *b* gli mercatanti accattono pescatori chetruouano ecconoscono lestrighe chemenano leperlle
10–12 Anchora … abinduin] *b manca*
10–11 Anchora acchatano] TB2 et anco anno
12 e quelli incantatori] TB2 et ancho anno con loro huominj equali
12–13 e ànno … d'ogni venti una] TB2 et anno dele xx parte luna; *b* edongni uenti perlle luna sono delpescatore ellaltre demercatanti ancora colloro umini chencantono lo pescie

le perle che i merchatanti fanno prendere sì ànno d'ogni venti una; e lo die incantano e lla sera disfanno lo 'ncantamento, perciò che altra persona non vi possa entrare a pe-
15 schare di notte sansa loro saputa; li mercatanti no ne fanno peschare per loro se non di die. [5] Quando li merchatanti ànno aparechiato le navi e l'incantatori e lli peschatori, egli se ne vanno ad uno luogho in questo golfo ch'à nome Bartalar ed entra ben lx miglia tra mare, e ivi gettano l'ancore e entrano nelle barche picciole; quegli che deono prendere le perle entrano nell'acqua e vanno al fondo, e ivi trovano quelle ostreghe che fanno
20 le perle, le grosse e lle minute e di tutte guise. [6] E quando li peschatori non posson più sofferire nell'acqua per lo freddo, egli se n'eschon fuori e stanno un pocho e poi vi ritornano entro. [7] Questa pechagione delle perle dura da l'entrata d'aprile infino ancho maggio; in tutto quelli mercatanti che comprano la peschagione sì nne danno allo re delle dieci l'una, e perciò lo re à grande tezoro di perle; di mezo maggio innansi non
25 si trova più di quelle astreghe, ma di lunghe di lì ccc miglia se ne trova dell'entrata di settembre infino a mezo ottobre. [8] Tutta la gente di questa provincia vanno ignudi d'ogni tempo, ma portano uno pocho di drapo che lli cuopre dinanzi; e llo re va altresì

13–16 E lo die … se non di die] TB2 el di incantano el pescie ela sera fanno loncanto perche altra persona non ci possa passare di nocte senza licentia; *b manca*
16–17 Quando li merchatanti … in questo golfo] TB2 et sapiate che merchatantj si vanno ad vno luocho in questo gholfo; *b* Equando uanno apescare uanno aquesto golfo
17 ch'à nome Bartalar] TB2 *manca*
17 ed entra ben] TB2 *manca*
18 l'ancore] TB2 la rete et lanchore
18 e entrano nelle barche picciole] *b manca*
18–19 deono prendere] *b* prendono
19 ivi] TB2 Quine; *b manca*
20 le grosse e lle minute e di tutte guise] β *manca*
20–22 E quando … entro] TB2 et quando quelli peschatorj non possono piu sofferire nellacqua nescono fuore et stanno vn pezzo e poi ritornano; *b manca*
22–23 Questa … maggio] *b* edura questa pescatura dallentrante daprile infino ameço maggio Eneldetto tempo senetruoua sigrande quantita chemarauiglia
22 delle perle] TB2 *manca*
23 in tutto] β *manca*
23 quelli] *b* li
24 dieci] TB2 xx
24–25 Di mezo … astreghe] TB2 *manca*; *b* Edameçço maggio illa nonsitruoua inquel golfo piu di quepesci chelle fanno
25 ma di lunghe di lì] TB2 Inquel mare dilungi; *b* madi lungi iui
25 dell'entrata di] *b* tutto
26 di questa provincia] *b manca*
27 pocho di drapo che lli cuopre dinanzi] TB2 pezzo di drappo dinanzi
27 altresì] TB2 similmente; *b* anche

ignudo e porta a collo uno fregio |35r| d'oro fino con ch'egli si copre dinanzi; ed è questo frigio tutto pieno di rubini ‹et› di smeraldi, di zafiri e d'altre pietre ‹et› anche porta a collo una cordella di seta nella quale elli porta cxiiii grosse perle e rubini e dice ‹ciento quattordici orazioni› la sera e altrettante la mattina a o‹nore dell›e sue idole anchora porta ‹a› ciaschuno braccio e a ciaschuna gamba ‹tre› fregi di pietre ‹pretiose› a li piedi e alle dita pietre presiose. [9] Quello re ritiene per sé tutte le migliori e le più belle pietre e perle che sono nello suo reame.

29 et] TB1 *Illeggibile*
29 et] TB1 *Illeggibile*
30–31 ciento quattordici orazioni] TB1 *Illeggibile*
31 nore dell] TB1 *Illeggibile*
32 a] TB1 *Illeggibile*
32 tre] TB1 *Illeggibile*
32 pretiose] TB1 *Illeggibile*

28 fino] β *manca*
28 con ch'egli] β colquale
28–29 questo frigio] β *manca*
29 e d'altre pietre] TB2 *manca*
30 cxiiii] TB2 CL
30 grosse perle] β perle grose
30–31 ciento quattordici orazioni] TB2 *manca*
31 la sera … idole] TB2 Ogni giorno damane et da sera dice oratione ariuerentia de suoj ydolj
32 ‹a› ciaschuno braccio e] TB2 *manca*
32 ‹tre› fregi] *b* un cerchiello
32 di pietre ‹pretiose›] TB2 *manca* di pietra pretiosa et cosi a ciascun braccio
33–34 Quello re … nello suo reame] β *manca*

201

[1] Quello re à ben v^c^ mogle e tolse a uno suo fratello la mogle perciò che gli piacchue, ch'era molto bella; quelli lo sofferse per paura di non aver peggio; lo re tien gran famiglia, cioè compagni che chavalchano co llui a vita e mangiano e beono continuamente cho llui. [2] Quando lo re è morto lo corpo sì s'arde e quando lo corpo morto dello re si mette a fuocho per ardere egli sono assai di quelli suoi famigliari e servidori che si mettono nel fuocho tutti vivi e ardonsi col corpo morto insieme, e dichono ch'egli staranno nell'altra vita in compagnia a servire lo re, sì chom'eglino faceano in questa vita. [3] In questo reame non naschono cavalli e perciò lo re di quella ysola chonsomma molto in comperare chavalli; egli compera ciaschuno anno più di dieci milia chavalli: nella contrada di Curnos e di Quisi è di Dafar e di Sor e di Edem naschon molti chavalli e lli merchatanti di quelle contrade gli menano in quella provincia di Maalor e fanone grande guadagno, che gli vendono molto chari, ch'egli vendono comunalmente l'uno

1–2 e tolse … molto bella] *b manca*
2 quelli … peggio] TB2 quello fratello sofferse pero non potete fare altro et per paura di peggio; *b manca*
3–4 cioè compagni … cho llui] TB2 et compagni che chaualchano con Luj; *b* egrande caualleria ettiene grande corte
4–5 e quando … per ardere] TB2 et quando si mecte nel fuocho; *b* e quando locorpo simette nelfuoco
5 egli sono] TB2 si sono; *b* sonui
5 e servidori] TB2 *manca*
6 tutti vivi] TB2 viuj col re
6 e ardonsi col corpo morto insieme] TB2 esi ardeno; *b* eardono illoro corpo con quello derre
7 nell'altra vita in compagnia a servire lo re] TB2 col re nellaltro mondo in compagnia; *b* nellaltra uita collui esseruiranno
7–8 sì chom'eglino faceano in questa vita] TB2 *manca*
7 chom'eglino faceano] *b* comegliono anno facto
8–9 In questo … cavalli] *b* Inquesta contrada sono molto caro icauagli pero che nonuene nascie ueruno
8–9 chonsomma molto in] TB2 fa grande spesa a
9 Egli … chavalli] *b* emandano peressi piu didieci mila peruolta
9 compera] TB2 ne compera
9 chavalli] TB2 *manca*
10 molti] TB2 molti buonj
11 di quelle contrade] β diquella prouincia
11 menano] *b* menano auendere
11 di Maalor] TB2 *manca*
12–13 che gli vendono … saggi d'oro] TB2 et uendonlj comunemente piu di cc saggi doro luno; *b* cheuendono vnbuono cauallo bene Cinqueciento saggi doro

ben v^c^ saggi d'oro; e in chapo dell'anno egli son tutti morti quazi, e perciò consomma molto del suo texoro pure in chavalli; egli voglion buoni malischalchi di chavalli e la contrada non è buona per chavalli, che vi si porta bene delle chavalle, ma d'uno grande e buon chavallo e d'una grande e buona chavalla nasce piccholo e chattivo chavallo; e quello †chatelo† picciolo e chativo non sono buoni da chavalchare, perché portano li piedi sì stretti, ma sono buoni per soma. [4] In questa provincia si à chotale usanza: quando huno huomo a chomessa chosa per la quale egli debia perdere la persona, egli e lli parenti suoi domandano al signore per grazia ch'egli si possa uccidere egli medezimo a honore d'uno ydolo, e llo re li fa la grazia e allora si raunano tutti gli parenti e gli amici del malfattore e legali al collo ben dodici coltella da fedire, e l'uomo pongono in su una bella bara e sì llo portano per tutta la terra, e vanno gridando ad alta boce chom'egli si vuole uccidere per cotale ydolo. [5] E quando egli sono giunti allo luogho là dov'egli si dé fare la giustizia, eglino lo mettono a terra della bara, e quegli togle in mano uno di

13–14 E in chapo … pure in chavalli] *b* gli detti cauagli uiuono poco piu duno anno Epero ildetto Re consuma granparte delsuotesoro pure icauauagli
13 tutti morti quazi] TB2 tucti quasi mortj
14 pure in chavalli] TB2 *manca*
14–15 egli vogliono … per chavalli] TB2 pero che la contrada none buona per chaualli; *b manca*
15–18 che vi si porta … per soma] TB2 Quine sono molte buone chaualle et belle et dun buono destriere nasce vn catiuo ronzino et non sono buonj ad altro che ala soma; *b* alcuna uolta uiconducono bellissime caualle egrandestrieri effannole coprire edibella caualla edigra(n)de destriere nascie cattiuo cauallo eppiccolo enonsono dacaualcare madaportare lasoma
18 chotale] β tale
19 per la quale egli debia perdere la persona] TB2 che debba perdare la vita; *b* ilperche edebbia morire
19–20 egli e lli parenti suoi] TB2 eparenti; *b* iparenti delmalfattore
20 domandano] *b* chieggono
20 al signore per grazia] TB2 di gratia al signore; *b* di gratia arre
20–21 ch'egli si possa … ydolo] TB2 che lo possino vccidere per honore di loro; *b* chedissi possa uccidere egli stessi adonore deltale iddio ouero idolo
21 la grazia] *b* ladetta graçia
21–23 e allora … per tutta la terra] TB2 Eparentj si ragunano insieme tuctj et gliamicj del mal factore Essi gli legano al collo ven x coltellj et Lui pongono in vna bara et poj lo portano per tucta la contrada; *b* allora gliparenti egliamici siraguno insieme epigliano ilmalfattore ellegagli dodici coltella accollo emettollo inuna bara eportallo eprlaterra
23 gridando] TB2 dicendo
23 ad alta boce] *b* questi
24 per cotale] *b* aonore deltale
24 egli] β *manca*
24 giunti] *b manca*
25 eglino lo mettono a terra della bara] TB2 sil tolgono giu; *b* ilpongono interra della bara
25 e quegli togle] *b* edegli piglia
25 in mano] β *manca*

quelli coltelli ch'egli àe portati al collo e grida ad alta voce, e dice: «Io mi voglio uccidere per amore di chotale ydolo»; ditto chosi ègli ‹si dà› col coltello uno colpo, e poi togle l'altro coltello e dassi l'altro colpo e tanto si dae ch'egli s'uccide: e da poi ch'egli è morto li parenti suoi ardono lo corpo e fanno grande alegressa. [6] Ancora s'usa in questa provincia quando l'uomo muore, che alcuna delle sue mogle si mettono nel fuocho per ardere col corpo morto del marito; quegli di questa provincia sono tutti idolatri e ardonsi tutti i corpi morti, e anchora ve n'à assai in quelle montagne. |35v| [7] E ardono buoi e dichono che il bue è santa chosa e non maggerebeno carne di bue per niuna chosa al mondo e co llo venderebbono; eglino ungono le cosce ‹con sevo› del bue. [8] Fra costoro è una generaxion di giente che s'appelan ‹Goym, questi mangiano la carne di bue›, ma co llo ucciderebeno, ma aspetta ch'egli muoia di sua morte e poi lo man-

27 si dà] TB1 *manca*
34 con sevo] TB1 *Illeggibile*
35–36 Goym, questi mangiano la carne di bue] TB1 *Illeggibile*

26 ch'egli àe portati al collo] β *manca*
26 e grida ad alta voce] TB2 *manca*
26 e dice] *b manca*
27 per amore di chotale] *b* aonore deltale
27 ditto chosi] TB2 dicendo queste parole
27 col coltello uno colpo] *b* uncolpo perllo petto
27 col] TB2 diquel
28 togle] TB2 piglia
28 si dae] TB2 si percuote; *b* fa cosi
28 s'uccide] TB2 muore
28–29 da poi ch'egli è morto] TB2 *manca*; *b* quando eglie morto
29 parenti] TB2 parenti suoj
29–30 Ancora s'usa in questa provincia] TB2 Ancho e usanza in questo paese; *b* equesta contrada
30 l'uomo muore] *b manca*
30 si mettono] TB2 si mecta viua; *b* simette
31 per ardere col corpo morto del marito] TB2 ad ardere col Corpo del marito; *b* earde ilcorpo suo conquello delmorto
31–32 Quegli … corpi morti] *b manca*
31 quegli di questa provincia sono tutti idolatri] TB2 Quella gente e ydolatria
32 e anchora ve n'à assai in quelle montagne] TB2 Ancho visono in quelle montangne; *b* eanche alcuni diquella contrada
33 il bue] TB2 *manca*
33 santa] β molto sancta
33 carne di bue] TB2 *manca*
33–34 per niuna chosa al mondo e co llo venderebbono] TB2 per nulla; *b* pertutto ilmondo
34 eglino ungono le cosce ‹con sevo› del bue] *b manca*
36–37 e poi lo mangano] *b manca*

gano; questi sono discesi di quelli ‹che uccisero› santo Tomazo apostolo; sapiate che niuna di quella gente non può entrare nella chiesa dov'è lo corpo di san Tomaso apostolo, e sapiate che dieci huomini non potrebono mettere uno di quegli ‹dentro nella› chiesa. [9] In questa provincia lo re e tutta sua gente seggon in terra, e quando huomo gli dimanda perché non seggono più honoratamente eglino dichono che sono nati di terra e che in terra debbono tornare, e perciò non potrebono troppo honorare la terra, e che niuno huomo la doverebe dispregiare; in questo reame non nasce niuna biada se non riso. [10] Quando gli uomini di questa contrada vanno a le battaglie vanno tutti ignudi e non portano se non lance e schudi; eglino non ucciderebeno alcuna bestia n'alchuno animale di loro mano, ma quando egli ne voglion mangiare fannole uccidere ad uno che non sia di loro legge. [11] E ciaschuno ‹huomo› e ciaschuna femmina si lavan due volte il die, la mattina e lla sera, e altrementi non mangierebono, e chi non si

37 che uccisero] TB1 *Illeggibile*
39 dentro nella] TB1 *Illeggibile*
42 honorare] TB1 honore
47 huomo] TB1 *manca*

38 dov'è] TB2 nella quale e
39 mettere] TB2 mectere per forza
39–40 uno di quegli ‹dentro nella› chiesa] TB2 vno di quellj dentro nella chiesa cioe di quelli che sieno discesi dicoloro che luccisero
40 sua] TB2 laltra; TB5 *manca*
40 huomo] TB2 altri
41 eglino] β *manca*
41 che sono] TB2 che noj siamo; *b* noi siamo
41–42 nati di terra] *b* diterra nati
42 che] β *manca*
42 debbono tornare] β torneremo
43 e che niuno huomo la doverebe dispregiare] *b manca*
43 che] TB2 *manca*
43 niuna] TB2 *manca*; *b* nulla
45–46 alcuna bestia n'alchuno animale] TB2 nissuno
46 egli ne voglion mangiare] TB2 vogliono mangiare di carne duomo
47 ad uno] *b* a persone
47 sia] *b* sieno
47 legge] TB2 lignaggio
47 ciaschuna] β *manca*
47–48 si lavan] TB2 si lauano in acqua; *b* si lauano tutti inaqqua
48 volte] *b* fiate
48–49 e chi non si lavasse] *b* chenonsi lauassono echilfaciesse

lavasse sarebe tenuto tra lloro chome sono tenuti li paterini tra noi. [12] Questa gente non val niente per arme; in questa contrada si fa grande giustizia di chi commette furto o micidio; guardansi la più parte di non ber vino, e quegli che ne beono non sono ricevuti a testimonianze, né choloro che vanno per mare, e dicono che sono huomini disperati. [13] Quella gente non ànno per pechato la luxuria; egli v'àe grandisimo caldo e perciò alquante volte di giugno e di luglio e d'achosto se quella piaggia non vi fosse non vi potrebe l'omo vivere per la grande chalura che v'è;di questa gente v'à molto che sanno bene falosofare e attendono molto ad achuri e a astrolomia; e àvi molti incantatori e fannosi grandi indovini. [14] In questa contrada sono gl'uccelli molto divisati dal nostri, salvo l'aquiglia ch'è fatta chome quella di nostra contrada, e vi sono astori tutti neri come corvi e sono più grandi che corvi e uccellano troppo bene; ègli vipistrelli che volano pure di notte: sono grandi come corvi. [15] In questa contrada si dà da mangiare alli cavalli riso cotto con carne e tutte altre chose sì li danno pur cotte. [16] In questa contrada sono molti monasteri d'idole e molti huomini che offerischono li loro figliuoli

57 grandi indovini] TB1 grandi i danni

49 tra lloro] *b manca*
49 chome sono tenuti li paterini tra noi] TB2 come fra nuj epattarinj; *b* paterino
49–50 Questa gente non val niente per arme] *b manca*
51 guardansi la più parte] TB2 Lapiu parte siguarda; *b* eghuardansi
51 e quegli che ne beono] *b* echi ne bee
52–53 né choloro … disperati] TB2 et similgliantemete coloro che uanno sopra mare sono tenuti disperati; *b*
54–55 e perciò … per la grande chalura che v'è] TB2 et molte volte di giugno di Luglio et dagosto non potrebbro viuere se vna pioggia non vi fusse; *b manca*
55–56 Di questa … falosofare] TB2 Sonuj moltj filosofi; *b* tra questa giente e molti buoni filosofi
56 ad achuri e] TB2 *manca*
56 e àvi] TB2 et soncj; *b* eanche ue
56–57 incantatori] β incantatorj di demonj
57 e fannosi grandi indovini] TB2 *manca*
57 sono] *b* a
57 gl'uccelli molto] β molti vccelli
58 quella di nostra contrada] β lanostra
58–59 e vi sono astori … troppo bene] TB2 *manca*; *b* Anno astori neri come corbi eucciellano molto bene
60 pure di notte] *b* la
61 sì li danno pur cotte] β danno cocte
61–62 In questa contrada sono] TB2 et soncj
62 sono] *b* a
62 huomini] *b manca*
62 che] TB2 *manca*

al'idole, a quelle in chui egli à maggiore speranza; e quando quegli monaci voglian far festa a quelle ydole, eglino mandano per le pulcelle della contrada e fannole venire alla festa, e quelle ballano e cantano ad onore di quello ydolo di chui è quella festa, e anche portan quelle pulcelle da mangiare all'idolo e mettono la carne cotta dinanzi dall'idolo ed elle ballano e cantano dinanzi dall'idolo, e dichono che ll'idolo mangia la sustanzia di quelle chose ch'elli li ànno messe dinanzi, e stannogli dinzi quanto uno homo potesse avere mangiato a bell'agio; e poi elle si vanno a ssedere a tavola e sì mangiano quella carne e dell'altra e stanno bene ad agio, e poi si ritorna ciaschuna a chasa sua, e questo |36r| modo tengono queste donzelle infino a ttanto che non si maritano.

63 a quelle in chui egli à maggiore speranza] β *manca*
63–65 E quando … quella festa] TB2 *manca*
64 eglino] *b manca*
64–65 e fannole venire alla festa] *b manca*
65 e quelle ballano e cantano] *b* e fannole ballare e cantare
65 ad onore] TB5 *manca*
66 dall'idolo] TB2 alluj
67 ed elle ballano e cantano dinanzi dall'idolo] TB2 *manca*
67 ed elle] *b* et poi
67 ll'idolo] TB2 *manca*
68 ch'elli li ànno messe dinanzi] TB2 *manca*
68–69 e stannogli … bell'agio] TB2 *manca*
69 si vanno a ssedere a tavola] β si pongono a sedere
70 e dell'altra] TB2 *manca*
70 e stanno bene ad agio] β *manca*
70 si ritorna ciaschuna] β ciaschuno si torna
70–71 e questo modo … maritano] *b manca*
71 non si maritano] TB2 sonno maritade et cosi fanno laltre demano in mano

202[284]

[1] Murfoli è uno grande reame, lo quale l'omo trova quando l'uomo si parte da Maabar e va per tramontana mille miglia; la gente di questa contrada sono idolatre e non rendono trebuto a niuno altro signore; egli vivono di carne e di latte e di riso. [2] In questa provincia sono montagne che vi si trovano ‹diamanti› in grande quantità, e quando gli p‹iove› menano ‹l'acqua giù› per ‹li rivi della› montagna, e quando ‹l'acqua è› stata ‹di piovare› e lla gente vanno a cerchare per li diamanti suso quelle altissime montagne; ma egli v'è troppo grande pericolo ad andare per paura de' serpenti, che ve n'à sì grande abondanza ch'è una grande maraviglia. [3] Anchora sì sono lagora molto profondi, che sono circundate di grandissime montagne, e stanno in tale guisa quelle montagne e quelli laghi chosì profondi che gli uomini non vi vanno ne non vi possano

[284] TB2 *Del Reame di Nurfoli*; *d Acci molti diamandi edemodi chetengono adauerli*

4 diamanti] TB1 *Illeggibile*
5 iove] TB1 *Illeggibile*
5 l'acqua giù] TB1 *Illeggibile*
5 li rivi della] TB1 *Illeggibile*
5–6 l'acqua è] TB1 *Illeggibile*
6 di piovare] TB1 *Illeggibile*

1 grande] TB2 *manca*
1 lo quale l'omo trova] TB2 che si truoua *b* truouasi
2 e va per tramontana mille miglia] *b manca*
2 di questa contrada sono] TB2 e
3 niuno altro signore] TB2 persona
3 di carne e di latte] β di latte e di carne
4 In questa provincia] *b manca*
4 che vi si trovano] β nelle quali si truouano
4 ‹diamanti› in grande quantità] *b* grande quantita didiamantj
5 menano] β sigli mena
5 li rivi] *b* lariua
6 di piovare] *b manca*
6 vanno] β
6 per li] TB2 e; *b* de
7 ma egli v'è troppo] TB2 et e; *b* einquelle montangne e vn
7–8 che ve n'à … maraviglia] TB2 *manca*; *b* cheuene nascono grande quantita
8 Anchora sì sono] TB2 perche vi sono; *b* anche vi sono
9 che sono circundate] TB2 equali sonno circundatj; *b* circhundatj
9–11 e stanno… molti diamanti] TB2 Et aquelli laghi non vi si puo andare danullo lato nelli qualj sonno moltj diamantj; *b* enonuisipuo andare daniuna parte laggiu sono molti diamantj

andare da niuno parte, e lla giuso sono molti diamanti. [4] Egli fanno per avere li diamanti in questo modo: suso quelle montagne sì dimorano molte aghugle bianche, per cagione delli serpenti che vi sono chotanti; gli uomini che voglion di quelli diamanti sì gittano in quelli laghi grandi pesse di carne al fondo, là dove sono li diamanti, e quelle pezze chagiono in sulli diamanti, sì che gli diamanti si ficchano entro quella carne; e l'aghugle vanno per quella carne e sì lla portano in su quelle montagne là dove elle stanno e albergano e ànno i loro nidi e ivi la bechano; e gli uomini che stanno acciò vanno a quelle luoghora là dov'è l'aquile. [5] Quando elle becchano questa carne elle becchano gli diamanti, e gli uomini vanno lo die là dove l'aquile alberghano la notte e trovano li diamanti nella sossura dell'aquile: per questo modo si trovano li diamanti in quella contrada e in tutto l'altro mondo non se ne trova più se non quie; e ivi se ne trova in grande quantità e abbondanza: gli baroni di quella contrada si ritengono tutti li più grossi è lli migliori per loro. [6] In questa contrada si fanno li migliori bacherami e lli più sottili del mondo e sonvi i maggiori montoni del mondo.

11–12 Egli … modo] TB2 Et per hauerli tengono questo modo; *b* efanno inquesto modo epr auerne diquesti diamantj

12–13 suso quelle… cotanti] TB2 Inquelle montangne dimorano molte aquile bianche per chagione de serpentj; *b* eiui dimorano molte aghuglie bianche perpaura dique serpenti

13–14 sì gittano … diamanti] TB2 si gittano de grandj pezzi dicarne in quello luogho la doue sono quelli diamantj; *b* sigittano grandi pezzi dicarne inquelli luoghi doue sono lidiamantj

14–15 e quelle … diamanti] TB2 et quelli pezzi di carne cadeno sopra ediamantj; *b* e lacarne chade sopra glidiamantj

15 entro quella] TB2 nella; *b* inquella

15–17 e l'aghugle … bechano] TB2 et laquile vengono per quella carne essi la portano nelle montangne la doue alberggano la doue sonno eloro nidj et quine danno becchare aloro figliuolj; *b* e laghuglie sichalano perquella charne erechalla suso allemontangne ladoue stanno eabergano efanno loro nidj eiuj labecchano

17–18 vanno a quelle luoghora] TB2 vanno; *b* uanno inquello luogo

18–20 là dov'è l'aquile … dell'aquile] TB2 ladoue laquile portano lacarne et quine trouano ediamantj; *b* ladoye laquile portano lacarne etruouano glidiamantj chadutj eanche uanno ladoue laquile alberghano etruouane assai nello stercho dellaghuglie

20–22 per questo modo … abbondanza] TB2 Nein quella contrada ne in tucto laltro mondo non sene truoua piu senon quine; *b* eintutto laltro mondo nonsenetruoua senon qui

22–23 tutti li più grossi è lli migliori per loro] TB2 epiu grossi; *b* epiu grossi epiubegli perloro

23–24 In questa … mondo] TB2 Inquella contrada sisonno e magiorj montonj delmondo; *b* einquella contrada si fanno i migliori bucherami e i piu sottili del mondo [TB5 del mondo] essonui glimaggiorj montonj del mondo

203[285]

[1] Lo corpo di santo Tomazo apostolo si è nella provincia di Maabar, in una picchola citade la quale è molto forte luogho; ma vannovi in pellegrinaggio molti Cristiani e molti Saracini, e a la chasa dell'apostolo e alla terra dov'ella ène si abitano molti Cristiani e Saracini; li Saracini ànno in grande reverenza in santo Tomaso apostolo e dichono ch'egli fu saracino e ch'egli fu uno buono profeta e uno buono huomo; li Cristiani che vanno in pellegrinaggio alla chasa di santo Tomazo apostolo, egli tolgono della terra rozza e portala a la chasa loro, e quando alchuno di loro gente àe male ed è infermo, eglino stemperano un pocho di quella terra con acqua calda e con altro ligore e danola a bere allo 'nfermo ed egli guarisce incontenente: e questo incontra a molte persone, ma non perciò a tutte. [2] L'anno mcclxxxviii uno barone avea in quella terra che avea

[285] TB2 *Della prouincia di Mabar doue e il corpo dj sancto thomaso appostolo*; *b Duno miracholo chefece santotommaso eanno ilbue in grande reuerenza eper santissima cosa*

1 provincia] *b* contrada
2 la quale è molto forte luogho] TB2 che e molto forte
2 in pellegrinaggio] *b manca*
3 e a la chasa … dov'ella ène] TB2 alla casa del apostolo; *b* nella terra doue lapostolo
3 si abitano molti] TB2 et quine sono; *b* sono molti
4 li Saracini ànno in] TB2 et fanno; *b* glisaracinj anno
4 in] TB2
4 apostolo] β *manca*
5 egli] β *manca*
5 e ch'egli … huomo] TB2 et fu gran profeta; *d* echegli fu vnbuono profeta; TB5 eche fu un gram profeta
6 in pellegrinaggio] β *manca*
6 apostolo] β *manca*
6 egli tolgono] TB2 si pigliano; *b* tolgono
7 quando] TB2 *manca*
7 àe male ed] TB2 *manca*
8–9 eglino … incontenente] TB2 si stemperano quella terra con aqua calda et poi la danno ad bere allo infermo et subito e guarito; *b* sitolgono diquella terra estemperalla inacqua calda edannola bere allonfermo [TB5 e dalgliela a bere] et lonfermo edisubito liberato
9 e questo incontra a molte persone] *b* questo adiuiene adalcuno
10 perciò] β *manca*
10 L'anno] TB2 A egliannj domini; *d* enegliannj di xpo; TB5 Nellanno
10 mcclxxxviii] *d* milledugento cinquantotto
10 avea in quella terra] TB2 era in quella citta; *b* di quella terra

tanto riso e che non avea dove ripollo bene in sua casa, sì ch'egli pensò di ripollo nella chasa di santo Tomaso; sì che li Cristiani n'aveano grande ira e pregavano quel barone che non mettesse quello riso nelle chase di santo Tomaso, acciò ch'egli potesseno alberchare li pellegrini che vengono a la chasa di santo Tomaso in pellegrinaggio. [3] Quello barone lo volle pure |36v| porre in la detta chasa, e quando egli ve l'ebbe tutto riposto e una notte messer santo Tomaso venne in vizione a questo barone e disegli che s'egli non si facesse trare incontenente lo riso delle chase sue, egli lo farebe morire a mala morte; quando egli fu desto egli fé trare incontenente tutto lo riso fuori delle chase di santo Tomaso, e fe llo mettere in altre parte, onde li Cristiani fecero grazia a Dio e a messer santo Tomaso e quello barone disse quella vizione pruvicamente; molti miracholi fae tutto die messer ‹sancto› Tomaso a quelli Cristiani che si racomandano a llui. [4] La gente di questa contrada è tutta nera; ben è vero ch'egli non naschono chosì neri, ma

21 sancto] TB1 *Illeggibile*

11 ripollo] TB2 tenerlo
11 bene in sua casa] β *manca*
11 sì ch'egli] β *manca*
11 pensò di ripollo] TB2 senon
12 n'aveano grande ira] TB2 haueuano di cio grande ira
12 quel] TB2 TB5 el
13 che non mettesse quello riso] TB2 che non cel mectesse; *b* chenondouesse mettere quello riso
13 nelle chase di santo Tomaso] TB2 nella decta casa
13–14 acciò ch'egli … pellegrinaggio] TB2 accio che pellegrinj ce vengono alla casa possino albergare; *b* accio chegli pellegrinj cheuiuenghono uipossano alberghare
14–15 Quello barone … tutto riposto] TB2 volse pure ponerlo et quando lebbe tucto riposto; *b* mailbarone uelouolle pure mettere e avendolouj messo
15–16 e una notte … vizione] *b* santommaso aparue vna nocte invisione
16–17 e disegli … a mala morte] TB2 et dissegli che se non facesse trarre il riso della sua casa egli lo farebbe morire di mala morte; *d* edisse chesse subito enonchauasse quelloriso dellasuachasa egli lofarebbe morire di mala morte; TB5 et dissegli chedisubito e cauasse uia quello riso della sua casa senon chello farebbe morire disubito amalamorte
18 egli] β lo barone
18–21 egli fé trare … a llui] TB2 egli fece cauare il riso della casa di sancto thomaso et fecelo mectere in altra parte vnde xpianj vi rendono gratie ad dio et a sancto thomaso et quello barone disse quella visione publicamente et moltj miracoli mostra spesse volte sancto thomaso ad quelli xpianj che si raccomandano alluj diuotamente; *b* efe trarre disubito quello riso dalla casa di santo Tommaso egli Cristiani nefeciono grande allegreçça ello barone riuelo quella visione chegli fecie santommaso emolti miracoli tutto di santo tomaso fa aCristiani che si raccommandano alluj diuotamente
22 egli] β *manca*

quando egli sono piccioli eglino lo lavano con olio di susiman, che llo fa diventar più nero, e quello ch'è più nero è tenuto più bello: egli fanno dipingnere lo loro idio e le loro ydole tutte nere e llo diavolo dipingono biancho e dicono che Dio è nero e li santi, e lo diavolo dichono ch'è biancho. [5] Quando la gente di questa contrada vanno in oste, ciaschuno porta secho del pelo del bue salvaticho; l'uomo ch'àe chavallo legha quello pelo a li crini del suo chavallo e l'omo che va a piè lo legha a' suoi chapelli overo a lo schudo suo, e dichono che llo bue è sì santa chosa che niuno homo ch'avesse di quello pelo non potrebbe ricevere pericholo, e per quella cagione lo pelo del bue si è molto charo in quella ‹contrada›

31 contrada] TB1 *Illeggibile*

23 egli] β *manca*
23 piccioli] TB2 natj
23–24 eglino … nero] TB2 Lamadre gli laua con olio di susumam che gli fa piu nerj; *b* silauano con vnolio disussimano lauorato [TB5 *manca*]
24 quello ch'è più nero] TB2 *manca*
24–25 e le loro ydole] TB2 *manca*
25 dipingono] TB2 fanno tucto; *b manca*
25–26 e dicono … biancho] TB2 *manca*; *b* Eddicono che iddio esanti sono neri ediauoli sono bianchi
27–28 ciaschuno … chavallo] TB2 ciaschuno porta del pelo del bu acrinj del chauallo
28–29 lo legha … schudo suo] TB2 ne porta asuoj capellj
29 e dichono che llo bue è sì santa chosa] TB2 *manca*
29–30 che niuno … pericholo] TB2 e dicano che chi a dj quellj non puo riceuere pericolo; *b* checchi auesse diquello pelo non potrebbeno riceuere pericolo

204[286]

[1] Quando l'omo si parte di quella contrada dov'è lo corpo di santo Tomaso, egli va verso ponente e trova una provincia ch'à nome Lar: in questa provincia sono genti che sono appellati ebrayanni, li quali sono la più veritiera gente del mondo, ch'eglino non direbeno una bugia né una falsità per chosa del mondo; e sono molto chasti ho‹mini›: ciascheduno huomo stae ben contento della sua moglie e giammai non tocherebe niuna altra femina per pecchare chon essa; egli si guardan molto di non torre l'altrui e di non rubare e di non furare l'altrui; egli fanno molta astinenzia e eglino non mangiano carne e non beono vino e none ucciderebono niuno animale co lloro mani. [2] Egli sono ydolatri e attendono molto ad agure e ad arti di strolomia; e quando alcuno vuole fare alcuno grande merchato o alcuno suo grande fato, co llo fanno se non a punti e ad ore di luna e di stella o d'altro pianeta, e usano molto la comune gente di guardare a la sua spera, al sole, chom'ella è grande; quando egli fanno alcuno merchato, eglino mangiano molto

[286] TB2 *Della prouincia che si chiama Lam*; *b* Duna giente molto leale Euiuano molto tempo usono di bere zolfo eariento

4 ho‹mini›] TB1 *Illeggibile*

1 dov'è] β nella quale e
1 egli] TB2 si
2 e] *b* si
2 sono genti] TB2 e vna gente; *b* auna gente
3 sono appellati] β si chiama
3 del mondo] TB2 che sia; *b* chessia nelmondo
3–4 ch'eglino non direbeno] TB2 et mah non direbbero; *b* enondirebbono
4 né una falsità] β *manca*
5 ciascheduno huomo stae ben contento] *d* e stanno contenti aongniuno; TB5 estanno contenti
5 della sua moglie] TB2 della sua donna; *d* alla sua moglie; TB5 alle loro donne
5–6 e giammai … chon essa] *b* Enonandrebbono caendo dipeccare condonna altrui percosa delmondo
5 tocherebe niuna] TB2 pigliarebbero veruna
6–7 e di non rubare e di non furare l'altrui] β *manca*
7 molta] *b* grande
7 eglino] β *manca*
7 non] TB2 *manca*
8 e none ucciderebono niuno animale co lloro mani] *b* *manca*
9 arti di strolomia] β in astrologia
10 grande merchato o alcuno suo grande fato] TB2 alcuno merchato o alcuno gram facto; *b* alcuno granfatto ouero alcuno grande mercato
11 molto] TB2 *manca*
11–12 al sole] TB2 *manca*
12 quando egli] TB2 et
12 merchato] *b* grande mercato

regolatamente: egli mangiano molto d'una erba che fa patire. [3] Egli sono molto savia gente e molto agiata gente, e giammai non si fanno torre sangue; egl'ànno molti religiosi secondo la loro fede che servono a le loro ydole; e questa gente vivono più c'altra gente del mondo: egli vivono chumunalmente ben cento cinquanta anni, ed è per la grande astinenzia ch'egli fanno di mangiare e di bere; e usano buone vivande e anchora usano di bere due volte lo mese una bevanda ch'è zolfo e d'ariento, e sonvi avezzi da piccioli, e dicono che per questa bevenda egli vivono più tempo. [4] Anchora sono in questa contrada religiosi ydolatri che fanno molto aspra vita per amore delle loro ydole; e tutti vanno ignudi e non si cuoprono di nulla chosa e dichono ch'egli non ànno vergogna d'andare chosì ignudi, perciò che gli menano alcuno pechato. [5] Egli adorano lo bue e portano uno bue di bronzo picciolo |37r| legato ‹alla testa› a tutti; s'ungono con gran-

23 alla testa] TB1 *Illeggibile*

13 regolatamente] TB2 dilicatamente
13 egli … patire] TB2 et vsano di mangiare duna erba che fa molto smaltire; *b* Eusano molto unerba cheffa patire ilpasto
13–14 Egli … gente] TB2 et sonno sauia gente; *b* sono sauia giente eagiata giente
14 e giammai non si fanno torre sangue] TB2 non si dilectano di moltj sollazzi
14 torre] *b* sciemare
15 secondo la loro fede] TB2 sicondo la leggie loro; *b manca*
15 che servono a le loro ydole] TB2 *manca*
16 del mondo] *b manca*
16 egli vivono chumunalmente ben cento cinquanta anni] TB2 Luomo communemente viue CL Annj; *b* Euiuono comunalmente ciento cinquanta anni oppiu
16 ed è per la] TB2 et questo adiuiene per la; *b* eque perlla
17 e di bere] TB2 *manca*
17 e usano buone vivande] *b*
17 e anchora usano] TB2 et vsano; *b* eusauisi
18 una bevanda ch'è zolfo e d'ariento] β solfo et argento misto [*b* mescolato] insieme
18 da piccioli] TB2 a questo da piccholinj; *b* da piccolini
18–19 e dicono che per questa bevenda] TB2 et per questo modo; *b* eper questo
19 egli] β *manca*
19 più] *b* assai
20 molto aspra vita] TB2 molta abstinenza; *b* aspra uita
21 e non si cuoprono di nulla chosa] TB2 et non si cuopreno di nulla; *b* sança coprirsi alcuna cosa [TB5 nulla]
21–22 e dichono … ignudi] *b manca*
22 ignudi] TB2 *manca*
22 perciò che gli menano alcuno pechato] TB2 pero che non anno alcuno peccato; *b* essono tenuti huomini sança peccato
23 picciolo] β *manca*
23–24 con grande reverenza] TB2 la testa; *b manca*

de reverenza d'uno unguento fatto ‹di› midollo d'ossa ‹di bue› e none ucciderebbono
25 niuno animale per cosa di mondo e non mangiano in schudella ne in su ‹tagliere› ma mangiano sulle foglie de la pome di paradizo, sulle secche e non sulle verdi, e non mangiano niuna chosa ‹verde›, ch'egli dichono che ogni chosa verde àe a‹nima› ‹e›glino non farebono niuna chosa che fusse contra a loro legge, per cho‹sa del mondo› egli dormeno in su la terra tutti ignudi ed ardono li corpi morti.

24 di] TB1 *Illeggibile*
24 di bue] TB1 *Illeggibile*
25 tagliere] TB1 *Illeggibile*
27 verde] TB1 *Illeggibile*
27 a‹nima›] TB1 *Illeggibile*
27 ‹e›glino] TB1 *Illeggibile*
28 per cho‹sa del mondo›] TB1 *Illeggibile*

26 sulle secche e non sulle verdi] TB2 *manca*; *b* enontolgono foglie uerdi ançi tolgano foglie secche

205[287]

[1] Caplum è una provinciaverso garbino v^c miglia e sonvi Cristiani nestorini e giudei assay; egli àno linguaggio propio per sé e ànno re che non fa trebuto a nulla persona. [2] In questa contrada nasce grande abondanza di pevere: tutte le campagne e tutti li bosschi sono pieni di pepe e sechalo del meze di marzo e giennaio e di luglio; gli alboricelli che fanno lo pevere sono dimenstichi; ève abondanza d'indacho che si fa d'erba, ed è molto buono e fassi in cotal modo: egli tolgono quella erba e mettolla in tina e lasciala stare tanto ch'ella si disfa, e poi la mettono al sol quando egl'è più gran caldo, e llo sole la fa bollire e quella s'aprende insieme e fassi chome pasta e poi la taglano minuto e fannone pezzi chome lla si recha di quae. [3] In quella contrada è grande pena a potervi vivere per lo gram chaldo, che v'è di tali fiumi che si schal‹dan›o per lo caldo del sole, che chi vi mette entro uno huovo egli si cocerebbe incontenente. [4] In questa contrada sono

[287] TB2 *Della prouincia di Caprum*; *d Come uisi fa lindaco acci pepe e acci pappagalli bianchi*

10 schal‹dan›o] TB1 *Illeggibile*

1 verso garbino] β verso garbino quando luomo e di lungi da mabart
2 egli àno linguaggio propio per sé] TB2 *manca*; *d* et anno linguaggio; TB5 anno linguaggio perloro
2 re] *b* re per loro
2 nulla] β *manca*
3 abondanza] TB2 quantita
3 tutti] TB2 *manca*
4 e sechalo del meze di marzo e giennaio e di luglio] TB2 *manca*
4 del meze] *b manca*
4–5 gli alboricelli … dimenstichi] *b manca*
5–6 ed è molto buono] *b manca*
6 in cotal modo] TB2 cosi
6 tolgono] TB2 pigliano; *b* prendono
6 in tina] TB2 nella tincta; *b* inalcuno tino conacqua
7 tanto ch'ella si disfa] TB2 che la si disfa; *b* alcuno di
7 al sol] *b* alla força del sole
7 più gran caldo] TB2 maggior caldo; *b* piu caldo ilsole
7–8 e llo sole la fa bollire] *b* eppoi lafanno bollire
8 s'aprend] β si rapiglia
8 fassi] TB2 diuenta
8–9 la taglano minuto e fannone pezzi] TB2 la tagliano in pezzi; *b* eppoi sitaglia effannone peççi
9 a potervi vivere] TB2 di viuere; *b* apotere uiuere
10 per lo gram chaldo] TB2 lo gram caldo del sole; *b* per lo smisurato caldo
10–11 che v'è … incontenente] TB2 che chi vimectesse vno huomo si cocerebbe incontanente; *b* essonuiditali fiumi chessiscaldano siperlo caldo delsole chenon si potrebbe sofferire attoccare conmano
11–12 In questa … mondo] TB2 Inquesta contrada son molte bestie diuisate dale nsotre; *b manca*

molte bestie che sono divizate da tutte l'altre bestie del mondo, e v'à papagalli che sono tutti bianchi chome neve e ànno lo beccho e li piedi vermigli e anche v'à pappagalli assai di molte altre guise, che sono molto più belli che quelli delle nostre contrade; egl'ànno
15 tutte le loro chose divisate da le nostre e bestie e ucelli, e questo adiviene per lo grande caldo che v'è; e non ànno biada se non riso e fanno vino di suchero; di tutte chose da vivere v'è grande merchato.

13 chome neve] TB2 *manca*
13 li piedi] TB2 il capo
13–14 assai di molte altre guise] TB2 daltre maniere; *b* diuisati in piu maniere
14 che sono … contrade] TB2 che sonno piu bellj che nostrj; *b* e propio belgli
16 e non ànno biada se non riso] TB2 *manca*
16–17 di tutte … merchato] TB2 et anno gran diuitia di tucte le cose da viuere; *b* Edicose dauiuere ve grande mercato

206[288]

[1] Nomani è una contrada d'india de la quale si puote vedere alchuna chosa la stella tramontana; quando l'uomo si parte di quello luogho e va per mare xxx miglia, egli vede la tremontana uno braccio sopra l'acqua. [2] Questa contrada è molto salvaticha e sonvi di strane bestie, expexialmente scimmie, che son fatte chome l'uomo, e sonvi gatti molto strani.

[288] TB2 *Della contrada di Comanj*; *d Vedeci latramontana vno braccio sopra lacqua*

1 de la] *b* perla
2 di] TB2 da
2 quello] β questo
2 egli] β si
3 uno braccio sopra l'acqua] TB2 sopra lacqua ben ben vn braccio
3 sonvi] β soncj
4–5 e sonvi gatti molto strani] TB2 et soncj moltj gattj mamonj di diuerse maniere e stranj; *b* essonci molti istrani gatti

207[289]

[1] ‹Q›uando l'uomo si parte di Chomani e va verso ponente trecento miglia, si trova lo reame de ‹...›; elli ànno re e linguaggio per sé propio; la gente è ydolatra, lo re è molto riccho di tesoro ma non è possente di gente; la contrada e ssì forte che huomo no gli puote andare sopra per farli danno; nascevi pepe e gengiavo e altre spezie assai. [2] Quando alcuna nave prende porto in questa contrada, s'ella none andava propriamente a quella contrada, quella gente rubano la nave e dichono a quelli della nave: «Voi portavate questa vostra merchatantia in alcuna parte, ma lo nostro iddio e lla nostra buona ventura v'à condotto qua, e perciò volemo la robbe e non se ne credono avere pechato».

[289] TB2 *Duno reame che reame si chiama*

1–8 Quando l'uomo … avere pechato] *b manca*
2 elli] TB2 et
2 per sé] TB2 *manca*
2 lo] TB2 quello
3 molto] TB2 *manca*
3 ssì] TB2 tanto
3–4 huomo no gli puote] TB2 nullo vi puo
4 sopra] TB2 *manca*
4 nascevi … assai] TB2 Quine nascie spetie et zucharo assaj
5 Quando … contrada] TB2 Quando lanaue piglia porto
6 quella] TB2 questa
6 quella gente rubano la nave] TB2 sillarubbano
6–7 portavate questa vostra merchatantia] TB2 le portauate
7 alcuna] TB2 altra
7 buona] TB2 *manca*
8 e perciò … pechato] TB2 Et pero vogliamo la robba per noj et non crediamo hauer peccato

208[290]

[1] Mabbar è un grande reame dell'India maggiore ed è verso ponente, e à re e linguaggio propio e non fa trebuto altrui; la gente è ydolatra; di questo reame se pare la tramontana |37v| due braccia sopra l'acqua. [2] In questo reame e in quello di Chasame sono più di dugento navi di corsari che rubano l'altre navi: quelli corsari menano co lloro le loro mogli e li loro figliuoli e stanno tutto tempo di loro vita in corso egli fanno in mare schale e dilungansi l'una nave dell'altra bene cinque miglia, sì che venti nave tengono ‹ben› cento miglia di mare ‹e quando› alcuno corsale veggono alcuna nave, eglino fanno insegne cu compagni e di fuocho e d'altro, sì che poche navi schampano s'elle non sono bene acompagnate; quelli corsali tolgono le navi e lla roba e gli uomini lasciano andare, e dicono: «Andate e guadagnate più de la roba che forse per ventura anche ariverete a le mani». [3] In questa contrada si è abondanza di tutte spezie; non vo conto delle citadi di questi reami, che troppo sarebbe lungha mena.

[290] TB2 *Del Reame di Malibar*; *d Vsanci molti corsali dimare equello che fanno*

5 egli fanno] TB1 eglifunon
7 ben] TB1 *Illeggibile*
7 e quando] TB1 *Illeggibile*

1 grande] TB2 *manca*
1–2 ed è verso … altrui] TB2 et anno re che non fa tributo apersona; *b* e anno Re ellinguaggio perloro propi [TB5 linguaggio proprio] ede uerso ponente
2 pare] TB2 vede; *b* parte
3 due braccia sopra l'acqua] TB2 sopra lacqua alta ij braccia
3 questo] *b* quello
3 e in quello di Chasame] *b manca*
4 sono più di dugento] *b* usano molte
4 che rubano l'altre navi] *b manca*
4–5 quelli corsari … figliuoli] *b* Euanno glidetti corsali colle mogli eccofigliuoli
5 loro] TB2 *manca*
5 loro] TB2 *manca*
5 di loro vita] TB2 della vita sua; *b* della uita loro
5–9 Egli fanno… acompagnate] TB2 et fanno al mare scale et dilungansi luna dallaltra ben vj miglia siche xx nauj tengono ben C miglia et quando vogliono alcuna naue fanno segno di fuocho alor compagnj siche poche ne scampano;*b manca*
9 tolgono le navi e lla roba] TB2 tolgono la robba; *b* prendono laroba
10 dicono] TB2 dicono loro
10–11 Andate … mani] TB2 andate a guadagnare per auentura et ritornaretj nelle manj vnaltra volta; *b* andate aguadagnare dellaltra roba forse che perauentura altra uolta ciene darete
11–12 In questa … mena] TB2 In questo reame e habundantia ditucte cose da viuere et di tucte spetie e non vidico delle citta ne delle chastella pero che sarebbe lunga macteria; *b* Eanche inquesta contrada a abondança di tutte speçie

209[291]

[1] Zosurach è un altro reame verso Levante e à re e linguaggio per sé propio; la gente è idolatra, la tramontana si pare alta ben sei braccia; in questo reame sono li maggiori corsali del mondo; sonvi di tutte specie grande abondanza e sonvi alberi in grande abondanza che fanno la bambagia e sono alti chomunalmente ben sei passa e durano venti anni e poi è vechio e non vale niente.

[291] TB2 *Del Reame che si chiama Gozurat d Nascieci molta banbagia*

1 Zosurach è un altro reame verso Levante] TB2 unaltro reame che si chiama Gozurat e verso leuante
1 e à re e linguaggio per sé propio] TB2 *manca*; *b* e anno re e linguaggio perloro propi
1–2 la gente è idolatra] TB2 lagente e ydolatria et anno re; *essono idolatri*
2 pare] β vede
2 ben sei braccia] *d* ben ssei braccia sopra lacqua
2 ben sei] β vij
3 sonvi di tutte specie grande abondanza] TB2 et anno spetie in habondantia; *b* eacci grande abbondança di speçie
3 sonvi] TB2 anno; *b* soncj
3–4 alberi in grande abondanza] TB2 arbolj; *b* molti alberi
4 chomunalmente] *b manca*
4 ben] TB2 *manca*
5 anni] *b* miglia
5 e poi è vechio e non vale niente] TB2 et poj invuechiano et non vagliono piu nulla; *b* epoi quando inuecchiano nonuagliono niente

210

[1] Quando l'uomo si parte da quelle ysole e va verso mezodì v^{c} miglia, e' trova l'izola di ‹Gosurat›; non è buona per filare ma è buona per giubbe e per altre chose; in questo reame è molto choyame e lavoravisi meglio che ll'altro mondo.

2 Gosurat] TB1 *Illeggibile*

1–3 Quando … mondo] β *manca*

211[292]

[1] Quando l'uomo si parte da Gosurat e va per mare verso ponente, egli trova lo reame di Tana e quello di Cambaot e quello di Semat e quello di Resinacoram; ciaschuno di questi reami si à suo re e ànno loro linguaggio propio e sono tutti questi reami ‹d'India maggiore›.

[292] TB2 *Del Reame di Tana*; *d Dicerti reami dindia maggiore*

4 d'India maggiore] TB1 *Illeggibile*

2–3 ciaschuno] TB2 et ciaschuno
3 si à suo] *b* anno
3 si] TB2 *manca*
3 e ànno loro linguaggio propio] TB2 *manca*; *b* elinguaggio proprio perloro
3 tutti questi reami] TB2 tuctj reamj; *b* tutti

212[293]

[1] Quando l'uomo si parte da Resinacoram e vae v^{c} miglia per mare verso mezodì, egli trova due ysole che sono presso l'una all'altra xxx miglia, e l'una ysola abitano huomini senza femmine, sì che l'isola è apellata in loro lingua l'ixola maschia; nell'altra ysola abitano pur femine senza huomini ed è apellata l'ixola feminile. [2] Queste due ysole sono una chosa e sono Cristiani; le femine non vengono giamai all'izola degli uomini ma gli uomini vanno all'izola delle femine a corto tempo, stanovi tre mesi dell'anno continovo; ciaschuno sta in chasa di sua mogliera e poi si ritornano a la loro ysola e stanovi nove mesi dell'anno. [2] Le femmine tengono con loro tutti i fanciulli maschi di fino a quatrodici anni; da quatrordici anni innanzi i figli mandano ad abitare cò lli padri; le femine non fanno altro che nutrire i figliuoli ed avere cura de' frutti ch'elle ànno nell'izola; gli uomini guadagnano e llavorano e procacciano e fanno tutte altre chose per mantenere loro e lle loro mogle. [3] In questa contrada è grande abondanza d'ambra per

[293] TB2 *Di due ysole presso luna allaltra*; *d Come gli uomini abitano di perse dalle femmine Eacci grande abbondança dambra*

1 v^{c} miglia per mare] TB2 per mar v^{c} miglia
2 egli] TB2 et; *b* sissi
3 si che … maschia] β *manca*
4–5 ed è apellata … una chosa] *b manca*
5 e sono Cristiani] *b* equestj diqueste due isole sono Cristiani
5 all'izola] TB2 a quella
6 a corto tempo] TB2 *manca*; *b* acierto tempo dellanno
7 sta] β *manca*
7 di sua] TB2 della sua; *la sua*
7 a la loro ysola] TB2 allisola; *b* nella loro isola
8 dell'anno] *b manca*
8–9 di fino a quatrodici anni] TB2 *manca*
9 innanzi] β in su
9 i figli] β gli
9 ad abitare] TB2 *manca*
9 cò lli] TB2 aloro
10 de' frutti] TB2 di certj fruttj
10 ch'elle ànno] TB2 che sono; *b manca*
11–12 gli uomini … mogle] TB2 *manca*
11 guadagnano e llavorano e procacciano] *b* lauorono
11 tutte altre chose] *b* tutte lecose chepossono
12 loro e lle loro mogle] *b* leloro moglie eloro figliuoli
12–13 In questa contrada … in quello mare] TB2 n questa contrada e grande habondantia danbra perche le balene si pigliano; *b* Ein questa contrada egrande abbondança dambra

cagione delle balene, che si prendono molto in quello mare; egli sono grandi peschatori e fanno molto grande merchatantia di pescie insalato. [4] Egli vivono di latte e di riso e
15 di carne; egli ànno per loro signore uno veschovo e questo veschovo è sottoposto a certi arciveschovi di Soria; egli ànno linguaggio propio.

13–14 egli sono … pescie insalato] TB2 Inquello reame sonno grandj peschatori et fanno grande merchantia di pescio salato; *b* einquello mare sono grandi pescatori eauui grande pescatori [TB5 sono grandi pescatorio e sottoposto acierti arciuescoui disoria eanno linghuaggio proprio] emercato [TB5 granmerchato] di pescie

14 Egli vivono] TB2 et viueno; *b* lagiente uiue

15–16 egli ànno … linguaggio proprio] TB2 Et anno per loro signore vn veschouo che e soctoposto aciertj arciueschouj di soira; *d* eanno perloro singniore vno uescouo ilquale uescouo essottoposto accierti altri arciuescoui disoria eanno linguaggio proprio; TB5 anno perloro signiore unuescuouo elqualescou

213[294]

[1] Quando l'uomo si parte da quelle ysole e va verso mezodì v^c^ miglia, e' trova l'isola |51| isola Schoira; quelli di questa isola sono Cristiani e ànno arceveschovo; egli ànno grande abondanza d'ambre, e lavoravisi molti drappi di bambagia; egli usano molto grandi merchatantie di pelli; egli mangiano carne e pesce e latte e riso, e altra biada non hanno; e vanno tutti ignudi. [2] A questa isola vengono molti corsali per vendere le merchatantie ch'eglino rubeno per mare, e quelli le comperano volentieri perché sono state d'i Saracini e d'i pagani e non d'i Cristiani; egli sono grandi incantatori di demoni, e sono grandi strologhi.

[294] *d Fannocisi molti drappi di banbagia*

1 l'uomo] TB2 altri
1 v^c^] *b* cinque
2 quelli di questa isola sono Cristiani] TB2 lagente e xpiana
3 ànno] TB2 *manca*
3 e lavoravisi] TB2 Quine si lauorano; *b* iui silauora
3–4 egli … pelli] *b manca*
4 egli … riso] TB2 et mangiano carne lacte et riso; *b* euiuano diriso edicarne edilatte edipescie
5 tutti ignudi] TB2 nudi
6 ch'eglino rubeno per mare] β che anno rubata
6 e quelli le comperano volentieri] TB2 e compranle
6–7 perché … Cristiani] TB2 *manca*
7 e non d'i Cristiani] *b manca*
8 e sono grandi strologhi] TB2 et sonno grandi astrolagi et di fare incantamenti sonno maestrj

214[295]

[1] Quando l'uomo si parte da Goschar e trova una ysola ch'è verso mezodì apresso di Schoria mile miglia, e sono Saracini e ànno la lege di Malchometto; egli ànno quattro antisi che sono signori di tutta la provincia e di tutta quella ysola. [2] Questa ysola volge bene iiii^{m} miglia; in questa ysola nasce molti liofanti e favisi grande merchatantia di denti di liofanti; eglino non mangiano quazi altra carne che di chamello e dichono ch'ella e lla più sana carne che sia; ed èvi sì grande abondanza di chamelli che non è huomo che 'l potesse credere s'egli no llo vedesse. [3] Ancora v'è molta ambra, perché in quello mare si prende molte balene; la balena fae l'ambra, ed èvi in quel mare capodege che fanno anche l'ambra. [4] Egl'ànno grande abondanza di tutte bestie e d'uccelli; egli ànno uccelli che sono molto divisati dal nostri. [5] A questa ysola vanno molte navi per cagione delle merchatantie che vi sono asai all'altre ysole che sono oltre a questa verso mezzodì, che lle navi che vi vanno tornano a gran pena indietro, e sì vi dicho che lle navi che vengono da Maabar verso quella ysola di Madachaschar sì vi vengono in xx die e penano a tornare

[295] *d Acci molti cammelli Eambra assai Eacci uccielli eanno le penne lunghe dieci passi*

1 ch'è] *b manca*
1–2 apresso di Schoria] β *manca*
2 mile miglia] TB2 v^{c} miglia; *b manca*
2 e ànno la lege di Malchometto] TB2 *manca*
3 antisi … provincia] β signori
3 e di tutta quella ysola] β in tucta lisola
3–4 Questa ysola volge bene] TB2 che volge; *b* laquale uolgie bene
4 in questa ysola] β nella quale
5 eglino … chamello] TB2 et non maniano altra carne che di camello; *b* et enonmangiono quasi carne senon dicammelli
5–6 ch'ella e lla più sana carne che sia] *b* chella migliore carne chessia
6 ed èvi sì] TB2 et eccj; *b* eacci
6–7 che non è … vedesse] TB2 che non e huomo chel credesse; *b* tale che niuno huomo il potrebbe credere senollo uedesse
7–14 Ancora v'è … quattro mesi] TB2 *manca*
7–8 si prende] *b* sono e prendonsi
8 ed èvi] *b* anche ue
9 Egl'ànno] *b* Eanno
9 tutte] *b manca*
9–10 egli ànno uccelli che sono] *b* essono
10 vanno] *b* usano
11 all'altre] *b* eanche uisono altre
11–12 che lle naui … quattro mesi] *b* allequali uanno poche naui chelle naui cheuui uanno tornono indietro congrande faticha

a Maabar ben quattro mesi, e questo adiviene per lo mare che sempre chorre chosì forte verso mezzodìe a quelle altre ysole, là dove le navi non vanno volentieri per cagione del corrente. [6] Dicono le genti di quelle contrade che certo tempo dell'anno v'apare una generaxione d'ucelli che sono grandisimi e ànno nome ruti e asomigliansi all'aquila ma sono sì grandissimi secondo che dichono choloro che gli ànno veduti; egli ànno le penne dell'ale ben x passa lunghe e sono grosse sì cchome s'affae alla lunghezza; egli ànno sì grande forsa che uno di quelli uccelli piglia bene uno liofante e lavalo di terra e portalo in aria e poi lo lascia chadere a terra sì che lo liofante muore e poi se ne pasce chome a llui piace. [7] Molti huomini dichono che quelli uccelli sono griffoni ma non è la verità, perché lli griffoni sono somiglianti la metade a ucelli e ll'altra metà a bestie, ma questi uccelli sono fatti tutti chome uccelli e noi lo sapemo per la verità della nostra famiglia, che gli ànno veduti. [8] Un messo del Gram Cham sì fu menato preso in una di quelle ysole, sì che llo Gram Cham mandò ambasciadori per quello ch'era preso e

18 choloro] TB1 choloro choloro

14 a Maabar] *b manca*
14–16 che sempre … corrente] TB2 per cagione chelmare uicorre siforte uerso meçço di; *b* corre uerso meçço di inquelle altre isole oue le naui uanno maluolentieri pella corrente dellacqua
16–17 Dicono le genti … d'ucelli] TB2 Ancho si dice che in certe altre ysole verso mezo di si truoua vna generatione duceglj
17 asomigliansi] β sonno simigliantj
18 ma] *b* e
18 grandissimi] TB2 grandi
18 secondo … veduti] *b manca*
18–19 egli ànno … lunghezza] TB2 chelle penne loro dellale sonno lunghe x passj et grosse siche rispondano alla lunghezza; *b* chelle loro penne sono lunghe dieci passi egrosse cherrispondono bene alla lungheçça
20 che uno … di terra] TB2 che pigliano alifantj di terra
21 lo liofante] TB2 *manca*
22 chome a llui piace] TB2 ad suo piacere; *b manca*
23 la verità] TB2 vero
23 perché … bestie] TB2 che griffonj sonno diuisatj la meta anno figura ducellj laltra meta figura di bestia; *b* pero chegli grifoni sono permeta affigura duccello laltra meta figura di bestia
24–25 e noi lo sapemo … ànno veduti] *b manca*
24 della] TB2 per la
25–29 Un messo … ambasciadori] TB2 *e*t che nanno portato al gram Chane et anno portato dentj di porcho che pesaua luno xiiij libre Et io marcho viddi; *d* euno messo delgran can mando suoi ambasciadori per quello chera preso erimenarollo etornarono algram can e portarono di quelle penne di quegli vcceglj edentj di porcho saluaticho chera tale che pesaua ciaschuno quattordici libre eio marcho vidi quegli ambasciadorj; TB5 Vnmesso delgram can fu menato presso in una diquelle ysole sicche elgram can mando suoj ambasciadori per quello che era preso e rimenaronlo etornarono al gram chan e portarono di quelle penne eque denti

rimenarolo in prigione e tornaro essi alo Gram Cham e recharono delle penne dell'alie di quelli uccelli e recharono denti di porcho salvaticho che v'à di tali denti che pesava l'uno ben xiiii libre; e io Marcho vidi quelli ambasciadori e vidi quelle penne e quelli denti. [9] Eglino dissero ch'egli vi sono cinghiari grandi chome bufoli e sonvi giraffe e asini salvatichi assai e sonvi molte bestie divisate dalle nostre.

29–30 e vidi quelle penne e quelli denti] TB5 *manca*
30 Eglino dissero] *b* edicie
30 ch'egli vi sono cinghiari grandi chome bufoli] β che quelli porcj sono grandj come Buffali
30 e sonvi] TB2 Et quine sonno; *b* Iui sono
31 sonvi] β *manca*

215[296]

[1][297] Caracabar è una ysola che volge ben ii^{m} miglia; la gente sono ydolatri e ànno re e linguaggio propio e sono molto informati e grossi delle persone loro; egli sono sì grossi e sì forti che uno di loro porterebbe ben per quattro huomini di nostra gente e mangia uno di quelli ben per quatro huomini di nostri; egli sono molto neri e vanno tutti ignudi, ànno sì crespi li chapelli che apena li possano fare distendere e bagnandoli co ll'acqua; egli ànno la bocca molto grande e lo naso |5v| cagnato e mal fatto; e gli occhi ànno grandi; e gli ànno sì grossi sì ch'egli è meravigliosa chosa pure a vederli; e lle femine loro sono altresì chosì laide e sozze, expexialmente ch'ell'ànno le mani grosse ben quattro cotanti che lle nostre femine. [2] Egli vivono di riso e d'altre spezie, lo quale è molto buono; e vi si fa molto grandi merchatantie, expexialmente di denti di liofanti; egli ànno molti alifanti e molta ambra, perché in quel mare si prende molte balene. [3] Questi huomini sono molti buoni combattitori in battaglia, perch'egli non ànno quaxi paura della morte; egli non ànno cavalli, ma combattono in sulli leofanti e in suli chamegli;

[296] *d Come gliuominj vanno Ignudi e sono molto forti huominj esozzi eaccj molti liofanti eambra assaj*
[297] TB6 *A margine, altra mano* Zachibar

7 e lle] TB1 e lle e lle

1 sono ydolatri] β *manca* e ydolatria
2 propio] TB2 per loro
2 delle persone loro] TB2 delle persone; TB5 delle loro persone
2–3 sì grossi e] β *manca*
3 porterebbe … gente] β porta peso per iiij° de nostrj
3–4 e mangia … nostri] TB2 *manca*; *b* e cosi manicherebbe
4 molto] TB2 tuctj
5–6 ànno … acqua] TB2 *manca*
5 crespi] *b* aspri
6 cagnato e] β *manca*
6–7 e gli occhi … vederli] TB2 et gli occhi grandj et grossi et le orecchie similmente; *d* eglocchi grandi esi rossi chee marauiglia auedere; TB5 elgli orecchi grandi elgli occhi si rossi chee marauilglia auedere
7–10 e lle femine… molto buono] TB2 et le femine sonno laide et anno lemanj quattro tanto piu grosse delle nostre et ciueno di riso et daltre spetie; *b* ellefemmine visono laide esozze eanno lemanj quattro cotantj piu grosse chelle nostre [TB5 piu grosse chellenostre quatro cotanti] euiuono diriso edaltre spezie
10–18 e vi si fa … più fieri] TB2 *manca*
10 e vi] *b* iui
10 egli ànno] *b* iui sono
11 si prende] *b* usano
12 molti] *b manca*
12 egli] *b manca*
13 ma combattono in sulli] *b* mauanno acombattere insu liofanti

fanno ben tali in castelli di legname in suli leofanti che vi stanno suso a combattere xx huomini adagio; egli combattono con lance e con ispade e comprono li castelli con coperti di cuoia di bestie salvatiche, e tali sono coperti di legname; quando egli debono andare a la battaglia, egli dano bere a liofanti di quello vino che beono gli uomini, e liofanti diventano per lo vino più orgogliosi e più fieri. [4] Anche v'è lioni e lonze e tutte altre bestie divisate da quelle di nostre contrade, e v'à montoni tutti bianchi e ànno il chapo tutto nero, e in tutto quella ysola non è niuno d'altra guisa; e v'à giraffe assai, che sono molto belle a vedere; lle ànno lo collo molto lungho, le gambe dinanzi sono molto lunghe e quelle di dietro corte; elle portano la testa alta da tera ben quattro passa; elle ànno picchola testa e sono tutte verghate bianche e rosse e non fanno male a nulla chosa. [5] Sapiate che non ò detto dell'ixole d'India, se non delle più nobili e delle maggiori; egli à più ixole in India che non ne sono al mondo che tutte sapesse ben contare lo fatto, ma la maggior parte di quelle che non ò fatto menzione sono sottoposte a queste; sapiate

14 ben] *b manca*
15 xx huomini adagio] *b* bene ventj huominj
15 egli combattono] *b manca*
15 e con ispade] *b* e conispade econpietre
15–16 e comprono … legname] *b* i castellj sono copertj di chuoia etale di lengname [TB5 di lengnia]
16 quando] *b* e
17 gli uomini] *b* perloro
18 e più fieri] TB5 *manca*
18 Anche v'è] TB2 Quine fanno; *b* eanche uisono
18 e lonze] TB2 e leonesse
18–19 e tutte altre bestie] β *manca*
19 divisate da quelle di nostre contrade] TB2 diuisate dalle nostre; *b manca*
19 v'à] β *manca*
20 e in tutto … guisa] TB2 et in quella ysola non sonno altrementj factj; *b manca*
20–21 e v'à giraffe … a vedere] TB2 Ancho vi sonno giraffe molto belle aduedere; *b* Iui sono giraffe molto belle avedere
21 molto] TB2 *manca*
21–22 sono molto lunghe] TB2 *manca*
21 sono] *b manca*
22 quattro] *b* dieci
22–23 elle ànno] TB2 *manca*
23 a nulla chosa] TB2 apersona ne adanimale; *b* aueruna cosa
24 nobili] TB2 belle
25 in India] β *manca*
25 che non ne … lo fatto] TB2 che non e huomo che le possa sapere; *b* chenone huomo almondo chellesapesse mai ricerchare
25–26 ma la maggior … a queste] TB2 mala maggior parte di quelle non vo facto mentione perche sono soctoposte acqueste; *d* malamaggiorparte di quelle sono sottoposte aqueste chio uo conte; TB5 mala maggior parte diquelle che io uo conte sono sottoposte aquelle

veramente che intra questo mare d'India sono ben xii^{m} ysole tra abitate e disabitate, secondo che mostrano y compassi è lle scritture de' buoni marinari che usano quel mare. [6] Da poi ch'i'ò detto d'India maggiore, che dura da la provincia di Maabar di fino a Chesmatota, della maggiore che dura da Amba insino Muttifil, ora sì voglio contare d'India mezina, ch'è apellata Abaxiam.

27 veramente] TB2 *manca*; *b* ciertamente
27 che intra questo mare d'India] TB2 in questo reame; *b* cheinquesto mare dindia
27 ysole tra abitate e disabitate] TB2 habitationj disabitate
28 y compassi è lle scritture] β emarinarj perloro scripture
28 de' buoni marinari che usano quel mare] β *manca*
29 d'India] TB2 dellisola
29–31 che dura … Abaxiam] TB2 da matam in fine achesmatota Della maggiore india laqual dura di Cinba infino ad monte fil ora vi voglio contare dellisola mezana dindia che si chiama Basiam; *b* chedura damabar infino achesmatota diro della minore chedura dacianbal infino amuccifil ora uiuoglio contare dindia mezzana chee appellata abasian

216[298]

[1] Basia è una grande provincia ch'è apellata India mezina, e in questa provincia sono sei reami e sonvi sei re, tre Cristiani e tre Saracini; lo maggiore re è cristiano e tutti gli altri sono sottoposti a llui. [2] Tutti li Cristiani di questa ysola sì ànno uno segno nella fronte fatto con ferro chaldo a modo di croce per compimento di batteximo; anche sono in questa ysola Giudei che portano due segni chon ferro caldo in ciaschuna gota; li Saracini sì ànno sette segni da la boccha a la fronte. [3] Lo gram re dimora nel mezo della provincia; i Saracini sì abitano verso la provincia di Adon: questa provincia predi cho messer santo Tomaso apostolo e convertì molta gente, e poi andò a la provincia di Maabar; alora fue martorizato e là è lo corpo suo, chom'io v'ò detto di sopra. [4] In questa provincia sono molti buoni chavalieri per arme; egli ànno continuamente guerra con molte altre genti. [5] Nelli anni Domini mcclxxxvii lo re cristiano che signoregiava tutta quella provincia volea andare in Gierusalemme a vizitare lo santo Sepolcro di Cristo, e gli suoi baroni li dissero che guardasse che no gli potesse incontrare pericolo, perché gli convenia passare per molte terre d'i Saracini; però lo pregarono ch'egli non v'andasse, ma dierogli per consiglio ch'egli mandasse uno veschovo ch'era uno buono huomo e uno santo in suo luogho, e mandassivi quella offerta che a llui piacesse, sì che lo re mandò quello veschovo al sepolcro, sì come li suoi baroni lo consigliare, e mandòvi grande

[298] *d Come ire di basiam xpiano sconfisse ilsoldano diadan eaccj struzzolj eghatti mamonj*

11–26 sì andò per … di Bascia] TB1 *Illeggibile*

1 grande provincia] *b* prouincia grande
2 sei] TB5 sette
2 e sonvi sei re] TB2 et ciaschuno reame sia vn re de quali ne sono
3 questa ysola] TB2 questa prouincia; *b* questo paese
4 fatto] TB2 quagli si fanno fare
5 in ciaschuna gota] TB2 in ciascuna goda un segno; *b* in ongni gota uno
7 i Saracini … Adon] TB2 di don
9 alora] TB2 et quine; *b* et iui
9 là] TB2 quine; *b* eiui
9 chom'io v'ò detto di sopra] *b manca*
10–11 con molte altre genti] β *manca*
13 li dissero] *b manca*
13 che guardasse che] *b* perche
13–14 gli convenia passare] *b* aueuano adandare
15 dierogli per consiglio ch'egli] *b* che ui
15–16 buono huomo e uno santo in suo luogho] *b* santo
16–17 mandò] *b* piglo ilconsiglo desuoj baronj emando
17 sì come li suoi baroni lo consigliare] *b*

offerta. [6] Quando lo veschovo si tornava ‹sì andò per una contrada che à nome Adan, che vi stanno molti malvagi Saracini e vogliono gran male agli Cristiani; e quando lo soldano di Adan seppe che quello veschovo era cristiano ed era messo dello re di Bussina, egli lo fece prendere e dissegli che sse egli non si convertisse alla legge di Maumetto, che gli farebbe danno e vergogna. [7] Lo veschovo gli rispuose che ssi lascerebbe inanzi morire che rinegare la fede di Cristo. Quando quello soldano udì la risposta che fece il veschovo, sì fu molto turbato e comandò che 'l veschovo fosse circhunciso o volesse egli o non, a suo malgrado e a suo dispetto e della fede cristiana; e poi lo lasciò andare e 'l veschovo colla sua compagnia si tornò nella provincia di Bascia›.

18–26 negli anni … Bascia] TB2 *manca*

217

|38r| [1] ‹Quando el re seppe che 'l soldano avea così vituperato il veschovo suo› egli fu molto adirato, e 'l più tosto ch'egli poté si fece grande aparechiamento e grande sforso di gente e di liofanti inchastellati, e andò tanto ch'egli giunse nel terreno di Adan. [2] Quando lo re di Adan lo seppe si vene contro di lui con sua gente a forti passi, ‹ch'erano molto forti› i passi, sì ch'egli non potesse passare, sì che fue grande battaglia intra lo re ‹di Bazia› e llo soldano di Adan, e avea lo soldano ben due cotanti gente che non avea lo re di Bazia: intrò dentro intra le terre d'Aaban e gli Saracini gli feceno bene in tre luogora ‹o in quattro› di gram gente per vietagli i passi e in tutti furono schonfitti o morti in grande quantità d'i Saracini. [3] E llo re di Bazia stette ben tre mesi sulle terre di Adan e fecevi molto grande ‹damn›aggio e poi si tornò in sua contrada con grande allegressa. [4] La gente di Basia vivono di riso e di carne e di latte e ànno olio di susunani. [5] Egli ànno liofanti asai che vengono dell'izole d'India magiore, che in questa provincia di Basia non nascono liofanti ma naschonvi giraffe assai e leoni e lonze e liopardi assai, ed àvi molti uccelli che sono divisati da quelli di nostre contrade. [6] Egli ànno galline che

1 Quando el re … veschovo suo] TB1 *Illeggibile*
4–5 ch'erano molto forti] TB1 *Illeggibile*
8 o in quattro] TB1 *Illeggibile*
10 ‹damn›aggio] TB1 *Illeggibile*

1–17 Quando el re… di bambagia] TB2 *manca*
2 e 'l più tosto ch'egli poté si fece] *b* e fe fare subito
2 e grande sforso] *b manca*
3 inchastellati] *b* choncastella
4 lo re di Adan] *b* elsoldano
4–5 si venne … passare] *b* incontanente uenne incontro allui con sua giente per chontradirlgli i passi cherano molto forti
5–6 intra lo re ‹di Bazia› e llo soldano di Adan] *b* tra lloro
6 e] *b* pero che
6 non avea] *b manca*
7 intrò dentro intra le terre d'Aaban] *b* Lo re di basia uinse la battaglia siccheffurono morti i saracini onde lo re entro perle terre de saracini
8–9 in grande quantità d'i Saracini] *b manca*
11 e di carne e di latte] *b* e di latte e di carne
11 di susunani] *b* di sussimano assai
11–12 Egli ànno liofanti asai che] *b* ileofanti cheuuisono
12–13 che in questa … liofanti] *b* pero che in basia nonne nascie ueruno
13 assai] *b manca*
13 e liopardi assai] *b* ellioparti emolte altre bestie eiui sono asini saluatichi assai
13–14 ed àvi … contrade] *b* essonui molti uccielli diuisati danostri

15 sono la più bella chosa del mondo a vedere; anchora v'à struzzoli grandi chome asini; àvi pappagalli di molte guise; ev'à gatti mamoni e ànno viso chome huomo e vi si fa grande merchatantia di bambagia e vi si fanno molti bucherami e molti drappi di bambagia.

15 e anchora … asini] *b* essonui struççoli grandissimi
16 di molte guise] *b* dimolte guise escimie
16 e ànno viso chome huomo] *b* assai
16 vi si fa] *b* ffauisi
17 e vi si fanno molti bucherami e molti drappi di bambagia] *b* edidrappi dibanbagia emolti bucherani

218[299]

[1] Nella provincia di Adon è uno signore ch'è apellato soldan di Adon; quelli di questa provincia sono molti Saracini e vogliom grande male a li Cristiani. [2] Sonvi città e chastella assai ed èvi uno molto bello porto che vi aportano le navi co lle merchatantie che vengono d'India; li merchatanti aportano le spezie d'India. [3] In questa contrada traggono la merchatantia delle navi e sì lle mettono in altre navi più picciole e portal per uno fiume sette giornate, e poi le tragono delle navi e caricano i camelli e portalle per terra ben xxx giornate; e poi trova lo fiume d'Allexandria e per quello fiume le conduchano in Alexandria: questa è la migliore via che possano fare i merchatanti e la più corta a condur le spezie d'India in Alexandria; per questa via si menano molti cavalli a vendere in India. [4] Lo soldan di Adon à sì grande intrata dali merchatanti che passano per sua contrada ch'egli è uno di più ricchi che sia fra tutti li Saracini; quando lo soldano prese Arci, che fu l'anno Domini mcclxxxxi, lo soldan di Adon diede al soldan di Babbellonia aiuto ben xxxm cavalieri e ben xxxm camelli, e questo fé lo più grande male ch'egli volea ali Cristiani, che per servire al soldano di Babbellonia. [5] Di lunge dal porto di Adon quatro miglia è una città grande ch'è de la provincia di Adon e à nome Axier ed è verso maestro, e àve molte citadi e chastella sotto di sé ed è sottoposta al soldano di Adon; quelli di questa contrada sono tutti Saracini; a questa citade è uno porto molto ‹buono: di questo porto si partono i cavagli che ssi menano in India; ed èvvene sì grande moltitudine che nullo huomo il potrebbe credere›.

[299] *d Della prouincia diadan accialberi cheffanno loncienso elle gienti fanno pane di pesci*

1 Nella] TB1 La
18–19 buono … credere] TB1 *Illeggibile*

1–19 Nella provincia di Adon … potrebbe credere] TB2 *manca*
1 ch'è] *b manca*
3 molto bello porto] *b* porto molto bello
3–4 Sonui … India] *b* euengonui molte naui dindia con speçie
4–7 In questa … giornate] *b* escaricano ledette naui eccaricano altre nauicielle piccole enauicano pervn fiume sette giornate eppoi glimercatanti scaricano lenauicielle ecaricano insu cammelli euanno per terra bene trenta giornate
7–8 e poi … Alexandria] *b* eppoi trouano ilfiume dallessandra edindi conduchono lemerchantie inallessandria
8–9 che possono … Alexandria] *b* chessi possa fare dindia inallessandra
11 per sua contrada] *b manca*
11 ch'egli … Saracini] *b* chegli eilpiu ricco signore chessia frasaracini
12 prese] *b* uinse
15 grande] *d* grande e grossa; TB5 grossa e grande
15 ch'è de la provincia di Adon] *b manca*
16 maestro] *b* meçço di
17 quelli di questa contrada sono] *b* essono

219

|38v| [1] ‹In questa provincia nasce oncienso assai e gli alberi che 'l fanno sono come abeti piccoli; egliono intaccano quegli alberi in più luogora col coltello, e per quelle intaccature viene l'oncienso e anche ne mena lo albero sança essere intaccato; e questo è per lo gran caldo che v'è. E non vi nasce biada senon riso; ivi si fa vino di riso e non d'uva et dicono che lle bestie, cioè cavalli, buoi, montoni, cammelli,› vivono pur di pesce. [2] In tutta quella contrada ‹non n'à erba, ançi è la più diserta› contrada del mondo. [3] Lo pescie che mangiano li loro bestie ‹sono› molto ‹piccoli› e prendesi di marso e d'aprile e di maggio; in questi tre mesi se ne prende sì grandisima quantità che gl'è una grandisima meraviglia. [4] Eglino lo sechano per bene tutto l'anno e poi lo danno mangiare a le loro bestie e quel ‹...› bene seccho e fresscho. [5] Anche del pescie grande ch'egli prendono ‹ne fanno› bischotto e gli taglano lo pescie grosso o minuto e inpastalo insieme e fa‹nne parti come un pane› e poi lo cuocono al sole e quello pane si conserva tutto l'anno.

1–5 In questa … cammelli] TB1 *Illeggibile*
6 non n'à erba, ançi è la più diserta] TB1 *Illeggibile*
7 sono] TB1 *Illeggibile*
7 piccoli] TB1 *Illeggibile*
11 ne fanno] TB1 *Illeggibile*
11–12 fa‹nne parti come un pane›] TB1 *Illeggibile*

1–12 In questa provincia … tutto l'anno] TB2 *manca*
8 in questi tre mesi se ne prende] *b* eprendone
8 grandisima] *b* grande
8–9 che gl'è una grandisima meraviglia] *b* chemarauiglia acredere
9 per bene] *b manca*
9–10 e poi lo danno mangiare a le loro bestie] *b* equelle bestie lomangiano
10 e quel ‹...› bene] *b manca*

220[300]

[1] Egli abitano una grande gente d'i Tartari verso la tramontana che an‹no› uno re ch'è della chasa imperiale del Gram Cham e tutti quelli so‹no discesi› di Gram Cham; questa gente àe la legge delli diritti Tartari; egli ad‹orano› uno ch'è apellato Natrigam e questo deo fanno di feltro e dicono ch'egl'è Idio ‹eterno› ch‹e à› chura di tutti li loro bene terreni. [2] Quella gente non abita né in cità né in chastella ‹ma› dimorano in pianure e in montagne e vivono di carne e di latte e non ànno nullo ‹biada› e non ànno briga con nulla altra gente e stanno intra loro in grande pace; egli ànno ‹molte bestie salvatiche›: egli ànno orsi tutti bianchi e sono lunghi comunalmente ben xx spanne ‹l'uno› e vi sono montoni molto grandi e son tutti neri. [3] Sonvi molte bestie che son apellati zebellini, delle quali si fanno le migliori pelli del mondo, e tanta pelle di zibellini ‹...› quanto è mextiere a una roba di chavaliere vale ben mille bizanti d'oro; egli àno vai in grande abbondanza e v'è abondanza d'ogni selvatichume perché la contrada è molto

[300] *d Duna contrada che nonuipuo andare niuno accauallo eacci orsi bianchi emontoni grandissimi euai ermellini assai edemodiche tengono aandarci*

1 an‹no›] TB1 *Illeggibile*
2 so‹no discesi›] TB1 *Illeggibile*
3 ad‹orano›] TB1 *Illeggibile*
4 eterno] TB1 *Illeggibile*
4 ch‹e à›] TB1 *Illeggibile*
5 ‹ma›] TB1 *Illeggibile*
6 biada] TB1 *Illeggibile*
7–8 molte bestie salvatiche] TB1 *Illeggibile*

2 imperiale] *b*
2 e tutti quelli so‹no discesi› di Gram Cham] *b manca*
5 terreni] *b manca*
6 e in montagne] TB2 *manca*
6 di carne e di latte] TB2 di lacte e carne
6–7 e non ànno … grande pace] TB2 e non anno briga con persona et stanno in gran pace et le loro richezze sono pur in bestiame; *b* eano loro riccheççe pure in bestiame saluatico
8 comunalmente ben xx spanne] *b* bene uenti spanne
9 l'uno] TB2 *manca*
9 Sonvi] β et anno
10–11 e tanta … d'oro] TB2 *manca*
11–12 vai in grande abbondanza] *b* grande abbondança diuai
12 e v'è abondanza d'ogni selvatichume] TB2 et anno gran diuitia dogni saluadagine; *b* eanno abbondança grandissima dongni saluaggiume
12–13 perché la contrada è molto salvaticha] TB2 *manca*

salvaticha. [4] Sotto la signoria di questo re è una contrada nella quale non può andare niuno chavallo e niuna grave bestia, perché dentro la contrada <...> e in quella sono molti passi dove sono molte fontane e laghi, ed èvi sì grande freddure che vi sta sempre ghiacci, e sonvi molti pantani; per quello ghiaccio non vi può andare bestia grave e dura questa via ben xiii giornate. [5] Àvi grandi montagne e gram valli, a ccagione che 'n quelle montagne si prende molte bestie le quali ànno molto buone pelli: le genti di quella contrada <...> che prendono quelle bestiuoli, e vi sono zebellini e ermellini e vai e cocculini e d'altre bestie assai; quelli della contrada sanno far tutti ingegni da prendere queste bestiuole. [6] Or vi dicho chome si va a queste montagne per comprare quelle pelli onde si fa chosì grande guadagno; di chapo di ciaschuna di quelle xiii giornate si è una abitazione e sonvi chase dove abitano huomini che conduchono quegli che vanno e vengono a quelle montagne; ciaschuna di quelle poste stanno continuamente bene quaranta cani, che sono grandi chome asini, e questi cani sono chostuma<ti a tirare come fanno e' buoi. [7] Quelli cani tirano et ànno ruote che sonno piane di socto et sono sì legate che essendo in sulla treggia due huomini la treggia non si ficcha nel fango niente; nelle quali treggie sonno messe chuoia d'orsi et segonvi suso gli uomini; a ciaschuna di quelle treggie sono vi cani et co quelle treggie va sempre uno huomo a guidare, li quali

13 di questo re è una contrada] TB1 di questa contrada di uno re
25–31 chostumati … giornate] TB1 *Illeggibile*

15 molte fontane e laghi] β moltj laghi et moltj fontj
15–16 che vi sta sempre ghiacci] *b* sempre vi stanno egiaccj
16 per quello … grave] TB2 *manca*; *b* epero nonui puo andare cauagli neniuna besta grande
17 Àvi] TB2 et soncj; *b* Iui sono
17 gram] TB2 *manca*
17–21 a ccagione … bestiuole] TB2 *manca*; *b* accagione cheinquelle montangnie siprendono molte bestie cheanno buoni pelli lebestiuole sono ermellini euai eçebellini eccoculini ealtre bestiuole assai efanno molti ingiegni perprendere queste bestiuole
21–22 quelle pelli] TB2 quelle pelle di quelle bestiuole
22 onde si fa chosì grande guadagno] *b manca*
22 onde si fa chosì] TB2 che si fa da esse
22 di chapo di ciaschuna] TB2 In capo; *b* eglieuero cheincapo diciascuna
23–24 e sonvi … montagne] TB2 che habitano coloro che vanno et vengono; *b* nella quale abitano huomini che conducono coloro che vanno et vengono aquelle montagne
25 quaranta cani] *b* quaranta cani continuamente
25–26 e questi … buoj] *b manca*
26–30 Quelli cani … all'altra] *b* eanno carrette couerte chessono piane disotto equesti cani tirano come buoi essono sillegate che essendo insulla carretta due huomini nonsificca nelloto niente nellato niente nelle carrette sono messe cuoia dorso insulle quali segano gliuomini ecciascuna diquelle treggie ouero carrette tirano sei cani ecconquele tregge ouero carette ua sempre vno huomo aguardare quegli cani eguidagli perla milglior uia

30 cani non vanno se non dall'una porta all'altra; et per questo modo si va et venne per quelle xiiii° giornate.›

221[301]

|39r| [1] ‹Alla fine di› questa contrada si è una contrada ch'è apellata Oschurità ‹però che› tutto tempo ‹del mondo v'è› oschurità, al modo che noi avem in su per la sera e non vi pare mai sole. [2] La gente di questa contrada non ànno signore e vivono chome bestie e questi che abitano in questa Oschurità sono molto belli e grandi ‹e ben facti› di tutti i membri, ma egli non ànno niuno cholore. [3] Li Tartari che ‹confinano› con questa gente vi vanno spesso per rubare e acciò ch'eglino ‹sapino tornare› per la via ond'egli vanno egli vanno a cavallo in su giomente ‹che hanno e'› puletri; eglino lasciano li puledri di fuori da la schurità e lascianvi ‹con loro huomini› che gli guardino ed eglino si mettono nella schurità; e fatto quello ‹che piace loro› ed eglino si volgono e lasciano venire le giomente a loro senno. ‹Le gio›mente sanno bene tornare là dove sono li puledri loro. [4] Gli uomini ‹di questa o›schurità prendono molte bestie, dond'egli fanno grande guadagno ‹et› vendono le pelli a quelli che confinano co lloro e vanno a lume di fuocho.

[301] *d Duna contrada appellata scurita euannoui itarteri arrubare*

1 Alla fine di] TB1 *Illeggibile*
2 del mondo v'è] TB1 *Illeggibile*
4–5 e ben facti] TB1 *Illeggibile*
5 confinano] TB1 *Illeggibile*
6 sapino tornare] TB1 *Illeggibile*
7 ‹che hanno e'› puletri] TB1 *Illeggibile*
8 con loro huomini] TB1 *Illeggibile*
9 che piace loro] TB1 *Illeggibile*
10 ‹Le gio›mente] TB1 *Illeggibile*
11 ‹di questa o›schurità] TB1 *Illeggibile*
12 et] TB1 *Illeggibile*

2–3 al modo … sole] TB2 Quine non appare mai sole; *b* amodo chennoi lasera abbiamo iui nonne mai sole
4 e grandi] β *manca*
5 cholore] *b* colore inuiso
7 giomente] *b* asine
9 che piace loro] *b* vogliono
9–10 ed eglino … sonno] TB2 eglino si voltano con le giomente et lassanle andare allor senno; *b* ede si uolgono ellasciano andare lasina douunque ella uuole
10–11 Le giomente … li puledri loro] TB2 et tornano doue sonno epoledrj; *b* ellasina torna alfiuto diloro poltrucci
12–13 a lume di fuocho] TB2 Or per per non tediare piu il lectore ne ancho lo auditore di questo delibero di far fine et de non dir piu oltra Ad laude et gloria dello omnipotente iddio anco se in alcuna cosa hauuesse fallito laqual cosa non credo mi soctomecto a correctione di ciaschuno dentellecto sano Amen

222[302]

[1] ‹R›ossia è una grandissima provincia verso tramontana e quelli di Rossia sono Cristiani e ànno lo modo grecescho in fatto di chiesa; egli sono molto spirituali huomini e sono molti belli, huomini e femine, e sono tutti bianchi ‹e› biondi e fanno trebuto a li re d'i Tartari di ponente, e non vi è quaxi altro merchatante che di quelle pelli di quelle bestiuole, e di quelle v'è grande abondanza, ed èvi molte argentiere donde si trae molto ariento. [2] In Rossia è sì grandisimo fredo che a gram pena vi può l'uomo vivere, e lla provincia è sì grande ch'ella tiene insino al mare Ociano; in quello mare sono alquante ysole nelle quali naschono molti girfanchi e molti falchoni pellegrini, y quali si partano per diverse parti del mondo. Finis[303].

[302] *d Acci argientiere chemenano ariento*

[303] TB4 *Deo gratias Amen finito illibro di messere marcho polo cittadino diuinegia rigratiato sia sempre laltissimo iddio amen*; TB6 *Finito Ilibro dimesser marcho polo cittadino diuinegia ringraziato nesiasempre laltissimo iddeo amen quid scripsit scribat semper cum domino viuat Vovat incelis senper cum domino felix*

1 ‹R›ossia] TB1 *Illeggibile*
3 e] TB1 *Illeggibile*

1–9 Rossia … al mondo] TB2 *manca*
6 a gram pena] *b* appena
7 ella] *b manca*
8 nelle quali] *d* nelle quali nelle quali
8–9 y quali … mondo] *b manca*
9 Finis] *d* Esse uolete sapere piu innançi domandatene vnaltro cheio Marcho non cierchai piu inançi Deo graçias Amen; TB5 Seuolete sapere piu iannzi domandatene unaltro cheio marcho polo non cierchai piu FINIS

7 Appendici

7.1 Toponimi

Aaron Cheesiemur 40.3
Abinam 50.1
Achalechi Mangi 145.1
Achaneloe Mangi 145.3
Adon 216.3, 216.6, 217,1, 217,2, 217.3, 218.1, 218.5
Ageviran 198.1
Alchui 88.3
Allexandria 218.3
Angaman 197.1
Arci 5.4, 5.5, 5.10
Ardaindam 158.1
Ardingha 9.2
Argaingui 171.1, 172.1
Argavil 101.7
Armenia 1.1, 5.12, 5.13, 7.1, 7.3, 8.1, 9.1, 11.1, 11.3, 16.2, 40.2
Aroriron 9.5
Arziri 9.5
Asara 2.1
Axier 218.5
Babillonia 5.13, 130.2, 218.4
Balach 58.1
Balascia 58.6, 61.1, 65.9, 66.1, 66.4
Baldach 17.4., 18.2, 19.1, 19.4, 19.5, 20.1, 24.3, 25.1, 25.2, 27.2
Baldazia 40.3
Balgana 160.3, 162.1
Barcha 98.1
Bartalar 200.5
Bascia 216.7
Basia 215.6, 216.1, 216.7, 217.2, 217.3, 217.5
Bazina 193.3, 194.1
Bectelem 28.1
Bellor 68.1
Bolghara 2.1
Brius 155.2
Buchera 3.1
Cacciamfu 144.1
Caigui 175.1, 175.2
Cambaot 211.1
Campion 82.1, 82.12, 83.1
Camul 79.1, 79.9
Cangut 81.4, 83.1, 102.1
Capition 101.2, 101.3
Caplum 205.1
Caracabar 215.1
Caraiam 160.1, 160.2, 160.3
Carchian 73.1
Carnos 43.1
Caromeira 169.1
Casum 31.1
Catai 73.4, 105.5, 158.1, 168.2
Ccogio 181.6
Chacciamordan 133.4
Chaigu 169.2
Chalasata Peristant 29.1
Chalchiam 161.1
Chambalu 119.5, 132.1, 133.14, 134.4, 148.1, 175.1, 175.2
Chamfu 178.18
Chanchui 143.1
Chanigui 173.1
Charachoram 98.1
Charcham 70.11, 71.1, 73.1, 74.2
Chariam 157.1
Chasere 8.7

Chassar 68.4, 69.1
Chatanifu 167.1
Chatramoray 143.1
Chesinur 65.1
Chesmatota 215.6
Chiamfa 151.4
Chingutalas 80.1, 81.1, 81.4
Chisi 19.3, 19.4
Choigiangu 169.2
Cholasaban 41.1
Chome 8.7
Chubinam 51.1
Chuinsai 178.1, 180.1, 181.1, 170.8, 178.12, 178.28, 181.6
Ciaganuor 106.1
Ciambam 189.1
Ciamgiam 181.5
Ciandai 107
Cianglu 167.2, 167.3, 168.1
Ciarchian 73.1
Cielstam 31.1
Cin 188.20
Cingui 172.4
Condut 190.1
Costantinopuli 2.1
Cotan 71.8
Cremaxor 24.3
Cretinam 33.3, 34.1, 35.2, 35.4, 47.1, 48.2, 49.1
Cumpagu 187.9, 188.1
Curmosa 31.7
Curnos 201.3
Cutdistam 31.1
Dafar 201.3
Dagraian 195.1
Dangut 76.1
Deugiu 181.1
Diluar 40.4
Edem 201.3
Egrigaia 102.1
Erghovil 101.4
Eufrates 16.1
Ezina 83.1
Farmosa 43.1
Ferlochi 193.1
Gallicia 102.2
Gauidi 154.1, 155.1, 155.2
Ghisi 31.7
Gianchi 172.2
Gienova 1.4, 7.6
Gierusalemme 4.3, 5.17, 216.5
Gigianfu 176.2
Gilsuchelame 16.1
Gingin 166.1
Giogim 141.1
Giorgiani 11.3, 11.4, 12.1, 14.1
Gog 105.3, 105.4
Goschar 214.1
Gosurat 210.1, 211.1
Gran Turchia 72.8, 73.1
Iaci 156.2, 157.1
India 1.1, 6.2, 6.7, 6.15, 17.4, 19.2, 19.3, 24.3, 31.4, 31.7, 38.2, 40.4, 43.1, 44.2, 44.4, 44.5, 65.2, 157.7, 161.3, 162.1, 178.18, 183.3, 184.2, 186.3, 187.1, 188.23, 194.6, 197.2, 200.1, 206.1, 208.1, 211.1, 215.5, 215.6, 216.1, 217.5, 218.2, 218.3, 218.5
Instamnich 31.1
Jadi 33.1
Jambu 196.1
Janame 192.1
La Chiazza 5.4. 5.11, 7.5
Lochai 190.1, 191.1
Lop 75.1
Lorlo 31.1
Maabar 202.1, 203.1, 214.5, 215.6

Maalor 201.3
Mabbar 208.1
Madachaschar 214.5
Magoz 105.3, 105.4
Malaivi 191.3
Mangala 144.2, 144.4, 144.5
Mangi 133.17, 145.1, 153.5
Mar d'India 156.3. 157.2, 187.1, 168.2, 170.1, 170.3, 170.8, 171.1, 172.1, 173.1, 176.3, 177.1, 178.15, 178.19, 178.24, 178.32, 180.1, 188.22
Mien 160.5, 160.8, 160.13, 161.3
Moxul 17.1
Muleta 52.10, 53.1
Murfoli 202.1
Muttifil 215.6
Negroponte 5.7, 6.21
Niene 193.1
Nomani 206.1
Nuem 161.5
Oschurità 221.1
Painfu 142.2, 142.3
Pamor 66.9
Pantaivi 191.3, 192.1
Pazia 40.3
Pem 72.1, 72.2
Persia 27.2, 28.1, 30.4, 31.1, 31.2, 33.1, 34.1, 52.1, 58.5, 61.4
Piagensa 5.5, 5.11
Pulisagliun 140.2
Quemgianfu 144.2
Quiam 174.1
Quingim 144.7
Quinsinfu 182.6
Quisi 201.3
Raschar 72.8
Reobarbe 36.4
Resinacoram 211.1, 212.1
Roma 5.5, 5.10, 17.2, 19.1, 80.12
Rossia 222.1, 222.2
Sabba 28.1, 29.1
Saiafu 173.2
Samarchau 70.1, 70.2
Samaria 194.1
San Leonardo 15.1
Sansur 196.13
Sasinfu 170.10
Scassem 60.1
Schoira 213.1
Scilanchem 199.1, 200.1
Scudar 190.1
Sebasta 8.7
Semat 211.1
Sigui 101.6
Sindatui 105.8
Sindfa 151.1
Singai 168.1
Singu 166.2
Singui/Sindui 174.1, 177.1, 177.2, 177.3, 174.2
Soldania 2.1
Soncara 31.1
Sor 201.3
Sugiu 182.1, 183.1, 184.1
Susanfu 174.1
Taicam 59.1
Tainfu 142.1
Talonia 166.1
Tana 211.1
Tandisi 168.1
Tanpingui 181.1
Tariam 157.1
Tartaria 1.1, 99.1
Tebet 152.2, 153.1, 153.5
Tenduch 103.1
Tendut 103.1

Tigri 172.4
Timocaim 31.1
Toloman 165.1
Toris 23.1, 27.2
Trangiu 186.1
Turchomania 8.1, 8.2
Uciano 43.1, 98.7, 101.1, 132.1, 140.2, 188.20,
Uniquem 182.9
Veciveram 197.1, 197.2
Vinegia 1.1, 2.1, 5.7, 5.8, 5.12, 6.21, 7.6, 178.4, 196.2
Vochaam 160.1, 160.5, 160.6
Vogha 66.1
Yama 189.6, 190.1
Zampagu 188.6, 188.14
Zamzem 185.2
Zatton 188.23, 189.1
Zetazi 31.1
Zindfa 151.1
Zosurach 209.1

7.2 Antroponimi

Abatan 188.6
Adam 1.3, 111.2
Alau 1.3, 3.2, 20.2, 20.321.1, 22.1, 55.1
Alaudin 53.1, 53.2, 53.4, 53.5, 53.8, 54.3, 54.4, 54.6, 54.8, 55.1, 55.2, 55.3
Alexandro 13.1, 13.3, 52.6, 58.3, 61.4, 61.5
Amedan Acomat 43.2, 48.1
Argon 6.2, 6.3
Asidsoldan 40.4
Avlaten 6.4
Bacui Chaam 88.2
Baiam 170.5, 170.6, 170.8, 170.9, 176.3
Baldovino 2.1
Balghana 6.1, 6.3
Barcha Chaam 2.1, 2.2, 2.3
Barrach 3.1
Chagatai 70.2, 70.6
Chaidu 114.1, 115.1, 115.2, 116.1, 119.6
Charaunos 38.2, 29.1
Chinchius Chan 84.9, 84.10, 85.2, 85.3, 86.1, 86.2, 87.1, 87.2, 87.4, 87.5, 87.6, 87.7, 88.1, 88.3, 109.6, 112.1
Chublai Chan 4.3, 5.10, 5.11, 5.16, 5.19, 5.21, 5.22, 6.1, 6.3, 6.5, 6.8, 6.13, 20.1, 20.2, 70.2, 71.4, 71.6, 72.1, 75.3, 76.1, 79.10, 80.1, 80.7, 80.12, 88.2, 88.3, 98.4, 99.1, 101.1, 101.4, 101.6, 102.3, 103.1, 103.2, 103.3, 105.8, 106.1, 106.2, 106.3, 107.1, 107.5, 108.3, 109.2, 109.5, 109.7, 109.10, 111.1, 112.1, 112.2, 114.1, 115.2, 115.3, 116.1, 116.3, 116.5, 117.1, 118.3, 118.8, 119.3, 119.4, 119.5, 119.6, 120.1, 122.1, 122.7, 122.10, 122.11, 122.15, 123.1, 123.5, 124.1, 125.1, 125.4, 125.5, 125.7, 126.1, 126.2, 128.1, 129.1, 130.1, 131.1, 131.3, 132.1, 132.4, 133.1, 133.5, 134.1, 135.2, 135.5, 134.5, 137.1, 137.5, 140.1, 140.4, 142.1, 144.2, 146.1, 146.2, 147.2, 148.5, 149.1, 149.6, 149.8, 150.1, 150.2, 150.3, 151.3, 157.1, 157.8, 158.1, 160.1, 160.4, 160.5, 160.13, 161.5, 161.8, 162.1, 163.1, 164.1, 165.1, 166.2, 168.1, 168.4, 170.1, 170.5, 170.6, 170.7, 170.10, 171.1, 173.2, 173.3, 173.4, 175.1, 175.2, 176.3, 178.15, 178.21, 187.22, 178.24, 179.1, 182.8, 183.2, 185.2, 188.6, 188.16, 189.2, 189.3, 189.7, 193.3, 199.10, 214.8, 220.1
Chui Cham 88.1
Chumchim 149.6, 149.7
Ciagati 40.1, 40.2
Clemento 5.4
Cogatim 6.6
Cogatim 157.1
Cultorne 61.5
Dar 142.3, 142.5, 142.7
Dario 52.6, 58.1, 61.4,
Esentemus 156.1
Facxur 170.1, 170.10
Ghuglielmino da Tripoli 5.12
Gocatal 2.1
Goym 201.8
Maffeo Polo 2.1, 2.2, 2.8, 4.1, 5.2, 5.16, 6.1, 6.8, 6.12
Malchometo 8.3, 32.1, 33.1, 44.6, 52.9, 54.1, 58.4, 59.3, 66.2, 66.4, 69.2, 71.1, 71.7, 72.1, 73.1, 75.4, 76.1, 80.3, 82.2, 101.6, 103.5, 104.5, 105.5, 193.1, 214.1,
Marcho Polo 1.1, 1.3, 2.1, 5.8, 5.9, 5.13, 5.14, 5.16, 5.18. 5.19. 5.20, 5.21, 5.22, 6.1, 6.7, 6.8, 6.9, 6.12, 6.22, 28.3, 30.3, 41.1, 53.1, 82.1, 140.1, 162.1, 172.5, 174.2, 178.2, 179.4, 186.3, 189.4, 194.1, 196.2, 196.6, 214.8,
Mongu Chan 79.9, 79.11, 88.2

Naiam 113.2, 115.1 115.3, 116.1 116.3, 116.5, 118.7, 119.1, 119.2, 119.4, 120.1
Natigai 91.1
Natrigam 220.1
Navidemelich 12.1
Negodar 39.4, 40.1, 40.2, 40.3, 40.5
Neschardin 160.6, 160.8
Nicholò da Vinegia 5.12
Nicholò Polo 2.1, 3.8, 4.1, 5.2, 5.8, 5.15, 5.18, 6.1, 6.8, 6.13
Pre' Gianni 84.5, 84.6, 84.8, 85.1, 85.2, 86.1, 86.2, 87.1, 87.2, 87.3, 87.6, 103.1, 103.2, 103.3, 105.1, 105.2, 105.3, 105.4, 105.6, 105.7, 169.1
Re Magi 28.1, 28.2, 29.1, 29.5,
Restazo da Pisa 1.4
Senifu 28.1
Sogati 189.2
Tamus 147.1, 149.7
Tebaldo 5.5
Vassemeun 188.6,
βchar 81.6

8 Bibliografia

8.1 Edizioni del Milione

F = Eusebi, Mario; Burgio, Eugenio (a cura di) (2018). Marco Polo: Le Devisement dou monde. Testo secondo la lezione del codice fr. 1116 della Bibliothèque Nationale de France. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Filologie medievali e moderne 16. Serie occidentale 13. http://doi.org/10.30687/978-88-6969-223-9 (2-12-2022).

Fr = Ménard, Philippe (éd.) (2001-2009). Marco Polo: Le devisement du monde. 6 voll. Genève: Droz.

K = Reginato, Irene (2015-2016). La Version K (catalane) du "Devisement du Monde / Milione" de Marco Polo: recherches et éditions [tesi di dottorato]. Vene- zia; Paris: Università Ca' Foscari; École Pratique des Hautes Études. http://dspace.unive.it/handle/10579/8311 (2-12-2022).

L = Burgio, Eugenio (a cura di) (2015). Liber qui vulgari hominum dicitur Elmeliole o Liber domini Marchi Paulo de Venetiis. Epitome latina L. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. URL http://virgo.unive.it/ecf-workflow/books/Ra-musio/testi_completi/L_marcato-main.html (2-12-2022).

LA tosc = Formisano, Luciano (a cura di) (2006). Iddio ci dia buon viaggio e guadagno. Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1910 (Codice Vaglietti). Firenze: Edizioni Polistampa, 57-102. Filologie medievali e moderne 21 | 17 194 «Ad consolationem legentium», 193-194

LT = Santoliquido, Vito (2018-2019). Il "Liber descriptionis" di Marco Polo nel ms. parigino BnF, lat. 3195: edizione critica e studio [tesi di dottorato]. Venezia; Zurigo: Università Ca' Foscari; Universität Zürich. http://dspa-ce.unive.it/bitstream/handle/10579/15012/821476-1208058.pdf?sequence=2 (2-12-2022).

P = Francesco Pipino (OP), Liber domini Marchi Pauli de Veneciis de condicionibus et consuetudinibus orientalium regionum. Ed. interpretativa di Samue- la Simion sul cod. Firenze, Bibl. Riccardiana, 983. http://virgo.uni-ve.it/ecf-workflow/books/Ramusio/testi_completi/P_marca-to-main.html (2-12-2022).

R = Giovanni Battista Ramusio (1559). Delle navigationi et viaggi. Vol. 2 di De i viaggi di Marco Polo, gentil'huomo venetiano. Venezia: Stamperia de Giunti, cc. 2r-60r. Ed. di Samuela Simion dalla copia Padova, Biblioteca Capitolare, 500.C5.4. http://virgo.unive.it/ecf-workflow/books/Ramusio/main/libro_I.html (2-12-2022).

TA = Bertolucci Pizzorusso, Valeria (a cura di) (1975). Marco Polo: Milione. Versione toscana del Trecento. Milano: Adelphi.

V = Simion, Samuela (a cura di) (2019). Marco Polo: Il "Devisement dou monde" nella redazione veneziana V (cod. Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Ber- lino). Venezia: Edizioni Ca' Foscari. DOI http://doi.org/10.30687/978- 88-6969-321-2 (2-12-2022).

VA = Barbieri, Alvaro; Andreose, Alvise (a cura di) (1999). Marco Polo: Il "Milione" veneto. Ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova. Venezia: Marsilio.

VB = Gennari, Pamela (2009-2010). "Milione", redazione VB. Edizione critica commentata [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari. `http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/937/Gennari_955311.pdf?sequence=1` (2-12-2022).

Z = Barbieri, Alvaro (a cura di) (1998). Marco Polo: "Milione". Redazione latina del manoscritto Z. Parma: Fondazione Pietro Bembo/Guanda

8.2 Bibliografia generale

Amatucci 1984 = *La redazione toscana TB del Milione di Marco Polo: edizione critica* [tesi di laurea], a c. di E. Amatucci, Firenze

Andreose 2002 = A. Andreose, «*La prima attestazione della versione VA del Milione (ms. 3999 della Biblioteca Casanatense di Roma). Studio linguistico*. Critica del testo, 5, pp. 655-668.

Andreose 2011 = A. Andreose, «*Introduzione*», parr. 5-6. In: Burgio (2011), pp. XXIX-XXXVI.

Andreose 2012 = A. Andreose, *La strada, la Cina, il cielo: studi sulla «Relatio» di Odorico da Pordenone e sulla sua fortuna romanza*. Soveria Mannelli: Rubbettino.

Andreose 2015 = A. Andreose «*Marco Polo's Devisement dou monde and Franco-Italian tradition*». Francigena, 1, pp. 261-291.

Andreose-Barbieri 1999 = *Marco Polo: il « Milione » veneto. Ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova*, ed. a c. di A. Barbieri e A.Andreose, Venezia

Andreose-Ménard 2010 = A. Andreose, P. Ménard (a c. di), *Le voyage en Asie d'Odoric de Pordenon traduit par Jean Le Long* OSB. Genève: Droz.

Barbieri 1998 = Marco Polo: *« Milione », redazione latina del manoscritto Z*, a c. di A. Barbieri, Parma

Barbieri 2001 = A. Barbieri, *La prima attestazione della versione VA del Milione (ms. 3999 della Biblioteca Casanatense di Roma). Edizione del testo*. Critica del testo, 4, pp. 493-526 (ora in Barbieri 2004, pp. 93-127).

Barbieri 2004 = A. Barbieri, *Dal viaggio al libro: Studi sul Milione*. Verona: Fiorini.

Barbieri 2011 = A. Barbieri, «*Introduzione*», par. 1. In: Burgio (2011), pp. VII-XVII.

Benedetto 1927 = L. Foscolo Benedetto, *Il problema critico del testo di Marco Polo*, in Estratto degli atti del X Congresso Geografico Italiano, Milano, 361-365

Benedetto 1928 = *Il Milione*, ed. a c. di L. Foscolo Benedetto, Firenze

Bertolucci Pizzorusso 1975 = *Il Milione, versione toscana del Trecent*o, ed. a c. di V. Bertolucci Pizzorusso, Milano 1975

Bertolucci Pizzorusso 1977 = V. Bertolucci Pizzorusso «*Enunciazione e produzione del testo nel Milione*». Studi Mediolatini e Volgari, 25, pp. 5-43 (ora in Bertolucci Pizzorusso 2011, pp. 27-67).

Bertolucci Pizzorusso 2001 = V. Bertolucci Pizzorusso, «*Nuovi studi su Marco Polo e Rustichello da Pisa*». In: Morini, Luigina (a cura di), La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV. Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 95-110 [ora in Bertolucci Pizzorusso (2011) pp. 109-126].

Bertolucci Pizzorusso 2011 = = V. Bertolucci Pizzorusso, *Scritture di viaggio*. Roma: Aracne.

Brugnolo 1977 = *Il canzoniere di Nicolò de' Rossi*, a c. di F. Brugnolo, Padova: Antenore.

Burgio 2005 = E. Burgio, «*Marco Polo e gli "idolatri"*». In: Barillari, Sonia M. (a cura di), Le voci del Medioevo. Testi, immagini, tradizioni. Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 31-62.

Burgio 2013 = E. Burgio, *Il « Devisement du Monde » e la storia della tradizione poliana. (In margine a un'edizione recente)*, Medioevo Romanzo 37, 63-87

Burgio 2014 =E. Burgio «*Achbaluch, nella provincia del Cataio. (Ramusio, I Viaggi di Messer Marco Polo, II 28, 6-7)*». In: Canettieri, Paolo; Punzi, Arianna (a cura di), Dai pochi ai molti: Studi in onore di Roberto Antonelli. Roma: Viella, pp. 359-373.

Burgio 2015 = *Lemmario*, in RAMUSIO.

Burgio 2017 = E. Burgio, *Filologia dei testi volgari e ambienti digitali. Qualche annotazione a margine del « Ramusio digitale »*, Quaderni Veneti 6, Venezia, 65-76

Burgio 2017 = E. Burgio, «*Tra Aden e Alessandria. Sull'esistenza di varianti d'autore nel Milione*». In: Il viaggio del testo. Alessandria: Edizioni dell'Orso, vol. 1.

Burgio-Eusebi 2008 = E. Burgio, M.Eusebi, *Per una nuova edizione del Milione, I viaggi del Milione. Itinerari testuali, vettori di trasmissione e metamorfosi del « Devisement du monde » di Marco Polo e Rustichello da Pisa nella pluralità delle attestazioni*, Roma, 17-48

Burgio-Eusebi 2018 = Marco Polo, *Le Devisement dou monde*, a c. di M. Eusebi e E. Burgio, Venezia

Burgio-Mascherpa 2007 = E. Burgio, G. Mascherpa, «*Milione latino. Note linguistiche e appunti di storia della tradizione sulle redazioni Z e L*». In: Oniga, Renato; Vatteroni, Sergio (a cura di), Plurilinguismo letterario. Soveria Mannelli: Rubbettino, pp. 119-158.

Buzzoni 2005 = M. Buzzoni, *Le edizioni elettroniche dei testi medievali fra tradizione e innovazione: applicazioni teoriche ed empiriche all'ambito germanico*, Annali di Ca' Foscari XLIV, 1-2, 41-58

Buzzoni 2011 = M. Buzzoni, *The « Electronic Hêliand Project »: theoretical and pratical updates*, Cotticelli Curras (a cura di), Linguistica e filologia digitale: aspetti e progetti. Alessandria, 55-67 4

Buzzoni 2016 = M. Buzzoni, *A Protocol for Scholarly Digital Editions? The Italian Point of View*, Driscoll, Pierazzo , 59-82

Cardona 1975 = G. Cardona, «*Indice ragionato*». In: Bertolucci Pizzorusso (1975), pp. 488-761.

Castellani 2000 = A. Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*. I. Introduzione. Bologna: il Mulino.

Contini 1960 = *Poeti del Duecento*, a c. di G. Contini, Torino: Einaudi.

Cugliana 2022 = E. Cugliana *A multidimensional edition of the medieval German Marco Polo* [phd diss.], Venezia.

De Robertis 1993 = T. De Robertis, *Breve storia del "Fondo Pandolfini" della Colombaria e della dispersione di una libreria privata fiorentina (con due Appendici),* in *Le raccolte della Colombaria;. I. Incunaboli.* Con un saggio sulla Libreria Pandolfini, a cura di E. Spagnesi, Firenze, Olschki, 1993, pp. 79-314: 160 nr. 40, 203 nr. 74, 277 nr. 20, 283, 284

De Robertis 2002 = D. Alighieri, *Rime*, a c. di D. De Robertis, Firenze: Sismel.

Dutschke 1993 = C. W. Dutschke, F*rancesco Pipino and the Manuscripts of Marco Polo's Travels* [Ph. D. Diss.], Los Angeles, UCLA.

Formisano 2006 = *Iddio ci dia buon viaggio e guadagno. Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1910 (Codice Vaglienti)*, ed. a c. di L. Formisano, Firenze

Frati 1934 = C. Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*, Firenze, Olschki, 1934;

Gadrat 2015 = C. Gadrat-Ouerfelli, *Lire Marco Polo au Moyen ge. Traduction, diffusion et reception du «Devisement du monde»*, Turnhout

Gennari 2008-2009 = P. Gennari, *«Milione», redazione VB. Edizione critica commentata*, Venezia.

Gennari 2009 = P. Gennari, *«Sui rapporti tra i codici della redazione VB del Milione»*. Quaderni Veneti, 49-50, pp. 39-66.

Gil 1988 = *El libro de Marco Polo anotado por Cristobal Colon. El libro de Marco Polo, version de Rodrigo de Santaella*, a c. di J. Gil, Madrid: Alianza.

Gobbato 2009 = V. Gobbato, *«La Historia della Armenia di Marco Polo». Il ms. Palatino 318 della Biblioteca Palatina di Parma e la tradizione di un rimaneggiamento veneto del Milione*, Quaderni Veneti 49-50, Venezia, 67- 102

Leonardi 2007 = L. Leonardi, F*ilologia elettronica tra conservazione e ricostruzione*, Ciula, Stella (a cura di), « Digital Philology and Medieval Texts», Ospedaletto (PI), 65-75

Leonardi 2017 = L. Leonardi, *Le parole della tradizione filologica italiana*: un modello da ripensare, Medioevo Romanzo 41, 39-59.

Marchisio 2016 = Odorico da Pordenone, *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum*, a c. di A. Marchisio, Firenze: Sismel.

Mascherpa 2007-2008 = G. Mascherpa, *Nuove indagini sulla tradizione latina Z del Milione di Marco Polo* [Tesi di dottorato], Siena, Università degli Studi.

Ménard 2001-2009 = Marco Polo: *Le devisement du monde*, ed. par Philippe Ménard, Genève 2001-2009

Montesano 2014 = M. Montesano, *Marco Polo*, Roma: Salerno.

Pierazzo 2005 = E. Pierazzo, *La codifica dei testi*, Roma

Nikolassy 2007 = Nikolassy, *Manuale di Javascript*, Milano

Ramusio 2015 = Giovanni Battista Ramusio, *Dei viaggi di Messer Marco Polo gentiluomo veneziano*, ed. critica digitale progettata e coordinata da E. Burgio, M. Buzzoni, A. Ghersetti. Disponibile all'indirizzo: `http://virgo.unive.it/ecf-workflow/books/Ramusio/main/index.html` (2022-11-14)

Reginato 2015-2016 = I. Reginato, *La version K (catalane) du Devisement du monde/Milione de Marco Polo*: Recherches et éditions, Venise, Paris

Reginato 2017 = I. Reginato, *La variazione lessicale nel Milione. Interferenza linguistica e costanti interpretative*, Quaderni Veneti 6, Venezia, 77-102

Ronchi 1982 = G. Ronchi, Marco Polo: *Milione: Le divisament dou monde: Il Milione nelle redazioni toscana e franco-italiana.* Introduzione di Cesare Segre. Milano: Mondadori.

Sacchi 2009 = *Historia Apollonii Regis Tyri. Volgarizzamenti italiani*, a c. di L. Sacchi, Firenze: Sismel.

Salvi-Renzi 2010 = G. Salvi, L. Renzi (a c. di), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna: Il Mulino.

Simion 2007-2008 = S. Simion, I*l « Milione » secondo il manoscritto Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino*. Edizione critica, Venezia.

Simion 2017 = S. Simion, *Tradizioni attive e ipertesti. Ramusio 'editore' del Milione*, Quaderni Veneti 6, Venezia, 9-30

Terracini 1933 = B. Terracini, *Ricerche e appunti sulla più antica redazione del Milione*, Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, VI, 369-428

Valentinetti Mendi 1992 = A. Valentinetti Mendi, *Una familia véneta del libro de Marco Polo*, Madrid

8.3 Risorse online

GDLI = S. Battaglia, Grande dizionario della lingua italiana, consultato online https://www.gdli.it/contenuti/guida-consultazione (28-12-2022).

RAMUSIO = Dei viaggi di messer Marco Polo / Giovanni Battista Ramusio; edizione critica digitale progettata e coordinata da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni, Antonella Ghersetti. Venezia: edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-00-06/U

TLIO = Tesoro della paragraph Italiana delle Origini, http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/ (1-12-2022).

8.4 Software

Cantaloupe https://cantaloupe-project.github.io/
eXist-db http://exist-db.org/exist/apps/homepage/index.html
Git, GitHub https://github.com/
OpenSeadragon https://openseadragon.github.io/
Recogito https://recogito.pelagios.org/
TEI Publisher https://teipublisher.com/index.html

Estratto per riassunto della tesi di dottorato

L'estratto (max. 1000 battute) deve essere redatto sia in lingua italiana che in lingua inglese e nella lingua straniera eventualmente indicata dal Collegio dei docenti.

L'estratto va firmato e rilegato come ultimo foglio della tesi.

Studente: Silvia Marsili _____ matricola: 845840 _____

Dottorato: Italianistica _____

Ciclo: 35°

Titolo della tesi[1] : La redazione toscana TB del *Devisement dou monde*. Edizione critica sulla base del ms. Palatino 590 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Abstract:

La mia tesi di dottorato espone gli esiti delle indagini sulla tradizione manoscritta della redazione toscana TB del *Milione* di Marco Polo, prodotta nella seconda metà del Trecento in ambiente mercantile.
Sono stati ricostruiti i rapporti tra i testimoni; le forti differenze tra i testi tràditi hanno impedito una ricostruzione attendibile del testo sulla base dello stemma; l'obiettivo dell' edizione è quello di documentare la forma assunta da TB alla fine del Trecento, offerta dal ms. Palatino 590 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, rendendo conto della *varia lectio* in apparato.

La tesi presenta inoltre lo studio del ms. Alexianus I.3 della Biblioteca Sant'Alessio Falconieri di Roma, uno zibaldone quattrocentesco contenente frammenti di opere volgari e volgarizzamenti risalenti ai secoli XIV-XV, tra cui un frammento di 14 carte di una versione toscana del Milione di Marco Polo. Il testo può essere ricondotto a TB, ma rappresenta di fatto una riscrittura a sé stante di carattere erudito; ne fornisco lo studio e l'edizione critica sia cartacea che digitale attraverso l'implementazione di un'app con TEI Publisher.

My doctoral thesis presents the results of investigations into the manuscript tradition of the Tuscan TB edition of Marco Polo's Milione, produced in the second half of the 14th century in a mercantile environment.

The relationships between the witnesses have been reconstructed; the strong differences between the texts have prevented a reliable reconstruction of the text on the basis of the stemma. The aim of the edition is to document the form assumed by TB at the end of the 14th century, offered by the ms. Palatino 590 of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, accounting for the various lectio in the apparatus.

The thesis also presents the study of the ms. Alexianus I.3 of the Biblioteca Sant'Alessio Falconieri di Rome, a 15th-century zibaldone containing fragments of vernacular works and vernacularisations dating back to the 14th-15th centuries, including a 14-card fragment of a Tuscan version of Marco Polo's Milione. The text can be traced back to TB, but is in fact a stand-alone rewrite of a scholarly character; I provide its study and critical edition both in print and digital through the implementation of an app with TEI Publisher.

Firma dello studente

Bologna, 8/03/2023

[1] Il titolo deve essere quello definitivo, uguale a quello che risulta stampato sulla copertina dell'elaborato consegnato.